

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

**EPISTOLARIO**  
DI  
**QUINTINO SELLA**

*a cura di*  
**MARISA QUAZZA**

**Vol. VI**  
**1879-1881**

ARCHIVIO GUIDO IZZI



ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO  
BIBLIOTECA SCIENTIFICA

SERIE II: FONTI

Vol. XCI

**EPISTOLARIO**  
DI  
**QUINTINO SELLA**

*a cura di*  
MARISA QUAZZA

Vol. VI  
1879-1881



ARCHIVIO GUIDO IZZI

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO  
BIBLIOTECA SCIENTIFICA

SERIE II: FONTI

Vol. XCI

**EPISTOLARIO**  
DI  
**QUINTINO SELLA**

*a cura di*  
**MARISA QUAZZA**

**Vol. VI**  
**1879-1881**



ARCHIVIO GUIDO IZZI









Institut

de France.

Académie

des Sciences.



Paris, le

187

Les Secrétaires perpétuels de l'Académie  
certifient que ce qui suit est extrait du Procès-Verbal de la séance  
du lundi 27 décembre 1880.

L'Académie procède à l'Élection d'un Corres-  
pondant pour remplir la place vacante dans la section  
de Minéralogie, par suite du décès de M. W. Meißner,  
de Cambridge

Monsieur Sella

ayant réuni la majorité absolue des suffrages, M.  
le Président le proclame élu.

Pour extrait-copie  
Les Secrétaires perpétuels de l'Académie  
des Sciences.

Harlay Bertrand



FONDO QUINTINO  
ORIGINARIO

Diploma di nomina di Quintino Sella a socio corrispondente della sezione di mineralogia dell'Académie des Sciences de l'Institut de France (27 dicembre 1880).

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO  
BIBLIOTECA SCIENTIFICA

SERIE II: FONTI

Vol. XCI

**EPISTOLARIO**  
DI  
**QUINTINO SELLA**

*a cura di*  
**MARISA QUAZZA**

**Vol. VI**  
**1879-1881**



ARCHIVIO GUIDO IZZI  
2004

© Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano - Roma

*Questo volume è pubblicato col generoso contributo  
della Banca Sella*

Archivio Guido Izzi s.r.l. - Via Ottorino Lazzarini, 19 - 00136 Roma  
Tel. 06 39735580 - Fax 06 39734433

## AVVERTENZA

Anche per questo volume valgono le indicazioni generali date nell'*Avvertenza* al I, alla quale si rimanda.

Per le sigle e le abbreviazioni usate nelle note, si rinvia alla *Tavola delle principali sigle e abbreviazioni* del I volume e alle *Tavole integrative* dei successivi.

Le ultime ricerche, condotte con la collaborazione della Fondazione Sella di Biella in archivi privati in precedenza non accessibili e in settori di archivi pubblici ordinati di recente, hanno portato al ricupero di numerose lettere di S., che ne hanno notevolmente accresciuto la raccolta. Questo incremento ha reso necessario modificare il piano editoriale, che prevedeva un ultimo volume comprendente il periodo 1879-1884, e suddividere invece le lettere in due volumi: il VI (1879-1881) e il VII (1882-1884).

Ringrazio vivamente il dott. Lodovico Sella, presidente della Fondazione Sella, per la costante, partecipe sollecitudine con la quale ha agevolato il mio lavoro, e il prof. Teresio Gamaccio per l'efficacissima cooperazione, offertami con generosa disponibilità, nella non facile ricerca dei documenti che, unitamente alle reciproche, sono stati essenziali per datare numerose lettere e per redigere note atte a rendere comprensibili non poche di esse.



LETTERE



4040.

A ALESSIO ROMANELLI <sup>1</sup>

Biella, 1 Genn.° 1879

Illustrissimo Signor Commendatore.

Vista la votazione favorevole del Consiglio provinciale di Novara pel maggior concorso alla Scuola di Biella chiesto dal Governo, scrissi al Ministro l'annessa lettera <sup>2</sup>. Ma è egli opportuno mandarla??

Per non sbagliare io mi prendo la libertà di mandarla a Lei. Ella la recapiterà secondo che crede opportuno, o la lacera se il reputa più utile.

Ciò mi dà in ogni caso gradita occasione di stringerLe cordialmente la mano, e di farLe i miei auguri.

Suo devotissimo  
Q. Sella

Fondazione Rosselli. Torino, Fondo archivistico Nello Rosselli.

<sup>1</sup> Il destinatario, che manca, si deduce dal testo, relativo alla Scuola professionale di Biella, dipendente dal Ministero di Agricoltura, industria e commercio, dove l'avvocato Alessio Romanelli era a capo della Direzione dell'industria e del commercio. In FScqc sono conservate numerose sue lettere a S., il quale era delegato del governo nel Consiglio di perfezionamento della Scuola e suo presidente.

<sup>2</sup> Nel terzo governo Depretis, in carica dal 19 dicembre 1878, ministro dell'Agricoltura, industria e commercio era Salvatore Majorana Calatabiano (vedi II, lett. 1382, nota 1). La lettera in questione manca: il 2 febbraio sarà Romanelli a scrivere a S., sollecitando la comunicazione ufficiale della deliberazione del Consiglio provinciale di Novara: FScqc.

4041.

AL SINDACO DI BIELLA <sup>1</sup>

Biella, 1 Genn. 1879

Illustre Signor Sindaco.

Mi reco a dovere di avvertirLa che oltre ai due semestri della rendita dal compianto Generale Lamarmora assegnata ad opere pubbliche e che io accumulo sinché, intraprendendo il Municipio le opere determinate possono ricevere la loro sistemazione, io riscossi un semestre delle 5000 lire di rendita assegnate dall'illustre benefattore a pubblica beneficenza (fondazione Lamarmora) <sup>2</sup>.

Ove quindi Ella creda che detto semestre non debba rimanere col fondo assegnato alle opere pubbliche ma passare alla tesoreria municipale od altrove a disposizione della fondazione Lamarmora, voglia avere la bontà

di avvertirmene, onde io possa far pagare le 2170 lire che vennero riscosse al netto di ritenute pel semestre sovrindicato.

Colla più alta considerazione

Della S.V. Ill.<sup>ma</sup>  
Devotissimo  
Q. Sella

ASTcs. Copia d'altra mano. In capo al foglio, autografo: «Fondazione Lamarmora per i colpiti da infortunii».

<sup>1</sup> Il destinatario è in calce. Dall'ottobre 1878 sindaco di Biella era il caudico Ludovico Corona.

<sup>2</sup> Si riferisce al lascito che il generale Alfonso Lamarmora, poco prima della morte, aveva assegnato al Municipio di Biella, affidandone a S. l'amministrazione: vedi V, lett. 3882.

4042.

A TULLIO MINELLI <sup>1</sup>

Biella, 2 Gennaio 1879

Caro Amico.

Il giudizio che feci di Lei è il seguente. Ella è uno dei *pochi* da me incontrati nel cammino della vita, i quali mi abbiano fatto l'effetto di essere capaci di consacrarsi nobilmente al bene del paese senza alcun secondo fine. Parmi che appunto in ciò stesse la ragione della *sicura e costante* benevolenza che Ella mi dimostrò, perché Ella vide che io ho per supremo obbietto il bene della patria ed ho in vil conto tutto il resto. Come Ella vede non occorrono altre parole perché io l'abbia intesa <sup>2</sup>.

Gradisca i più cordiali saluti.

del suo  
Q. S.

Biglietto di visita pubblicato da T. MINELLI, *In memoriam. Quintino Sella. Trigesimo. Fac-simile di XII lettere dirette da Quintino Sella ad Antonio e Tullio Minelli*, edizione in 100 esemplari, Rovigo, 1884; originale in Archivio privato Tullio A. Minelli. Padova.

<sup>1</sup> Vedi V, lett. 3630, nota 1.

<sup>2</sup> La lettera alla quale S. risponde manca.

4043.

A GIOVANNI CAPELLINI <sup>1</sup>

Biella, 2-79

Carissimo Amico.

Sarò lietissimo di vederti Domenica. Così parleremo di tutto.

La quistione di cui mi discorri è delicata. Se dice di sì a noi, saprà, potrà dire di no ad altri giù giù, non si sa fin dove? Ecco la quistione che mi preoccupa, visto l'accaduto di tutti i mesi passati <sup>2</sup>.

Riflettici anche tu, e Domenica ne discorreremo.

Ti faccio i più cordiali auguri e li faccio anche alla gentilissima tua signora ed ai tuoi figli.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.

<sup>1</sup> Vedi I, lett. 185, nota 1.

<sup>2</sup> Manca la lettera alla quale questa risponde: non è quindi possibile individuare la persona e il problema ai quali S. si riferisce.

4044.

A CARLO MAGGIA <sup>1</sup>

[Biella, primi di gennaio 1879] <sup>2</sup>

Caro Amico.

Mi sono levato un po' di pelle presso uno stinco, epperchè non devo muovere <sup>3</sup>. Le dorrebbe venir prendere il caffè quest'oggi da me? Parleremo Gautero <sup>4</sup>, Valino <sup>5</sup>, Tecnologia, ed anche strade se prende seco la minuta del discorso al Consiglio provinciale.

Suo affezionatissimo  
Quintino Sella

FS, Fondo Federico Maggia, serie Carlo Maggia. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> Vedi II, lett. 1410, nota 1. In quel periodo, Maggia era vicepresidente del Consiglio di perfezionamento della Scuola professionale di Biella, e membro del Consiglio provinciale di Novara, del quale S. era presidente.

<sup>2</sup> La data si desume dal testo.

<sup>3</sup> La lesione, che gli darà seri problemi, era la conseguenza di una caduta avvenuta mentre pattinava: cfr. GUICCIOLI, II, p. 240.

<sup>4</sup> Giacinto Gautero, già direttore della Scuola professionale di Biella, era stato chiamato alla cattedra di meccanica applicata alle macchine presso la Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Bologna: vedi V, lett. 3989, nota 1.

<sup>5</sup> Domenico Vallino, segretario della Scuola professionale di Biella. Bibliotecario presso la Biblioteca civica di Biella, svolgeva anche un'attività di rilievo come segretario (più tardi presidente) della sezione biellese del Club alpino italiano, potenziandone l'azione tramite lo scambio di esperienze con la Scuola professionale, l'interesse per la vita delle vallate alpine e per l'attività delle piccole industrie biellesi, illustrata in articoli documentati: cfr. A. QUAZZA, *Biella*, in *I Musei delle Alpi dalle origini agli anni Venti. Atti del seminario organizzato presso il Museo nazionale della montagna il 3-4 aprile 1992*, a cura di A. AUDISIO, D. JALLA, G. KANNÈS, Torino, 1992, pp. 115-116.

4045.

AL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ GENERALE  
DI MUTUO SOCCORSO DEGLI OPERAI DI BIELLA

[Roma, 5 o 6 gennaio 1879] <sup>1</sup>

Sensibilissimo buona memoria Società per pochissimo da me fatto, prego esprimere colleghi mia viva riconoscenza per la loro benevolenza.

Sella

Telegramma pubblicato in *L'Eco dell'industria. Gazzetta Biellese*, a. III, n. 3, 9 gennaio 1879.

<sup>1</sup> Risponde al seguente telegramma del 5 gennaio: «Società generale operai Biella oggi adunata distribuzione premi Monsignor Losana invia al suo Presidente onorario Sella, benefattore e fondatore biblioteca circolante, sensi di viva riconoscenza. Presidente De Martire»: *ivi*.

4046.

A GIACOMO DINA <sup>1</sup>

Lunedì [Roma, 6 gennaio 1879] <sup>2</sup>

Caro Dina.

Mi sono fatta una contusione ad una gamba e debbo quindi starmene il più possibile immobile. Non potendo venire in persona ti mando per scritto i più affettuosi saluti ed i più cordiali auguri.

Ti mando anche due righe pel povero Gastaldi <sup>3</sup>.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

MRT, Archivio Dina.

<sup>1</sup> Direttore di *L'Opinione*: vedi I, lett. 617, nota 1.

<sup>2</sup> La data è dedotta dalla risposta di Dina, dell'8 gennaio 1879: FScqc.

<sup>3</sup> Bartolomeo Gastaldi (vedi I, lett. 14, nota 12) era morto a Torino il 5 gennaio. Un articolo in sua memoria, non firmato, comparirà in *L'Opinione* l'8 gennaio.

4047. AL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI VALDINIEVOLE <sup>1</sup>

Roma, 7-1-79

Ringrazio vivamente alto onore conferitomi. Congratulo con Lei e colleghi tutti per solenne affermazione principi liberali moderati.

Sella

Telegramma pubblicato in *L'Opinione* l'11 gennaio 1879.

<sup>1</sup> Il 6 gennaio 1879 si era costituita a Pescia l'Associazione Costituzionale di Valdinievole, sotto la presidenza di Giovanni Piacentini (vedi I, lett. 354): S. ne era stato nominato presidente onorario: *ivi*.

4048.

A LUIGI LUZZATTI <sup>1</sup>

[Roma, prima decade di gennaio 1879] <sup>2</sup>

Vedi come sono *da ingrato* i tuoi considerando! Avevo cominciato per te un letterone. Fui interrotto dalla notizia che Gastaldi mio amico fedele fino dalla prima gioventù era in punto di morte. Mi trascinai alla meglio in Torino ed ora qui per compiere il dovere di amico, e di presidente dell'Accademia <sup>3</sup>, giacché sono mezzo rovinato di salute. Se non vieni all'Accademia vieni da me a pranzo.

Tuo Q. Sella

IVS, Carte Luzzatti.

<sup>1</sup> Vedi II, lett. 1369, nota 1.

<sup>2</sup> La data approssimativa si deduce dal testo.

<sup>3</sup> Vedi lett. 4046, nota 3. S. era presidente dell'Accademia dei Lincei dal marzo 1874. Darà notizia della morte di Gastaldi alla Classe di scienze morali, storiche e filologiche nella seduta del 19 gennaio 1879. Nella riunione del 2 febbraio della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, alla quale Gastaldi apparteneva, ne leggerà

la commemorazione: cfr. *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXVI, 1878-79, serie 3<sup>a</sup>, Transunti, vol. III, Roma, 1879, pp. 82-91. Sarà pubblicata in estratto e, in seguito, in *D.P.*, I, pp. 757-768, col titolo: *B.G. Cenno necrologico* per QUINTINO SELLA.

4049.

A DOMENICO CARUTTI<sup>1</sup>

[Roma, 13 Gennaio 1879]<sup>2</sup>

Caro Amico.

Abbiate la bontà di occuparvi della rappresentanza dell'Accademia ai funerali di Vittorio Emanuele. È indispensabile che i tre Accademici vi siano. Va Mamiani<sup>3</sup> come Accademico o come Senatore? Se non va come Accademico parmi che dovrebbero andare come Accademia voi, Respighi<sup>4</sup> e Blaserna<sup>5</sup>.

Vostro affezionatissimo  
Q. Sella

ALa, cartella 30, a. 1879. Minuta.

<sup>1</sup> Domenico Carutti di Cantogno (vedi I, lett. 302, nota 1; IV, lett. 3270, nota 3) era segretario della Classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei.

<sup>2</sup> La minuta è in calce alla lettera con la quale, il 12 febbraio 1879, il ministero dell'Interno accompagnava l'invito a partecipare alle onoranze che avrebbero avuto luogo al Pantheon il 15 gennaio, nel primo anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

<sup>3</sup> Terenzio Mamiani della Rovere (vedi I, p. VII, nota 2), vicepresidente dell'Accademia.

<sup>4</sup> Lorenzo Respighi: vedi V, lett. 3310, nota 11.

<sup>5</sup> Pietro Blaserna (vedi V, lett. 3414, nota 6), segretario della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Accademia.

4050.

A LUIGI LUZZATTI

[Roma, 15 gennaio 1879]<sup>1</sup>

Caro Amico.

Io avevo già fatto allestire la lettera di rinuncia. Ed ora io la mando a te lasciandoti arbitro del da farsi. Ma se tu mi credi vai da Farini, rimetti tu la lettera e concerta la nuova nomina<sup>2</sup>.

È faccenda come tu mi insegni grave e delicata. La mia nomina mentre son nella materiale impossibilità di partecipare ai lavori della Commissione non significa altro che...<sup>3</sup> l'esclusione di altri.

Ora conviene alla Camera, alla Commissione, a te che ne sei il relatore di aver l'aria di escludere novelli esaminatori di questa faccenda?

Credi a me non conviene a nessuno, e soprattutto non conviene a te che io tenga un mandato che non posso adempiere, in faccenda così riguardosa e sospettosa come il trattato di commercio.

Detta la mia opinione mi rimetto a te, e fa come meglio credi.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

IVS, Carte Luzzatti.

<sup>1</sup> Si attribuisce la medesima data della lettera a Farini unita a questa: vedi nota 2.

<sup>2</sup> Domenico Farini (vedi II, lett. 1222, nota 1), in veste di presidente della Camera dei deputati, aveva nominato S. membro della commissione incaricata di esaminare il trattato di commercio stipulato il 27 dicembre 1878 con l'Austria-Ungheria. La lettera alla quale S. si riferisce (d'altra mano, con firma autografa) è conservata con la presente: «Roma, 15 Gennajo 1879. On. Sig. Presidente. Ringrazio Vostra Eccellenza dell'onore che mi ha fatto chiamandomi a far parte della Commissione incaricata di esaminare il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria. Mi duole per altro di non poter accettare l'onorevole ufficio perché, da un'indisposizione che mi obbliga a tenere il letto, son posto nella materiale impossibilità di attendere ai lavori di cotesta Commissione. Prego pertanto Vostra Eccellenza a volermene dispensare chiamando altri ad occupare il posto che io lascio vuoto. Mi creda colla massima considerazione Devotissimo Q. Sella». Luzzatti non la consegnerà e S. sarà presidente della commissione.

<sup>3</sup> I puntini sono nel testo.

4051.

A GIOVANNI LANZA <sup>1</sup>

Roma, 16 Gennaio 79

Caro Lanza.

Anzitutto mi congratulo cordialmente del tuo magnifico discorso tenuto a Torino e ti ringrazio del gentilissimo cenno che tu facesti di me. La formazione di una Associazione Costituzionale in Torino è un fatto della più alta importanza ed io credo che avrà importanti conseguenze <sup>2</sup>. Qui la cosa fece moltissima impressione e molto gradita agli amici. Ed ora è indispensabile per compire l'opera, che tu abbia pazienza di fare un passo qui.

Per ciò che riguarda le Associazioni Costituzionali si tratta di procedere alla nomina del Comitato direttivo che si sostituì al Presidente, e vi sono parecchie quistioni delicate per le quali la tua presenza è indispensabile. Per ciò che riguarda la Camera si tratta di convocare gli amici, il che non fu fatto più dopo la mia dimissione <sup>3</sup>.

Il Cavalletto <sup>4</sup>, il più anziano dei presenti, nelle cui mani io rimisi allora le dimissioni, ed a cui spetta fare la convocazione venne appunto or ora da me perché ti pregassi di venire.

Ed è tanto più importante il vedere maturamente ciò che si fa, che il partito di Cairoli <sup>5</sup> si convocò e si trovarono 80 presenti e 65 adesioni mandate per iscritto dagli assenti.

Io mi permetto quindi di pregarti di compire l'opera e di venire. Sarebbe molto importante che tu potessi essere qui non più tardi di lunedì, giacché martedì è convocato il Comitato della Associazione Centrale e giovedì l'Associazione stessa <sup>6</sup>. Inoltre i presenti ritengono che non si debba troppo procrastinare la riunione del partito.

Ti saluto caramente.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

P.S. Scusa se scrivo peggio del solito. Sono da parecchi giorni a letto per una contusione alle gambe.

Publicata da COLOMBO, *E.I.*, pp. 223-224, e da DE VECCHI, *X*, pp. 132-133.

<sup>1</sup> Vedi I, p. VII, nota 2.

<sup>2</sup> Il 3 gennaio 1879 si era costituita a Torino «un'Associazione Costituzionale del partito liberale moderato». La circolare che ne dava l'annuncio e sollecitava adesioni recava, tra le firme dei promotori, anche quella di S. Vi si indicava per il 12 gennaio una «adunanza di tutti gli aderenti», nella quale «deliberare sullo Statuto e provvedere alle nomine» (FScqp, fasc. *Associazione Costituzionale Centrale*). Il 14 gennaio, *L'Opinione*, nel riferire lo svolgimento dell'assemblea, dava notizia dell'elezione di Lanza a presidente dell'Associazione, e trascriveva un telegramma di S., letto da Boncompagni: «Un piede ammalato mi trattiene da più giorni a letto. Mi si perdoni se non posso venire».

<sup>3</sup> S. si era dimesso da capo dell'opposizione il 24 giugno 1878: cfr. V, lett. 3966.

<sup>4</sup> Alberto Cavalletto: vedi II, lett. 1000, nota 2.

<sup>5</sup> Benedetto Cairoli: vedi II, lett. 1259, nota 13. Il governo da lui presieduto si era dimesso l'11 dicembre '78: cfr. V, lett. 4011, nota 1.

<sup>6</sup> L'Associazione Costituzionale Centrale era stata fondata a Roma il 23 giugno 1876 e S. ne era stato eletto presidente: cfr. V, lett. 3622.

4052.

A ANDREW CROMBIE RAMSAY <sup>1</sup>

Roma, 17-1-[1879] <sup>2</sup>

My dear Sir.

The death of Prof. Gastaldi is indeed a loss very heavy for Italy. The heaviest for me. Gastaldi was one of my oldest and dearest friends.

I am extremely pleased in seeing your appreciation of his qualities. Now I ask your permission to print your letter in a necrological notice which I shall give in the next sitting of the R. Academy of the Lincei <sup>3</sup>. Should you wish to add something to your letter before being published I shall send you the proofs.

Permit me to say that my esteem and sympathy for you, whenever so great, will increased very much in seeing that you esteemed and loved so much my poor Gastaldi.

With full heart

Yours  
Q. Sella

FSccq. Copia d'altra mano.

<sup>1</sup> Vedi III, lett. 2290, nota 1.

<sup>2</sup> La data è corretta nell'anno, che nella copia è «78».

<sup>3</sup> La lettera, inviata da Ramsay il 14 gennaio, è compresa nella commemorazione di Gastaldi, cit.

4053. AL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO  
DI SANTO STEFANO DI COMELICO <sup>1</sup>

Roma, 20-1879

Pregiatissimo Signor Presidente.

Ho ricevuto la pregiatissima Sua del 10 corrente. Ringrazio vivamente la Signoria Vostra ed i Soci per l'onore che piacque loro di farmi.

Io mi permetto di presentare alla Società una piccola raccolta di libri d'istruzione e di educazione.

Gradisca Signor Presidente i distinti saluti

del Suo devotissimo

FSccq. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> Risponde alla lett. con la quale, il 10 gennaio, il presidente della Società, Felice Garbaccio, aveva comunicato a S. la sua nomina a presidente onorario della Società stessa. Del 5 gennaio 1880 è la minuta d'altra mano della lettera con la quale S. ringrazia per l'invio del relativo diploma: *ivi*.

4054.

A FERDINANDO LEVIS <sup>1</sup>

[Roma, 20 gennaio 1879] <sup>2</sup>

Egregio Signor Professore.

La prego di voler inviare a mio nome alla Società di mutuo soccorso di S. Stefano del Comelico e Sappada (Belluno-Auronzo) una delle consuete raccolte di libri adatti, pel valore di L. 50.

Gradisca i miei ringraziamenti e saluti.

FScqc. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> Vedi I, lett. 464, nota 7.

<sup>2</sup> In base al testo, si attribuisce la medesima data della lett. precedente.

4055.

A DESIDERATO CHIAVES <sup>1</sup>

Martedì [Roma, 21 gennaio 1879] <sup>2</sup>

Caro Chiaves.

La mia contusione mi tenne a letto finora, e comincio appena ad alzarmi per lasciar fare il letto.

Accade un fatto molto grave. Lanza ha rifiutato di far parte dell'Associazione centrale. Ora a che fare le Associazioni locali per far risorgere un partito, se poi non si può unire, e non riesce a coordinare i suoi sforzi?

Io sono tentato di pregare Perazzi <sup>3</sup> o qualcuno di andare a vedere Lanza, ma intanto ne scrivo tosto a te, onde vegga se puoi influire sul Lanza, od almeno che intanto rifletta al modo di influire sopra di lui. Probabilmente domani ti tornerò a scrivere. Vedi anche Tegas <sup>4</sup>, che può fare da *cornac*.

In tutta fretta ché il corriere parte.

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

Publicata da CORBELLI, *E.I.*, p. 124; originale in Arch. Chiaves, con busta con timbro postale di partenza: «Roma, 21-1-79».

<sup>1</sup> Chiaves (vedi I, lett. 531, nota 2) era uno dei fondatori dell'Associazione Costituzionale di Torino.

<sup>2</sup> La data è tratta dal timbro postale di partenza.

<sup>3</sup> Costantino Perazzi: vedi I, lett. 95, nota 1.

<sup>4</sup> Luigi Tegas (vedi II, lett. 821, nota 1; V, lett. 3622, nota 3) era uno dei fondatori dell'Associazione Costituzionale di Torino.

4056.

A GIOVANNI LANZA

Roma, 24-1-79

Caro Lanza.

Suppongo che anche altri te l'avrà scritto. Martedì si raduna il partito per costituirsi. Credo della più alta importanza che tu venga. Non dico ciò perché io creda autorevoli ed efficaci i miei suggerimenti, ma per dovere di coscienza giacché pare a me ed agli altri che la situazione nostra si faccia grave <sup>1</sup>.

Addio.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Publicata da COLOMBO, *E.I.*, p. 224, e da DE VECCHI, X, p. 138.

<sup>1</sup> Le dimissioni di S. da capo della Destra (vedi lett. 4051, nota 3) ponevano l'esigenza di affrontare la riorganizzazione del vertice del partito, sollecitata soprattutto da Minghetti e dai suoi seguaci. Sul compromesso raggiunto fra le varie correnti, che, nella riunione del 28 gennaio, porterà sia alla costituzione di un Comitato direttivo dell'Associazione Costituzionale Centrale (del quale farà parte anche Lanza), sia alla richiesta a S. di riprendere la guida della Destra alla Camera, cfr. GUICCIOLI, II, pp. 247-248. Copia dell'ordine del giorno votato in quella circostanza è conservata in FScqp, fasc. *Associazione Costituzionale Centrale*. Per l'accettazione di S., vedi lett. 4065.

4057.

A GIOVANNI LANZA

Roma, 24 Gennaio 1879

Caro Lanza.

Mi duole assai che tu quoque sia indisposto. Ma spero che guarirai presto, più presto che io di queste gambe. Io ho necessità di conferire con te e con Minghetti <sup>1</sup> onde possiamo stabilire di pieno accordo i punti principali <sup>2</sup>. Quindi appena puoi combina tu con Minghetti l'ora che vi convenga. Io non ho altro impegno che domani sera alle nove. Del resto purtroppo non scappo di casa.

Sempre

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Publicata da COLOMBO, *E.I.*, p. 224, e da DE VECCHI, X, p. 139.

<sup>1</sup> Marco Minghetti (vedi I, p. VII, nota 2) era in quel periodo presidente dell'Associazione Costituzionale delle Romagne.

<sup>2</sup> Vedi lett. precedente, nota 1.

4058.

A ANTON GIULIO BARRILI <sup>1</sup>

Roma, 29-1-79

Carissimo Amico.

Comincio ad alzarmi dalla mia stincata, e prendo la penna per scriverti. Mi duole assai che tu abbia definitivamente ritirata la tua candidatura. Eppure io avevo disposto a farsene promotori più d'uno, e mi si diceva che vi erano speranze. Ma da una lettera giunta l'altro dì da Loano ci si dice che i tuoi reiterati rifiuti hanno tolta la possibilità di darti altra dimostrazione di stima e di fiducia.

Io non ti posso abbastanza esprimere quanto io ti sia riconoscente per la tua indulgenza a mio riguardo. Ma per contro lascia che ti dica avere io incontrato pochi uomini ai quali mi sentissi attrarre così fortemente da simpatia non dirò inesplicabile, ché analizzandoti facilmente me la spiegherei, ma spontanea ed inconscia. Gli è come se ti avessi conosciuto dai primi anni della gioventù.

La destra mi volle rieleggere suo capo. Se mi avessero lasciato andare a Biella mi avrebbero fatto assai contento, giacché questo ambiente parlamentare non so più quali nobili sentimenti possa soddisfare.

Ciò che mi affligge è la decadenza. Quale caduta dal 1860 in cui entrai in Parlamento, al 1879!

Basta vedremo che nasce da una singolarissima situazione. Ma il paese non ne ha esso abbastanza della sinistra?

That is the question.

Ti saluto caramente, e ritieni per fermo che hai un devoto amico

nel tuo Q. Sella

Biblioteca Comunale di Carcare (Savona), Archivio Storico «A. G. Barrili».

<sup>1</sup> Barrili (vedi V, lett. 4014, nota 2), eletto deputato ad Albenga nel 1876 e inizialmente schierato a sinistra, sconfortato dai conflitti interni al partito, dopo essersi gradualmente spostato a destra, nel dicembre '78 si era dimesso. In una lettera da Genova, il 12 gennaio '79 ne aveva chiarito le ragioni, derivanti non solo dall'insofferenza provocata dal «brutto giuoco» parlamentare, ma anche dal clima politico che si era creato localmente intorno a lui, «temerario Selliano». In questa situazione, rinunciava a ricandidarsi in altri collegi liguri, dove avrebbe incontrato gravi difficoltà ad affermarsi: FSqc.

4059.

A GIUSEPPE REGALDI <sup>1</sup>

Roma, 29-1-79

Illustre Poeta.

Da pochi giorni mi alzo, e quindi non potei scriverLe prima. Come posso io ringraziarLa dell'onore che mi fece ponendo il mio povero nome in testa al Suo bel libro ?? Ma come un prosaico alpigiano ha tanto splendore di carmi e tanta armonia di eleganti muse?

Me degno a ciò ned io né altri crede.

Ma sì ché Ella il credette. Io non so spiegarmi il fatto che dandone causa alla Sua grande indulgenza e benevolenza per me. Gradisca Ella adunque tutta la mia riconoscenza per tanto onore. Io vorrei far leggere le Sue belle poesie ad alcuni amici. Potrebbe farmene mandare, e per conto mio già si intende ché altrimenti io sarei colpevole di troppa indiscrezione accettandole, un centinaio di copie?

La ringrazio ancora assai della *Storia e Letteratura* <sup>3</sup>.

Gradisca adunque la più alta stima e tutta la gratitudine

del Suo devotissimo

Q. Sella

BLL, Autografoteca Bastogi, cassetta 54, n. 869.

<sup>1</sup> Il destinatario si deduce dal testo; su di lui, vedi IV, lett. 3103, nota 1.

<sup>2</sup> Si tratta del polimetro *L'Acqua*, che Regaldi aveva dato allora alle stampe, dedicandolo a S. e ricordandone l'ascesa al Monviso.

<sup>3</sup> Anche in questo volume, pubblicato nel medesimo periodo, è citata la scalata del 1863.

4060.

A GIOVANNI LANZA

Roma, 30 gennaio 1879

Oggetto: Incidente Selmi.

Il Prof. Antonio Selmi mi ha trasmesse per iscritto le ragioni per le quali crede che quanto avvenne circa la sua memoria, Granturco e Pellagra, di cui io parlai all'Eccellenza Vostra nel mio foglio inviatole lo scorso dicembre non sia stato conforme a quanto stabilisce il decreto con cui si bandiva il concorso del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio <sup>1</sup>.

Prima che mi giungesse tale scritto estesi alcuni appunti sommari, in cui è brevemente riassunto quanto avvenne nella stretta cerchia de' fatti.

Io mi dò premura di trasmettere a Vostra Eccellenza i reclami del Prof. Selmi e gl'indicati appunti. Come Ella sa il Selmi desidera che la controversia sia esaminata da Vostra Eccellenza, dal cav. Finali <sup>2</sup> e dal cav. Luzzatti, ed io proposi che ad essi si aggiungesse il prof. Baccelli <sup>3</sup> che il Selmi mi scrisse non aver designato perché mio avversario politico.

L'Amministrazione dell'Accademia è a disposizione di Vostra Eccellenza per tutte le indagini che credesse opportune. Il Dr. Ficatelli <sup>4</sup> computista della Accademia che le porterà questa mia riceverà i di Lei ordini.

Con distinta stima

Il Presidente  
Q. Sella

Pubblicata da DE VECCHI, X, p. 141.

<sup>1</sup> La lettera a Lanza del dicembre '78 manca, come pure il reclamo ufficiale del Selmi. Dalla risposta di Lanza del 12 febbraio 1879 e dai documenti conservati in FScqal risulta che il prof. Antonio Selmi, farmacologo, aveva concorso ai premi in denaro da conferirsi alle migliori memorie presentate da docenti degli Istituti tecnici, istituiti dall'allora ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, Gaspare Finali, con R.D. 6 febbraio 1876, n. 2951. Il giudizio era demandato all'Accademia dei Lincei. L'art. 4 del decreto dava ai concorrenti facoltà di firmare i propri scritti o, in alternativa, suggellare il proprio nome in una busta, da aprirsi «sol quando la memoria sia giudicata dall'Accademia meritevole di premio o di iscrizione nei suoi atti». Poiché la memoria del Selmi, *Granturco e Pellagra*, era stata giudicata meritevole di pubblicazione, la sua busta era stata aperta prima della decisione sui premi: avendo ottenuto questo riconoscimento, ma non il premio in denaro, Selmi riteneva che l'anticipata apertura della busta avesse favorito altri concorrenti. Chiedeva che una Commissione, composta dai personaggi indicati qui da S., si pronunciasse sull'operato dell'Accademia e, qualora lo giudicasse non conforme al dettato del decreto, gli riconoscesse il diritto a un risarcimento pecuniario. La Commissione arbitrale giudicherà regolare il procedimento seguito e priva di fondamento la richiesta di una indennità: cfr. copia del verbale della riunione del 28 giugno '79, firmato da Lanza, Luzzatti, Baccelli, Finali, in FScqal, mazzo 3, fasc. 7.

<sup>2</sup> Gaspare Finali: vedi I, lett. 381, nota 1.

<sup>3</sup> Guido Baccelli: vedi V, lett. 3562, nota 1.

<sup>4</sup> Luigi Ficatelli: vedi V, lett. 3414, nota 2.

4061.

A CARLO SELLA <sup>1</sup>

[Roma, fine gennaio 1879] <sup>2</sup>

Caro Carlino.

Io comincio a venir fuori di letto qualche momento, ma non credo di essere così presto in stato di camminare, e mettermi in viaggio. Indi se l'inventario è terminato mi sembra che ove tua madre <sup>3</sup> stia meglio e sia fuo-

ri di ogni pericolo, onde non tardare di soverchio la ultimazione dell'inventario, sia meno male che tu faccia una scappata qui.

Converrà perciò che tu prenda non solo il volume nel quale sono gli inventari degli anni precedenti, ma anche i fascicoli allegati agli inventari del 1875, 76, 77. In tali anni come sai non si trascrissero gli stati delle lane, delle macchine, delle droghe ecc. nel volume degli inventari, ma si lasciarono in fascicoli a parte, che debbono essere nella cassa.

Prendi anche da Monticelli <sup>4</sup> il conto della riserva, ed i nostri conti individuali. Parimenti Clotilde <sup>5</sup> ti darà il libro che tengo io.

Essa ti darà anche il foglio nel quale è l'inventario da noi sottoscritto e da tua madre relativo all'anno scorso. Porta anche il tuo e quello di tua madre onde aggiungere in tutti tre il riassunto dell'inventario di quest'anno.

Io auguro di gran cuore a tua madre di guarire presto, e falle tutto il coraggio da parte mia.

Caramente ti saluto.

Tuo affezionatissimo zio  
Quintino

FS, Fondo Carlo.

<sup>1</sup> Nipote di S., comproprietario del Lanificio Maurizio Sella: vedi II, lett. 1178, nota 2.

<sup>2</sup> La data si desume dal testo.

<sup>3</sup> Clementina Mosca Riatel vedova Sella: vedi I, lett. 53, nota 3.

<sup>4</sup> Carlo Leonzio Monticelli, procuratore del Lanificio Maurizio Sella: vedi II, lett. 1182, nota 2.

<sup>5</sup> Clotilde Rey, moglie di S.: vedi I, lett. 492, nota 1; IV, lett. 2346, nota 5.

4062.

A LUIGI LUZZATTI

[Roma] 1-2-79

Caro Luzzati.

Se mal non mi ricordo, si era l'altro giorno stati d'accordo che la tua relazione sul trattato colla Francia si dovesse presentare dopo l'approvazione del medesimo per parte della Camera francese <sup>1</sup>.

Ora tanto più sembra a me che convenga aspettare questa loro approvazione, giacché e le Camere francesi si sono prorogate, e forse vi è una crisi ministeriale. L'approvazione loro può quindi protrarsi, e mi pare che mancherebbe tutto il nostro concetto di dignità approvando noi il trattato prima di loro.

Ecco il mio avviso. Udrai quello degli altri colleghi, che essendo in gamba possono trovarsi alla Camera.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

IVS, Carte Luzzatti.

<sup>1</sup> S. e Luzzatti erano rispettivamente presidente e relatore della Commissione esaminatrice del disegno di legge riguardante la convenzione per il reciproco trattamento daziario fra l'Italia e la Francia, presentato alla Camera il 15 gennaio 1879. L'osservazione di S. è dettata dal fatto che, come è noto, nel giugno 1878 l'Assemblea francese aveva respinto il trattato di commercio, firmato a Parigi il 6 luglio '77, che il Parlamento italiano aveva già approvato. La convenzione veniva a sanare il conflitto doganale fra i due Paesi, che ne era derivato: cfr. V, lett. 3820, nota 4; 3964, nota 3. Luzzatti presenterà la relazione alla Camera il 7 febbraio 1879 e il 19 dello stesso mese la convenzione diverrà legge n. 4729.

4063.

A ANTONIO STOPPANI <sup>1</sup>

[Roma] 1-2-79

Carissimo Amico.

Non ricordo i particolari relativi all'iroso Sig.<sup>r</sup> Forsyth Major <sup>2</sup>. Ma voi che siete socio dell'Accademia sapete che pochi anni fa avevamo L. 20 mila di dotazione, e non L. 75 mila come ora. Per mia mala ventura non m'intendo né di cavalli né di tarocchi, ma relatore della Commissione che propose la stampa della memoria del Lessona <sup>3</sup> fu lo stesso De Sanctis <sup>4</sup>.

Il Presidente può dire a un dato momento come si sta a denari. Ma se una memoria piuttosto che un'altra debba stamparsi egli non si permette di dirlo. Come voi sapete, si nomina una Commissione, e questa riferisce sul da farsi.

Del resto io mi adopro in quanto so e posso acciò i cultori di scienze lavorino, e presentino lavori all'Accademia, ma non certo a respingerli.

Pel Bosniaski <sup>5</sup> se egli manda la memoria all'Accademia io nomino subito la Commissione che deve riferire sulla stampabilità, e probabilmente il rapporto si fa nella prima domenica di Marzo. Ora che siamo a principio d'anno non siamo male a fondi, ed il possibile per quanto dipende dalle condizioni di finanza si farà. Ma voi intendete benissimo che una promessa formale io non posso né devo darla, giacché la memoria vuole per i nostri statuti essere esaminata da una Commissione di soci. Vi ringrazio vivamente perché vi adoperate a mandare lavori all'Accademia.

Non mi metto in *collera* sia perché l'ira mi sembra un brutto vizio, sia perché mi piace lasciare a ciascuno la libertà che reclamo per me. Ma mi rincresce che di questo Comitato geologico molti sparolino e pochi aiutino. Però si sono intanto rilevate le carte di buona parte della Sicilia e di un tratto della Sardegna, e con grande giovamento dell'industria mineraria <sup>6</sup>.  
State sano ed abbiatemi

Per vostro affezionatissimo  
Q. Sella

Centro Internazionale Studi Rosminiani. Stresa, Carte Stoppani.

<sup>1</sup> Vedi IV, lett. 3190, nota 2. Dal 1877 Stoppani si era trasferito a Firenze, dove era docente di geologia e mineralogia presso l'Istituto di studi superiori.

<sup>2</sup> Il 29 gennaio '79 Stoppani aveva mandato a S. uno scritto «del Sig. Forsyth Major, scozzese-svizzero italianizzato che da circa 10 anni si diede a corpo perduto allo studio dei vertebrati fossili nei musei di Milano e di Pisa e ultimamente [...] di Firenze», senza ottenere una cattedra. Da pochi giorni – continuava – era riuscito a fargli assegnare «l'incarico provvisorio per un anno di aiutarmi nello studio e nell'ordinamento dei vertebrati [...]. Major è uomo trapezoidale, puntuto come un'istrice [...], ma poi è buono e lavoratore prodigioso [...]»: Fscqc.

<sup>3</sup> Michele Lessona: vedi I, lett. 201, nota 2.

<sup>4</sup> Leone De Sanctis: vedi V, lett. 3310, nota 14.

<sup>5</sup> Il conte Sigismondo De Bosniaski (1837–1921), naturalista polacco, compiva ricerche geologiche in Toscana, esplorando in particolare il Monte Pisano, ricco di reperti fossili. Nei Transunti dell'Accademia dei Lincei degli anni 1878-79 non compaiono relazioni su sue memorie. Nel 1881 sarà tra i fondatori della Società geologica italiana. In una villa fatta costruire a San Giuliano Terme, formerà una collezione paleontologica che, dopo la sua morte, sarà acquistata dall'Università di Pisa: cfr. COMUNE DI SAN GIULIANO TERME: *Monte Castellare – Valle delle Fonti*, a cura di E. FANTONI e R. NARDUCCI, s.d., *passim*.

<sup>6</sup> «Sarete in collera con me – scriveva Stoppani – pel contegno da me preso a fronte dei lodevoli tentativi che fa il bravo Giordano per riguardo a quella bicocca mal costrutta della *Carta geologica d'Italia*. Come, dopo avermi assegnata una delle prime parti nei primordi, si è fatto senza di me e in onta alle ripetute ufficiali rimostranze per 18 anni, si poteva lasciarmi stare anche adesso. Ma dal momento che mi si volle toccare, e far credere o lasciar credere che il mio non aver posto nelle faccende del Comitato dipende da un mio capriccio, o fors'anche da superbia del mio carattere, bisogna aver pazienza e sopportare ancora una volta l'espressione energica delle mie convinzioni, condita forse da un pochino di amarezza [...]». Stoppani era stato segretario della Giunta, nominata con R.D. 28 luglio 1861, incaricata di progettare la stesura della Carta geologica d'Italia. Nel 1867, con R.D. 4113 del 15 dicembre, era stato istituito il Comitato geologico: sulla sua attività, cfr. *Primi programmi per la carta geologica d'Italia. Verbalì delle adunanze del R. Comitato geologico d'Italia negli anni 1868-1877*, a cura di S. SPERANDIO e S. ZANFRÀ, in *Bollettino del servizio geologico d'Italia*. Supplemento al vol. CXIV, 1995. Per il contributo di S., vedi I, lett. 212, nota 2.

Roma, 1-2-79

Caro Depretis.

Prima di assumere l'ufficio di capo dell'Opposizione di destra <sup>2</sup> lasciate che vi scriva un pensiero come cittadino libero, indipendentemente da ogni quistione di partito.

Roma manca di un grande Museo di storia naturale e di un locale per l'Accademia delle Scienze. Cairoli e De Sanctis <sup>3</sup> volevano fare, ma Doda <sup>4</sup> si oppose. Ora che trattate con Roma accomodatevi perché sorga un grande edificio... il Museo e l'Accademia delle Scienze <sup>5</sup>.

A Torino i piccoli Re di Sardegna eressero uno stupendo palazzo. A Parigi, a Vienna ecc., ecc., ecc. quali stupendi palazzi per i Musei di storia naturale e le Accademie delle Scienze!

Ed a Roma non ci deve essere nulla???

I clericali sorgono, ed anche il loro momento può venire, e più presto di ciò che si crede. Non addormentiamoci adunque. Pensate che almeno io ho lasciato a Roma il Palazzo delle Finanze. E le sinistre non intendono di lasciare nulla che mandi ai posteri la memoria *palpabile* del loro passaggio al potere in Roma.

E quale palazzo più tentante di quello che è la più alta espressione della lotta della scienza contro l'infallibilità del Vaticano?

State sano ed abbiatemi

per vostro affezionatissimo  
Q. Sella

ACS, Carte Depretis, serie I, b. 4, f. 11.

<sup>1</sup> Dal 19 dicembre 1878 Depretis (vedi I, p. VII, nota 2) presiedeva il suo terzo ministero, nel quale era anche ministro dell'Interno e degli Esteri.

<sup>2</sup> Vedi lett. successiva.

<sup>3</sup> Francesco De Sanctis (vedi I, p. VII, nota 2), ministro della Pubblica Istruzione nel precedente governo Cairoli.

<sup>4</sup> Federico Seismit-Doda (vedi II, lett. 1381, nota 5), ministro delle Finanze nel precedente governo Cairoli.

<sup>5</sup> Si riferisce alle trattative avviate col Comune di Roma per un concorso finanziario dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della Capitale, sul quale, il 15 novembre 1880, il ministero presenterà alla Camera il noto progetto di legge. I puntini sono nel testo.

Roma, 5 febbraio 1879

Caro Amico.

Contro le mie previsioni sono ancora troppo invalido per venire in persona dagli amici, ad esprimere loro i miei sentimenti intorno alla deliberazione da essi presa il 28 gennaio scorso. Per non indugiarne troppo la manifestazione, mi rivolgo a te, che avesti la cortesia di informarmi della volontà dei colleghi <sup>1</sup>.

Le condizioni del partito liberale moderato mi sembrano oggi assai diverse da quelle del marzo 1876, allorquando i nostri amici vollero fare a me, che nol ricercavo, l'alto onore di eleggermi a loro capo.

L'evidente accrescersi di coloro che, pure volendo ogni progresso, intendono procedere per guisa da non gettare il paese in perturbazioni od avventure, aumenta l'aspettazione che si ha di noi, e quindi la nostra responsabilità.

Senza parlare di partiti estremi, le cui aspirazioni sono contrarie all'unità d'Italia, od alle istituzioni monarchiche costituzionali, da un lato una gran parte della Sinistra si va organizzando sotto un duce simpatico, al cui nobile patriottismo noi c'inchiniamo per i primi, ma la cui politica non ci sembra improntata alla necessaria prudenza.

Dall'altro lato sorge un partito conservatore, oggi non numeroso, ma che può essere numerosissimo domani, il quale, dichiarando di rispettare le nostre istituzioni e l'abolizione del potere temporale del papa, desidera l'influenza delle autorità ecclesiastiche in molte parti della cosa pubblica.

Non poniamo in dubbio la lealtà degli egregi personaggi, che si fecero promotori di questo partito, e non intendiamo certo contraddire al loro elevato proposito di rialzare i sentimenti morali e religiosi.

Ma la loro bandiera accenna, secondo noi, ad un pericolosissimo regresso in un punto fondamentale, quale è quello della intromissione della Chiesa nello Stato. Non dobbiamo infatti nascondere che il suo trionfo avrebbe per l'Italia conseguenze assai più funeste, che presso altre civilissime nazioni, ove l'unità e l'indipendenza della patria sono fede comune a tutti i partiti.

Non è facile impresa il progredire sempre e procurare ogni maggior bene alla nazione, senza porre a repentaglio i beni che si sono acquisiti, e senza prostrarre, oltre quanto sia necessario, il beneficio di quelli che si possono conseguire.

Non è facile assicurare i prudenti del nostro fermo volere di tutelare i supremi interessi della società, e guarentire i coraggiosi dei nostri propositi di promuovere con giudiziosa premura il benessere morale, intellettuale

e materiale del paese, e segnatamente delle classi meno agiate, le quali hanno tanta ragione alla nostra affettuosa sollecitudine.

Non è facile persuadere che punto non osteggiamo il sentimento religioso, il quale nobilita ed eleva l'uomo e gli infonde la virtù di un sacrificio, ma che non confondiamo col clericalismo, il quale, aspirando alla dominazione della società civile, corrompe la religione e guasta lo Stato.

Ma, oltre a queste altissime controversie, vi ha l'eterna quistione finanziaria, alla quale il popolo nostro particolarmente s'interessa, che contribuisce a rendere scabrosa la nostra condizione.

Il nostro partito, raggiunta l'unità d'Italia, ebbe ad obbietto precipuo il renderla forte ed il promuoverne lo sviluppo economico e quindi l'assetto finanziario, dal quale dipendono anche l'onore e i più vitali interessi politici della nazione. L'ordinamento delle nostre forze, le opere pubbliche e il pareggio furono negli ultimi anni la nostra meta.

Certo io credo sempre che gli oneri del paese riescirono maggiori del necessario, perché troppo si tardò a portare la pubblica finanza ad uno stato di cose, che, se non è tutto ciò che io auguro al mio paese, pure si avvicina al pareggio: e senza dubbio anche più grandi sarebbero stati questi oneri, se ulteriormente si fosse tardato a provvedere. Ma al paese i rimedi parvero invece troppo rapidi, ed il nostro partito fu vittima della ristorazione del bilancio dello Stato. Ma non per ciò il nostro proposito è scosso. L'altra sera deliberava unanime il nostro partito di essere *fermo nel proposito di mantenere intatto il pareggio*, e siamo tutti convinti che il dissesto finanziario imporrebbe alla nazione sacrifici incomparabilmente più gravi dei balzelli attuali.

L'anno scorso vi fu tra noi una diversità di vedute intorno ad una delle tasse principali, la quale io credo che dipendesse essenzialmente dal diverso apprezzamento della nostra condizione finanziaria. Ora stanno davanti a noi i risultati del 1878, e la situazione delle finanze è oggetto dei più diligenti studi da parte dei nostri amici più esperti in queste cose.

Io ho quindi fiducia che ci troveremo d'accordo nel valutare la condizione del nostro erario, come lo siamo nel proposito, l'altra sera deliberato dagli amici, *di non ammettere abolizioni o riduzioni di tasse finché non vi sia o non si faccia margine perché ciò apparisca possibile senza pregiudizio della finanza*: come lo fummo, e senza uopo di concerto da gran tempo lo siamo, nell'intendimento di riformare, alleviare e magari sopprimere le tasse più nocive allo sviluppo economico del paese e le più onerose ai meno abbienti, non appena le condizioni del bilancio il consentano.

Ed a questo desiderio del nostro partito e del paese, sopra tutti si associano coloro, ai quali toccò l'ingratissimo ufficio di gravare la mano sui contribuenti per tutelare l'onore ed i supremi interessi della nazione.

Ma io debbo chiedermi se l'opinione pubblica sia facile a persuadersi che niuno più ardentemente desidera di spargere il balsamo sulle ferite e di lenire i dolori del paziente, quanto il cerusico al quale, per un sentimento di umanità, toccò di produrre quelle e di provocare questi.

Niuno potrebbe essere più felice ed orgoglioso dell'attenuazione dei balzelli più impopolari o dipinti come tali, che coloro ai quali direbbe la coscienza, che la possibilità della riforma senza la rovina economica, è la conseguenza del coraggio di avere, senza maggiori indugi, chiesto all'imposta il corrispettivo delle indispensabili spese dello Stato. Ma nuovamente io mi chieggo se non sarà facile e non senza effetto sui creduli il dipingere costoro come nemici delle riforme e delle attenuazioni, solo perché le subordinano alla intangibilità del pareggio.

In questa difficile condizione di cose sono io l'uomo atto a dirigere un partito, che trae la sua origine dal conte di Cavour ed ebbe così gloriosa pagina nella storia d'Italia? Ho io le qualità e l'autorità sufficienti per così alto ufficio? Non mi si addice invece il più umile ufficio di modesto e libero gregario, così confacente ai miei gusti personali?

Ma tu, uomo antico, il quale tutto sacrifichi alla patria con austero disinteresse, poco meno che imperiosamente lo richiedi: ed i personaggi che nel nostro partito, e per età e servigi resi e per alti posti occupati hanno più autorità, con insistenza il desiderano: e gli amici l'altra sera da te convocati, con una indulgente benevolenza che mi commuove, lo deliberarono. A me non resta che obbedire a ciò che considero un ordine del partito al quale ho l'onore di appartenere.

Se non altro io porterò al servizio della patria e del partito tutta la devozione, gli intendimenti i più leali ed i più disinteressati, ed il sentimento della più intensa gratitudine, giacché io non conosco maggior onore, che la fiducia nell'avversità.

Ai più esperti, e dentro e fuori del Parlamento, io chieggo l'aiuto del loro alto senno. Ai più giovani, e nella Camera e nel paese, io domando quella maggiore fiamma dell'ideale che recano seco nella rigogliosa loro vita; ed offro quel po' di esperienza che le amarezze mi hanno appreso, cosicché essi si preparino a governare la patria nostra, certo con prudenza, ma coi propositi i più generosi ed i più alti.

Felice me se intanto, per cagion mia, non avranno danno quei principii liberali e moderati ai quali l'Italia deve la sua fortuna!

Addio.

Tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

Publicata in *L'Opinione* e in *Il Piccolo* il 7 febbraio 1879.

<sup>1</sup> Vedi lett. 4056, nota 1.

[Roma, 6 febbraio 1879] <sup>1</sup>

Va bene così? Se no vieni a proporre i mutamenti opportuni. Se sì manda la lettera a Cavalletto.

MCRp. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> La data è d'altra mano. Il biglietto accompagnava evidentemente la lett. precedente.

Biella, 25-2-1879

Finalmente trovato lettera tua <sup>1</sup>. Sarò Roma sabato. Parmi impossibile tanta indiscrezione verso te e verso superiore suo <sup>2</sup>. Purché non comprometti partito e commissione puoi pubblicare quantunque sarebbe desiderabilissimo poter differire dopo riunione nostra.

Sella

IVS, Carte Luzzatti. Telegramma.

<sup>1</sup> Luzzatti era relatore della Commissione, presieduta da S., incaricata di esaminare il disegno di legge relativo al riordinamento dei dazi sugli zuccheri, presentato dal ministro delle Finanze il 29 gennaio '79. Il 22 febbraio aveva scritto a S. che, per raccogliere dati utili alla relazione, si era rivolto a Ellena: ora temeva che questi, avendo appreso da lui «una serie di quesiti *nuovi* e decisivi», se ne giovasse per pubblicare un articolo nella *Nuova Antologia*, precedendo la sua relazione. Chiedeva a S. l'autorizzazione a «piombare a Roma, presentare il rapporto, stamparlo», prevenendo così «la frode»: FScqc.

<sup>2</sup> Si riferisce a Vittorio Ellena (Saluzzo, 1844 – Roma, 1892), in quel periodo ispettore generale della Gabelle. Entrato nel 1862 nel ministero di Agricoltura, Industria e Commercio come applicato copista, in virtù delle sue doti e con l'appoggio di Luzzatti, aveva presto iniziata una carriera tutta in ascesa. Membro del Consiglio superiore del commercio dalla sua istituzione (1869), capo divisione dal '71, nel 1877 era stato trasferito al ministero delle Finanze, dove, nel 1881, diverrà direttore generale delle Gabelle, e farà parte del Consiglio superiore di statistica.

Nel 1885, con Luzzatti e Simonelli, sarà delegato alla Conferenza monetaria di Parigi e, nello stesso anno, consigliere di Stato. Deputato di Frosinone nelle legislature XVI e XVII, segretario generale poi sottosegretario di Stato dall'aprile 1887 al dicembre 1888 del ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, sarà ministro delle Finanze nel primo governo Giolitti. Ammalatosi, si dimetterà il 7 luglio '92, morendo pochi giorni dopo. Per un'ampia biografia, cfr. M.E.L. GUIDI, *E.V.*, in *Diz. Biogr.*, XLII, pp. 506-510.

Riguardo ai sospetti avanzati da Luzzatti nella lett. cit., alla luce di quanto si legge in LUZZATTI, *Memorie*, I, p. 290, la sua lealtà in questa circostanza pare indubbia.

4068.

AL SINDACO DI BIELLA

Biella, 27 Febbraio 1879

Illustre Signor Sindaco.

In relazione alla di Lei cortese 2 gennaio ho convertito in rendita al portatore gl'interessi d'un semestre delle Lire 5000 di rendita assegnate dal compianto generale Lamarmora a pubblica beneficenza <sup>1</sup>. Detta rendita è di L. 135. - e sta depositata presso la Banca Biellese, a favore fondazione Lamarmora.

S'ella però credesse farla intestare a favore della fondazione, m'occuperò volontieri della bisogna, avvertendola però che in questo caso mi sarà indispensabile il verbale della Giunta su tale argomento.

Rassegnandomi colla più alta considerazione

della S.V. Ill.ma  
devotissimo  
Q. Sella

ASTcs. Copia d'altra mano.

<sup>1</sup> Vedi lett. 4041, nota 2.

4069.

A CARLO SELLA

Roma, 1 Marzo 79

Caro Carlino.

Per mettere bene in armonia la mia piccola scrittura coll'inventario fa il piacere di mandarmi una copia dei dettagli dell'inventario che sono sul libro legato prima del riassunto. Questo riassunto io ho meco nel foglio in carta bollata che abbiamo firmato in triplo esemplare. Ma mi manca quei pochi particolari relativi alle variazioni, li quali sono indicati nella esplica-

zione di forse tre pagine che precede il riassunto pure firmato nel libro legato ove sono gli inventari di questo e degli anni precedenti.

Mi rincresce di dare a te o ad Alessandro <sup>1</sup> il disturbo della copia: ma non è cosa molto lunga.

Se vi ha qualcosa di nuovo scrivimi. Tu sai quanto mi interessi tutto ciò che ti interessa e ti sta a cuore.

Ti saluto caramente.

Tuo affezionatissimo  
Quintino

FS, Fondo Carlo.

<sup>1</sup> Figlio di S. (vedi I, lett. 122, nota 1), aveva in quel periodo mansioni direttive nel Lanificio Maurizio Sella. Con atto del 19 dicembre 1879, S. donerà a Alessandro «una parte della quota che a lui spetta sulla Società onde metterlo in grado di esservi associato»: cfr. copia dell'atto steso dal notaio Felice Bartolomeo Ramella di Biella, in FS, Fondo Maurizio, serie Atti Vari in Biella, mazzo 5.

4070.

A EUGENIO ROMANONI <sup>1</sup>

Roma, 4 Marzo 1879

Egregio Signore.

Ho ricevuto il di Lei progetto sul Monte Pensioni e ne La ringrazio, vivamente congratulandomi con Lei della accuratezza e precisione con cui è redatto. Mi auguro che venga giorno in cui si possa attuare questo desiderio da tanti anni e da tante persone manifestato.

Colle migliori <sup>2</sup>

FSqc. Minuta parzialmente autografa.

<sup>1</sup> Risponde alla proposta del ragioniere Eugenio Romanoni, di Milano, di fondare un monte-pensioni governativo, avvalendosi degli uffici postali per l'incasso delle quote e il pagamento delle pensioni, delle Intendenze di finanza e del Tesoro come organi collettori: cfr. annotazione d'altra mano unita alla minuta.

<sup>2</sup> La minuta termina qui.

4071.

A GIOVANNI CAPELLINI

[Roma, marzo 1879] <sup>1</sup>

Caro Amico.

Ai 30 verrò a Bologna per la discussione dell'ordinamento dei corpi scientifici nell'Associazione Costituzionale <sup>2</sup>. Ma ho molto desiderio di vederti qui prima. Per certe mie ragioni vorrei che il 6 aprile tu venissi qui a leggere. Con tale intento ti incarico di una relazione <sup>3</sup>.

Oggi la Camera votò il sussidio a Bologna per te e Bombicci <sup>4</sup>.

Il viaggio ti è rimborsato quando si viene a fare relazioni. È sempre buono che lo sappiate, dicono i napoletani.

Di cuore addio.

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

ABC, cartone 132, fasc. 6. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> La data si deduce dal testo.

<sup>2</sup> Il 30 marzo '79, presso l'Associazione Costituzionale delle Romagne, col discorso *Sull'Accademia dei Lincei*, S. confuterà il giudizio critico che il 19 maggio '78, nella stessa sede, Giovanni Battista Ercolani aveva pronunciato sull'impostazione egemonica dell'Accademia lincea che, a suo parere, costituiva un freno alle iniziative degli altri istituti scientifici italiani: cfr. già V, lett. 3969, nota 1, dove il discorso di S. è citato con la data errata del 10 marzo, con la quale è pubblicato in *D.P.*, I, pp. 817-831.

<sup>3</sup> Il 6 aprile Capellini leggerà all'Accademia dei Lincei la comunicazione: *Balenottera fossile delle Colombaje presso Volterra: Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXVI, 1878-79, serie terza, *Transunti* vol. III, cit., p. 138.

<sup>4</sup> Luigi Bombicci Porta: vedi I, lett. 412, nota 2.

4072.

A DESIDERATO CHIAVES

Roma, 7 marzo 1879

Caro Chiaves.

Ti ringrazio della notizia che mi dai sulla scelta del candidato pel 1° Collegio di Torino, fatta ad unanimità meno un solo voto dall'Associazione Costituzionale <sup>1</sup>. Non mi meraviglio della scelta e del comune consenso dei nostri amici, imperocché triste è il sentimento che lo spettacolo miserando dell'attuale governo italiano eccita in coloro che hanno veduto tempi migliori. Allorquando noi ricordiamo la purezza e la nobiltà dei sentimenti patriottici, che ispiravano quei tempi e li confrontiamo con quel che oggi accade e di cui siamo testimoni, i nostri famigliari discorsi, tu il sai, prendono intonazione dal dolore e quasi dallo sconforto. Ben venga alla Camera chi degnamente porta il glorioso nome di Lamarmora, e sia ben auspicato indizio, che invece di scendere ulteriormente una brutta china, si sta per risalire a più spirabile aere. Il nipote di Alfonso Lamarmora non

può non continuare le tradizioni inseparabili dall'illustre suo nome. E del resto sanno tutti che egli è liberale e prudente, che è il disinteresse e la onestà in persona. Niuno ignora del pari che egli fu sempre indipendente, giacché la sua modestia non avendogli mai fatto cercar nulla, non ebbe d'uopo di abdicare la sua libertà per soddisfare l'ambizione.

Non so nulla di ciò che pensino gli elettori di Torino non appartenenti all'Associazione Costituzionale, ma se fra me e me considero il glorioso passato di Torino e quanto accade da qualche tempo, mi pare impossibile che non venga eletto Tommaso Lamarmora a rappresentante del Collegio che fu quello di Cavour.

Addio.

Tuo affezionatissimo  
Quintino Sella

Publicata in *L'Opinione*, 11 marzo 1879.

<sup>1</sup> In seguito alla morte, avvenuta il 16 febbraio '79, del deputato del 1° collegio di Torino, Alessandro Allis, erano state indette le elezioni suppletive per il 9 e 16 marzo. Per la Destra si presentava il marchese Tommaso Ferrero della Marmora (vedi III, lett. 1881, nota 1), il quale batterà nel ballottaggio l'avversario, conte Guido di San Martino, con 431 voti contro 343.

4073.

A LEONE FONTANA <sup>1</sup>

Martedì [Roma, 12 marzo 1879] <sup>2</sup>

Carissimo Nipote.

Ti ringrazio molto del tuo telegramma, e della buona notizia che mi dai. Se non altro l'onore delle armi è salvo. Speriamo anzi che si riesca <sup>3</sup>.

Saluta Lucrezia <sup>4</sup>, tua madre <sup>5</sup> ed i tuoi, e fa un bacio ai simpatici tuoi figli <sup>6</sup>.

Tuo affezionatissimo  
Quintino

Publicata da COLLINO, *E.I.*, p. 300; originale in Fontana-To.

<sup>1</sup> Vedi III, lett. 1946, nota 1.

<sup>2</sup> La data è indicata da COLLINO, come tratta dal timbro postale di partenza su una busta ora mancante.

<sup>3</sup> Il riferimento è al primo turno delle elezioni suppletive per il 1° collegio di Torino, nel quale Tommaso Lamarmora aveva ottenuto 334 voti, e Guido San Martino 289.

<sup>4</sup> Lucrezia Sella, sorella di Quintino e suocera di Leone Fontana: vedi I, lett. 2, nota 5.

<sup>5</sup> Orsola Spurgazzi vedova Fontana: vedi IV, lett. 2665, nota 10.

<sup>6</sup> Maria e Vincenzo Fontana: vedi V, lett. 3307, nota 6.

4074.

A GIOVANNI LANZA

Roma, 13 Marzo 1879

Caro Lanza.

Venendo qui trovo la tua lettera sull'incidente Selmi ed il memoriale di questi. Io mandai questo memoriale al Baccelli e così successivamente farò cogli altri due arbitri. Mi sembra poi che quando tutti gli arbitri avranno veduto il memoriale, allora potranno riunirsi un momento e dire il loro avviso come commissione arbitrale <sup>1</sup>.

La difficoltà per l'Accademia è nella universalità del tema di concorso. È possibile, è naturale il procedimento consueto dell'apertura della scheda solo dopo il giudizio del premio, quando è determinato il tema del concorso. Ma quando il concorso si riferisce a tutte le scienze e ti arrivano, se non erro, 53 memorie come si procede? Ed io avevo preveduto la difficoltà con Finali concertando il decreto, ed in previsione del metodo da seguirsi, e che io ritengo il solo possibile. Ma prima che gli altri arbitri abbiano esaminato la cosa avremo tempo di parlarne.

Ho scritto agli amici perché vengano il prossimo lunedì ed a nome dei presenti prego anche te di venire <sup>2</sup>.

La discussione del bilancio dell'entrata si farà viva ed a quanto pare ci sarà il voto politico. La situazione sempre la stessa.

Mi rallegro con te dell'accoglienza che avesti a Milano e che costituisce un fatto importante <sup>3</sup>.

La elezione a Torino andò bene nella prima giornata. Speriamo che continui nella seconda decisiva. Sarà però sempre un fatto onorevole il ballottaggio che si riuscì ad ottenere in condizioni onorevoli <sup>4</sup>. Addio.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Publicata da COLOMBO, *E.I.*, pp. 224-225, e da DE VECCHI, X, pp. 154-155.

<sup>1</sup> Vedi lett. 4060, nota 1.

<sup>2</sup> Secondo GUICCIOLI (II, p. 254), S. intendeva concordare con i parlamentari della Destra la linea di condotta da seguire durante la discussione sul bilancio, che sarebbe iniziata alla Camera il 22 marzo.

<sup>3</sup> Come presidente dell'Associazione Costituzionale di Torino, Lanza aveva partecipato ad un banchetto organizzato il 5 marzo a Milano dall'Associazione Costituzionale milanese: cfr. *L'Opinione*, 7 marzo 1879.

<sup>4</sup> Vedi lett. precedente.

4075.

A EDMONDO DUBOSC <sup>1</sup>

Roma, 14-3-79

Caro Duboscq.

Visto che la obbiezione del demanio non è ancora risolta, è meglio separare la domanda della presa d'acqua e della galleria, tanto più che ha forma diversa da quella del ponte, essendo soltanto una risposta ad un precedente quesito.

Per il Canale di Tollegno <sup>2</sup> Carlino è anche d'accordo che laddove il canale fosse tutto sotterra si potessero adoprare le lastre di Barge, che durano più lungamente.

Visto il risultato dell'inventario rimandiamo ad un altro anno la fabbricazione dei mattoni per la cinta.

E fu anche il risultato di questo inventario quello che ci obbligò a sospendere ogni miglioramento. Anche prescindendo dalla calamità dello sciopero <sup>3</sup>, Ella vedrà che in questi tempi gli industriali fanno molto, se tirano dritto.

Del resto io non starò un pezzo senza tornare a casa. Ella rifletta qualche volta, che il tirocinio vale assai e non costa poco.

Ma a Biella ne parleremo.

Suo affezionatissimo

Q. Sella

Dalle carte di Carla Bosco in Pescume. Torino.

<sup>1</sup> Vedi IV, lett. 3070, nota 1. La lettera concerne lavori riguardanti il Lanificio Maurizio Sella di Biella.

<sup>2</sup> A Tollegno, il Lanificio possedeva uno stabilimento: vedi V, lett. 3783, nota 2.

<sup>3</sup> Vedi V, lett. 3887, nota 3; lett. 3986.

4076.

A JOHANN STRUEVER <sup>1</sup>

[Roma, 15 marzo 1879] <sup>2</sup>

Al Prof. Strüver.

Giordano mi scrive che Ella si rifiuta di consacrare qualche minuto alla distribuzione della necrologia di Gastaldi. Ella me ne rimandò le bozze con osservazioni così nulle che provano non averle Ella lette <sup>3</sup>.

Ho per abitudine di dire la verità e sulle cose e sugli uomini. Tollererò adunque che io Le dica il vero sopra questo suo contegno.

Il vero si è che Ella dimostra una ingratitudine rivoltante verso la memoria di un uomo, che trattò Lei da amico, ed a cui Ella deve parte non ultima della Sua carriera.

Io mi rammento molto bene che un giorno Gastaldi mi diceva con vero dolore: *Strüver non ha cuore. Fu mio ospite ...<sup>4</sup> settimane. Non ebbe una parola di ringraziamento o di gradimento.* Ed io lo tranquillavo dicendogli che i Tedeschi certe cose le sentono ma non le esprimono. Non avrei mai creduto di dovere ricordare con amarezza questo incidente sulla tomba del povero Gastaldi <sup>5</sup>.

Quintino Sella

FScqc.

<sup>1</sup> Vedi II, lett. 876, nota 4.

<sup>2</sup> La data è tratta dalla risposta di Strüver, del 16 marzo 1879, unita al testo.

<sup>3</sup> Si tratta della cit. commemorazione di Bartolomeo Gastaldi redatta da S. Felice Giordano (vedi I, lett. 27, nota 4) aveva scritto il 10 marzo: «La spedizione necrologica Gastaldi in gran parte è fatta [...]. Pei Lincei vi fu ritardo perché l'iniquo Strüver dopo non aver risposto all'invito fattogli finì per rimandarmi le 100 copie che gli avevo mandato dicendo che non aveva tempo [...]. Perciò mandai jeri mattina le 100 copie al Figatelli perché se ne occupi tosto [...]»: *ivi*.

<sup>4</sup> I puntini sono nel testo.

<sup>5</sup> Nella sua lunga risposta, Strüver si dichiarerà sorpreso e profondamente addolorato dalle parole di S. Dirà di aver limitato le osservazioni sulle bozze alle due ritenute utili, e di non aver spedito le copie della commemorazione per il fatto che, non conoscendo gli indirizzi dei destinatari, aveva reputato che il lavoro sarebbe stato più rapido se eseguito dagli impiegati dell'Accademia, che ne erano in possesso. «Terminando – scriverà nella chiusa – La prego ancora a non voler mai accennare alle relazioni in cui ero col Gastaldi in un certo periodo della mia vita che Ella m'ha ricordato col Suo aneddoto senza volerlo e senza sapere quali profonde ferite avrebbe riaperte nel mio cuore [...]».

4077.

A GIUSEPPE REGALDI <sup>1</sup>

Roma, 16 Marzo 1879

Ho atteso finora il conto dell'editore da Torino. Non essendomi ancora giunto mi permetto di spedirLe l'importo delle 100 copie del Polimetro, colla preghiera di farlo pervenire a Torino.

Coi sentimenti della più alta stima.

Ella perdoni il ritardo dovuto all'attendere la nota diretta dell'editore. Mi conservi la Sua preziosa benevolenza e gradisca gli affettuosi saluti.

del Suo affezionatissimo  
Q. Sella

BLL, Autografoteca Bastogi, cassetta 54, n. 869. Autografa dal terzo capoverso.

<sup>1</sup> Il destinatario è indicato in base al collegamento esistente fra questa e la lett. 4059.

4078.

A GIOVANNI LANZA

Roma, 17-3-1879

Mi rallegro proprio di tutto cuore per il successo importantissimo che avete in Torino <sup>1</sup>.

Tu devi essere soddisfattissimo non solo per la cosa pubblica, ma anche per il trionfo dell'Associazione costituzionale che da te prende così rispettabile nome.

Ti ringrazio poi vivissimamente del gentile pensiero che avesti di telegrafarmi subito il felicissimo avvenimento che iersera era naturalmente l'argomento dei colloqui di tutta Roma. Credo che la discussione dell'entrata comincerà giovedì. Sarebbe della più alta importanza che tu vi fossi.

In tutta fretta e di cuore.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Publicata da COLOMBO, *E.I.*, p. 225, e da DE VECCHI, X, pp. 155-156.

<sup>1</sup> Si riferisce all'elezione a deputato di Tommaso Lamarmora (vedi lett. 4072, nota 1), che Lanza gli aveva annunciato telegraficamente il giorno precedente: FSccq.

4079.

A LEONE FONTANA

[Roma, 17 marzo 1879] <sup>1</sup>

Carissimo Nipote.

È inutile che ti dica i miei sentimenti al ricevere la lieta notizia che mi mandasti <sup>2</sup>. È il caso di dire a vicenda *mibi gaudeo, tibi gratulor*. Ti sono poi gratissimo del gentile pensiero di mandarmi il telegramma, che fu difatti il primo che io ebbi.

Di cuore

Tuo affezionatissimo zio  
Quintino

Fontana-To; copia d'altra mano in ASTcs. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> La data è d'altra mano.

<sup>2</sup> Vedi lett. precedente, nota 1.

4080.

A MAURIZIO SELLA <sup>1</sup>

Roma, 17-3-79

Carissimo Nipote.

Sono così occupato, che neppure ai doveri di famiglia posso adempire. Scusami quindi se tanto tardai nello scriverti. Ma con ciò non meno cordialmente mi rallegro della tua paternità, e soprattutto me ne rallegro con Climene <sup>2</sup>, che ne ebbe tutti i dolori. Io sono lieto che madre e neonata <sup>3</sup> stiano bene. Fa tutti i miei rallegramenti, auguri e saluti a Climene, e saluta pure i tuoi genitori <sup>4</sup>.

Tuo affezionatissimo zio  
Quintino

Raccolta di Claudio e Paola Sella. Cossato.

<sup>1</sup> Vedi I, lett. 146, nota 7.

<sup>2</sup> Climene Corte, moglie di Maurizio Sella: vedi V, lett. 3835, nota 4.

<sup>3</sup> Rosa Sella, nata il 6 marzo 1879 a Cossato. Sposerà nel 1900 l'industriale Francesco Coda, e morirà a Biella nel 1950.

<sup>4</sup> Francesco, fratello di Quintino (vedi I, lett. 7, nota 4), e la moglie di questi, Augusta Pezzia (vedi I, lett. 53, nota 8).

4081.

A AGOSTINO BERTANI <sup>1</sup>

Roma, 17-3-79

Caro Bertani.

Tu sei per bacco un medico, il quale salva e non ammazza gli uomini, quindi non mettermi le pistole alla gola a questo modo.

Ricorderai che appena ti vidi dopo la mia guarigione io corsi da te onde spiegarti e scusare il mio silenzio. Ti esposi che avendo l'abitudine di lavorare e scrivere in piedi non so far nulla, che non sia una materialità, da seduto. Peggio poi coricato ed immobile a letto.

Ti cercai poscia qui in Roma e ti dissi che una volta avvenuta la impossibilità di risponderti subito, io cercavo una occasione novella per scriverti io. E ti pregavo anzi di aiutarmi nel cercarla e combinarla.

E tutto ciò io feci spontaneamente, sicché io non dubito che tu sei *certo* non intendere io farti sfregio né pubblico, né privato, od in qualunque modo mancarti o dispiacerti.

Mi parrebbe ridicolo che io venissi fuori oggi con una semplice risposta due mesi dopo la tua lettera, ed io ti scongiuro di non chiedermi un atto che mi pareva impossibile tre o quattro settimane dopo la lettera tua, allorché io ero tornato in gamba.

Poiché dalla tua lettera di jersera io scorgo che sei qui, vediamoci un momento, e combiniamo come e quando io possa non solo dare soddisfazione a te, ma compiere ciò che io considero un dovere, e che in tutti i casi è certo una necessaria conseguenza della stima e dell'affetto che io ho per te.

Ti cercherò alla Camera nel tempo delle sedute, e spero di trovarti fra non molte ore.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

MCR, busta 433, n. 28 (1); copia d'altra mano in FSqc.

<sup>1</sup> Dopo le polemiche che avevano accompagnato la caduta del governo Cairoli, al quale l'Estrema Sinistra aveva dato il suo appoggio, il 23 dicembre '78 Bertani aveva scritto a S.: «Caro Sella. Mi prende il ticchio di indirizzarti una *lettera politica* cui diede motivo l'articolo dell'Opinione *Le prerogative della Corona* [...]. Amo sapere da te, già compagno dei 70 giovani che invasero le Tuileries nel 1848, se avresti tollerato senza fastidio che uno dell'estrema sinistra ti indirizzi pubblicamente una lettera [...]. Mi userai cortesia scrivendomi la tua decisione, dichiarandoti fin d'ora che ti manderei prima la lettera medesima [...]». Uscita nel *Movimento*, la *Lettera al deputato Quintino Sella. Genova, 5 gennaio 1879* era stata ripubblicata l'11 gennaio nel *Diritto*, e diffusa in opuscolo. Non avendo ottenuto una risposta pubblica, il 16 marzo Bertani aveva sollecitato S.: «[...] Nessuna delle tue lettere pubblicate dacché avesti la mia fu provocata né richiede risposta; e tu potresti negarla alla mia, ma ormai si sa da parecchi che la promettesti. Debbo pertanto avvisarti che io non posso più oltre, senza patire pubblico sfregio, prolungare la mia deferente aspettazione. Deciditi adunque comunque, o io dovrò, quanto prima e in opportuna sede, farmi giudice del tuo silenzio [...]»: FSqc.

4082.

A LUIGI CREMONA <sup>1</sup>

[Roma, seconda metà di marzo 1879] <sup>2</sup>

Caro Amico.

Mi rallegro moltissimo della nomina nella Società Reale di Londra e mi rallegro anche del Senato, sebbene giusta ciò che mi diceva lo stesso D...,

tu e qualche altro valentuomo siate una bella bandiera per far passare ... *della merce avariata, ma molto avariata (sic)* <sup>3</sup>.

Tu vuoi il Bellavitis, ed io non ho difficoltà di chiedere per lui il voto, e di darglielo anch'io. Ma alla mia volta chiederei al posto del Gastaldi il Capellini, che è attivo ed al corrente del movimento geologico nel mondo civile, mentre altri o non sono attivi, o non sono al corrente, eccetto però il bravo Meneghini <sup>4</sup>.

La qualità di linceo non è più una onorificenza, ma dà un lavoro crescente e gravissimo. Vuolsi quindi anche pensare alla attitudine al lavoro dei candidati.

Addio.

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

Domenica ti darò poi a leggere la relazione Schiaparelli <sup>5</sup>. Converrà modificare un po' la chiusa, pur tenendo le conclusioni che anche tu desideri.

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 56, n. 14239 (10931).

<sup>1</sup> Vedi I, lett. 295, nota 1.

<sup>2</sup> La data si desume dal testo.

<sup>3</sup> Cremona era stato nominato senatore il 16 marzo 1879. I puntini sono nel testo.

<sup>4</sup> Oggetto del ragionamento è la prossima elezione di soci nazionali nella Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Accademia dei Lincei. Saranno eletti sia Giusto Bellavitis (vedi V, lett. 3509, nota 3), approvato con R.D. 4 maggio '79, sia Capellini, con R.D. 22 maggio '79. Giuseppe Andrea Meneghini (vedi III, lett. 1965, nota 1) era linceo dal 1875.

<sup>5</sup> Giovanni Virginio Schiaparelli: vedi I, lett. 116, nota 1.

4083.

A AGOSTINO DEPRETIS

Martedì [Roma, fine marzo-inizio aprile 1879] <sup>1</sup>

Caro Depretis.

Avrete anche il Baccarini <sup>2</sup>, sebbene sia la prima volta che la politica entra nel Consiglio dell'Ordine. Tutti d'accordo per cinque dei sei da ultimo concertati. Resistenza insuperabile per Massarani <sup>3</sup>. Il giudizio degli altri letterati sopra di lui come letterato è assolutamente contrario. Essi dicono che in coscienza a fronte di tanti altri letterati che molto hanno lavorato, che sono poveri ecc. ecc. non possono preferire il Massarani. Lì trovai una resistenza secca, assoluta, la quale non incoraggiava altri tentativi.

Il fondo è che dirimpetto tanti poveri diavoli che fanno indagini storiche ecc. ecc. e che hanno fatto opere che i letterati del Consiglio giudicano più importanti, questi credono di far atto non lecito votando per un dovizioso scrittore, cui il governo può dare altre onorificenze.

Volete lasciare bella traccia di voi nell'Ordine di Savoia? Eccovi il modo.

- 1°. Destinate all'Ordine di Savoia le 1000 lire di rendita delle quali potete disporre.
- 2°. Chiamate Correnti <sup>4</sup> e fategli accettare il decreto n. 1.
- 3°. Avuto debitamente firmato il decreto n. 1. fate firmare il decreto n. 2.

Il bilancio normale dell'Ordine di Savoia, una volta aggiustata la faccenda della tassa, dà un avanzo presumibile di	L. 2800
Rendita da voi data	1000
Aumento sull'Ordine Mauriziano	<u>2600</u>
	6400
Aumento di spesa per il decreto n. 2	<u>- 6000</u>
Resta un margine nullo di	L. 400

Correnti dovrebbe essere contento di accrescere l'Ordine Civile, giacché anch'egli deve comprendere la opportunità di parificare le pensioni dell'Ordine Civile. È assurda una carriera di anzianità fra gente che di solito entra nell'Ordine in età avanzata. Arrivabene <sup>5</sup>, lo stesso Correnti, Ranieri <sup>6</sup>, Carrara <sup>7</sup> ed altri giovinotti di simile fatta che attendono la morte di una trentina di persone per arrivare a L. 1000 e di 10 o 15 per arrivare a L. 800 è una vera assurdità.

Col decreto n. 2 io sarei tra coloro che passano da L. 800 a 1000. Non vorrei che supponeste che io invoco la riforma per una ragione personale. In prova vi dirò che quando io entrai nel Consiglio dell'Ordine era consuetudine che si passassero a L. 1000 i consiglieri appena vi era una pensione disponibile. Ed infatti passò il Mamiani a L. 1000, sebbene nominato cavaliere con me. Ma io rifiutai ripetutamente l'aumento che i ministri mi volevano fare. Indi spero di non essere sospetto, giacché se mio scopo fosse l'arrivare io alle L. 1000 già vi sarei da un pezzo senza tormentare alcuno con riforme.

Vostro affezionatissimo  
Q. Sella

ACS, Carte Depretis; serie I, busta 4, fasc. 11.

<sup>1</sup> La data approssimativa si deduce dal fatto che la lettera riguarda la votazione del Consiglio dell'Ordine civile di Savoia per la nomina di sei nuovi consiglieri, che avrà luogo l'8 aprile '79: cfr. lett. 4087.

<sup>2</sup> Alfredo Baccarini: vedi IV, lett. 2958, nota 1.

<sup>3</sup> Tullo Massarani (Mantova, 1826 – Milano, 1905). Iscritto alla Facoltà di legge di Pavia e allievo in pittura di Induno, tra il 1848 e il '50 era stato in esilio per aver cospirato contro il governo austriaco. Collaboratore del *Crepuscolo*, dalle sue pagine aveva fatto conoscere scrittori francesi e tedeschi. Deputato dalla VII alla IX legislatura, senatore dal 1876, nel '78, presidente della giuria dell'Esposizione d'arte di Parigi, aveva pubblicato, in italiano e in francese, *L'arte a Parigi* (2<sup>a</sup> ediz., 1909). Nel 1889 uscirà presso Hoepli la raccolta *Dipinti e veglie*, alla quale seguiranno: *Cesare Correnti nella vita e nelle opere. Introduzione a una edizione postuma degli scritti di lui in parte inediti o rari* (1890); *Storia e filosofia dell'arte* (1900-02). Dopo la morte, i suoi scritti saranno raccolti in 24 volumi (1906-1911).

<sup>4</sup> Cesare Correnti (vedi I, lett. 563, nota 4) era cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia, primo segretario dell'Ordine mauriziano, cavaliere dell'Ordine civile di Savoia.

<sup>5</sup> Giovanni Arrivabene (Mantova, 1787 – Mantova, 1881). Economista e filantropo, trascorsa la giovinezza in esilio col padre ostile al dominio napoleonico, era tornato in Lombardia nel 1814. In contatto con la Carboneria, nel 1821 era stato arrestato. Liberato per mancanza di prove e riparato in Svizzera, poi a Parigi, era però stato accusato di alto tradimento dal governo austriaco, con conseguente condanna a morte e alla confisca dei beni. Dopo un periodo trascorso a Londra, durante il quale aveva elaborato l'opera *Sulle società e istituzioni di beneficenza della città di Londra* (2. voll., Lugano 1828-1832), nel 1827 si era trasferito in Belgio, dove si era occupato dei lavoratori e degli emigrati, stendendo le *Considérations sur les principaux moyens d'améliorer le sort des classes ouvrières* (Bruxelles, 1832). Stabilitosi a Torino nel 1860 e nominato senatore, nel '66 era potuto rientrare a Mantova. Grande successo aveva ottenuto il volumetto sull'esilio, *Intorno a un'epoca della mia vita* (1859), poi confluito nel 1° volume delle *Memorie della mia vita* (Firenze, 1879; il 2° uscirà postumo nel 1884). La maggior parte dei suoi studi economici, raccolti da Dino Carina, è compresa in *Alcuni scritti morali ed economici* (Firenze, 1870): cfr. U. COLDAGELLI, A.G., in *Diz. biogr.*, IV, pp. 325-327.

<sup>6</sup> Antonio Ranieri: vedi I, lett. 254, nota 1.

<sup>7</sup> Francesco Carrara: vedi V, lett. 3344, nota 3.

4084.

A CARLO LEONZIO MONTICELLI

Roma, 1-4-79

Pregiatissimo Signor Monticelli.

Eccole il check che Ella desidera. Esso è non solo di 12 mila lire, come Ella voleva, ma di 15. La prego di dare le tre mila lire in più di quanto Ella chiedeva a mia moglie e per conto mio.

Sempre

Suo devotissimo

Q. Sella

Raccolta dott. Mattia Sella. Biella.

4085.

A MARCO MINGHETTI

[Roma, 8 aprile 1879] <sup>1</sup>

Carissimo Amico.

Non posso venire alla Camera per cagione dei Lincei. Prego te di commemorare a nome di tutti gli amici il Pisanelli <sup>2</sup>, tanto più che niuno il saprebbe fare come te.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Forse anche Spaventa <sup>3</sup> parlerà, ma il Nord deve farsi sentire.

ABm, cartone 153, *Carteggio XXI*.

<sup>1</sup> La data si desume dal testo.

<sup>2</sup> Giuseppe Pisanelli (vedi I, lett. 457, nota 2) era morto a Napoli il 7 aprile 1879.

<sup>3</sup> Silvio Spaventa: vedi I, p. VII, nota 2.

4086.

A GIOVANNI MICHELOTTI <sup>1</sup>

Roma, 8 Aprile 1879

Carissimo Amico.

Ho ricevuta la vostra lettera del 5 corrente con cui mi fate arbitro della destinazione da darsi alla vostra preziosa collezione paleontologica.

Permettete anzitutto, che come cittadino io esprima tutta la mia ammirazione per il vostro atto generoso e patriottico. Quanti tesori scientifici ed artistici vediamo ogni giorno miseramente sciupati, perché coloro, che con grande sacrificio di tempo e di mezzi li posero insieme, non provvidero quando il potevano alla loro destinazione.

Io vi sono poi riconoscente per l'alto onore, che fate all'Accademia dei Lincei ed a me, eleggendomi come Presidente di quella a disporre della vostra collezione.

Il mio primo pensiero fu per il Museo di Torino, giacché ben ricordo che la raccolta vostra contiene grande copia di fossili piemontesi.

Ma ho dovuto riflettere che il Museo di Torino è già assai ben fornito di cose del Piemonte, e che quindi per molta parte la vostra collezione ivi sarebbe un duplicato.

D'altronde ho considerato che nella Università Romana si stanno costituendo i Musei di Storia naturale e che tutta Italia deve essere rappresentata nella sua Capitale definitiva.

Quindi se il Governo accetta, e si impegna a tenerla unita, io assegno la vostra collezione paleontologica al Museo di Storia naturale dell'Università dell'alma Roma, che ogni buon italiano ama come il suo comune natio.

Gradite tutta la stima e tutta la amicizia.

Del vostro affezionatissimo

Q. Sella

Publicata in *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXVII, 1879-80, serie terza, Transunti, vol. IV, Roma, 1880, p. 18; copia d'altra mano in FSqc.

<sup>1</sup> Giovanni Michelotti (Torino, 1812 – San Remo, 1898), laureato in giurisprudenza, era un valente paleontologo dedito alla ricerca, specialmente in Piemonte, di fossili miocenici, che aveva descritto in numerosi saggi, quali *Description des fossiles des terrains miocènes de l'Italie septentrionale* (Haarlem, 1847); *Études sur le Miocène inférieur de l'Italie septentrionale* (Haarlem, 1861).

Il 5 aprile aveva scritto a S. da Torino: «Carissimo Amico. Voi sapete che ho spesa gran parte della mia vita nello studio dei fossili terziari del Piemonte, e di qualche altra regione italiana. Voi sapete ancora che per far meglio questi studi io ho dovuto mettere assieme una collezione di fossili la quale contiene oltre la decina di migliaia di esemplari. Del resto voi mi avete più volte accordato il piacere di visitare questa collezione e sapete altresì che gli esemplari tutti sono stati possibilmente bene determinati [...], e come dessi abbiano servito a suddivisioni del terreno terziario in Italia. Ora io sono più vecchio del nostro compianto e carissimo amico il prof. B. Gastaldi ed il veder venir meno lui più giovane, e più forte mi determina provvedere fin d'ora perché non vada disperso un materiale che parmi prezioso e che in ogni caso ha costato cinquant'anni di coscienziose fatiche. Poiché voi, mio caro amico, siete Presidente della R. Accademia dei Lincei, e che sempre vi siete interessato delle geologiche discipline, ed avete l'obbligo di occuparvi del movimento scientifico del paese io pongo la mia collezione predetta a vostra disposizione acciò le diate quella destinazione che crederete essere del maggior interesse scientifico dell'Italia nostra [...]»: pubblicata *ivi*; copia d'altra mano in FSqc. Vedi anche lett. 4156.

4087.

AL MINISTRO DELL'INTERNO <sup>1</sup>

Roma, 9-4-79

A Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dell'Ordine Civile di Savoia.

Eccellenza.

Jeri il Consiglio dell'Ordine Civile di Savoia, approvando le relative proposte di Vostra Eccellenza sopra sei posti di Cavaliere vacanti nell'Ordine, designò tre personaggi da pochissimo tempo usciti dal Ministero <sup>2</sup>. Non voglio detrarre nulla ai meriti preclari dei personaggi in quistione, ma io credo indirizzo funesto dell'Ordine quello di chiamare in esso una così ragguardevole aliquota di ex-ministri. Come consigliere dell'Ordine avevo assistito alla nomina di 34 Cavalieri (dal n. 136 al n. 169 dell'elenco generale). Tra essi non vi furono che due ex-ministri, gli onorevoli Correnti e Bonghi <sup>3</sup>. E jeri se ne designarono tre d'un tratto, cioè la metà dei posti disponibili! Io temo che di questo passo la politica prevalga sulla eccellenza dei meriti nelle scienze, nelle lettere e nelle arti per incoraggiare le quali l'Ordine fu creato.

Non posso in coscienza associarmi ad un avviamento, che credo pericoloso. Sono quindi nella necessità di pregare, come prego, Vostra Eccellenza di presentare a Sua Maestà il Re e Gran Mastro le mie demissioni dall'alto ufficio di consigliere dell'Ordine Civile di Savoia.

Colla dovuta osservanza

Della Eccellenza Vostra devotissimo  
Q. Sella

ACS, Carte Depretis, serie I, busta 4, fasc. 11; copia d'altra mano in FScqc.

<sup>1</sup> Ministro dell'Interno era il presidente del Consiglio dei ministri, Agostino Depretis.

<sup>2</sup> Si tratta di Alfredo Baccharini, Pasquale Stanislao Mancini, Francesco De Sanctis.

<sup>3</sup> Ruggiero Bonghi: vedi I, p. VII, nota 2.

4088.

A AGOSTINO DEPRETIS

Mercoledì [Roma, 9 aprile 1879] <sup>1</sup>

Caro Depretis.

Ci ho pensato su ventiquattro ore. Ma come vi ho ripetutamente detto e prima della proposta e prima della votazione la metà dei posti disponibili nell'Ordine Civile di Savoia data ad ex-ministri mi sembra un precedente troppo pericoloso per l'avvenire dell'Ordine. Da buon cittadino e da fedele consigliere, che posso fare io per arrestare il carro sopra una china pericolosa? Non veggio altro modo di esprimere la serietà del mio convincimento che rassegnando le mie demissioni da consigliere. Non nascondo che è un passo che mi rinresce molto, e per riguardo agli al-

tri consiglieri, e per riguardo agli ex-ministri nominati, ma è per me un dovere di coscienza.

Vostro affezionatissimo  
Q. Sella

ACS, Carte Depretis, serie I, busta 4, fasc. 11: copia d'altra mano in FSccq.

<sup>1</sup> Si attribuisce la medesima data della precedente, della quale riprende, in via confidenziale, l'argomento. Vedi anche lett. 4092.

4089. A MICHELE AMARI <sup>1</sup>

Mercoledì [Roma, 9 aprile 1879] <sup>2</sup>

Carissimo Amico.

Per non far la cosa proprio all'insaputa di tutti, mando a te che sei il più vicino l'annessa. Leggila e poi spediscila al suo indirizzo <sup>3</sup>, perché io parto tra pochi momenti.

Avrei consultato te e qualche altro collega, ma non ne ebbi il tempo e dall'altra parte io non devo ingollare anche questa corruzione di tutte cose a cui i fati d'Italia chiamano il Depretis.

Se credi fa lo gnorri. Io non avrò detto nulla a nessun collega.

In tutta fretta.

Tuo Q. Sella

Publicata da A. D'ANCONA, *Carteggio di Michele Amari, raccolto e postillato, col l'elogio di lui letto nell'Accademia della Crusca*, vol. 2°, Torino, 1896, p. 218; originale in BCRS, Carte Amari, vol. LXXXVIII, n. 7568.

<sup>1</sup> Amari (vedi I, p. VII, nota 2) era consigliere dell'Ordine civile di Savoia.

<sup>2</sup> In base all'argomento e alla risposta di Amari, si corregge la data dubitativa: «Roma (?), mercoledì (1875?)», attribuita da D'Ancona.

<sup>3</sup> Il 12 aprile '79 Amari risponderà di avere letto «non senza dispiacere» la lettera a Depretis, e di averla portata personalmente al ministero dell'Interno: FSccq.

4090. AL SINDACO DI PIEVE DI CADORE <sup>1</sup>

[Biella, 10 aprile 1879] <sup>2</sup>

Amici ed io dichiariamo appoggiare candidato liberale moderato spontaneamente scelto da Collegio. Da più parti essendosi designato Rizzardi, cordialmente appoggiamo sua candidatura <sup>3</sup>.

FScqc. Minuta di telegramma.

<sup>1</sup> La minuta è in calce a un telegramma del 9 aprile 1879, col quale il sindaco di Pieve di Cadore, Osvaldo Tabacchi, chiede a S. se, per le prossime elezioni, «la candidatura Rizzardi abbia appoggio Signoria Vostra».

<sup>2</sup> Il giorno è indicato in via ipotetica.

<sup>3</sup> In seguito alla nomina a senatore del deputato di Pieve di Cadore, conte Carlo Manfrin, nel collegio erano state indette le elezioni suppletive per il 22 e 29 aprile '79. Il dott. Luigi Rizzardi (Auronzo, 1831 – Auronzo, 1900), già presidente del Consiglio municipale durante la dominazione austriaca, nel 1866 sindaco di Auronzo e consigliere provinciale di Belluno, sarà eletto deputato nel ballottaggio. Confermato nella XIV legislatura, nella XVI rappresenterà alla Camera il collegio di Belluno.

4091.

A LUIGI PEROZZO <sup>1</sup>

Biella, 12-4-1879

Faccia introdurre da Zanichelli linea mancante Opinione verso fine quarta colonna discorso <sup>2</sup>.

Sella

FScqal, mazzo 2, fasc. 6. Telegramma.

<sup>1</sup> Luigi Perozzo, laureato in ingegneria nel 1876, aveva rifiutato il sussidio offertogli dal governo per frequentare l'École des Mines di Parigi, troppo esiguo per permettergli di mantenersi all'estero. Il 30 ottobre 1877, Luigi Schiaparelli aveva scritto a Clotilde Sella, proponendolo come segretario di S., il quale lo aveva assunto (FScqc). Nel 1880 sarà nominato cartografo presso il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ed entrerà nella direzione di Statistica, dove nell'81 sarà ispettore della Statistica generale (cfr. Perozzo a S., 15 ottobre 1880, FScqal; Bodio a S., 31 ottobre 1881, FScqc.). Darà grande impulso agli studi statistici italiani, specialmente nel campo mutualistico e, con Bodio e Fano, firmerà la *Statistica della morbosità, ossia frequenza e durata di malattie presso gli individui associati a sodalizi mutualistici*. Farà parte della commissione che nel 1885 redigerà il programma dell'ultima rilevazione statistica antecedente alla legge sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. Sarà responsabile del lavoro dell'ufficio matematico della direzione generale di Statistica sui contributi assicurativi degli iscritti alle Società di mutuo soccorso (Roma, 1892). Dal 1910 al 1915, anno della sua morte, farà parte del Consiglio di previdenza: cfr. D. MARUCCO, *Mutualismo e sistema politico. Il caso italiano (1862-1904)*, Milano, 1981, *ad Indicem*.

<sup>2</sup> Si tratta dell'opuscolo *Dell'Accademia dei Lincei. Discorso del socio onorario QUINTINO SELLA*. Adunanza del 30 marzo 1879 della Associazione Costituzionale delle Romagne, Zanichelli, 1879. Vedi lett. 4071, nota 2.

Biella, 13-4-1879

Caro Depretis.

Ciò che mi turba non è certo la credenza che i tre ex-Ministri non meritassero la decorazione dell'Ordine Civile di Savoia e pel Mancini io avrei anzi creduto che lo si dovesse anteporre al Baccarini sia per l'età sia perché più noto ed in Italia e fuori come giureconsulto eminente.

Ma se non accade qualche atto di una certa gravità, che mostri non doversi procedere per questa via del conferimento di codesto Ordine agli ex-Ministri io temo grandemente che l'Ordine sia perduto per le scienze, le lettere, le arti, se i loro cultori non fanno della politica.

Io mi affliggo grandemente nel vedere che l'Italia non prende nel movimento scientifico del mondo civile il posto che m'immaginavo avrebbe preso. L'altro giorno a Bologna esprimevo solo in parte il mio rammarico, avrei dovuto tirar fuori note molto più vive se avessi espresso tutto l'animo mio, ed è perciò che sacrifico si può dire tutto il tempo mio per i Lincei, onde tentare di crescere il movimento scientifico italiano.

Era una bella istituzione l'Ordine Civile di Savoia: l'incoraggiamento ai cultori delle scienze, delle lettere, delle arti senza politica. Io combattei a spada tratta la candidatura Des Ambrois <sup>2</sup> sebbene ciò dispiacesse immensamente a Lanza. Assentii Correnti per i suoi incontestabili servigi a prò della Geografia sotto un Ministero consorte. Sotto un Ministero di Sinistra avanzata non mi opposi al Bonghi certamente il primo pubblicista italiano e per dottrina e per ingegno.

Ma ora tre ex-Ministri del vostro colore politico, nominati in circostanze che lasciano credere ad un ripiego del Presidente del Consiglio per accomodare i gruppi del suo partito!!!!

Non è questione di persone, ma sembra a me che si è stabilito un precedente il quale corrompe fino al midollo la istituzione. E se non accade qualche fatto di una certa gravità il precedente sarà invocato e seguito.

Ora io domando a me stesso: che fai tu che sei nel Consiglio dell'Ordine se non t'adoperi a non lasciarlo guastare e corrompere? Indi la coscienza mi perseguita e dice tu non puoi trattenere il carro nella perniciosa china che dando le dimissioni da Consigliere. Per quanto io sappia il fatto di una simile dimissione non accadde mai, e quindi se in avvenire qualche ministro dell'interno per comodità della sua politica vorrà proporre uomini politici, forse qualche consigliere ricorderà le mie dimissioni ed otterrà che la politica sia lasciata fuori del Consiglio dell'Ordine. In ogni caso io avrò fatto il mio dovere non assistendo silenzioso ed inerte e quindi come assente a ciò che considero la rovina e la corruzione di questa istituzione.

Ecco i pensieri che mi tormentano, e dico tormentano giacché dall'altra parte mi rincresce immensamente fare un passo il quale riuscirà poco gradito ed ai nominati ed ai consiglieri e che veggo non piacere a voi, mentre vi state occupando efficacemente di una riforma dell'Ordine la quale ha la sua importanza.

Ma se da una parte la coscienza mi tormenta a segno da rimproverarmi di disonestà se non mi adoprassi in quanto io posso a cancellare questo precedente, dall'altra io non ho nessuna intenzione di fare del chiasso, e quindi non ho premura. Lasciai passare 24 ore prima di scrivere la mia lettera di dimissione, e lascerò passare due settimane prima di insistere onde le diate corso. Nel [frattempo] <sup>3</sup> vi ruminerò sopra, ed anche vi vedrò, giacché torno a Roma il 20 corrente. Ma ho grande paura che la mia coscienza allorché si tratta del mio intervento personale è singolarmente molesta, non mi lascerà di qui a parecchi giorni più tranquillo di ciò che mi lasci oggi.

Sempre Vostro affezionatissimo

FSqc. Copia d'altra mano.

<sup>1</sup> Il 10 aprile Depretis aveva risposto alle lettere di S. del giorno precedente (lett. 4087; 4088). Pur difendendo le proprie proposte per le nomine nell'Ordine civile di Savoia, aveva scritto: «[...] Ma dato anche che abbiate ragione voi non dovete dare le vostre dimissioni. Perché volete farmi adesso questo dispiacere? Adesso che sto facendo quello che mi avete consigliato di fare? [...] È bene che sappiate che d'accordo con Sua Maestà e con Correnti in queste feste conto di presentare alla firma sovrana il decreto che stabilisce le pensioni in numero di 30 per quelle di L. 1000 e di altre 30 per L. 800 e stabilisce gli assegni nel modo che si è convenuto nelle ultime sedute. Che posso fare di più? Io contava anzi di pregarvi a preparare la formula del decreto, e voi venite a sconcertarmi e a sconcertarmi colle vostre lettere? Via pensateci e permettetemi di ritenere come non avvenuta la vostra lettera ufficiale [...]»: FSqc.

<sup>2</sup> Luigi Des Ambrois de Nevâche: vedi I, lett. 16, nota 8.

<sup>3</sup> Si integra, in via ipotetica, una parola omessa dal copista.

4093.

A MICHELE AMARI

Biella, 14 [aprile] 1879 <sup>1</sup>

Discorso spetta Mamiani. Cultori scienze morali troverebbero sconveniente altrui ingerenza. Anziché rendermene colpevole non verrei Roma settimana prossima <sup>2</sup>.

Sella

BCRS, Carte Amari, vol. LXXXVIII, n. 7576. Telegramma.

<sup>1</sup> Il mese, che manca, si desume dalla lett. successiva.

<sup>2</sup> Nella cit. lettera del 12 aprile '79, Amari aggiornava S. sull'organizzazione del convegno che si sarebbe svolto nella capitale tra il 20 e il 23 aprile, in occasione del giubileo dell'Istituto germanico di corrispondenza archeologica di Roma, e gli raccomandava: «Preparati in ogni modo il discorsetto per la cerimonia, perché Mamiani vuol che parli il Presidente dell'Accademia non quello della Classe [...]». Oltre che vicepresidente dell'Accademia dei Lincei, Mamiani era presidente della Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

4094.

A MICHELE AMARI

Biella, 14-4-79 <sup>1</sup>

Carissimo Amico.

Grazie dell'invio della lettera a Depretis. Alla mia venuta ti mostrerò ciò che egli mi scrisse e quello che io risposi.

Ma io credo che non si accomoderà nulla. È necessario che un simile precedente non passi come cosa giudicata <sup>2</sup>.

Ti ho telegrafato sulla necessità che il discorso all'Istituto archeologico sia fatto da Mamiani o da altri della classe di scienze morali <sup>3</sup>. Volli tastare il terreno e dissi a parecchi che Helbig <sup>4</sup> voleva facessi io il discorso, ma che io rispondevo toccare al Presidente della classe delle scienze archeologiche. E facendo queste parole guardavo bene in viso l'interlocutore. *Non uno* vi fu che non si mostrasse persuaso della necessità di lasciare la parola ai cultori di scienze affini a quelle di cui si occupa l'Istituto germanico.

Io commetterei una sconvenienza che spiacerebbe in Italia a tutti i cultori di scienze storiche. Ed io preferisco non venire a Roma se tu non mi tranquilli che il discorso ufficiale sarà fatto o dal Mamiani, o da qualcuno di voi altri.

Mia moglie si unisce a me nel presentare i rispetti alla gentilissima tua signora <sup>5</sup>. Addio. Sempre

Tuo affezionatissimo amico  
Q. Sella

Publicata da D'ANCONA, *op. cit.*, vol. II, p. 219; originale in BCRS, Carte Amari, vol. LXXXVIII, n. 7561.

<sup>1</sup> D'Ancona indica erroneamente l'anno come «75».

<sup>2</sup> Vedi lett. 4089; 4092.

<sup>3</sup> Cfr. lett. precedente, nota 2.

<sup>4</sup> Wolfgang Helbig (vedi V, lett. 3792, nota 2), segretario dell'Istituto germanico di corrispondenza archeologica di Roma.

<sup>5</sup> Louise Boucher.

4095. AL SEGRETARIO DELLA SEZIONE DI BIELLA  
DEL CLUB ALPINO ITALIANO <sup>1</sup>

Biella, 15 aprile 1879

Egregio Collega.

Le mando una copia della tessera in bronzo che il Club Alpino deliberò allorquando acclamò Sua Maestà il compianto Re Vittorio Emanuele a suo Presidente onorario <sup>2</sup>.

La prego di presentare a mio nome alla Sezione di Biella questo monumento, che spero interesserà i colleghi della Sezione come ricordo del gran Re che fece l'Italia.

Con tutta considerazione

Suo devotissimo  
Q. Sella

Publicata in *L'Eco dell'industria, Gazzetta biellese*, 17 aprile 1879.

<sup>1</sup> Domenico Vallino, cit.

<sup>2</sup> Vedi V, lett. 3699, nota 4.

4096. A LUIGI CHIALA <sup>1</sup>

[Biella, metà aprile 1879] <sup>2</sup>

Egregio Signor Capitano.

Tornando a casa trovai la *Commemorazione* della quale parlammo per via. La ringrazio moltissimo dell'invio e Le faccio le mie vive congratulazioni pel Suo importante lavoro e per il Suo nobile culto di un uomo di grande merito.

Con tutta stima

Suo devotissimo  
Q. Sella

ASB, Carte Luigi Chiala, cassetta 5, fasc. 14. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> Vedi V, lett. 3897, nota 1.

<sup>2</sup> La data è attribuita nell'ipotesi che il biglietto sia collegabile ad una lettera del 22 febbraio 1879, nella quale Chiala, riferendosi alla commemorazione di Alfonso Lamarmora, da lui pubblicata nel *Fanfulla* nel primo anniversario della morte del generale, scrive di volerne stendere una seconda versione ampliata, da pubblicare presso Barbèra nel prossimo mese: FSqc. Dai dati bibliografici risulta che, nel 1879, con lo pseudonimo VERAX, Chiala pubblica a Firenze *Alfonso Lamarmora, Commemorazione*.

4097. AL COMITATO ELETTORALE MODERATO DI FELTRE

[Biella, 20 aprile 1879] <sup>1</sup>

Mi prendo la libertà raccomandare vivamente liberali moderati candidato Pozzolini <sup>2</sup> distintissimo ufficiale superiore molto atto per suoi studi in patria ed all'estero per suo degno carattere prendere parte utilissima lavori parlamentari.

FSqc. Minuta di telegramma.

<sup>1</sup> La minuta è in calce a un telegramma, ricevuto a Biella il 20 aprile 1879, nel quale l'avvocato bellunese Riccardo Volpe, amico di Alberto Cavalletto, chiede a S. di inviare urgentemente a Feltre un telegramma «da pubblicarsi», a sostegno della candidatura di Pozzolini.

<sup>2</sup> Giorgio Pozzolini (Firenze, 1834 – Firenze, 1920), già ufficiale dell'esercito sardo, nel 1859, alla vigilia della guerra, era stato inviato in missione a Parigi da Ricasoli per saggiare le reali intenzioni di Napoleone III. Nel 1860 aveva combattuto a Gaeta, prendendo poi parte alle azioni contro il brigantaggio. Nel 1885 guiderà una missione diplomatica presso il negus abissino Johannes IV: giungerà a Massaua nel gennaio 1886, ma la missione non sarà condotta a termine. Si presentava ora alle elezioni politiche suppletive, indette a Feltre per il 20 e 27 aprile '79, nelle quali sarà sconfitto da Pompeo Alvisi. Eletto a Empoli nel corso della XIV legislatura, avrà l'elezione annullata per eccedenza di impiegati. Entrerà alla Camera nel dicembre 1884 fra i rappresentanti di Firenze, e sarà confermato nella XVI legislatura.

4098.

A TERENCE MAMIANI

Mercoledì [Roma, 23 aprile 1879] <sup>1</sup>

Caro Mamiani.

Si vorrebbe che stasera dicessi anch'io qualcosa a nome dei Lincei <sup>2</sup>, tanto più che l'altra sera non venni al pranzo degli archeologi. Un assoluto silenzio per mia parte coll'assenza al pranzo dato dall'Istituto pare che non sarebbe bene interpretato.

Ed io mi arrendo ma ad un patto, ed è che comincerò col dire che toccherebbe a voi parlare, ma che desiderando voi si facessero udire anche le Scienze positive mi avete ordinato di prendere il vostro posto.

Va bene così?

Vostro affezionatissimo

Q. Sella

Biblioteca Oliveriana di Pesaro, Carte Mamiani, n. 12233.

<sup>1</sup> La data si desume dal testo.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4093; 4094.

4099.

A LEONE FONTANA

Roma, 25-4-79

Carissimo Nipote.

Scusa il ritardo e la brevità della risposta.

Ti mando L. 230 per le monete di Masserano. Ringrazio te, e ti prego di ringraziare assai il Cav. Promis <sup>1</sup> del gentile pensiero di avvertirmi. E perché tu abbia occasione di vederlo ti mando una medaglia di bronzo del mio fratello Giuseppe <sup>2</sup>.

Perazzi sta bene.

Garibaldi ha scandolezzato tutti anche qui <sup>3</sup>.

Ti saluto caramente con Lucrezia, Silvio ... <sup>4</sup> e coi tuoi figli ecc.

Tuo affezionatissimo

Quintino

Publicata da COLLINO, *E.I.*, p. 300; originale in Fontana-To.

<sup>1</sup> Vincenzo Promis (Torino, 1839 – Torino, 1899) era direttore della Biblioteca reale di Torino e del Gabinetto numismatico dal 1874 quando, alla morte del padre, Domenico, ne era stato nominato successore.

<sup>2</sup> Giuseppe Venanzio Sella, morto nel 1876: vedi I, lett. 3, nota 1.

<sup>3</sup> Come è noto, Giuseppe Garibaldi, deluso dai governi di sinistra, malgrado le gravi condizioni di salute aveva lasciato Caprera per Roma, dove il 21 aprile 1879 aveva fondato la *Lega della Democrazia*, illustrandone il programma in un manifesto agli italiani.

<sup>4</sup> Silvio Sella, cognato di Leone Fontana: vedi I, lett. 145, nota 1. I puntini sono nel testo.

Sabbato [Roma, 26 aprile 1879] <sup>1</sup>

Caro Amico.

La Contessa Lovatelli <sup>2</sup> pubblicò un secondo lavoro nel bullettino della Commissione archeologica municipale, ed ha in pronto pel 15 maggio un lavoro per l'Accademia.

Tutto ciò considerando stamane coll'Amari, e riflettendo anche alle dimostrazioni d'onore che donna Ersilia ebbe in questi giorni dai dotti stranieri, pareva non inopportuno farla Lincea prima anziché dopo il 18 maggio. In tal guisa essa verrebbe a leggere senz'altro il suo lavoro come socia, ed il pubblico saprebbe ad un tempo e la sua nomina e la lettura sua all'Accademia.

Quindi vi prego di prendere una botte e di andare dal Mamiani. Siete entrambi come l'Amari d'avviso che la nomina si faccia prima? Ed io spedisco in giornata la circolare per la elezione.

Ed occorrerebbe *far presto* se credete che far si debba, giacché il 18 maggio non è lontano, ed abbiamo a fare la votazione per la terna, la votazione definitiva e l'ottenimento del R. decreto di approvazione <sup>3</sup>.

Indi datemi subito il vostro responso.

Vostro affezionatissimo  
Q. Sella

MRT, Archivio Carutti, 65/89 (11).

<sup>1</sup> La data si desume dal testo.

<sup>2</sup> Ersilia Caetani (Roma, 1840 – Roma, 1925), figlia di Michelangelo, principe di Teano, duca di Sermoneta e della nobile polacca Callista Rzewuska, nel 1859 aveva sposato il conte Giacomo Lovatelli. All'educazione ricevuta doveva la padronanza di varie lingue moderne e la conoscenza di greco, latino, sanscrito. Giovanissima, aveva iniziato a occuparsi di archeologia e di epigrafia, partecipando a scavi e ricerche, e acquistando una buona competenza, sia pure entro i limiti dell'archeologia minore e dell'erudizione. Dal 1864 era membro onorario dell'Istituto germanico di corrispondenza archeologica di Roma; il 15 maggio '79 diverrà – unica donna – socio nazionale dell'Accademia dei Lincei. Rimasta vedova nel settembre dello stesso anno, intensificherà gli studi e aprirà il suo salotto, già rinomato, anche a personaggi del mondo politico e letterario. Al primo saggio, pubblicato nel 1878, seguiranno numerose memorie relative a oggetti minori di scavo, riedite nelle raccolte più tarde: *Antichi monumenti illustrati* (1889); *Ricerche archeologiche* (1903); *Varia* (1905), mentre scritti sulla topografia romana e medievale dell'urbe saranno ristampati in *Passeggiate nella Roma antica* (1909) e in *Aurea Roma* (1915). Sul finire degli anni Ottanta, inizierà la collaborazione a riviste letterarie, con articoli divulgativi su usi e costumi dell'antichità: cfr. A. PETRUCCI, C.E., in *Diz. biogr.*, XIV, pp. 155-157, che offre un'esposizione critica dell'opera della C.

<sup>3</sup> Secondo lo statuto accademico del 1875, i soci della Classe interessata proponevano una terna di nomi, entro i quali, con una seconda votazione, indicavano il prescelto. Nel caso presente, la prima circolare del presidente porta la data del 26 aprile '79.

4101.

A GIACOMO REY <sup>1</sup>

Roma, 27-4-79

Caro Giacomo.

Per me e per Corradino <sup>2</sup> sarà una festa il vedere Riccardo <sup>3</sup> e ti ringrazio che gli abbia dato consiglio di venire senz'altro alle 6 e mezza. Tutt'al più mettilo in guardia contro il Venerdì: gli altri giorni venga sicuro.

Ho grande piacere che Eugenia la cara Eugenetta sia guarita <sup>4</sup>. Presto si riavrà.

Mi duole immensamente che giusta quel che mi dici Lidia <sup>5</sup> sia molto corrucciata per le contrarietà in giro. Capisco che la prima impressione le sia stata dura. Ma per amor del Cielo non se ne affligga. Le son poi cose le quali essendo fondate sul nulla, al nulla ben presto ritornano senza lasciare traccia alcuna. Ricordale che io sono stato accusato di esser ladro, e che prima di stamparsi nei giornali la voce girò da un orecchio all'altro alla Camera per parecchie settimane. E non ho perduto per ciò un capello della stima degli onesti. Quindi falle coraggio anche per parte mia, che volendole molto bene mi dolgo che possa mio nipote esserle cagione di dispiacere che potesse durare più di un momento <sup>6</sup>.

Quando partii da Biella Clementina mi disse che sarebbe andata a vedere Lidia, ed io la ringraziai moltissimo di ciò. Ed ora voi fatele buonissima accoglienza, ed assicura la nostra cara Lidia che tutto ciò si risolverà, e prestissimo, in men che nulla, come una nebbia davanti ad un vento asciutto. Ed il vento asciutto più efficace per dissipare la nebbia sarà il buon umore di Lidia.

Vi abbraccio caramente tutti due.

Tuo Quintino

FSqc.

<sup>1</sup> Cognato di S.: vedi I, lett. 5, nota 7.

<sup>2</sup> Figlio di S.: vedi I, lett. 175, nota 2.

<sup>3</sup> Non identificato: secondo i discendenti, si tratta di persona estranea alla famiglia, nella quale in quel periodo nessun adulto portava questo nome.

<sup>4</sup> Eugenia Rey, figlia di Giacomo: vedi IV, lett. 2969, nota 3.

<sup>5</sup> Lidia Mongenet, moglie di Giacomo Rey: vedi I, lett. 129, nota 2.

<sup>6</sup> La lett. alla quale S. risponde manca: non è quindi possibile comprendere di quale nipote e di quali «contrarietà» si tratti.

4102.

A GUGLIELMO CAPITELLI <sup>1</sup>

Roma, 28-4-79

Illustrissimo Signor Conte.

Bonghi mi annunciò che le cose procedono bene in Napoli per la fusione delle due associazioni <sup>2</sup>, soprattutto grazie alla efficace cooperazione ed attività con cui Ella ci si adopra.

La unione delle due associazioni è cosa la quale ha importanza non piccola, non solo per Napoli di cui Ella può meglio giudicare, ma pel resto del paese. Il partito nostro guadagna tanto più di autorità quanto più unito esso si dimostra. Niuna cosa può meglio dimostrare la maturità dei tempi per gli amici nostri, quanto la scomparsa degli screzi anche di titolo. Nello stesso modo che nulla meglio dimostrava la inettitudine nostra all'ulteriore governo quanto le molte divisioni e suddivisioni che erano tra noi.

Colsi volentieri questa occasione per stringerle cordialmente la mano.

Suo affezionatissimo

Q. Sella

Archivio privato Capitellic-Quazza. Torino, Carta intestata: «Camera dei Deputati».

<sup>1</sup> Vedi III, lett. 2114, nota 1.

<sup>2</sup> Vedi V, lett. 3642, nota 1.

4103.

A MARCO MINGHETTI

Lunedì [Roma, aprile 1879] <sup>1</sup>.

Caro Minghetti.

Suppongo che ti torni gradito il disporre di qualche copia della discussione lineea di Bologna <sup>2</sup>. Quindi mi permetto di mandartene una ventina di copie. Ve ne ha anche più se vuoi, ma dimmelo presto.

Addio.

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

ABm, cartone 153, *Carteggio XXI*, fasc. 123, n. 3.

<sup>1</sup> La data approssimativa si deduce dal testo.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4091, nota 2.

4104.

A CESARE CANTÙ <sup>1</sup>

[Roma, 5 o 6 maggio 1879] <sup>2</sup>

All'amico Cantù QUINTINO SELLA si permette di far sapere che parecchi colleghi intendono votare per la Contessa Ersilia Lovatelli.

Archivio di Stato di Milano. *Autografi*, cartella 224, fasc. 41. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> Vedi IV, lett. 2911, nota 2.

<sup>2</sup> La data è attribuita in base al testo: la circolare, che invita i soci della Classe di scienze morali dell'Accademia dei Lincei a eleggere un socio nazionale entro la terna composta da Ersilia Caetani Lovatelli, Giovanni Gozzadini, Ercole Ricotti, reca la data del 5 maggio 1879 e stabilisce nel 13 il termine entro il quale far pervenire il voto: FScqal, mazzo 4, fasc. 10.

4105.

A LEONE FONTANA

Venerdì [Roma, 9 maggio 1879] <sup>1</sup>

Carissimo Nipote.

Ebbi le monete Ferreri e grazie molte. Ringrazia anche il gentilissimo C. Promis.

Iersera seppi una notizia grave, che è bene far conoscere senza che si sappia donde viene. Gambetta <sup>2</sup> è venuto in Italia *incognito*, e vide parecchi. Fu in questi giorni a Milano. A che questo viaggio in incognito?

Il fatto produce qui impressione tra i pochissimi che finora lo sanno. A Milano il prefetto che seppe la sua venuta andò a vederlo, e ad offrire i suoi servizi. Disse che per riposarsi viaggiava incognito, e non gli occorreva nulla.

Ora io credo utile che il Risorgimento <sup>3</sup> faccia conoscere: «il fatto della venuta in Italia del Gambetta in incognito, e della inquietudine che questa notizia eccitò».

Tre o quattro righe in caratteri un po' spiccati bastano, e senz'altri dettagli o commenti.

Ne scrivo quindi a te che sei la discrezione in persona, acciò tu dia al Risorgimento questa notizia senza lasciar trapelare onde provenga.

La data della notizia converrebbe fosse Milano, perché là infatti si accertò formalmente la sua presenza.

Abbraccia i tuoi figli, e saluta tutti i tuoi.

Tuo affezionatissimo  
Quintino

Publicata da COLLINO, *E.I.*, p. 301; originale in Fontana-To.

<sup>1</sup> La data è attribuita da Collino, forse traendola da una busta che ora manca.

<sup>2</sup> Léon Gambetta (vedi V, lett. 3819, nota 2) era in quel periodo presidente della Camera francese.

<sup>3</sup> Giornale liberale-moderato, fondato a Torino nel 1876 con il sostegno determinante di S.: vedi V, lett. 3661, nota 4.

4106.

A COSTANTINO PERAZZI

Sabbato sera [Roma, 10 maggio 1879] <sup>1</sup>

Caro Perazzi.

Differiamo la nostra conferenza a Lunedì. Domani io sono a Napoli. Ho necessità di cambiare aria un momento. Se no scoppio.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

MCRp.

<sup>1</sup> La data si desume dalla lett. successiva.

4107.

A GUGLIELMO CAPITELLI

Roma, 12-5-79

Egregio Signor Conte.

Mentre Ella mi scriveva qui io venivo a Napoli. Ma avevo a scopo il museo mineralogico, l'acquario e l'osservatorio. Però cercai di Lei nel poco tempo che mi rimase tornando da Capodimonte, e non mi fu possibile avere il Suo indirizzo così presto da fare in tempo, giacché le pietre, i pesci, e le stelle mi avevano tolta tutta la giornata.

Io mi permisi di scrivereLe perché Ella conoscesse il desiderio degli amici, i quali temono sempre uno scenzio. Ma dal momento che Ella mi assi-

cura non esservi ciò a temere, io mi affretterò di parlarne cogli amici, ed ogni timore sarà tolto.

Io mi affido pienamente alla Sua prudenza, e della prudenza io convingo pienamente con Lei che ce ne vuole molta. Ci vorrà anche tempo, ma questo, se grandemente io non erro, è per noi.

A Manduria non si ebbe tutto il successo che si aspettava. Speriamo nel ballottaggio <sup>1</sup>.

Gradisca i più cordiali saluti

del Suo devotissimo  
Q. Sella

Publicata da G. CAPITELLI, *Patria ed Arte*, Lanciano, 1887, p. 297; originale in Archivio privato Capiteli-Quazza. Torino.

<sup>1</sup> Con la morte di Giuseppe Pisanelli, il collegio di Manduria aveva perduto il proprio rappresentante alla Camera. Alle elezioni suppletive, indette per l'11 e il 18 maggio 1979, per i moderati si presentava Giuseppe Massari, il quale nel primo turno aveva ottenuto 375 voti, contro i 294 del suo avversario, l'avv. Antonio Oliva. Nel ballottaggio, le speranze di S. saranno deluse: Massari, pur ottenendo 417 voti, sarà sconfitto.

4108.

A GIOVANNI LANZA

Giovedì [Roma, 15 maggio 1879] <sup>1</sup>

Caro Lanza.

Abbiamo necessità per una questione della più alta gravità che tu venga il più presto possibile. Non se ne può discutere per lettera. La tua presenza è indispensabile. Tale è la preghiera che ti faccio con Minghetti. Se ti fosse impossibile ti prego di telegrafarmi.

Scusa la libertà che mi prendo e perdona anche la fretta estrema con cui scrivo onde non perdere il corriere.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Publicata da COLOMBO, *E.I.*, p. 226, e da DE VECCHI, *X*, p. 165.

<sup>1</sup> La data si deduce dalla risposta di Lanza, che «sabato» 17 maggio, da Roncaglia, avvertirà di non poter essere a Roma prima del mercoledì successivo: FSqc.

Venerdì [Roma, 16 maggio 1879] <sup>1</sup>

Caro Amico.

Siccome jeri nei corridoi della Camera avevamo per li capelli una discussione piuttosto grave, così vi lasciai sfuggire.

Per Domenica non dubito che avremo l'approvazione reale della nomina della Lovatelli. Quindi essa potrà leggere la sua memoria, e gioverà assai che la legga, poiché tale lettura farà tacere qualche dissidente, od almeno ne attenuerà l'opposizione <sup>2</sup>.

Per riguardo al sesso del nuovo socio converrà cercarla onde non debba vagare pel Campidoglio in cerca della sede dell'Accademia. Non appartenendo alla Classe non posso attribuirmi questo incarico, quindi lo lascio alla galanteria vostra e di Mamiani.

Ricevo l'annessa <sup>3</sup>. Che rispondo? Badate che qualcuno sospetta il Pillito autore delle falsificazioni che più d'uno volle vedere nelle pergamene d'Arborea <sup>4</sup>. In ogni caso è controversia grave, e voi misurate l'opportunità d'entrarvi.

Valete.

Vostro affezionatissimo  
Q. Sella

MRT, Archivio Carutti, 65/89 (8).

<sup>1</sup> La data si desume dal testo.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4100. Nell'adunanza del 18 maggio '79 Rodolfo Lanciani presenterà la memoria della neo-accademica *Intorno a un mosaico circense scoperto dal Cav. Piacentini presso Prima Porta* (cfr. *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXVI, 1878-79, serie terza, *Transunti*, vol. III, cit., p. 196). Sarà pubblicata nella *Memorie dell'Accademia* col titolo: *Di un antico mosaico rappresentante una scena circense*.

<sup>3</sup> Manca.

<sup>4</sup> La controversia sull'autenticità delle «pergamene d'Arborea» si protrasse, come è noto, per vari decenni. Il direttore della Biblioteca universitaria di Cagliari, nella quale erano finite in gran parte, le aveva pubblicate nel 1863-65 nella trascrizione di Ignazio Pillito, paleografo presso gli Archivi di Stato cagliaritari. Già nel 1870 una autorevole commissione si era pronunciata contro la loro autenticità; nel 1903 la falsificazione sarà documentata da Wendelin Foerster, in una comunicazione al Congresso storico di Roma, pubblicata nelle *Memorie della R. Accademia delle Scienze* di Torino, serie seconda, vol. LV, 1905. S. aveva conosciuto il Pillito nel 1869, durante la sua permanenza in Sardegna come membro della Commissione d'inchiesta sulle condizioni morali ed economiche dell'isola: cfr. E. MARCHESE, *Q. S. in Sardegna*, Torino-Roma, 1893, p. 16.

4110.

A FRANCESCO ROSSETTI <sup>1</sup>

Roma, 17-5-79

Egregio Collega.

A quanto veggo Ella si accinge a rispondere alla cortesia dei Lincei nel modo che si addice ad un uomo serio e di valore quale Ella è, cioè con lavori di polso. Io me ne rallegro molto, e meco se ne rallegreranno tutti i colleghi.

Io avevo altra volta proposto che fosse indennizzato il viaggio anche ai corrispondenti i quali vengono a leggere memorie. Ma la mia proposta non fu approvata. Desideravo infatti moltiplicare i contatti fra gli scienziati delle diverse parti del Regno spesso troppo divisi.

Ma io mi auguro che nella prima o nella terza Domenica di giugno qualche incarico governativo Le dia occasione di trovarsi a Roma. I colleghi tutti saranno assai lieti di udirLa.

Colgo assai volentieri l'occasione per esprimerLe tutta la più grande stima.

Suo devotissimo  
Q. Sella

Biblioteca Comunale di Trento, Ms. 2622, n. 103.

<sup>1</sup> Il destinatario si deduce dalla lettera alla quale questa risponde. Francesco Rossetti (Trento, 1833 – Padova, 1885), già docente di fisica e matematica nel Liceo di Venezia, nel 1866 era stato chiamato alla cattedra di fisica dell'Università di Padova. Impegnato in ricerche nei settori di elettrostatica, elettrochimica, termometria, nell'aprile 1879 era stato eletto socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei. Il 16 maggio, nel rinnovare i ringraziamenti per la nomina a linceo, aveva espresso a S. il desiderio di presentare all'Accademia un suo lavoro (FScqal, mazzo 7, fasc. 31). Nell'adunanza a classi riunite del 15 giugno, leggerà la memoria *Sulla temperatura dell'arco voltaico e delle due estremità polari, positiva e negativa dei carboni all'atto della produzione della luce elettrica*: *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXVI, 1878-79, serie terza, Transunti, vol. III, cit., p. 251.

4111.

A CLEMENTINA SELLA

Roma, 17-5-79

Carissima Cognata.

A me Carlino sembra abbastanza tranquillo; almeno con me si dimostra tale. Capisco che non sono quello cui confiderebbe i suoi rincrementi. Avendogli sempre detto che è per lui una fortuna il non avere sposata la

Savio, se egli non è persuaso del mio pensiero non me ne discorrerà oltre <sup>1</sup>. La natura umana è così fatta che si sentono più quelli che parlano a seconda dei pensieri nostri, che quelli i quali ne discorrono in senso diverso. Ma da tutto ciò che veggo della sua condizione d'animo a tavola ecc. ei non mi sembra di cattivo umore. Solò duolmi che la moltitudine di faccende che mi uccidono mi lasci così poco tempo da tenergli compagnia. E per disgrazia anche Corradino avvicinandosi a grandi passi ai suoi terribili esami ha pochissima libertà. Figurati che per una disposizione veramente insensata l'anno scorso Corradino non ebbe esami, ed ora debbe prendere quelli di due anni. Io ricordo che faccenda tremenda era già il prendere quelli di un anno solo. Se riesco a cavare Corradino da questo mal passo senza che si ammalii davvero mi parrà di avere guadagnato un grosso terno al lotto.

Quando Carlino era sulle mosse per Palermo gli parlai della Giorgini <sup>2</sup>. Era un pensiero che non lo entusiasmava niente. Ma non si opponeva a vederla. Mentre io facevo questo discorso non sapevo che la Giorgini era sposa, od almeno che i genitori hanno dichiarato che se i parenti del richiedente gli fanno un assegno determinato, la ragazza gli sarà concessa. Carlino accolse la notizia con indifferenza non solo, ma aggiungendo subito che tanto vi erano differenze di educazione di salute ecc.

Caramente ti saluto.

Tuo affezionatissimo  
Quintino

FSccq. Vi è unita busta con timbro postale di partenza: «Roma, 18-5-79».

<sup>1</sup> In una lettera di Giacomo Rey a S., dell'1 marzo 1879, si legge: «[...] Mi aboccai jeri sera col mio cognato Savio; egli ricevette favorevolmente la domanda del nostro amico Carlino, e soggiunse non potrebbe certo trovare sua figlia miglior partito, abbenché esiti alquanto per la troppa gioventù del petente e (entre nous soit dit) pela presenza della classica Belle-Mère a cui sua figlia verrebbe assoggettata. In ogni modo dopo quanto successo ultimamente, il Savio non crede opportuno di subito interrogare la giovane Eugenia, pensa che solo fra circa un anno il matrimonio non [*sic*] dovrebbe compiersi, ma s'impegna col sig. Carlino Sella a non accettare veruna altra domanda senza prevenire quest'ultimo, e consultare sua figlia in proposito [...]: FSccq.

<sup>2</sup> Una figlia di Giovanni Battista Giorgini: vedi II, lett. 1283, nota 2.

4112. AL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Roma, 18 Maggio 1879

Mi faccio un dovere di ringraziare l'Eccellenza Vostra del Catalogo dei prodotti coi quali si inizia un Museo agrario in Roma e del cortese invito

di assistere alla inaugurazione di questo, che ha luogo oggi alle due pomeridiane.

Mi rallegro grandemente della istituzione di così importante e così civile Museo, e mi farei un dovere di visitarlo subito e di assistere alla sua inaugurazione. Ma temo che oggi l'Accademia, la quale tiene la sua seduta dalla una pomeridiana in avanti, mi ponga nella materiale impossibilità di soddisfare il mio d'altronde vivissimo desiderio.

Con distinta osservanza

Il Presidente

ALa, cartella 30, a. 1879. Minuta in parte autografa.

4113.

A GIOVANNI CAPELLINI

Roma, 19-5-1879

Sono lietissimo annunciarti tua nomina socio ordinario Lincei <sup>1</sup>.

Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6. Telegramma.

<sup>1</sup> Il R.D. di convalida dell'elezione reca la data del 22 maggio 1879.

4114.

A GIOVANNI CAPELLINI

Roma, 25 Maggio 1879

Chiarissimo Collega.

Il 1° Giugno ha luogo l'ultima seduta della Classe di Scienze fisiche matematiche e naturali di quest'anno accademico, e le Memorie di estranei all'Accademia in corso di esame che non fossero riferite in tale seduta non potrebbero più riferirsi che nel Dicembre. Indi è che mi prendo la libertà di ricordare alla Signoria Vostra Chiar.ma che Ella tiene ancora in esame la Memoria del Dott. Francesco Coppi, *Oggetti preistorici* <sup>1</sup>.

Sarebbe molto importante per il buon andamento dell'Accademia che anche la Signoria Vostra Chiar.ma la coadiuvasse a terminare coll'anno accademico la trattazione di ciò che lo concerne.

Co' più fraterni saluti.

Il Presidente  
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6: D'altra mano con firma autografa, su carta intestata: «Lyncaei».

<sup>1</sup> Francesco Coppi era libero docente di geologia e mineralogia presso la Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Università di Modena. Aveva presentato all'Accademia dei Lincei la memoria: *Oggetti preistorici nella terramara di Gorzano nel Modenese*, sulla quale Capellini riferirà nella seduta lincea del 15 giugno 1879: cfr. *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXVI, 1878-79, serie terza, Transunti, vol. III, cit., p. 247.

4115. A ALESSANDRO SELLA <sup>1</sup>

Roma, 7-6-1879

Assicurateci due Compagnie nove anni.

Quintino

FSfml. Telegramma.

<sup>1</sup> Risponde a un telegramma col quale Alessandro Sella chiedeva la sua approvazione riguardo alla stipulazione di due polizze di assicurazione per il Lanificio: *ivi*.

4116. ALLA DITTA MAURIZIO SELLA <sup>1</sup>

Roma, 10-6-1879

Oggi spedii lettera sopra chiusa <sup>2</sup>.

Quintino

FSfml. Telegramma.

<sup>1</sup> In capo al telegramma: «Maurizio Sella. Biella».

<sup>2</sup> La successiva.

Roma, 10-6-79

Carissimo Nipote.

Sperando di giorno in giorno di potere venire a Biella, ed ogni giorno essendone da un novello incidente impedito, ti scrivo con grande ritardo.

Comincio dalla chiusa.

Non mi occupo della opposizione Bossu <sup>1</sup> per il rigurgito. Duboscq saprà dimostrarne la vanità, giacché se rimanesse solo la chiusa che si vuol fare a monte, e scomparisse l'attuale vi sarebbe nelle piene una tale diminuzione nell'altezza dell'acqua a monte della chiusa, che Bossu ne risentirebbe un vantaggio così immenso da doverlo indurre, per poco che si renda conto del fatto, non solo a farsi fautore della novella chiusa, ma persino a concorrere nelle spese.

Quanto all'opposizione Trombetta <sup>2</sup>, Amosso e C.a <sup>3</sup> tutto ben considerato io credo che sia una buona fortuna per noi. Essa varrà a determinare ufficialmente l'acqua alla quale abbiamo diritto, e ciò sarà un vantaggio molto grande.

Quindi io sosterei che non vogliamo prendere che quanto abbiamo il diritto e la consuetudine di prendere oggi, e che abbiamo preso anteriormente alla derivazione degli altri.

Tu devi dire a Duboscq che qui si parrà la sua nobilitate, nel dimostrare la quantità d'acqua alla quale abbiamo ragione colla chiusa attuale, tenuto conto del pessimo stato in cui essa è, in modo da non essere danneggiati.

Nell'estate l'acqua passa si può dire tutta nel nostro canale.

Nei verbali che si faranno bisognerà far constare del nostro diritto alla derivazione inferiore per la quale abbiamo oggi fatto il canale ed il muro, e che ha per scopo di raccogliere ciò che cadesse dalla chiusa superiore.

Se mi è possibile essere per il 14 a Biella non mancherò di vernirvi.

Raccomando di avere i più grandi riguardi e tutte le gentilezze per la persona che verrà a fare la visita tecnica <sup>4</sup>.

Dalle carte di Carla Bosco in Pescume. Torino.

<sup>1</sup> Federico Boussu (vedi III, lett. 1911, nota 2), proprietario dell'omonimo lanificio adiacente a quello dei Sella.

<sup>2</sup> Emilio Trombetta (vedi V, lett. 3962, nota 1), titolare di una fabbrica di pannilana adiacente al Lanificio Maurizio Sella.

<sup>3</sup> Probabilmente Luigi Amosso, il quale, nel 1860, aveva fondato a Biella una manifattura cotoniera: cfr. G. QUAZZA, *L'industria laniera e cotoniera in Piemonte dal 1831 al 1861*, Torino, 1961, pp. 62; 64; V. CASTRONOVO, *L'industria cotoniera in Piemonte nel secolo XIX*, Torino, 1965, pp. 57-60.

<sup>4</sup> Mutila.

Domenica [Roma, 22 giugno 1879] <sup>1</sup>

Caro Alessandro.

Mi dici che per acquisti di lana avrete bisogno di fondi. Ciò prova che le cose vanno male, giacché in quest'anno Monticelli mi prese più fondi di ciò che mi diede, sicché di questo passo noi terminiamo con una vera perdita anziché con un vantaggio.

Scrivimi subito di quanto avrete bisogno, giacché ormai io non ho più gran cosa del Credito mobiliare, e se avete bisogno di somme ragguardevoli si dovrebbe pensare a vendere la rendita. Sarebbe assai doloroso il doverlo fare, perché lì abbiamo un reddito sicuro.

La rendita è nominativa. Si dovrebbe ridurla in rendita al portatore e poi venderla.

Ma io spero ancora che non avrete bisogno di gran cosa.

Sono lieto che Prina <sup>2</sup> vada un po' meglio.

Del resto aprite gli occhi su tutta la linea, ché le faccende non mi sembrano andar bene. Dai listini che mi mandasti veggo che avete venduto 24 mila lire meno dell'anno scorso a quest'epoca. E l'anno scorso pareva dover esser il peggiore di tutti!

Corradino è felice di aver superato l'esame di fisica chimica a pieni voti.

Ti abbraccio caramente.

Tuo affezionatissimo papà  
Quintino

P.S. Dirai a Duboscq che lessi con molto interesse la sua relazione sulla visita alla chiusa <sup>3</sup>. Mi pare che egli abbia per parte sua condotta bene la cosa. È *della più alta importanza* il far constare dei nuovi lavori fatti da Bossu, informandovi della persona che li fece onde poterne far constare all'occorrenza.

FS, Fondo Corradino, serie Alessandro.

<sup>1</sup> La data è indicata in via di ipotesi in base al testo che, per gli argomenti trattati, si colloca fra le lett. 4117 e 4126.

<sup>2</sup> Dipendente del Lanificio Maurizio Sella: vedi V, lett. 3955; 3968.

<sup>3</sup> Vedi lett. precedente.

Lunedì [Roma, 23 giugno 1879] <sup>2</sup>

Caro Farini.

Io apprezzo una volta di più il tuo alto sentire, e capisco fino ad un certo segno il dispiacere che produce in te la dimostrazione spontanea, ed a tutto ciò che io vidi veramente *cordiale* dei tuoi colleghi.

Ma *oggi* posso io servirti nel desiderio tuo che si ritiri la cominciata manifestazione?

Me ne tornai a casa coll'animo esulcerato dalla atroce ingiustizia che fu fatta ai miei paesi. Lascio a te il pensare quale interpretazione si darebbe ai miei passi per soffocare una manifestazione che esprime una soddisfazione connessa colla legge delle ferrovie <sup>3</sup>. Quindi malgrado il mio desiderio di fare ogni cosa che possa riescirti gradita, non posso che essere l'ultimo nel ritirare la mia firma dichiarante che in questa dolorosa faccenda delle ferrovie la tua imparzialità, la tua pazienza, la tua intelligenza furono veramente ammirabili <sup>4</sup>.

Sempre

tuo affezionatissimo  
Q. Sella

MCR, busta 283, n. 97 (3).

<sup>1</sup> Risponde alla seguente lettera del presidente della Camera: «Roma, 23-6-79. Caro Sella. Mi spiace di doverti annoiare per insistere nella preghiera che ti ho sporta stamani a voce. Io sono gratissimo ai colleghi che si propongono di darmi una testimonianza della loro soddisfazione pel modo col quale compio un dovere onde essi vollero onorarmi. Ma da qualunque lato io guardi la cosa non so approvarla. E prego te vivissimamente di volere adoperarti perché mi sia tolto il dispiacere d'un rifiuto il quale potrebbe non essere bene interpretato ma che per fermo darei [...]»: FScqc.

<sup>2</sup> La data si desume dal testo.

<sup>3</sup> Era in corso alla Camera la discussione sul disegno di legge per la costruzione di nuove linee a complemento della rete ferroviaria del regno. Presentato nel '78 durante il primo governo Cairoli dall'allora ministro dei Lavori pubblici Baccarini, era stato ampliato e riproposto da Depretis il 7 maggio 1879. Nella classificazione delle linee stabilita dalla legge, la sottoalpina (Torino-Ivrea-Biella-Gattinara, con diramazioni alle ferrovie Novara-Pino e Santhià) era stata compresa nella V categoria, riservata alle linee di interesse locale, senza prendere in considerazione l'interesse nazionale che rivestiva per il fatto che avrebbe congiunto al Sempione e al Gottardo le province di Torino e di Novara. Con altri deputati di entrambe le province, S. aveva presentato un emendamento, che comportava il passaggio della sottoalpina alla III categoria, riservata alle linee di interesse nazionale. Ne aveva illustrato le motivazioni il 21 giugno in un discorso, seguito il 23 da due interventi in risposta alle obiezioni di Depretis e del relatore Grimaldi. Messo ai voti il medesimo giorno, l'emendamento era stato respinto. I discorsi di S. si leggono in *D.P.*, II, pp. 303-313.

<sup>4</sup> Il 30 giugno, prima della votazione con la quale la legge sarà approvata, Nicotera, a nome dell'assemblea levatasi in piedi, ringrazierà Farini «per il modo col quale ha diretto la discussione [...]»: A.P., Camera, *Discussioni*.

4120.

A FRANCESCO SELLA

Martedì [Roma, 24 giugno 1879] <sup>1</sup>

Carissimo fratello.

Ricevo dal Barbavara l'annessa lettera. Al Quario non bisogna neppure pensare. Anzi come sindaco ti troveresti in posizione molto criticabile se constasse che lo hai appoggiato sapendo della somma data da lui alla Cuniberti <sup>2</sup>.

Allo stato delle cose mi sembra che tu debba convocare la Giunta, e far decidere da essa il candidato da preferirsi. In codeste quistioni di persone che danno sempre luogo a rancori il meglio è sempre di coprire la propria responsabilità con quella di un corpo collettivo.

Io non ricordavo più che la proposta del Cerruti <sup>3</sup> fosse raccomandata dalla Giunta. Ora supponi che si fosse approvato il Quario, non sarebbe stato un guaio se il Cerruti avesse poi saputo che tu avevi raccomandato uno diverso da quello raccomandato dalla Giunta?

Basta. Tu sei sul luogo e vedrai il da farsi. Ma per regola generale: in fatto di persone meglio è far dividere ad altri la responsabilità.

Usa della lettera di Barbavara colla massima discrezione, onde egli non abbia poi a rimproverarmi.

Corradino prese bene uno dei suoi esami. Gliene rimane altri due.

Ti saluto caramente con Augusta e tutti.

Tuo affezionatissimo fratello  
Quintino

FSqc.

<sup>1</sup> La lettera concerne la nomina di un nuovo agente delle Poste a Cossato: la data si deduce dalla lett. del direttore generale delle Poste allegata alla presente: vedi nota 2.

<sup>2</sup> Giovanni Barbavara di Gravellona, direttore generale delle Poste (vedi I, lett. 353, nota 1; III, lett. 1531, nota 4), nel rispondere il 23 giugno 1879 a una lettera di S. del 22, che manca, elencando gli aspiranti al posto di agente delle Poste a Cossato, scriveva: «[...] Il Quario di cui mi parla tuo fratello è esattore: per me questa carica equivale l'esclusione [...]; il mestiere di esattore è mestiere odioso e l'Amministrazione ha bisogno che i suoi agenti siano simpatici a tutti [...]». Si diceva poi a conoscenza del fatto che «la vedova Cuniberti non aveva ancora data la sua rinuncia in attesa di proporre a successore chi le offrì maggior denaro». Aveva

quindi scritto al sottoprefetto «che stesse sull'avvisato, perché l'Amministrazione avrebbe sempre rifiutata la nomina a chi avesse contratto con l'attuale titolare».

<sup>3</sup> Carlo Cerruti, droghiere di Cossato.

4121.

A CARLO SELLA

Roma, 29-6-79

Carissimo Nipote.

La mia inquietudine sta in ciò che negli anni scorsi Monticelli poteva mandare alla riserva dei lucri, e quest'anno abbisogna invece di essere aiutato dalla riserva per andare avanti. Locché a discorsi brevi vuol dire che non si hanno benefici <sup>1</sup>.

Mi dici che bastano 20 mila lire prese sulla riserva. Fino a questa somma posso giungere senza toccare la rendita, specialmente dopo che avrò riscosso il semestre del 1° Luglio.

Scrivimi adunque per quale giorno ti occorra il nuovo check delle 20.000 lire. Fra dieci giorni Corradino sarà a Biella, ed io con lui per quanto spero. Ti basta averlo allora?

Mi dici che non hai ancora riscosso il check di 10 mila Lire che ti diedi qui di presenza. Nota bene il giorno della riscossione onde io possa tenere in regola la mia scrittura col Credito mobiliare.

Ti saluto caramente nella lusinga di presto vederti.

Tuo affezionatissimo zio  
Quintino

FS, Fondo Carlo.

<sup>1</sup> Vedi già lett. 4118.

4122.

A COSTANTINO PERAZZI

[Roma, 29 giugno 1879] <sup>1</sup>

Caro Perazzi.

È indispensabile che ci vediamo con Saracco <sup>2</sup>. Scrivo a lui ed a te. Vi aspetto alle undici a colazione.

Tuo Q. Sella

MCRp.

<sup>1</sup> La data è di mano di Perazzi.

<sup>2</sup> Giuseppe Saracco (vedi I, lett. 718, nota 3) era relatore dell'ufficio centrale del Senato sul disegno di legge per la graduale abolizione della tassa sul macinato, approvato dalla Camera il 27 luglio 1878 (vedi V, lett. 3966, nota 2). Il biglietto è probabilmente da collegare al conflitto in atto fra Camera e Senato, innescato dalle variazioni apportate da quest'ultimo alla legge in esame. Discussa – come è noto – soltanto fra il 14 e il 24 giugno 1879, su proposta di Saracco era stata approvata solo nella parte relativa all'immediata abolizione della tassa di macinazione sui cereali inferiori. Ritornata il 25 giugno alla Camera, aveva dato origine a una contrapposizione fra le due assemblee legislative, in ordine sia al merito, sia alle prerogative del Senato in materia finanziaria: vedi anche lett. 4127, nota 2. Sulla controversia, cfr. G. MARONGIU, *Storia del fisco in Italia. II. La politica fiscale della Sinistra storica (1876-1896)*, Torino, 1996, pp. 112-116.

4123.

A ... <sup>1</sup>

Roma, 30-6-79

Caro Amico.

Il Massari non si presenta che io sappia, e non è sostenuto qui da alcuno <sup>2</sup>. L'Associazione Centrale si decise anch'essa per il Luchini <sup>3</sup>, che spero riuscirà col concorde aiuto di tutti gli amici.

In tutta fretta

Tuo affezionatissimo amico  
Q. Sella

Piancastelli. Carta intestata: «Camera dei Deputati».

<sup>1</sup> Il destinatario manca.

<sup>2</sup> Giuseppe Massari (vedi I, lett. 587, nota 1) era stato battuto nelle elezioni generali per la XIII legislatura e nuovamente, nel corso di questa, il 18 maggio '79: cfr. lett. 4107, nota 1.

<sup>3</sup> Odoardo Luchini (Radicofani, 1844-?, 1906). Laureato in giurisprudenza e in scienze politico-amministrative a Pisa nel 1864, poi avvocato, nel '68 aveva vinto il concorso per la cattedra di diritto amministrativo dell'Istituto di scienze sociali di Firenze. Il 13 luglio '79 si presenterà alle elezioni suppletive indette a Montepulciano, dove batterà l'avversario Giovanni Puccini. Rieletto nello stesso collegio per la XIV legislatura, e dalla XV alla XVII a scrutinio di lista nel collegio di Siena, rientrerà alla Camera nella XX. Nel 1900 sarà senatore.

4124.

A COSTANTINO PERAZZI

[Roma, 1 luglio 1879] <sup>1</sup>

Caro Perazzi.

Ho necessità di vederti. Ti prego di venire alle undici di stamane per colazione <sup>2</sup>.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

MCRp. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> La data è di mano di Perazzi.

<sup>2</sup> Il biglietto potrebbe collegarsi al fatto che, secondo GUICCIOLI (II, p. 265), il 30 giugno '79 S. aveva manifestato a alcuni «degli uomini più eminenti del partito moderato» l'intenzione di comporre un governo con Nicotera e la Sinistra moderata, suscitando forti critiche: cfr. anche F. CHABOD, *Storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896. I. Le premesse*, Bari, 1951, p. 385.

4125.

A VINCENZO FARDELLA DI TORREARSA <sup>1</sup>

Roma, 1-7-79

Mio venerato Signore.

Mi prendo la libertà di presentarLe l'avvocato Tommaso Tittoni <sup>2</sup>. Egli è figlio del commendator Vincenzo Tittoni <sup>3</sup>, già deputato di Roma, ed uno dei più fidi amici nostri. Il mio giovane raccomandato fece i suoi studi all'Università romana con molto successo e già si fe' conoscere con interessanti pubblicazioni. Egli è nel nostro partito utilissimo collaboratore, tanto che accettò di aiutare come segretario la nostra Associazione costituzionale centrale.

Viene in Sicilia cogli Alpini, e siccome è giovane di polso, di carattere e per giunta ricco (il che non nuoce al certo), sicché gli arride la speranza di importante avvenire, mi sono preso la libertà di presentarlo all'Eccellenza Vostra.

Sarà *utile per tutti* porlo al corrente dello stato degli animi e delle condizioni del nostro partito in Sicilia.

Perdoni adunque la libertà che mi sono presa, e gradisca gli ossequi

del Suo devotissimo  
Q. Sella

Publicata da P. BOSELLI, *Roma e Q.S. (1827-1884)*, in *Nuova Antologia*, a. LXII, fasc. 1332, 16 settembre 1927, p. 149; originale in Biblioteca Fardelliana. Trapani.

<sup>1</sup> Vedi II, lett. 1342, nota 1.

<sup>2</sup> Tommaso Tittoni (Roma, 1855–Roma, 1931), laureato in giurisprudenza, nel 1881 parteciperà alle elezioni amministrative a Civitavecchia, città che nel 1886 lo invierà alla Camera, dove siederà dalla XVI alla XIX legislatura. Sindaco di Roma dal 1888 al 1890, prefetto di Perugia nel 1898 e di Napoli nel 1900, due anni dopo sarà senatore. Ministro degli Esteri nel 2° governo Giolitti dal novembre 1903 al marzo 1905, riuscirà a ristabilire rapporti cordiali con l’Austria, senza incrinare quelli con Francia e Inghilterra, e si adopererà nell’azione di avvicinamento agli ambienti cattolici. Nel marzo 1905, in seguito alle dimissioni di Giolitti, reggerà brevemente *ad interim* la presidenza del Consiglio e il ministero dell’Interno. Ancora agli Esteri dal marzo al dicembre 1905 nel governo Fortis, e dal maggio 1906 al dicembre 1909 nel nuovo governo Giolitti, vedrà fallire la propria azione diplomatica nel 1908, quando l’Austria si anetterà la Bosnia e l’Erzegovina. Ambasciatore a Parigi dal 1910 al 1916, nuovamente ministro degli Esteri nel giugno 1919 nel governo Nitti, sarà capo della delegazione italiana alla conferenza della pace di Versailles. Dimessosi il 25 novembre 1919, dal 5 dicembre sarà presidente del Senato, conservando l’ufficio durante il fascismo fino al 1929, quando diverrà presidente dell’Accademia d’Italia. In ragione di questa carica, farà parte del Gran Consiglio del Fascismo fino alle dimissioni da presidente dell’Accademia, presentate per ragioni di salute nel settembre 1930. Per un’ampia esposizione del suo operato, cfr. S. ROMANO, T.T., in *Il Parlamento italiano. Storia parlamentare e politica dell’Italia 1861-1988*, Milano, Nuova Cei, 1989, VIII, pp. 250-266; V.G. PACIFICI, T.T. *Presidente del Consiglio ad interim*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, a. LXXXVII, fasc. II, aprile-giugno 2000, pp. 205-224.

<sup>3</sup> Vedi III, lett. 2310, nota 2.

4126.

A CARLO SELLA

Roma, 5-7-79

Caro Carlino.

Corradino ti porterà Lire 10.000 che riscossi sul reddito della rendita.

Se occorresse ancora un altro check di 10.000 Lire avvertimi onde vedere bene come si possa fare, e dimmi per quale epoca ti occorrerebbe.

Ti saluto caramente.

Tuo affezionatissimo zio  
Quintino

Corradino parte Domenica o Lunedì.

FS, Fondo Carlo.

[Roma, 6 luglio 1879] <sup>1</sup>

Non potei aspettarti più a lungo perché sono atteso dal Re <sup>2</sup>. È *arci indispensabile* che tu rimanga. Ti aspetto in ogni caso a pranzo. Se pure non ti mando a prendere prima.

MCRp. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> La data è di mano di Perazzi.

<sup>2</sup> Il biglietto si collega alle dimissioni di Depretis. Come è noto, nell'acceso dibattito sulle modificazioni apportate dal Senato al disegno di legge per l'abolizione della tassa sul macinato (vedi lett. 4122, nota 2), la maggioranza della Commissione della Camera aveva proposto di accettare il progetto del Senato sui cereali inferiori e di presentarne contemporaneamente un secondo per la graduale abolizione della tassa sul grano. Depretis aveva invece sostenuto il ripristino del disegno di legge originario e il suo rinvio al Senato. S., ritirando un proprio ordine del giorno, si era associato a quello presentato da Baccarini, contrario alla proposta Depretis. Il 3 luglio, per appello nominale, l'ordine del giorno Baccarini aveva ottenuto la maggioranza dei voti e la sera stessa il ministero si era dimesso.

Roma, 9-7-79

Carissimo Amico.

Non è il Capo dello Stato che abbia torto. Ma il fatto è che nel nostro partito troppi sono dominati da passioni e chi è schiavo delle passioni merita di servire e non di dominare.

Sono arcidolentissimo di non potermene andare anch'io a casa. Aspetteremo la riconvocazione onde almeno riescire nel secondo [...] <sup>2</sup> e nel sostenere il Senato.

Ti telegraferemo appena ne sia il caso.

Addio.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

ASTcs. Copia d'altra mano.

<sup>1</sup> Codronchi (vedi V, lett. 3624, nota 1) aveva scritto il 7 luglio da Imola per assicurare a S. che, ad un suo cenno, sarebbe tornato a Roma per partecipare alla votazione sul nuovo governo, non appena si fosse costituito. «Le notizie dei giornali – si legge nella lettera – e il tuo silenzio mi mostrano che le cose volgono al peggio, e che il Capo dello Stato, oscillante fra diversi pareri, e senza una volontà propria, finirà per perdere questa seconda occasione di affidare a mani vigorose e a menti aperte e liberali le sorti del paese»: FSqc.

<sup>2</sup> Una parola non più leggibile.

4129.

A DOMENICO FARINI

Mercoledì [Roma, 9 luglio 1879] <sup>1</sup>

Caro Farini.

Ti ringrazio grandemente della tua comunicazione. Farò per mia parte correre la voce che il Peruzzi intende dare una demissione definitiva, e non accetta congedi <sup>2</sup>. Ma è un po' difficile rispondere di tutti. Addio.

Tuo  
Q. Sella

MCR, busta 283, n. 96 (8).

<sup>1</sup> L'anno è di mano di Farini; giorno e mese sono indicati per il fatto che S. risponde a un biglietto di Farini del medesimo «mercoledì», datato appunto: «Roma, 9-7-79»: FScq.

<sup>2</sup> In realtà, Ubaldino Peruzzi (vedi I, p. VII, nota 2) continuerà a sedere alla Camera fino al 1890, anno in cui, a pochi mesi dalla morte, sarà nominato senatore.

4130.

A COSTANTINO PERAZZI

[Roma, 16 luglio 1879] <sup>1</sup>

Caro Perazzi.

Fa il piacere di venire subito da me. Ti aspetto dalle 6 alle 6 e un quarto antimeridiane.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

MCRp. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> La data è di mano di Perazzi. Il 14 luglio il secondo ministero Cairoli aveva prestato giuramento, e il 17 si presenterà alla Camera.

4131.

A LUIGI LUZZATTI

Roma, 17-7-1879

Secondo mia opinione tua venuta necessaria <sup>1</sup>.

Sella

IVS, Carte Luzzatti. Telegramma.

<sup>1</sup> Vedi lett. precedente, nota 1.

Roma, 19-7-79

Caro Amico.

Tu mi esprimevi jersera la tua meraviglia per l'astensione dello Spaventa dal voto sulla seconda legge del macinato, che abolisce questa tassa senza provvedere in modo alcuno al vuoto che l'abolizione lascia nell'erario<sup>2</sup>. Giudica da ciò che sto per dirti se debba essere minore la mia sorpresa.

Nel Gennaio di quest'anno Spaventa era tra quelli che più attivamente si adopravano onde io riprendessi la direzione della destra, malgrado le mie vive ripugnanze allo assumere quell'ufficio.

Lo Spaventa per accomodare ogni divergenza sul macinato mi presentava il 27 Gennaio la proposta annessa ed indicata colla lettera (A)<sup>3</sup>. Io accettai la proposta, e quando lo ebbi dichiarato lo Spaventa mi domandò di sottoscriverla. Ed io mi rifiutai dicendo che la parola mia valeva ogni firma.

Il giorno susseguente 28 Genn. la Destra riunita adottò la risoluzione annessa, e indicata colla lettera (B), e credo a proposta dello stesso Spaventa, perché mi venne da lui portata, ed io la conservo scritta di suo pugno<sup>4</sup>.

Lascio quindi a te il divinare le malinconiche riflessioni, che mi ispirò la condotta dello Spaventa nella seduta di jeri.

FSqcq, Carte da ordinare. Minuta.

<sup>1</sup> Il destinatario manca.

<sup>2</sup> Il 18 luglio '79 la Camera aveva approvato il disegno di legge proposto dalla Commissione, che contemplava la riduzione di un quarto della tassa sulla macinazione del grano dal 1° luglio 1880, e la sua totale abolizione dal 1° gennaio 1884. S. aveva dichiarato di votare contro perché riteneva che mancassero i mezzi finanziari per attuarlo senza danno per l'erario. Nell'appello nominale, solo 57 deputati ne avevano seguito l'esempio: cfr. GUICCIOLI, II, p. 267.

<sup>3</sup> Allegato A, autografo: «27 Gennaio 1879. Proposta partita da Spaventa, e da me accettata. Qualunque abolizione d'imposta che guasti il pareggio deve essere respinta dal nostro partito, per conseguenza anche l'abolizione del macinato. Posto per altro che dopo le dimostrazioni del Ministero o per nuove imposte aggiunte il Senato giudicasse che vi è margine per abolire il secondo palmento, e modificasse la legge in conseguenza, il partito non sarebbe contrario all'approvazione di questa nuova legge».

<sup>4</sup> Allegato B, di mano di Spaventa, con intestazione autografa: «Ordine del giorno votato dalla Destra il 28 Gennaio 1879. L'adunanza, ferma nel proposito di mantenere intatto il pareggio e di non ammettere quindi abolizione o riduzione di alcuna tassa finché non vi sia o non si faccia margine perché ciò apparisca possibile senza pregiudizio del pareggio medesimo, non accoglie le dimissioni dell'On. Sella, ma lo conferma capo dell'Opposizione Costituzionale nella fiducia ch'Egli accetterà l'incarico».

Roma, 24-7-79

Caro Amico.

Ho il piacere di presentarLe una grande rarità. Un deputato di destra meridionale, ed eletto in un collegio meridionale, il Chimirri<sup>2</sup>. Noi tutti di destra lo consideriamo come uno dei migliori elementi che abbiamo nel nostro partito, sia come carattere che come ingegno ed operosità.

Ella comprenderà per ciò che io lo presenti a Lei con tutto il calore. Del resto Ella sarà assai soddisfatta di fare la conoscenza del Chimirri, giacché difficilmente si trova persona più simpatica.

La prego dei miei omaggi alla Contessa<sup>3</sup> e gradisca una cordiale stretta di mano dal

Suo affezionatissimo

Q. Sella

ASB, Archivio storico della Città di Biella.

<sup>1</sup> Il destinatario, che manca, è individuato in base a una lett. di Chimirri a S.: vedi nota 2. Nicolis di Robilant (vedi III, lett. 2189, nota 3) era in quel periodo ambasciatore a Vienna.

<sup>2</sup> L'avvocato Bruno Chimirri (Serra San Bruno, Catanzaro, 1842 – Cosenza, 1917). Eletto alla Camera a Serra San Bruno nel 1874, aveva avuto l'elezione annullata in seguito al riconoscimento dell'errato computo dei voti ottenuti dal suo avversario, Gaetano Loffredo di Cassibile, proclamato deputato in sua vece. Rieletto nel '76 nel medesimo collegio, siederà alla Camera fino alla XXIII legislatura; dall'ottobre 1913 sarà senatore. Sarà ministro dell'Agricoltura, industria e commercio nel primo governo Rudinì, dal 9 febbraio al 31 dicembre 1891, data in cui passerà al ministero di Grazia, giustizia e culti, che reggerà fino alle dimissioni del gabinetto (15 maggio 1892). Tornerà al governo nel ministero Saracco (24 giugno 1900-15 febbraio 1901) come titolare delle Finanze. Per un'analisi della sua collocazione politica, cfr. G. ALIBERTI, C.B., in *Diz. biogr.* XXIV, pp. 781-784.

Il 28 ottobre 1879, di ritorno da un viaggio all'estero, ringrazierà S. per le lettere di presentazione che gli aveva fornito, «le quali mi procurarono onesta e lieta accoglienza a Berlino e a Vienna, e la preziosa conoscenza del Conte di Robilant»: FScqc.

<sup>3</sup> Maria Edmea Clary-Aldringen, moglie di Robilant.

[Torino, fine luglio 1879]<sup>1</sup>

Caro Perazzi.

I Biellesi hanno bisogno di te per ferrovie e per tramways. È necessaria una conferenza al più presto<sup>2</sup>. Io pensai che il meglio era trovarci a

Piedicavallo ove tu puoi fare una passeggiata da Gressoney. Vi sarebbero Mazzuchetti <sup>3</sup>, Poma <sup>4</sup> ed un paio d'altri.

Indi è che io fissai *venerdì*. Appuntamento dalle 11 alle 12 a Piedicavallo, ove si pranza insieme. Se tu non puoi trovarti per tal giorno, manda un espresso a Mongenet <sup>5</sup> a S. Martino onde mi telegrafi ed io possa avvertire i Biellesi.

Arrivai stamane da Roma e corsi qui a festeggiare la sposa di Silvio <sup>6</sup>. È presente l'impareggiabile Leone.

I miei rispetti alla signora Beppina <sup>7</sup>. Falle le mie scuse se ti rapisco un giorno.

Vale

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Se [...] <sup>8</sup> per farti recapitare questa lettera ebbe spese di messi pagalo tu: ti rimborserò sui benefici delle future ferrovie.

MCRp.

<sup>1</sup> La data è d'altra mano; il luogo si desume dal testo.

<sup>2</sup> L'incontro era motivato dal fatto che il 29 luglio '79 era stata promulgata la legge 5002 per la costruzione di nuove linee ferroviarie (vedi lett. 4119, nota 3). L'11 agosto il Consiglio provinciale di Novara nominerà una commissione incaricata di definire le deliberazioni da prendere per una rapida esecuzione della legge nella provincia: cfr. *Q.S. e la provincia di Novara*, p. 330. Vedi anche lett. 4136.

<sup>3</sup> Alessandro Mazzuchetti (vedi II, lett. 1150, nota 4) era membro del Consiglio provinciale di Novara.

<sup>4</sup> Giuseppe Poma (1835-1894), lontano cugino di S. Industriale biellese, era impegnato in una radicale trasformazione della lavorazione del cotone, che farà del suo stabilimento il maggiore complesso cotoniero subalpino. Finanziatore di una rete di tramvie a vapore in Piemonte e in Lombardia, promuoveva la costruzione di arterie ferroviarie e tramviarie nel Biellese. La sua attività era anche volta al potenziamento delle risorse energetiche, e ai primi tentativi di dar vita a un sistema creditizio interessato agli investimenti industriali. Più tardi fonderà, per i propri dipendenti, istituti di previdenza e di assistenza, ispirati all'interclassismo e al cooperativismo cristiano: cfr. CASTRONOVO, *L'industria cotoniera in Piemonte*, cit., pp. 129-131. Vedi anche III, lett. 1461.

<sup>5</sup> Baldassarre Mongenet: vedi I, lett. 126, nota 8.

<sup>6</sup> Il 12 maggio '79, Silvio Sella aveva sposato Antonietta Boetti (1858-1947), figlia del conte Edoardo e della marchesa Teresa Migliorati.

<sup>7</sup> Giuseppina Fontana, moglie di Perazzi: vedi IV, lett. 2665, nota 10.

<sup>8</sup> Un nome indecifrabile.

4135.

A LUIGI LUZZATTI

Biella, 2-8-1879

Stante assenze tardi ebbi lettere. Impossibile fare dichiarazioni tempo utile.

Sella

IVS, Carte Luzzatti. Telegramma.

4136.

A ALFREDO BACCARINI <sup>1</sup>

Biella, 2-8-79

Caro Baccarini.

Dammi cinque minuti di udienza per una faccenda abbastanza importante. Ricorderai che in occasione della legge delle ferrovie io feci una carica a pro della ferrovia sottoalpina <sup>2</sup>.

Ma il Depretis e Grimaldi <sup>3</sup> credettero cosa giusta e conveniente di ricordarsi in quel momento che non vi erano fondi per tutte le linee le quali avrebbero potuto o dovuto entrare nella categoria C. Sicché venne commessa un'atroce ingiustizia non ammettendo ad essere ascoltate in tempo utile le ragioni di questa ed altre ferrovie.

Depretis nel suo discorso si mostrò favorevole al comprendere nella quarta categoria la linea Santhià-Gattinara-Sesto Calende, ed almeno quella parte della Sottoalpina che da Gattinara venisse verso Biella.

Gli interessi di Torino e dell'alto Piemonte per la linea Santhià-Gattinara-Sesto Calende sono così ragguardevoli che m'immagino vi sarà chi si occuperà della medesima, tanto più che Villa <sup>4</sup> era uno dei più caldi.

Appena giunto qui io fui assalito per l'altra che congiungerebbe Biella alla Gattinara-Sesto Calende. Prima di fare altri passi, io consigliai che si sentisse il tuo modo di vedere sopra le seguenti quistioni.

1°. Se i corpi interessati fanno i passi opportuni, sei tu come si dichiara il Depretis propizio a comprendere in quarta categoria Santhià-Gattinara-Sesto Calende, e non hai tu difficoltà a comprenderla senza indugio?

2°. Sei tu disposto a fare lo stesso per la parte della Sottoalpina che da Biella e anche da qualche stazione anteriore a Biella come Occhieppo o Mongrando andasse a Gattinara?

3°. Siccome può accadere che la costruzione di tutta la linea Santhià-Gattinara-Sesto Calende prenda pure qualche tempo, interesserebbe grandemente l'industria biellese, che pure è una della più ragguardevoli d'Italia, il fare al più presto la parte della Sottoalpina adiacente a Biella e soprattutto Mongrando, ovvero Occhieppo-Biella-Cossato. Ora saresti disposto a consentire che questo tratto si facesse senza indugio, anche quando per la difficoltà dei mezzi immediati presso i corpi interessati tardasse di alcuni anni il congiungimento del tronco suddetto Gattinara-Sesto Calende?

Il terzo punto sembra a prima vista un po' delicato, ma nella difficoltà in cui si troverà il governo di avere i mezzi per tutte le linee, può essere considerata savia prudenza il non stimolare i promotori delle linee a desiderarle intiere sin dai primi anni. Tanto più che così si farebbero i tratti meno costosi e più fruttiferi, e sarebbero rimandate agli anni avvenire le parti meno utili.

E così il tratto attiguo a Biella di cui si parla costerebbe assai poco, soprattutto a sezione ridotta, e frutterebbe assai, giacché porterebbe parte ragguardevole del movimento della linea Santhià-Biella. Movimento che malgrado un servizio così infelice che si dovettero ristabilire gli omnibus da Biella a Santhià (!!!!!), tuttavia dà 16 mila lire al kilometro.

Io ti chieggo il favore di riflettere un momento sui quesiti che ti posi. Indi scrivimi, se puoi, sollecitamente. Io farò della tua risposta uso tanto discreto quanto vorrai.

I promotori delle ferrovie biellesi che mi parlarono sono in piccolo numero e gente di tutta onestà e discrezione.

Ed ora perdona la libertà che mi sono presa. Ma sembrommi di non essere molto indiscreto, giacché le molestie che io darò al Ministro dei lavori pubblici saranno tanto minori, quanto meglio io conoscerò i concetti secondo cui egli intende applicare la legge delle costruzioni ferroviarie nella parte che concerne le linee che interessano questi paesi.

Con tutta stima

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

FSccq. Copia d'altra mano.

<sup>1</sup> Nel secondo governo Carioli, Baccarini era ministro dei Lavori pubblici.

<sup>2</sup> La linea sottoalpina era da tempo oggetto di studio: già il 29 agosto 1869, in un'adunanza generale dei rappresentanti dei Comuni ad essa interessati svoltasi a Torino, era stato nominato un comitato (del quale S. aveva fatto parte) incaricato di far studiare il progetto di tracciato e la ripartizione della spesa. Il 28 maggio 1874, a Biella, si era formato il «Comitato biellese della Ferrovia sottoalpina», con la partecipazione dei fratelli di S. Questi e altri numerosi documenti a stampa sulle iniziative locali, circolari ai sindaci biellesi e canavesani, verbali del Consiglio comunale di

Biella, sono conservati in ASB, Archivio storico della Città di Biella, secolo XIX, mazzo 49. Sull'intervento di S. alla Camera, vedi lett. 4119, nota 2.

<sup>3</sup> Bernardino Grimaldi (Catanzaro, 1839-Roma, 1897), relatore della Commissione della Camera incaricata di esaminare il disegno di legge sulle costruzioni ferroviarie, cit. Avvocato, nella XIII legislatura era stato eletto deputato nel collegio di Catanzaro, che rappresenterà alla Camera lungo l'intera vita. Segretario generale del ministero dei Lavori pubblici durante il primo governo Cairoli, era, nel secondo, ministro delle Finanze e, *ad interim*, del Tesoro. Reggerà il ministero di Agricoltura, industria e commercio dal 30 marzo 1884 al 29 dicembre 1888, quando passerà a capo del ministero delle Finanze, fino alla caduta del governo (9 marzo '89). La medesima carica avrà dal 9 dicembre 1890 al 9 febbraio 1891 durante la presidenza Crispi, mentre nel primo governo Giolitti sarà ministro del Tesoro dal 7 luglio 1892 al 15 dicembre 1893, con l'*interim* delle Finanze fino al 24 maggio '93.

<sup>4</sup> Tommaso Villa (vedi I, lett. 554, nota 1) era ministro dell'Interno.

4137.

A LEONE FONTANA

Biella, 4-8-79

Carissimo Nipote.

Ti ringrazio molto delle notizie sui limiti statutari delle usure<sup>1</sup>. Mi sembrano abbastanza importanti per essere citate, giacché se molti numeri consimili vennero pubblicati nei recenti trattati, non è male dare idea delle disposizioni adottate da città vicine. Ti manderò poi le bozze, e vedrai se qualche modificazione si debba fare.

Poiché hai il volume 1. *Chartarum*<sup>2</sup> alla mano, cosa è l'atto n. DCXXXIV che si riferirebbe ad un interesse del 30 p.% pagato dal vescovo d'Asti?

Se ti trovi ancora a Torino fammi il piacere di passare da Maggi, il quale aveva l'anno scorso una bella carta del Monte Bianco con tutti gli itinerari. Se vi è ancora fannella mandare per posta col relativo conto.

Passando per Torino andrò molto volentieri dal Promis, per la cui severa operosità ho molta simpatia.

Di cuore.

Tuo affezionatissimo  
Quintino

Publicata da COLLINO, *E.I.*, p. 301; originale in Fontana-To; copia d'altra mano in ASTcs.

<sup>1</sup> La lettera concerne il *Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur*, forse, in particolare, il 1° vol.: *Del Codice d'Asti detto de Malabayla, Memoria* di Q. SELLA, al quale S. stava lavorando e che uscirà postumo nel 1887, mentre i voll. 2°, 3°, 4° saranno pubblicati nel 1880: cfr. V, lett. 3557, nota 3 e *passim*.

<sup>2</sup> *Historiae Patriae Monumenta edita iussu regis Caroli Alberti. Chartarum tomus I*, Torino, 1836.

4138.

A ...<sup>1</sup>

Biella, 7-8-79

Carissimo Amico.

*Post factum lauda.* Del resto l'aver tu dichiarata la mia opinione può giovare a render chiaro che molti moderati in realtà si astenero, ed a diminuire per conseguenza l'importanza del nostro fiasco.

Io poi cogli anni divento molto filosofo, e non è neppure tutto male a mio credere, se vi sono animi più bollenti, i quali in ogni caso vogliono la lotta.

L'essenziale è ora preparare il terreno per le elezioni generali, se pure le potremo fare colla legge attuale.

Caramente ti saluto, e ti sono grato della tua costante e sicura amicizia.

Tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

ASTcs.

<sup>1</sup> Il destinatario manca.

4139.

A JOÃO DE JAVARY<sup>1</sup>

Biella, 8 Août 1879

Monsieur le Baron.

Je regrette d'avoir reçu si tard votre lettre. Mes excursions en ont été cause.

Mes collègues de l'Académie des Lincei seront très flattés, comme moi je le suis, du bon accueil fait par Sa Majesté l'Empereur<sup>2</sup> aux publications de l'Académie, et de la haute honneur [*sic*] qu'Elle nous a fait par son autographe.

Puisque Sa Majesté s'intéresse à nos volumes, et désire d'en avoir la continuation, je me prendrai la liberté de lui faire parvenir directement les volumes des Mémoires. Quant aux Comptes-Rendus, je crois de répondre aux désirs de Sa Majesté en les lui faisant envoyer par poste, en livraisons dès qu'elles [*sic*] paraissent. Elles auront la forme modeste des brochures, car elles ne peuvent être reliées qu'à la fin de l'année, mais au moins Sa Majesté les recevra peu de temps après des séances. Et de même on fera parvenir directement à Sa Majesté les volumes des mémoires dès qu'ils seront publiés.

Les expressions très obligeantes pour moi dont Sa Majesté a la bonté de se servir me donneraient le désir de l'en remercier. Mais ne voulant pas pécher d'indiscrétion je me permets de prier Votre Excellence de vouloir, lorsque Elle en aura l'occasion, faire savoir à Sa Majesté que j'ai été très sensible à sa bonne lettre.

Je prie Votre Excellence d'agréer mes sentiments de respectueuse estime et de la plus haute considération.

FScqc. Minuta.

<sup>1</sup> Il Barone João de Javary, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Brasile presso il regno d'Italia. Il 23 luglio 1879 aveva scritto a S., mandandogli una lettera (che manca) dell'imperatore del Brasile, il quale ringraziava l'Accademia dei Lincei per l'invio di volumi delle Memorie: FScqc.

<sup>2</sup> Pietro II, imperatore del Brasile: vedi III, lett. 2112, nota 5.

4140.

A CLEMENTINA SELLA

Giovedì [Biella, primi di agosto 1879] <sup>1</sup>

Carissima Cognata.

Sperando vederti in questa settimana a Biella neppure ti scrissi. Quando jeri si ebbe la lettera di Vittorio <sup>2</sup> che ti annunciava malata ne fummo tutti dolentissimi, pensando quanto ti debba essere grave il trovarti indisposta fuori di casa. Ed io già pensavo di venirti a vedere anziché andare nelle montagne. Ma jersera giunse la tua lettera, e la seconda di Vittorio, che ti annunciavano in via di guarigione. Sia lodato il Cielo!

Allora riprendemmo il progetto di viaggio alpino e ti telegrafai. Ora che giunse la tua risposta partiremo. Saremo posdomani a Courmayeur, ed ivi vedremo se il Monte Bianco sia troppo grosso per noi. Per i figli non lo è di certo, ma per me la cosa cambia, giacché mi sento invecchiare con una velocità incredibile <sup>3</sup>.

Intanto fatti coraggio, e tienti da conto. Se il de Cristoforis ha meglio conosciuta la tua malattia, sarà un vantaggio immenso che avrai ottenuto da questi bagni.

Qui ti aspettiamo tutti col più vivo desiderio, e di tutto cuore ti auguro acciò tu possa tornar presto ed in buona salute.

Tuo affezionatissimo  
Quintino

FScqc. Con busta: «Alla Signora Clementina Sella allo Stabilimento balneario. Levico». Timbro postale illeggibile.

<sup>1</sup> La data si deduce dal testo.

<sup>2</sup> Vittorio Sella, figlio di Clementina: vedi II, lett. 1184, nota 2.

<sup>3</sup> S. compirà l'ascesa, ma, assalito da un accesso di febbre nel corso dell'escursione, dovrà arrestarsi per un giorno al rifugio dell'Aiguille Noir prima di poter riprendere il cammino con le guide e raggiungere la vetta del monte: cfr. il discorso pronunciato al Club Alpino di Napoli il 9 gennaio 1880: *Per gli alpinisti al di là di cinquant'anni*, in *D.P.*, I, pp. 621-624.

4141.

A COSTANTINO PERAZZI

[Biella, metà agosto 1879] <sup>1</sup>

Caro Perazzi.

Giungo da Chamonix onde mi fece venire avanti tempo un telegramma di Maggia. Trovati a Novara Giovedì 21. Convoco la Commissione <sup>2</sup> per mezzogiorno. Prego te, Serazzi <sup>3</sup>, Maggia, Curioni <sup>4</sup> di trovarsi col primo convoglio da Torino. Pregai il prefetto far venire le discussioni parlamentari ultima legge <sup>5</sup>. Le percorreremo insieme prima della riunione della Commissione.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

MCRp. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> Il biglietto è datato da Perazzi: «25 ag. 79», ma l'errore nel giorno risulta sia dal testo, sia da un telegramma del prefetto di Novara a S., del 19 agosto: FScqc.

<sup>2</sup> Si tratta della Commissione nominata dal Consiglio provinciale di Novara l'11 agosto '79, incaricata di vagliare le deliberazioni necessarie all'esecuzione della cit. legge sulle costruzioni ferroviarie. Riunitasi il 21 agosto, presenterà il 29 al Consiglio la propria relazione, pubblicata in *Q.S. e la provincia di Novara*, pp. 330-338.

<sup>3</sup> Giuseppe Serazzi: vedi V, lett. 3726, nota 4.

<sup>4</sup> Giovanni Curioni (Inverso Inferiore, Novara, 1811-Torino, 1887). Laureato in ingegneria e architettura presso l'Università di Torino, dal 1866 era professore di costruzioni nella Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino, della quale, nel 1882, sarà nominato vicedirettore. Autore di opere di scienza della costruzione teorica e applicata di fama internazionale, è tuttora noto per *L'arte del fabbricare* (Torino, 1873-1884), in 6 voll. più 6 di appendice, l'ultimo dei quali terminato dal suo successore (1891-1894). Consigliere provinciale di Novara dal 1864, si dimetterà nel 1884. Eletto deputato a Borgomanero sul finire della XIV legislatura e rappresentante del collegio di Novara nella XV e nella XVI, lungo la quale morirà suicida, alla Camera si impegnerà a fondo sui temi dell'istruzione superiore e delle costruzioni ferroviarie. Sullo svolgersi della sua carriera e l'eccezionale attività come scienziato e come deputato, cfr. B. SIGNORELLI, *C.G.*, in *Diz. biogr.*, XXI, pp. 451-453.

<sup>5</sup> Dal 30 marzo 1879 prefetto di Novara era l'avv. Efsio Salaris (Cagliari, 1826-Firenze, 1888). Capo divisione presso il ministero dell'Interno, aveva iniziato la carriera prefettizia nel 1867 a Imperia, passando nel giugno '70 a Campobasso e un anno dopo ad Arezzo, di dove, nel marzo '74, era stato trasferito a Massa e Carrara.

Spostato a Brescia nell'aprile '76, poi a Bari nel febbraio '78, rimarrà a Novara fino al 15 febbraio 1880, quando sarà collocato a disposizione. Richiamato in servizio a Parma nello stesso anno, e trasferito nel settembre '82 a Bologna, terminerà qui la carriera nel marzo '87 su propria domanda di collocamento a riposo.

Il 19 agosto 1879, rispondendo alla richiesta di S., che manca, telegraferà di aver inviato il documento. L'11 agosto gli aveva comunicato la rielezione a presidente del Consiglio provinciale. In margine a quest'ultimo telegramma si legge un appunto di S.: «Ringraziare per gentilissimo annuncio datomi onore fattomi Consiglio provinciale»: FSqgc.

4142.

A COSTANTINO PERAZZI

Biella, 2 Sett. 1879

Caro Perazzi.

La Società d'incoraggiamento di Varallo <sup>1</sup> mi fece nuovamente l'onore di nominarmi presidente. Sono più che altro mortificato per un onore che merito così poco. Che debbo fare per mostrare la mia gratitudine alla Società?

Giovedì si radunano i sindaci biellesi interessati nella linea Biella Gattinara, onde persuaderli della opportunità di agevolare in tutti i modi la formazione del consorzio, ed accelerare il più possibile il da farsi <sup>2</sup>. Credo che presto ci vedremo a Roma.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

MCRp.

<sup>1</sup> La Società per l'incoraggiamento dello studio del disegno di Varallo Sesia.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4144.

4143.

A BENEDETTO CAIROLI <sup>1</sup>

Biella, 7 sett. 79

Caro Amico.

Ti faccio i miei ringraziamenti i più cordiali per la premura con cui accordasti la onorificenza al Daubrée <sup>2</sup>, e per la cortesia della gentilissima tua lettera. Io scrissi ufficialmente al ministro perché si tratta di faccenda, che interessa molto il governo, il quale continua a mandare allievi alla Scuola delle miniere di Parigi. Quanto a me personalmente certo sono in relazio-

ni di amicizia col Daubrée e con parecchi della Scuola delle miniere, ma essi non furono contenti di me nel 1870, come ben puoi comprendere <sup>3</sup>.

Io apprezzo poi singolarmente il disturbo che ti desti di scrivermi, giacché ben comprendo quante faccende tu abbia sulle spalle, e quanto ti sia prezioso il tempo. Ed anzi io mi faccio scrupolo di rubarti altri istanti scrivendoti più lungamente, cosicché mi limito a rinnovarti la manifestazione della mia gratitudine, ed amicizia.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Biblioteca Civica Bonetta di Pavia, Carte Cairoli, *Corrispondenti*.

<sup>1</sup> Come si è detto, dal 14 luglio '79 Cairoli era capo del governo, ministro degli Esteri e, *ad interim*, dell'Agricoltura, industria e commercio. Il 4 settembre aveva risposto ad una lettera di S., che manca: «Illustre Amico. Credo che non andrai in collera se la mia risposta non è nello stile ufficiale come la tua lettera. Voglio dirti soltanto che è per me una soddisfazione il riparare una dimenticanza nel trasmettere senza indugio alla firma del Re il decreto per la decorazione com'è con ragione proposta da te. Il Sig.r Daubrée è una celebrità scientifica, ma sono evidenti i titoli di speciale benemeranza che ha verso l'Italia; l'attestazione d'onore sarà dunque anche un atto di giustizia e di gratitudine [...]»: FSqc. Vedi anche lett. 4172.

<sup>2</sup> Gabriel-Auguste Daubrée: vedi II, lett. 1436, nota 2.

<sup>3</sup> Il riferimento è al rifiuto che S., allora ministro delle Finanze, aveva opposto alle pressanti richieste di aiuti finanziari avanzate da Thiers durante la guerra franco-prussiana: cfr. III, lett. 1727.

4144.

A ALFREDO BACCARINI <sup>1</sup>

Biella, 8 Settembre 1879

Caro Amico.

Eccomi qua colla linea Biella-Gattinara. Ho tenuto bene a mente i tuoi consigli, ed ecco quanto ho fatto.

Il Prefetto di Novara già avvertì il tuo Ministero, ed io mi permetto di portar a tua conoscenza personale che il Consiglio provinciale di Novara nella seduta del 29 Agosto votò le X proposizioni contenute nella annessa relazione <sup>2</sup>.

Come vedi dalla VIII proposizione della relazione, la Provincia assume a suo carico i due terzi del sussidio, che i corpi interessati debbono dare per la linea Biella-Gattinara.

Pochi giorni dopo la deliberazione del Consiglio provinciale, i Sindaci di parecchi Comuni Biellesi si radunarono ed adottarono le risoluzioni che ti unisco <sup>3</sup>.

Il consorzio è più che assicurato.

La provincia votò, come dissi, i due terzi del concorso. Il comune di Biella, cui toccherà qualcosa come la metà del concorso residuo, è favorevole. E favorevoli sono anche i comuni sulla linea, cui toccherà la parte precipua del rimanente.

Ora la Deputazione Provinciale che rappresenta il maggior concorrente, cioè la provincia, preparerà il progetto di riparto del terzo del concorso fra i comuni, e questi credo che non faranno grande difficoltà ad accettare le proposte della Deputazione. In ogni caso le obiezioni si risolveranno a termini di legge, ma non saranno i tentativi di diminuzione di quota per parte di qualche comune, che potranno di molto ritardare, e tanto meno mandare a monte il consorzio.

Il voto del solo Consiglio Provinciale che assicura i due terzi dell'occorrente ha già per sé posto in sodo la cosa.

Ma intanto che il consorzio si sta costituendo colle non brevissime formalità volute dalla legge, quale previsione si fa pel 1880?

Io ti domando perciò di comprendere la linea Biella-Gattinara fra quelle che saranno presentate al Parlamento per il bilancio del 1880.

Nel Consiglio Provinciale si suppose che per le tre ferrovie

Gozzano-Domodossola

Novara-Varallo

Biella-Gattinara

occorresse per la Provincia un concorso di L. 300.000 durante il 1880, di cui L. 100.000 da rivalersi dalla Provincia sui Comuni. Nell'ipotesi che il concorso si riparta egualmente sulle tre linee spetterebbe alla Biella-Gattinara una somma di L. 100.000 sul bilancio provinciale (1/3 da rivalersi sui Comuni). Ammettendo un costo di L. 160.000 a chilometro, la spesa che tocca al Governo sarebbe all'incirca doppia di quella che spetta ai corpi interessati. Indi toccherebbe a te lo impostare una somma di L. 200.000 per il 1880, a prò della linea Biella-Gattinara, ovvero di L. 300.000, con rivalsa di L. 100.000 sulla provincia.

L'ipotesi che io faccio di un uguale riparto delle 300.000 lire votato dalla Provincia sulle tre linee porterebbe sul tuo bilancio la spesa seguente:

		migliaia di lire
Gozzano-Domodossola	(II Categoria)	100 × 9 = 900
Novara-Varallo	(III » )	100 × 4 = 400
Biella-Gattinara	(IV » )	100 × 2 = 200
	Totale	<hr/> 1.500.000 <hr/>

La spesa che tra Stato, provincia e comuni si farebbe sulle tre linee sarebbe:

migliaia di lire					
Gozzano	900	Stato	+ 100	Provincia ecc.	= 1.000
Varallo	400	»	+ 100	» »	= 500
Biella	200	»	+ 100	» »	= 300
	1.500		300		1.800

Volendo diminuire il concorso dello Stato per il 1879, e mantenere quello della provincia in L. 300.000 si potrebbero escogitare altri riparti.

Se si volesse eguale la spesa totale nel 1880 sulle tre linee si avrebbe il seguente riparto:

migliaia di lire					
Gozzano	426	Stato	+ 47	Prov. ecc.	= 473 $\frac{13}{19}$
	$\frac{6}{19}$		$\frac{7}{19}$		
Varallo	378	»	94	» »	= 473 $\frac{13}{19}$
	$\frac{18}{19}$		$\frac{14}{19}$		
Biella	315	»	157	» »	= 473 $\frac{13}{19}$
	$\frac{15}{19}$		$\frac{17}{19}$		
	1.121. $\frac{1}{19}$	+	300		= 1.421. $\frac{1}{19}$

Se invece si volesse eguale il concorso dello Stato sulle tre linee, si avrebbe il riparto seguente:

Biella	348	Stato	+ 174	Prov. ecc.	= 522 $\frac{18}{31}$
	$\frac{12}{31}$		$\frac{6}{31}$		
Varallo	348	»	87	» »	= 435 $\frac{15}{31}$
	$\frac{12}{31}$		$\frac{3}{31}$		
Gozzano	348	»	38	» »	= 387 $\frac{3}{31}$
	$\frac{12}{31}$		$\frac{22}{31}$		
	1.045 + $\frac{5}{31}$	»	+	300	= 1.345 $\frac{5}{31}$

Ma se lo Stato accordò un maggiore sussidio alla linea di Gozzano, e lascia a quella di Varallo, si deve concluderne una ragione di maggior premura. Indi io mi accontento della prima soluzione, che credo sarebbe anche nei voti del Consiglio Provinciale ove fosse consultato.

L'inverno si presenta veramente poco lieto. Vedo che tutti con ragione ve ne preoccupate. Le distribuzioni di soccorsi sono un mezzo, per cui la spesa non lascia utilità dietro di sé, e non sono tolti i pericoli di disordine per l'ozio in cui la gente rimane. In questo circondario si sanno ordire le coalizioni. Io ti prego quindi vivamente di aprirci questo lavoro della linea Biella-Gattinara, tanto più che le industrie locali sono ancora in stato di languore.

Mi sono proposto di tediarti il meno possibile, tanto più che tu fosti meco così cortese. Ma vedendo nei giornali che ai 15 di Settembre il Min.<sup>o</sup> delle finanze vuole i bilanci, io non potei fare a meno di fare i miei uffici perché una somma fosse impostata in bilancio per la linea Biella-Gattinara.

Perdona il tedio e gradisci la più alta stima

del tuo affezionatissimo

FScqc. Copia d'altra mano.

<sup>1</sup> Il 20 agosto Baccharini aveva risposto alla lett. di S. del 2 (lett. 4136): «[...] Che le linee da te indicate da Santhià per Gattinara a Sesto Calende, e da Biella a Gattinara abbiano titoli per essere comprese nei 1530 chilometri della 4<sup>a</sup> categoria, non sono certo io che penserò a negarlo; che poi debbano farsi per le prime, è cosa che dipende più dagli enti morali interessati, che dal Ministero, il quale non domanda di meglio che di secondare i veri interessi del paese [...]. Potrà intraprendersi un solo tronco della linea? A questa domanda rispondo che dovrebbe farsi così, volendo pur fare qualche cosa senza perdere il tempo. Ma ti prego di leggere l'art. 4 della legge, il quale preso come suona renderebbe impossibile d'incominciare una linea per parti. Tale prescrizione è così grave, che io sarò costretto a chiederne la modificazione al prossimo bilancio, quando presenterò il primo prospetto degl'impegni da prendersi cominciando dal 1880 [...]»: FScqc.

<sup>2</sup> Manca, ma vedi lett. 4141, nota 2.

<sup>3</sup> Mancano, tuttavia fra le carte cit., conservate presso l'ASB, esiste la minuta del verbale della riunione dei sindaci del circondario, tenutasi a Biella il 4 settembre '79, al termine della quale erano state sottoscritte due «risoluzioni» stilate da S.: nella prima, i sindaci facevano proprio il suggerimento della Commissione del Consiglio provinciale di iniziare da Occhieppo la costruzione della linea Biella-Gattinara e auspicavano la costituzione di un consorzio fra province e comuni interessati alla sua esecuzione, «sicché essa possa venire senza indugio compresa nelle ferrovie di quarta categoria», nella seconda, nominavano un comitato che, fra i suoi incarichi, aveva anche quello di agevolare la formazione del consorzio stesso.

Biella, 17 Sett. '79

Caro Amico.

Accettai l'incarico di rappresentare la Presidenza della Camera al trasporto delle ceneri del senatore Arnulfo <sup>1</sup>, e ti ringraziai con un telegramma diretto alla Presidenza da Trompeo <sup>2</sup> e da me. Ma non ho potuto tener parola. Due giorni prima della solennità volli fare una partita al gioco della palla coi miei figli. Ad un ricaccio troppo ardito per un quinquagenario mi buscai una storta. Pensai essere quasi all'ordine per la solennità, ed all'ora della partenza mi provai a camminare. Un vivo dolore mi fermò, e così dei tuoi due delegati il solo *'rimasto in gamba* fu il Trompeo!

Speravo che venisse il Morini <sup>3</sup> come vicepresidente del Consiglio provinciale. Sì signore: è chiamato per quel giorno a Milano come testimonia in un processo penale.

Coll'occasione ti ringrazio ancora dell'aiuto che desti alla geologia nella faccenda del Baretto <sup>4</sup>.

Vedo dai giornali che solo ora tu lasciasti le aure balsamiche di Courmayeur. Voglio sperare che ti abbiano giovato.

Dopo il Monte Bianco feci una corsa al Gottardo, ove l'operaio italiano fa pressoché solo il traforo, ma come l'ilota degli Spartani non ha un capo della sua nazione.

Perdonami se contro ogni mia volontà ho fallito al tuo incarico, e compatisci uno il quale volere o non volere, al Monte Bianco, come all'Oropa, come a Monte Citorio deve comprendere di essere null'altro che un invalido.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

MCR, busta 283, n. 96.

<sup>1</sup> Giuseppe Arnulfo (vedi I, lett. 107, nota 4) era morto nel 1867: cfr. II, lett. 1176.

<sup>2</sup> Pietro Paolo Trompeo: vedi V, lett. 3601, nota 2.

<sup>3</sup> Michele Morini: vedi IV, lett. 3148, nota 4.

<sup>4</sup> Martino Baretto (vedi V, lett. 3684, nota 1) incontrava difficoltà ad ottenere dal Consiglio provinciale di Torino i fondi, già stanziati in bilancio, per la continuazione dei rilevamenti relativi alla stesura della carta geologica della provincia in scala 1:50.000 (che presenterà nel 1884). Farini, per sbloccare la situazione, si era rivolto al presidente del Consiglio provinciale di Torino, Cesare Berthelette, e il 17 agosto, scrivendo da Courmayeur, ne aveva inviato a S. la risposta favorevole: FSccq.

4146. AL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO DI BIELLA  
FRA I REDUCI DALLE PATRIE BATTAGLIE <sup>1</sup>

[Biella, 21 settembre 1879] <sup>2</sup>

Illustrissimo Signor Presidente.

Sono dolentissimo di trovarmi nella materiale impossibilità di prender parte alla solennità dei Reduci dalle patrie battaglie. Una malaugurata storia mi condanna all'immobilità.

Ne sono, come Le dicevo, spiacentissimo. Avrei voluto alzare anch'io la voce per plaudire ai Biellesi, i quali degnamente rappresentano quei gloriosi eserciti piemontesi ed italiani che sparsero il loro sangue per la patria, giacché al loro strenuo valore, ed alla loro inconcussa fedeltà al Re, alle leggi, precipuamente deve l'Italia la sua unità, la sua libertà.

Tanto più avrei desiderato esser presente alla patriottica riunione dei reduci, posciaché proprio il 20 settembre 1370 vennero ratificati gli atti con cui Biella spontaneamente si diede alla Casa Savoia. Ed è giusto che la fausta ricordanza della nostra annessione alla dinastia Sabauda sia solennizzata dai rappresentanti delle valorose milizie, le quali, ogni volta che fu necessario, prodigarono mai sempre il loro sangue a pro della patria, e mostrarono mai sempre la più inalterabile fedeltà all'augusta Casa che fu ed è la fortuna d'Italia.

Accolga, degnissimo signor Presidente, ecc.

Quintino Sella

Publicata in *L'Eco dell'Industria. Gazzetta Biellese*, 25 settembre 1879.

<sup>1</sup> Il colonnello in ritiro Luigi Ferrero.

<sup>2</sup> La data si deduce dall'articolo dell'*Eco dell'Industria: Inaugurazione della Società dei Reduci dalle patrie battaglie*. Nella cronaca della «solenne festa» svoltasi a Biella il 21 settembre '79, in occasione della costituzione della Società, è inserita la lettera di S., che era stata letta pubblicamente.

4147.

A LUIGI CHIALA

[Biella, settembre 1879] <sup>1</sup>

A Luigi Chiala QUINTINO SELLA esprime la sua gratitudine per le *Confidenze politiche di due uomini dabbene* <sup>2</sup> e la sua ammirazione cordiale per l'abnegazione e la virtù con cui imperterrito egli prosegue nel magnanimo proposito di porre in rilievo le buone azioni e gli uomini dabbene, piacciono o non ai Dei del giorno.

ASB, Carte Luigi Chiala, cassetta 5, fasc. 34. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> La data è suggerita dal testo.

<sup>2</sup> Si tratta di *Le confidenze politiche di due uomini dabbene. Massimo D'Azeglio e Alfonso Lamarmora*, carteggio riguardante la formazione e l'avvio del gabinetto d'Azeglio, pubblicato da Chiala nella *Nuova Antologia* (1 agosto e 1 settembre 1879, pp. 431-464; 18-64).

4148.

A LUIGI LUZZATTI

Biella, 8 ott. 1879

Carissimo Amico.

Dopo tre settimane mi metto oggi per la prima volta al tavolo per scrivere. E non sono ancora bene in ordine. Ho salito il Monbianco senza una scalfittura e poi miseramente mi offendo divertendomi con Alfonso!! <sup>1</sup> Del resto capisco che ormai mi tocca passare tra gli invalidi.

Nel frattempo non scrissi né a te né ad altri. Lapidatemi ché farete cosa ormai gradita anche a me, tanto io sono di cattivo umore. Ma lasciamo le mie miserie.

Tu hai fatta nell'Opinione una campagna veramente brillante ed ho visto infatti che i principali tuoi articoli sono stati riportati da tutti i giornali che veggo, o combattuti, secondo che sono di parte nostra o di avversa.

Ti sono riconoscente della affettuosa difesa che prendesti di me nella faccenda del lotto. Io avevo parlato del lotto come di una quistione a trattarsi, ma non ne avevo fatta proposta assoluta. È veramente degno di coloro che combatterono le casse postali di risparmio di levarsi ora contro chi accenna al lotto come ad imposta immorale, la quale non deve figurare tra le imposte normali di un paese bene ordinato. Ma va a parlare del rialzamento morale del paese a costoro, che in tre anni hanno saputo condurre il paese in questo stato <sup>2</sup>.

Tu mi chiedi se convenga a te il fare un discorso finanziario all'Associazione Costituzionale di Bologna. Certo tu faresti un discorso bellissimo. Ma il credi tu egualmente utile? Se ti limiti all'attacco contro le gesta dei riparatori, ed a mettere in chiaro che il po' di buono fatto è dovuto a noi, e specialmente, anzi quasi intieramente a te. Se ti limiti a far vedere che l'abolizione del secondo palmento preparata ad essere innocua per la tassa sullo zucchero e sugli alcool non è una ingiustizia regionale come si tenta di far credere: che nelle condizioni fatte all'Italia dalla politica estera dei sinistri, l'abolizione di una tassa importantissima senza aver determinato prima come la si supplisca è un delitto contro la patria ecc. ecc. Insomma se ti tieni nel campo dell'attacco, se poni in chiaro la bellezza delle ire contro il Grimaldi, colpevole della verità, e forse soltanto di

un po' di verità ... <sup>3</sup> allora farai cosa utile ed anche opportuna. Ma nella tua natura ardente e generosa ti saprai tu trattenere? Non andrai tu al di là, e non ti lascerai trascinare alla trattazione di ciò che sarebbe a farsi? Posso errare, ma credo che sarebbe poco accorto per parte nostra. Ho a dirti tutto? Ti sarebbe possibile fare una corsa fino Biella? Verrei bene io nel Veneto, e molte ragioni avrei pel venirci, ma debbo pur troppo usare giudizio, e sarà molto se andrò a Novara pel Consiglio Provinciale dal 16 al 20 corrente. Vi sono infatti tante considerazioni anche delicate a fare. Per lettera non me la cavo.

E il Rossi? Avevi purtroppo pienamente ragione. Quanto son lieto di avere nel 1871 [*sic*] condannato l'opera sua e di essermi adoprato perché i Biellesi non ne seguissero le traccie. Ho stentato a crederti, tanto mi pareva enorme. Ma avevi le mille volte ragione <sup>4</sup>.

Mi rendo contento colla lusinga che tu possa far l'opera di misericordia del ... visitare gli invalidi.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

IVS, Carte Luzzatti; copia d'altra mano in ASTcs.

<sup>1</sup> Figlio di Quintino: vedi I, lett. 623, nota 1.

<sup>2</sup> Si riferisce alla polemica suscitata dai suoi interventi alla Camera, il 27 e 28 marzo, durante la discussione sugli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa per il 1879. Nel sostenere che l'attivo in bilancio non era tale da consentire l'abolizione della tassa sul macinato, aveva prospettato l'eventualità di usarlo sia per sanare i deficit di comuni e province, sia per eliminare «la istituzione immorale e nefanda del giuoco del lotto», che induceva molta «povera gente» ad affidare la speranza di migliorare le proprie condizioni di vita non al risparmio, ma a un «colpo di fortuna». Il 28, riprendendo la parola per fatto personale, aveva dichiarato che non solo il giuoco del lotto, ma la questione sociale nel suo complesso era per lui una «questione eminentemente morale». E aveva pronunciato la frase (da Crispi qualificata un insulto alla Camera e al proprio partito): «Io temo che siamo in disaccordo non solo nella questione finanziaria, ma anche nella questione morale». I due discorsi si leggono in *D.P.*, V, pp. 823-841.

<sup>3</sup> Come è noto, negli stati di prima previsione di entrata e spesa per il 1880 presentati alla Camera il 15 settembre '79, il ministro delle Finanze Grimaldi aveva rettificato i calcoli di Magliani, suo predecessore: all'avanzo nel bilancio di 10 milioni da questi previsto, aveva contrapposto un avanzo di 7 milioni e un disavanzo di 13 per entrate e spese fuori bilancio. La Sinistra lo aveva accusato di avallare, con questi dati, la posizione del Senato sull'abolizione della tassa sul macinato: cfr., fra i più recenti, MARONGIU, *op. cit.*, p. 119. I puntini, qui e più avanti, sono nel testo.

<sup>4</sup> Nella lettera del 23 settembre '79, alla quale questa risponde, Luzzatti, riferendosi a Alessandro Rossi (col quale, come è noto, era in disaccordo), aveva scritto da Milano: «Qui l'apostolo è caduto in grande discredito, malgrado l'ultimo colpo di scena; colle gerenze autonome si mangia tutto»: FSqcq. Per affrontare una crisi della Società anonima «Lanificio Rossi», fomentata dagli agrari lombardi, Rossi aveva crea-

to per ogni fabbrica della Società una gerenza responsabile dei profitti e delle perdite, e aveva soppresso le case di vendita: cfr. L. AVAGLIANO, *Alessandro Rossi e le origini dell'Italia industriale*, Napoli, 1970, p. 168. Su Alessandro Rossi, vedi II, lett. 1241, nota 3. Per il giudizio negativo sulla costituzione della Società anonima, espresso da S. nel 1873, cfr. IV, lett. 2802; 2892.

4149.

A ISACCO MAUROGONATO PESARO <sup>1</sup>

Biella, 9 Ottobre 79

Carissimo Amico.

Ebbi il torto di dire a Clotilde che ti scrivevo io e così la tua gentilissima lettera rimase tanto tempo senza risposta. Avrei voluto dirti che sono rimesso in gamba, ma visto che la cosa va per le lunghe ancora, riprendo la penna per scrivere agli amici.

Lo stato mio è questo: non sono ancora all'ordine: ma non faccio che pochi passi e se ne faccio qualcuno di più torno indietro. Sicché sarà molto se potrò andare al Consiglio Provinciale di Novara nella settimana prossima. E ciò mi mette di pessimo umore come puoi comprendere.

Poiché desideri il mio avviso sulla opportunità di discorrere, eccomi ai tuoi ordini, sebbene abbia più bisogno io dei tuoi consigli che tu dei miei. L'opportunità di criticare la vedo tutta tanto più che la materia non manca. Ma non andrei più avanti e non mi farei volentieri consigliere del da farsi. Lasciamo parlar loro e dire ciò che pensano e ciò che vogliono, se pure lo fanno. Sentirai Domenica il Villa e sarà allora più chiaro il contegno da tenersi. Intanto nei giornali si può far fuoco senza pietà, perché veramente il paese fu ridotto a cattive condizioni sotto ogni punto di vista. Di alcune cose non ha colpa la Sinistra, ma della maggior parte ha proprio colpa essa. E il Grimaldi? Proprio bella la guerra che gli si fa, perché osò dire un po' di verità <sup>2</sup>.

Clotilde ti manda i suoi saluti e tu conserva la tua benigna amicizia al tuo invalido, ma affezionatissimo

Q. Sella

ASTcs. Copia dattiloscritta.

<sup>1</sup> Vedi II, lett. 1383, nota 1; ora anche E. e A. PADOVA, *Daniele Manin lo chiamava il «mago»*, Venezia, 1999.

<sup>2</sup> Vedi lett. precedente, nota 3.

4150.

A MARCO TABARRINI <sup>1</sup>

Biella, 9 Ottobre 1879

Onorevolissimo Signor Senatore.

Prima in giro, e poscia fatto invalido per una sciocca lesione alla gamba nel trastullarmi con un ragazzo, dovetti lasciar ammucchiare la mia corrispondenza senza poterle dar corso. Da jeri mi sono rimesso al tavolo, e mi fo un dovere di rimandarLe sottoscritta la Sua bella relazione <sup>2</sup>. Duolmi assai del ritardo davvero contro la mia volontà ed i miei desideri.

Gradisca la più alta stima

del Suo devotissimo ed affezionatissimo  
Q. Sella

ASF, Carte Tabarrini, filza XXXVIII, ins. 8, *Corrispondenza privata del Tabarrini*, n. 30, c. 46.

<sup>1</sup> Vedi I, lett. 197, nota 1.

<sup>2</sup> Il 28 agosto 1875, su proposta di Alessandro Rossi, l'«Associazione per il progresso degli studi economici in Italia» aveva bandito un concorso per un premio di L. 1000 all'autore della migliore monografia sul tema *La storia delle leggi, delle consuetudini e delle dottrine di diritto minerario in Italia, segnatamente nel medio evo*. S. faceva parte della Commissione esaminatrice e Tabarrini ne era il relatore. La relazione, firmata da entrambi, è conservata con una lettera di S. a Lampertico del 25 ottobre '79 (lett. 4162).

4151.

A LUIGI LUZZATTI

Biella, 14-10-1879, ore 13

Ti aspetto Novara domani sera. Sarò libero fino giovedì nove antimeridiane.

Sella

IVS, Carte Luzzatti, Telegramma.

4152.

A LUIGI LUZZATTI

Biella, 14-10-1879, ore 17,50

Ti aspetto giovedì sera albergo Roma.

Sella

IVS, Carte Luzzatti. Telegramma.

Biella, 14-10-1879

Caro Amico.

Da una lettera del Ministero della Pubblica Istruzione vengo a sapere che avete dato la demissione da membro della Commissione per il concorso alla cattedra di Geologia di Torino.

Per quale causa lo avete fatto?

È accaduto qualcosa in questi concorsi geologici che non vi piaceva? Poiché sono anch'io nella Commissione è bene ch'io sappia se vi sia qualcosa di meno regolare onde condurmi per il bene della scienza.

Quando tornate a farvi vivo presso l'Accademia dei Lincei? Tanto più perché ad essa appartenete dovrete far sentire la vostra voce <sup>2</sup>.

Gradite i più cordiali saluti

del Vostro affezionatissimo amico  
Q. Sella

Archivio privato dott. Luigi Sella. Roma.

<sup>1</sup> Il destinatario, che manca, è suggerito dal testo: Gaetano Gemmellaro (vedi I, lett. 216, nota 4) e S. erano stati chiamati a far parte della Commissione esaminatrice per il concorso per titoli alla cattedra di geologia dell'Università di Torino, vacante in seguito alla morte di Bartolomeo Gastaldi. Il 29 settembre '79, il ministero della Pubblica Istruzione aveva notificato che Gemmellaro aveva rinunciato all'incarico e a sostituirlo era stato nominato Torquato Taramelli: FScqc, fasc. *Ministero Istruzione Pubblica*.

<sup>2</sup> Dal maggio 1879 Gemmellaro era socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei, nella Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Novara, 16 Ottobre 1879

Caro Lanza.

Ho bisogno di parlarti di una questione importante. Sarei quindi già venuto a Casale o ci verrei fra pochi giorni, ma ho una gamba in stato non ancora buono. Mi trascinai qui per necessità a cagione del Consiglio provinciale. Ma appena finito me ne torno per forza a Biella onde allungare la gamba e non muovere alcuni giorni.

Quindi se tu permetti io pregherei Perazzi il quale è qui per il Consiglio provinciale di venire da te appena terminate le nostre sedute. È quasi cer-

to che noi terminiamo sabato, e quindi che Perazzi potrebbe essere da te domenica mattina col 1° convoglio, se pure non perniterebbe già in Casale.

Io ti prego perciò di dirmi con un tuo rigo diretto a Novara se permetti che Perazzi venga da te all'incirca domenica, ed in ogni caso non prima di sabato e non dopo lunedì.

Mi duole che tra gli altri malanni che io devo alla gamba vi sia anche quello di essere privato del piacere di vederti in questi giorni.

Caramente ti saluto.

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

Publicata da COLOMBO, *E.I.*, p. 226, e da DE VECCHI, X, pp. 196-197.

4155.

A MARCO MINGHETTI <sup>1</sup>

Biella, 20 Ott.<sup>e</sup> [1879] <sup>2</sup>

Caro Amico.

Sebbene la mia lettera non possa partire che domani, tuttavia *illico et immediate* pongo mano alla penna.

Sarà un gran bene che tu vada in Sicilia. Già avevo saputo della demissione di Torrearsa <sup>3</sup>, ed attendevo qualche occasione per aiutare in quanto potessi il ristabilimento della concordia. Ma invalido io stesso non potei adoprarmi per la salute altrui.

Veramente mi pare un *doctam docere Minervam* il dire a te ciò che a mio giudizio si dovrebbe fare e soprattutto dire.

Ma da ciò che già pensavo e dalle conversazioni che ebbi in questi giorni con Luzzatti, con Saracco e con Lanza, come dalla condotta che tiene l'ufficio centrale del Senato nella faccenda del macinato, io concludo ciò che segue.

Convieni attaccare a fondo la Sinistra per il miserando stato a cui ci condusse all'estero per i guai interni ecc. ecc., giacché mille ed una ragioni per mostrare i peggiori risultati della Sinistra davvero vi sono. Ma un programma del da farsi nella situazione attuale davvero non lo tirerei fuori. Volteremmo contro di noi il bel coro di attacchi che ora si fanno contro i discorsi di Villanova <sup>4</sup> e di Bologna.

Io avrei presenti due obbiettivi principali:

1°. Non dire nulla che li riunisca.

2°. Non incitarli alla legge elettorale.

Tu sai che la mia preoccupazione principale è quella della legge elettorale, poiché se ne fanno una che non ci convenga non credo che vi possiamo facilmente riparare. E tanto più abbiamo dovere di essere guardinghi nel condurli a siffatta legge, ché già due volte potemmo per parecchi anni allontanare il pericolo.

Quanto alle finanze, non vi è altro che seguitare il Senato <sup>5</sup>.

ABm, cartone 153, *Carteggi XXI*.

<sup>1</sup> Il 19 ottobre 1879 Minghetti aveva avvisato S. che il giorno successivo sarebbe partito per la Sicilia, dove lo chiamava il figlio, e dove avrebbe cercato di dirimere i dissidi che si erano manifestati nell'Associazione Costituzionale palermitana. Desiderava la sua opinione sugli argomenti da affrontare qualora, in una eventuale riunione dell'Associazione, gli fossero state richieste direttive sulla linea politica da seguire. Chiedeva a S. di rispondergli «*illico et immediate*» all'Hôtel Trinacria di Palermo: FScqc.

<sup>2</sup> L'anno si desume dal testo.

<sup>3</sup> Vincenzo Fardella di Torrearsa si era dimesso da presidente dell'Associazione Costituzionale di Palermo, che aveva costituita egli stesso nel 1876 (cfr. V, lett. 3643).

<sup>4</sup> L'allusione è al discorso pronunciato da Tommaso Villa il 12 ottobre a Villanova d'Asti: cfr. *L'Opinione*, 14 ottobre 1879, *Notizie ultime*.

<sup>5</sup> Mutila. Il 31 ottobre, di passaggio da Napoli, Minghetti comunicherà di essere riuscito a comporre il contrasto interno, e a tenere un discorso ispirato alle idee di S., che condivideva: FScqc.

4156.

A GIOVANNI MICHELOTTI <sup>1</sup>

Biella, 20 Ottobre 1879

Carissimo Amico.

Come a suo tempo vi dissi il Ministro Coppino non solo mi dichiarò che accettava la vostra collezione paleontologica per il Museo di storia naturale dell'Università di Roma coll'impegno di tenerla unita, ma perché ne fosse accelerato il trasporto a Roma mi diede incarico di combinare e definire con voi ogni cosa che si riferisse all'invio ed alla collocazione della vostra raccolta <sup>2</sup>.

Gli premeva infatti che la raccolta giungesse a Roma e nell'interesse degli studiosi, e per darvi solenne testimonianza della gratitudine del Governo.

Ora considerato che la vostra collezione consta di parecchie migliaia di esemplari, e che a Roma non si avrebbero per il momento scaffali in cui collocarla. Considerato che niuno come voi potrebbe dirigere l'incasso dei fossili senza che si guastino i più fragili ed i più preziosi. Io vi prego di far incassare voi stesso i fossili, e di mandarli a Roma coi nove grandi scaffali in cui sono oggi contenuti. Per la cessione degli scaffali, ed il rimbor-

so delle spese di incasso, ed il trasporto alla stazione ferroviaria di Torino vi offro Lire millecinquecento (L. 1500) da pagarsi giunto il tutto a Roma.

Io spero che voi accetterete l'offerta e consentirete a cedere gli scaffali, ed a dirigere l'incasso.

Vi prego di spedire ogni cosa all'*Università Romana Museo di Mineralogia e Geologia* presso il nostro amico *prof. Struever* il quale conosce la vostra raccolta ed a cui ho altra volta parlato di tutto ciò.

Gradite tutta la stima e l'amicizia

del vostro affezionatissimo

Q. Sella

FScqc. Fotocopia donata dal detentore dell'originale, prof. Antonino Olmo, Roppolo.

<sup>1</sup> Il destinatario è in calce.

<sup>2</sup> Michele Coppino (vedi II, lett. 1191, nota 3) era ministro della Pubblica Istruzione nel periodo in cui Michelotti aveva offerto la propria collezione: vedi lett. 4086.

4157.

A CARLO MAGGIA

Lunedì [Biella, 20 ottobre 1879] <sup>1</sup>

Caro Amico.

Eccole la dimanda di Cerruti per la tecnologia <sup>2</sup>. Sono molto contento che questo candidato non ci manchi.

Vedrà che l'omissione della Meccanica applicata non fu nelle carte del Governo, a quanto dice il Ministero <sup>3</sup>.

Le manderò domani le carte sulla quistione della diga.

Stia in buona salute.

Suo affezionatissimo

Q. Sella

FS, Fondo Federico Maggia, serie Carlo Maggia.

<sup>1</sup> La data si desume dal testo: vedi nota 2.

<sup>2</sup> Si tratta della domanda di partecipazione al concorso per la cattedra di tecnologia, bandito dalla Scuola professionale di Biella, presentata da Fedele Cerruti, inviata da Roma dal fratello Valentino il 18 ottobre 1879: FScqal, mazzo 7, fasc. 30. Fedele Cerruti (Crocmosso, 1845 – Crocmosso, 1907), laureato in ingegneria, era stato impiegato nel servizio amministrativo dell'Ufficio del macinato. Specializzato all'estero nel settore tessile, vincerà il concorso suddetto e, dall'anno scolastico 1878-

79, sarà professore di tecnologia, disegno tecnologico, economia politica, e direttore della Scuola professionale. Due anni dopo si dimetterà per passare all'industria, che lascerà nel 1893 per riprendere l'insegnamento: cfr. ISTITUTO TECNICO Q. SELLA. BIELLA, 1838-1988. *Testimonianze di un percorso. Mostra documentaria nel centocinquantesimo di fondazione*, Biella, 1988, p. 89, nota 6.

<sup>3</sup> Con R.D. dato a Monza il 23 settembre 1879, era stato sancito il «Riordinamento e ampliamento della Scuola professionale di Biella».

4158.

A BENEDETTO CAIROLI <sup>1</sup>

Biella, 23 Ott.<sup>e</sup> 79

Caro Amico.

Sono dolentissimo di avere fatto fiasco coll'Axerio, e sì che gli scrissi un letterone tale da parermi impossibile un rifiuto <sup>2</sup>. Sono addolorato di ciò non solo per il Museo, ma anche per il complessivo indirizzo degli studi applicativi in Torino. È direttore della Scuola di applicazione degli ingegneri in Torino il Richelmy <sup>3</sup>, il quale è ormai vecchio. L'aver in Torino alla testa del Museo industriale, che ha tanti rapporti colla Scuola degli ingegneri un uomo del valore di Axerio era per me una grande garanzia che nell'indirizzo degli studi applicativi in Torino si sarebbe tenuto conto non solo della costruzione delle case e delle strade, ma anche delle industrie propriamente dette.

Oggi ho lavorato come se fossi impiegato del Ministero di agricoltura e commercio per la Scuola professionale di Biella. Il Consiglio di perfezionamento ha iniziato la sua seduta con un telegramma di ringraziamento a te <sup>4</sup>. Io spero che questa scuola darà buoni risultati. Ora mi adopero presso gli industriali acciò facciano anch'essi qualcosa a pro della medesima. Quante cose sono a fare per tirar su questa povera Italia!

Di cuore.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

*P.S.* In mezzo a tanti dispiaceri, ecco una buona notizia, che il presidente dei ministri amico di Roma laica saprà con piacere. Il Michelotti di Torino, possessore di una magnifica collezione paleontologica dei terreni terziari la dona... al Museo di storia naturale dell'Università di Roma <sup>5</sup>. È un fatto che a mio credere ha la sua importanza non solo scientifica, ma anche politica. Ne scrivo a lungo al Perez <sup>6</sup>. Quando la collezione sia giunta a Roma converrà dar fiato alle trombe, e farne argomento di grande pubblicità.

Biblioteca Civica Bonetta di Pavia, Carte Cairoli, *Corrispondenti*.

<sup>1</sup> Risponde a una lettera del 17 ottobre '79, nella quale Cairoli comunicava che il Ministero di Agricoltura, industria e commercio, di cui deteneva l'*interim*, aveva proposto la direzione del Museo industriale di Torino ad Axerio, ma questi «per eccessiva modestia» aveva declinato l'incarico. Pregava S. di intervenire con la sua «autorevole parola», per convincerlo ad accettare: FScqc. La richiesta di Cairoli si collega al nuovo tentativo di rendere più efficiente il Museo industriale (privo di direttore dal 1877), dotandolo di un Regolamento che, emanato il 29 giugno '79, sarà in vigore fino al 1906, e istituendo un corso di laurea in ingegneria industriale. Va ricordato che nel 1869 S. aveva cooperato al riordinamento dell'Istituto (vedi II, lett. 1377; 1384; 1385; 1387).

<sup>2</sup> Giulio Axerio (vedi I, lett. 121, nota 3) infine accetterà: sarà contemporaneamente direttore del Museo industriale e della Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino dal gennaio 1880, morendo l'anno seguente. La lettera a lui manca.

<sup>3</sup> Prospero Richelmy: vedi I, lett. 107, nota 1.

<sup>4</sup> Vedi lett. precedente, nota 3.

<sup>5</sup> Vedi lett. 4156. I puntini sono nel testo.

<sup>6</sup> Francesco Paolo Perez (vedi V, lett. 3901, nota 4) era ministro della Pubblica Istruzione. La lettera manca.

4159.

A MICHELE AMARI

Biella, 24 Ottobre 79

Carissimo Amico.

Scusa un invalido che da settimane non scrive più.

La Signorina Fochi è una preziosissima maestra <sup>1</sup>. L'ebbe mia figlia, e se ne fu soddisfattissimi sotto ogni rispetto. Essa eccita nella gioventù il culto del buono e del bello, ed è perciò buona educatrice.

Ma non credo che sappia il latino, od almeno non conosco questo lato della sua dottrina.

Presenta i miei omaggi alla tua signora anche a nome di mia moglie, e tienti in buona salute.

Tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

B CRS, Carte Amari, vol. LXXXVIII, n. 7577.

<sup>1</sup> L'1 ottobre 1879, desiderando far studiare il latino alla maggiore delle proprie figlie, Amari aveva chiesto a S., da Roma, informazioni sulla «signorina Fochi che mi dicono sia stata maestra delle tue bambine qualche anno fa»: FScqc. In un taccuino del 1879 S. ne annota l'indirizzo: «Clelia Fochi, 89 Gesù» (FScq).

Biella, 24 ottobre 1879

Illustrissimo signor Sindaco.

Ho esaminato i documenti relativi alla strada Lamarmora che Ella ebbe la bontà di mandarmi.

La via n. 4 importerebbe secondo la perizia dell'Ufficio d'Arte la spesa di ..... L. 14.658,57

La via dalla casa Guglielminotti al ponte di Chiavazza secondo la perizia Gavosto <sup>1</sup> ..... L. 45.829,52

In totale L. 60.488,09

È tra le altre carte un'offerta del signor Novaretti <sup>2</sup> per eseguire la seconda di dette strade per L. 50.000. Inoltre vidi che l'Ufficio d'Arte propone qualche variazione al progetto Gavosto, che avrebbe per effetto di crescerne la spesa.

Sicché si deve ritenere che la spesa occorrente per la strada dal ponte di Chiavazza allo stradone Biella-Gaglianico eccederà di non molto le 50.000 lire.

Ora il fondo lasciato dal compianto generale Lamarmora per spese pubbliche <sup>3</sup>, il quale era in origine come Ella sa di L. 5000 di rendita, sale ora per l'utile impiego che io feci dei frutti e qualche anticipazione che feci io stesso, a L. 5595 di rendita priva della cedola che scade al 31 dicembre 1879. Se il corso della rendita non diminuisce ed i pagamenti fossero a farsi durante il 1880 in guisa da poter fare assegnamento sopra parte delle cedole scadenti in tale anno, si potrebbe fare assegnamento sopra un fondo di circa 100 mila lire.

Come la Signoria Vostra ben sa, del lascito Lamarmora per opere pubbliche, L. 20.000 sono assegnate alla Chiesa di San Sebastiano e L. 25 a 30.000 al più al mercato ed all'acqua potabile del Piazzo. Si avrebbe quindi per le strade cui si riferisce il lascito Lamarmora una somma disponibile, la quale verso la metà dell'anno prossimo, e stando la rendita al corso attuale, sarebbe dalle 50 alle 55 mila lire, ma che per prudenza non dovrebbe valutarsi più di 50.000 lire.

L'uno e l'altro tronco della strada che la gratitudine dei cittadini già distingue col nome di Lamarmora essendo ora provinciali, potrebbe qualcuno credere che si dovesse fare assegnamento sulla Provincia. Ma ora che il bilancio del 1880 già fu votato, e che per le nuove costruzioni ferroviarie riesci aggravatissimo, ed il circondario di Biella figura per una aliquota ragguardevole nel passivo, io crederei inutile indiscrezione il chiedere un concorso alla Provincia per il 1880 e forse per alcuni anni susseguenti.

Si potrebbe credere da alcuno conveniente lo aspettare ancora parecchi anni, in guisa che il cumulo degli interessi del fondo Lamarmora costituisse assieme al lascito una somma sufficiente per i due tronchi della strada Lamarmora. Ma io devo informare la Signoria Vostra che il cavaliere Giuseppe Poma venne ad informarmi che la Società Belga dei Tramways ha in animo, d'accordo con lui e col suo concorso come capitalista, di proporre e fare un tramway da Biella alla Balma nella Valle d'Andorno, e si avrebbe in animo di fare tosto i lavori in guisa di aprire al più presto costesta linea. Mi aggiunse il cavaliere Poma che si intenderebbe partire appunto dai pressi della stazione, scendere per la strada Lamarmora onde girare poi di là verso la fabbrica Boussu. Quindi vivamente mi sollecitava il cavaliere Poma perché il beneficio disposto dal generale Lamarmora avesse la sua pronta attuazione onde fosse così reso agevole e possibile il tramway da lui ideato. Cotesto tramway è di tanto interesse per la città di Biella e per la vallata d'Andorno, alla quale come parte del suo collegio si estendevano le sollecitudini del compianto generale Lamarmora, che io mi sono creduto in dovere d'occuparmi tosto della domanda del cavaliere Poma ed è perciò che La pregai di mandarmi le carte relative alla strada Lamarmora.

Da quanto precede io concludo:

1°. Che se il Municipio di Biella volesse, come certo vorrà, fare il possibile per agevolare col suo minore sacrificio il tramway alla valle d'Andorno, dovrebbe porsi in misura di far eseguire al più presto la parte della strada Lamarmora, che dai pressi della stazione riesce al ponte di Chiavazza.

2°. Che la somma disponibile sul legato Lamarmora per opere pubbliche basta all'incirca per la costruzione di quest'opera nell'ipotesi che il corso della rendita troppo non diminuisca, ed il pagamento non debba farsi che verso la metà dell'anno prossimo.

3°. Che si dovrebbe perciò *subito* allestire il progetto definitivo tenendo in conto non solo il primo progetto dovuto alla liberalità dell'ingegnere e consigliere Gavosto, e le osservazioni dell'Ufficio d'arte, ma anche il fatto che questa via dovrebbe poi servire anche per il desiderato tramway. Sarebbe infatti nell'interesse non solo del miglior esercizio del tramway, ma anche della pubblica sicurezza specialmente in una parte così contigua all'abitato, di diminuire le pendenze. Forse converrà cominciare una discesa uniforme a partire dallo stradone di Gaglianico. Ed anche converrà avere riguardo al raggio delle curve da adottarsi nelle risvolte.

4°. Che si dovrebbe quindi immediatamente comunicare il progetto definitivo alla Deputazione Provinciale sia per riportarne l'approvazione in via tecnica sia per ottenere la permissione di farlo eseguire invece della Provincia, la quale dovrebbe poi assumere il carico della manutenzione.

Intanto che la Giunta preparasse tutte queste cose la Società dei Tramway farà probabilmente le sue proposte definitive, ed il Consiglio co-

munale potrebbe forse votare tutto insieme quanto concerne ed il tramway e la strada Lamarmora.

Con tutta l'osservanza

Suo devotissimo  
Q. Sella

ASTcs. Copia d'altra mano.

<sup>1</sup> Tommaso Gavosto (vedi I, lett. 14, nota 7) era in quel periodo consigliere comunale a Biella, e docente di costruzioni, topografia, geometria pratica e descrittiva, disegno architettonico presso la Scuola professionale.

<sup>2</sup> Questo nome non compare nei repertori dei professionisti biellesi consultati.

<sup>3</sup> Vedi lett. 4041, nota 2.

4161.

A ROMUALDO BONFADINI <sup>1</sup>

Biella, 25 Ott.<sup>e</sup> 79

Carissimo Amico.

Ti riconobbi al carattere delle soprascritta, quantunque da un pezzo non abbia più delle tue lettere. Aprii con impazienza e sfogliai (non oso dire lesi, giacché ormai non si ha più tempo di leggere nulla) fino in fondo la povera Marta <sup>2</sup>. Come non ne dubitavo il tuo libro è eminentemente morale, e per giunta alpinistico. Te ne mando perciò le mie cordiali congratulazioni.

Non ti parlo di politica. La Sinistra ha superato le nostre aspettative in fatto di corbellerie. Speriamo che il paese cominci a capirla.

Ti saluto caramente.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

BQB, Autografi, cartella 490.

<sup>1</sup> Vedi IV, lett. 2825, nota 3.

<sup>2</sup> Si tratta dell'opera, da poco pubblicata da Bonfadini, *Povera Marta! Racconto contemporaneo*, Milano, Tipografia Lombarda, 1879, pp. 244.

4162.

A FEDELE LAMPERTICO <sup>1</sup>

Biella, 25 8bre 79

Caro Amico.

Da parecchio tempo mandai a Tabarrini la relazione mineraria sottoscritta <sup>2</sup>. Giacque anch'essa un pezzo da me perché fui qualche settimana invalido.

La Commissione dei premi dell'istruzione pubblica è nominata da un pezzo, e non ricordo neppure i nomi dei commissari.

Non ricordo parimenti alcun particolare del Cordenons <sup>3</sup>.

Valete.

Vostro affezionatissimo  
Q. Sella

BCV, Carte Lampertico.

<sup>1</sup> Vedi II, lett. 1298, nota 1.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4150, nota 2.

<sup>3</sup> Pasquale Cordenons (Santa Maria di Sala, Venezia, 1837 – Vicenza, 1886), impegnato da anni in studi per la costruzione di un'aeronave, ne aveva costruito un modello a forma affusolata, con sistema di propulsione a elica, timone e congegno per ascesa e discesa. Precursore di questo tipo di aeromobile, vedrà troppo tardi riconosciuta l'importanza della sua invenzione, morendo prima di poterne dare una dimostrazione pratica. Con una lettera da Rovigo, il 5 ottobre 1875 si era rivolto a S. per chiedergli di raccomandarlo al ministro della Pubblica Istruzione, Bonghi, al fine di ottenere – dopo 14 anni di insegnamento nei licei statali – «una cattedra di fisica in una città importante, ove con splendidissimi esperimenti potrei interessare il pubblico siffattamente da conseguire i mezzi necessari alla attuazione in grande della mia progettata aeronave [...]»: FScqc.

4163.

A NAPOLEONE SANTOCANALE <sup>1</sup>

Biella, 26 8bre 79

Carissimo Nipote.

Lasciamo in disparte le frasi e veniamo ai fatti. Questa ditta poneva per condizione al continuarti la sua rappresentanza il pagamento di 15 mila lire per il 20 ottobre.

Tu promettesti di fare questo pagamento, e la promessa non fu adempiuta. Mandasti delle cambiali scadenti dai sei mesi ai tre anni, le quali saranno valutate come pagamento alle epoche in cui saranno pagate *effettivamente*, ma certo non potevano essere valutate come pagamento effettivo al 20 ottobre per il loro ammontare di L. 6700 <sup>2</sup>.

Io convengo che tu meriti dei riguardi per parte nostra, ma io ti prego di considerare bene che da quasi due anni e mezzo tu non hai più pagato un centesimo per conto di questo debito, giacché Monticelli mi dice che l'ultimo pagamento da te fatto per conto di esso avvenne il 15 Maggio 1877. E ti prego di considerare ancora che per il pagamento ti si accordò una rateazione fino all'Agosto 1881, e se tu tieni conto delle necessità di questa ditta, e della peculiare responsabilità dei suoi amministratori troverai che non fu poco ciò che per noi si fece a tuo riguardo. E certo se non fosse-

ro stati i vincoli di parentela e di amicizia questa ditta non avrebbe proceduto a questo modo, e niuno di quelli che prendono parte alla sua amministrazione avrebbe presa la responsabilità di accordare simili patti, e di continuare la rappresentanza alla sola condizione della loro osservanza.

Ma neppure questi patti hai osservati, e manchi al primo impegno, quello di pagare le 15 mila lire al 20 Ottobre, e come se ciò non bastasse non ce ne dai neppure avviso prima del 20 Ottobre, con gran rischio di trovarsi compromessi noi, i quali facevamo assegnamento sopra questa somma. In tali condizioni è per noi impossibile il continuarti la rappresentanza.

Io sono profondamente afflitto da tutto ciò non meno per te e per la famiglia tua, che per noi.

Caramente ti saluto con Ortensia ed i tuoi bei figli <sup>3</sup>.

Tuo affezionatissimo zio  
Quintino

FSflm. Copia di mano di Alessandro Sella.

<sup>1</sup> Vedi I, lett. 523, nota 1. Nipote acquisito di S., nei primi anni Settanta aveva avuto da Giuseppe Venanzio Sella, allora dirigente unico della Ditta, la concessione della rappresentanza dei prodotti del Lanificio Maurizio Sella sul mercato siciliano.

<sup>2</sup> Numerose lett. di Santocanale di questo periodo, intestate: «Sig.<sup>r</sup> Maurizio Sella», riguardanti le proprie inadempienze verso la Ditta, sono conservate in FSflm, serie *Carteggio*, a. 1879, mazzo RI-ST. Il 26 settembre '79, in risposta a una lett. della Ditta del 23, che manca, aveva scritto da Milano di accettare pienamente le condizioni in questa stabilite, «secondo l'accordo verbale preso col Vs. Sig.<sup>r</sup> Quintino, tanto per la concedutami rappresentanza del Vs. Lanificio per sei mesi dal 1° corrente, senza lo star del credere, quanto pel regolamento dilazionato con interesse del mio debito da Voi segnato in L. 65.700 [*sic.*] circa».

<sup>3</sup> Ortensia Boussu, nipote di S., era moglie di Napoleone Santocanale: vedi I, lett. 125, nota 1. Dei cinque figli, nati tra il 1867 e il 1875, erano viventi Filippo e Maria.

4164. AL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI <sup>1</sup>

Biella, 26 Ottobre 1879

Onorevole Signor Presidente.

Mi reco a dovere di rispondere alla lettera di Vostra Eccellenza in data 16 corr. n. 3426, che ebbi con qualche ritardo.

Per ciò che riguarda le *Modificazioni di alcuni dazi della tariffa doganale* <sup>2</sup>, la Commissione ebbe a dichiarare formalmente alla Camera, che dopo le vicende dei disegni di legge sui quali essa aveva riferito alla Camera, intendeva di avere adempiuto al suo incarico. Dovrei ora osservare per giunta che cesserebbe in ogni caso di farne parte l'on. Ronchetti <sup>3</sup>.

Quanto alla *Riforma sul dazio consumo* <sup>4</sup> venne incaricato l'on. deputato Magliano <sup>5</sup> di raccogliere tutti gli elementi per la relazione, ed io mi faccio ora un dovere di avvertire della premura fatta da Vostra Eccellenza alla Commissione.

Con devota osservanza

devotissimo  
Q. Sella

FSccq. Minuta.

<sup>1</sup> La minuta è sul *verso* della lettera ufficiale, con la quale, il 16 ottobre 1879, Farini sollecita S., presidente delle Commissioni incaricate di esaminare i progetti di legge n. 198 e 204, a nominare i relatori, «affinché questi possano compiere il loro mandato prima della ripresa delle sedute della Camera».

<sup>2</sup> È il disegno di legge n. 204, presentato alla Camera il 23 aprile 1879 dal ministro delle Finanze Agostino Magliani: non avrà seguito.

<sup>3</sup> Scipione Ronchetti (Porto Valtravaglia, Varese, 1846 – Milano, 1918), avvocato di prestigio a Milano, nel novembre 1876 era stato eletto deputato nel collegio di Pizzighettone come rappresentante della Sinistra. Rieletto in seguito in altri collegi lombardi, sarà sottosegretario di Stato della Pubblica Istruzione nel 1° ministero Giolitti, dal 30 maggio 1892 al 15 dicembre 1893; di Grazia, giustizia e culti nel 2° e nel 3° governo Rudini, dal 10 marzo al 2 ottobre 1897; dell'Interno nel governo Zanardelli (15 febbraio 1901-11 novembre 1903). Diverrà ministro di Grazia, giustizia e culti nel 2° governo Giolitti, poi Tittoni (3 novembre 1903-28 marzo 1905).

<sup>4</sup> Si tratta del disegno di legge n. 198, presentato da Depretis, presidente del Consiglio, di concerto col ministro delle Finanze Magliani il 28 marzo 1879: non sarà discusso.

<sup>5</sup> Il barone Raffaele Magliano, giureconsulto, era stato eletto deputato a San Severo il 5 novembre 1876; militava nelle file della Sinistra meridionale.

4165.

A LUIGI LUZZATTI

Biella, 27 Ottobre 1879 <sup>1</sup>

Onorevole Collega.

Ho ricevuto dal Presidente della Camera dei Deputati una lettera in cui mi sollecita a voler provvedere affinché si addivenga il più presto possibile alla nomina del Relatore sul progetto di legge «Modificazioni di alcuni dazi della tariffa doganale»; ed io ho risposto come segue: «... Per ciò che riguarda le Modificazioni di alcuni dazi della tariffa doganale, la Commissione ebbe a dichiarare formalmente alla Camera, che dopo le vicende dei disegni di legge sui quali essa aveva riferito alla Camera intendeva di aver adempito al suo incarico. Dovrei ora osservare per giunta, che cesserebbe in ogni caso di farne parte l'onorevole Ronchetti» <sup>2</sup>.

Con tutta stima mi dico

suo devotissimo

Mio carissimo.

Ancora ti ringrazio della tua venuta a Novara. Mi sarebbe stato dannoso l'andare io più lungi. Ne feci la riprova l'altro giorno. La gita a Torino che feci per le vive insistenze dei colleghi dell'Università <sup>3</sup>, come già quella di Novara, mi faticò la gamba.

Come si era intesi, la Scuola di Biella telegrafò a Cairoli, Bonasi <sup>4</sup>, te e de Sanctis <sup>5</sup>. Feci pubblicare le risposte dei due primi le sole che ebbi. Furono fatte le nomine dei professori per le cattedre vacanti. Spero che il Ministero le approverà e così nei primi giorni di Novembre tutto sarà all'ordine.

Mi sono occupato del concorso degli Industriali che vorrei provocare. Dopo averne conferito con alcuni fabbricanti portai la quistione nel Consiglio della Scuola. Si decise di telegrafare a Bonasi chiedendo comunicazione del rapporto della Commissione d'inchiesta. Si intendeva provocare una riunione degli industriali, leggere confidenzialmente la parte della relazione relativa al suo desiderio di concorso dei medesimi a pro della Scuola. Credo che si sarebbe riuscito a qualche cosa. Ora il Bonasi mi telegrafa: «Duolmi non poterla compiacere relazione non essendo ancora presentata Governo. Avverto però relazione limitarsi a fare voto concorso Industriali miglioramento Scuola avendo lasciato collega Luzzatti adoprarsi tale scopo».

Ora che pensi tu che si faccia. Si era parlato di proporre alle fabbriche maggiori di tenere a loro spese un alunno della Scuola, ed alle piccole di concorrere per mantenerne altri. Devesi invece incitare gli industriali ad un annuo concorso per nuovi corsi, per un maggiore materiale scientifico?

E quanto al modo come devesi fare? Tenere una riunione? Intervenirci tu, e fare tu un bel discorso come li sai fare? Ovvero vuoi tu scrivere una lettera come le sai scrivere? E munito di questa lettera fare od io od il Consiglio della Scuola, od un Comitato di industriali una riunione?

Dimmi tu come e cosa fare, poiché la Commissione te ne affidò l'incarico. Le Scuole per ciò che concerne gli esami si aprono il 4 Nov.<sup>e</sup>, ma per ciò che concerne le lezioni si aprono il 10.

Rossi diede le sue demissioni da presidente dell'Associazione laniera per due articoletti, o meglio, notizie all'acqua di rose date dall'Eco dell'industria, che porta il titolo di giornale dell'Associazione laniera. Questa si convoca non ricordo più bene in quale dei prossimi giorni onde provvedere.

Tu mi rimproveri che sono freddo per gli amici. Ed io riprotesto contro questa tua strana fisima di lagnarti di coloro che hanno per te tanta e così sincera amicizia. Distingui bene tra le moine traditrici, e l'affetto fedele quantunque poco espansivo.

Rispondimi presto sul tuo modo di vedere intorno al concorso degli industriali nel quale sei direttamente implicato dalla Commissione.

Di cuore

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

IVS, Carte Luzzatti. Autografa a partire da: «Mio carissimo».

<sup>1</sup> Dal contesto, la parte autografa risulta scritta alcuni giorni dopo: cfr. nota 3.

<sup>2</sup> Vedi lett. precedente.

<sup>3</sup> Gli ingegneri convenuti a Torino in occasione dell'inaugurazione del monumento alle vittime del traforo del Frejus si erano riuniti a banchetto il 28 ottobre 1879; S. aveva pronunciato un discorso, pubblicato l'1 novembre in *L'Opinione*: lo si legge anche in *D.P.*, I, pp. 799-801.

<sup>4</sup> Il conte Francesco Bonasi (Carpi, 1830 - ?, 1897), alto magistrato, senatore dal 1891, era presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta nominata con R.D. 3 febbraio 1878, incaricata di indagare sugli scioperi avvenuti in varie parti del regno e di proporre provvedimenti atti ad affrontare i problemi sociali che ne erano causa: vedi V, lett. 3832, nota 7.

<sup>5</sup> Nel 1878 Francesco De Sanctis, come ministro della Pubblica Istruzione, aveva nominato una Commissione ministeriale, della quale Luzzatti faceva parte, incaricata di studiare il potenziamento della Scuola professionale di Biella: vedi V, lett. 3983, nota 2.

4166.

A BENEDETTO CAIROLI

Biella, 29 Ott.° 79

Caro Amico.

Ti mando la lettera che mi diresse l'Axerio, e che trovai tornando da Torino. Mi duole infinitamente di non aver riescito nei miei sforzi e per la cosa in sé, e perché si trattava di un incarico tuo <sup>1</sup>.

Gradisci i cordiali saluti

del tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Biblioteca Civica Bonetta di Pavia, Carte Cairoli, *Corrispondenti*.

<sup>1</sup> Vedi lett. 4158.

[Biella, 29 Ottobre 1879] <sup>2</sup>

Gamba non mi permette ancora viaggi troppo lunghi.

Fortunose vicende 1866 mi legano Friuli con indissolubili vincoli affetto come a seconda patria. Sono perciò dolentissimo non trovarmi inaugurazione Pontebba oggetto tutti miei sforzi per tanti anni. Prego esprimere tutta la mia riconoscenza miei cari concittadini udinesi per loro preziosissima buona memoria <sup>3</sup>.

FScqc. Minuta di telegramma.

<sup>1</sup> Dal maggio 1879 prefetto di Udine era l'avvocato Giovanni Mussi (Pontoglio, Brescia, 1835 – Rovato, Brescia, 1887), nella XIII legislatura deputato di Chiari. Proseguirà la carriera prefettizia, passando nel dicembre 1880 a Bologna, di dove, nel settembre 1882, sarà trasferito a Venezia e collocato a disposizione, poco prima della morte, nel novembre 1887.

<sup>2</sup> La data è attribuita per il fatto che si tratta della risposta a un telegramma del 28 ottobre 1879, col quale il prefetto di Udine invitava S. all'inaugurazione dell'ultimo tratto della ferrovia pontebbana.

<sup>3</sup> Come è noto, S. era stato commissario regio a Udine dall'agosto al dicembre 1866: per le lettere di quel periodo, vedi II, pp. 53-296.

Biella, 1 Nov.<sup>e</sup> 1879

Caro Ferraris.

Non si meravigli del mio silenzio giacché passai le vacanze le più sciocche. Dopo salito felicemente il Monte Bianco e visitato il Gottardo mi offesi la gamba – *risum teneas amice!* – giuocando alla palla con mio figlio.

Museo industriale. Ecco in che posizione mi trovo rispetto a codesto stabilimento. Ebbi incarico di officiare Berruti <sup>2</sup> ad accettarne la direzione. Feci fiasco. Ebbi poi quello di officiare Axerio. Cairoli stesso mi si raccomandò con una lettera premurosissima. Le mie insistenze presso l'Axerio furono inutili <sup>3</sup>.

Quindi io debbo vietarmi ogni intromissione in codesto stabilimento. Altrimenti si sarebbe capaci di credere che i miei uffici presso Berruti e presso Axerio non furono nel senso dell'accettazione. E si che deplorai vivamente il loro rifiuto perché il Museo industriale di Torino se affidato a persona molto al corrente delle industrie moderne può rendere grandi servigi.

Gradisca i più cordiali saluti

del Suo affezionatissimo  
Q. Sella

Archivio privato Guido Quazza. Torino. Fotocopia.

<sup>1</sup> Carlo Francesco Ferraris (Moncalvo, Alessandria, 1850–Roma, 1924) si era laureato in giurisprudenza a Torino nel 1870, perfezionandosi poi in Germania e in Inghilterra. Schierato con i «socialisti della cattedra», dal 1874 al '76 aveva fatto parte del gruppo di lavoro diretto da Bodio presso la divisione di Statistica del ministero di Agricoltura, industria e commercio. Nel 1875 la Facoltà giuridica dell'Università di Pavia gli aveva affidato, per incarico, il corso complementare di scienza dell'amministrazione, di nuova istituzione in Italia, del quale sarà professore straordinario dal 1880 all'83, quando sarà chiamato a dirigere la divisione Istituti di credito e previdenza del ministero di Agricoltura, industria e commercio. Dal 1885 ordinario di statistica presso l'Università di Padova, ne sarà rettore dal 1891 al '96, anno in cui passerà alla cattedra di diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione, con l'incarico dell'insegnamento di statistica teoretica nella Scuola superiore di commercio di Venezia. Membro della Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro dal 1883 al 1922, ispirerà la legge del 1886 sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso, e quella del 1898 sull'assicurazione obbligatoria degli operai contro gli infortuni. Deputato di Vignale Monferrato nelle legislature XXII e XXIII, sarà ministro dei Lavori pubblici nel governo Fortis (28 marzo-24 dicembre 1905) e senatore dal 1913. Per un ampio quadro delle sue attività e dei suoi scritti, cfr. P. BENEDEUCE, *F.C.F.*, in *Diz. biogr.*, XLVI, pp. 712-718.

I suoi rapporti con S. risalgono al 1877, quando era redattore capo del quotidiano torinese *Il Risorgimento*, e continueranno in seguito, come risulta dalle sue lettere conservate in FSqc. Il 28 agosto 1879 gli aveva scritto da Moncalvo, in occasione dell'istituzione della cattedra di economia industriale presso il Museo industriale di Torino, pregandolo di indurre la Commissione, presieduta da Luzzatti e di cui faceva parte Minghetti, a non nominare professore «un uomo noto per insigni meriti scientifici», ma di indire un concorso per titoli al quale potessero partecipare anche i giovani.

<sup>2</sup> Giacinto Berruti: vedi I, lett. 341, nota 5.

<sup>3</sup> Vedi lett. 4158.

4169.

A COSTANTINO PERAZZI

Biella, 1 Nov.<sup>e</sup> 79

Caro Perazzi.

Aspetto d.A. <sup>1</sup> per stasera, essendovi stato ritardo nella ferrovia. Larghe economie sul bilancio della Guerra. Ma e la nostra condizione politica rispetto all'Austria? E le nostre fortificazioni ancora voltate contro l'Italia? Mi sembra che bisognerebbe andare molto adagio nel cadere nella trappola. Capisco che ci prestassimo a crescere gli zuccheri e gli alcool, onde non apparire tassatori del povero a preferenza del ricco. Ma prestarsi ora a *dilazioni* di spese perché si abolisca il macinato mi parrebbe la più grande corbelleria che si potesse immaginare.

E le circoscrizioni amministrative? Hai visto i progetti posti in giro? Pallanza con Ossola e Valsesia, Ivrea con Aosta e Biella. Starebbero freschi i lavori pubblici ed i servizi di queste novelle provincie?

Vidi la risposta del Ministero dei lavori pubblici alla deputazione provinciale di Novara per l'offerta sulla linea Varallo-Novara. Mi pare quindi che tale linea sarà compresa fra quelle da iniziarsi nel 1880.

Ho visto nella Gazzetta Ufficiale la piccola somma lasciata di margine per le ferrovie di 4ª Categoria. Non sarebbe possibile farvi entrare Biella-Gattinara anche per una somma piccolissima <sup>2</sup>? Come ti dicevo a Novara io mi adopero, e mi sembra con successo, a diluire nel tempo la spesa di questa strada. Per ora mi basta *iniziare* Occhieppo-Cossato, cioè la miseria di 13 chilometri, che Soldati <sup>3</sup> crede di poter fare con meno di 100 mila lire a chilometro, invece dei 160 che si presupponevano dal Borella <sup>4</sup>. Ma naturalmente si fa assegnamento sulle maggiori pendenze e sulle minori curve, che sono in discorso al Ministero dei lavori pubblici od almeno nella Commissione delle ferrovie economiche, alla quale appartiene il Soldati. Ed anche questo tratto piccolo Occhieppo-Cossato si faccia pure lentamente, ma si inizi onde la questione sia pregiudicata.

E dico si faccia pure il tratto lentamente, giacché io mi preoccupo delle finanze della nostra provincia. Noi non possiamo a meno di prelevare parte non piccola del concorso ferroviario sui centesimi addizionali. Quali redditi procureranno infatti queste ferrovie alla provincia da poterle considerare come trasformazione di capitale?

A Torino ebbi accoglienze di una commovente cordialità <sup>5</sup>. Fa piacere il rivedere i vecchi amici e compagni di scuola. Ma soffrì un po' il viaggio.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Pubblicata da COLOMBO, E.I., pp. 278-279; originale in MCRp.

<sup>1</sup> Probabilmente Francesco Flores d'Arcais (vedi V, lett. 3717, nota 4): dopo la morte di Giacomo Dina, avvenuta il 16 luglio 1879, aveva assunto la direzione di *L'Opinione*.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4144.

<sup>3</sup> L'ingegnere Vincenzo Soldati, incaricato dalla città e dalla provincia di Novara di studiare e progettare varie linee ferroviarie, compreso il tracciato della ferrovia sottoalpina: cfr. *Q.S. e la provincia di Novara*, p. 397.

<sup>4</sup> L'ingegnere Candido Borella di Torino. Nel luglio 1870 la Giunta municipale di Torino lo aveva incaricato degli studi e dei rilevamenti tecnici relativi alla costruzione della ferrovia sottoalpina: cfr. ASB, Archivio Storico della Città di Biella, secolo XIX, marzo 49.

<sup>5</sup> Vedi lett. 4165, nota 3.

Biella, 2 [novembre] 1879 <sup>2</sup>

Illustrissimo Signor Commendatore.

Avuta la pregiatissima sua lettera, essendo io nella fastidiosa condizione di essere incomodato dai viaggi, pregai mio zio il C.<sup>r</sup> Rey Presidente della Società Biella Santhià di venire a Biella <sup>3</sup>. Questo egli fece, ed ho potuto così mettermi al corrente delle cose.

Caro Vitali mi lasci esporre liberamente la mia impressione. Se fossimo ancora ai tempi dell'Amilhau <sup>4</sup> Ella ed io diremmo certamente che per parte dell'Alta Italia vi ha *perfetta mala fede*. La Società di Biella delibera di chiedere al Governo l'esercizio al 50% o di altrimenti prepararsi all'esercizio proprio, e chiede di avere risposta non più tardi del 1° Luglio. Si capisce che per organizzare un esercizio proprio, un semestre sia piuttosto troppo poco, che troppo.

Alla domanda della Società di Biella inviata all'Amministrazione dell'Alta Italia ed al Ministero il 31 Maggio, nessuno risponde. La Società di Biella vista nessuna risposta si persuade che le sue proposte possano essere gradite. Tuttavia il 12 Agosto chiede se debba così ritenere risolta la questione.

Al 25 Agosto il Ministero risponde che la Società di Biella debba rivolgersi all'Amministrazione dell'Alta Italia, a cui si era già rivolta fin dal 31 Maggio, e la Società in data 4 settembre torna a rivolgersi all'Amministrazione dell'Alta Italia ed al Ministero.

In data 9 settembre risponde il Ministero, e propone che si continui lo stato di cose di prima, che era sembrato a tutti una prepotenza dell'Amilhau, anzi una vendetta, ed a mutare il quale erano dirette le domande della Società di Biella.

Reclama novellamente la Società con lettera del 22 Settembre, ed il Ministero con nota del 22 Ottobre pone in libertà la Società di provvedersi l'esercizio che crede dal 1° Gennaio 1880.

Caro Vitali. Che avrebbe Ella detto di due mesi di tempo lasciato ad una Società per organizzare un esercizio proprio, ove il caso fosse occorso alcuni anni fa?

Si tratta di una Società, che non ha costato un obolo al Governo, e la quale gli ha portato gratis le lettere, a prezzi molto ristretti tabacchi, sale, soldati ecc. Si tratta di una ferrovia che dà oggi un prodotto di 16/m lire al chilometro, e che darà anche di più se sarà esercitata con un po' più d'intelligenza e benevolenza. Ma perché procede il Governo in questo modo?

In tanta voga di Tramways e di ferrovie economiche capisco che alla Società di Biella non è difficile trovare un esercizio indipendente da

quello del Governo. Ma nell'interesse del pubblico sarebbe pure a desiderarsi che a Santhià non vi fosse interruzione di esercizio. Ella mi parla di disposizioni conciliative che vi sarebbero nell'Amministrazione dell'Alta Italia. Per verità nel carteggio che ebbi sott'occhio non ne trovai traccia. Io ci trovai silenzio, rinvio da Erode a Pilato, la degnazione di continuare non concedendo *nulla*, l'abbandono dell'esercizio fra due mesi. Un procedere da turchi. Il C.<sup>r</sup> Rey vide Baccarini a Torino, e lo trovò gentilissimo. Gli disse che si poteva combinare una proroga ecc. Ma dove ha dunque origine questa ostilità e scortesìa contro la Società di Biella?

Ma torno alle disposizioni conciliative delle quali Ella mi parla.

La Società chiede l'esercizio al 50%, Amilhou pretese all'incirca il 66% se non sono male informato. A quale punto arrivano le disposizioni conciliative, delle quali Ella mi parlava? Io le sarò grato se Ella vorrà dirmene qualche cosa, giacché credo preferibile nell'interesse pubblico che ne risulti un accordo.

Ringrazio anche Lei del 4° convoglio. Credo vi sarebbe modo di rendere assai più utile il 3° convoglio discendente, facendo partire da Santhià il secondo ascendente, sicché arrivasse a Biella alle 12, e facendo partire da Biella il 3° discendente alle 12 in guisa da essere a Santhià per le ore 1.20; così si risparmierebbero le fermate di ore 1.28 e di ore 2.55 a cui sono ora obbligati i viaggiatori da Biella a Santhià col 3° convoglio. Ma col tempo le cose si aggiusteranno.

Perdoni la libertà, e gradisca la massima stima del

Suo devotissimo

Q. Sella

FSqc. Copia d'altra mano con destinatario autografo.

<sup>1</sup> Augusto Vitali (vedi V, lett. 3412, nota 3) in quel periodo faceva parte del Consiglio di amministrazione della Società delle ferrovie dell'Alta Italia, e del Consiglio superiore dei Lavori pubblici: *Cal. Gen.*, 1879, p. 149.

<sup>2</sup> La data è corretta nel mese, che nella copia è «Ottobre», per il fatto che si tratta di risposta a una lettera di Vitali, datata: «Milano, 28 Ottobre 1879» (FSqc). Nel testo, inoltre, S. cita una nota ministeriale del 22 ottobre, alla quale fa riferimento anche Vitali nella propria lettera.

<sup>3</sup> Luigi Rey: vedi I, lett. 4, nota 4. Come presidente della Società, era estensore di un *Indirizzo al Parlamento della Società anonima delle ferrovie da Biella a Santhià*, Biella, 1879.

<sup>4</sup> Paolo Amilhou (vedi II, lett. 1061, nota 1), già direttore generale della Società delle ferrovie dell'Alta Italia.

4171.

A GIUSEPPE GIACOMELLI <sup>1</sup>

Giovedì [Biella, 6 novembre 1879] <sup>2</sup>

Caro Amico.

Torno da Torino ove fui a onorare Lanza e Visconti. Interventuti 160, e rifiutati mi si dicono 50 a 60 perché la sala dell'albergo non ne conteneva di più <sup>3</sup>.

Trovai Alessandro entusiasta, e forse innamorato di tutto e di tutti quelli che vide a Pradamano. Sono impaziente di essere a Roma per discorrere con Lei. Intanto grazie infinite della accoglienza che Ella e tutta la Sua famiglia gli fecero <sup>4</sup>.

In tutta fretta

Suo affezionatissimo  
Q. Sella

ASTcs.

<sup>1</sup> Vedi II, lett. 718, nota 1.

<sup>2</sup> La data è d'altra mano.

<sup>3</sup> Il 5 novembre l'Associazione Costituzionale di Torino aveva offerto un pranzo a Giovanni Lanza, suo presidente; Visconti Venosta era intervenuto in rappresentanza dell'Associazione Costituzionale di Milano: cfr. *L'Opinione*, 7 novembre 1879, *Notizie ultime*.

<sup>4</sup> Qualche mese dopo, il 25 agosto 1880, Alessandro Sella sposerà la figlia di Giacomelli, Giovanna, detta Giannina (Udine, 1864-Roma, 1949).

4172.

A BENEDETTO CAIROLI

Biella, 9 Nov.º 79

Caro Amico.

Dal tuo bravo Malvano <sup>1</sup> ebbi il diploma e la decorazione del Daubrée <sup>2</sup>. Gli mando ogni cosa per posta.

Ed ora ti ringrazio il meglio che posso <sup>1º</sup> per il paese, a causa della riparazione di un vero misfatto di Depretis, e del servizio reso agli Italiani che studiano in Francia; <sup>2º</sup> per me, a cagione della squisitissima cortesia che mi usasti nello incaricarmi di mandare io stesso la onorificenza al Depretis [*sic*].

Ah, se non fosse stato il Doda a fuorviarti colla infelice ed antipatriottica faccenda del macinato <sup>3</sup>, e se non ti incocciassi in quell'altra malinconia di allargare troppo d'un tratto il suffragio politico, come sarei lieto di di-

mostrarti in altro modo i sentimenti di sincera stima e di cordiale affetto che mi attraggono a te!

Malgrado ciò e sempre

Tuo affezionatissimo amico  
Q. Sella

Biblioteca Civica Bonetta di Pavia, Carte Cairoli, *Corrispondenti*.

<sup>1</sup> Giacomo Malvano (vedi I, lett. 623, nota 5) era in quel periodo direttore capo della Divisione politica del ministero degli Esteri.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4143.

<sup>3</sup> Il riferimento è al primo disegno di legge per l'abolizione della tassa sul macinato, annunciato da Cairoli il 26 marzo 1878 nel discorso di presentazione del suo primo governo, e portato alla Camera da Seismit-Doda, allora ministro delle Finanze, il 3 giugno dello stesso anno: cfr. V, lett. 3966, nota 2.

4173.

A BENEDETTO CAIROLI

Biella, 19 Nov.<sup>e</sup> 1879

Caro Amico.

Ti mando i ringraziamenti di Daubrée <sup>1</sup>.

Duolmi che ti sia disturbato a rispedirmi le lettere di Axerio <sup>2</sup>, giacché ben più gravi cure ti stanno sul capo.

Il buon genio d'Italia ti assista <sup>3</sup>!

Ancora una volta caramente ti ringrazio per le tue cortesie.

Tuo affezionatissimo amico  
Q. Sella

Biblioteca Civica Bonetta di Pavia, Carte Cairoli, *Corrispondenti*.

<sup>1</sup> Vedi lett. precedente.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4158; 4166.

<sup>3</sup> Il medesimo giorno, alla ripresa dei lavori parlamentari, Cairoli annunciava alla Camera di aver presentato al re le dimissioni del gabinetto e di essere stato incaricato di formare il nuovo governo. Come è noto, questa anomala crisi extraparlamentare, prendendo a pretesto le divergenze interne sul macinato, mirava alla formazione di un esecutivo sostenuto dal consenso dei due gruppi più consistenti della Sinistra: nel nuovo governo Cairoli, che si insedierà il 25 novembre, Depretis sarà ministro dell'Interno, mentre Magliani sostituirà Grimaldi alle Finanze e al Tesoro.

4174.

A GIOVANNI LANZA

Biella, 20 Novembre 1879

Caro Amico.

Grazie moltissimo del tuo interessamento alle vicende della mia famiglia. Siamo più di 80 a chiamare madre mia madre perché in tanti si è o suoi figli, o sue figlie o generi o nuore o nipoti o pronipoti. Una mortalità media del 3% fa sì che dai due ai tre all'anno paghiamo il nostro tributo alla natura <sup>1</sup>.

Sta bene pel principio di dicembre. Farò intanto di sostenere la pazienza dell'amico.

Martedì prossimo sarò a Roma, sicché nel dicembre ci vedremo. Non dico nulla dello strano spettacolo cui assistiamo <sup>2</sup>. Ma credo che uno solo sia il pensiero ed il sentimento di chi ragiona senza preoccupazioni di partito.

Ti saluto caramente.

Tuo affezionatissimo amico  
Q. Sella

Publicata da COLOMBO, *E.I.*, pp. 226-227, e da DE VECCHI, X, p. 212.

<sup>1</sup> Il 15 novembre era morto a Torino il cognato di S. Antonio Fourrat (vedi I, lett. 43, nota 3).

<sup>2</sup> Vedi lett. precedente, nota 3.

4175.

A MARCO MINGHETTI

Biella, 20-11-79

Caro Amico.

La proroga della Camera rese inutile la nostra andata a Roma pel 19 <sup>1</sup>. Io vi sarò Martedì prossimo. Non potrò passare per Bologna perché devo trattenermi Lunedì con mia sorella <sup>2</sup> a Torino fino all'ultimo momento, e me n'andrò quindi per la più breve, cioè via Maremma.

Ti ringrazio dell'interesse che prendi al mio infortunio.

Non ti dico nulla dello strano spettacolo cui si assiste <sup>3</sup>. Ne parleremo a Roma.

Addio.

Sempre tuo affezionatissimo  
Q. Sella

ABm, cartone 153, *Carteggio XXI*.

<sup>1</sup> In seguito alle dimissioni del governo, l'apertura della Camera era stata prorogata al 26 novembre.

<sup>2</sup> Emilia Sella (vedi I, lett. 14, nota 17): il 15 novembre aveva perduto il marito, Antonio Fourrat.

Vedi lett. 4173, nota 3.

4176.

A RUGGIERO BONGHI

Biella, 21 Nov.<sup>e</sup> 79

Caro Amico.

A Monza fui chiamato a Torino da un telegramma che mi annunciava il cattivo stato di mio cognato. E colà io rimasi fino ad avantieri adempiendo presso la povera mia sorella il sacrosanto dovere di fratello <sup>1</sup>.

E ciò ti farà comprendere come con grandissimo ritardo io ti abbia letto. Ti faccio adunque le più cordiali congratulazioni per le belle cose che opportunamente tu dicesti, per il tuo inesauribile brio, e per l'instancabile tua operosità <sup>2</sup>.

Ti ringrazio poi vivamente per le tue benevole parole a mio riguardo.

Martedì sera spero essere a Roma, e confido di stringerti fra breve la mano.

Addio.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

ASN, Archivio Bonghi, busta 15, S/243.

<sup>1</sup> Vedi lett. precedente, nota 2.

<sup>2</sup> L'8 novembre Bonghi gli aveva scritto, pregandolo di un parere sul discorso che aveva pronunciato all'Associazione Costituzionale di Milano: FSqc.

4177.

A COSTANTINO PERAZZI

Biella, 21 Nov. 79

Caro Perazzi.

Se nulla di nuovo m'accade, Martedì prossimo sarò a Roma. Oltre alla politica mi ci chiama anche l'Accademia.

Se vedi Grimaldi digli che per quel poco che valga egli ha conquistata tutta la mia stima. Povero partito è quello che tratta a questo modo un uomo che mostrò un serio valore. E non so se egli vi possa rimanere senza venir meno al suo breve ma brillante passato.

Hai ragione. La perdita di Fourrat è una disgrazia per il Vercellese. Ebbi in questa triste circostanza occasione di sapere molte cose che prima (e me ne duole) io ignoravo. Indubbiamente egli fu quegli che avviò in questi ultimi anni una notevole esportazione del riso. Il suo stabilimento brillava per 4 milioni di riso che andavano per la maggior parte all'estero. E dietro l'esempio suo altri stabilimenti sorsero con analoghi risultati.

Ora io vorrei pregarti di un piacere. La Società in accomandita della quale egli era gerente ha nei suoi statuti che entro un mese dalla morte del gerente la società deciderà la continuazione o la liquidazione <sup>1</sup>. Per la prima soluzione vi è una grave obiezione. Il fitto dello stabilimento di Vercelli dura fino al marzo 1881, termine assai vicino. Ogni dubbio sarebbe tolta se l'affitto si protraesse per esempio al 1884, in cui scadono i trattati colla Società di irrigazione vercellese ed il Demanio dovrà disporre d'ogni cosa.

Ora sarebbe il Demanio disposto a prorogare questo fitto fino a detta epoca? Lo si potrebbe fare quando la Società offrissi un aumento ed un aumento che avesse effetto anche per il tempo ancora in corso dell'attuale affitto? E se sì, quale dovrebbe essere codesto aumento?

Ecco i quesiti o meglio il quesito, di cui vorrei pregarti a trattenerli il Banchetti <sup>2</sup>. Se si riuscisse nel mese dalla morte di Fourrat a combinare la cosa, la continuazione della Società sarebbe fuori di dubbio. E tu comprendi che peccato sarebbe in questi tempi di magra esportazione arrestare una fonte non spregevole di invii all'estero. È un organismo che funziona bene. Bisognerebbe non guastarlo.

Se puoi comincia a parlarne col Banchetti. Questi se in massima la cosa non gli sgarbasse potrebbe intanto studiare la cosa, ed al mio arrivo a Roma ne tratterei poi con lui.

Provincia di Vercelli <sup>3</sup>. Nei tuoi panni io risponderei nettamente: che essendo la questione sorta a proposito delle ferrovie, ed essendoti tu adoprato per una ferrovia di interesse supremo per la maggior parte del tuo collegio, quale è quella di Varallo, ed avendo fatto il tuo possibile a prò di altre linee, le quali come quelle di Santhià-Gattinara-Sesto Calende, e Biella-Gattinara hanno pure tanta importanza per l'altra parte del tuo collegio; che essendosi la provincia di Novara dichiarata disposta a gravi sacrifici per tali ferrovie, e per altre ancora, le quali tanto importano al circondario di Vercelli come quella che per Trino e Crescentino congiunge Chivasso con Casale, non puoi associarti ad una domanda di separazione

del Circondario di Vercelli fondata essenzialmente sopra deliberazioni le quali tu in buona fede credi non men utili al Circondario di Vercelli che al tuo collegio. Qualunque altra condotta che non sia nettissima credo che ti implicherebbe in gravi difficoltà. Offenderesti gravemente Novara, ed assai più di ciò che spiacerebbe una dichiarazione categorica a Vercelli, che io mi immagino non aspetta da te diversa risposta.

Nota che questa agitazione per la provincia di Vercelli va scemando a quanto mi disse il del Carretto <sup>4</sup> che trovai l'altro giorno venendo da Torino, e che certo sarebbe per il primo assai meravigliato che tu tenessi condotta diversa.

Ti dico ciò che a me pare chiaro. Ma poi tu che avrai informazioni più complete delle mie farai come crederai per lo meglio, giacché io posso sbagliare, e di molto.

Domani ti manderò le carte di Vercelli.

In tutta fretta addio.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

P.S. Ringrazia Nicotera <sup>5</sup>. Merzario <sup>6</sup> mi disse che non riduce nulla sul Comitato geologico.

MCRp.

<sup>1</sup> La Società era stata fondata nel 1856: vedi I, lett. 43, nota 3. Per la posizione preminente occupata dai Fourrat in Piemonte in questo settore imprenditoriale fino dal 1845, quando, già titolari di importanti stabilimenti per la lavorazione del riso a Bordeaux, vi avevano iniziato l'attività, cfr. G. ALIBERTI, *Mulini, mugnai e problemi annonari dal 1860 al 1880*, Firenze, 1970, pp. 120-127.

<sup>2</sup> Angelo Banchetti, direttore generale del Demanio e delle Tasse sugli affari presso il ministero delle Finanze: *Cal. Gen.*, 1879, p. 144.

<sup>3</sup> Quando, con la legge Rattazzi del 23 ottobre 1859 sull'ordinamento amministrativo (il cui schema era stato riprodotto dalla legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865), erano scomparse le antiche divisioni amministrative, mentre quella di Novara era divenuta provincia, quella di Vercelli era stata declassata a circondario, privo di personalità giuridica e annesso alla provincia di Novara (cfr. C. PAVONE, *Amministrazione centrale e amministrazione periferica da Rattazzi a Ricasoli (1859-1866)*, Milano, 1964, p. 21, nota 58). Il circondario di Vercelli ambiva ora a diventare provincia, e il sindaco di Vercelli aveva chiesto a Perazzi di appoggiare una petizione che a questo scopo sarebbe stata presentata alla Camera. Prima di dare una risposta, Perazzi, il 13 novembre, aveva chiesto consiglio a S., sottolineando che il proprio collegio elettorale comprendeva centri sia del circondario della Valsesia, sia di quello di Vercelli: «[...] Tu sai che io sono deputato di Gattinara, mandamento del circondario di Vercelli. A Gattinara trovai sempre, importante per numero di voti e per vera cordialità, appoggio nella mia elezione, che anzi nella ultima a Varallo fui in minoranza [...]. Però quello che mi si domanda da Vercelli a me ripugna di farlo [...]»: MCRp.

<sup>4</sup> Il marchese Adolfo Del Carretto di Torre Bormida (Vercelli, 1819-Vercelli, 1880), avvocato, già intendente del Regno di Sardegna, dopo l'Unità capo divisione e

direttore superiore di amministrazione presso il ministero dell'Interno, dal 1870 faceva parte della Deputazione e del Consiglio provinciale di Novara, in rappresentanza della città di Vercelli: cfr. *Q.S. e la provincia di Novara*, p. 609. Vedi anche I, lett. 563, nota 3.

<sup>5</sup> Giovanni Nicotera: vedi III, lett. 1533, nota 2.

<sup>6</sup> Giuseppe Merzario: vedi III, lett. 1907, nota 1.

4178.

A MARCO MINGHETTI

Biella, 21 Nov.<sup>e</sup> 79

Caro Amico.

Parmi d'averti scritto che Martedì sarò a Roma. Desidererei moltissimo di vederti e parlarti prima di Giovedì. Ma io confido che tu ti troverai a Roma, in guisa che prima della apertura della Camera si possa combinare l'occorrente.

Di cuore

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

ABm, cartone 153, *Carteggio XXI*.

4179.

A CLEMENTINA SELLA

Roma, Mercoledì [26 novembre 1879]<sup>1</sup>

Mia cara Clementina.

Ho trovato Gaudenzio<sup>2</sup> di buonissima salute, e contento delle sue scuole. Egli e Corradino si alzano alle cinque e pranzano alle sette. Dedotte due ore per la colazione e l'andare ed il venire dalle scuole restano 12 ore di lavoro. È un bell'orario, e possiamo essere contenti di questi giovani.

Ho scritto alla Fochi per avere una conferenza. Appena ho qualcosa a dirti scrivo o telegrafo in modo che ci intendiamo solo noi<sup>3</sup>.

Ti saluto caramente con Carlino e tutti.

Tuo affezionatissimo  
Quintino

FSccq.

<sup>1</sup> La data è attribuita per il fatto che nelle lettere precedenti S. annuncia che sarà a Roma «martedì», 25 novembre '79.

<sup>2</sup> Gaudenzio Sella (vedi V, lett. 3770, nota 3), figlio di Clementina.

<sup>3</sup> Vedi lett. 4188.

4180.

A ANDREA PODESTÀ <sup>1</sup>

[Roma, 27 novembre 1879] <sup>2</sup>

Mi rallegro vivissimamente formazione Associazione costituzionale ligure. Ringrazio cordialmente comitato promotore e suo degnissimo presidente.

Sella

FSqc. Copia di telegramma, d'altra mano.

<sup>1</sup> Risponde al seguente telegramma, ricevuto da Genova il 26 novembre 1879: «Comitato promotore dell'Associazione costituzionale ligure iniziata ieri con numerose adesioni manda suo primo saluto a voi, capo autorevolissimo dell'opposizione parlamentare. Il Presidente del Comitato Podestà»: *ivi*. Per Andrea Podestà, vedi III, lett. 1886, nota 1.

<sup>2</sup> La data, ipotetica, è suggerita da quella del telegramma di Podestà, ricevuto il 26 alle ore 22.15.

4181.

A ANTON DOHRN <sup>1</sup>

[Roma] 28-XI-79

Carissimo Signore.

Ricevo ora la pregiatissima sua del 27 corrente. Io credo sia cosa importante lo stabilire relazioni fra la nostra Accademia ed il suo Istituto. La ringrazio quindi dell'offerta dei due lavori e La prego di mandarmeli al più presto onde possano essere riferiti per la prima seduta del prossimo dicembre che si terrà al giorno 7.

Coi più distinti saluti.

Devotissimo

FSqc. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> In calce: «prof. Dohrn, Napoli». Sul destinatario e il suo Istituto, vedi IV, lett. 2888, nota 2.

Roma, 29 Nov.<sup>e</sup> 79

Carissimo Amico.

Rossetti mi scrive che propendi al negare una aliquota di premio al Baretto <sup>1</sup>. Sarebbe affare molto grave. La provincia di Torino certo sopprimerebbe i fondi per la continuazione della carta geologica della provincia stessa <sup>2</sup>. Trovai tanta difficoltà nell'ottenere l'anno scorso [*sic*] che per la morte di Gastaldi non si desistesse! Inoltre il Baretto termina i suoi lavori a gran differenza di Seguenza <sup>3</sup>, che neppure ora malgrado le ripetute minacce di desistere dalla stampa e di far scomporre il composto, non ha ancora terminato la memoria presentata tre anni fa <sup>4</sup>.

Convoco la Commissione dei premi per la seduta di Dicembre, onde la relazione possa essere letta in adunanza delle due Classi il 21 Dicembre.

Addio.

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.

<sup>1</sup> Si riferisce all'assegnazione dei premi messi a concorso dal ministero della Pubblica Istruzione per opere di docenti degli Istituti tecnici e delle Scuole classiche: vedi V, lett. 3905, nota 1.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4145 nota 4.

<sup>3</sup> Giuseppe Seguenza: vedi V, lett. 3775, nota 2.

<sup>4</sup> Capellini risponderà da Bologna il 1° dicembre: «[...] La Memoria per la quale feci io stesso un rapporto favorevole, sebbene la vera geologia fosse assai subordinata a una parte descrittiva topografica, anche secondo la confessione dell'autore si può riguardare come una continuazione o seconda parte di quella presentata nell'anno precedente e *già premiata* [...]. Trattandosi di dover parlare di incoraggiamento piuttosto che di premio, il prof. Meneghini ed io stesso pensammo che se vi era qualche fisico o naturalista che non avesse ancora goduto di alcun aiuto, forse era meglio di rinunciare a premiare una Memoria che ci obbligherebbe, forse, a pensare anche ad altre dello stesso peso [...]»: FScqc.

[Roma, fine novembre 1879] <sup>1</sup>

All'Amico Perazzi.

Ti prego di esaminare e fare d'urgenza la relazione o meglio lo schema delle conclusioni. Si potrebbe poi incaricare Curioni di radunare i membri della Commissione che stanno nell'Alta Italia.

Q. Sella

FSqcq, fasc. *Consiglio Provinciale di Novara*.

<sup>1</sup> Lo scritto è in margine a una lett. ufficiale del prefetto di Novara del 27 novembre 1879, che accompagnava l'invio degli atti ricevuti dalla Deputazione provinciale di Pavia, riguardanti la costruzione di una ferrovia Vercelli-Mortara-Cava Manara-Bressana-Broni, con prolungamenti per Stradella e Pavia. La Deputazione pavese invitava il Consiglio provinciale di Novara a deliberare su questa opera, che interessava anche il Novarese. Il prefetto chiedeva perciò a S. di incaricare un membro della Commissione per lo studio della rete ferroviaria, da lui presieduta, di esaminare la questione e stendere la relazione da sottoporre al Consiglio provinciale. Sull'alto del foglio, autografi, si leggono i nomi dei componenti la Commissione: «Perazzi, Sella, Mazzuchetti, Serazzi, Furno, Patriarca, Curioni».

4184.

A BENEDETTO CAIROLI <sup>1</sup>

Roma, 1 Dicembre 79

Caro Cairoli.

Ti mando i volumi accademici relativi all'anno accademico che si chiude jeri.

Sono nella necessità di chiedere al Ministro della Pubblica Istruzione <sup>2</sup> la continuazione nel 1880 del sussidio straordinario di Lire 10 mila accordate nel 1878 e nel 1879. Altrimenti si dovrebbero respingere lavori della più alta importanza giunti all'Accademia. Dovrei chiedere invece che si crescesse di Lire 25 mila la dotazione annua dell'Accademia. Così si soddisferebbe ad una domanda fatta colle più vive insistenze dal Mommsen <sup>3</sup> e da tutti gli archeologi. Si intaprenderebbe la grande carta di Roma antica che le scoperte per i nuovi lavori in città, e per le indagini nei codici e nelle descrizioni antiche modificano in modo così essenziale. Avrei alla mano una combinazione alla quale aiuterebbero il de Rossi <sup>4</sup> ed altri archeologi di grande valore, i quali non contribuirebbero ad una pubblicazione fatta direttamente dal governo italiano.

Ma come vi faccio simile proposta mentre avete in mente di privare, *coûte qui coûte*, il bilancio dello Stato di 50 milioni di entrata?

Forse vedremo uno di questi giorni che a questa esigenza di una carta di Roma antica ... <sup>5</sup> provvede qualche governo straniero. Ma lasciamo da parte queste e tante altre dolorosissime considerazioni che ispirano al mio animo profondamente attristato i vostri propositi finanziari.

Ti stringo cordialmente la mano.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Biblioteca Civica Bonetta di Pavia, Carte Cairoli, *Corrispondenti*.

<sup>1</sup> Come si è accennato, il 25 novembre '79 si era insediato il terzo governo Cairoli.

<sup>2</sup> Nel nuovo governo, era Francesco De Sanctis: vedi I, p. VII, nota 2.

<sup>3</sup> Theodor Mommsen (vedi IV, lett. 3130, nota 4) era socio dell'Accademia dei Lincei dal marzo 1876.

<sup>4</sup> Giovanni Battista De Rossi (Roma, 1822–Castelgandolfo, 1894), laureato alla Sapienza nel 1843, dalla prima giovinezza si era dedicato all'archeologia, esplorando in particolare le antichità cristiane, e nel '52 aveva iniziato gli scavi delle catacombe di San Calisto. Due anni dopo, l'Accademia prussiana delle scienze lo aveva invitato a collaborare con Henzen e Mommsen alla redazione del *Corpus inscriptionum Latinarum*, del quale nel '76 aveva pubblicato il primo tomo del IV volume. Nel '63 aveva fondato il *Bullettino di archeologia cristiana*, che dirigerà fino alla morte, raccogliendovi i risultati delle proprie ricerche. Dal 1872 stampava, a tavole separate, i *Mosaici cristiani e saggi di pavimenti delle Chiese di Roma anteriori al secolo XV*, che terminerà nel 1893: dopo la sua morte saranno raccolti in tre fascicoli (Roma, 1899). Prefetto del Museo cristiano del Vaticano, presidente della pontificia Accademia romana di archeologia, dopo la presa di Roma aveva continuato a sedere nel Consiglio comunale, accettando di far parte della Commissione municipale archeologica e di essere vicepresidente della Giunta superiore di archeologia, ma aveva rifiutato l'elezione a socio dell'Accademia dei Lincei per lealtà verso il papa: cfr. N. PARISE, *D.R.G.B.*, in *Diz. biogr.*, XXXIX, pp. 201-205, ricco di dati specifici.

<sup>5</sup> I puntini sono nel testo.

4185.

A AGOSTINO DEPRETIS <sup>1</sup>

Roma, 1 Dic.<sup>e</sup> 79

Caro Depretis.

Ieri terminossi l'anno accademico, ed oggi vi mando già i volumi accademici. Non si può far di più come sollecitudine.

Sono nella necessità di chiedere al Ministro della Pubblica Istruzione che continuisi anche per il 1880 il sussidio straordinario accordato nei bilanci 1878 e 1879. Altrimenti dovrei respingere lavori della più alta importanza. E tra essi la descrizione di una catena di nebulose fatta dal Tempel <sup>2</sup> all'Osservatorio di Arcetri. È un lavoro di importanza straordinaria sia per le difficoltà immense, sia perché fisserà la forma di questi corpi retti da leggi ancora ignote; per guisa che il confronto colle forme che avranno in avvenire renderà probabile la scoperta delle leggi che governano la loro forma ed il loro moto. È un lavoro che pianta un punto fisso importante in questa parte dell'astronomia, e che farà grande onore all'Accademia non solo, ma all'Italia tutta. Lo Schiaparelli <sup>3</sup> lo raccomanda come l'anima sua.

Avrei ben altro a proporre al governo... <sup>4</sup> La carta di Roma antica in grande scala, che i nuovi lavori di Roma, e le descrizioni trovate in vecchi codici ed antiche memorie mutano in modo essenziale. Il Mommsen e tutti gli archeologi la reclamano a grandi grida. Ma occorrerebbe aumentare il bilancio ordinario dell'Accademia di L. 25 mila. Ma come si domanda

questo a ministri che hanno il *scellerato* proposito di scemare le risorse del bilancio di 50 milioni? ... Io sono da tutto ciò addolorato e poco meno che avvilito.

State sano.

Vostro affezionatissimo  
Q. Sella

ACS, Carte Depretis, serie I, busta 4, f. 11.

<sup>1</sup> Come si è accennato, dal 25 novembre Depretis era ministro dell'Interno.

<sup>2</sup> Ernst Wilhelm Leberecht Tempel (Nieder-Kunersdorf, Lusazia, 1821-Firenze, 1889). Disegnatore e litografo di rara abilità, nel 1859, compiendo le prime osservazioni astronomiche a Venezia con un comune cannocchiale, aveva scoperto una cometa e la nebulosa delle Pleiadi. Chiamato all'Osservatorio di Marsiglia, nel 1870, come tedesco, era stato espulso dalla Francia, ed accolto nella specola di Brera in qualità di assistente. Dal 1875 era astronomo aggiunto presso l'Osservatorio di Arcetri, dove dallo studio delle comete era passato a quello delle nebulose, delle quali forniva ottimi disegni. Nel dicembre 1880 l'Accademia dei Lincei assegnerà alla sua *Descrizione delle nebulose* metà del premio reale per l'astronomia: cfr. *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXVIII, 1880-81, serie terza, Transunti, vol. V, Roma, 1881, p. 33.

<sup>3</sup> Giovanni Virginio Schiaparelli.

<sup>4</sup> I puntini, qui e più avanti, sono nel testo.

4186.

A AGOSTINO MAGLIANI <sup>1</sup>

Roma, [primi di dicembre] 1879 <sup>2</sup>

Caro Magliani.

Come saprete, sono nominato Presidente della Commissione aggiudicatrice del premio di L. 2000 assegnato testé dalla Scuola di Commercio di Venezia alla migliore pubblicazione sui metodi computistici. Si deve ora stabilire il giorno e luogo di riunione.

Poiché voi siete uno dei membri della Commissione e certamente il più occupato di tutti, così vi prego a volermi indicare quando e dove vi tornerrebbe comodo.

Coi migliori saluti.

FScqal, mazzo 7, fasc. 29. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> Nel terzo governo Cairoli, Agostino Magliani (vedi I, lett. 282, nota 3) era ministro delle Finanze e, *ad interim*, del Tesoro.

<sup>2</sup> Giorno e mese, che mancano, sono suggeriti dalla lettera 4191.

Roma, 4 Xbre 79

Caro Duboscq.

Le sue proposte mi sembrano ragionevoli, e quindi se Carlino non disente Ella può attuarle. Soltanto se in avvenire si dovesse fare un aumento converrebbe dichiararlo fin d'ora, annunciandolo ai locatari, e non accettando termini più lunghi del periodo a cui si manterrebbe il prezzo attuale <sup>1</sup>.

Dal presunto fitto di L. 3777 conviene dedurre riparazioni, lume alle scale e simili, che di solito ammontano a 1/5 od 1/4 del fitto. Sicché il frutto del capitale impiegato nella casa riuscirà magro.

Ma per dare una clientela alla casa conviene partire da fitto basso, ed è anche ragionevole perché la casa è in condizioni meno buone di ciò che il sarà fra alcuni anni.

Converrebbe quindi non pattuire locazioni al di là del triennio, e dichiarare anche a chi affitta per termine minore, che dopo un triennio il prezzo sarà elevato. Sarebbe utile il dichiarare sin d'ora l'aliquota dell'aumento. Un decimo andrebbe bene?

Le mando la mia penultima scrittura d'affitto a Roma. Ella può tenerla a Biella. Naturalmente l'Art ... <sup>2</sup> deve essere modificato se l'impegno non va al di là del triennio, o se dopo questo il prezzo cresce di un decimo. La locazione si fa mensile? trimestrale? annuale? Ella senta quali siano le abitudini.

Cordialmente

Suo affezionatissimo  
Q. Sella

Dalle carte di Carla Bosco in Pescume. Torino. Carta intestata: «Camera dei Deputati».

<sup>1</sup> La lettera alla quale S. risponde manca: non è perciò possibile comprendere di quali proposte si tratti e a quali stabili o locali si riferiscano.

<sup>2</sup> Così il testo.

Roma, 5 Dec.<sup>e</sup> 79

Carissima Cognata.

Appena giunto scrissi alla Fochi onde venisse il giorno dopo da me. Non comparve. Aspettai un altro giorno per discrezione, e non vedendola

mi posi in cerca di lei. Aveva mutato alloggio poco prima, e potei finalmente trovarla e vederla il quinto giorno dopo il mio arrivo.

Posi la quistione del come sarebbe rimasta la famiglia. La Fochi si riservò di chiederne ad un tale che conosce tutte le faccende del Vertunni<sup>2</sup>, ed è anzi tra i suoi creditori. Ma avant'jeri la Fochi venne ad annunciar-mi che questo tale è assente da Roma e tornerà solo a Natale.

La Fochi mi disse ciò che sapeva ma era poco. I debiti sono molti. Il Vertunni ebbe la eredità di uno zio nel Napoletano, dove egli deve ancora possedere qualche proprietà. Ma il valore di tutto ciò è superiore od inferiore ai debiti? Nulla ne sa la Fochi.

Indi jeri mi posi io in giro. Andai da Dovizielli<sup>3</sup>, e trovai il padre. Feci cadere il discorso sul Vertunni. Deve a tutti, perfino al Nazzari che gli mandava i rinfreschi per le serate: naturalmente deve agli stessi Dovizielli. Ed il buon vecchio concludeva: si è messo fuori di strada colle troppe spese ed ora ...<sup>4</sup> non paga più nulla a nessuno. Oggi o domani vedrò Dovizielli figlio dal quale anche senza avere aria di nulla saprò meglio le cose.

Non vorrei pronunziare fin d'ora un'opinione decisa. La Fochi che è donna di molto giudizio non finisce dal lodare le qualità della giovane. E se io penso quanto si dovrebbe attaccare al marito che la traesse da questa dolorosa situazione, una giovane di cuore, tanto più desidero di non precipitare un giudizio.

Ma per non nasconderti nulla, ti dirò che queste notizie di tanti debiti con tutto il mondo non mi fecero buona impressione. Pazienza ancora qualche grosso debito con un capitalista il quale poteva credere nell'avvenire della pittura di Vertunni. Ma i provveditori plateali non bisogna pregiudicarli, giacché non sanno nulla delle speculazioni che altri possa fare.

Il Vertunni non solo aveva lusso di atelier (tra casa ed atelier ha 34 mila lire di fitto), ma dava feste, e conduceva sua moglie e sua figlia alle serate dell'ambasciata di Francia. Con tutto ciò assicura la Fochi che la giovane è pura, e non dimanderebbe di meglio che consacrarsi ad una famiglia pur di non vivere in queste ambagi. Ora però hanno smesso tutte queste cose e madre e figlia bravamente attendono come meglio sanno alla casa. Causa precipua del disordine pare sia stata la madre. Essa adora suo marito e credeva farne l'utile facendolo conoscere coi ricevimenti e andando alle feste.

Non nego che sarebbe un vantaggio se la sposa di Carlino conoscesse un poco le abitudini dei ricevimenti odierni. Ma tu sai quanto io sia in sospetto per queste faccende delle feste e dei ricevimenti. E se al fondo dell'animo della giovane ne fosse rimasto il desiderio???

Hai belle capito che io rimasi molto meno bene impressionato di ciò che lo ero stato per le prime parole della Fochi. Ma ripeto: non voglio pre-

cipitare il mio avviso. Fra due o tre giorni spero d'averne notizie più complete che tosto ti scriverò.

Intanto benché non ne avessi da te e da Carlino incarico o licenza chiesi ad un mio amico la cui figlia mi pareva jeri una ragazzina, ed è oggi da marito, se sarebbe stato disposto a mandarla a Biella. Perché no mi disse egli, ma mi costerebbe un sacrificio enorme. E gli dissi allora io avrei un nipote. Ed egli tosto m'interruppe dicendo per un suo figlio potrei fare simile sacrificio perché sarebbe il ricordo nelle nostre famiglie delle nostre relazioni passate, ma per altri no. Ma mio nipote ha un patrimonio almeno triplo di quello di mio figlio dissi io. Non è quistione di danari ei rispose. Ma io credo soprattutto che non consentirebbe a mandare sua figlia troppo lontano da sé, tanto più che di figlie non ne ha altre, ed è innamorato di quella che ha.

Avevo mezza tentazione di fare qualche altra indagine, ma ho sempre paura di avventurarmi in discorsi che poi non piacciono né a te né a Carlino. Intanto il povero Giorgini si affligge amarissimamente per sua figlia, e parlando di Biella sospira.

Ti saluto caramente.

Tuo Quintino

FScqc.

<sup>1</sup> La lettera concerne il tentativo di S. di combinare un matrimonio per il nipote Carlo: vedi già lett. 4111.

<sup>2</sup> Achille Vertunni (Napoli, 1826 – Roma, 1897), appartenente a una famiglia nobile, aveva studiato pittura nella città natale, presso l'Accademia di Belle Arti. Nel 1848 aveva partecipato ai moti di Napoli, combattendo il 15 maggio sulle barricate. Nel 1853 si era trasferito a Roma, dove aveva allestito uno studio in via Margutta, noto per vastità e raffinatezza. Dopo una fase in cui aveva operato nel filone tradizionale della rappresentazione di soggetti storici, nel 1856, con il dipinto *La campagna romana*, aveva esordito nella paesaggistica verista. Accolto favorevolmente dalla critica in Esposizioni a Londra, Vienna, Parigi, Torino, nel 1878, in occasione dell'Esposizione universale di Parigi, era stato incaricato dal ministro De Sanctis di redigere una relazione sulla pittura italiana. Alcuni suoi paesaggi sono esposti nelle Gallerie d'arte moderna di Roma e di Milano: cfr. *La pittura in Italia. L'Ottocento*, tomo II (Milano, Electa, 1991<sup>2</sup>), p. 1059.

<sup>3</sup> Vedi V, lett. 3430, nota 2.

<sup>4</sup> I puntini sono nel testo.

4189.

A FRANCESCO SELMI <sup>1</sup>

Roma, 7 Dicembre 1879

Caro Amico.

Figuratevi se non mi adoprerei in tutto ciò che posso per l'amico Ercolani <sup>2</sup>. Ma in questi concorsi per un premio ragguardevole vuolsi procedere con piede di piombo: altrimenti si griderà all'ingiustizia.

In una lettera che vidi sull'argomento l'Ercolani si riservava di completare la sua memoria dopo la presentazione. Ora, se ciò si ammettesse, il tempo del concorso non sarebbe lo stesso come per chi avesse dato conto solo di ciò che poté ultimare nel tempo prescritto. Voi apprezzerete certo tutta la delicatezza della questione.

Il programma del concorso indubbiamente non considera che o memorie inedite, o memorie non pubblicate prima del 1879. Come si applica l'alinea dell'art. VI del programma di concorso alle memorie in parte stampate, ed in parte no, ma non edite nel vero senso della parola, e che l'autore vuole pubblicare in un altro diario?

Come possiamo dichiarare all'Ercolani che per lui rinunciamo a detto alinea? Se la memoria non è premiata la prima parte dell'art. VI soddisferebbe il desiderio dell'Ercolani, ma se conseguisse il premio l'impegno chiesto dall'Ercolani lederebbe il seguente alinea.

E chi ci garantisce che non sorga qualcuno a rimproverare l'Accademia di aver violato il programma del concorso, ed a dichiarare che si astenne dal concorso per l'alinea dell'art. VI?

Mio caro Selmi, le son faccende molto delicate. Ciò che già fu scritto, e quello che vi scrivo ora non sono che opinioni individuali. L'intera Accademia non ha presa alcuna deliberazione, ed il caso non le fu fatto. Se l'Ercolani il vuole basta che se ne faccia domanda formale, ed essa sarà interpellata il 21 corrente. Ma certo voi sentite tutta la gravità e delicatezza di codeste questioni.

Gradite i cordiali saluti del

Vostro affezionatissimo  
Q. Sella

FSsqal, mazzo 7, fasc. 31. Copia d'altra mano.

<sup>1</sup> Il destinatario è in calce. Francesco Selmi (vedi I, lett. 120, nota 1) era socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei, nella Classe di scienze fisiche, dal dicembre 1870. Il 25 novembre e il 5 dicembre 1879 aveva scritto da Bologna a S. per chiedergli se veramente non fosse possibile accettare la domanda presentata all'Accademia, per concorrere a uno dei premi istituiti dal re, dall'Ercolani, il quale intendeva partecipare al concorso con una memoria sulla placenta, in parte stampata, in parte manoscritta, che si era impegnato a pubblicare presso l'Accademia di Bologna: *ivi*.

<sup>2</sup> Giovanni Battista Ercolani: vedi V, lett. 3969, nota 1.

4190.

A CARLO MAGGIA

Roma, 7 Xbre 79

Caro Amico.

I fondi per la nostra Scuola vennero approvati. Meno male!

Vallino mi scrive che Cigna <sup>1</sup> è delegato dei professori nel Consiglio di perfezionamento per voto del Corpo insegnante del 1873. Di regola codeste delegazioni non sono che per un anno. In ogni caso la Scuola riordinata parmi dovrebbe procedere ad una elezione. Forse si potrà fare ciò dopo la nomina del direttore.

La nostra Scuola è sempre in credito presso tutti, ed io spero che possa salvare la sua dotazione malgrado i furori di riduzione. Però se si abolisce il macinato vi saranno giorni duri per tutte cose.

Cordialmente

Suo affezionatissimo

Q. Sella

Publicata, con omissione dei nomi del destinatario e delle persone menzionate nel testo, in *La Rivista Biellese*, a. VII, n. 9, settembre 1927, pp. 25-26; originale in FS, Fondo Federico Maggia, serie Carlo Maggia; busta con timbro postale di partenza: «Roma, 8-12-79».

<sup>1</sup> Domenico Cigna, docente presso la Scuola professionale di Biella dalla sua istituzione, nell'anno scolastico 1879-80 insegnerà geometria elementare, disegno geometrico e trigonometria, continuando a far parte del Consiglio di perfezionamento come delegato del corpo insegnante.

4191.

AI COMPONENTI IL COMITATO PER IL PREMIO  
SUI METODI DI COMPUTISTERIA

Roma, 8 Dicembre 1879

*Oggetto:*

Premio sui metodi  
di computisteria.

Illustrissimo Signore.

Come Ella sa, il Consiglio direttivo della Scuola superiore di Commercio di Venezia ha istituito un premio di L. 2000 all'autore della migliore opera intorno al merito comparativo dei due metodi di computisteria, la scrittura doppia e la logismografia <sup>1</sup>.

Venne quindi nominato un Comitato avente l'incarico di stabilire le modalità del concorso dapprima, di esaminare poscia le opere presentate per giudicare se alcuna e quale sia degna del premio.

La nomina dei membri del Comitato venne fatta in parte dal Congresso dei Ragionieri tenutosi in Roma ultimamente, ed in parte dallo stesso Consiglio direttivo della Scuola di Commercio.

Per queste nomine il Comitato resta composto come segue:

Membri eletti dalla Scuola:

Presidente: Quintino Sella

Membri: Augusto Bordoni <sup>2</sup>

Luigi Luzzatti

Francesco Ferrara <sup>3</sup>

Membri eletti dal Congresso dei Ragionieri:

Agostino Magliani

Annibale Taddei <sup>4</sup>

Giovanni Rossi <sup>5</sup>

Per stabilire la riunione del Comitato ho preso dei concerti col componente del medesimo il quale per le ragioni del suo alto ufficio ha le più gravi occupazioni, vale a dire con S.E. il comm. Agostino Magliani, Ministro delle Finanze.

In seguito a ciò convoco il Comitato per Lunedì 5 Gennaio alla una pomeridiana al mio domicilio (Roma, via Nazionale, 354).

Faccio viva preghiera alla Signoria Vostra Illustrissima di trovarsi a questa prima importantissima seduta in cui sono da stabilire le modalità del concorso <sup>6</sup>.

Coi più distinti saluti

Devotissimo Suo  
Q. Sella

FSccq. Copia d'altra mano.

<sup>1</sup> Il metodo logismografico di contabilità, ideato da Giuseppe Cerboni, era stato adottato il 15 giugno 1877 per le scritture dell'Amministrazione dello Stato. Nel novembre 1880 sarà esteso alle Intendenze di finanza e nel 1890 alla contabilità di province e comuni. Oggetto di contestazioni, anche per le difficoltà tecniche rilevate nella sua applicazione, sarà abolito nel 1891-92 nelle Intendenze di finanza e nel 1903-04 in tutte le Amministrazioni centrali: cfr. G. MELIS, *Storia dell'amministrazione italiana*, Bologna, 1996, pp. 94-95. Per il giudizio di S. sulla logismografia, vedi lett. 4253.

<sup>2</sup> Augusto Bordoni, docente di computisteria e ragioneria presso l'Istituto tecnico di Bologna, era presidente dell'Accademia dei ragionieri: *Cal. Gen.*, 1879, pp. 304-05.

<sup>3</sup> Francesco Ferrara (vedi I, lett. 528, nota 3) era direttore della Scuola superiore di commercio di Venezia.

<sup>4</sup> Non compare nei repertori ufficiali consultati, né fra i corrispondenti di S.

<sup>5</sup> Giovanni Rossi (1845-1921), in quel periodo docente a Modena, autore di studi di ragioneria e di agrimensura. Vedi anche lett. 4194.

<sup>6</sup> Vedi lett. 4209.

4192.

A GIOVANNI LANZA

[Biella] 12 Dicembre 1879

Mio caro Lanza.

Mi avevi detto che ai primi di dicembre ti saresti trovato a Roma. Ed io facevo sicuro assegnamento sulla tua venuta onde decidere una buona volta se sì o se no. Non ti vidi; mi trovai perciò nei più gravi imbarazzi nella riunione che vi fu dei principali proprietari.

Io mi ero preso tempo a dare una risposta alla riunione del Parlamento. Ora potrò, tirando per le lunghe, arrivare fino al Natale; non posso andare al di là. Io sarò a Roma domenica per restarci fino al 23 in cui credo che la Camera prenderà le sue vacanze. Se nel frattempo o tu ci vieni o nel modo che meglio ti pare provvedi, io tenterò di completare la cosa, se pure in così breve tempo sarà possibile. In caso diverso io non potrò che lasciare andare anche questa alla china ed alla malora.

La speculazione s'impadronirà anche di questa forza alla vigilia delle elezioni generali.

La conseguenza è così grave che certamente insorsero degli ostacoli assoluti perché tu non venissi a Roma o non m'avvertissi di nulla al principio del mese. Io pensai che non era più disponibile ciò che noi credevamo a tua disposizione <sup>1</sup>.

Se fossimo stati un po' più numerosi all'aprirsi della Camera, credo che si vinceva nelle votazioni; bastavano così pochi voti nel primo giorno! Ed i perplessi erano così numerosi!

Ma io credo che abbia ragione Crispi. Noi siamo un partito morto. Ed è infatti egli oggi Presidente della Commissione del bilancio e sarà Presidente della Camera e porterà al Quirinale la seconda moglie onde attestare solennemente che in Italia le leggi, anche quelle sull'ordinamento della famiglia, sono fatte per gli imbecilli.

Dovetti fare una corsa quassù per assistere mia sorella, che rimase vedova, in alcune faccende abbastanza gravi, ma domattina riparto per Roma.

Nella speranza di presto vederti o di avere notizie decisive ti saluto.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Publicata da COLOMBO, *E.I.*, pp. 227-228, e da DE VECCHI, *X*, pp. 222-223.

<sup>1</sup> Neppure nella lett. del 18 novembre (FScqc), con la quale Lanza rinvia all'inizio di dicembre una riunione a Roma già progettata, si trova un'indicazione sui motivi dell'incontro. Ciò che scrive qui S. suggerisce l'ipotesi che si trattasse di negoziati per l'acquisto delle quote societarie di *L'Opinione* ereditate da Emilio Dina alla morte del fratello Giacomo. Già il 17 settembre Luzzatti scriveva: «[...] Sento che acquisterai con altri la parte del fratello del povero Dina. Ne sarei lieto [...]»: FScqc. Vedi anche lett. 4200.

4193.

A DOMENICO CARUTTI

Biella, 13-Xbre-1879

Mio caro Amico.

La settimana scorsa a Roma fui così occupato che non mi riescì di scrivervi. Ed ora colgo il primo momento di libertà onde esprimervi i miei sentimenti. Io vi sono grato dell'opera che mi mandate <sup>1</sup>, e riconoscente per l'affetto che mi dimostrate in questa occasione, e che mi dimostraste in tutto il quadriennio di comune lavoro a prò dell'Accademia dei Lincei. Io vi assicuro che uno dei più grati ricordi che lascia in me la cessante presidenza dei Lincei <sup>2</sup> sono la vostra intima conoscenza, e l'acquisto della vostra amicizia.

Dovrei farvi degli elogi per la vostra opera; ma *nec sutor ultra crepidam*: io sono troppo poco al corrente delle discipline storiche: parli il Codice di Asti se occorre. E gli elogi dello scolare alle opere del maestro, se eccedono la dichiarazione della utilità che ne trae, hanno poco valore. Egli è intanto un fatto che sebbene io non abbia tempo per nulla ho letto i tre quarti di un volume quasi d'un fiato e col più vivo interesse.

Gradite gli affettuosi saluti

del vostro devotissimo amico  
Q. Sella

Fra due giorni sarò a Roma.

MRT, Archivio Carutti, 65/89 (18).

<sup>1</sup> Il 2 dicembre Carutti aveva scritto: «[...] Vi prego di gradire un esemplare della storia della nostra diplomazia, di cui è uscito poc'anzi il terzo volume [...]»: si tratta della *Storia della diplomazia alla Corte di Savoia dal 1494 al 1773*, 4 voll., Torino, 1875-1880.

<sup>2</sup> In realtà, il 21 dicembre 1879 S. sarà rieletto presidente dell'Accademia dei Lincei: l'elezione sarà approvata con R.D. 1 gennaio 1880.

4194.

A GIOVANNI ROSSI

Roma, 15 Dic.<sup>e</sup> 79

Illustrissimo Signore.

Ricevetti la pregiatissima Sua e la bellissima opera sulla storia dell'agrimensura italiana <sup>1</sup>.

Io conoscevo questo Suo lavoro, di cui avevo acquistati diversi esemplari, ed inviati in dono ai miei amici.

Ora ritengo la copia ch'Ella mi ha inviata, e passerò alla scuola professionale di Biella quella che io possedevo.

Coi più vivi ringraziamenti e coi migliori saluti.

Devotissimo Suo  
Q. Sella

Lieto di avere presto occasione di fare la Sua personale conoscenza.

Biblioteca Municipale di Reggio Emilia. D'altra mano, con firma e poscritto autografi; minuta d'altra mano in FScqc.

<sup>1</sup> *Gromo e squadra, ovvero Storia dell'agrimensura italiana dai tempi antichi al secolo 17°*, Roma, s.a.

4195.

A CARLO CANTONI <sup>1</sup>

Roma, 20 Dicembre 1879

Io Le diceva in Biella che il Baccarini <sup>2</sup> mi aveva scritto di essere d'avviso favorevole alla costruzione di tronchi successivi anche senza impegnare immediatamente tutta la linea da farsi.

Le diceva ancora che Baccarini mi aveva accennato di voler presentare in proposito un articolo di legge da mandarsi alla Commissione del bilancio.

Avuta la Sua lettera mi sono informato se qualche cosa fosse accaduto. Seppi che il ministro non ha presentato nulla. Né so delle intenzioni sue.

Il De Sanctis <sup>3</sup> è afflitto da oftalmia e da che sono tornato non l'ho potuto vedere. Ignoro perciò la vicenda della coscienziosa inchiesta che Ella fece sul Liceo di Biella.

FScqc. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> Il destinatario è in calce. Carlo Cantoni (Gropello Cairoli, 1840–Gropello Cairoli, 1906) si era laureato a Torino con la tesi *Sulla filosofia di Teodoro Jouffroy* (pubblicata il medesimo anno), in cui emergono le sue prime riflessioni kantiane. Dopo aver

seguito a Gottinga le lezioni di Hermann Lotze, aveva dato alle stampe il saggio *Giovanni Battista Vico, Studi critici e comparativi* (Torino, 1867), seguito da *Terenzio Mamiani ed Ermanno Lotze, o il mondo secondo la scienza e secondo il sentimento* (*Nuova Antologia*, giugno 1869, pp. 237-281; luglio 1869, pp. 563-587). Docente nei licei Cavour di Torino e Parini di Milano, nel '78 aveva vinto il concorso per la cattedra di filosofia teoretica dell'Università di Pavia. L'opera maggiore: *Emanuele Kant* (3 voll., Milano, 1879-1884), gli varrà la laurea *honoris causa* dell'Università di Königsberg e il premio reale dell'Accademia dei Lincei. Autore di numerosi scritti su problemi didattici e organizzativi degli Istituti superiori, nel 1898, per questa attività, sarà nominato senatore. Per notizie sul suo pensiero, cfr. la «voce», non firmata, *C.C.*, in *Diz. biogr.*, XVIII, pp. 309-311.

In una lett. del 10 dicembre '79 Cantoni, membro del Consiglio provinciale di Pavia, riferendosi alle nuove costruzioni ferroviarie, pregava S. di informarlo sugli sviluppi della situazione. Accennava poi a un'inchiesta sul liceo di Biella, da lui compiuta per incarico di Coppino: «[...] Io mandai la mia relazione – scriveva – quando già il Coppino si era ritirato dal Ministero, ed a me non ne venne finora neppure attestata ricevuta [...]»; FScq.

<sup>2</sup> Nel terzo governo Cairoli, Baccarini manteneva la carica di ministro dei Lavori Pubblici.

<sup>3</sup> Francesco De Sanctis.

4196.

A FRANCESCO SELMI <sup>1</sup>

Roma, 22 Xbre 79

Caro Amico.

Mi parlò anche il Minghetti, che mi disse ne avrebbe scritto all'Ercolani. Il presidente ed il Consiglio di amministrazione non possono che ripetere le condizioni del concorso quali furono pubblicate. Ed anche l'Accademia, se consultata, non avrebbe risposto diversamente per l'idea che me ne potei fare parlando con parecchi.

Ciò che è bene sappia l'Ercolani, e Minghetti mi disse glielo scriverà, gli è che *abbiamo più cose da stampare che denari da spendere*. Ma non possiamo e non dobbiamo dire nulla *a priori*, che non pubblicato in tempo utile avesse potuto servire di norma a tutti i concorrenti.

Gradite i miei cordiali saluti ed auguri, e fateli anche all'amico Ercolani.

Vostro affezionatissimo

Q. Sella

AB, *Collezione autografi*, vol. LXIV, n. 17210; copia d'altra mano in FScqal, maz- zo 7, fasc. 31.

<sup>1</sup> Alla copia è unita una lettera inviata il 17 dicembre '79 da Francesco Selmi, il quale, sperando nell'autorità del presidente, insisteva sull'ammissione al concorso per il premio reale della cit. memoria dell'Ercolani: vedi lett. 4189.

Roma, 22 Dbre 1879

Ho ricevuto la Sua dell'8 corrente. Io conosco abbastanza il mio amico T.C. <sup>2</sup> per poterLe assicurare che chi disse che egli si adoprerebbe a far danno ai Suoi figli quando Ella presentasse dei reclami di priorità o non conosce il T.C. o lo calunnia.

Con perfetta osservanza.

FScaal, mazzo 7, fasc. 31. Minuta in parte autografa.

<sup>1</sup> Alla minuta è unita una lunga lettera di Antonio Selmi, il quale, scrivendo da Firenze l'8 dicembre '79, accusa Corrado Tommasi-Crudeli di un «vergognoso e impudente plagio» nei suoi confronti, compiuto in uno scritto sulla natura della malaria, pubblicato nelle Memorie dell'Accademia dei Lincei. Sarebbe sua intenzione presentare un formale reclamo, ma desidera il parere di S. sull'eventuale danno che potrebbe derivargliene. Gli è infatti stato detto «da un gentiluomo toscano» che Tommasi-Crudeli, «capace di tutto e potente com'è», potrebbe, per vendetta, far perdere il posto ai suoi due figli impiegati nelle ferrovie.

<sup>2</sup> Corrado Tommasi-Crudeli (Pieve Santo Stefano, Arezzo, 1834 – Roma, 1900), compiuti gli studi di medicina a Pisa e a Firenze, si era laureato nel 1854, perfezionandosi poi a Parigi, Vienna, Berlino. Nel 1859 aveva partecipato alla guerra come ufficiale medico nei «Cacciatori delle Alpi»; nel '60 aveva combattuto in Sicilia e, ferito a Milazzo e al Faro di Messina, era stato fregiato di medaglia d'argento. Incaricato nel 1864 dell'insegnamento di anatomopatologia nell'Istituto di studi superiori di Firenze, l'anno successivo aveva vinto il concorso per la cattedra della stessa disciplina, bandito dall'Università di Palermo. Nel periodo trascorso in questa città, aveva partecipato agli avvenimenti drammatici dei primi anni dell'unificazione sia come comandante di un corpo della Guardia nazionale, sia come medico durante l'epidemia di colera, meritando la nomina a cittadino onorario. Di rilievo è la sua opera *La Sicilia nel 1871*, (Firenze, 1871). Dopo la presa di Roma, chiamato all'Ateneo della nuova capitale, vi aveva fondato l'Istituto fisio-patologico e dato impulso agli studi di igiene, per i quali, nel 1883, istituirà un laboratorio. Autore di numerose memorie scientifiche, membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, nella XII legislatura era stato eletto deputato a Cortona; tornerà alla Camera dalla XV alla XVII come rappresentante di Arezzo e dal 1892 sarà senatore. Era socio dell'Accademia dei Lincei dal 1874.

Biella, 28 Dec. 79

My dear Colleague.

I am highly pleased to hear that there is the possibility of seeing you one day in Rome. I hope it will occur between November and June, because in the warmest months the greatest part of the professors are leaving

Rome. In the other months you shall be received with the greatest warmth, because every student in any branch of natural history is a great admirer of the innumerable services which you rendered to science.

Yours very truly

Q. Sella

FScqal, mazzo 7, fasc. 29. Minuta.

<sup>1</sup> Henry Clifton Sorby (Woodbourne, Sheffield, 1826 – Woodbourne, 1908) è considerato il pioniere della petrografia moderna, per avere introdotto, nel 1850, un sistema di analisi ottica dei minerali, compiuta con microscopi polarizzatori su materiali previamente preparati in sezioni sottili. La sua opera fondamentale, *On the microscopical structure of Crystals indicating the origin of Minerals and Rocks*, era uscita nel 1858. Gli ultimi studi verteranno sull'analisi microscopica di alghe e zoofiti.

S. risponde qui alla lettera con la quale, il 22 dicembre '79, Sorby lo ringraziava per l'annuncio della sua nomina a socio straniero dell'Accademia dei Lincei, avvenuta il 16 dicembre, e non escludeva l'eventualità di una visita a Roma: FScqal, mazzo 7, fasc. 31.

4199.

A FILIPPO CAPONE <sup>1</sup>

Biella, 28 Xbre 79

Mio caro Amico.

Ecco le informazioni che mi manda sul presidente del tribunale di Voghera il Carbone <sup>2</sup>. Le informazioni vengono da uno dei miei più antichi amici, e da una delle persone che io appresi a stimare maggiormente nel corso della vita. Sicché credo possiate fare pieno assegnamento sulla verità delle informazioni stesse.

Colgo l'occasione per farvi i miei migliori auguri, e mandarvi i miei affettuosi saluti.

Vostro affezionatissimo  
Q. Sella

Biblioteca provinciale Scipione e Giulio Capone. Avellino.

<sup>1</sup> Vedi III, lett. 1528, nota 1. In quel periodo, Capone era primo presidente della Corte d'appello di Milano.

<sup>2</sup> Domenico Carbone (vedi I, lett. 30, nota 5), nel 1879, provveditore agli studi in pensione, era stato proposto da De Sanctis come sovrintendente delle scuole comunali di Napoli, ma la sua candidatura aveva suscitato aspre polemiche di origine campanilistica: eletto con esigua maggioranza dal Consiglio comunale, aveva rinunciato all'incarico: cfr. U. Rozzo, *C.D.*, in *Diz. biogr.*, XIX, -pp. 688-689.

Da Carbonara Scrivia, suo paese natale, aveva scritto a S. il 26 dicembre sul presidente del Tribunale di Voghera: «[...] Egli è certo avv. G.B. Rosari, fior di galantuomo, di sufficiente capacità, benvenuto e stimato assai in quella città; e perciò degno per ogni rispetto della promozione a cui aspira [...]»: *ivi*.

4200.

A LEONE FONTANA <sup>1</sup>

Domenica [Biella, 28 dicembre 1879] <sup>1</sup>

Carissimo Nipote.

Venerdì spero di poter essere a Torino col primo convoglio e veder quindi Dina <sup>2</sup> nella mattinata. Anzi verrò di buon'ora da te onde possiamo andare tosto da lui. Non comprendo come Dina non vegga che se io avessi senz'altro rilevate le quattro carature non avrei tardato a pormene in possesso <sup>3</sup>. Inoltre e d'Arcais e quanti parlarono a me, come non dubito che hanno parlato a lui, sanno benissimo che io dissi sempre non essere ancora combinata la cosa, e non essere io il possessore delle quattro carature.

Ma io spero che a voce tutte le dubbiezze si dilegueranno.

Ti ricambio di tutto cuore gli auguri per te e per i tuoi bravi e simpatici figli.

Tuo affezionatissimo  
Quintino

Fontana-To; copia d'altra mano in ASTcs.

<sup>1</sup> La data è d'altra mano, forse tratta dal timbro postale di una busta non conservata.

<sup>2</sup> Emilio Dina, fratello di Giacomo, cit.

<sup>3</sup> Vedi lett. 4192, nota 1. Il 25 dicembre Fontana aveva scritto da Torino: «Pregiatissimo Zio. La tua lettera [manca] non ha fatto sul Dina tutto il frutto che avrebbe dovuto, persistendo egli a dire, me l'ha detto jeri ed è venuto a ripetermelo or ora, che egli t'ha ceduto le quattro carature. In lui però mi sembra che vi sia più smemorataggine che malafede. Ad ogni modo, egli dimostra tanto desiderio e tanta fiducia nel tempo stesso d'intendersela, in quattro parole, teco che io non posso a meno, a sua richiesta, di pregarti a fare prima del tuo ritorno a Roma una corsa a Torino e, in caso ciò non ti fosse possibile, a indicarmi il giorno in cui il Dina potrebbe recarsi costì [...]»: FSqc.

4201.

A STANISLAO CANNIZZARO <sup>1</sup>

[Biella, ultimi di dicembre 1879] <sup>2</sup>

Caro Amico.

Leggi sul Körner <sup>3</sup>. Aspetterò prima di porre in votazione il corrispondente per la fisica che il Körner sia italiano. Sarebbe però molto importante che egli presentasse nel frattempo qualche lavoro all'Accademia.

Vale.

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

Publicata da G. PAOLONI, *Francesco Brioschi e la questione dell'Accademia nazionale*, in *Francesco Brioschi e il suo tempo (1824-1897)*. I. *Saggi*, a cura di C.G. LACAITA e A. SILVESTRI, Milano, 2000, p. 394; originale in Accademia nazionale delle Scienze detta dei XL, Archivio storico, *Carte Cannizzaro*, scatola 6.

<sup>1</sup> Vedi I, lett. 201, nota 8; V, lett. 3414, nota 5.

<sup>2</sup> La data è attribuita per il fatto che al biglietto è unita una lett. di Axerio a S., datata: «Milano, 26 dicembre 79».

<sup>3</sup> Wilhelm Körner (Kassel, 1839 – Milano 1925), chimico, il cui nome è legato agli studi sulla struttura del benzene. Assistente di Kekulé a Gand, per motivi di salute si era trasferito in Italia e, per interessamento di Cannizzaro, nel 1867 era stato nominato primo preparatore presso il Laboratorio e la Scuola pratica di chimica di Palermo. Dal 1870 era docente nella Scuola superiore di agricoltura di Milano. Nel dicembre 1881 diverrà socio corrispondente, e nel dicembre '83 socio nazionale nella Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Accademia dei Lincei.

Nella lettera sopracitata, Axerio, rispondendo a una di S. del 22 dicembre, che manca, informava che Körner non aveva ancora la cittadinanza italiana, ma che aveva avviato le pratiche per ottenerla, «affine di uscire dalla situazione spiacevole in cui si trova, perché gli scienziati tedeschi lo trattano come straniero, mentre in Italia la sua qualità di tedesco gli impedirebbe di conseguire la pensione [...]».

4202.

A GIOVANNI CAPELLINI

Biella, 29 Xbre 79

Caro Amico.

Non solo ebbi la tua lettera, ma mi giunse un *carico* di sugosissimo ben di Dio. Dal quadro di tutti quelli che hai visto attorno a mia Madre <sup>1</sup> hai desunto che siamo una tribù di bocche, e così mi spiego un poco la quantità e la mole degli esemplari della saporita industria bolognese. Ma anche tenuto conto di codesta *aggravante* mi pare che hai esagerato le proporzioni. Bada che nella vita abituale non si è più tra le balene fossili che stai studiando ed illustrando: le nostre dimensioni sono più discrete.

Scherzi a parte, io ti ringrazio moltissimo del tuo invio, e del tuo gentile pensiero per me. Mi duole che il Biellese non offra prodotti notevoli, ma pure qualche *specimen* di liquore alpino tu riceverai. Però io non man-

derò delle quantità da innaffiare i solidi che mi spedisti. Se no la tua signora si acciglierebbe.

Io ti sono gratissimo dei tuoi sentimenti di affetto per me e ti accerto che te li ricambio di cuore, ed in essi sempre più mi confermo a misura che più ti conosco.

Non ebbi alcun cenno dal de Sonnaz <sup>2</sup> o da altri, e quindi partii da Roma senza vedere alcuno. Però vi tornerò ai primi di gennaio, e mi auguro di trovare qualche invito <sup>3</sup>.

A te, alla tua degnissima e gentilissima signora, ed ai tuoi figli presento i miei auguri più cordiali, e mi dico

Tuo affezionatissimo amico  
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.

<sup>1</sup> Rosa Sella: vedi I, lett. 2, nota 1. Presso la Fondazione Sella esiste tuttora una composizione fotografica, su cartone di cm. 89 × 118, risalente al 1868, che ha al centro un ovale col ritratto a figura intera di Rosa Sella, da cui si dipartono dieci volute, lungo le quali sono riprodotte le fotografie dei suoi discendenti: è pubblicata in *Quintino Sella 1827-1884. Mostra documentaria. Catalogo*, Vercelli, 1984, p. 89.

<sup>2</sup> Giuseppe Gerbaix de Sonnaz (1828-1905), tenente generale, in quel periodo faceva parte della Casa militare di Sua Maestà, con la qualifica di aiutante di campo.

<sup>3</sup> S. attendeva l'invito ad un colloquio con Umberto I, riguardante il secondo congresso geologico internazionale, che si sarebbe svolto a Bologna nel settembre 1881: il re ne era «alto protettore», S. presidente onorario. Il colloquio premeva a Capellini, presidente del Comitato organizzatore del congresso, il quale aveva suggerito al re di contribuire finanziariamente a costituire un premio da assegnare al vincitore del concorso per una gamma di colori da adottare su scala internazionale nelle carte geologiche, che sarebbe stato bandito in occasione del congresso: il re si era riservato di decidere dopo avere consultato S.: cfr. Capellini a S., 12, 23 novembre, 11 dicembre 1879, 15 gennaio 1880, in FSqal, fasc. *Congresso geologico internazionale a Bologna 1881*. Nel fasc. si trova una minuta di S., non datata, ma evidentemente posteriore, con soprascritta: «Schema di lettera a Capellini proposta a Sua Maestà», dove si legge: «[...] La Maestà Sua ha ordinato che fosse posta a disposizione del Comitato di organizzazione di cui la S.V. Ill.ma è degnissimo presidente la somma di L. 6000 [...]».

4203.

AL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI <sup>1</sup>

Biella, 29 Dicembre 1879

Ringrazio onore ma sono dolente non potere accettare incarico far parte Commissione parlamentare decretata legge 24 corrente.

Sella

MCR, busta 329, n. 4 (21). Telegramma.

<sup>1</sup> Con lettera ufficiale del 24 dicembre 1879, Farini aveva comunicato a S. la nomina a membro della Commissione parlamentare «decretata all'Art. 12 della legge 24 corrente n. 5196 serie 2<sup>a</sup>, concernente la concessione al Governo di facoltà eccezionali fino a tutto Aprile 1880»: FSqcq.

4204.

A GIOSUE CARDUCCI <sup>1</sup>

Biella, 31 Xbre 79

Caro Carducci.

Vi mando una punizione ben più grave di un cattivo pranzo preceduto da un'intollerabile aspettazione di oltre un'ora, ed è la traduzione teutonica di parecchie vostre poesie la quale si inizia col *Canto dell'Italia che va a Roma*.

L'impressione che tutto ciò mi fece fu di ricordarmi alcuni versi del Manzoni. Ma non mi fermai lì: pensando alla *gioia crudele* con cui Mommsen vi tradusse, ricordai anche come una sera del 1871, avendo trovato di suo gusto un vinetto che gli avevo dato a pranzo, si mostrasse *in tutta espansione* inquietissimo per la nostra andata e presenza a Roma. Vorrete la dominazione universale, diceva egli! A Roma non si va che con idee cosmopolite ecc. ecc., ed io tranquillavo i poetici suoi voli con un po' di freddo realismo.

Certo siamo piccini e deboli, e soprattutto poco virtuosi. Ma bassi e vili come ci fa il vostro carne, no di certo. Ned è per vendere i sacri resti di un glorioso passato che si applicava, e si sostiene impavidi ... persino il macinato <sup>2!!!</sup>

A meno che da vero vate voi prevedeste vicino il dominio dei progressisti!! Ma lasciamo correre. Lapidati dai poeti e dai prosatori cademmo, e siamo morti, ed io sono abbastanza protervo da non domandare neppure il *parce sepultis*.

Io torno al solito argomento... ed è del male immenso che fate alla gioventù. Si va a Roma dopo un millennio e mezzo di schiavitù, e la vostra Musa non vi ispira altri concetti che quelli del vostro carne? Ed io baggiano che entravo in Roma vivamente commosso, pieno la fantasia ed il cuore del passato del presente del futuro, e tanti minchioni come me che in quei giorni mi scrivevano lettere passionate. Ma erano come me della generazione la quale se ne va, e che in gioventù piena la mente di un alto ideale aveva appreso ad amare fortemente e santamente la patria. Che razza di gioventù educaerete voi se per l'andata a Roma non gli dite altro se non quello che i teutonici fecero conoscere ai loro connazionali?

Aveste dalla natura un ingegno altissimo, mio caro Carducci. Per amore della Patria nostra consacratelo ad innalzare gli animi, i cuori, le aspirazioni dei nostri concittadini. Tale è l'augurio che faccio a voi ed al mio paese.

Per me dimando che mi ascoltiate. In ogni caso *frappe mais écoute*, e credete che il vostro ingegno mi trae volente o nolente ad avere per voi tutta la simpatia.

Q. Sella

Publicata da V. SÈLLA, *La Roma di Quintino Sella e il poeta della terza Italia (rivelazioni di una lettera inedita)*, in *Illustrazione Biellese*, serie II, n. 9-10, 15 luglio 1933, p. 15, e in *Sella, Roma e Carducci, Laniera*, a. 91, n. 11, novembre 1977, p. 876; originale in Casa Carducci, Bologna, cartone CIII, 78.

<sup>1</sup> La lettera trae origine dalla pubblicazione a Berlino di dieci poesie di Carducci (la prima delle quali è *Canto dell'Italia che va in Campidoglio*), tradotte in tedesco, con testo a fronte, da Theodor Mommsen e Ulrich von Wilamowitz-Möllendorff. Il 2 gennaio 1880 Capellini, incaricato da S. di consegnare a Carducci «la lettera e l'opuscolo», scriverà da Bologna di avere cercato inutilmente il poeta: «probabilmente – commenterà – invece di cominciare l'anno con la famiglia perferì di trovarsi con la Lidia». Il 15 gennaio annuncerà: «Finalmente ho potuto vedere l'amico Carducci e gli ho consegnato l'opuscolo e la tua lettera. Lesse in gran fretta, mi ringraziò e mi disse che ti avrebbe risposto [...]»: FScqc. Vedi anche lett. 4271.

<sup>2</sup> L'allusione è agli ultimi versi del testo carducciano (scritto fra il novembre 1871 e il dicembre '72, mentre S. era ministro delle Finanze), con i quali l'Italia chiude il suo canto sarcastico: «... e 'l mio lunario sbarco:/ fin che il Sella un bel giorno, al fin del mese,/ dato un calcio a la cassa,/ venda a un lord archeologo inglese/ l'augusta mia carcassa». I puntini, qui e più avanti, sono nel testo.

4205.

A DOMENICO FARINI

Domenica, [Roma, 1879] <sup>1</sup>

Caro Amico.

Sono tra i fautori della stenografia Michela <sup>2</sup>, che posi alla prova al Club Alpino in Ivrea, e che mi soddisfece moltissimo. Come si può proporre alla Camera di farne la prova? Pensaci, e domani verrò a parlartene, giacché non voglio farti perder tempo a scrivere.

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

MCR, busta 289, n. 96 (10).

<sup>1</sup> L'anno è di mano di Farini.

<sup>2</sup> Si tratta di uno strumento a tasti bianchi e neri, simile a un pianoforte portatile, inventato dal piemontese Antonio Michela Zucco, e da questi denominato appunto «Michela». Intorno al 1880, il Parlamento italiano ne aveva dotato i propri stenografi. Via via modificata e aggiornata, la Michela, ancora in uso al Senato, è oggi in

grado di trasmettere i dati su un computer: cfr. U. LA ROCCA, *La prima grana di Pera: il partito della Michela*, in *La Stampa*, 1 giugno 2001, p. 5.

4206.

A DOMENICO FARINI

Domenica [1879] <sup>1</sup>

Caro Farini.

Grazie moltissime della preziosa collezione di lettere di tuo padre <sup>2</sup>. Con quanto piacere si legge la storia del risorgimento d'Italia! Quanta nobiltà di patriottismo in coloro che ne furono gli autori!

Addio.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

MCR, busta 283, n. 96 (11).

<sup>1</sup> L'anno è di mano di Farini.

<sup>2</sup> Si tratta probabilmente del volume *Lettere di Luigi Carlo Farini*, a cura di A. BORGOGNONI, pubblicato a Ravenna nel 1878.

4207.

A GUGLIELMO CAPITELLI

Lunedì, 5 e mezzo pom. [Roma, 5 gennaio 1880] <sup>1</sup>

Caro Amico.

Finalmente sono libero dalle sedute che mi affliggono. Partiamo di qui Mercoledì alle 8,3/4, e siccome ci tratteniamo due ore in Caserta, saremo alle 7,11 della sera a Napoli <sup>2</sup>. Duolmi di tutte queste proroghe, ma non potevo fare diversamente colla migliore volontà del mondo.

Gradisca i più cordiali saluti

del Suo devotissimo ed affezionatissimo  
Q. Sella

Publicata da G. CAPITELLI, *Patria ed Arte*, Lanciano, 1887, p. 296; originale in Archivio privato Capitelli-Quazza. Torino.

<sup>1</sup> La data si desume dal testo.

<sup>2</sup> S. partirà il 7 gennaio con Minghetti, Massari e Guiccioli: la sera stessa presenzerà alla riunione indetta dall'Associazione Costituzionale di Caserta. Il giorno suc-

cessivo, a Napoli, dopo un incontro con i rappresentanti locali del partito moderato, parteciperà a un'affollata adunanza allo Skating-ring. Il 9, presso il Club Alpino, terrà il cit. discorso *Per gli alpinisti al di là dei cinquant'anni*. Una vivace descrizione di queste giornate è offerta da A. GUICCIOLI, *Diario*, in *Nuova Antologia*, 1 giugno 1936, pp. 271-272; cfr. anche GUICCIOLI, II, pp. 277-283.

4208.

A ALBERTO CAVALLETTO

Roma, 5 Gennaio 1880

Caro Amico.

Il tuo amico Volpe mi telegrafa da Belluno:

*Candidato locale esito sicuro apparente opposizione Donato Doglioni<sup>1</sup> mente accesa carattere intiero patriottismo provato.*

Ora chiedo a te come io debba contenermi, se sia utile che io mandi un telegramma per raccomandare il Doglioni ed in caso affermativo se il telegramma sia da indirizzarsi al Volpe od a qualche altro, poiché a Belluno non vi ha Associazione Costituzionale.

Dalle parole del Volpe sembrerebbe che il candidato per riuscire meglio si tenga in bilico. Ora un mio telegramma, in luogo di giovare, potrebbe eccitare gli avversari e dare al Doglioni un colore più spiccato di opposizione. Insomma consigliami. Io farò quanto tu sarai per dirmi. Anzi siccome il tempo stringe abbi la bontà di telegrafarmi appena ricevuta questa mia.

Vado a Napoli e sulle impressioni di là parleremo a voce al tuo ritorno a Roma.

Ti mando una buona stretta di mano.

Tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

P.S. Telegrafami a Napoli (Hôtel de Russie) dettagliatamente ciò ed a chi io debba telegrafare: basta che dica: telegrafa a X nel luogo Y in favore di Z. Ed io capirò la tua algebra<sup>2</sup>.

Museo Civico di Padova, Carte Cavalletto. D'altra mano, con «tuo aff.mo amico, firma e poscritto autografi.

<sup>1</sup> In seguito alle dimissioni del deputato di Belluno, Antonio De Manzoni, erano state indette le elezioni suppletive per l'11 e il 19 gennaio 1880. Il conte Donato Doglioni, bellunese, vincerà nel ballottaggio, contro l'ispettore del Genio civile Alessandro Betocchi. Nelle elezioni generali per la XIV legislatura, sarà rieletto il 16 maggio '80, nel primo turno. Si dimetterà, per motivi familiari, alla fine del 1881.

<sup>2</sup> Cavalletto telegraferà a Napoli da Padova l'8 gennaio: «Telegrafa cav. Riccardo Volpe raccomandando elettori Belluno esimio candidato Doglioni Donato»: FSqcq.

Roma, 5 Gennaio 1880

La Commissione giudicatrice del concorso a premio per lo esame comparativo dei due metodi di computisteria ha tenuto oggi, come Le sarà noto, la sua prima seduta discutendo e fissando i criterii che devono servire di base al programma pel detto concorso <sup>2</sup>.

Il Ministro delle Finanze, nello intento di dare al concorso una più grande importanza, propose che se ne ampliasse il tema, e si conferissero due premi, il maggiore di L. 8.000 ed il minore di L. 4.000, giungendo così in totale alla somma di L. 12.000.

Egli si dichiarava generosamente disposto di concorrere per parte del Ministero alla somma di L. 8.000 ove codesto onorevole Consiglio direttivo volesse compiacersi di portare a L. 4.000 la propria quota.

La Commissione dopo lunga discussione accogliendo la detta proposta, nella ipotesi che la medesima potesse trovare uguale accoglienza da codesto onorevole Consiglio, attese a compilare il programma di base alle nuove condizioni fatte al concorso.

Mi faccio un dovere di presentare alla Signoria Vosta Illustrissima il progetto che sarebbe stato formulato. In tutte cose io credo che si spieghi da sé, e così anche nella protrazione del termine a porsi, due anni, onde vi sia il tempo di preparare opere corrispondenti all'importanza dei nuovi premi.

Il Presidente del Congresso dei ragionieri (l'on. senatore Finali) crede che nel nuovo programma non vi sia alcunché di contrario agli intendimenti manifestati dal Congresso.

Resta ora a vedere se codesto onorevole Consiglio accetti le variazioni nel programma e l'aumento nella somma che toccherebbe alla Scuola. Qualora il Consiglio aderisca ai mutamenti ed al novello impegno sarà cura del sottoscritto lo invitare il Ministro delle finanze a prendere nota dell'impegno delle 8.000 che a lui spettano e di far pubblicare il programma del concorso.

Egli si farà poi un dovere di mandare tutti i documenti a codesta Scuola Superiore presso cui deve rimanere la direzione di tutto ciò che riguarda il concorso da essa con tanta sapienza ed opportunità iniziato.

In attesa di un pregiato riscontro in proposito, mi è grato di porgerle gli attestati della più distinta considerazione

Il Presidente  
Q. Sella

Publicata in *L'Amministrazione Italiana. Rassegna economico-amministrativo-computistica*, Roma, a. X, n. 14, 2 aprile 1880, p. 127; minuta in parte autografa in FScqc.

<sup>1</sup> L'avvocato Edoardo Deodati, senatore dal novembre 1876.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4191.

4210.

A FRANCESCO DE SANCTIS

Roma, 6-80

Caro Amico.

Nel tornare da Biella trovo il gentile tuo biglietto, nel quale mi annuncii che dai le 10 mila lire all'Accademia dei Lincei <sup>1</sup>. Essa ne ha assoluta necessità per non fermare il movimento scientifico. Io ti ringrazio quindi, e colgo l'occasione per mandarti i miei cordiali auguri. Sono afflitto, scoraggiato per i propositi del Ministero intorno alle finanze.

Ma tu poco ne puoi, e quindi mi dico di cuore

Tuo vecchio amico  
Q. Sella

BNN, Carteggio De Sanctis, Ms XVI, C 44, cartone 67.

<sup>1</sup> Vedi lett. 4184.

4211.

A CLEMENTINA SELLA

Roma, 10-80

Carissima Cognata.

Torno adesso da Napoli. Alessandro che nel frattempo era rimasto qui per vedere e farsi vedere dalla Giannina si è con essa fidanzato <sup>1</sup>. La cosa non poteva rimanere in aria: doveva concludersi con un sì od un no.

Ed ora che si fa? In niun caso deve il matrimonio di Alessandro precedere quello di Carlino. La più bella combinazione sarebbe se le due coppie se ne venissero insieme a casa, sicché un solo fosse il pranzo agli operai con cui si suole festeggiare la venuta delle spose in casa nostra.

Io confido che anche il matrimonio di Carlino sarà presto combinato. Ed intanto che si fa da Giacomelli e da me? Ecco ciò che chiediamo a te ed a Carlino.

Vuoi tu che diciamo nulla finché Carlino non sia fidanzato? Ovvero credi che sia meglio dirlo ai parenti più stretti, cioè Giacomelli a suo fratello ed a sua sorella, ed io lo stesso alle sorelle ed al Francesco?

Il secreto assoluto essendo difficile a mantenere, perché cominciando da casa Giacomelli, le persone di servizio che vedono Alessandro due ore del giorno capiscono presto di che si tratta.

Ma la quistione è una sola. Val meglio per decidere Carlino che già si sappia essere Alessandro fidanzato? Ecco ciò che tu devi decidere nell'interesse del nostro caro Carlino. Indi io ti prego di telegrafarmi *Parlate pure* ovvero *Tacete per ora* <sup>2</sup>.

Io mi rallegro di ciò che accade oggi ad Alessandro pensando che sarà lo stesso domani per Carlino: che faremo il matrimonio di tutti in una volta, che saremo contenti noi, e che il Giuseppe esulterà nell'altro mondo vedendo le nostre famiglie crescerci in bella pace ed in cordiale affetto, come se fossero una famiglia sola.

Tuo affezionatissimo  
Quintino

FSqc.

<sup>1</sup> Vedi lett. 4171, nota 4.

<sup>2</sup> Clementina telegraferà il 12 gennaio: «Parlate pure. Scrivo»: *ivi*.

4212.

A GIUSEPPE BRIGANTI BELLINI <sup>1</sup>

Roma, 11 Gennaio 1880

Prego la Signoria Vostra di farsi interprete dei miei vivi cordiali ringraziamenti ai membri tutti di cotesta Associazione Costituzionale per l'affettuoso saluto inviatomi.

Auguro a loro ed alla loro provincia ogni bene e prosperità.

Colla più distinta stima

Devotissimo

FSqc. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> Il destinatario è in calce. Giuseppe Briganti Bellini (vedi V, lett. 3842, nota 2) era in quel periodo presidente dell'Associazione Costituzionale di Osimo.

4213.

A EMILIO DINA <sup>1</sup>

Roma, 15 Gennaio 80

Pregiatissimo Signore.

L'Amministrazione dell'Opinione supponendo che io sia definitivamente cessionario delle 4 carature dell'Opinione <sup>2</sup> mi manda gli annessi documenti e l'invito di pagare per esse 20.000 lire, in ragione di L. 5.000 per caratura.

Rispondo che ciò non posso fare non essendo io ancora definitivo cessionario di dette carature, e che a Lei mando i documenti e dò contezza dell'invito <sup>3</sup>.

Mi riservo non molti giorni dopo l'aperutra della Camera di darLe contezza dell'esito ulteriore dei miei passi per l'acquisto di dette carature.

Colla più grande stima

Q.S.

FSccq. Minuta.

<sup>1</sup> Il destinatario è in calce.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4192, nota 1.

<sup>3</sup> Vedi lett. successiva.

4214.

A UGO RUFFONI <sup>1</sup>

Roma, 15 Gennaio 80

Non essendo ancora cessionario delle 4 carature del Sig. E. Dina non spetta a me soddisfare la somma di cui Ella parla nella Sua lettera 8 corrente che per assenza ebbi in ritardo.

Mi faccio un dovere di mandare i documenti che Ella mi trasmette a Torino al Sig. E. Dina, e di dargli contezza della domanda che Ella mi rivolgeva <sup>2</sup>.

Q.S.

FSccq. Minuta.

<sup>1</sup> Il destinatario è in calce alla minuta, scritta sul *verso* della lettera che l'8 gennaio '80 Ugo Ruffoni aveva inviato a S., firmando: «per l'Amministrazione del Giornale L'Opinione, incaricato dal sig. Comm. Allievi». Nel trasmettere i bilanci del giornale e «l'inventario delle rimanenze attive e passive al 31 dicembre 1878», comunicava che, «dovendosi nel più breve tempo possibile estinguere, almeno in parte, il debito ver-

so il Sig. Dina, per resto prezzo cessione giornale, si è reso necessario richiamare dai Soci il 4° versamento in ragione di L. 5.000 per caratura. A V.S., che quale cessionario del Sig. Dina rappresenta nella Società n. 4 carature spetta quindi il versamento complessivo di L. 20.000, che La prego di effettuare non più tardi del 15 corrente, alla cassa di questa Banca Generale [...]».

<sup>2</sup> Vedi lett. precedente.

4215.

A CLEMENTINA SELLA

Roma, 15-1-80

Carissima Cognata.

Ti ringrazio grandemente per la tua affettuosa lettera, la quale mostra una volta di più l'amore che hai per tutta la mia famiglia. Tuttavia malgrado la licenza che me ne dai, io consigliai a Giacomelli di tacere ancora <sup>1</sup>. Io confido che riesciranno le trattative colla P <sup>2</sup>, e che si potranno i due matrimoni od almeno le due promesse annunciare insieme.

Scrivo anche due righe a Carlino, una breve lettera <sup>3</sup>. Dagliela se la credi opportuna. Capisco che sia persino disgustato del pensiero di una sposa, giacché non è avvezzo alle contrarietà della vita. Ma sono impressioni che passano, e sotto un certo rispetto giovano, perché insegnano a non fare assegnamento sulla felicità assoluta.

Siccome il voto del Senato può avere conseguenze gravi <sup>4</sup> non mi posso muovere in questo momento, ma confido di essere libero la settimana prossima per la chiusura dell'inventario.

Ma intanto io ti esprimo tutta la gratitudine per l'affetto che ci dimostri, e che cordialmente contraccambio verso te ed i figli tuoi.

Di cuore

Tuo affezionatissimo  
Quintino

FSccq. Carta listata a lutto.

<sup>1</sup> Vedi lett. 4211.

<sup>2</sup> Si tratta di Clara Pozzo (1863-1952), figlia di Massimino, medico di Candelo, e di Carlotta Bianco; Carlo la sposerà poco dopo, il 26 febbraio 1880.

<sup>3</sup> La successiva.

<sup>4</sup> Il 12 gennaio era iniziato al Senato l'esame del disegno di legge per l'abolizione della tassa sulla macinazione del grano, approvato dalla Camera il 18 luglio 1879. Il 24 gennaio il Senato delibererà di sospenderne la discussione, in attesa di provvedimenti atti a permettere l'abolizione della tassa senza rischi per la stabilità del bilancio dello Stato.

Roma, 15-1-80

Mio caro Carlino.

Già sai del fidanzamento di Alessandro. Ne sono certamente assai contento, ma la mia soddisfazione non è che dimezzata finché non posso rallegrarmi con te di avere scelta una sposa. Ed è questo il pensiero di tutti noi; di Alessandro per primo, di Clotilde, e di me.

Tu sai quanto tua madre lo desideri, ed è del pari la nonna commossa di vedere anche il tuo matrimonio.

Arrenditi adunque a tante persone del cui vivo e sincero affetto non puoi dubitare, ed in specie a tua madre della quale tu sei oggi il principale pensiero.

All'orquando avrai veduta una fanciulla che non ti ripugni, e che tua madre ti consigli, non stare a farti il mondo né più bello né più brutto di ciò che realmente è. La perfezione assoluta né fisicamente né intellettualmente né moralmente né negli uomini né nelle donne non si trova: essa non è di questo mondo. Ma credi pure che un po' di felicità vi è anche in questo mondo se non si è troppo esigenti, e se non si rimasticano troppo le contrarietà nelle quali tutti di tratto in tratto inciampano. Credi anche un poco all'esperienza di noi vecchi, i quali anzitutto ci siamo maritati noi stessi ed abbiamo nella nostra vita veduti tanti matrimoni e tante coppie. Quindi se la persona non ti ripugna, e tua madre nella quale puoi riporre tutta la tua fiducia te lo consiglia, deciditi una volta. Vedrai che dopo ti troverai infinitamente più contento. Credi a chi ti ama come figlio.

Tuo zio Quintino

FSqc. Carta listata a lutto.

[Roma, seconda metà di gennaio 1880]<sup>2</sup>

QUINTINO SELLA è ben lieto di concorrere col suo obolo a ricordare la memoria di un egregio e dotto cittadino qual era il Caccianotti<sup>3</sup>.

In quanto a notizie biografiche crede di non avere alcunché da aggiungere a ciò che potrà raccogliere costì ove egli dimorava.

FSqc. Minuta di biglietto di visita d'altra mano.

<sup>1</sup> L'avvocato Alberto Tea, sottosegretario del Municipio di Vercelli. Nel 1882 vin-

cerà il concorso per il posto di segretario capo del Municipio di Biella: cfr. le sue lett. a S. 7,11, 30 dicembre 1882: FSqg.

Il 19 gennaio 1880 aveva segnalato a S. che a Vercelli si era costituito un comitato incaricato di raccogliere fondi per l'erezione di un busto di Sereno Caccianotti, scomparso il 9 dicembre 1879: *ivi*.

<sup>2</sup> La data si deduce dalla lett. alla quale risponde.

<sup>3</sup> Sereno Caccianotti (Biandrate, 1809-Vercelli, 1879), orfano in giovane età, si era stabilito a Vercelli, dedicandosi, come autodidatta, allo studio dell'archeologia e degli antichi documenti dell'area locale. Collaboratore del Bruzza nella raccolta delle *Iscrizioni antiche vercellesi*, nel 1874 ne aveva finanziato la stampa. Per incarico del Comune di Vercelli, aveva riordinato gratuitamente gli antichi documenti dell'archivio civico, curando poi e finanziando la pubblicazione dell'opera *Summarium veterum monumentorum tabularii vercellensis* (1868). Alla donazione dei suoi libri si deve la costituzione della Biblioteca civica di Vercelli, da lui diretta fino alla morte: cfr. 8 Dicembre 1929. *Commemorazione cinquantenaria dell'archeologo Cav. Sereno Caccianotti da Biandrate. 1879-1929*, Biella, 1929.

4218.

A AGOSTINO DEPRETTIS

Roma, 21 Gennaio. [1880] <sup>1</sup>

*Sussidi alla strada Cascina Picco-Cossato*

La Commissione dei sussidi nella sua seduta dell'11 corrente per ragioni gravissime sotto ogni rapporto deliberava di accordare immediatamente il sussidio di L. 5.000 a favore della strada Cascina Picco-Cossato nella provincia di Novara, che si trova ora interrotta.

Lo scrivente non ha mai posto in dubbio che questo sussidio sarebbe stato immediatamente fatto tenere al Prefetto onde cessi al più presto l'interruzione di quella strada.

Ma con sua grande meraviglia è ora sollecitato da un membro della Deputazione provinciale anche di incarico del Prefetto perché questo sussidio sia accordato al più presto possibile.

Egli si limita ad esporre il fatto all'Eccellenza Vostra e ad osservare che se non solo lenta è la deliberazione dei sussidi ma anche tardo è l'invio dei medesimi una volta deliberati saranno di molto scemati i benefici effetti che si ripromettevano dalla legge.

Con distinta osservanza

Q. Sella

FSqg. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> Il destinatario è in calce. L'anno si deduce da una lettera sull'argomento qui trattato, inviata a S. il 19 gennaio 1880 da Alessandro Mazzuchetti, in quel periodo membro della Deputazione provinciale di Novara: FSqg.

4219.

A GIUSEPPE DELLA GUARDIA <sup>1</sup>

Roma, 22 Gennaio 1880

Egregio Signore.

Le presento anzitutto le mie scuse se rispondo così tardi ad una gentilissima sua del 21 Luglio scorso.

Una delle infelicità della mia vita pubblica è di ricevere in dati momenti quantità così notevoli di corrispondenza da non poter attendere al riscontro di tutto.

È così che solo ora io ringrazio la Signoria Vostra dell'album di caricature che io ricevetti a suo tempo, e che ho trovato felicissime <sup>2</sup>.

Gradisca, egregio Signore, i migliori saluti del

Devotissimo Suo  
Q. Sella

Le faccio le mie vive congratulazioni per il Suo ingegno, veramente notevole.

Museo del Risorgimento di Milano, n. 20864. D'altra mano, con firma e poscritto autografi.

<sup>1</sup> Il destinatario è tratto dalle indicazioni archivistiche.

<sup>2</sup> Il 23 marzo '80, Della Guardia scriverà da Roma che, «versando in gravi angustie» a causa di una malattia, spera che S. voglia inviargli 5 lire, prezzo dell'album umoristico, «contenente alcuni schizzi parlamentari sulla XIII Legislatura». La somma gli sarà mandata dal segretario di S. l'1 aprile: FScqc.

4220.

A GIOVANNI CAPELLINI

[Roma, ultimi di gennaio 1880] <sup>1</sup>

Caro Amico.

Se in una di queste serate posso incontrarmi con Sua Maestà, sta certo che non mi terrò indietro.

Quanto al congresso alpino temo che non potrai sfuggire né quello, né altri che si minacciano. Ho udito parlare di un congresso geografico internazionale!!

Credo che accadrà quello che avvenne a Parigi nel 1878. Tutti i congressi possibili vi si diedero la posta.

Ora capisco che ciò ti disturbi, e molto. Ma lo puoi tu impedire? Se non si può impedire, ed io temo che non si possa, devesi fare *à mauvais*

*jeu bonne mine*. Altrimenti si offende mezzo mondo e se per giunta non si riesce nell'intento non si ha che danno.

Pensaci bene sotto questo punto di vista.

Sempre

Tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.

<sup>1</sup> La data approssimativa è attribuita per il fatto che S. risponde qui a due lettere, del 23 e 24 gennaio 1880. Nella prima, Capellini ritorna sul colloquio di S. col re, che de Sonnaz non ha ancora potuto stabilire (vedi lett. 4202, nota 3); nella seconda, lamenta che la sezione bolognese del Club Alpino abbia deliberato di indire «una riunione generale di alpinisti in occasione del Congresso geologico internazionale». Questi alpinisti dilettaanti – scrive – «ci ingombreranno da ogni parte [...] e si finirà accusati di aver fatto uno dei soliti convegni per divertirsi [...]»: Fscqal, fasc. *Congresso geologico internazionale*, cit.

4221. AL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA METEOROLOGIA ITALIANA

Roma, 28 Gennaio 1880

Oggetto: Bollettino meteorologico del Campidoglio.

La R. Accademia dei Lincei iniziò nel 1876 la pubblicazione delle osservazioni meteorologiche fatte nel R. Osservatorio del Campidoglio. Ora dacché il servizio meteorologico venne riordinato, e per cura dell'Ufficio centrale si pubblicano parecchie serie di osservazioni meteorologiche, io mi sono chiesto se anche le osservazioni fatte in Campidoglio non troverebbero sede più naturale e più comoda per gli studiosi della meteorologia tra le pubblicazioni dell'Ufficio centrale, anziché tra gli atti dell'Accademia dei Lincei.

Ma prima di esporre tale pensiero all'Accademia vi è una questione pregiudiziale. Sarebbe l'Ufficio centrale meteorologico disposto ad incaricarsi della regolare pubblicazione delle osservazioni meteorologiche fatte in Campidoglio? Tale è la domanda che io mi permetto di fare a codesto rispettabile Consiglio direttivo.

Se io potessi avere una qualche risposta prima della prossima Domenica 1 febbraio ne sarei molto grato giacché in tale giorno vi è riunione delle due classi della Accademia <sup>1</sup>.

ALa, cartella: posiz. 15 (Pubblicazioni 1871-1912), a. 1880. Copia d'altra mano.

<sup>1</sup> Alla copia è unita la minuta di una circolare del 18 marzo 1880 da inviare ai soci della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali Cremona, Barilari, Pareto, Respighi, Blaserna per invitarli a riunirsi il 21 al fine di discutere la questione, tenendo presente che la soppressione della pubblicazione del bollettino meteorologico consentirebbe all'Accademia una riduzione di spesa.

Mercoledì [Roma, 28 gennaio 1880] <sup>1</sup>

Caro Amico.

Tocca a voi e non a me, per debito d'ufficio, il fare l'elogio del povero Ciampi. Ma prescindendo dalle attribuzioni d'ufficio, come volete mio caro Mamiani che io e non voi faccia menzione di uno studioso di storia? Io che non ne so l'abbici, mentre voi siete in ciò come in tante altre cose maestro incontestato! <sup>2</sup>

Sempre e colla più alta stima.

Vostro devotissimo ed affezionatissimo

Q. Sella

Biblioteca Oliveriana di Pesaro, Carte Mamiani, n. 12232. Carta intestata: «Lyncaei».

<sup>1</sup> La data è attribuita per il fatto che S. risponde a una lett. di Mamiani di "martedì" 27 gennaio 1880: FSqal, mazzo 8, fasc. 35.

<sup>2</sup> Ignazio Ciampi (vedi V, lett. 3397, nota 3) era morto il 21 gennaio 1880. Mamiani ne leggerà la commemorazione di fronte alla Classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei nella seduta del 15 febbraio: cfr. *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXVII, 1879-80, serie terza, Transunti, vol. IV, cit., pp. 95-96.

[Roma, 29 gennaio 1880] <sup>1</sup>

Mio caro Carlino.

Non posso dirti quanto piacere mi abbia fatto il ricevere col telegramma di Alessandro la notizia della decisione del tuo matrimonio. Io ne sono *felice* e per te e per tua madre.

Domenica sera partirò finalmente di qui, ed avrò così il piacere di conoscere la tua sposa <sup>2</sup>.

Non ti dico di più perché le parole sono impari alla contentezza che provo.

Tuo affezionatissimo zio

Quintino

Vedi retro <sup>3</sup>

FSq. Fondo Carlo.

<sup>1</sup> Si attribuisce la data della lettera di rallegramenti, scritta sul *verso* da Corradino Sella.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4215, nota 2.

<sup>3</sup> Vedi nota 1.

Roma, 30 Gennaio 1880

*Oggetto:* Autorizzazione di fare eseguire tavole agli Istituti Topografici militari.

Il Ministero della Guerra, con lettera del 22 Giugno 1878 a firma del Generale Rosset <sup>2</sup>, mi annunciava di aver dato le occorrenti disposizioni perché venissero riprodotte colla foto-litografia parecchie tavole che la Reale Accademia de' Lincei non credeva potessero farsi così bene altrove, come presso gli Uffici dipendenti dal Ministero della Guerra.

Per talune circostanze che è inutile ricordare, l'Accademia non poté valersi tosto della permissione, con tanto interesse concedutale dal Ministero della Guerra. Ma ora che gli stessi lavori debbono dall'Accademia essere ripresi, io mi prendo la libertà di pregare nuovamente l'Eccellenza Vostra di continuare all'Accademia le favorevoli disposizioni del Suo Ministero. Io chieggo che l'Istituto Topografico-militare di Firenze sia autorizzato a fare i lavori a stampa di cui fosse pregato dall'Accademia, ben inteso, per conto di questa, ed allorquando l'Istituto creda di poterlo fare senza danno delle altre sue incombenze.

Con distinta osservanza.

Il Presidente  
Q. Sella

MCR, busta 385, n. 19. D'altra mano, con firma autografa, su carta intestata: «Reale Accademia de' Lincei».

<sup>1</sup> Era il tenente generale Cesare Bonelli (Torino, 1821–Orvieto, 1904). Allievo dell'Accademia militare di Torino e dal 1844 ufficiale di artiglieria dell'esercito sardo, aveva preso parte a tutte le campagne di guerra, dal 1848 al 1866. Nominato ministro della Guerra il 24 ottobre 1878 durante il primo governo Cairoli, in sostituzione del dimissionario Cesare Bruzzo, nel secondo aveva nuovamente retto quel Ministero, con l'*interim* della Marina. Lascerà la carica il 13 luglio 1880. Senatore dal 1878, sarà collocato a riposo nel 1892.

<sup>2</sup> Giuseppe Maria Rosset era in quel periodo incaricato di reggere la Direzione generale dell'Artiglieria e del Genio. S. era in rapporti con lui dal 1866, quando, colonnello di artiglieria, aveva fatto parte della Commissione incaricata di riferire sulla produzione delle piastre corazzate per la Marina, della quale S. era stato per breve tempo presidente: vedi II, lett. 1374.

4225.

A CARLO FELICE NICOLIS DI ROBILANT

Roma, 31-1-80

Mio caro Generale.

Ho il piacere di presentarLe un mio nipote, il Sig.<sup>r</sup> Vittorio Sella <sup>1</sup>, il quale nell'applicarsi alla diplomazia, desiderò di militare sotto di Lei.

Ed io lo raccomando perciò alla Sua benevolenza: ma lo raccomando alla mia maniera. Vale a dire, che io mi permetto di pregarLa di dargli il più lavoro che possa, ed in quante più cose sia possibile.

Essendo io convinto che soprattutto il lavoro fa l'uomo, parmi non si possa meglio essere utili ad un giovane che dandogli occasione e poco meno che obbligandolo ad applicarsi seriamente.

La prego di ricordarmi alla Signora Contessa, e di presentarle i miei omaggi. Non parlo di politica. Qui i devoti di Casa Savoia si affliggono che la Regina non sia ancora rimessa come vorrebbero e come sarebbe grandemente da desiderare per il paese.

Gradisca i più cordiali saluti e tutta la stima

del Suo devotissimo ed affezionatissimo

Q. Sella

FS, Fondo Venanzio.

<sup>1</sup> Vittorio Sella (Sella di Mosso, 1859–Firenze, 1886), figlio di Giovanni Battista e di Elena Mathieu, nello stesso 1880 sarà nominato *attaché* onorario presso l'ambasciata italiana a Vienna: la morte precoce non gli lascerà percorrere la carriera desiderata.

4226.

A ALESSANDRO ROSSI

Biella, 5-2-80

Caro Amico.

Col più grande interesse ho percorso il vostro libro sul credito popolare <sup>1</sup>, e dico percorso, giacché ormai non ho più il tempo di leggere nulla sul serio.

Come vi dicevo mi interessò moltissimo, e con grande piacere vidi tutto ciò che si riferisce all'estero, giacché mi parve che quelli i quali hanno tempo e buona volontà ne possono ritrarre utilissimi ammaestramenti, tanto chiaro e bello è il libro.

Ma voi mi dovete permettere di dirvi con tutta schiettezza che non fui contento del capitolo ottavo. Altra volta io mi ero divertito a fare dei cal-

coli sulle nostre banche popolari, ed avevo scritto in proposito al Luzzatti dimostrandogli che nelle sue banche popolari vi è una aliquota assai ragguardevole del movimento tutto, il quale non si riferisce al credito popolare, ma all'ordinario movimento bancario. Ma una rispettabile aliquota vi è la quale si riferisce e come azioni e come sconti e come depositi e come anticipazioni al più minuto commercio ed alla minuta industria. Indi pensando quanto pochi siano quelli che in Italia davvero fanno per il popolo e che riescono in ciò che imprendono, io mi sono sempre sentito pieno di riverenza per il Luzzatti, e l'ho sempre considerato come uno dei più benemeriti, anzi fuori di ogni confronto, il più benemerito per lo sviluppo del credito popolare.

Ora con queste opinioni in mente, non vi nascondo che il vostro capitolo ottavo mi parve astioso verso il Luzzatti, e mi rincrebbe infinitamente. Sono d'accordo che spesso nel Luzzatti vi è dell'iperbole. Ma credo che ciò sia sempre accaduto a tutti gli apostoli, e per me il Luzzatti è stato un vero apostolo. Scusate la mia franchezza perché essa è in me seconda natura. Con tutto ciò gradite i migliori ringraziamenti e saluti

del vostro affezionatissimo  
Q. Sella

Segnalata da Silvio Lanaro.

<sup>1</sup> A. ROSSI, *Del credito popolare nelle odierne associazioni cooperative*, Firenze, 1880. Alla medesima opera si riferisce probabilmente un biglietto di visita, non datato (segnalato da Silvio Lanaro), nel quale si legge: «Caro Amico. Molte grazie del vostro opuscolo sul Credito popolare, che avevo letto a sbalzi nel Tempo, e che ora potrò leggere e meditare per intiero. Molte grazie anche del benevolo ricordo della mia povera persona nelle Casse postali. Vostro aff. Q. Sella».

4227.

A LUIGI LUZZATTI

[Biella] 5 Febr. [1880] <sup>1</sup>

Carissimo Amico.

Avevo per lo appunto finito una lettera al Rossi nella quale gli facevo le più vive querimonie sul capitolo ottavo del suo libro sul credito popolare, quando ricevo la tua.

Per bacco se tu fai delle ricerche nella tua genealogia evidentemente devi discendere da S. Tommaso, non l'Aquinate, ma l'Apostolo, il quale non credeva che dopo avere toccato. Tu dubiti sempre. Ma se lo sai che non riesco a rispondere al 10% delle lettere che ricevo. Perché tormentarmi tu sul mio silenzio mentre sai come stanno le cose.

Mi scrivesti sulla riunione logismografica. Due lettere si accumularono. Io feci le tue scuse alla Commissione, e mi parve che tutto era finito <sup>2</sup>.

Altre lettere per quanto io tormenti la mia memoria non ebbi. Forse per il sussidio a Oderzo. Credo che devi esser soddisfatto di ciò che ottenesti nella distribuzione delle prime 300 mila lire.

Se altre lettere mi scrivesti devono essersi perdute, giacché io non le ebbi. Parlavo jeri col direttore della Scuola professionale <sup>3</sup> di te e del tuo intervento per indurre gli industriali a fare qualcosa per la Scuola. Oggi vidi i rappresentanti di tre Società operaie a ciascuna delle quali diedi cento lire. E parlai dell'appoggio che dovrebbero dare alla Scuola.

La tua lettera mi verrebbe ora molto opportuna. Giovedì prossimo avrò grande Consiglio della Scuola con intervento del sindaco e di altri consiglieri. Ma io non sono ben sicuro se non ti si pregherà di venire invece a fare una conferenza.

Te ne scriverò venerdì della settimana prossima. Intanto mandami la lettera.

Nelle scorse settimane pensavo anche di pregarti della lettera a Bertani <sup>4</sup>. Ma basta per oggi. La posta parte, e se la mia lettera non va tu ingrato mi fulmini.

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

IVS, Carte Luzzatti.

<sup>1</sup> L'anno si deduce dalla lett. precedente, alla quale accenna il testo.

<sup>2</sup> Luzzatti faceva parte della Commissione per il concorso bandito dalla Scuola superiore di commercio di Venezia: vedi lett. 4191.

<sup>3</sup> Fedele Cerruti, cit.

<sup>4</sup> Ancora in questo periodo, Bertani si doleva della mancata risposta pubblica di S. alla sua lettera aperta del 5 gennaio 1879 (vedi lett. 4081). In una lett. del 25 marzo 1880, ad esempio, si legge: «[...] Pensa che la tua cortesia nel *tu per tu* non mi salvò né mi salva dalle osservazioni di alcuni giornali di tua parte, che trovavano naturale il tuo disdegno e giusta la tua superiorità non rispondendo a me. Se una delle tue lettere private fosse pubblica, potrei rialzare la fronte umiliata [...]»: FSqCq.

4228.

A EDMONDO DUBOSC

Biella, 8-2-80

Pregiatissimo Ingegnere.

Clotilde mi disse che Ella l'aveva incaricata di avvertirmi che lavorava indefessamente intorno al progetto di una casetta per me. Questo avvertimento fece nascere in lei il sospetto che vi possa essere un equivoco tra

noi, ed è che Ella crede di avere da me l'incarico di fare per conto mio un progetto di casa per me. Sebbene io non ritenga l'equivoco possibile tuttavia mi affretto a scriverLe.

Quando nel lasciare questa ditta <sup>1</sup> Ella mi chiese di continuare gli studi che aveva intrapreso qui relativamente alla casetta che potessi farmi fare a S. Girolamo, io ritenni che si trattasse di un progetto teorico col quale Ella desiderasse presentarsi all'Esposizione <sup>2</sup> onde farsi conoscere come architetto, e ritenni quindi di dare l'assenso a che Ella si valesse degli studi fatti qui onde innestare dei novelli, ben contento sempre di aiutare un giovane a farsi conoscere.

Ma ove si fosse trattato di dare l'incarico di fare per conto mio un progetto, certo avrei voluto anzitutto determinare io stesso di concerto con mia moglie la distribuzione, l'ampiezza ecc. ecc. ecc.

La cosa è così ovvia che l'equivoco non mi sembrava, come dicevo, possibile, ma ad ogni modo non peccandosi mai di troppa chiarezza, ho pensato di scriverLe.

Cordialmente

Suo devotissimo  
Q. Sella

FSccq. Minuta.

<sup>1</sup> Dubosc aveva lasciato l'impiego presso la Ditta Sella a fine dicembre 1879: vedi IV, lett. 3070, nota 1.

<sup>2</sup> L'Esposizione nazionale di Belle Arti, che si sarebbe inaugurata a Torino il 25 aprile 1880.

4229.

AL MINISTRO DELLE FINANZE

Biella, 8 Febbraio 1880

Eccellenza.

Nella Commissione eletta dalla Scuola Superiore di Commercio in Venezia, e dal Congresso dei Ragionieri, per un premio al miglior lavoro sul merito comparativo dei metodi di computisteria <sup>1</sup>, ebbe la Eccellenza Vostra a porre in rilievo la grandissima importanza che la quistione aveva per lo Stato. Ed Ella propose l'ampliamento del primitivo programma, posto dalla Scuola di Commercio, e l'aumento in numero e somme dei premi da darsi ai migliori lavori, offrendo di far concorrere il Ministero delle Finanze in Lire 8.000, quando la Scuola di Venezia avesse accresciuto il suo concorso fino a Lire 4.000.

La Commissione fece plauso ai giusti concetti dalla Eccellenza Vostra manifestati, ed il risultato della discussione la quale tenne dietro alla sapiente iniziativa da Lei presa, condusse all'annesso programma (Allegato n. 1) <sup>2</sup>.

Io mi feci un dovere di mandare tosto il programma dalla Commissione deliberato al Consiglio direttivo della Scuola Superiore di Commercio in Venezia, con mia lettera del 5 Gennaio (Allegato n. 2) <sup>3</sup>.

Ricevo ora la risposta del Consiglio direttivo della Scuola di Venezia in data 5 febbraio (Allegato n. 3) <sup>4</sup>.

Io mi rivolgo quindi alla Eccellenza Vostra per le disposizioni ufficiali cui accenna la lettera della Scuola di Venezia, compiute le quali si potrà finalmente bandire il concorso deliberato dalla Commissione.

Prego la Eccellenza Vostra di gradire la più alta stima

del Suo devotissimo  
Q. Sella

Publicata in *L'Amministrazione Italiana*, cit., p. 127; copia d'altra mano in FSqcq.

<sup>1</sup> Vedi lett. 4191.

<sup>2</sup> Manca.

<sup>3</sup> Lett. 4209.

<sup>4</sup> È pubblicata in *L'Amministrazione Italiana*, cit. pp. 127-128: il presidente del Consiglio direttivo della Scuola vi comunica che la proposta della Commissione è stata accettata, anche riguardo all'allargamento del «quesito [...] per comprendervi una esplicita ed ampia applicazione alla tecnica della Contabilità di Stato». Il programma sarà reso pubblico non appena «la promessa fatta dall'on. Magliani qual membro della Commissione, siasi regolarmente convertita in decreto del Ministro delle Finanze e sancito dalla Corte dei conti».

4230.

A GIOVANNI LANZA

Biella, 13 Febbraio 1880

Caro Amico.

Avrei voluto venirti a vedere e me lo ero anzi proposto. Ma per molte faccende domestiche ed anche pel prossimo matrimonio di mio figlio non mi potei muoverè.

Tu puoi insegnare a me quanto delicata e difficile sia la condizione di cose in cui ci troviamo. Io non posso che scongiurarti di venire a Roma per l'apertura del Parlamento <sup>1</sup>. Possono presentarsi circostanze decisive, per le quali l'assenza specialmente degli uomini importanti abbia le conseguenze più gravi.

Quindi, come dicevo, ti scongiuro quanto so e posso onde tu ti trovi a Roma. Per la stessa elezione del Presidente della Camera può essere della più alta importanza il potersi concertare.

Ti saluto caramente.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Publicata da COLOMBO, *E.I.*, p. 228.

<sup>1</sup> La terza sessione della XIII legislatura sarà aperta il 17 febbraio 1880.

4231.

A MICHELE PIRONTI <sup>1</sup>

Biella, 13 Febbraio 80

Caro Amico.

Ti ringrazio moltissimo, ed anche mia moglie ti ringrazia della parte che prendi alle nostre gioie domestiche.

Hai ben ragione. Cogli odii e colle prevenzioni non si può far nulla, e la situazione è così difficile, e così pericolosa! Domattina, benché per molte faccende domestiche infinitamente mi disturbi, muoverò per Roma in guisa da esservi alla riapertura della Camera. Vedremo cosa salterà fuori. Di qua non posso giudicare ciò che sia accaduto in queste settimane.

Ti ringrazio moltissimo per la Commissione dei sussidi.

Sempre tuo

affezionatissimo amico  
Q. Sella

ASN, Archivio Pironti-Poerio, *Appendice*, fasc. 120-122.

<sup>1</sup> Il destinatario è tratto dalle indicazioni archivistiche. Su Michele Pironti, vedi II, lett. 1375, nota 4.

4232.

A GIOVANNI CAPELLINI

Roma, 16 febbraio 1880

Carissimo Amico.

Sendo tempestato di lettere colle quali si chiede il mio avviso sulla riunione del Club alpino a Bologna quando vi sarà il congresso geologico, ho pure dovuto pronunciarvi, quantunque dopo avuta la tua lettera avrei grandemente preferito il silenzio <sup>1</sup>.

Capisco molto bene la serietà della tua osservazione. Lasciateci in pace, onde si faccia un congresso geologico serio. Ma dall'altra parte come si mettono alla porta costoro senza offendere molta gente, ed anzi molta più che credi?

D'altronde il rifiuto agli alpinisti non creerebbe una ostilità molto spiacevole contro il congresso tra molte persone, le quali, se per avventura poco intendono le scienze naturali, tuttavia come alpinisti affettano di tenerle in grande conto? Non temi tu che nella stessa Bologna questa ostilità possa assumere forme vivaci, le quali raffreddino Comune e Provincia?

Indi è che io ho risposto che quanto a me personalmente non potevo essere che lietissimo di vedere gli alpinisti a Bologna coi geologi: ma che la quistione era tutta locale. Si possono utilmente e con comodo di tutti tenere a Bologna contemporaneamente i due congressi? Questo, io risposi, non posso decidere io, poiché la è quistione locale. E dico che prego te di vedere il sindaco e gli altri che a Bologna si interessano al congresso geologico. Se un rifiuto deve venire, conviene che parta dal sindaco, dal Comune, ma non da te né da me.

Di cuore

tuo affezionatissimo  
Q. Sella

ABC, cartone 132, fasc. 6.

<sup>1</sup> Vedi lett. 4220, nota 1.

4233.

A GIOVANNI VECCHI <sup>1</sup>

Roma, 16-2-80

Illustre Signore.

L'amico Minghetti mi mandò le Sue poesie. Ne lessi tosto parecchie, e non voglio indugiare nel mandarLe non solo i miei cordiali ringraziamenti, ma anche le mie congratulazioni. Non è certo un giudizio letterario che io mi permetto con ciò, imperocché troppo incompetente io mi riconosco. Ma intendo esprimere un franco elogio sulla fermezza del Suo liberalismo moderato, e dei sentimenti patriottici che traspirano da ogni carne che lessi.

La ringrazio di avermi data occasione di conoscere un giudizio di Tommaseo sul mio conto, la cui severità è sorpassata soltanto dalla villania. Ma visto come tratta nella stessa lettera il Cavour e quella *qualche altra persona* che doveva far una *figura ridicola sul Campidoglio* me ne consolo del tutto per conto mio.

Solo veggio con Lei sino a qual punto la passione politica possa turbare i più splendidi ingegni.

Gradisca la più grande stima

del Suo devotissimo

Q. Sella

FSccq. Copia d'altra mano.

<sup>1</sup> Il destinatario, che manca, è tratto dalla lettera alla quale questa risponde. Giovanni Vecchi, provveditore agli studi per l'istruzione primaria e secondaria a Modena, il 15 febbraio 1880 aveva segnalato a S. l'invio, tramite Minghetti, di un libro, «nel quale sono stati da me cantati alcuni scienziati e politici dei maggiori che abbia l'Italia [...]. A Lei, che può dare o togliere rinomanza a qualsiasi lavoro d'arte, io mi permetto di raccomandare quelle povere pagine [...], perché parmi che in questo momento le verità che esso contiene possano giovare la nostra cara patria [...]»: FSccq.

4234.

A CESARE ISAIA <sup>1</sup>

Roma, 16-2-80

Caro Isaia.

La prego di far annunciare nel nostro Bollettino del Club Alpino la carta *Michell's Nord-Italiens* che Ella riceverà qui unita dell'Editore Finsterlin di Monaco (Baviera), il quale l'ha inviata a me in omaggio come presidente del Club. E quindi di farlo avvertire dell'annuncio dato, inviandogli copia dell'articolo bibliografico.

Coi migliori saluti.

FSccq. Minuta d'altra mano da appunti stenografici.

<sup>1</sup> Segretario del Club Alpino Italiano: vedi V, lett. 3499, nota 1.

4235.

A EDMONDO DUBOSC <sup>1</sup>

Roma, 19-2-80

Pregiatissimo Signore.

Siccome Ella mi aveva più volte parlato della famosa casina, ed in uno degli ultimi mesi del 1879 desiderando una conferenza mi diceva di avere già qualche cosa a farmi vedere, io ritenni che Ella avesse già in pronto disegni e studi. Questa credenza in cui io ero Le spiegherò tutto l'equivoco.

Quando nel lasciare la ditta Ella mi chiese di continuare questo studio della casina, siccome mi aveva altra volta informato di voler concorrere ed

anzi di essersi già iscritto tra i concorrenti dell'Esposizione, io diedi il mio assenso. E credevo di concedere cosa seria dandoLe facoltà di valersi degli studi fatti quando Ella era presso la casa nostra, come ritenevo di giovarLe agevolandoLe così il modo di farsi conoscere come architetto.

AccennandoLe poscia a certi estremi di loggiati e di sotterra, avevo in mente che lo studio teorico che Ella avrebbe fatto molto più facilmente avrebbe potuto un bel giorno servire di base ad un progetto da eseguirsi realmente.

Ma per commettere un progetto da costruirsi praticamente, Ella ben intenderà come sia soprattutto indispensabile determinare a priori le camere che si vogliono e la loro disposizione, e le esigenze a cui vuol soddisfare la famiglia che la vuol costruire.

Ora io casco dalle nuvole imparando che nulla Ella aveva messo su carta prima di lasciare la ditta, ed allora convengo con Lei che il mio assenso non era necessario, ed anzi aggiungo che non ci aveva nulla a fare.

Sono dolentissimo dell'equivoco; meno male che Le scrissi appena lo sospettai.

Gradisca i più cordiali saluti

del Suo devotissimo  
Q. Sella

Dalle carte di Carla Bosco in Pescume. Torino.

<sup>1</sup> Nel rispondere, il 15 febbraio 1880, alla lett. di S. dell'8 (lett. 4228), Dubosc dichiarava che, dai colloqui del dicembre 1879, aveva tratto la convinzione di essere incaricato di eseguire il progetto di una casa da costruire eventualmente a San Gerolamo. «[...] Per quanto riguarda l'Esposizione di Belle Arti – continuava –, il Regolamento prescrive che un'opera già allogata non possa aver parte al concorso quando non vi sia il consenso del Committente. Ma poiché Ella dichiara di non avermi commesso questo progetto, e poiché d'altra parte il mio lavoro fu cominciato dopo che lasciai la Ditta [...] mi permetto umilmente farle osservare che il suo consenso sarebbe per me più onorifico che necessario [...]»: FSflm, serie *Atti vari a Biella*, mazzo 4.

4236.

A ALBERTO CAVALLETTO <sup>1</sup>

Roma, 23 Febbraio 1880

Caro Amico.

Il compito che mi spettava per l'alto ufficio che gli amici mi vollero affidare nella scorsa sessione si termina coll'aprirsi della riunione di questa sera <sup>2</sup>. Tocca a te nostro venerato ed amatissimo decano il presiederla.

Ti prego di scusarmi presso gli amici se alla riunione io non interverrò, giacché imprescindibili ragioni di famiglia mi costringono ad allontanarmi per alcuni giorni da Roma.

Sempre tuo affezionatissimo amico  
Q. Sella

Museo Civico di Padova, Carte Cavalletto.

<sup>1</sup> In capo al foglio: «On. Sig. Deputato Cavalletto».

<sup>2</sup> La riunione era stata indetta da S. «per deliberare sulla condotta a tenere nella Sessione testé inaugurata» con una circolare a stampa del 20 febbraio, che terminava: «Mi reco pure a dovere di avvertire la S.V. On.<sup>a</sup> che nella stessa riunione di lunedì dovrà pure eleggersi il capo del partito per la Sessione in corso». Una copia è in BMB, Archivio Spaventa, *Carteggio S/89*. Vedi anche lett. 4242.

4237.

A CARLO NEGRONI <sup>1</sup>

Roma, 23-2-80

Caro Collega ed Amico.

Grazie molte del libro e della citazione. Finalmente ecco qualcuno che apprezza con giudizio il valore relativo dei malanni delle tasse ... <sup>2</sup> io dovrei dire. Ma neppure questo io dico, giacché parrebbe che io avessi dubitato di uno studioso pensatore come Ella è.

Ma ancora una volta grazie molte. Con molta stima

Suo devotissimo ed affezionatissimo  
Q. Sella

Biblioteca Civica di Novara.

<sup>1</sup> Carlo Negroni (vedi II, lett. 1382, nota 18) era, per l'ultimo anno, membro del Consiglio provinciale di Novara, dopo aver fatto parte dal 1876 al '79 della Deputazione provinciale. Autore di numerose opere giuridiche e letterarie, che nell'85 gli varranno l'elezione a socio dell'Accademia delle Scienze di Torino e, nell'88, dell'Accademia della Crusca, il 21 febbraio 1880 aveva scritto a S.: «Mio illustre Signore ed amico, nel trattare una questione giuridica mi è avvenuto di citare una sua opinione che mi par molto giusta, e un discorso che mi parve, sotto ogni aspetto, vittorioso. A questo titolo mi piglio la libertà di offrirLe un esemplare del mio lavoro [...]»: FScqc.

<sup>2</sup> I puntini sono nel testo.

Roma, 23 febbraio 1880

Signor Ministro.

L'Eccellenza Vostra sa che quando Sua Maestà il Re Umberto ascese al trono, di suo spontaneo impulso generosamente assegnò sulla Lista Civile due grandi premi annui di L. 10.000 ciascuno per i migliori lavori scientifici che fossero presentati alla R. Accademia de' Lincei, l'uno sopra argomento di scienze fisiche e naturali l'altro di scienze morali, storiche e filologiche <sup>1</sup>. Ed Ella sa del pari che nel ripartire i premi sui vari rami delle scienze venne stabilito che al 31 Dicembre 1879 scadeva il concorso a quattro premi, cioè: uno per l'Astronomia, il secondo per le Scienze biologiche, un terzo per la Filologia e linguistica, ed un quarto per l'Archeologia. Invece per gli anni successivi verranno a scadenza soltanto due premi per ciascun anno.

La grandezza del premio stimolò l'operosità scientifica e produsse molte altre indagini, e molti lavori. Al 31 Dicembre 1879 erano giunte all'Accademia:

8	Memorie	pel	concorso	al	premio	sull'Astronomia
16	»	»	»	»	»	sulle Scienze biologiche
14	»	»	»	»	»	sulla Filologia e linguistica
3	»	»	»	»	»	sull'Archeologia.

Intanto che le relative Commissioni fanno i voluti studi per il conferimento dei premi, si cominciò dall'esaminare parecchie delle Memorie inedite, onde riconoscere se meritassero di essere stampate negli Atti dell'Accademia. Sebbene questo studio preliminare non sia ancora terminato, tuttavia le Memorie che l'Accademia in questo scorcio di anno accademico ammise alla stampa già sono tali da ecceder già le risorse dell'Accademia, anche nell'ipotesi che le sia concesso pel 1880 l'ormai consueto sussidio straordinario di L. 10.000.

Mi reco a dovere di inviare all'Eccellenza Vostra il Bilancio accademico del 1880, quale si presentò dopo la seduta del 1° Febbraio 1880. Ella vedrà che le entrate dell'Accademia, sempre accresciute delle suaccennate L. 10.000, bastano alla stampa di un volume annuo di *Transunti*, di due volumi per le scienze fisiche, e di uno per le scienze morali, lasciando un margine di L. 27.000 per le memorie, le quali o per la loro mole, o per la dovizia delle tavole, costano più di L. 600 ciascuna.

Ora le Memorie approvate per la stampa a tutto il 1° Febbraio, non solo esauriscono completamente questo fondo assegnato alle Memorie più costose, ma già conducono ad un disavanzo di quattordicimila lire. Ed io te-

mo grandemente che questo disavanzo cresca ancora nell'inoltrarsi dell'anno accademico. Né giova sperare di poter trovar margine nei fondi assegnati alle Memorie ordinarie, la cui stampa non è di gran costo, giacché le comunicazioni fatte all'Accademia vanno ognora crescendo. Io mi sono dato in questo frattempo tutte le brighe, onde ridurre le tavole alla minore quantità e spesa possibile, ed ho ottenuto moltissimo. Ma quantunque per gravi ragioni, che l'Eccellenza Vostra certo apprezzerà, infinitamente mi ripugni, tuttavia per sacrosanto debito di ufficio io non posso a meno di esporre lo stato delle cose al Governo, e di chiedere a nome dell'Accademia che il sussidio straordinario dall'Eccellenza Vostra proposto in L. 10.000 sia aumentato a L. 25.000.

Il Ministro della Pubblica Istruzione non può non rallegrarsi di questo importantissimo sintomo di incremento di operosità scientifica. Egli non può volere che l'Accademia delle scienze della Capitale d'Italia dichiarì agli autori di Memorie molto importanti, che essa le respinge dai suoi Atti. Egli non può desiderare che mentre la savia munificenza del Re ha incoraggiato gli scienziati ad alte, difficili e per essi costose indagini, debba poi l'Accademia scoraggiarli, col non dar loro quella pubblicità, la quale in ogni caso è il vero premio del lavoro. Pubblicità, che in un paese in cui il movimento scientifico è ancora scarso, gli Autori non possono per gli scarsi loro mezzi personali altrimenti ottenere, allorché si tratta di Memorie la cui stampa riesce costosa.

Ma l'Eccellenza Vostra mi affacciava la difficoltà delle condizioni finanziarie; ed io ne sono così persuaso, che come testé dicevo, solo per imprescindibile necessità, e colla massima ripugnanza, mi decido a fare la domanda di un aumento nel sussidio straordinario di L.15.000. Io debbo però osservare che ho qualche fiducia, che negli anni avvenire possa questo sussidio diminuirsi. Infatti al 31 Dicembre 1879 scadono non soltanto i concorsi a due premi annui stabiliti da Sua Maestà, ma i concorsi a quattro premi, giacché i concorsi ai due premi del 1878 vennero protratti a tutto il 1879. Quindi è ragionevole presumere, che quando verranno in scadenza soltanto due concorsi, minore sarà il numero delle Memorie degne di stampa, le quali verranno presentate all'Accademia. Inoltre i concorsi che scadevano al 31 Dicembre 1879 si riferiscono in molta parte precisamente alle scienze le quali danno luogo a Memorie più costose. I premi relativi all'Astronomia, alle Scienze biologiche, ed all'Archeologia sono disputati da Memorie di grande importanza, le quali contengono in copia tavole di gran pregio, ma purtroppo assai dispendiose. Allorquando verranno in scadenza i concorsi per la fisica, per la chimica, per la matematica un fatto simile non è più a temere. Vegga quindi l'Eccellenza Vostra, vegga il Ministero se possa chiedere al Parlamento l'accennato aumento di L. 15.000. Io ne faccio la più viva istanza non solo a mio nome, il che sa-

rebbe pochissimo, ma a nome dell'Accademia, alla quale sembra della più alta importanza il secondare l'impulso alle ricerche scientifiche dato in Italia dalla spontanea munificenza di Sua Maestà il Re.

Q. Sella

FScqal, mazzo 2, fasc. 6. Copia d'altra mano su carta intestata: «Reale Accademia de' Lincei».

<sup>1</sup> Vedi V, lett. 3915, nota 2.

4239.

A BENEDETTO CAIROLI

Roma, 23 febbraio 1880

Caro Amico.

Leggi l'annessa lettera <sup>1</sup> che sono nella necessità di scrivere al ministro della Pubblica Istruzione, e che temendo il buon de Sanctis ammalato mando a Tenerelli <sup>2</sup>.

Faccia il governo come crede più utile alla nazione. Ho fatto di tutto per stimolare il movimento scientifico degli italiani per mezzo dell'Accademia. Si sono ottenuti effetti mirabili. Ora vuoi stimolare questa operosità, o vuoi lasciar cadere?

Ti accerto che ho fatto quanto ho potuto e saputo per ridurre le spese. Mi sono occupato personalmente di ridurre le stampe, le tavole, i colori e tutto ciò che può influire sul costo. Ed ottenni la riduzione di molte migliaia di lire. Ma se non mi date un maggiore aiuto a me non resta che lasciare non pubblicate le più belle memorie presentate in questi ultimi tempi.

Il Re dà spontaneamente 20 mila lire all'anno sulla sua cassetta, onde gli scienziati facciano bei lavori, e poi si vorrà che essi rimangano inutili?

Ora io ti prego del favore di una risposta che non tardi troppo, onde possa regolare la mia condotta nell'Accademia e verso gli autori.

Con indicibile ripugnanza io domando *in questo momento* maggiori mezzi. Tu ben comprenderai che se tuttavia il faccio, gli è che sono nella assoluta impossibilità di fare diversamente. Bada, caro Cairoli, che non sono pochi i giovani valorosi che lavorano sul serio, e che desiderano distinguersi. Sarebbe l'errore il più orribile che si potesse commettere dall'Italia libera se non li incoraggiasse con tutta possa.

Cordialmente.

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

Biblioteca Civica Bonetta di Pavia, Carte Cairoli, *Corrispondenti*.

<sup>1</sup> La precedente.

<sup>2</sup> Francesco Tenerelli (Leonforte, Enna, 1839–Catania, 1899) era, dal 18 dicembre 1879, segretario generale del ministero della Pubblica Istruzione. Avvocato, sindaco di Catania dal 1875 al 1877, era stato eletto deputato nel corso della XII legislatura a Regalbuto, dove sarà confermato sino alla XIV; nella XV, a scrutinio di lista, rappresenterà alla Camera il 3° collegio di Catania, dimettendosi nel giugno 1885. L'anno seguente sarà nominato senatore.

4240.

A GUIDO BACCELLI <sup>1</sup>

Roma, 23 Febr. 1880

Carissimo Amico.

Ho tirato tutto ciò che ho potuto e saputo, ma non ci riesco. O rimandare non pubblicate le più belle memorie giunte all'Accademia, e dichiarare che non si stampa più nulla che sia corredato con tavole di qualche valore, o spendere di più.

Io ho scritto l'annessa lettera al Ministro della pubblica istruzione <sup>2</sup>. Ora Governo e Parlamento facciano ciò che credono il loro dovere. Per parte mia ho adempiuto al mio ufficio. Ho fatto quanto sapevo per stimolare l'operosità scientifica degli Italiani per mezzo dell'Accademia. Si sono ottenuti effetti molto notevoli. Veggano ora i potenti se credono di continuarne lo svolgimento o soffocarla.

Col cuore io sono certo che tu sarai favorevole. Ma concederanno i tuoi amici che tu mi aiuti anche come relatore del bilancio??

Fammi solo il piacere di accordare un quarto d'ora, anzi dieci minuti, al latore di questa lettera, Sig.<sup>r</sup> dott.<sup>r</sup> Figatelli Contabile dell'Accademia. Egli ti mostrerà alcuni degli Atlanti che accompagnano le memorie giunte all'Accademia e che non possiamo stampare se non ci date i mezzi.

Tu sei oggi onnipotente all'Istruzione pubblica. Aiuta perché l'Italia e Roma abbiano un grande istituto scientifico <sup>3</sup>.

Sempre

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

Publicata da A. BACCELLI, *Curiosità di una raccolta d'autografi. Quintino Sella*, in *Il Giornale d'Italia*, 4 settembre 1938; originale, di recente acquisizione, in FScq.

<sup>1</sup> Il destinatario è in calce. Baccelli era relatore alla Camera sul bilancio di prima previsione della spesa del ministero della Pubblica Istruzione per il 1880.

<sup>2</sup> Lett. 4238.

<sup>3</sup> L'aumento a L. 25.000 del sussidio straordinario all'Accademia dei Lincei sarà approvato in sede di commissione il 16 aprile 1880.

4241.

A ALBERTO CAVALLETTO <sup>1</sup>

Biella, 27-2-1880

Grazie molte lettera. Scrivo <sup>2</sup>.

Sella

Museo Civico di Padova, Carte Cavalletto. Telegramma.

<sup>1</sup> In capo al telegramma: «Cavalletto Deputato. Roma».

<sup>2</sup> Vedi lett. successiva.

4242.

A ALBERTO CAVALLETTO <sup>1</sup>

Biella, 28 Febbraio 1880

Caro Amico.

Ti ringrazio della gentilissima tua lettera del 25 corrente. Ben comprenderai quanto mi dolga di non potermi arrendere senz'altro al desiderio di tanti e così autorevoli amici nostri, e di continuare come capo del nostro partito per il resto della presente legislatura. Ma come si può prescindere dai nostri convincimenti quando si tratta di noi stessi?

Anzitutto io non credo utile il ritenere in generale che un capo partito si debba intendere eletto per tutta una legislatura. Mi sembra chiaro che ad ogni novella sessione la quale implica un determinato programma di lavori parlamentari, sia di grande importanza il riconoscere formalmente chi meglio esprima le idee, e goda la fiducia del partito che deve rappresentare. Più che mai nel caso attuale mi sembra necessario che i nostri amici addivengano alla scelta di un capo, imperocché io credo che altri sarebbe più di me acconcio a questo alto ufficio. Vi ha taluna delle quistioni le più ardenti da decidersi in questa sessione, sovra cui le mie convinzioni ed i miei precedenti mi impegnano in una condotta recisa, la quale io non credo che convenga a tutti gli amici nostri.

Però io sono sensibilissimo alle tante prove di indulgenza e di benevolenza che mi diedero gli amici nello scorso quadriennio, e gradisci tu, mio virtuoso e venerato anziano, i miei sentimenti di gratitudine e di affetto, ed esprimili agli amici nostri.

Per sempre

Tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

Museo Civico di Padova, Carte Cavalletto; minuta in FSccq.

<sup>1</sup> Risponde alla lettera con la quale, da Roma, il 25 febbraio '80 Cavalletto riferiva l'esito dell'assemblea della Destra, svoltasi il 23 (vedi lett. 4236). L'adunanza - scri-

veva – non prese neppure in considerazione l'elezione di un nuovo capo dell'opposizione, e «fu unanime nel ritenere che *Sella* sia il suo capo per tutta la presente legislatura». Esortava quindi S. a desistere, di fronte a questo «desiderio concorde», dal proposito di lasciare la guida del partito: FScqc. Vedi anche lett. 4255.

4243.

A SILVIO SPAVENTA

Roma, 2 Marzo 1880

Caro Collega.

Il Ministro dei lavori pubblici mi rivolgeva pochi giorni sono la lettera di cui ti unisco copia. Allegato 1.

Interpellato il Berruti, egli mi rispose come nella copia. Allegato 2.

Mentre sto compulsando il carteggio avuto col Ministero da Basilea ti pregherei di prendere cognizione della cosa e di guardare anche le tue carte onde ne possiamo insieme conferire <sup>1</sup>.

Coi migliori saluti

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

BMB, Archivio Spaventa, *Carteggio*, S/89. D'altra mano, con «affezionatissimo» e firma autografi.

<sup>1</sup> Mancano sia gli allegati, sia un'eventuale risposta di Spaventa. Quando S. aveva negoziato la convenzione di Basilea, Spaventa era ministro dei Lavori Pubblici: cfr. V, *passim*.

4244.

AL PREFETTO DI NOVARA <sup>1</sup>

Roma, 3-3-80

Illustrissimo Signore.

Il Sindaco di Macugnaga scrive a me per sollecitare l'approvazione del Consiglio Provinciale alle deliberazioni del Consiglio di quel Comune in favore della costruzione di una Scuola e Sala comunale di cui ancora difettano.

Il Comune fu già autorizzato con R. Decreto 11 Novembre 1879 ad accettare la donazione, fattagli dal detto Sindaco, Sig. Santi Daniele, del terreno costruendo. Aveva già sporta sin dall'anno scorso la domanda di approvazione alla Provincia e non ebbe ancora nessuna risposta.

Io sarei quindi molto grato alla Signoria Vostra Illustrissima se volesse farmi sapere da cotesta Prefettura a che punto stia questa vertenza. Colla più distinta stima ed osservanza.

Il Presidente del Consiglio Provinciale

FSccq. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> Dal 15 febbraio 1880 era prefetto di Novara Luigi Pissavini: vedi IV, lett. 2546, nota 3.

4245.

AL MINISTRO DELLE FINANZE

Roma, 4 Marzo 1880

*Oggetto:* Concorso a premi di metodi computistici.

Ringrazio l'Eccellenza Vostra della copia autentica del decreto ministeriale 16 Febbraio 1880, relativo all'impegno delle L. 8.000 per i premi da conferirsi agli autori delle due migliori opere sul merito comparativo dei metodi di computisteria <sup>1</sup>.

Mi sono fatto un dovere di trasmetterlo alla Scuola di Commercio di Venezia, sia perché il concorso venga presto pubblicato, sia perché rimangano presso la Scuola stessa tutti i documenti relativi alla Commissione che deve giudicare i premi <sup>2</sup>.

L'Eccellenza Vostra esprime nella Sua lettera la certezza che quando occorresse di surrogare, a quelli che venissero a cessare, nuovi membri della Commissione giudice del concorso, la Commissione stessa ne farà avvertito cotesto Ministero.

Veramente a termini dell'art. 6 del programma di concorso, quale fu concordato nella seduta della Commissione tenutasi il 5 gennaio a.c., e che io mi feci un dovere di trasmettere alla Eccellenza Vostra colla mia precedente lettera dell'8 febbraio u.s., spetta alla Scuola di Commercio di Venezia il surrogare i membri della commissione i quali fossero mancanti. Indi può accadere che la Commissione debba essere completata anche prima di convocarsi.

Ma io non dubito che la Scuola Superiore di Venezia alla quale mi sono fatto un dovere di esprimere il desiderio dell'Eccellenza Vostra userà i

più cortesi riguardi verso il Ministero il quale contribuisce così seriamente ai premi di cui prese l'iniziativa la Scuola stessa.

Colla più distinta osservanza

Il Presidente  
della Commissione aggiudicatrice  
Q. Sella

Publicata in *L'Amministrazione Italiana*, cit., p. 128; copia d'altra mano in FScqc.

<sup>1</sup> Vedi lett. 4229. La lett. di Magliani, del 3 marzo, alla quale S. risponde, e il decreto sono pubblicati nel giornale cit., p. 128.

<sup>2</sup> Vedi lett. successiva.

4246.

A EDOARDO DEODATI <sup>1</sup>

Roma, 4 Marzo 1880

Illustrissimo Signore.

In seguito alla pregiatissima Sua del 5 febbraio <sup>2</sup> io mi sono dato premura di annunciare a S.E. il Cav. Magliani, Ministro delle Finanze, le deliberazioni del Consiglio Direttivo di cotesta R. Scuola di Commercio in favore del concorso ai premi sui metodi computistici.

Egli mi invia ora l'annessa lettera (Allegato n. 1) e la copia autentica del Decreto ministeriale (Allegato n. 2), registrato alla Corte dei conti, con cui si impegnano le L. 8.000 che egli aveva promesso per il completamento dei premi.

Io mi faccio un dovere di trasmettere alla Scuola tutto ciò che ebbi dal signor Ministro, onde tutti i documenti relativi alla Commissione dei premi rimangano presso la Scuola stessa.

La Signoria Vostra Illustrissima rileverà dalla lettera dell'on. Ministro come egli desidera essere avvertito quando occorresse qualche vacanza tra i membri della Commissione cui spetta decidere del premio. Io mi sono fatto un dovere di rispondere come nella annessa copia (Allegato n. 3). Spero di avere bene interpretato i sentimenti della Signoria Vostra Illustrissima e del Consiglio da Lei degnamente presieduto tranquillandolo sui cortesissimi riguardi che il Consiglio in ogni caso avrà verso chi contribuisce così seriamente ai premi di cui fu presa iniziativa dalla Scuola Superiore di Commercio. Tuttavia sarò lieto di sapere dalla Signoria Vostra Illustrissima se Ella approva il mio linguaggio.

Risolte così per quanto io credo tutte le difficoltà, suppongo che codesto Consiglio vorrà bandire tosto il concorso <sup>3</sup>. Le sarò grato se vorrà farmene tenere qualche copia. Probabilmente vorrà la Signoria Vostra Illustrissima spedirne direttamente qualcuna all'on. Ministro delle Finanze. Ma se Ella desidera valersi del mio mezzo sono sempre ai Suoi ordini.

Colla più distinta stima e osservanza

Devotissimo Suo

FSccq. Minuta in parte autografa.

<sup>1</sup> Il destinatario è in calce alla prima facciata.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4229, nota 4.

<sup>3</sup> Il bando di concorso è datato: «Venezia, 8 marzo 1880»: cfr. *Il concorso per la contabilità*, in *L'Opinione*, 26 marzo 1880.

4247.

A EDOARDO DEODATI <sup>1</sup>

Roma, 9 Marzo 1880

*Oggetto*: Concorso a premi di contabilità.

Illustrissimo Signore.

Ho ricevuto oggi la lettera della Signoria Vostra Illustrissima <sup>2</sup> con quella indirizzata a S.E. il Ministro delle Finanze, che mi sono fatto premura di recapitare al suo indirizzo.

Io trovo molto ragionevole la proposta della Signoria Vostra Illustrissima di prorogare il termine del concorso fino al 31 marzo 1882, vedendo che oramai il programma non potrà essere pubblicato prima del termine del corrente mese.

Sono lieto della felice riuscita dei preliminari del concorso e mi auguro che esso riesca quale io non dubito ad onore della Scuola che lo promuove e ad utile del Paese.

Rinnovo alla Signoria Vostra i sensi della più distinta considerazione e mi dichiaro con perfetta osservanza

Devotissimo Suo

FSccq. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> Il destinatario è in calce.

<sup>2</sup> Manca, ma è pubblicata in *L'Amministrazione Italiana*, cit., p. 128: è datata: «Venezia, 7 marzo 1880».

Roma, 9 Marzo 1880

*Oggetto:* Concorso a premi di Contabilità.

Eccellenza.

Il Presidente del Consiglio direttivo della R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia mi invia l'annessa lettera per l'Eccellenza Vostra, con una a me diretta, di cui Le accludo copia.

Ho risposto annuendo per parte mia alla proroga del tempo del concorso fino al 31 Marzo 1882 visto che il programma non potrà essere pubblicato prima del fine del corrente mese <sup>1</sup>.

Ed ora io ringrazio a nome di tutta la Commissione l'Eccellenza Vostra pel valido appoggio e per la grande rilevanza da Lei data al concorso, in guisa che è lecito ripromettersene buoni risultati a vantaggio delle discipline contabili.

Colla più distinta osservanza

Devotissimo Suo

Pubblicata in *L'Amministrazione Italiana*, cit., p. 128; minuta d'altra mano in FScqc.

<sup>1</sup> Vedi lett. precedente.

Roma, 9-3-80

Mio egregio Collega.

A termini dei suoi statuti l'Accademia dei Lincei ha il compito di esaminare le memorie scientifiche inedite, che le fossero presentate per la stampa nei suoi Atti. Indi si è dovuto pregare il Ministro della Pubblica Istruzione di non mandare all'esame dell'Accademia opere stampate, come esso desiderava di fare.

L'esame dei manoscritti per la stampa negli Atti è per i non molti Accademici già occupatissimi in varie faccende, peso così grave, disturbo così serio, che senza dubbio non pochi ed anzi i migliori darebbero le loro demissioni, se l'Accademia si convertisse in ufficio per esaminare le opere stampate.

Io ho quindi già dovuto a nome dell'Accademia rifiutare l'esame di opere stampate non solo al Ministro, ma a molti egregi personaggi che lo de-

sideravano. Ella vede quindi che sono nella impossibilità di fare oggi diversamente da ciò che fu fatto in passato.

Ma se Ella mi permette di entrare un momento nell'argomento, vorrei osservare che l'argomento mi sembra più della competenza dell'Accademia di Medicina che dell'Accademia dei Lincei. L'Accademia dei Lincei non ha come l'Accademia delle Scienze di Parigi la sezione di medicina, e quindi per non invadere le altrui competenze dovrebbe astenersi da un esame di quistione medica. Notate poi che abbiamo nei Lincei dei laureati in medicina che si occupano di fisiologia, zoologia ed altre scienze biologiche, ma gli esercenti la medicina sono davvero pochissimi.

Quindi mi sembra che potrebbe Ella vedere come si possa esaminare la quistione dall'Accademia di Medicina. Il nostro illustre collega Baccelli credo potrebbe darle tutti i ragguagli sull'Accademia di Medicina di Roma <sup>2</sup>.

Gradisca i cordiali saluti

del Suo devotissimo collega  
Q. Sella

BQB, *Autografi*, cartone 490. Carta intestata: «Camera dei Deputati».

<sup>1</sup> Risponde a una lettera, che manca, del dott. Giovanni A. Folcieri, laureato in giurisprudenza, deputato di Asola per la Sinistra costituzionale nelle legislature XIII e XIV, in quel periodo membro della Giunta di vigilanza sull'insegnamento industriale e professionale di Brescia.

<sup>2</sup> In calce, senza indicazione di destinatario, la seguente comunicazione di Folcieri: «Carissimo Professore. Veda che cosa mi scrive Sella in proposito alla *scoperta Pelizzari*: mi mandi qualche altro esemplare dell'opuscolo che tenterò con Baccelli. Raccomandandomi alla di Lei affezione mi dico come sempre tutto Suo G.A. Folcieri».

4250. AL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ OPERAIA DI RONCO BIELLESE <sup>1</sup>

Roma, 10 Marzo 1880

Egregio Signore.

Ricevetti il resoconto di cotesta Società operaia colla pregiatissima Sua lettera.

Sono grato della cortesia fattami, ed ai miei ringraziamenti unisco sinceri voti per la prosperità di codesto sodalizio.

Con distinta stima

Devotissimo

FScqc. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> Domenico Sasso.

Roma, 11 Marzo 1880

Reverendo Signore.

Sono molto obbligato alla Signoria Vostra della premura e cortesia colla quale Ella mi dà notizia dell'inaugurazione della Biblioteca di cotesta Società operaia <sup>2</sup>.

Sono dolentissimo di non potere, per le occupazioni della Camera, assistere in persona alla festa.

Prego la Signoria Vostra Reverendissima di esprimere ai soci la mia gratitudine per aver voluto ricordare il mio nome, ed i miei caldi voti per la prosperità loro e delle loro famiglie.

Con i più distinti saluti.

FScqc. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> Parroco di Valle San Nicolao: vedi III, lett. 1560, nota 1.

<sup>2</sup> In un manifesto della Società operaia di Valle San Nicolao, unito alla lettera alla quale questa risponde, è annunciata per il 14 marzo la «Festa d'inaugurazione della Biblioteca Quintino Sella».

Roma, 12-3-1880

Signor Ministro.

Allorquando il Municipio di Biella fece solenni funerali ad onorare la memoria del compianto generale Alfonso Lamarmora, ne disse le lodi il professore Don Antonio Cinquino <sup>2</sup>.

L'orazione di questo degno sacerdote parve così opportuna ed ai rappresentanti mandati dal Parlamento onde assistere a quella funzione, ed al Prefetto, ed alle altre autorità ivi convenute, che tutti d'accordo fu chiesta per il Prof. Don Antonio Cinquino la decorazione di Cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

La Eccellenza Vostra, che allora si trovava al Ministero, accolse favorevolmente la domanda, ma dovendosi attendere una delle consuete solennità nelle quali soltanto si accordano le onorificenze mauriziane, ed essendo nel frattempo accaduta una crisi ministeriale, non poté dare esecuzione al Suo divisamento.

Ora che per il natalizio di Sua Maestà il Re si ripresenta una delle solennità nelle quali puossi accordarsi una distinzione mauriziana io mi permetto di ricordare all'Eccellenza Vostra le intenzioni da Lei altra volta ma-

nifestate, e delle quali né dal Prefetto di Novara di quel tempo, né dagli altri al corrente della fatta proposta si era tenuto mistero <sup>3</sup>.

Gradisca Signor Ministro la più alta osservanza

del Suo devotissimo  
Q. Sella

FSqc. Copia d'altra mano.

<sup>1</sup> Era, come si è detto, Francesco De Sanctis.

<sup>2</sup> La cerimonia funebre aveva avuto luogo l'8 febbraio 1878. Su Antonio Cinquino, in questo periodo parroco a Sandigliano, vedi III, lett. 2304, nota 6.

<sup>3</sup> Il 6 luglio 1880 il segretario generale del ministero della Pubblica Istruzione, Francesco Tenerelli, invierà a S. il diploma di nomina di don Cinquino a cavaliere dell'Ordine Mauriziano, con l'incarico di consegnarlo all'interessato: FSqc.

4253.

A FRANCESCO FERRARA <sup>1</sup>

Roma, 13-3-80

Caro Amico.

Convegno in tutto nel programma, salvo nella sostituzione *degli antichi metodi all'antico metodo*. Per me non è chiaro che vi sia novità alcuna di principio nella logismografia, da contrapporsi al principio della partita doppia. Metodi di svolgimento e di applicazione della partita doppia ce ne può essere infiniti, ed anche i logismografici, ma un principio nuovo io non lo riconosco guari.

Indi la vostra locuzione farebbe alla logismografia una concessione, alla quale vi confesso di non essere disposto.

Devo aggiungere che la formola dell'art. 2 fu concertata nella Commissione. A mutarla occorrerebbe quindi concertarsi col Ministero delle finanze e coi membri della Commissione. Mi pare che la cosa non ne valga del resto la pena.

Vostro affezionatissimo  
Q. Sella

P.S. Osservo che a membro della Commissione giudicante il congresso dei ragionieri nominò Annibale Taddei e non Ilario Tarchiani. Anzi il Taddei intervenne alle sedute della Commissione.

FSqc. Copia d'altra mano con poscritto autografo.

<sup>1</sup> In margine: «A Ferrara Dep.» La lettera concerne il programma del concorso indetto dalla Scuola superiore di commercio di Venezia: vedi, fra le molte, lett. 4191.

[Roma, prima metà di marzo 1880] <sup>2</sup>

Chiarissimo Collega.

La ringrazio della Sua lettera intorno alla prosecuzione della stampa dell'opera di Cancellieri. Io abbisognavo di un documento in ufficio, che giustificasse l'abbandono della stampa e la relativa spesa.

Scorgendo però dalla Sua lettera qualche apprezzamento relativo alla condotta del nostro collega Carutti che mi sembrava dipendere sicuramente da qualche malinteso, gli mandai la lettera della Signoria Vostra Chiarissima. Egli mi scrive le seguenti osservazioni, che certo piacerà anche alla Signoria Vostra Chiarissima il conoscere, e che mi sembrano dissipare ogni dubbio <sup>3</sup>.

Coi suoi fraterni saluti

ALa, Cartella Posiz. 16 (Pubblicazioni 1877-1939), a. 1880. Minuta.

<sup>1</sup> Gilberto Govi (vedi I, lett. 348, nota 2) era in quel periodo ordinario di fisica presso l'Università di Napoli. Il 5 marzo 1880, rispondendo a una richiesta ufficiale di S., che manca, aveva inviato una lettera, alla quale ne aveva unita una seconda, che, in precedenza, aveva deciso di non spedire. In quest'ultima, in data 31 luglio 1879, esponeva, in sei facciate, i motivi per i quali si era interrotta la stampa di una memoria dell'erudito Francesco Cancellieri, da lui presentata all'Accademia dei Lincei nel 1876, con la richiesta di curarne la pubblicazione (vedi V, lett. 3571, nota 2): *ivi*.

<sup>2</sup> La data approssimativa è indicata in base alla lett. alla quale questa risponde.

<sup>3</sup> La lettera di Carutti manca: nella propria, Govi deplorava che «un nostro esimio collega», in studi pubblicati di recente, si fosse valso della memoria Cancellieri.

Roma, 15 Marzo 1880

Egregio Collega.

Nella riunione del 9 corrente io esposi ai nostri amici le ragioni onde io credevo più opportuna la nomina di un altro Capo partito, il quale in una delle questioni più ardenti che il Parlamento deve decidere in questa Sessione, non fosse così vincolato dai suoi precedenti e dalle sue convinzioni come io sono.

Parecchi amici, che in quella riunione presero la parola, hanno insistito perché io mi rimovessi da quel mio proposito <sup>1</sup>.

Mentre mi professo gratissimo a questo tratto di preziosa benevolenza, debbo dichiarare che dopo avervi ponderatamente riflettuto, mi sono sempre meglio convinto che il mantenere la mia rinunzia è ormai una necessità. Io pre-

go quindi la S.V. On.ma a trovarsi il 18 corrente alle 9 pomeridiane in una delle sale della Camera per nominare un altro Capo del nostro partito <sup>2</sup>.

Non senza commozione esprimo ai miei amici la mia riconoscenza indelebile per le prove d'affetto e di fiducia che mi diedero nel quadriennio decorso. E di gran cuore io mi auguro di potere, come semplice gregario, riuscire di giovamento al partito liberale moderato, il quale ha felicemente condotto l'Italia dal disastro di Novara a Roma.

Colla più affettuosa osservanza

Devotissimo

Q. Sella

Publicata in *L'Opinione*, 17 marzo 1880, *Notizie ultime*; copia di mano di Pietro Sella, intestata: «A Codronchi», in ASTcs; copia a stampa in FScqp.

<sup>1</sup> Una cronaca circostanziata di quell'assemblea, composta da una sessantina di deputati e presieduta da Cavalletto, si legge in *L'Opinione* dell'11 marzo 1880, sotto il titolo: *L'Opposizione costituzionale*. Cfr. anche GUICCIOLI, *Diario*, cit., in *Nuova Antologia*, 1 giugno 1936, p. 280. In precedenza, si era tenuta una riunione ristretta, assente S. Scriveva Cavalletto il 7 marzo 80: «[...] Jeri sera ebbe luogo la conferenza ristretta [...]: vi erano invitati gli on. Lanza, Minghetti, Ricotti, Biancheri, di Rudinì, Spaventa, Visconti-Venosta ed io [...]. Minghetti mi aveva avvisato che per impegni precedenti [...] non poteva venire ma avrebbe incaricato Rudinì ad esporre il suo pensiero; Visconti-Venosta mi aveva detto che difficilmente poteva venire [...]. Tutti convenimmo sul danno di fare novità nella scelta del capo [...]. Si trattò poi la questione del macinato. Rudinì a nome proprio e di Minghetti, Spaventa, Ricotti ed io fummo d'opinione che non si potesse nelle condizioni del nostro bilancio e nella situazione politica interna ed estera abbandonare né in parte e meno in tutto la tassa del macinato. Lanza crede conveniente non insistere troppo nella conservazione integrale della presente tassa [...]; Biancheri press'a poco è dell'opinione di Lanza [...]. Dopo ciò tutti annuirono a che si tenga dimani al tocco, in un Gabinetto della Camera, una conferenza con te per prendere i definitivi concerti e per stabilire la proposta da presentarsi nella riunione del partito da tenersi posdomani (martedì) sera [...]: FScqc. All'esito della riunione del 6 marzo si riferisce evidentemente l'abbozzo autografo di tre minute non datate, scritte in previsione della conferenza di lunedì 8. Se ne trascrive il testo:

«A Biancheri. Cavalletto mi informò della conferenza di jersera: 2 assenti, 1 favorevole alle transizioni pel macinato, 1 non lontano dall'accettarle, 1 suole intendere gli altri legati e se stesso libero, 1 fa più della guerra che della politica, 2 recisamente favorevoli alle mie idee = 8 invitante ed invitati. Tu vedi che diventerei ridicolo se non persistessi. Quindi ti chieggo come favore di personale amicizia di aiutarmi oggi ad abbreviare gli inutili complimenti, ed a ricuperare la desiderata libertà».

«Domenica. Carissimo Amico. Dalla lettera di Cavalletto desumo: 2 assenti, 2 favorevoli alle transizioni sulla questione del macinato, 1 lega gli altri ma non se stesso, 1 fa della guerra più che della politica, 2 fidi coi quali si andrebbe in capo al mondo. Totale degli invitati 8. Sarei ridicolo se non diventassi irremovibile». (Manca il destinatario).

«A Rudinì. Ricorro alla Sua sperimentata amicizia onde oggi mi aiuti ad abbreviare gli inutili complimenti ed a ricuperare la desiderata libertà»: FScqp.

<sup>2</sup> Il 18 marzo la rinuncia di S. sarà accettata e sarà dato incarico a Cavalletto di indire le convocazioni successive: cfr. GUICCIOLI, II, p. 287.

4256.

A ERMINIO FERRARIS <sup>1</sup>

Roma, 15-3-1880

Illustrissimo Signor Ingegnere.

Dei tre magnifici esemplari che da ultimo Ella mi mandò, due sono di Fosgenite, ed il terzo mi sembra Anglesite.

Secondo la licenza avutane dal S. Cattaneo <sup>2</sup> ne avevo preparato uno per il Nordenskiöld <sup>3</sup>, onde offrirlo a nome di Monteponi. Avevo fatto fare una apposita cassetta in velluto.

Il Nordenskiöld venne a prendere l'esemplare a casa mia accompagnato dal Ministro di Svezia <sup>4</sup>. Questi prende male la cassetta, e sì signore lascia cadere sul tavolo, e rompe il cristallo di Fosgenite.

Allora io diedi al Nordenskiöld il secondo x.llo di Fosgenite. Ritenni per il Museo di Torino, a cui il S. Cattaneo destinava codeste Fosgeniti, l'esemplare rotto, il quale rimane pur sempre un campione magnifico di Fosgenite. Era un lungo prisma terminato da una faccia di sfaldatura. La caduta determinò il distacco di un altro mezzo centimetro di cristallo secondo il piano di sfaldatura. Ma il resto rimase intatto ed è tuttavia magnifico. Lo porterò io stesso a Torino nella prima occasione.

Il Nordenskiöld nel partire mi lasciò un magnifico topazzo da lui acquistato a Canton. Ha alcune faccie naturali ed è nel resto lavorato. Io mando a Lei, come già annunciai al Cattaneo, questo topazzo. Le mando anche la carta di Nordenskiöld col suo autografo.

A tergo della carta Ella vedrà la notazione delle faccie intatte del cristallo, come mi risultò da una misura grossolana.

Per Sua norma Le dirò che il valore di questo topazzo sia per il cristallo in sé, come per la lavorazione è ragguardevole <sup>5</sup>.

Spero che presto la legge di Monteponi possa essere approvata, e così Ella e Cattaneo possano spiegare tutta la loro intelligentissima operosità <sup>6</sup>.

Gradisca tutta la stima

del Suo devotissimo  
Q. Sella

Publicata in facsimile in *Società di Monteponi. Centenario. 1850-1950*, Torino, tipografia Bona, 1950, pp. 84-85; originale e fotocopia in FS.

<sup>1</sup> L'ingegnere Erminio Ferraris, in quel periodo direttore delle Miniere di Monteponi, sarà poi presidente della Società di Monteponi fino al 1906, quando diverrà ispettore generale: cfr. *Società di Monteponi*, cit., p. 109.

<sup>2</sup> L'avvocato Roberto Cattaneo faceva parte della Società di Monteponi dal 1868, e dal '77 ne era direttore amministrativo. Nel 1891 sarà nominato amministratore delegato, carica che manterrà fino alla morte (29 gennaio 1911): cfr. *Società di Monteponi*, cit., p. 109 e *passim*. Mancano, fino ad ora, le lettere inviategli da S., ma il rapporto epistolare fra i due personaggi è testimoniato dalla trentina di lettere del Cattaneo, comprese fra il 1877 e il 1883, conservate in FSqc, fasc. *Società di Monteponi*. Il 15 febbraio 1880, rispondendo a una lett. di S. del 13, aveva approvato il pensiero di donare una fosgenite a Nordenskiöld.

<sup>3</sup> Adolf Erik Nordenskiöld: vedi IV, lett. 3104, nota 4. Nel novembre 1883 sarà eletto socio dell'Accademia dei Lincei.

<sup>4</sup> Francesco Teodoro Lindstrand, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Svezia e Norvegia a Roma.

<sup>5</sup> Il 14 luglio 1998, con una cerimonia avvenuta a Biella presso la Fondazione Sella, il topazio, ritrovato dai dirigenti della Società Montedison nella cassaforte delle miniere di Monteponi al momento della loro chiusura, è stato donato, unitamente all'originale di questa lettera, alla Fondazione stessa: cfr. *La Stampa. Cronaca di Biella e Provincia*, 15 luglio 1998; *L'Eco di Biella*, 16 luglio 1998. Una fotocopia della lettera era già stata inviata alla Fondazione Sella nel novembre 1995; l'originale, incorciato, si trova attualmente in una sala della Fondazione.

<sup>6</sup> Un disegno di legge per la vendita della miniera demaniale di Monteponi era stato presentato nel 1879, allo scadere del contratto trentennale di affitto: approvato, diverrà legge 5425 il 2 maggio 1880. In base ad essa, lo Stato cederà la concessione della miniera alla Società di Monteponi, vincolandola a costruire una galleria di scolo che abbassasse il livello delle acque in tutto il bacino imbrifero dell'Iglesiente. Il discorso tecnico pronunciato da S. alla Camera il 21 marzo 1879, per dimostrare ai dissenzienti la necessità della galleria di scolo, si legge in *D.P.*, II, pp. 799-808.

4257.

A GIOVANNI EROLI <sup>1</sup>

Roma, 16 Marzo 1880

Illustrissimo Signore.

Ho ricevuto la di Lei opera sul Gattamelata.

Porgo alla Signoria Vostra Illustrissima i miei migliori ringraziamenti e faccio plauso al nobile atto della Signoria Vostra di illustrare colle lettere i propri concittadini, con le mie vive congratulazioni per il pregevolissimo lavoro.

Gradisca, egregio signor Marchese, le espressioni della mia più distinta osservanza.

Devotissimo Suo

FSqc. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> Giovanni Erolì (Narni, 1813–Narni, 1904), appartenente a una famiglia patrizia che sperava di farne un alto prelato, aveva frequentato il seminario-convitto di Senigallia, l'Università romana e, per un triennio, l'Accademia ecclesiastica. Non incline alla vita religiosa, ma attratto dagli studi di storia, paleografia, archeologia, dal 1840

si era ritirato a Narni, dove si dedicava all'attività prescelta. Fra i suoi innumerevoli scritti di storia locale, risaltano la *Miscellanea storica narnese*, della quale aveva pubblicato due volumi (1858 e 1862), interrompendone la continuazione per mancanza di fondi, e *Erasmus Gattamelata da Narni. Suoi monumenti e sua famiglia* (Roma, 1876), tuttora utile: cfr. G. FAGIOLI VERCELLONE, E.G., in *Diz. biogr.*, XLIII, pp. 236-238.

4258.

A DOMENICO FARINI <sup>1</sup>

[Roma] 18-3-80

Caro Farini.

Non occorre dire che oggi nel tenere con te il linguaggio che tenni, non ponevo in dubbio ciò che affermavano tutti quelli che erano nelle sale presidenziali, vale a dire che al tuo apparire nella Camera la sinistra ti avrebbe unanime applaudito.

Mi duole grandemente non per te, la cui figura tanto più si estolle quanto più s'impiccioliscono gli altri, ma per la mia patria, che gli alti sentimenti di delicatezza e di imparzialità siano così male apprezzati <sup>2</sup>.

Tuo affezionatissimo Q. Sella

MCR, busta 289, n. 64 (6). Carta intestata: «Camera dei Deputati».

<sup>1</sup> La lettera concerne il noto incidente accaduto quel medesimo giorno alla Camera, quando, durante la discussione del bilancio preventivo del ministero degli Esteri, si era acceso un aspro dibattito sulla politica estera: le intemperanze verbali di Mancini avevano indotto Farini, presidente della Camera, a sospendere la seduta, allontanandosi dall'aula. E, malgrado i tentativi di vari deputati per farlo desistere dal suo proposito, aveva deciso di dimettersi. Per particolari, cfr. GUICCIOLI, *Diario*, cit., in *Nuova Antologia*, 1 giugno 1936, p. 282.

<sup>2</sup> Il 19 marzo, giorno in cui le sue dimissioni saranno annunciate alla Camera, Farini risponderà: «Caro Sella. Grazie della tua portatami da Mariotti. Sono orgoglioso delle parole di te, uomo di cuore, e non le dimenticherò mai [...]»: FScqc.

4259.

A GIOVANNI BATTISTA GIÖRGINI

Roma, 18-3-80.

Carissimo Amico.

Parecchi giorni fa ti scrissi pregandoti di far mandare a Biella quelle quadrelle di marmo che ti avevo commesso di colà <sup>1</sup>. Ti dicevo in quella lettera di non preoccuparti della forma delle camere ove dovevano essere applicate, perché la riquadratura non ne è perfetta, e d'altro [*sic*] si sono chiesti alcuni metri quadrati di più appunto per rompere ed accomodare le quadrelle lungo i lati.

Non ebbi punto risposta, sicché nemmeno so se la mia lettera ti sia pervenuta. Quindi torno a pregarti di mandare senz'altro a Biella le quadrelle che ti avevo chiesto nella prima lettera mia. E mandale presto, giacché si devono già sospendere i lavori di adattamento dell'alloggio del mio Alessandro per la mancanza di queste benedette quadrelle commesse da qualche mese <sup>2</sup>.

Inoltre mandami un rigo per mia norma e tranquillità, giacché l'Alessandro è sulle spine nel vedere il suo alloggio fermo.

Ti saluto caramente.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

GPVbon, Fondo Giovan Battista Giorgini.

<sup>1</sup> La lettera manca.

<sup>2</sup> Si riferisce ai lavori in corso nella propria casa, per predisporre un alloggio indipendente, da assegnare al figlio Alessandro, in occasione del suo prossimo matrimonio.

4260.

A GUGLIELMO CAPITELLI

[Roma, 25 o 26 marzo 1880] <sup>1</sup>

Costante benevolenza fiducia Associazione costituzionale napoletana per me preziosissima. Voglia esprimere mia riconoscenza colleghi e gradire affettuosi saluti.

FSqcq, fasc. *Associazione costituzionale napoletana*. Minuta di telegramma.

<sup>1</sup> La minuta è in calce al seguente telegramma del 25 marzo 1880: «Associazione Costituzionale Napoletana riunita assemblea generale manda affettuoso riverente saluto a Lei che pur lasciando temporaneamente uffizio dirigere opposizione Parlamento non cessa mai essere uno dei più autorevoli ispiratori e desiderati capi partito moderato liberale italiano fidentissimo nell'opera della Signoria Vostra. Vice-Presidente Capitelli».

4261.

A FRANCO BANDINI

Roma, [seconda metà di marzo 1880] <sup>1</sup>

Illustrissimo Signore.

Io soddisferei del miglior animo il desiderio della Signoria Vostra, ma mi trovo con una sola copia della Relazione mineraria della Sardegna <sup>2</sup>. Ho inviato le poche che avevo parte all'Ing. Marchese <sup>3</sup>, deputato che abita

costi a Genova, e parte alla Scuola delle Miniere di Iglesias. Rivolgendosi a questi due recapiti Ella ne potrà avere qualcuna.

Coi più distinti saluti

FScqc. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> La minuta è in calce a una lettera inviata da Genova il 15 marzo 1880 da Franco Bandini, il quale, qualificandosi come proprietario di miniere a Lula, pregava S. di mandargli una o due copie della sua relazione sull'industria mineraria in Sardegna.

<sup>2</sup> Come componente della Commissione d'inchiesta sulle condizioni morali ed economiche della Sardegna, nominata dalla Camera il 19 giugno 1868, S. aveva redatto la relazione *Condizioni dell'industria mineraria in Sardegna*, corredata da un *Atlante* e da una *Carta mineraria* dell'isola. Presentata alla Camera il 3 maggio 1871 e pubblicata nello stesso anno dall'editore Botta, si legge in *D.P.*, II, pp. 521-772. Sull'indagine condotta da S., vedi II, ad *Indicem*.

<sup>3</sup> Eugenio Marchese (vedi I, lett. 241, nota 2), autore dell'opera *Quintino Sella in Sardegna. Ricordi dell'ingegnere E.M.*, Torino-Roma, 1893.

4262.

A GIOVANNI LANZA

Novara, 30-3-1880, ore. 14.30

Mi affretto annunziarti che Consiglio Novara approvò concorso questa Provincia 19 centesimi ed eventualmente anticipazioni garantite da Comuni interessati atte accelerare ferrovia <sup>1</sup>.

Sella

Telegramma pubblicato da DE VECCHI, X, p. 257.

<sup>1</sup> Dalla risposta di Lanza, datata: «Casale, 1°-4-80», risulta che la deliberazione del Consiglio provinciale di Novara riguardava la costruzione della ferrovia Chivasso-Casale Monferrato: FScqc.

4263.

A UMBERTO I

Roma, 1 Aprile 1880

Sire!

La Maestà Vostra avrà viste nei giornali vive querimonie contro il C.e Massari perché pubblicò che il famoso *grido di dolore* del discorso di S.M. il Re Vittorio Emanuele del 10 gennaio 1859 era stato suggerito da Parigi <sup>1</sup>. Veramente si attribuì al Massari più colpa di quella che potesse avere, giacché tale notizia già era stata pubblicata nel 1871 o nel 1872 dal Bianchi <sup>2</sup>, e già l'aveva tratta di lì qualche libro elementare di storia.

180

Ma avendomi il C.e Nurisio <sup>3</sup> discorso della tradizione che correva in Torino che il grido di dolore fosse stato introdotto di proprio pugno da S.M. il Re Vittorio Emanuele nel discorso regale, tradizione che anch'io conoscevo, si venne a conclusione che fosse opportuno cercare il testo originale di questo discorso.

Scrissi perciò all'Archivio di Stato in Torino, ma ebbi in risposta che il discorso non vi era, né si sapeva dove fosse. Ma essendomi recato a Torino verso il fine di febbraio insistetti nuovamente presso il Cav.e Vayra <sup>4</sup> diligentissimo impiegato di quell'archivio onde cercasse questo documento per mare e per terra.

Il Comm.e Bianchi direttore generale dell'Archivio di Stato in Torino, presso cui ogni giorno il Vayra insisteva finì per trovare il documento preziosissimo, e per acquistarlo per l'Archivio di Stato. Io mi prendo la libertà di mandare alla Maestà Vostra la prima prova di copia uscita dal torchio.

Non si può vedere il venerato carattere del padre della Maestà Vostra in questo documento senza viva emozione. La cosa è per me chiara.

Cavour si fidava di Napoleone molto meno che Vittorio Emanuele, quindi preparò un discorso molto meno accentuato. Vittorio Emanuele vista la proposta di Parigi non esitò a lanciare quella frase ardita che commosse l'Europa.

Indi è che i fatti reali tornano sempre ad onore grandissimo della grande memoria di Vittorio Emanuele. Non inventò egli la famosa frase, ma non era un accademico della Crusca da cui si aspettassero invenzioni di belle frasi.

Aveva davanti a sé la proposta tiepida del suo Ministero, ed una frase molto accentuata. Si decise per questa ed ebbe tutte le ragioni. Il suo merito politico non è menomato dalle rivelazioni sull'origine della frase fatta dal Bianchi e dal Massari.

Il C.e Vayra fra breve pubblicherà la copia che mi prendo la libertà di trasmettere alla Maestà Vostra, colle sue osservazioni <sup>5</sup>.

FSqc. Copia autografata.

<sup>1</sup> Come è noto, subito dopo la morte di Vittorio Emanuele II, Massari aveva pubblicato un'opera destinata a successo duraturo: *La vita ed il regno di Vittorio Emanuele II di Savoia primo Re d'Italia*. Uscita nel maggio 1878 (2 voll., Milano, ed. Treves), aveva avuto una ristampa nello stesso anno, e una seconda nel 1879, che sarà seguita nei decenni successivi da numerose riedizioni. I dissensi si appuntavano sul cap. XLIX del primo volume: *Il discorso della Corona a dì 10 gennaio 1859. Lo storico grido di dolore*.

<sup>2</sup> Nicomede Bianchi: vedi IV, lett. 3128, nota 1.

<sup>3</sup> Saverio Nurisio, segretario particolare di Umberto I.

<sup>4</sup> Pietro Vayra: vedi II, lett. 1372, nota 1.

<sup>5</sup> Vedi lett. 4375.

Roma, 1 Aprile 1880

Egredi Signori.

Il Comm. Cavallero <sup>2</sup> ha trasmesso alla Scuola Professionale di Biella la Vostra lettera in data 29 Marzo 1880.

A nome della Scuola stessa mi reco a dovere di dichiarare formalmente: 1° che essa Scuola nell'introdurre in Italia un motore a gaz del sistema Otto acquistato in Francia ignorava l'esistenza della privativa concessa in Italia alla Gasmotoren Fabrik di Deutz e per essa alla Casa Langen e Wolf di Vienna da Voi rappresentata; 2° che violando i diritti spettanti alla Casa Vostra ed alla Casa Langen e Wolf la Scuola fu in perfetta buona fede.

La Scuola non ignora che essa dovrebbe ora un compenso pecuniario ai titolari della privativa e si permise di farvi sapere che niun altro ostacolo vi era al soddisfacimento del medesimo fuorché le condizioni delle risorse della Scuola, le quali a mala pena bastano ai suoi bisogni sempre crescenti per l'incremento della scolaresca e del grado d'istruzione che ad essa si impartisce.

Ora dacché mi fate sapere che i titolari della privativa in considerazione della buona fede della Scuola, dello stato del suo bilancio, e dell'unico scopo di istruzione popolare a cui essa intende, generosamente elargiscono alla Scuola stessa il compenso pecuniario a cui avrebbero diritto, io esprimo a Voi ed ai titolari tutti della privativa la più viva riconoscenza della Scuola.

Mi recherò a dovere di fare applicare al motore Otto esistente nella Scuola di Biella le lastre indicative che crederete doversi sostituire a quelle che attualmente vi sono.

Parimenti posso accertarVi che il Direttore della Scuola Prof. Cerruti <sup>3</sup> non mancherà di dare a tutti i richiedenti le occorrenti informazioni sui motori Otto e sopra il fatto che se ne debba domandare l'acquisto alla Casa Langen e Wolf di Vienna per l'intermediario Vostro.

Ed anzi che il Prof. Cerruti non attende che la soluzione della difficoltà insorta in causa dell'involontaria offesa della Scuola ai vostri diritti di privativa per intraprendere delle esperienze. Esperienze delle quali egli non mancherà di dare conto nei giornali locali e che gioveranno non poco, per quanto io credo, a diffondere nel circondario biellese la conoscenza del prezioso motore Otto.

Confido che i Vostri amministrati approveranno pienamente la benignità con cui Voi trattate un Istituto che Voi egregiamente dite benemerito dell'istruzione industriale, come non dubito che questo Istituto da parte sua

cercherà ogni occasione per giovare ad una Casa da cui è trattato con tanta benevolenza.

Gradite l'espressione della mia più alta considerazione.

Il Presidente della Scuola  
Q. Sella

FSccq. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> La Compagnia, con studio tecnico a Torino, deteneva la rappresentanza di varie ditte specializzate nella fabbricazione di macchine brevettate. Fra queste, la Langen e Wolf di Vienna, titolare del brevetto dei motori a gas «Otto». La Scuola professionale di Biella, avendo acquistato in Francia uno di questi motori, era stata diffidata dalla Compagnia.

<sup>2</sup> Il prof. Agostino Cavallero, preside dell'Istituto industriale e professionale di Torino e docente di macchine a vapore presso la Scuola di applicazione per gli ingegneri della stessa città, era in amichevoli rapporti con S., come dimostrano le 35 sue lettere conservate in FSccq. S. Io aveva incaricato di dirimere la vertenza, trattando direttamente con Alessandro Brachi. Le lettere di S. mancano, ma la vicenda e la trattativa svolta da Cavallero con esito positivo sono esposte in due sue lettere, del 29 marzo e del 5 aprile 1880: *ivi*.

<sup>3</sup> Fedele Cerruti, cit.

4265. AL DIRETTORE DELLA SCUOLA PROFESSIONALE DI BIELLA

Roma, 1 Aprile [1880]

Illustrissimo Signor Direttore.

Mi fo premura di avvertirLa che i buoni uffici fatti dal Prof. Cavallero presso i titolari della privativa in Italia dei motori a gaz Otto hanno sortito buon esito.

Le unisco la lettera che il Sig. Brachi di Torino inviava al Prof. Cavallero colla copia della risposta che io gli feci a nome della Scuola <sup>1</sup>. Io spero che alle proposte del Brachi ed alla loro accettazione per parte nostra aderiranno gli amministrati della Compagnia.

Invito quindi la Signoria Vostra ad uniformarsi agli impegni che ho assunto per la Scuola stessa.

Colla più distinta stima e considerazione

Devotissimo Suo  
Q. Sella

FSccq. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> La precedente.

[Roma, inizio aprile 1880] <sup>1</sup>

Caro Bonghi.

Per corrispondente nella storia proponi *Capaccio*. L'annuario dice *Capasso* <sup>2</sup> e così mi pare che sia; quindi così scrivo.

Parli di un abate *Tulin*. Nell'annuario trovo *Tulelli*, ma nulla di simile a *Tulin*. Ma non mi fido di scrivere *Tulelli*, e quindi ti lascio questo candidato nella penna.

A corrispondente straniero proponi *Lange tout court*. Nell'annuario tedesco trovo *Lange Gio. Pietro* a Bonn, *Lange* bibliotecario a Tubingen, *Lange Lodovico* prof. a Lipsia <sup>3</sup>.

Suppongo che intendi parlare dell'ultimo, e scrivo Lipsia in appendice al nome.

Vale.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Credo che se a corrispondente straniero per le scienze giuridiche <sup>4</sup>

ASN, Archivio Bonghi, busta 15, S/247.

<sup>1</sup> La lettera precede la circolare del 9 aprile 1880, con la quale S. comunica ai Lincei della Classe di scienze morali, storiche e filologiche i nomi degli studiosi proposti dai soci per le terne entro cui eleggere un corrispondente nazionale e uno straniero: fra questi, sono compresi i nomi qui indicati: FScqal, mazzo 4, fasc. 14.

<sup>2</sup> Bartolomeo Capasso (Napoli, 1815–Napoli, 1900), dedito alla ricerca erudita, si occupava prevalentemente della storia medievale partenopea. Estraneo agli sviluppi della ricerca storica europea, continuava a operare entro il solco della cultura napoletana della seconda metà del Settecento, pur essendo venuto in contatto con studiosi della scuola tedesca. Restano importanti le edizioni di fonti, le memorie sulla storia giuridica relative ai regni normanno e svevo, e la sua opera maggiore: *Monumenta ad Neapolitani ducatus historiam pertinentia* (2 voll., il 2° in due tomi, 1881, 1885, 1895). Nel 1876 era stato tra i fondatori dell'*Archivio storico per le provincie napoletane*, organo della Società napoletana di storia patria, della quale sarà presidente dal 1883. Sovrintendente dell'Archivio di Stato di Napoli dall'82, sarà eletto socio dell'Accademia dei Lincei nel 1887. Per un'ampia informazione sulla sua copiosa produzione storiografica, cfr. la voce redazionale C.B., in *Diz. biogr.*, XVIII, pp. 391-394.

<sup>3</sup> Ludwig Lange (Hannover, 1825–Lipsia, 1885), studioso di storia antica e di epigrafia, dopo avere insegnato negli Atenei di Praga e di Giessen, dal 1871 era docente presso l'Università di Lipsia. Le sue opere riguardano soprattutto le istituzioni e la storia politica di Roma.

<sup>4</sup> Mutila.

Roma, 2 Aprile 1880

Caro d'Arcais.

Soltanto al mio arrivo in Roma ebbi conoscenza della lettera dell'on. Lanza in data 26 Marzo inserita nel suo pregiato giornale del 30 <sup>2</sup>.

Mi affretto a dichiarare che non ricordo di aver assistito all'asserto pianto dell'on. Lanza presso il barone di Malaret <sup>3</sup> e neppure d'averne udito parlare nel 1870.

Ricordo bensì che in quell'anno la rapida serie di sconfitte toccate ai francesi e la gravità delle medesime, quasi per tutto inattese, eccitarono in Italia una commozione, la quale giunse al colmo colla notizia che era prigioniero e caduto dal trono l'uomo, che poche settimane prima era considerato il più potente dei regnanti e che era stato il più efficace collaboratore al nostro risorgimento nazionale.

Il genio italiano, come già mezzo secolo prima

Vergin di servo encomio

e di codardo oltraggio

sorge or commosso al subito

sparir di tanto raggio.

Io rammento d'aver visto allora taluni non immemori dei grandi servizi resi da Napoleone alla cara patria intenerirsi, e non certo per viltà. Ho ancor innanzi agli occhi l'uomo in cui conobbi maggiore il decoro e la dignità di carattere per la persona, per gli uffici suoi e per il suo paese, il generale Alfonso La Marmora, e che vidi piangere direttamente. Non credo che l'on. Lanza rimanesse neppure egli insensibile ma fino a qual punto giungesse la sua sensibilità, e presso chi la manifestasse non ricordo.

Ma per certo la commozione di quei giorni non fece torto a nessun italiano.

Con tutta stima

Suo devotissimo

Q. Sella

Publicata in *L'Opinione*, 3 aprile 1880: *Notizie ultime. Lettera dell'Onorevole Sella*; da A. COLOMBO, *Q.S. e le lacrime di Lanza*, in *Il Risorgimento Italiano*, a. XXII (1929), fasc. I, gennaio-marzo, pp. 134-135, e da DE VECCHI, X, pp. 259-260; copia d'altra mano con correzioni autografe in FScqp, busta intestata da S.: «Lacrime di Lanza».

<sup>1</sup> La lettera traeva origine da un incidente avvenuto alla Camera nel corso del cit. dibattito sulla politica estera. Il 16 marzo, in una requisitoria contro il governo Lanza, Crispi aveva affermato che nel 1870, nei suoi colloqui con il Comitato della Sinistra, S. aveva fatto cenno all'opposizione che incontrava nel Consiglio dei ministri verso l'occupazione di Roma. Inoltre - aveva aggiunto -, il dissenso di Lanza era confermato dal fatto che egli aveva pianto di fronte all'ambasciatore francese. La mancanza di una replica da parte di Lanza e di S. aveva dato adito alla pubblicazione di

commenti, articoli, lettere apocrife in Italia e all'estero (in parte conservati in FScqp., busta cit.). Sull'episodio, cfr. TAVALLINI, II, pp. 179-182. Sugli incontri di S. con il Comitato della Sinistra, vedi III, lett. 1642, nota 2.

<sup>2</sup> In questa lettera, Lanza, riferendosi a una corrispondenza comparsa nel *Times*, in cui si sottolineava che le affermazioni di Crispi non erano state smentite, scriveva: «È bene che si sappia che se io non risposi a quella *enorme fola* si è perché in mezzo al frastuono causato dalle incessanti e calcolate interruzioni di una parte della Sinistra, e dalle scampanellate del Presidente, io non potei punto udire quella strana allegazione del Crispi, e suppongo che non l'abbia neppure udita il S. che mi stava vicino, poiché avrebbe dovuto premere ancora più a lui che a me smentirle [...]».

<sup>3</sup> Il barone Joseph C. de Malaret (vedi I, lett. 602, nota 5), nel 1870 inviato straordinario e ministro plenipotenziario francese in Italia.

4268.

A GIOVANNI LANZA

Roma, 3 Aprile 1880 <sup>1</sup>

Caro Lanza.

Vedrai nell'Opinione la lettera che io scrissi <sup>2</sup>. La tua lettera mi aveva posto in imbarazzo. Mi pareva di ricordare che tu non eri stato insensibile alle sventure della Francia. Se poi tu avessi pianto o no davanti al Malaret, io non ricordo d'averne udito parlare allora, ma non potevo neppure smentire categoricamente, giacché io non fui presente a tutti i tuoi colloqui con Malaret.

Mentre ero proprio in imbarazzo come rispondere trovo Massari a cui espongo il mio imbarazzo, ed egli mi dice di ricordarsi perfettamente che forse 20 giorni dopo Sedan egli ti trovò e tu gli dicesti, che anche allora non potevi ricordare Sedan e Napoleone, *senza che ti venissero le lagrime agli occhi*.

Allora mi decisi alla lettera che tu vedi nell'Opinione. Ivi la porto ed il Rizzo <sup>3</sup> mi dice che poche settimane fa il Correnti gli disse: che tu parevi uomo duro, ma che non era vero, e che t'aveva visto piangere dirottamente per le sventure di Napoleone del 1870. E tanto più mi confermai nel lasciar stampare la lettera com'è.

Io non so se tu abbia pianto o no, e tanto meno se tu abbia pianto davanti al Malaret, ma io ti confesso che si poteva rettificare come inesattezza storica non essendo vero, ma che non trovo offensiva la ipotesi della sensibilità davanti a sventure così tremende, e neppure il compianto col vinto. Il pianto col vincitore può essere una viltà, ma non certo la compassione col vinto.

Addio.

Affezionatissimo  
Q. Sella

Publicata da TAVALLINI, II, p. 182, e da DE VECCHI, X, p. 274; copia d'altra mano in FScqp, busta «Lacrime di Lanza».

<sup>1</sup> Si pubblica con la data che compare nella copia: il nesso fra questa e la lett. precedente rende evidente la svista di Tavallini e di De Vecchi, i quali, anziché «apri-le», leggono «maggio».

<sup>2</sup> La precedente.

<sup>3</sup> Valentino Rizzo, laureato in giurisprudenza e in scienze politico-amministrative, già assessore comunale a Oderzo, sua città natale, si era trasferito a Firenze, dove, nel 1871, era entrato nella redazione di *L'Opinione* e dal 1879 era redattore capo. Nel febbraio 1889, nel corso della XVI legislatura, sarà eletto alla Camera nel 2° collegio di Treviso, e qui confermato per la XVII; nelle successive, rappresenterà il collegio di Oderzo.

4269.

A FRANCESCO FLORES D'ARCAIS

[Roma, 4 aprile 1880] <sup>1</sup>

Caro d'Arcais.

L'on. Lanza mi comunica la lettera che Le manda dal corriere d'oggi. La prego di aggiungere come *post-scriptum* per conto mio, che avrei creduto di mancare all'onorevole Lanza ed a me, se mi fossi fermato anche un solo momento sull'assurdo pensiero che l'on. Lanza potesse aver pianto per la nostra *venuta a Roma*.

Con tutta stima

Suo devotissimo  
Q. Sella

Publicata in *L'Opinione*, 8 aprile 1880; da COLOMBO, *Q.S. e le lacrime di Lanza*, cit., p. 135, e da DE VECCHI, X, pp. 259-60.

<sup>1</sup> In *L'Opinione* lo scritto è in calce alla seguente lett. di Lanza, del 4 aprile 1880: «Caro d'Arcais. La lettera pubblicata dal deputato Sella nel suo giornale mi costringe di mandarLe qualche osservazione onde evitare un equivoco. Il Sella dice che non ricorda se il Lanza abbia versato lacrime e sia stato commosso all'annuncio delle sconfitte francesi. Questa non è la questione. Basta leggere il resoconto ufficiale di quell'incidente ed i commenti fatti dai giornali di Sinistra e di Destra per essere persuasi che il Crispi affermando quel fatto, come atto di accusa contro il Lanza, lo riferiva e lo collegava coll'occupazione di Roma, e non già col disastro delle armi francesi [...]».

Roma, 5-4-80

Caro Amico.

Se aveste assistito alla riunione della Vostra Classe nei Lincei del 21 Marzo, credo che avreste riconosciuto anche Voi che a socio ordinario vuoi si pensare a nominare un giurista od un filosofo. Ed a corrispondente nazionale per le scienze sociali e politiche non vi è che un giurista il Pacifici Mazzoni <sup>1</sup>. Con ragione esclamava il Geffroy <sup>2</sup> nell'ultima seduta: ma non vi è dunque in Italia un romanista? né un cultore del giure meridionale soggiungeva il Messedaglia <sup>3</sup>?

Nella seduta del 21 Marzo fu *unanime* l'avviso dei presenti che le scienze morali più largamente rappresentate erano appunto le economiche e che conveniva nominare cultori di altre scienze sia per sentimento di giustizia, come per necessità a cagione della grossa faccenda dei premi del Re.

Mi sembra quindi che il parlare ora del Cossa <sup>4</sup> e del Bodio <sup>5</sup> sia tempo perduto. Così dico come registratore degli umori altrui. Quanto a me non ho neppure il dritto di voto nella Vostra Classe.

Una cosa Vi posso però dire, ed è che il Cossa si fa molto torto sollecitando i suffragi. Vi è più d'uno che sentendosi chiedere un voto non lo dà più sol perché la domanda offende la dignità del pudore. Un uomo del valore del Cossa non ha bisogno di ricordarsi con sollecitazioni perché altri pensi a lui.

Mi parlate della politica del nostro governo! Che doloroso spettacolo è mai quello di una nazione risorgente che decade!

Vostro affezionatissimo  
Q. Sella

BCV, Carte Lampertico.

<sup>1</sup> Emidio Pacifici Mazzoni (Ascoli Piceno, 1834-Roma, 1880), docente di diritto civile prima nell'Università di Modena, poi in quella di Roma, dal 1876 membro del Consiglio di Stato, dal 1877 era consigliere presso la Corte di cassazione di Roma. Socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal giugno 1878, aveva pubblicato numerosi scritti giuridici e raccolte di leggi di utile consultazione, quali *Istituzioni di diritto civile italiano* (12 voll., 1867-70); *Repertorio generale di giurisprudenza civile e commerciale, penale e amministrativa del Regno* (3 voll., 1876-79). L'opera di maggiore impegno concettuale, *Il Codice civile italiano commentato* (15 voll.), che aveva iniziato a pubblicare nel 1867, non sarà condotta a termine da lui, ma avrà ancora una settima edizione, a cura di G. VENZI, nel 1927.

<sup>2</sup> Mathieu-Auguste Geffroy: vedi V, lett. 3485, nota 2.

<sup>3</sup> Angelo Messedaglia: vedi II, lett. 1381, nota 7.

<sup>4</sup> Luigi Cossa (Milano, 1831–Pavia, 1896) si era laureato in legge nel 1853 presso l'Università di Pavia, dove, nel 1858, era stato nominato docente di economia politica. Nel '74 era stato, con Lampertico, tra i firmatari della «Circolare di Padova», che aveva portato alla costituzione dell'«Associazione per il progresso degli studi economici», contrapposta alla liberista «Società Adamo Smith». Malgrado l'esigua produzione scientifica, godeva di un'ampia fama, derivante dalla vasta erudizione e dall'obiettività nel riportare le teorie altrui. A Pavia si dedicava alla formazione di una scuola di ricercatori filologicamente preparati nel campo della storia delle idee e delle politiche economiche, la prima, in Italia, di impostazione moderna. La maggior parte dei suoi articoli scientifici, usciti nei *Rendiconti dell'Istituto lombardo di scienze e lettere*, sono raccolti nei *Saggi di economia politica*. (Milano, 1878). Dal 1891 inizierà a pubblicare nel *Giornale degli economisti* saggi eruditi di bibliografia economica, ancora utilmente consultabili. Per maggiori notizie e per la sua posizione in un periodo di transizione nella storia del pensiero economico, cfr. R. FAUCCI, *C.L.*, in *Diz. biogr.*, XXX, pp. 94-97.

<sup>5</sup> Luigi Bodio (vedi III, lett. 1502, nota 3) sarà eletto socio corrispondente nel dicembre 1881, nazionale nel 1892.

4271.

A GIOSUE CARDUCCI <sup>1</sup>

Roma, 6-4-80

Caro Carducci.

Dacché Ella fu abbastanza fortunata da non trovarmi in casa, il castigo del cattivo pranzo sarà per la prima volta che Ella viene a Roma.

Non c'è che dire: l'ha proprio fatta grossa nel dipingere l'entrata a Roma come fece nella sua poesia. Avant'ieri era a pranzo da me il prof. Hofmann <sup>2</sup> di Berlino, uno dei primi chimici viventi, unitamente alla sua bella moglie... una *Gretchen* degna di qualunque Faust. E sì signore, mi tira fuori la poesia del Carducci tradotta dal Mommsen <sup>3</sup> !!!

Ella si scusa coll'esempio del Massari <sup>4</sup>. Veramente questo non vi ha gran colpa. Chi primo pubblicò la storia del *grido di dolore* fu il Nicomede Bianchi, parecchi anni fa. Ma il Fanfulla non aveva rilevata la notizia, e nessuno ne parlò. Oggi invece il mondo si scatena contro il Massari. Fra non molto verrà fuori la storia *completa* del grido di dolore. Si vedrà che la frase non è di invenzione nostra ma che il *merito* di averla voluta è di Vittorio Emanuele.

Ma in ogni caso, pazienza per la storia vera! Se i vati che elevar dovrebbero la vita, e trattare gli ideali a cui ispirar si debbe vanno anche al di sotto della prosaica realtà, a quali nobili propositi si dedicherà la nostra gioventù?

Ma veniamo ad altro. Appena tornato mi occupai delle quistioni che Ella mi fa.

1°. Dal Codice d'Asti non risulta che Guglielmo IV di Monferrato morisse proprio nel 1183. Si parla di lui nei documenti seguenti:

1°	Doc. n. 622	dell'anno	1135
2°	» » 57 } 62 }	»	1149
3°	» » 9.C.	»	1155
4°	» » 723	»	1173
5°	» » 790	»	1175
6°	» » 791	»	1175
7°	» » 623	fine anno	
8°	» » 815	dell'anno 1186 e 9°, doc. n. 919 dell'anno 1197: si parla di Guglielmo piuttosto come di persona non più in vita.	

Perché Ella vegga i documenti stessi, Le mando il secondo volume del Codice, il quale non essendo afflitto né da prefazioni né da indici è già all'ordine 5. Le unisco poi l'articolo 9 della Cronaca, in cui si parla di Guglielmo IV, ed un estratto del documento del 1149, scritto due volte nel Codice ai numeri 57 e 62.

2°. Non ho trovato indizio di Beatrice figlia di Guglielmo IV nel Codice. Temo che il Codice pochissimo La aiuti nelle Sue indagini, ma non posso dare che quanto ho. Gradisca una cordiale stretta di mano dal Suo

affezionatissimo e devotissimo  
Q. Sella

Casa Carducci, Bologna, cartone CIII, 78, con busta intestata: «Ch.mo Sig. Giosue Carducci Prof. all'Università. Bologna». Timbro postale di partenza: «Roma, 8-4-80».

<sup>1</sup> Nel riferirsi alla lettera di S. del 31 dicembre '79 (lett. 4204), Carducci aveva scritto il 19 marzo 1880 da Bologna: «Onorevole Signore. Fui a Roma quando la S.V. non v'era, e però non potei rendermi alla punizione, da Lei minacciata. Del resto, onor. Sella, che Ella volesse andare a Roma io l'ho sempre creduto; ma tutti di Sua parte volevano andarvi o vi andarono di quel cuore che Lei? E se io feci male a rappresentare con icastica acerbezza l'umiltà dell'entrata di Italia nella città dei fati e dei secoli, fece bene, per un esempio, l'onor. Massari a rivelare che il *grido di dolore*, che nel 59 commosse eroicamente tutta Italia, fu scritto in francese e suonò da Parigi? E non crede Ella, onorevole e caro Signore, che noi dell'Italia abbiamo un concetto e un ideale tant'alto dinanzi al quale la politica del sig. Visconti Venosta, per esempio, ci apparisce di soverchio meschina. Ah, ah, "sono tratte da amor le corde della forza"! Parliamo d'altro. Ed Ella mi perdoni se vengo a importunarla e distrarla da tante e nobili faccende. 1) Si può fermare sopra alcuno dei documenti del cod. Astense che Guglielmo IV marchese di Monferrato moriva proprio nel 1183? 2) In quali documenti è ricordata Beatrice figliuola ultima di Guglielmo IV per se sola o come moglie di Guido conte di Albon? Se Ella può farmi scrivere dal Suo Segretario di queste ricerche e possibilmente anche del testo dei documenti (veda sfacciataggine), io Le ne sarò veramente obbligato [...]»: FScqal, mazzo 8, fasc. 33. È pubblicata integralmente, con qualche svista nella decifrazione, da P. ZILIANI, *Q.S. e la cultura napoletana. I Lincei nell'Archivio della Fondazione Sella*, Napoli, 2000, pp. 26-27.

<sup>2</sup> August Wilhelm von Hofmann: vedi I, lett. 147, nota 1.

<sup>3</sup> Vedi lett. 4204, nota 1. I puntini sono nel testo.

<sup>4</sup> Vedi lett. 4263, nota 1.

<sup>5</sup> Si tratta del *Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur*, del quale S. curava l'edizione: vedi V, lett. 3557, nota 3.

4272.

A STANISLAO CANNIZZARO <sup>1</sup>

Roma, 8 Aprile 1880

Ho ricevuto da uno dei concorrenti alla cattedra di Geologia dell'Università di Torino alcune copie di questo opuscolo per farle distribuire agli altri membri della Commissione esaminatrice di cui non ricordo più i nomi, per cui li rimetto a te, colla preghiera di far provvedere al loro invio.

Io non ho mai ricevuto alcuna notizia relativa a questa Commissione, e parmi si proceda con troppa lentezza nell'esame dei documenti relativi a questo concorso.

Con i migliori saluti.

FSqc. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> Cannizzaro era presidente della cit. Commissione esaminatrice per il concorso per titoli alla cattedra di geologia dell'Università di Torino, costituita nel 1879 dal ministro della Pubblica Istruzione.

4273.

A ALESSANDRO BRACHI

Roma, 8-4-80

Egregio Signore.

Sono lietissimo di sapere dalla Sua pregiatissima del 4 corrente che i Suoi amministrati abbiano pienamente accettato la di Lei proposta di transazione e che così sia cessata pienamente ogni contestazione <sup>1</sup>.

Le rinnovo i miei migliori ringraziamenti e l'espressione della più distinta stima.

Il Presidente  
Q. Sella

FSqc. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> Vedi lett. 4264.

4274. AL DIRETTORE DELLA SCUOLA PROFESSIONALE DI BIELLA

Roma, 8-4-80

Egregio Signor Direttore.

Le unisco qui la lettera del Brachi con cui annunciando l'accettazione delle proposte di transazione da parte dei suoi amministrati dichiara terminata ogni contestazione.

Ella può quindi uniformarsi pienamente alle disposizioni che io Le indicava nella mia del 1° corr. per l'esecuzione degli impegni presi colla Ditta Brachi e C. <sup>1</sup>

Gradisca i migliori saluti del

Presidente  
Q. Sella

FScqc. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> Vedi lett. 4265.

4275.

A PIETRO SBARBARO <sup>1</sup>

Roma, 8 Aprile 1880

Chiarissimo Professore.

Io sono dolente che la lettera del 30 Marzo 1880 inserita nella Gazzetta d'Italia mi giunga in giorni in cui sono così occupato da non avere tempo a risponderLe direttamente <sup>2</sup>.

Mi limito quindi a spedirLe il testo della discussione parlamentare del giorno 3 aprile 1878 a cui si riferisce il Suo atto di accusa.

Ella vedrà come la questione fosse più di opportunità che di opposizione di principii, e la mancanza dell'opportunità, o meglio della maturità dei tempi, è provata dall'esito delle negoziazioni dell'Italia coll'Austria-Ungheria, come Ella può scorgere dall'altra discussione parlamentare del 25 gennaio 1879 <sup>3</sup>.

La riverisco distintamente.

Devotissimo Suo  
Q. S.

FScqc. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> Vedi III, lett. 2113, nota 1.

<sup>2</sup> Dai dati conservati con la minuta risulta che la lettera di Sbarbaro, datata: «Parma, 28 marzo 1880», pubblicata il 30 nella *Gazzetta d'Italia*, era motivata da un intervento alla Camera di Mancini, il quale, il 19 marzo, aveva protestato per il fat-

to che nei trattati con i paesi esteri raramente si inseriva la clausola dell'arbitrato internazionale. Deliberata su sua proposta, mentre ministro degli Esteri era Visconti Venosta, ancora recentemente, in occasione di trattati commerciali, era stata rifiutata da S.

<sup>3</sup> Il 3 aprile 1878, durante la discussione del disegno di legge per il trattato commerciale fra l'Italia e la Francia, Mancini aveva presentato un ordine del giorno (poi approvato dalla Camera), che impegnava il governo a inserire la clausola dell'arbitrato internazionale nei trattati pendenti. S., presidente della Commissione esaminatrice, aveva dichiarato di accettare il concetto in linea di principio, ma di sconsigliare l'approvazione dell'ordine del giorno per il fatto che, nella materia specifica, esisteva il pericolo dell'ingerenza di governi esteri nelle tariffe daziarie interne, a causa delle relazioni esistenti fra queste tariffe e quelle dei trattati. Il 25 gennaio 1879, quando era stato sottoposto all'approvazione della Camera il trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, il relatore, Luzzatti, aveva riferito che i negozianti austro-ungarici avevano opposto un netto rifiuto alle insistenze dei negozianti italiani per l'inserimento nel trattato della clausola dell'arbitrato internazionale: A.P., Camera, *Discussioni*.

4276.

A STANISLAO VECCHI <sup>1</sup>

Roma, 8 Aprile 1880

Chiarissimo Signore.

Mi è pervenuto il di Lei lavoro sugli Icnortometri. Io ne La ringrazio sentitamente, mentre Le comunico che mi sono fatto un dovere di presentarlo all'Accademia dei Lincei nella seduta passata della Classe di scienze fisiche e matematiche.

Con tutta stima

Devotissimo Suo

FScqc. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> Il destinatario è in calce: si tratta dell'ingegnere Stanislao Vecchi, docente di geometria descrittiva e proiettiva presso la Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Università di Parma.

4277.

A NICOLA ANTONIO PEDICINO <sup>1</sup>

Roma, 9-4-80

Chiarissimo Professore.

Ricevo in questo punto il Suo biglietto. Io credo che se Ella va direttamente sul luogo, trattandosi di locali pubblici e mediante qualche mancia, non troverà nessuna difficoltà.

Io sono disposto a scrivere al Sindaco, ma metterei il campo a rumore, dovendo la pratica fare il giro degli uffici municipali.

Con i migliori saluti

Devotissimo Suo

FSccq. Minuta d'altra mano da appunti stenografici.

<sup>1</sup> Nicola Antonio Pedicino (S. Giuliano del Sannio, 1839–Roma, 1883), laureato in medicina a Napoli, si era dedicato a ricerche di botanica, e dal 1863 aveva insegnato storia naturale presso l'Istituto tecnico e il Liceo Vittorio Emanuele di Napoli. Nel 1877 era stato chiamato alla cattedra di botanica dell'Università di Roma.

Quel medesimo giorno, come direttore dell'Orto botanico alla Lungara, aveva chiesto a S. di fargli avere dal sindaco l'autorizzazione a visitare i locali occupati dal Municipio nell'ex convento dei Cappuccini, in vista della loro utilizzazione nella sistemazione di un futuro Giardino botanico: *ivi*.

4278. AL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO <sup>1</sup>

Roma, 11 Aprile 1880

Signor Ministro.

Duolmi di non potere intervenire alla seduta del Consiglio delle miniere fissata per domattina. Considerando poscia che quindi innanzi spesso m'accadrà di non potere assistere alle sedute di detto Consiglio, e che d'altronde la Eccellenza Vostra può desiderare di mutare i consiglieri che da troppo tempo ne fanno parte, mi reco a dovere di presentare le mie dimissioni da tale ufficio. Sarò grato alla Eccellenza Vostra se vorrà ottenere da Sua Maestà che siano accettate <sup>2</sup>.

Q. S.

FSccq. Minuta.

<sup>1</sup> Luigi Miceli: vedi III, lett. 1624, nota 8.

<sup>2</sup> Le dimissioni saranno respinte.

4279.

A COSTANTINO PERAZZI

[Roma, 12 aprile 1880] <sup>1</sup>

Caro Perazzi.

Ti avverto che mandai le mie dimissioni da consigliere delle miniere <sup>2</sup>.

Come pubblico funzionario ti trovi meno libero di me. Vedi perciò se la tua assenza d'oggi non abbia significato troppo grave.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

MCRp.

<sup>1</sup> La data è di mano di Perazzi.

<sup>2</sup> Vedi lett. precedente.

4280.

A JOHANN STRUEVER

[Roma, metà aprile 1880] <sup>1</sup>

A Struever perché informi Michelotti della promessa ministeriale di pagare *subito*. Gradisce il Michelotti una medaglia, o preferisce un allargamento di croce?

Q. Sella

FSqcq, fasc. *De Sanctis Francesco*.

<sup>1</sup> Lo scritto è in margine al seguente biglietto di Francesco De Sanctis, ministro della Pubblica Istruzione: «Roma, 12 aprile 1880. Caro Amico. Provvederò subito intorno a quello che mi hai scritto pel Cav. Michelotti. E forse meglio di un'onorificenza sarebbe bene la coniazione di una medaglia, che ricordi quest'atto gentile [...]». Vedi lett. 4086; 4156.

4281.

A FEDELE LAMPERTICO <sup>1</sup>

Roma, 15 Aprile 1880

La Biblioteca dell'Accademia per ora non possiede la *Revue des questions historiques* che la Signoria Vostra Chiarissima desidera. In quanto a periodici scientifici o letterari non si è ancora molto provveduta, perché le Direzioni dei periodici generalmente preferiscono gli abbonamenti ai cambi e l'Accademia per ora non ha mezzi da prendere abbonamenti di sorta.

Coi suoi fraterni saluti

Il Presidente  
Q. Sella

BCV, Carte Lampertico. D'altra mano con firma autografa, su carta intestata: «Reale Accademia de' Lincei».

<sup>1</sup> Il destinatario è in calce.

[Roma] 16 Aprile 80

Caro Amico.

Ti rimetto una nuova memoria del Prof. M. Baretti uno dei concorrenti alla cattedra di Geologia dell'Università di Torino <sup>2</sup>.

Le copie sono quattro di cui una per te e le altre pei rimanenti membri della Commissione esaminatrice dei titoli.

Coi migliori saluti

affezionatissimo tuo

FScqc. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> Il destinatario è in calce.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4272, nota 1.

[Roma, 17 aprile 1880] <sup>2</sup>

Chiarissimo Signore.

Mi affretto di annunciarLe che Ella fu eletta corrispondente della R. Accademia dei Lincei. Mi congratulo cordialmente. Domani vi è seduta alla 1 pomeridiana.

Suo devotissimo collega  
Q. Sella

Società Romana di Storia Patria. Roma, Carte Tommasini, n. 15326. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> Oreste Tommasini (Roma, 1844–Roma, 1919), autore di studi di storia medievale e rinascimentale, che nel 1891 raccoglierà in parte nel volume *Scritti di storia e critica*, raggiungerà vasta notorietà con l'opera *La vita e gli scritti di Niccolò Machiavelli nella loro relazione col machiavellismo* (2 voll. Torino-Roma, 1883-1911). Tra i fondatori dell'Istituto Storico Italiano e della Società Romana di Storia Patria, il 17 aprile 1880 era stato eletto corrispondente dell'Accademia dei Lincei, della quale diverrà socio nazionale nell'agosto 1884. Eletto nel 1882 amministratore dell'Accademia, avrà uno stretto rapporto con S. nel momento in cui a questa sarà assegnata una nuova sede nel palazzo Corsini. Consigliere, poi assessore alla pubblica istruzione dal 1885 al 1889 nel Comune di Roma, dal 1905 sarà senatore.

<sup>2</sup> La data si desume dal testo: la seduta alla quale S. si riferisce nel biglietto avrà luogo il 18 aprile 1880.

Lunedì [Roma, metà aprile 1880] <sup>1</sup>

Caro Amico.

Non ho fatto che il mio dovere e non mi devi ringraziare <sup>2</sup>.

Mi parli di Carducci. Ne hai a sapere una ... <sup>3</sup> Oh gran bontà dei ... La principessa di Prussia mi fa chiamare a colazione, e mi domanda della odierna poesia italiana, supponendo che i cristallografi ne capiscano qualcosa. Ed io a discorrere di Carducci, sicché quando la lasciai dovetti chiedere la permissione di mandarle tosto le poesie del Carducci. Le mandai infatti ... anche quell'orribile ingresso degli Italiani a Roma, che mi sta proprio sullo stomaco. Carducci, pensavo jeri vedendo alla Camera le indecorose manovre del Ministero, merita però di essere perdonato. Ci ha preso per questi messeri che si dicono progressisti.

Vale.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.

<sup>1</sup> La data si deduce dal testo.

<sup>2</sup> Il 12 aprile 1880 Capellini aveva annunciato di aver ricevuto «la lettera a te nota», che assicurava l'elargizione personale del re al Congresso geologico internazionale, ringraziando S. «per tutto quanto hai fatto per il Congresso, specialmente col parere favorevole dato a Sua Maestà» (vedi lett. 4202, nota 3). Nel poscritto aveva aggiunto i ringraziamenti di Carducci per l'invio del volume del *Codex Astensis*: «ieri se ne giovò per una lettura alla R. Deputazione di storia patria»: FScqal, fasc. *Congresso geologico internazionale*.

<sup>3</sup> I puntini, qui e più avanti sono nel testo.

Domenica [Roma, 18 aprile 1880] <sup>1</sup>

Caro Amico.

Non posso trovarmi al principio della seduta.

Fate il favore di trovarvi un quarto d'ora prima. Figatelli e Perozzo vi mostreranno la esattezza dello spoglio dei voti, onde possiate firmare il verbale.

Verranno alla seduta a quanto io credo Holtzendorff <sup>2</sup> e Waddington <sup>3</sup> i due nuovi eletti stranieri che sono in Roma. Verrà anche Tommasini. Non

so di Schupfer <sup>4</sup>, ma suppongo venga anch'egli. Avverto di ciò perché il Mamiani possa presentare i nuovi eletti, e specialmente gli stranieri.

Ho preparato l'annesso schema di circolare per annunciare le passate, ed iniziare le future elezioni. Come vedete dal testo della circolare le terne indicate per le scienze filosofiche e per le sociali sono subordinate all'avviso dei presenti alla seduta.

Riflettete se siete d'accordo, giacché si fa in tempo a mutare ogni cosa. Il Ferri <sup>5</sup> per esempio non è contento dei candidati Fischer <sup>6</sup> e Springer <sup>7</sup> proposti per la filosofia. Siccome sono ancora vacanti tre posti per l'archeologia, due per le scienze sociali, ed uno solo per le filosofiche si potrebbe rimandare l'elezione del filosofo alla elezione dell'ultimo corrispondente per le scienze sociali e del penultimo per l'archeologia.

Valete.

Vostro affezionatissimo  
Q. Sella

FSqc, nuova acquisizione.

<sup>1</sup> Il destinatario si deduce dal testo, la data dal fatto che l'elezione dei nuovi soci indicati nella lettera è comunicata alla Classe di scienze morali dell'Accademia dei Lincei nella seduta di «domenica» 18 aprile 1880: *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXVII, 1879-80, serie terza, Transunti, vol. IV, cit., p. 155.

<sup>2</sup> Joachim Franz von Holtzendorff: vedi V, lett. 3789, nota 2.

<sup>3</sup> William Henry Waddington (Saint-Rémy-sur-Avre, 1826-Parigi, 1894), cultore di epigrafia e di numismatica, svolgeva un ruolo di rilievo nella vita politica francese. In campo scientifico, si era da tempo affermato con le ricerche esposte in *Voyages en Asie-Mineur au point de vue numismatique* (1853), e era collaboratore della *Revue numismatique*. In campo politico, eletto nel 1871 deputato e nel 1876 senatore dell'Aisne, il 25 febbraio 1875 aveva votato la costituzione repubblicana e, nel breve governo Thiers del maggio, era stato ministro della Pubblica Istruzione, carica che aveva poi coperto dal marzo '76 al maggio '77. Titolare degli Esteri dal dicembre '77 al febbraio '79, dopo la caduta di Mac-Mahon aveva formato egli stesso un ministero, tenendo anche il portafoglio degli Esteri (4 febbraio-28 dicembre 1879). Dal 1883 al 1893 sarà ambasciatore a Londra. Eletto corrispondente dell'Accademia dei Lincei il 17 aprile 1880, diverrà socio effettivo nel 1883.

<sup>4</sup> Francesco Schupfer (Chioggia, 1833-Roma, 1925), compiuti gli studi giuridici in Germania, era stato docente di storia del diritto presso l'Ateneo di Innsbruck. Dopo il 1866 era passato all'Università di Padova sulla cattedra di diritto romano, poi a quella di Roma, come professore di diritto italiano. Scienziato di profonda cultura, compiva ricerche sulle norme giuridiche del passato, ponendole in relazione con le istituzioni socio-economiche e pubblicando opere quali: *Delle istituzioni politiche longobarde* (1863); *La famiglia presso i longobardi* (1868); *Storia del diritto pubblico di Roma* (1867); *La famiglia secondo il diritto romano* (1876). Seguiranno, di particolare importanza, il *Manuale di storia del diritto italiano, le fonti, leggi e scienza* (1892); *Il diritto privato dei popoli germanici, con speciale riguardo all'Italia* (4 voll., 1907-1909); *Il diritto delle obbligazioni in Italia nell'età del Risorgimento* (3 voll., 1920-21). Socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei nell'aprile 1880, nazionale nel novembre 1883, sarà senatore dal 1898.

<sup>5</sup> Luigi Ferri (vedi V, lett. 3792, nota 3) era in quel periodo segretario aggiunto della Classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia.

<sup>6</sup> Kuno Fischer (Sandewalde, Slesia, 1824-Heidelberg, 1907), docente di filosofia a Jena nel 1856, poi a Heidelberg dal '72, era autore di opere filosofiche ispirate all'idealismo hegeliano, temperato da elementi aristotelici e kantiani: il suo saggio teoretico principale, *System der Logik und Metaphysik*, era uscito nel 1852. Noto soprattutto come storico della filosofia, nella *Geschichte der neueren Philosophie* (10 voll., 1854-1904), offre una serie di monografie, da Bacone a Schopenhauer. Si dedicava anche a studi letterari. Sarà eletto corrispondente dell'Accademia dei Lincei nel dicembre '81, straniero, nell'83.

<sup>7</sup> Anton Heinrich Springer (Praga, 1825-Lipsia, 1891), frequentata l'Università a Praga, dove aveva avuto una preparazione filosofica da seguaci di Herbart e di Hegel, nel 1847 si era laureato a Tubinga con la sua prima opera: *Die hegelsche Geschichtsanschauung*. Nel 1848, libero docente di storia moderna nell'Università di Praga, si era battuto a favore dell'unione federalista con lezioni, conferenze, articoli di giornali, e con la pubblicazione di *Geschichte des Revolutionszeitalters* (1849). Perseguitato di conseguenza dal governo austriaco, aveva lasciato per sempre il Paese. Dedito fin da ragazzo alla storia dell'arte, per documentarsi in questo campo, aveva compiuto un viaggio in Europa, visitando anche l'Italia. Dal 1852 docente di storia dell'arte a Bonn, autore di studi sull'arte e l'architettura del Medioevo cristiano (1852-57) e di un manuale di storia dell'arte (Stoccarda, 1855), nel '65 aveva pubblicato a Lipsia la sua maggiore opera storico-politica: *Geschichte Oesterreichs seit dem Wiener Frieden 1809*. Costretto da una grave malattia polmonare, che lo aveva colpito nel 1868, a un lungo soggiorno in Sicilia, nel 1872 era stato nominato prorettore della nuova Università di Strasburgo, e nel '73 era stato chiamato all'Ateneo di Lipsia. Pur debilitato dal male, aveva continuato l'opera di studioso con lavori su Raffaello, Michelangelo, il Rinascimento italiano, e quella di giornalista politico, sostenitore dell'autonomia degli Stati balcanici. Nel 1892 uscirà postuma, a Berlino, l'autobiografia: *Aus meinem Leben*.

4286.

AL PREFETTO DI NOVARA

[Roma] 19 Aprile [1880] <sup>1</sup>

Deputato Guala presentò oggi progetto legge ricostituzione provincia Vercelli <sup>2</sup>. Credo urgente convocazione Consiglio provinciale.

FSccq, fasc. *Consiglio provinciale di Novara*. Minuta di telegramma.

<sup>1</sup> La minuta è in calce ad una lett. del 13 aprile '80 del prefetto di Novara, il quale, riferendosi alla presentazione alla Camera di una petizione per la costituzione della provincia di Vercelli (vedi lett. 4177), chiedeva a S. se non fosse conveniente indire una riunione straordinaria del Consiglio provinciale.

<sup>2</sup> Il disegno di legge presentato alla Camera da Luigi Guala (vedi II, lett. 1382, nota 15) constava di un unico articolo, secondo il quale, a partire dal 1° gennaio 1881, i circondari di Vercelli e di Biella avrebbero cessato di far parte della provincia di Novara per costituire la nuova provincia di Vercelli: cfr. *Q.S. e la provincia di Novara*, p. 64.

Roma, 23-4-80

Chiarissimo Collega.

Ella avrà osservato che nella ultima nomina di un corrispondente straniero per la filologia, archeologia e storia, malgrado fosse proposta una terna dai nostri soci stranieri dietro incarico dei presenti alla seduta del 21 Marzo, vi furono proposte di molti altri candidati.

Ed oggi sulla proposta della terna Jordan <sup>1</sup>, Michaëlis <sup>2</sup>, Nöldeke <sup>3</sup>, sopra 20 votanti a tutt'oggi si hanno già dieci proposte, ed il Jordan che pure era il primo in lista non raccoglie che undici voti, e dopo lui altri candidati con 5, 4 ed anche meno voti.

Questi risultati mi fanno pensare che sarebbe forse opportuno per le ulteriori nomine dei due corrispondenti stranieri nella filologia, archeologia e storia stabilire od almeno tentare maggiori accordi fra i cultori di queste scienze.

Io espongo il dubbio alla Signoria Vostra Chiarissima come decano dei Soci, i quali si occupano di queste scienze.

I colleghi Henzen <sup>4</sup>, Helbig, Geffroy i quali nella seduta del 21 Marzo dai presenti erano stati incaricati di fare le proposte di stranieri, oltre alle terne che Ella conosce già per la Francia e la Germania, proposero per la Scandinavia

Worsaae <sup>5</sup>, Kopenhagen

Von Olivecrona <sup>6</sup>, Stoccolma

Oscar Montelius <sup>7</sup>, id.

ovvero

Conte Alessio Ouvaroff <sup>8</sup>, Pietroburgo.

La Signoria Vostra Chiarissima sa che corrispondenti stranieri nelle scienze di cui parliamo sono oggi:

Filologia – Renan <sup>9</sup>, Müller M. <sup>10</sup>, Madvig <sup>11</sup>, Paris G. <sup>12</sup>, Delisle <sup>13</sup>.

Archeologia – De Longpérier <sup>14</sup>, Brunn <sup>15</sup>, Renier <sup>16</sup>, Buecheler <sup>17</sup>, Stephani <sup>18</sup>, Waddington.

Storia – Gregorovius <sup>19</sup>, Arneth <sup>20</sup>, Freeman <sup>21</sup>, Rawlinson <sup>22</sup>, Bancroft <sup>23</sup>, von Sybel <sup>24</sup>.

E forse riuscirà eletto nella votazione in corso il prof. Jordan.

Ella sa inoltre che i colleghi nostri che si occupano di queste scienze sono:

Filologia – Comparetti <sup>25</sup>, Ascoli <sup>26</sup>, Valenziani <sup>27</sup>, Flechia <sup>28</sup>, Guidi <sup>29</sup>, Gorresio <sup>30</sup>.

Archeologia – Minervini <sup>31</sup>, Fiorelli <sup>32</sup>, Fabretti <sup>33</sup>, Lovatelli.

Storia – Amari, Vannucci <sup>34</sup>, Carutti, Cantù, Villari <sup>35</sup>.

Ella vegga mio egregio Collega se non crede di concertare con questi colleghi nostri, o con quelli di essi che avrà più alla mano, una proposta di terna o se io debba anzitutto sentirli tutti con una circolare, salvo a proporre alla Classe la terna che avrà raccolto i maggiori voti degli uomini speciali.

Gradisca i fraterni saluti

del Suo devotissimo  
Q. Sella

BCRS, Carte Amari, vol. LXXXVIII, n. 7578; copia d'altra mano in FScqal, mazzo 8, fasc. 33, pubblicata da ZILIANI, *op. cit.*, pp. 44-45, nota 37.

<sup>1</sup> Heinrich Jordan (Berlino, 1833 – Königsberg, 1886), filologo e archeologo, dopo gli studi compiuti a Bonn e a Berlino e un soggiorno in Italia, nel 1867 era stato chiamato all'Università di Königsberg, dove rimarrà per l'intera vita. Fra le sue opere sono da ricordare: *Forma Urbis Romae* (1874); *Kritische Beiträge zur Geschichte der lateinischen Sprache* (1879); *Topographie der Stadt Rom im Altertum* (1871-85); *Capital Forum und Sacra Via in Rom* (1881); *Der Tempel der Vesta und das Haus des Vestalinen* (1886). Sarà eletto corrispondente dell'Accademia dei Lincei il 2 maggio 1880 e socio straniero nel 1883.

<sup>2</sup> Adolph Michaëlis (Kiel, 1835 – Strasburgo, 1910), docente di archeologia negli Atenei di Tubinga e di Strasburgo, faceva parte della direzione dell'Istituto archeologico germanico di Roma, del quale nel 1879 aveva scritto la storia. Impegnato anche in studi di epigrafia, filologia classica, storia antica, era autore di numerose memorie comparse in riviste scientifiche. Fra le opere maggiori emergono: *Der Parthenon* (1871); *Archaeologische Entdeckungen des 19. Jahrhunderts* (1906-1908, trad. ital. 1912).

<sup>3</sup> Theodor Nöldeke (Harburg, 1836, – Karlsruhe, 1930), affermatosi fra i maggiori orientalisti europei del secolo XIX, docente di lingue orientali nelle Università di Kiel dal 1864, di Strasburgo dal 1872, ha lasciato un gran numero di pubblicazioni di linguistica, letteratura, storia. Sono da ricordare: *Geschichte des Qorän* (1860); *Beiträge zur Kenntnis der Poesie der alten Araber* (1864); *Geschichte der Perser und Araber zur Zeit des Sasaniden* (1879); *Beiträge zur Geschichte der Alexanderroman* (1890); *Persische Studien* (1892); *Untersuchungen zum Abiqarroman* (1913).

<sup>4</sup> Johann Heinrich Wilhelm Henzen: vedi V, lett. 3789, nota 5.

<sup>5</sup> Jens Giacobbe Asmussen Worsaae (Vejle, 1821-Hagestedgaard, 1885), archeologo e storico danese, dal 1855 era docente presso l'Università di Copenaghen e dal 1877 direttore del museo storico nazionale. Già nel 1843 aveva raggiunto vasta notorietà con la memoria *La preistoria danese interpretata con le saghe e le tombe*, alla quale erano seguite numerose opere, fra le quali emergono per valore scientifico: *Ricordi del tempo di Valdemaro il Grande* (1856); *Conquista danese dell'Inghilterra e della Normandia* (1863). Nel 1881 pubblicherà un volume sulla *Preistoria del Nord*.

<sup>6</sup> Samuele von Olivecrona (Mässvik, 1817-Stoccolma, 1905), giurista, professore presso l'Università di Upsala dal 1852 al 1868, da quell'anno faceva parte della Corte suprema della Svezia. Già appartenente all'ordine della nobiltà, nella Dieta svedese aveva avversato la riforma costituzionale del 1865, ritirandosi poi dalla vita politica. Membro della Corte permanente arbitrale dell'Aja, era autore di opere ragguardevoli, quali *La pena di morte* (1868); *Le cause della recidiva criminale* (1878).

<sup>7</sup> Oscar Montelius (Stoccolma, 1843-Stoccolma, 1921), dirigeva il Museo di antichità nazionali della capitale svedese e nel 1913 avrà il titolo di archeologo di Stato. Era soprattutto dedito ad analisi tipologiche comparative di materiali preistorici e pro-

tostorici, al fine di tracciare schemi cronologici relativi alle culture neolitiche e dell'età del bronzo nell'Europa settentrionale. Le sue opere maggiori, ad eccezione di *Les temps préhistoriques en Suède et dans les autres Pays scandinaves* (1873, trad. francese, 1895), appartengono tutte a un periodo posteriore alla morte di S. Il metodo tipologico-comparativo sarà applicato da M. anche alle culture protostoriche italiane, sulle quali redigerà *La civilisation primitive en Italie depuis l'introduction des métaux* (1895); *Die vorklassische Chronologie Italiens* (1912). Compirà pure importanti studi sulle relazioni tra l'Europa settentrionale e il bacino mediterraneo nell'età del bronzo. Sarà linceo nel 1897.

<sup>8</sup> Dalle ricerche effettuate, anche tramite internet, questo nome non risulta, mentre è segnalato il conte Sergej Ouvarov, geologo, il quale tra il 1851 e il 1854 aveva compiuto vasti scavi nel territorio anticamente abitato da tribù, poi colonizzate, nella zona dell'Alto Volga. Aveva inoltre riportato alla luce monumenti e oggetti delle antiche colonie fondate dai greci sulle coste del Mar Nero.

<sup>9</sup> Joseph-Ernest Renan (Tréguier, Bretagna, 1823-Parigi, 1892), avviatosi alla carriera ecclesiastica, nel 1845, in seguito a una crisi religiosa, aveva lasciato il seminario e si era dedicato a studi di filologia semitica e di esegesi biblica. Già autore dell'*Histoire générale des langues sémitiques* (1855), di saggi raccolti in *Études d'histoire religieuse* (1857) e in *Essais de morale et de critique* (1859), nel 1860 aveva partecipato a una missione archeologica in Egitto e nel Vicino Oriente, durante la quale aveva iniziato a scrivere *La vie de Jésus*. Pubblicata nel 1863, costituisce il primo dei sette volumi dell'*Histoire des origines du christianisme* (1863-1881). La *Vie de Jésus* lo aveva reso celebre in tutta Europa, ma, fondata sulla negazione della divinità di Gesù e sull'esaltazione della sua esemplarità umana, ne aveva causato l'allontanamento dalla cattedra che copriva nel Collège de France, sulla quale era stato reintegrato soltanto nel 1870. Negli ultimi anni di vita redigerà l'*Histoire du peuple d'Israël* (5 voll., 2 postumi, 1887-1893). I concetti secondo i quali riconosceva nella scienza la vera religione dell'umanità sono esposti nell'opera *Avenir de la science*, scritta nel 1848-49, ma pubblicata nel 1890. Corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 1876, sarà socio straniero dal 1883.

<sup>10</sup> Friedrich Maximilian Müller, detto Max Müller (Dessau, 1823-Oxford, 1900), studioso di indologia, glottologia, mitologia, nel 1846 era stato incaricato dalla Compagnia delle Indie Orientali di redigere l'edizione completa del *Rgveda*. Nominato nel 1850 professore di lingue moderne a Oxford, dove nel 1868 era stata istituita per lui la cattedra di filologia comparata, nel '75 aveva lasciato l'insegnamento per dedicarsi interamente agli studi. Aveva intanto portato a termine l'edizione del *Rgveda: Rig-Veda-Samihā, together with the Commentary of Śāyanāchārya* (6 voll., 1849-73) e, usufruendo del materiale preparatorio raccolto, aveva pubblicato altre opere fondamentali, quali *A History of Ancient Sanskrit Literature* (1859). Nel 1875 aveva promosso la creazione di una collezione di traduzioni inglesi di testi sacri orientali, condotta in collaborazione con studiosi di vari Paesi: *Sacred Books of the East* (3 serie di 51 voll., 1875-1894). Fondatore della mitologia comparata, in una copiosa produzione di scritti comparsi fra il 1856 e il 1897, partendo dalla fondamentale unità linguistica indoeuropea, tenterà di dimostrare la parallela unità di una originaria religione indoeuropea. Socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 1877, sarà effettivo dal 17 dicembre 1882.

<sup>11</sup> Johann Nicolai Madvig (Svaneke, Bornholm, 1804-Copenaghen, 1886) all'impegno scientifico univa la militanza politica nel partito libeale danese. Docente di lingua e letteratura latina nell'Università di Copenaghen dal 1829, era stato ministro dell'Istruzione dal 1848 al 1851 (compiendo la riforma dell'insegnamento superiore) e presidente della Camera dal 1856 al '63. Nella sua vasta produzione scientifica spiccano le edizioni critiche del *De finibus* di Cicerone (1839) e (con Ussing) dell'opera

di Tito Livio (4 voll., 1861-66), e lo scritto, in polemica con Mommsen, *Verfassung und Verwaltung des römischen Staates* (2 voll., 1881-82). Le sue memorie, *Livserindringer*, usciranno postume, a cura del figlio (1887). Socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 1877, diverrà effettivo nel 1883.

<sup>12</sup> Gaston Paris (Avenay, Marne, 1839–Cannes, 1903) è annoverato fra i fondatori della filologia romanza. Diplomato archivista paleografo nel 1862 con la tesi *Étude sur le rôle de l'accent latin dans la langue française*, nel '65 si era laureato con il saggio *De pseudo Turpino* e *l'Histoire poétique de Charlemagne*. Dal 1868 era docente presso l'École des Hautes Études di Parigi, dalla quale, nel 1886, passerà al Collège de France. Nel 1872, con Paul Mayer, aveva fondato la rivista di filologia *Romania*, in cui pubblicava i risultati delle ricerche che andava effettuando in un campo vastissimo. Le sue numerose opere, insieme al manuale *La Littérature française au moyen-âge* (1889) evidenziano la grande capacità divulgativa che accompagnava il suo acume filologico. Socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 1878, diverrà effettivo nel 1883.

<sup>13</sup> Léopold-Victor Delisle (Valognes, 1826–Chantilly, 1910), storico e paleografo, dopo aver frequentato l'École des Chartes, nel 1852, era stato assunto alla Biblioteca Nazionale di Parigi, della quale sarà direttore dal 1874 al 1905. Alla sua opera si deve la catalogazione di migliaia di manoscritti e di incunaboli e l'acquisto di preziosi codici. Fra i circa duemila titoli della sua produzione scientifica, rivestono particolare importanza le *Études sur la condition de la classe agricole et l'état de l'agriculture en Normandie au Moyen-âge* (1854) e *l'Inventaire général et méthodique des manuscrits français de la Bibliothèque National* (1876-78). Corrispondente linceo dal 1878, sarà nominato socio straniero nel 1883.

<sup>14</sup> Henri-Adrien de Longpérier (Parigi, 1816–Parigi, 1882), conservatore al Louvre del Museo egizio e sorvegliante dei Musei assiro e messicano, membro della Società francese degli antiquari, era autore di memorie di archeologia e di numismatica, pubblicate nella *Revue archéologique* e nelle *Annales de l'Institut archéologique*. Gli studi numismatici riguardavano in particolare le dinastie dei sassanidi e degli arsacidi. Era socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 1876.

<sup>15</sup> Heinrich Brunn (Wörlitz, presso Dassau, 1822–Schliersee, Baviera, 1894), dal 1856 segretario dell'Istituto germanico di corrispondenza archeologica di Roma, nel 1865 era stato chiamato alla cattedra di archeologia dell'Università di Monaco. Era il maggiore sostenitore dell'analisi stilistica quale metodo per determinare la cronologia dei monumenti d'arte e fissare lo stile delle singole scuole e dei singoli maestri. La sua opera principale, *Geschichte der griechischen Künstler* (2 voll., 1853 e 1859), comprende tutte le testimonianze letterarie antiche sugli artisti greci e la loro disamina. Rilevante è anche *Probleme in der Geschichte der Vasenmalerei* (1871 sgg.). Corrispondente linceo dal 1877, sarà socio straniero dal 1883.

<sup>16</sup> Charles-Alphonse-Léon Renier (Charleville, 1809–Parigi, 1885), archeologo e epigrafista, era uno degli iniziatori della nuova scuola di studi sull'antichità greco-romana, fondata sull'esame dei monumenti e delle norme amministrative, e affiancava Mommsen e Henzen nella redazione del *Corpus inscriptionum latinarum*. Inviato in missione in Algeria alla scoperta di tracce romane nel 1851 e nel '54, aveva pubblicato l'opera *Inscriptions romaines de l'Algérie* (1855). Nel 1865 il Collège de France aveva istituito per lui la cattedra di epigrafia latina. Membro dell'Institut de France, era corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 1877, e sarà socio straniero dal 26 luglio 1883.

<sup>17</sup> Franz Buecheler (Rheinberg, 1837–Bonn, 1908), dal 1858 docente di letteratura latina nell'Università di Friburgo, nel 1866 si era trasferito all'Ateneo di Greifswald, per essere chiamato, nell'80, a quello di Bonn. Dedito allo studio critico dei testi, era autore di innumerevoli saggi su scrittori latini. Rilevanti anche le memorie di epigra-

fia, riguardanti iscrizioni eugubine, osche e peligne, e l'opera *Carmina latina epigraphica* (2 voll., 1895-97). Socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 1878, sarà nominato socio straniero nel 1883.

<sup>18</sup> Ludolf Stephani (Beucha, Lipsia, 1816-Pawlowsk, 1887), filologo e archeologo, dopo gli studi a Lipsia, nel 1843 aveva compiuto un viaggio in Grecia, Asia Minore, Sicilia. Nominato nel '46 professore di filologia nell'Università di Dorpat, nel 1850 si era trasferito a Pietroburgo, dove era conservatore delle antichità classiche. Fra le sue opere, arricchite dalla riproduzione di monumenti, meritano una citazione: *Reise durch einige Gegenden des nördlichen Griechenland* (1843); *Antiquités du Bosphore Cimmérien*; *Die antikensammlung zu Pawlowsk* (1872). Corrispondente linceo, diverrà socio effettivo nel 1883.

<sup>19</sup> Ferdinand Gregorovius: vedi V, lett. 3789, nota 3.

<sup>20</sup> Alfred von Arneth: vedi V, lett. 3558, nota 3.

<sup>21</sup> Edward Augustus Freeman (Harborne, Staffordshire, 1823-Alicante, 1892) era docente di storia moderna presso il Trinity College di Oxford. Fra le sue numerose opere storiche emerge la *History of the Norman Conquest* (6 voll., 1867-1879). Pur rivelando un alto livello di preparazione scientifica, la sua attività, sia come storico, sia come collaboratore costante della *Saturday Review*, risente dei presupposti ideologici e dei preconcetti razziali sui quali F. fondava la convinzione di una superiorità germanica nell'arte di governo, convinzione che lo aveva indotto a istituire la Teutonic School. Corrispondente dell'Accademia lincea dal 1877, sarà nominato socio straniero nel 1883.

<sup>22</sup> Sir Henry Creswicke Rawlinson (Chadlington, 1810-Londra, 1895), orientalista e diplomatico inglese. Inviato nel 1833 in Persia con un gruppo di ufficiali incaricati di organizzare l'esercito dello scià, aveva iniziato a copiare l'iscrizione trilingue del monumento fatto erigere da Dario I, terminandone la trascrizione più tardi, mentre era agente politico a Kandahar e a Bagdad. Col lungo studio dell'iscrizione, era riuscito per primo a decifrare e a tradurre la scrittura cuneiforme, raggiungendo una meritata fama. Oltre all'opera *The Persian Cuneiform inscription at Behistun* (1846-1851), relativa a questa impresa, sono da ricordare *A Commentary on the Cuneiform Inscriptions of Babylon and Assyria* (1850) e la collaborazione alla stesura di *Cuneiform Inscriptions of Western Asia* (1861-1880). Socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 1877, diverrà effettivo il 26 luglio 1883.

<sup>23</sup> George Bancroft (Worcester, Massachusetts, 1800-Washington, 1891), storico e politico statunitense, dopo un soggiorno di studi in Europa, nel 1823 aveva fondato a Northampton la Round Hill School, organizzata secondo i metodi didattici europei. Nel '31, lasciato l'insegnamento, si era dedicato agli studi storici e all'attività politica nelle file democratiche. Sostenitore dell'annessione del Texas, nel 1845, quando era iniziato il conflitto col Messico, era ministro della Marina, poi della Guerra. Ambasciatore in Gran Bretagna (1846-48) e in Germania (1867-74), non aveva tralasciato l'impegno nella stesura e nella pubblicazione della grande opera sulla democrazia americana: *History of the United States*. Uscita in 10 voll. fra il 1834 e il '76, avrà un'edizione definitiva, in 6 voll., nel 1883-85, comprendente il saggio dell'82: *History of the Formation of the Constitution*. Socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal '77, diverrà socio straniero nel 1883.

<sup>24</sup> Heinrich von Sybel (Düsseldorf, 1817-Marburgo, 1895), uno dei maggiori rappresentanti della storiografia tedesca nel periodo in cui si era sviluppato il movimento per l'unità della Germania. Professore di storia nelle Università di Bonn, dal 1840, di Marburgo, dal 1846, di Monaco, dal 1856, e nuovamente di Bonn, dal 1865, nel 1875 era stato nominato direttore degli Archivi di Stato prussiani a Berlino. Deputato di Krefeld nel '61, si era dapprima schierato contro Bismarck, per diventare, nel '66, sostenitore della sua nuova linea politica. Fondatore, con Ranke, della *Historische*

*Zeitschrift*, nella sua intensa attività di storiografo, dopo la pubblicazione di opere rilevanti, quali *Geschichte des ersten Kreuzzuges* (1841) e *Die Entstehung des deutschen Königstum* (1844), aveva dato alle stampe l'opera più significativa: *Geschichte der Revolutionszeit 1789-1800* (5 voll., 1853-1860). Negli ultimi anni di vita, redigerà una storia dello Stato prussiano, di impronta celebrativa: *Die Begründung des deutschen Reiches durch Wilhelm I* (7 voll., 1889-94). Socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 1876, diverrà effettivo nel 1883.

<sup>25</sup> Domenico Comparetti: vedi V, lett. 3344, nota 4.

<sup>26</sup> Graziadio Isaia Ascoli: vedi I, lett. 196, nota 1.

<sup>27</sup> Carlo Valenziani: vedi V, lett. 3351, nota 6.

<sup>28</sup> Giovanni Flechia: vedi V, lett. 3396, nota 2.

<sup>29</sup> Ignazio Guidi: vedi V, lett. 3956, nota 2.

<sup>30</sup> Gaspare Gorresio: vedi V, lett. 3956, nota 3.

<sup>31</sup> Giulio Minervini: vedi V, lett. 3344, nota 9.

<sup>32</sup> Giuseppe Fiorelli: vedi V, lett. 3351, nota 4.

<sup>33</sup> Ariodante Fabretti: vedi V, lett. 3396, nota 5.

<sup>34</sup> Atto Vannucci: vedi V, lett. 3344, nota 6.

<sup>35</sup> Pasquale Villari: vedi II, lett. 747, nota 2.

4288.

A COSTANTINO PERAZZI

[Roma, 23 aprile 1880]<sup>1</sup>

Caro Amico.

Parto ora. Tu dà l'annessa al Presidente, e dammi notizie.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

MCRp. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> La data è di mano di Perazzi.

4289.

A CESARE ISAIA

Roma, 23-4-1880

Domattina otto ore attraverso Torino desiderosissimo vederLa<sup>1</sup>.

Sella

FSqc. Telegramma.

<sup>1</sup> Al telegramma sono unite due annotazioni autografe: «Biella, 27-4-80. Scritto a Riccio chiedendo pieni poteri e la lettera che gli scrisse Isaia il 7 Aprile dicendo che Riccio ed Isaia sono due colonne fondamentali del Club Alpino, due persone la cui

attività e rispettabilità è superiore ad ogni elogio, che passò una nube. Confido si dissiperà e tornerà non solo la pace nel Club, ma anche l'antica amicizia fra due persone così degne». «5-5-80. Bruciato le due lettere datemi da Isaia. Scritto a Isaia e Riccio che tutto è finito».

4290.

A SEVERINO POZZO <sup>1</sup>

Biella, 27 Aprile 80

Caro Amico.

Il Ministero mi mandò i primi fogli della tua opera sopra Biella <sup>2</sup>, onde avere il mio avviso sulla opportunità di consigliare a Sua Maestà di accettarne la dedica. Poche settimane prima ero stato consultato dalla Casa Reale sopra una analoga quistione anche in relazione ad un'opera storica. Io non mi spendo per un cultore di storia abbastanza dotto per dare avvisi di questo genere. Avevo risposto a Casa Reale mandando l'avviso di uno storico veramente al caso di dare un giudizio. Risposi nel caso tuo indicando parecchi dei nostri storici piemontesi, i quali hanno autorità e dottrina per dare un giudizio competente.

Ma nel vedere i fogli della tua opera che mi erano mandati non potei non fermarmi sopra il capitolo degli Statuti. Pregai l'Ing. Perozzo che mi fa da segretario di esaminare ciò che ivi fosse di non ancora pubblicato nel Mulattera <sup>3</sup>, e che si potesse presumere tratto dalla pubblicazione sui documenti biellesi che ho in corso di stampa <sup>4</sup>. Il Perozzo fa la relazione che ti mando <sup>5</sup>.

Ora io ti chieggo: onde hai tu tratto queste notizie sugli Statuti Biellesi?

Io non voglio credere che tu le abbia tratte dai miei fogli tuttora inediti, giacché non te ne diedi mai licenza. Ma tuttavia siccome le conseguenze di una pubblicazione ove fatta in codeste condizioni sarebbero *molto gravi*, non è fuor di proposito il preoccuparsene fin d'ora.

Io aspetto quindi con qualche impazienza la tua risposta <sup>6</sup>. Ti avrei cercato in questi due giorni che fui qui, ma non mi fu possibile trovarne il tempo.

Addio.

Il tuo affezionatissimo  
Q.S.

FSccq, fasc. *Vayra*. Minuta.

<sup>1</sup> Vedi I, lett. 149, nota 5.

<sup>2</sup> L'opera del Pozzo, *Biella. Memorie storiche industriali*, in corso di stampa presso il tipografo Amosso di Biella, uscirà nel 1881.

<sup>3</sup> G.T. MULLATERA, *Memoria cronologica e corografica della Città di Biella*, Biella, 1778.

<sup>4</sup> Si tratta degli Statuti comunali di Biella, che S. aveva iniziato a trascrivere nel 1874-75 (cfr. V, lett. 3443, nota 2), e che faceva stampare via via. Dopo la sua morte, l'opera sarà portata a termine dal nipote Pietro Sella, e pubblicata col titolo *Statuta Communis Bugelle et documenta adiecta* (Biella, 1904).

<sup>5</sup> La relazione manca, ma il 30 maggio Pietro Vayra scriverà da Torino: «Stimatissimo e caro Commendatore, ha Lei concessa facoltà al Prof. Severino Pozzo di valersi di quanto è già stampato degli *Statuti di Biella*? Le faccio questa domanda perché in alcuni fogli delle *Memorie storiche industriali di Biella* del Prof. Pozzo, in corso di stampa, trovo trasportati di pianta le notizie ed il sunto di quegli statuti». Spiegherà che, desiderando il Pozzo dedicare l'opera al re, il ministro della Pubblica Istruzione aveva chiesto un parere a Nicomede Bianchi, e questi lo aveva incaricato della risposta. «Lo ho fatto il mio rapporto – continuerà – esternando chiaramente un avviso contrario e nel particolare della parte degli statuti non ho taciuto il grave sospetto [...]». Prima di inviare la lettera al Ministero, desiderava conoscere l'opinione di S.: *ivi*.

<sup>6</sup> La risposta manca, ma in un biglietto del 20 agosto '80 il Pozzo chiederà a S.: «[...] Posso lasciare nella storia di Biella, quasi tutta stampata, la rubrica degli Statuti di Biella tolta dai tuoi studi; oppure devo sostituire altra variazione? Dammi, ti prego, una risposta [...]». E il 16 luglio 1881, nel ricevere in dono il *Codex Astensis*, scriverà: «[...] Questo dono mi è tanto più prezioso perché temevo che una malintesa mia supposizione nelle Memorie di Biella avesse affievolito od almeno appannato una lunga amicizia di circa mezzo secolo. Ora vedo che quello che è stato non ha avuto altra conseguenza che quella di obbligarmi a cambiare un foglio intero [...]»: FSqc.

4291. A ERNESTO BALBO BERTONE DI SAMBUY <sup>1</sup>

Biella, 29-4-80

Caro Amico.

Il Guala (che domeneddio abbia in misericordia!) col suo progetto di scissione della provincia di Novara mi costrinse a lasciare Roma e m'impedisce anche oggi, mentre colà si agitano quistioni che mi porrebbero le ali ai piedi. Ma quando si ha il fuoco in casa è pure mestieri adoprarsi per spegnerlo <sup>2</sup>.

Domenica non mi riescì di vedervi <sup>3</sup>. Mi avevano mandato il biglietto come presidente del Club Alpino, dalla parte B e malgrado che vi vedessi torreggiare non potei *catch your eyes* come dicono al Parlamento inglese. Ed ora io profitto dei primi cinque minuti disponibili per scrivervi. Da Domenica sento infatti il bisogno di mandarvi un *bravo* che parte proprio dal fondo del cuore. Da amici e da avversari vostri ho udito dichiarare che il merito precipuo dell'esposizione è vostro, ed io fui così piacevolmente sorpreso dalla esposizione di pittura, la quale mentre in tante esposizioni internazionali mi faceva arrossire dell'Italia, ora è decante e decorosa, che vi avrei abbracciato. Egli è da un pezzo che io non provavo una soddisfazione come quella che ebbi Domenica percorrendo le vostre sale. Ben comprenderete quindi il perché e come io sia ora entusiasta di voi.

Non vi dico altro di politica se non questo, che vi può spiegare tante cose. Minghetti mi fece chiedere ieri per telegrafo se ero contro Depretis sino ad avere Zanardelli. Risposi senza il più piccolo dubbio e la più piccola esitanza, sì. Tra tanti mali esistenti ed in prospettiva il massimo mi sembra quello di prossime elezioni, ed in esse non vi sarebbe arte da cui il Depretis rifuggirebbe, mentre il Zanardelli durante il suo ministero se ne ingeriva meno. Tant'è che sotto il suo ministero ebbimo più d'un trionfo, e sotto Depretis abbiamo le belle gesta di Bitonto e simili <sup>4</sup>.

Dunque ancora una volta: evviva Sambuy, ed abbiatemi per

vostro affezionatissimo amico

Q. Sella

ASTcs. Copia dattiloscritta.

<sup>1</sup> Vedi III, lett. 1624, nota 1.

<sup>2</sup> Il 28 aprile, mentre si era aperta a Novara una sessione straordinaria del Consiglio provinciale per discutere l'iniziativa di Guala (vedi lett. 4286), alla Camera anche una parte della Sinistra aveva attaccato il governo, cogliendo l'occasione della richiesta di Magliani di prorogare l'esercizio provvisorio del bilancio al 31 maggio. Il 29, giorno in cui S. scriveva questa lettera, un ordine del giorno di fiducia, presentato da Baccelli, era respinto a larghissima maggioranza, provocando le dimissioni del governo.

<sup>3</sup> Domenica 25 aprile era stata inaugurata a Torino l'Esposizione nazionale di Belle Arti. Sambuy era presidente del Comitato esecutivo.

<sup>4</sup> Si riferisce alle elezioni suppletive svoltesi l'11 e il 19 aprile '80 a Bitonto, nelle quali Giuseppe Massari, candidato dei moderati, era stato sconfitto dal rappresentante della Sinistra, Giuseppe Liroy. Mentre nel primo turno Liroy aveva ottenuto 498 voti e Massari 486, nel ballottaggio il primo era salito a 559 voti, contro i 484 dell'avversario.

4292.

A COSTANTINO PERAZZI

[Roma, 2 maggio 1880] <sup>1</sup>

QUINTINO SELLA prega i suoi amici presenti in Roma di trovarsi da lui (354 via Nazionale) quest'oggi (Domenica 2 maggio) alle cinque pomeridiane per una comunicazione importante ed urgente <sup>2</sup>.

MCRp. Biglietto di visita d'altra mano.

<sup>1</sup> La data è desunta dal testo.

<sup>2</sup> Giunto a Roma il 1° maggio, S. era stato ricevuto dal re, che gli aveva comunicato la decisione di respingere le dimissioni del governo e di sciogliere la Camera. Con R.D. 2 maggio 1880 saranno indette le elezioni generali per il 16 e 23 maggio. La riunione presso S. aveva lo scopo di concertare la linea di condotta a cui attenersi durante la campagna elettorale: cfr. GUICCIOLI, *Diario*, cit., in *Nuova Antologia*, 1° giugno 1936, p. 290.

[Roma, primi di maggio 1880] <sup>2</sup>

Vedi combinare riunione elettorale Domenica <sup>3</sup>. Secondo turno consueto toccherebbe Mosso. Eredi Giovanni Sella <sup>4</sup> assentono locale. Forse meglio cortile Crolle. Occorrendo locale chiuso forse meglio Masserano.

Telegrafo sindaci Cossato Mosso Masserano Bioglio <sup>5</sup>. Combina ogni cosa. Attendo telegramma annunciante giorno luogo

Quintino

FSqcp, fasc. *Carte varie inerenti le elezioni per la XIV legislatura*. Copia di telegramma d'altra mano, con firma autografa.

<sup>1</sup> In capo al telegramma: «Boggio Edoardo. Strona». Nipote di S., il geometra Edoardo Boggio (1836-1912), proprietario del lanificio omonimo, era sindaco di Strona. Socio fondatore e primo presidente della «Società dei fabbricanti in pannilana della Valle del torrente Strona», vicepresidente e, nel 1890, presidente dell'Associazione dell'industria laniera italiana, dal 1879 faceva parte del Consiglio provinciale di Novara.

<sup>2</sup> La data si desume dal testo.

<sup>3</sup> Si riferisce all'organizzazione del banchetto durante il quale S., candidato nel collegio di Cossato, pronuncerà il discorso agli elettori: avrà luogo a Mosso Santa Maria il 9 maggio 1880. Vedi anche lett. 4306.

<sup>4</sup> Proprietari di una manifattura a Mosso Santa Maria.

<sup>5</sup> Erano, rispettivamente, Vincenzo Lanza; Vincenzo Crolle; Giuseppe Gibba Macco; Antonio Carraccio.

Roma, 4-5-80

Caro Amico.

Una notizia spiacevole. Lo Schiaparelli dà le sue dimissioni da bibliotecario. Da qualche tempo non sta bene, e non è contento dell'opera sua. Però ci dà tempo a pensare al *successore* <sup>1</sup>.

Non gli dissi quindi nulla del verbale dell'ultima seduta della vostra Classe, che non vidi in bozze, essendo assente. Quindi ne scrivo a voi, tanto più che è argomento meritevole della vostra attenzione <sup>2</sup>.

Dividendosi il verbale in due parti: 1° *Affari diversi*, 2° *Comunicazioni e letture*, e qualche volta con una 3°, Seduta segreta, conviene mantenere con esattezza geometrica la divisione fra queste parti.

Negli *Affari diversi* quando posso curo io stesso acciò vi siano soltanto le corrispondenze, le presentazioni di libri, di persone e simili.

Nelle *Comunicazioni e letture* ci devono essere le presentazioni di memorie per l'esame delle Commissioni, le relazioni, le letture di memorie e note.

Ora vedete nell'ultimo verbale tra gli affari diversi:

- 1°. La presentazione della memoria dell'Ins.e Tartara <sup>3</sup>
  - 2°. La presentazione della memoria dello Schiaparelli Ernesto sul libro dei funerali degli antichi Egizi <sup>4</sup>
  - 3°. La relazione Fiorelli sugli scavi <sup>5</sup>
  - 4°. La nota o relazione Amari sovra la pubblicazione del dott. Goeje <sup>6</sup>
  - 5°. La nota o memoria Pigorini <sup>7</sup> sulla tomba preistorica di Sgurgola.
- Forse il N.° 4 può stare negli affari diversi, ma le altre presentazioni o relazioni o note o memorie, in che cosa si differenziano da quelle poste sotto le Comunicazioni o letture?

Così la divisione del verbale tra ciò che racchiude le novità scientifiche, e ciò che si riferisce od alla corrispondenza od a cose note se ne va.

L'indice dell'ultimo verbale vedete come fa apparire magra la seduta. Esaminate il verbale della seduta del 21 Marzo, vedrete la relazione del Fiorelli, la presentazione delle memorie di Henry <sup>8</sup> ecc. nelle Comunicazioni e letture.

Evidentemente chi guarderà i nostri transunti dirà che i verbali si seguono ma non si rassomigliano e che non vi è ordine.

Io insisto sempre che sia sempre indicato *in corsivo* il titolo della nota o memoria che si presenta, o sulla quale si riferisce. Con verbali così fatti, e ben fatti riesce assai più facile trovare poi la memoria o nota, se la si deve cercare nei volumi delle Memorie, od altrove. Invece così scrivendo un discorso senza titoli spiccati si deve perdere tempo. Mi direte che son pedanterie, ma pure fa tanto piacere al lettore il trovare le cose ben fatte, e ben esposte.

Non ne parlo al povero Schiaparelli la cui testa in questo momento si confonde, e neppure al Figatelli, che talvolta si compiace a farlo sfigurare. Ma ve ne scrivo giacché basta qualche colpo di remo a far condurre dritta la barca, ed i verbali sono sotto la responsabilità del segretario.

Valete.

Vostro affezionatissimo  
Q. Sella

FScqc, nuova acquisizione.

<sup>1</sup> Celestino Schiaparelli (vedi V, lett. 3474, nota 2), in realtà, manterrà l'impiego presso l'Accademia, come risulta dalle sue lettere del 1880 e degli anni successivi, conservate in FScqal.

<sup>2</sup> Si riferisce al verbale della seduta del 18 aprile 1880 della Classe di scienze morali, storiche e filologiche: vedi lett. 4285.

<sup>3</sup> S. stesso aveva presentato la memoria *Tentativo di critica sui luoghi liviani contenenti le disposizioni relative alle provincie ed agli eserciti della Repubblica romana*, di Alessandro Tartara. Laureato nel 1872 e perfezionatosi presso Mommsen, Tartara era docente di letteratura latina e di storia romana negli Istituti superiori; dal 1885 sarà professore ordinario di letteratura latina nell'Università di Pisa. Con questa opera, pubblicata nel VI vol. delle Memorie della Classe di scienze morali, e con i saggi *Dalla battaglia della Trebbia a quella del Trasimeno* e *De fontibus Titi Livii* concorrerà al premio reale per la storia e la geografia, bandito per il 1883: cfr. *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXX, 1882-83, serie terza, Transunti, vol. VII, Roma, 1883, p. 104.

<sup>4</sup> Ernesto Schiaparelli (Occhieppo Inferiore, Biella, 1856–Torino, 1929), egittologo e archeologo, aveva presentato una memoria che svilupperà in *Il libro dei funerali degli antichi Egiziani ricavato da monumenti inediti* (3 voll., 1881-1890). Dal 1881 riordinerà le raccolte egizie di Firenze, arricchendole col materiale raccolto in due soggiorni in Egitto. Dal 1894 opererà presso il Museo Egizio di Torino, dove sono esposti preziosi reperti archeologici da lui raccolti durante le campagne di scavi dirette come capo della missione archeologica italiana. Nel 1907 sarà nominato sovrintendente alle antichità del Piemonte e della Liguria.

<sup>5</sup> *Notizie sugli scavi di antichità fatti nel marzo.*

<sup>6</sup> Michiel J. De Goeje (1836–1909) era dal 1866 docente di lingua araba nell'Università di Leida. Autore di pregevoli scritti, ha legato il suo nome alla pubblicazione dell'opera dello storico arabo at-Tābarī (839-923) sugli avvenimenti succeduti dalla creazione del mondo al 915: *Annales auctore Abū Djafar Mubammad b. Djarir at-Tābarī*, a cura di M.J. DE GOEJE (15 voll., Leida, 1879-1901).

<sup>7</sup> Luigi Pigorini (Fontanellato, Parma, 1842 – Padova, 1925) fin dalla prima giovinezza si occupava di ricerche paletnografiche. Nel 1870 era stato nominato capo-sezione nella Direzione generale dei musei e degli scavi di antichità, istituita presso il ministero della Pubblica Istruzione. Fondatore del *Bullettino di Paletnologia italiana*, nel 1876 aveva costituito il Museo nazionale preistorico ed etnografico di Roma, del quale era direttore; era docente di paletnologia nell'Università romana dal 1877. Nei numerosi lavori pubblicati specialmente a partire dal 1882, delinea una teoria generale della Paletnologia italiana, denominata «teoria pigoriniana». Nel 1910 sarà senatore.

<sup>8</sup> Narducci aveva presentato la memoria *Galilée, Torricelli, Cavalieri. Documents nouveaux tirés des Bibliothèques de Paris*, del giovane studioso alsaziano Charles Henry (Bellwiller, 1859 – Versailles, 1926): bibliotecario alla Sorbona, lascerà un'eccellente produzione scientifica, nella quale, a fianco di opere di matematica e di storia della matematica, si annoverano studi di letteratura e di psicologia.

4295.

A ALESSANDRO MAZZONI<sup>1</sup>

Roma, 4 Maggio 1880

Egregio antico Collega.

Mi si dice che il Depretis si adopera a combattere non solo le novelle candidature, che si producessero di parte nostra, ma anche gli ultimi deputati. E temo che fra questi combattuti vi sia anche il nostro amico

Guarini<sup>2</sup>. Naturalmente vorrei potergli essere di qualche utilità. Non so far di meglio che raccomandarlo a Lei, che malgrado l'avversità dei tempi deve pure avere conservato grande influenza in Romagna. Ma mi correggo: non devo dire raccomandare, perché davvero il Guarini non abbisogna dei miei encomii, e dirò con maggiore precisione che mi sono permesso di segnalare a Lei gli agguati che gli si tendono.

Colgo volentieri l'occasione per esprimerLe la mia più alta stima.

Suo devotissimo  
Q. Sella

Piancastelli.

<sup>1</sup> Il destinatario è in calce. Su di lui, vedi V, lett. 3751, nota 1.

<sup>2</sup> Giovanni Guarini (vedi V, lett. 3751, nota 2), deputato uscente di Forlì, si presentava alle elezioni nello stesso collegio. Vedi anche lett. 4317.

4296.

AL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Roma, 5 Maggio 1880

*Oggetto:* Restituzione di documenti e pubblicazioni. Concorso alla Cattedra di Mineralogia e Geologia alla R. Scuola di Torino<sup>1</sup>.

Ho ricevuto a suo tempo i documenti e le pubblicazioni dei concorrenti alla cattedra contronotata inviati dall'Eccellenza Vostra con sua lettera del 24 aprile p.p.n. 1661/18798.

Ed ho già esaminato i titoli di concorso per tutti gli aspiranti salvo che per tre (di cui ritengo le pubblicazioni).

Temo però, per motivi che l'Eccellenza Vostra ben comprende, di non poter per qualche tempo attendere ulteriormente a questo incarico; mi affretto quindi a ritornarli a cotesto Ministero parendomi importante il non ritardare il conferimento di questa cattedra e ritenendo solo le pubblicazioni dei sopra nominati.

Colla più distinta osservanza.

FSqcq, fasc. *Tenerelli-Ministero Pubblica Istruzione*. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> Oltre al cit. concorso alla cattedra di geologia dell'Università di Torino, nel 1879 il ministro della Pubblica Istruzione aveva bandito un concorso per la nomina a professore straordinario di mineralogia e geologia presso la Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino. S. faceva parte della Commissione esaminatrice: cfr. lett. 11 aprile 1879 del ministro della Pubblica Istruzione in FSqcq.

4297.

A MARTINO BARETTI <sup>1</sup>

Roma, 5 Maggio 1880

Chiarissimo Professore.

Ricevo in questo punto le 5 copie delle Sue Memorie sul *Lago di Rutor* e sul *Ghiacciaio del Miage*. Mi fo premura di avvisarLa che io già avevo ricevute le due memorie in quel numero di copie da Lei nel mese decorso e ne avevo fatta parte agli altri membri della Commissione per la cattedra di Geologia di cotesta Università di Torino.

Tengo quindi a di Lei disposizione queste ora giuntemi.

Coi migliori saluti

FSccq. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> Il destinatario è in calce. Baretto era candidato nel concorso per titoli alla cattedra di geologia dell'Università di Torino: lo vincerà e nel 1882 diverrà professore straordinario presso la stessa Università.

4298.

A ... <sup>1</sup>

Roma, 5 Maggio 1880

Illustrissimo Signor Conte.

In questi giorni l'animo ricorre al vostro luogo natio, ove si procede alla elezione di coloro dai quali essenzialmente dipende l'avvenire della Italia nostra.

Ella sa che il Friuli già in passato, ed ora più che mai mi sta a cuore come la mia provincia nativa. Non si meravigli quindi se io mi domando in questi giorni: che fa il mio Friuli? Si pensa ad eleggere deputati, i quali pur volendo progredire non intendono compromettere i beni acquisiti con precipitosi mutamenti? Si cercano con larghezza di vedute e senza dannosi esclusivismi uomini di retti propositi, di elevato carattere, di fede sicura i quali vogliano efficacemente un governo liberale e moderato che sappia e possa render l'Italia sicura all'interno, rispettata all'estero e promuoverne lo svolgimento intellettuale morale ed economico? Verranno eletti deputati degni di questo primo e nobile baluardo d'Italia che è la patria del Friuli?

L'esperienza di questo quindicennio non dovrebbe lasciar dubbio sulla risposta degli elettori, ma siccome nissuna cosa si fa da sé, converrà pure che tutti i valentuomini si adoprinno ad ottenere una Camera la quale sappia trarre l'Italia dalla dolorosa situazione nella quale l'ultima Camera la pose.

Gradisca tutta la stima

del Suo devotissimo concittadino

Q. S.

FSccp, fasc. *Carte varie inerenti le elezioni per la XIV legislatura*. Minuta.

<sup>1</sup> Il destinatario manca. Potrebbe trattarsi, ma è un'ipotesi, del conte Antonino Prampero, il quale, come capo dell'ala moderata dei liberali friulani, nel 1866 era stato in rapporto con S., allora Regio Commissario a Udine: vedi II, lett. 1009, nota 2, e *passim*. Sull'operato di S. in questa veste, cfr. gli Atti del convegno di studi svoltosi a Udine il 27-28 settembre 2001: *Quintino Sella Regio Commissario straordinario in Friuli. 1866*, a cura di E. FOLISI, B. LONDERO, F. PARLAMENTO, F. TAMBURLINI, Udine, Accademia Udinese di Scienze, lettere ed arti, s.d., ma 2002.

4299.

A TULLIO MINELLI <sup>1</sup>

Roma, 5-5-80

Caro Amico.

Se gli elettori manderanno Lei alla Camera, questa acquisterà un deputato di valore e per l'ingegno e per l'operosità e per la nobiltà del carattere, ed io potrò vedere più spesso uno dei miei più cari e più preziosi amici. Ella comprende quindi che faccio fervidi voti per il Suo successo.

Sempre Suo affezionatissimo amico

Q. Sella

Archivio privato Tullio A. Minelli. Padova.

<sup>1</sup> Il 2 maggio Minelli aveva scritto a S., per chiedergli se ritenesse opportuno che si presentasse candidato alla Camera nel collegio di Badia Polesine, dove un gruppo di elettori era favorevole a proporlo. Il 12 maggio comunicherà a S.; di avere rinunciato alla candidatura, per il fatto che il padre, ammalato, e i fratelli avevano affidato a lui gli affari di famiglia. In questa situazione – scriverà – «mi pareva proprio d'essere un cattivo figlio accettando questo nuovo incarico»: FSccq.

4300.

A GIOVANNI LANZA

Roma, [5] Maggio [1880] <sup>1</sup>

Caro Amico.

Per ragioni gravissime vi prego di trovarvi alle 10 antim. di domani Giovedì in casa mia.

Vostro affezionatissimo  
Q. Sella

Publicata da DE VECCHI, X, p. 288.

<sup>1</sup> L'anno è indicato da De Vecchi, il giorno si desume dal testo.

4301.

A ATTO VANNUCCI

[Roma, 5 maggio 1880] <sup>1</sup>

Al suo illustre Collega il C.<sup>e</sup> Atto Vannucci QUINTINO SELLA presenta i più cordiali saluti, e fa i più vivi ringraziamenti per i preziosissimi *proverbi latini* <sup>2</sup>, nei quali si trova così bellamente compendiata ed illustrata tanta parte dell'antica sapienza.

BNF, *Collezione autografi*, Vann., cassetta XIV/57. Biglietto di visita e busta con timbro postale di partenza: «Roma 5-5-80»;

<sup>1</sup> La data è tratta dal timbro postale di partenza.

<sup>2</sup> Si tratta del primo dei tre volumi di *Proverbi latini illustrati*, pubblicati da Vannucci fra il 1879 e il 1883.

4302.

A GIUSEPPE FRANZI <sup>1</sup>

[Roma, 6 maggio 1880] <sup>2</sup>

Caro Amico.

Ho preso un granchio. Lessi in calce di una lettera Franzi invece di Franzosini <sup>3</sup>. Ma io me ne rallegro. Vidi una volta di più la nobiltà del vostro animo. State sano ed abbiatemi per

Vostro affezionatissimo  
Q. Sella

Archivio privato Andrea Franzi. Milano. Biglietto di visita con busta: «Onor.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Cav.<sup>e</sup> Avv.<sup>o</sup> Franzi. Pallanza», timbro postale di partenza: «Roma, 6-5-80».

<sup>1</sup> Vedi IV, lett. 3148, nota 3.

<sup>2</sup> La data è tratta dal timbro postale di partenza.

<sup>3</sup> L'industriale Carlo Franzosini (Intra, 1831–Nizza, 1890). Dal 1877 faceva parte del Consiglio provinciale di Novara; nel dicembre 1880 sarà eletto deputato di Pallanza e riconfermato nelle legislature XV e XVI.

4303.

A ERNESTO BALBO BERTONE DI SAMBUY

[Biella, 7 o 8 maggio 1880] <sup>1</sup>

Solo ora conosco vostro desiderio. Potrei essere Torino lunedì sera. Telegrafatemi <sup>2</sup>.

FSccq. Copia di telegramma, d'altra mano.

<sup>1</sup> La copia è in calce al seguente telegramma, ricevuto da Torino il 7 maggio '80 alle ore 10.45: «A nome amici pregola venire stassera. Necessaria sua presenza pochi momenti, domattina libero. Sambuy».

<sup>2</sup> Il 12 maggio '80 *Il Risorgimento*, nel supplemento al n. 132, riporterà i discorsi pronunciati da Lanza e S. durante l'assemblea generale dell'Associazione costituzionale torinese, svoltasi al Teatro d'Angennes la sera del 10 maggio. Malgrado i suoi dubbi in proposito, l'Assemblea deciderà di presentare la candidatura di S. al III collegio di Torino: S. sarà battuto dal deputato uscente, Luigi Nervo, con 830 voti contro 313.

4304.

A ANTONIO STARRABBA DI RUDINÌ  
A EMILIO BROGLIO <sup>1</sup>

[Biella, 7 o 8 maggio 1880] <sup>2</sup>

Non credo utile giusta esclusione Garibaldi. Impossibile accettare candidatura. Avviserei dannosa opposizione.

Sella

FSccq, fasc. *Associazione Costituzionale di Roma*. Copia di telegramma, d'altra mano.

<sup>1</sup> Per i destinatari, indicati in capo al testo, vedi, rispettivamente: II, lett. 1207, nota 10; II, lett. 1293, nota 2.

<sup>2</sup> Risponde al seguente telegramma, ricevuto da Roma il 7 maggio '80 alle ore 16: «Elettori primo collegio Roma desiderano proporre tua candidatura contro Garibaldi. Accetti? Broglio»: *ivi*.

4305.

A ANDREA PODESTÀ

[Biella, 8 maggio 1880] <sup>1</sup>

Mandami subito qualcuno molto al corrente desideri bisogni Genova. Combineremo tutto <sup>2</sup>.

Sella

FSccq, fasc. *Carte varie inerenti le elezioni per la XIV legislatura*. Minuta di telegramma.

<sup>1</sup> La minuta è in calce al seguente telegramma, ricevuto da Genova l'8 maggio '80 alle ore 5: «Associazione Costituzionale Ligure riunita in assemblea generale numerosissima ti prega venire onorarli quanto prima tua visita. Podestà».

<sup>2</sup> Vedi lett. 4310.

[Biella, 8 maggio 1880]<sup>2</sup>

Visconti Venosta annuncia arrivo rappresentante Costituzionale Milano domani Mosso. Inscrivi pranzo Carlo, Vittorio, Alessandro, Bozzalla<sup>3</sup>, Cerruti<sup>4</sup>, Emilio<sup>5</sup>, Perozzo. Telegrafa Crolle Sindaco Mosso: Si inscrivono pranzo otto persone qui venute. Parmi importante ammettere dopo pranzo ogni elettore.

Sella

ASTcs. Copia di telegramma, parzialmente autografa.

<sup>1</sup> In capo al foglio: «Edoardo Boggio. Strona».

<sup>2</sup> La data si deduce dal testo, relativo al banchetto elettorale del 9 maggio 1880: vedi lett. 4293, nota 2.

<sup>3</sup> Luigi Bozzalla Pret: vedi V, lett. 3934, nota 1.

<sup>4</sup> Fedele Cerruti.

<sup>5</sup> Emilio Bozzalla Pret, nipote di S., fratello di Luigi.

[Biella, 8 maggio 1880]<sup>2</sup>

Ho meco stenografo. Manderò bozze appena avrò. Domani parlerò Mosso<sup>3</sup>.

Sella

FSccq. Minuta di telegramma.

<sup>1</sup> Roberto Sacchetti (Torino, 1847–Roma, 1881), dopo aver partecipato alla guerra del 1866 nelle file garibaldine, si era laureato in legge. Stabilitosi nel 1874 a Milano e entrato in contatto con il gruppo della scapigliatura, aveva abbandonato la professione legale per dedicarsi al giornalismo e alla narrativa. Redattore capo del *Pungolo*, alla fine del '79 aveva accettato di assumere, a Torino, la direzione del *Risorgimento*. L'esperienza però lo deluderà profondamente, trovandosi a dover sacrificare le proprie convinzioni alla linea, per lui eccessivamente moderata, del giornale (cfr. la sua lett. a Salvatore Farina del 17 dicembre 1880, trascritta in ROSETTA SACCHETTI, *La vita e le opere di Roberto Sacchetti*, Milano, 1922, pp. 163-64). Nel dicembre 1880 si dimetterà, trasferendosi a Roma come corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, ma morirà prematuramente nel marzo 1881.

<sup>2</sup> La data si deduce dal testo, scritto in margine a una lettera, non datata, nella quale Sacchetti chiedeva a S. di essere informato sulla data e il luogo nel quale avreb-

be pronunciato il discorso agli elettori di Cossato e sulla necessità o meno di essere sul posto con gli stenografi.

<sup>3</sup> Il discorso si legge, oltre che nel *Risorgimento*, in *L'Eco dell'Industria. Gazzetta Biellese*, supplemento al n. 38, 10 maggio 1880.

4308.

A ANTON GIULIO BARRILI

Martedì [Biella, 11 maggio 1880] <sup>1</sup>

Caro Amico.

Si vuole che io venga a Genova e ci verrò ma ad un patto ed è di entrarci a braccetto con te. Consenti tu a venire meco alla riunione? Telegrafatemi tosto se dai il tuo assenso e la tua promessa.

Verrò qualche ora prima onde intendermi teco sul da dirsi. Mi hai dato tante prove della tua amicizia che non mi vorrai privare del tuo aiuto in momenti così gravi.

Quindi conto sovra di te.

Per sempre

Tutto tuo  
Q. Sella

Biblioteca Comunale di Carcare (Savona), Archivio Storico A.G. Barrili.

<sup>1</sup> La data è suggerita dal testo, che, per il suo contenuto, si colloca fra «sabato» 8 maggio '80, giorno in cui S. riceve l'invito a parlare all'Associazione Costituzionale di Genova, e «giovedì» 13 maggio, giorno in cui egli ottempera all'invito: lett. 4305; 4310.

4309.

AL CIRCOLO ELETTORALE  
DELL'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI MILANO

[Biella, 11 maggio 1880] <sup>1</sup>

Domani una pomeridiana sarò Milano agli ordini Associazione. Sono riconoscentissimo proposta mia candidatura codesta illustre patriottica città. Ma come ieri pregai Comitato Torinese così prego oggi Commissione Milanese proporre altri. Per me dovere onore rimanere fedele elettori Cossato che credo intendano rieleggermi. Doppia elezione sarebbe inutile. Temo non convenga gente seria modesta quali noi vogliamo essere, quali sono elettori Milano <sup>2</sup>.

218

FScqp, fasc. *Carte varie inerenti le elezioni per la XIV legislatura*. Minuta di telegramma.

<sup>1</sup> La data si desume dal testo: S. parlerà a Milano, al Teatro Castelli, la sera del 12 maggio 1880. In FScqp si conservano: una minuta parziale del discorso, d'altra mano con correzioni autografe, e le relative bozze di stampa.

<sup>2</sup> S. sarà tuttavia candidato nel II Collegio di Milano, dove sarà eletto: vedi lett. 4314.

4310.

A ANDREA PODESTÀ

[Milano, 13 maggio 1880] <sup>1</sup>

Parto una pomeridiana. Sarò Genova nove. Posso intervenire Associazione nove mezza se Falcone <sup>2</sup>, Boselli <sup>3</sup>, Barrili vengono Busalla per concerti. Barrili assolutamente indispensabile. Domani sono impegnato Firenze <sup>4</sup>.

FScqp, fasc. *Carte inerenti le elezioni per la XIV legislatura*. Minuta di telegramma.

<sup>1</sup> La data si desume dal testo: S. parlerà a Genova la sera del 13 maggio: cfr. Guiccioli, II, p. 297.

<sup>2</sup> Da alcune sue lettere, risulta trattarsi di G. Falcone, membro dell'Associazione costituzionale di Genova, il quale, in seguito alla richiesta di S. (vedi lett. 4305), si era recato a Biella per esporgli la situazione genovese. Prima della costituzione dell'Associazione (avvenuta nella seconda metà del 1879), aveva scritto a S. per annunciargli l'uscita del giornale moderato *Il Commercio. Gazzetta di Genova*, del quale era direttore, nato dalla fusione di tre periodici: *Gazzetta di Genova; Commercio; Voce libera*: Falcone a S., Genova, 2 dicembre 1878, in FScqp.

<sup>3</sup> Paolo Boselli: vedi II, lett. 1366, nota 5.

<sup>4</sup> Il 14 maggio S. parlerà a Firenze. Una sintesi di questo discorso, al quale, in segno di riconciliazione, assisteranno alcuni influenti «dissidenti» toscani, si legge in GUICCIOLI, II, pp. 297-98. Vedi anche lett. 4320.

4311.

ALL'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI LIVORNO

[Firenze, 14] Maggio 1880 <sup>1</sup>

Sono riconoscentissimo a codesta Associazione per il pensiero che ebbe di offrirmi la candidatura del 2° Collegio di Livorno.

Le prove ripetutamente date dei patriottici sentimenti e dell'affetto allo Statuto ed all'ordine dalla nobile popolazione livornese, e la influenza dell'Associazione Costituzionale mi convincono che si trattava di una vittoria delle nostre idee, pure sono costretto a pregarla di desistere dalla presa decisione.

Oltre essere io in genere personalmente poco favorevole alle candidature multiple, raccomandai ovunque di eliminare dal Parlamento la maggioranza della sinistra, ma di lasciarvi entrare i Capi onde ne rappresentassero le idee.

Tra essi comprendo l'Onorevole Brin <sup>2</sup> parendomi la presenza sua e quella dell'Onorevole Di Saint-Bon <sup>3</sup> necessarie per trattare in Parlamento la gravissima questione delle navi colossali, la quale è indipendente dalle divisioni politiche ed è forse ancora controversa.

Sarei lieto se l'Associazione Costituzionale entrasse in quest'ordine d'idee; non solo si farebbe cosa che io credo utile alla difesa dello Stato, ma si avrebbe occasione di far vedere con quanto torto ci si accusi di far la politica dell'esclusivismo e dei rancori.

Prego l'Associazione di credere che in quanto mi riguarda, sento per l'onore dell'offerta candidatura la stessa gratitudine come se fossi stato eletto rappresentante della patriottica Città di Livorno.

Devotissimo  
Quintino Sella

Publicata in *Livorno. Bollettino elettorale*, n. 4, 15 maggio 1880.

<sup>1</sup> Luogo e giorno, che non compaiono nel testo a stampa, sono attribuiti in base alle lett. 4312; 4316.

<sup>2</sup> Benedetto Brin (Torino, 1833 – Roma, 1898), ingegnere appartenente al Genio navale, occupa un posto di rilievo nello sviluppo della marina militare italiana. Disegnatore delle prime corazzate della flotta, direttore del cantiere navale di Livorno, autore del principale rafforzamento della flotta e dello sviluppo dell'industria metalmeccanica, era stato ministro della Marina dal 1876 al '78. Riavrà la medesima carica dal marzo 1884 al febbraio '91, divenendo poi ministro degli Esteri nel primo governo Giolitti, per tornare alla Marina dal 1896 alla morte. Nel 1876 era stato eletto deputato a Livorno, dove sarà confermato per la XIV legislatura, lungo la quale (dicembre 1880) decadrà dal mandato in seguito alla promozione a ispettore generale del Genio navale. Subito rieletto a Torino, rappresenterà questa città alla Camera fino alla XX legislatura.

<sup>3</sup> Simone Antonio Pacoret de Saint-Bon: vedi V, lett. 3405, nota 1.

4312.

A GIUSEPPE REBORA <sup>1</sup>

[Firenze, 15 maggio 1880] <sup>2</sup>

Avverso candidature multiple feci tutto mio possibile per far ritirare candidature Torino Milano. Ieri protestai formalmente contro mia candidatura Livorno. Rimasi totalmente estraneo Biella. Non posso però oppormi chi intende disapprovare condotta politica Trompeo <sup>3</sup>.

FScqc, fasc. *Associazione Costituzionale di Torino*. Minuta di telegramma.

<sup>1</sup> La minuta è in calce al seguente telegramma di Rebora (vedi V, lett. 3749), giunto a Firenze il 14 maggio '80 alle ore 19.50: «Magnani assicura entrata ballottaggio. Prevalenza dichiara troppo tardi ritirarsi temendo fare cattiva figura. Persisto mie informazioni avvalorate da Lamarmora [...]».

<sup>2</sup> La data si deduce dal testo.

<sup>3</sup> Sul motivo che induceva S. a non respingere la candidatura nel collegio elettorale di Biella e a misurarsi con Pietro Paolo Trompeo, vedi V, lett. 3601, nota 2; 3725; 3734 e *ad Indicem*. Il 15 maggio, *L'Eco dell'industria*. *Gazzetta Biellese* scriveva: «[...] Sappiamo che parecchi elettori liberali intendono raccogliere i loro voti sull'on. Quintino Sella. Se i liberali in questi brevissimi giorni riuscissero ad accordarsi noi saremmo felicissimi, nell'interesse del collegio e della città nostra [...]». Il 16, inviterà a votare "il più illustre dei nostri concittadini", smentendo che S. avesse rinunciato alla candidatura. Il risultato di queste elezioni porrà S. di fronte a una gravissima sconfitta: sarà battuto nel primo turno da Trompeo per 730 voti contro 297.

4313.

A LEONE FONTANA

Roma, 16-5-80

Carissimo Nipote.

Solo ieri giungendo qui trovai la tua lettera. Non ero più in tempo onde scrivere ad alcuno per Morozzo <sup>1</sup>. Vedremo nel ballottaggio se vi sarà, e mi dirai ciò che io possa fare.

Aspetto di sapere se pel Dina debbansi versare le 60 mila a Torino nelle sue mani, ovvero se 40 mila a lui a Torino, e 20 mila all'*Opinione* a Roma <sup>2</sup>.

Il conto come dicevo riesce il seguente:

A Dina in totale	L.	60 mila
4/5 di azione che egli ci cede a titolo di ribasso e di cui resta comproprietario come gli altri oblatori dell'aliquota della loro oblazione		20 mila
Da versarsi nel 1881		20
	Totale	<hr/> 100.

Ti saluto caramente.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Fontana-To; copia d'altra mano in ASTcs.

<sup>1</sup> Emanuele Morozzo della Rocca, maggiore dei Bersaglieri, candidato per le elezioni politiche a Mondovì, il 16 maggio '80, nel primo turno, è sconfitto dall'avv. Pietro del Vecchio, eletto con 650 voti contro 343 di Morozzo.

<sup>2</sup> Si riferisce all'acquisto delle carature di *L'Opinione* ereditate da Emilio Dina: vedi, fra le molte, lett. 4192, nota 1; 4332.

4314.

A EMANUELE D'ADDA <sup>1</sup>  
A GIUSEPPE OCCA <sup>2</sup>

[Roma, 16 o 17 maggio 1880] <sup>3</sup>

Ringrazio notizia. La mia elezione Milano è trionfo vostre idee dimostrazione simpatia Piemonte quindi altamente mi congratulo. Non cercata da me non riguarda mia persona se non in quanto fui creduto degno rappresentare questi pensieri. Per tanto onore fattomi da tanta città sento gratitudine indelebile <sup>4</sup>.

FSccq, fasc. *Occa Giuseppe*. Minuta di telegramma.

<sup>1</sup> Il marchese Emanuele D'Adda (Milano, 1847–Milano, 1911), ufficiale di cavalleria, occupava una posizione di rilievo nell'Associazione Costituzionale di Milano. Nelle legislature XV, XVI, XVII sarà deputato del 1° collegio di Pavia, dall'ottobre 1892 senatore.

<sup>2</sup> Elettore del II collegio di Milano, era socio di una ditta appaltatrice di Monza, impegnata in lavori per il Canale Cavour: cfr. Occa a S., 25 maggio 1880, in FSccq. <sup>3</sup> La minuta è in calce a un telegramma spedito a S. da Biella il 16 maggio '80 dai familiari, per avvisarlo dell'arrivo di due distinti telegrammi, con i quali D'Adda e Occa annunciavano la sua vittoria nelle elezioni del II collegio di Milano.

<sup>4</sup> S. aveva vinto con 957 voti contro un avversario di grande prestigio, Agostino Bertani, il quale aveva ottenuto 548 voti. Tuttavia, la Commissione di verifica della Camera rettificherà il numero degli elettori, deliberando, il 28 giugno, che i suffragi ottenuti da S. non corrispondevano al prescritto terzo degli aventi diritto al voto. Il 25 luglio avrà luogo il ballottaggio, nel quale S. prevarrà nuovamente su Bertani con 875 voti contro 524. Come è noto, S. opererà per Cossato: vedi lett. 4381.

4315.

A FRANCESCO DENZA <sup>1</sup>

Roma, 17-5-80

Reverendo Signore.

Ricevo la Sua del 5 corrente con notevole ritardo per aver dovuto assentarmi da Roma nei passati giorni.

Per parte mia io approvo pienamente la riunione che Ella sta per promuovere e non ho nulla da osservare alle bozze della circolare relativa e della scheda di adesione che firmerò alla mia volta a suo tempo <sup>2</sup>.

Frattanto colla più distinta osservanza La riverisco.

FSccq. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> Francesco Denza (Napoli, 1834–Roma, 1894), laureato in matematica e fisica a Torino, nel 1858 era stato ordinato sacerdote nella Congregazione dei padri barnabiti, quando già insegnava presso il Collegio «Carlo Alberto» di Moncalieri, dove, nel

1859 aveva poi installato un osservatorio meteorologico. Per sua iniziativa, con la collaborazione del C.A.I., era sorta una rete di stazioni meteorologiche montane piemontese, estesa nel 1875 all'intero territorio nazionale. Era fondatore e direttore della *Corrispondenza meteorologica italiana delle Alpi e degli Appennini*, che nel 1880 teneva a Torino la sua prima riunione. Dirigerà la Società meteorologica italiana, fondata nell'81, e nell'89 inizierà a pubblicare l'*Annuario meteorologico italiano*. Indurrà il papa a ricostruire, nel '91, la specola vaticana e, pur menomato da un'apoplessia cerebrale, la dirigerà, ampliandola ad osservatorio meteorologico, magnetico e sismico: cfr. G. MONACO, D.F., in *Diz. biogr.*, XXXVII, pp. 804-806.

<sup>2</sup> Il 5 maggio 1880, annunciandogli la cit. riunione della *Corrispondenza meteorologica italiana*, Denza aveva inviato a S. le bozze della circolare e della scheda relative: FSccq.

4316.

A FRANCESCO MICHELE GUERRAZZI <sup>1</sup>

Roma, 18-5-80

Pregiatissimo Signore.

Come vuole mai che io usassi parole meno che rispettose per una persona come la Signoria Vostra che mi usò ogni cortesia le poche volte che ebbi il piacere di incontrarla.

E non solo io ma neppure i Soci dell'Associazione Costituzionale che ebbero la bontà di venire a Firenze per offrirmi la candidatura dissero parola men che conveniente per la Signoria Vostra.

Avuto il telegramma della Signoria Vostra io preparai subito risposta di non accettazione: mentre stavo per spedirla ebbi avviso che alle undici i signori della Commissione Livornese sarebbero venuti da me. Ed allora trattenni la risposta giacché sarebbe stata grande sconvenienza il mandarla senza neppure attendere quei signori. E questi venuti io lessi loro il telegramma ricevuto e la risposta preparata. Sono talmente avvezzo a dare ragione della mia condotta che mi pareva naturale il fare così.

Tutto ciò che della Signoria Vostra mi dissero i signori dell'Associazione Costituzionale si fu che Ella non era di parte nostra, e ciò udito io non Le mandai più la risposta che avevo preparata, riservandomi di mandarLe un cenno di ringraziamento per l'avviso che mi diede, non appena avessi un momento disponibile. Ella comprenderà che io dovevo rispondere di preferenza all'Associazione Costituzionale anziché ad una singola persona.

Io confido quindi che Ella troverà la mia condotta perfettamente corretta.

La ringrazio dell'avviso che mi diede. Io non avrei mai voluto contribuire ad escludere dalla Camera un uomo come il Brin. Ed Ella apprezzerà io spero la moderazione mia, e quella dell'Associazione Costituzionale livornese, che adottò il mio consiglio <sup>2</sup>.

Gradisca, egregio signore, l'espressione della mia perfetta stima ed osservanza.

Suo devotissimo

FScqc. Copia d'altra mano.

<sup>1</sup> Nipote di Francesco Domenico Guerrazzi, il 14 maggio aveva telegrafato a S. a Firenze: «Sia permesso avvertire onorevole Sella che deputazione costituzionale testé partita Livorno offrire candidatura contro Brin, non rappresenta buon senso e patriottismo Livorno. Se stima che aveva mio zio trova grazia presso suo erede non accetti». Il 16 maggio, in una lett. di sette facciate, aveva spiegato che scopo del telegramma «fu quello d'impedire per quanto lo comportavano le mie forze, che nel mio Paese si commettesse per opera di pochi avventati più realisti del Re un fatto che avrebbe senza dubbio gettato la Città in una via di seri disordini». Aveva poi ricordato di aver conosciuto S. nel 1867, mentre era gerente della Società delle miniere di Montevecchio e di avere in seguito cercato di agevolargli il viaggio in Sardegna del 1869: FScqc.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4311.

4317.

A ...<sup>1</sup>

Roma, 20-5-80

Illustrissimo Signor Commendatore.

La è certo cosa inutile, perché indubbiamente Ella già farà quanto è in suo potere per aiutare la candidatura del Conte Guarini. Ma tuttavia anch'io mi permetto di esprimerLe che qui facciamo tutti assegnamento sopra l'influenza e l'attività della Signoria Vostra Illustrissima.

È per verità ben grande la libertà che io mi prendo di scriverLe direttamente per quistione delicata, come lo è sempre ogni quistione di coscienza e di opinione. Ma le circostanze sono così gravi, ma ci sembra così importante che in Romagna si mantengano uomini liberali moderati come il Guarini, anziché prevalere i radicali, che non seppi resistere alla tentazione di rivolgermi alla Signoria Vostra Illustrissima<sup>2</sup>.

In ogni caso io confido che in grazia delle buone opinioni Ella mi perdonerà la libertà che mi sono presa.

Gradisca la più alta osservanza

del Suo devotissimo  
Q. Sella

Piancastelli.

<sup>1</sup> Il destinatario manca.

<sup>2</sup> Nel ballottaggio, il 23 maggio Guarini sarà sconfitto a Forlì da Alessandro Fortis, con 419 voti contro i 472 del suo avversario.

4318.

A ENRICO ACCORTANZO <sup>1</sup>

Roma, 22-5-80

Pregiatissimo Signore.

Le sono gratissimo della Sua benevola indulgenza. È curioso che mi si faccia un crimine di essere piemontese, e che questo appunto mi sia mosso dagli alleati della *Gazzetta del Popolo* e della *Gazzetta Piemontese* <sup>2</sup>.

Gradisca tutta la considerazione

del Suo devotissimo  
Q. Sella

Piancastelli.

<sup>1</sup> Il destinatario, che manca, è tratto dalla lettera del 19 maggio '80 di Enrico Accortanzo, in quel periodo cronista e più tardi redattore del *Corriere di Torino*, alla quale questa risponde: FSqc.

<sup>2</sup> In occasione della candidatura di S. nel II collegio di Milano, il *Secolo* aveva ironizzato sul fatto che S. fosse piemontese, e l'osservazione era stata ripresa dalla *Gazzetta del Popolo* e dalla *Gazzetta Piemontese*. Con la lett. cit., Accortanzo aveva mandato a S. il proprio articolo *Ire concentrate*, nel quale rintuzzava l'attacco e contestava l'antipiemontesismo.

4319.

A FRANCESCO SELLA

Roma, 22-5-80

Carissimo fratello.

Ti ringrazio delle notizie che mi dai. Gli elettori del collegio di Cossato mi hanno data una dimostrazione della quale debbo essere loro grato <sup>1</sup>. La Destra si è indubbiamente rialzata nell'opinione pubblica. La differenza di voti tra la Sinistra e la Destra si è ridotta a metà di ciò che era nel 1876.

Spero che stiate tutti bene, anche la neonata e la puerpera, alla quale ti prego di fare le più cordiali congratulazioni <sup>2</sup>.

Fra pochi giorni vedremo ciò che accade alla novella Camera <sup>3</sup>.

Ti saluto caramente con tutti.

Tuo affezionatissimo  
Quintino

FSqc.

<sup>1</sup> Nel primo turno delle elezioni, nel collegio di Cossato S. aveva ottenuto 493 voti, contro i 14 del suo avversario, Pietro Paolo Trompeo.

<sup>2</sup> L'8 maggio la nuora di Francesco Sella, Climene, aveva dato alla luce Sofia Annunziata, detta Giuseppina.

<sup>3</sup> La XIV legislatura sarà inaugurata il 26 maggio '80.

4320.

A BETTINO RICASOLI

Roma, 24-5-80

Illustre barone.

Mi ero proposto nella scorsa settimana di profittare della licenza che altra volta Ella mi diede, e di venirLe a fare visita a Broglio. Ma le faccende dei ballottaggi non mi lasciarono una mezza giornata di libertà. Ella mi conceda quindi di scriverLe bruscamente ciò che sarei venuto a dirLe con prudenza. Anche questa volta Ella manifesta il desiderio di ritirarsi dalla vita politica. Ma anche questa volta gli elettori di Firenze manifestarono il loro avviso che Ella non dovesse abbandonare la cosa pubblica. E per quanto io odo da varie parti, tale è pure l'avviso di coloro presso i quali non è spento il sentimento della gratitudine verso i principali fattori dell'unità italiana, e di quelli ancora i quali pensando che possono tornare giorni difficili, credono che Ella può ancora aver occasione di rendere grandi servizi al paese. Io faccio quindi voti fervidissimi perché Ella s'arrenda al desiderio di tanti, e continui nella vita politica.

Ma ove, locché al Cielo non piaccia, Ella persistesse nel Suo divisamento di ritirarsi dalla vita politica, Ella mi senta con quella indulgente benevolenza di cui mi diede tante prove. A me pare che Ella non dovrebbe mai chiudere la Sua vita politica senza una manifestazione formale in favore del partito liberale moderato.

Dicevo l'altro giorno a Firenze <sup>1</sup> che fu quello uno dei più belli della mia vita, perché assistetti alla conciliazione dei deputati liberali moderati toscani, che si erano divisi nel 1876. Ma troppo mancherebbe alla conciliazione se anch'Ella non ci fosse.

Non vi è, a mio credere, ragione alcuna perché Ella rifiuti. Sulle ferrovie, sui Comuni ecc., sulla statolatria in una parola, vi fu dissenso nel 1876. Ed è naturale che talvolta sorgano dissensi di opinioni tra uomini liberi che pensano colla loro testa. Ma ormai sovra ogni quistione il cammino fatto in questo quadriennio ci ricongiunge. Il dissenso non esiste più.

Ma vi è per contro una ragione ai miei occhi gravissima, perché Ella in qualche solenne occasione dimostri di essere col partito liberale moderato. Questo è il partito che da Cavour, da Lei, e da qualche altro uomo insigne si intitola: è il partito che appoggiò e Lei, e Cavour e Farini e Lamarmora aiutandoli a fare l'Italia. Importa per l'avvenire delle nostre istituzioni che questo partito continui colle sue tradizioni rappresentate dai

suoi illustri fondatori. Quindi Ella deve a sé, a questo partito ed all'Italia una dimostrazione favorevole al partito medesimo, che deve passare alla storia col nome di Ricasoli, di Cavour ecc., sulla bandiera.

La libertà che mi prendo dicendo simili cose è grande, ma in ogni caso io confido che Ella me la perdonerà giacché i pensieri miei non hanno altra origine fuorché la stima altissima che ho di Lei, e l'interesse della nostra patria<sup>2</sup>.  
Sempre

Suo devotissimo e affezionatissimo  
Q.º Sella

Publicata in *LR*, X, pp. 472-73, e in *CR*, XXIX, pp. 604-06; originale in ASF, Carteggio Ricasoli; copia d'altra mano in FScq.

<sup>1</sup> Vedi lett. 4310, nota 4.

<sup>2</sup> Ricasoli risponderà il 29 maggio, da Siena, con il seguente telegramma: «Obbediente volontà elettori e vostro desiderio desisto da una risoluzione dettatami unicamente dal maggior bene del paese, e tostoché mia salute lo consenta mi presenterò dare mio giuramento»: FScq. Il medesimo telegramma, tratto dalla minuta, è pubblicato in *LR*, X, p. 473, e in *CR*, XXIX, p. 606 come inviato anche a Alberto Cavalletto; Tommaso Corsini; Adriano Mari; Augusto Barazzuoli.

4321. AL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Roma, 27 Maggio 1880

Oggetto: Concorso alla Cattedra di Mineralogia e Geologia nella Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri di Torino. Restituzione di documenti.

Con mia lettera del 5 corrente mese<sup>1</sup> io restituiva all'Eccellenza Vostra gran parte dei documenti dei concorrenti alla cattedra contronotata; e l'Eccellenza Vostra me ne porgeva ricevuta con Sua pregiatissima del 10 corrente, prot. 1924.

Ritorno ora alla Eccellenza Vostra le pubblicazioni dei suddetti concorrenti che io riteneva ancora presso di me, avendone preso cognizione.

E così per parte mia è terminato l'esame dei titoli di questo concorso e fattane la completa restituzione.

Con osservanza

Devotissimo

FScq, fasc. *Tenerelli-Ministero Pubblica Istruzione*. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> Lett. 4296.

Roma, 27-5-80

Dacché sinistra ripresenterà candidatura miei amici ed io non possiamo che associarci cordialmente onde novella Camera ti dia unanime meritata manifestazione sua intiera fiducia nella tua alta imparzialità. Il buon genio d'Italia ti ispiri per quanto farai dopo elezione <sup>3</sup>.

Sella

MCR, busta 329, n. 6 (18). Telegramma; copia d'altra mano, su carta intestata: «Camera dei Deputati», in FScqc.

<sup>1</sup> In capo al telegramma: «Deputato Farini. Torrechiaruccia».

<sup>2</sup> Si riferisce alla candidatura a presidente della Camera, proposta il 26 maggio, all'apertura della XIV legislatura. Nella copia si legge: «Dacché sinistre ripresero tua candidatura».

<sup>3</sup> Il telegramma risulta spedito da Roma alle ore 15. La mattina, alle ore 10.15, Farini aveva telegrafato a S. da Torrechiaruccia: «Ricevo i giornali di jeri sera e credo utile alla cosa pubblica che tu e i tuoi amici sappiate che io mantengo fatta risoluzione. Se fossi eletto non accetterei»: FScqc. Per l'antefatto, vedi lett. 4258. In realtà, eletto il medesimo giorno a scrutinio segreto, con 406 voti su 419 votanti, il giorno successivo Farini si presenterà alla Camera e, con un breve, nobile discorso, ne accetterà la presidenza.

Roma, 27 Maggio 1880

Oggetto: Funerali del Prof. Comm. Francesco Rizzoli <sup>2</sup>.

Chiarissimo Collega.

Il Rettore della Università di Bologna <sup>3</sup> con sua lettera del 25 corrente invita l'Accademia dei Lincei a farsi rappresentare ai funerali solenni che per cura della Deputazione provinciale avranno luogo il 29 corrente in onore del compianto professore *Francesco Rizzoli*.

Stante l'urgenza, prendo io stesso la responsabilità di incaricare, come incarico, la S.V. Ch.ma a voler rappresentare l'Accademia dei Lincei a detti funerali.

I meriti scientifici ed il grandissimo servizio reso all'umanità sofferente dall'illustre estinto mi fanno certo che l'Accademia approverà il mio operato.

Coi suoi fraterni saluti

Il Presidente  
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6. D'altra mano con firma autografa; minuta in ALa, cartella 30 (Congressi, Convegni, 1872-1898), a. 1880.

<sup>1</sup> Il destinatario è in calce.

<sup>2</sup> Francesco Rizzoli (vedi I, lett. 193, nota 3) era morto a Bologna il 24 maggio 1880.

<sup>3</sup> Era il latinista Giovanni Battista Gandino (Bra, 1827-Bologna, 1905). Aggregato nel 1854 alla Facoltà di lettere di Torino, dal 1861 era docente di letteratura latina nell'Università di Bologna. Filologo e umanista, nell'insegnamento del latino aveva introdotto nuovi metodi razionali. Autore di testi scolastici molto diffusi, nel più pregevole, *Stile latino* (1896), inserirà traduzioni in latino di brani di autori moderni.

4324. AL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

[Roma, 27 maggio 1880] <sup>1</sup>

Illustrissimo Signore.

A nome della Regia Accademia dei Lincei ho incaricato il socio della medesima prof. Capellini di rappresentare l'Accademia alle onoranze che si renderanno in Bologna il 29 corrente al compianto Professore Rizzoli. [...] <sup>2</sup> Per me e per tutti i colleghi ringrazio la S.V. Ill.ma di averci dato modo di esprimere i nostri sentimenti verso la memoria di un uomo così benemerito della scienza e dell'umanità.

ALa Cartella 30 (Congressi-Convegni 1872-1898) a. 1880. Minuta.

<sup>1</sup> La minuta è in calce alla partecipazione ufficiale della morte di Rizzoli, inviata dal Rettore dell'Università di Bologna il 25 maggio 1880. La data, che manca, è dedotta dalla lett. precedente.

<sup>2</sup> Seguono alcune parole non più decifrabili.

4325. A GIOVANNI CAPELLINI

[Roma, 28 maggio 1880] <sup>1</sup>

Caro Amico.

Ercolani ti avrà detto l'occorrente sulla rappresentanza dell'Accademia nei funerali al Rizzoli <sup>2</sup>.

Venne la memoria Incoronato sullo scheletro umano all'epoca della pietra senza relazione tua o di Cornalia <sup>3</sup>. Forse la porterai al 6 giugno. Intanto ti avverto che la relazione non vi è, onde ne faccia ricerca, se credessi di averla annessa.

Vale.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.

<sup>1</sup> La data è attribuita in base al testo.

<sup>2</sup> Il 28 maggio la Camera aveva nominato Ercolani proprio rappresentante ai funerali.

<sup>3</sup> Nella seduta della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali del 6 giugno 1880, Cornalia e Capellini presenteranno la relazione sulla nota di A. INCORONATO, *Sopra uno scheletro umano dell'epoca della pietra della provincia di Roma*: cfr. *Atti della R. Accademia dei Licei*, a. CCLXXVII, 1879-80, serie terza, Transunti, vol. VI, cit., p. 202. Per Emilio Cornalia, vedi V, lett. 3313, nota 2.

4326.

A NAPOLEONE SANTOCANALE

Roma, 29-5-80

Carissimo Nipote.

Le mille volte volevo scriverti, ma io sono tanto sopraffatto dalle occupazioni che pur troppo non riesco a scrivere *un decimo* delle lettere che vorrei e dovrei. I sacrificati sono naturalmente quelli della famiglia con cui si prendono minori soggezioni, e quindi abbi pazienza anche tu, come hanno pazienza tutti a Biella.

Ma ora sono lieto dell'occasione che mi fa lasciare la catasta delle altre lettere per rivolgermi a te. Io ebbi l'annessa lettera del Mottura<sup>1</sup>, la quale mi fece grandissimo piacere per te e per la tua famiglia. Veggo infatti che la tua solfara è cosa seria, e promette bene. Io ne sono perciò lietissimo come di una fortuna mia.

Ringrazio il Mottura della attenzione con cui esaminò la tua miniera. Forse la sua lettera non dice nulla che tu non sappia, ma ad ogni modo sempre ti farà piacere.

Ti prego di salutare il degnissimo tuo padre<sup>2</sup>, del quale parlavamo giorni addietro con Rudinì come di veneranda persona che per la sua vigoria sarebbe io credo ancora un buon deputato.

Ricordami alla tua signora madre<sup>3</sup>, e abbraccia per me Ortensia e Filippo, e la tua bella figlietta dagli occhi vivaci e provocanti.

Sempre tuo affezionatissimo

zio Quintino

Archivio privato Santocanale. Palermo. Carta intestata: «Camera dei Deputati».

<sup>1</sup> L'ingegnere Sebastiano Mottura, appartenente al Corpo degli ingegneri delle miniere, era in relazione con S. dagli anni Sessanta. Nato a Villafranca Piemonte, autore di studi sulle formazioni solfifere della Sicilia, nel 1868 era stato incaricato dal Comitato geologico italiano di compiere in Sicilia i rilevamenti per la stesura della carta geologica della Penisola: cfr. S. SPERANDIO - S. ZANFRÀ, *Primi programmi per la carta geologica dell'Italia. Verbali delle adunanze del Regio Comitato geologico d'Italia*

*negli anni 1868-1877*, in *Bollettino del Servizio Geologico d'Italia*, Supplemento al vol. CXIV, 1995, verbale dell'adunanza del 21 agosto 1868.

<sup>2</sup> Filippo Santocanale: vedi I, lett. 483, nota 2.

<sup>3</sup> Angela Borroni: vedi I, lett. 523, nota 2.

4327.

A CARLO SELLA

Roma, 11-6-80

Carissimo Nipote.

Non potei risponderti subito perché Tittoni era assente. Eccoti gli appunti che scrissi sotto il dettato di Tittoni, e che ti danno idea della quantità e del costo <sup>1</sup>.

Quanto alla quantità egli mi disse che di consueto chi riceve la lana la sballa entro due o tre settimane dopo averla ricevuta, pesa gli invogli onde dedurre la tara, e spedisce gli invogli ai Tittoni stessi.

Il peso netto risultante all'acquirente gli serve per la determinazione ultima del prezzo.

Il Tittoni crede che troverai una economia non piccola risparmiando le spese dei commissionari. A quanto pare questa spedizione diretta del Tittoni a Biella pose in allarme i commissionieri di qui, come eccitò i produttori di lane. Mi diceva infatti il Tittoni che se la nostra casa è contenta dell'esperimento si potrebbe fare lo stesso con qualcuno degli altri grandi produttori. Ripeté che quest'anno la lana è eccezionalmente pulita perché pel freddo le pecore non sudarono.

Ti saluto caramente con tua madre, Clara e tutti

Tuo Quintino

FSccq. Fondo Carlo.

<sup>1</sup> Vincenzo Tittoni, «mercante di campagna», possedeva vasti terreni e allevamenti di bestiame.

4328.

A LEONE FONTANA

Roma, 15-6-80

Carissimo Nipote.

Ho appunto spesa parte della mattinata per aggiustare la faccenda dell'Opinione <sup>1</sup>. Stavo appunto per scriverti quando ebbi la tua lettera. Mi duole assai che Dina <sup>2</sup> stia poco bene, e gli auguro che i bagni lo guariscano. Ecco come avrei combinate le cose per l'Opinione.

Il Dina ci rinuncia tre azioni, e tra gli antichi e novelli azionisti si farebbe una novella scrittura, nella quale le azioni verrebbero ridotte al loro vero valore, cioè al valore risultante dall'inventario della Stamperia e di quanto il giornale possedesse.

Giovedì alle nove antimeridiane sono convocati tutti gli azionisti, ed è *indispensabile che Dina vi sia o si faccia rappresentare.*

Per le tre carature a noi rimesse darei L. 45 mila a lui, 15 mila vererei per suo conto subito all'Opinione e 15 mila verrebbero versate all'Opinione l'anno prossimo o subito se così si delibera.

Per la caratura che a lui rimane egli avrebbe poi obbligo di versare ora L. 5.000 all'Opinione, e di versare altre 5.000 l'anno prossimo, se pure nel fare la novella scrittura non si delibera di versare subito ogni cosa.

Se il Dina potesse trovarsi qui giovedì sarebbe la più spiccia, ed in poche ore tutto sarebbe accomodato. Nel caso che egli venga qui tu annulla e rimandami il *check* delle 38 mila lire, giacché pagherei qui il Dina.

Quanto alla tua quota non hai che a versare lire 750 al Credito Mobiliare in conto della Ditta Maurizio Sella, e dico L. 750 giacché a tanto potei ridurre le sottoscrizioni.

Aspetto quindi il Dina o chi per lui con tutti i poteri, colla speranza che non si abbia più a fare molte parole, ed a spendere troppa di quella introvabile merce che è il tempo.

Addio.

Tuo affezionatissimo zio  
Quintino

Fontana-To. Copia d'altra mano in ASTcs.

<sup>1</sup> Vedi lett. 4313; 4332.

<sup>2</sup> Emilio Dina.

4329.

A FRANCESCO SELLA

[Roma, seconda metà di giugno 1880] <sup>1</sup>

Carissimo fratello.

Il Ministero desidera molto di avere le notizie sulla Società operaia di Cossato. Vedi se ti riesce di ottenerle. Farebbero anche a me cosa gradita se mi dessero modo di soddisfare a questo desiderio del Governo. Del resto è nell'interesse delle Società operaie fare conoscere la loro importanza.

Vi saluto tutti caramente.

Tuo affezionatissimo fratello  
Quintino

<sup>1</sup> La lett. è sul *verso* di una richiesta inviata il 15 giugno 1880 dalla direzione di Statistica del ministero dell'Agricoltura, industria e commercio, che stava compilando una statistica delle associazioni di mutuo soccorso. Il lavoro procedeva bene – vi si legge – «nonostante la repugnanza di molte delle Società a corrispondere al desiderio di questo Ministero. Fra le Società che, ripetutamente invitate e pregate, non fornirono alcuna notizia avvi quella di Cossato». S. era pregato di «indurre quell'Associazione a comunicare in breve tempo le tabelle statistiche debitamente riempite, che già all'uopo le furono spedite».

4330.

A DOMENICO CARUTTI

Lunedì [Roma, 21 giugno 1880] <sup>1</sup>

Caro Amico.

Mi riprebbe grandemente di non vedervi jeri perché ciò mi fa temere cattive notizie di casa vostra. Padre affezionato, prendo viva parte alle vostre preoccupazioni.

Il dolore talvolta prostra, ma spesso eccita i sentimenti. Quindi vi parlo di un lavoro di sentimento. La sottoscrizione pel busto del Re è ormai riuscita, sicché il lo commetterò <sup>2</sup>. Jeri piacque il pensiero di una seduta solenne alla riapertura dell'Accademia nel Xbre, in cui si conferissero i premi, e si inaugurasse il busto di Sua Maestà. Ma occorre una bella iscrizione. Un qualche momento avete voglia di pensarci?

Vi auguro la salute in casa.

Vostro affezionatissimo  
Q. Sella

MRT, Archivio Carutti, 65/89 (9).

<sup>1</sup> La data si deduce dall'accenno, nel testo, all'ultima riunione dell'anno accademico 1879-80 della Classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei, svoltasi «domenica» 20 giugno 1880.

<sup>2</sup> Con circolare del 1° febbraio 1880, S. aveva invitato i lincei a partecipare ad una sottoscrizione aperta da alcuni colleghi per erigere nell'aula accademica un busto a Umberto I, in segno di riconoscenza per i premi da lui istituiti nel 1878 (vedi V, lett. 3915, nota 2): la minuta della circolare è in ALa, Posiz. 1, a. 1880, n. 11; una copia, a Bertrando Spaventa, presso la Biblioteca della Società napoletana di storia patria, XXXI, D. 5.

4331.

ALLA DITTA MAURIZIO SELLA

Roma, 23-6-1880

Indisposizione insignificante. Telegrafatemi quando partito Alessandro.

Quintino

FSflm. Telegramma.

Roma, 25 Giugno 1880

Caro Amico.

Stamane rimisi al Dina L. 45.000 perché fosse l'Opinione conservata al nostro partito <sup>1</sup>. Dall'esame dei costi del giornale risulta che il loro valore venale è *perfettamente nullo*, se si tien conto di due versamenti di L. 5.000 l'uno che sono ancora a farsi, e sarebbe anzi passivo.

A mia proposta egli cede queste carature l'una a Voi, l'altra all'amico Giacomelli, e la terza a me, e qui Vi annetto la lettera del Dina a Voi <sup>2</sup>.

Trattandosi non di lucro che del resto non vi sarà, ma di uno scopo politico a cui si sono con sacrificio pecuniario associati parecchi amici, le cose verrebbero stabilite nel modo seguente:

Ciascuno di noi non è che *rappresentante* di un gruppo di amici, e resta fin d'ora stabilito che in caso di decesso o di abbandono la rappresentanza è assunta da un altro amico, che fin d'ora si designa e che sarebbe: per Voi il deputato Marchese Incontri <sup>3</sup> per Giacomelli il deputato Marchese di Rudinì per me il deputato Corbetta <sup>4</sup>.

Si lascia alla coscienza di questo secondo rappresentante, quando il primo mancasse, a scegliere alla sua volta un successore, ed in caso di cessazione del giornale a provvedere per il meglio nell'interesse delle idee liberali moderate.

Il valore venale della proprietà essendo nullo, è pure stabilito che in caso di decesso di qualcuna delle persone che hanno concorso a formare i fondi necessari per mantenere l'Opinione al partito, gli eredi del defunto non hanno che fare colle azioni, e coll'indirizzo del giornale. Tuttavia pel caso assolutamente inverosimile che qualche utile microscopico vi fosse, che la direzione del giornale non consacrasse al miglioramento ed alla maggiore diffusione del giornale, ed anche, e soprattutto perché rimanga memoria di coloro che hanno fatto un sacrificio personale, e della loro ragione di dare all'occorrenza consigli ufficiosi al giornale, Vi indico le persone che concorsero a fare il fondo per l'azione da Voi rappresentata:

centesime parti

Tittoni Vincenzo	3
Incontri M. <sup>e</sup> Lodovico	3
Arese C. <sup>e</sup> Francesco <sup>5</sup>	3
Arese C. <sup>e</sup> Marco <sup>6</sup>	3
Brambilla C. Pietro <sup>7</sup>	3
D'Adda March. Emanuele	3
Dal Pozzo March. <sup>8</sup>	3
Della Somaglia C. <sup>e</sup> Gianluca <sup>9</sup>	3
Di Cassibile March. <sup>10</sup>	3

Castelbarco Princ. Albani <sup>11</sup>	3
Larderel C. <sup>e</sup> Florestano <sup>12</sup>	3
Miniscalchi Erizzo Conte Marco <sup>13</sup>	3
Ponti C. <sup>e</sup> Andrea <sup>14</sup>	3
Podestà Bar. Andrea	3
Spalletti C. <sup>e</sup> Vincenzo <sup>15</sup>	3
Sella Q. per diversi	44
Tittoni Tommaso	3
Trezza Cav. Cesare <sup>16</sup>	3
Trivulzio March. G.G. <sup>17</sup>	3
Vigone C. <sup>e</sup> Giulio <sup>18</sup>	3
	100

Sperando che tutte queste disposizioni siano da Voi approvate cordialmente Vi saluto <sup>19</sup>.

FSqcq, fasc. *Tittoni. Associazione costituzionale centrale*. Minuta.

<sup>1</sup> Vedi, fra le molte, lett. 4313.

<sup>2</sup> Manca.

<sup>3</sup> Lodovico Incontri (Firenze, 1836–Firenze, 1880), nipote di Gino Capponi, aveva fiancheggiato l'azione a favore dell'unione della Toscana al regno di Sardegna. Dopo l'Unità, era stato segretario della legazione italiana a Pietroburgo, ma aveva presto rinunciato alla carriera diplomatica. Dalla XII legislatura rappresentava alla Camera il collegio di Empoli.

<sup>4</sup> Eugenio Corbetta: vedi III, lett. 2091, nota 3.

<sup>5</sup> Vedi III, lett. 1542, nota 3.

<sup>6</sup> Vedi V, lett. 3704, nota 2.

<sup>7</sup> Pietro Brambilla (Trieste, 1835–Milano, 1900). Nel 1859, col fratello Zanetto, aveva fondato a Milano una ditta bancaria, tra le prime operanti nel settore del credito a medio e lungo termine nel difficile periodo del passaggio della Lombardia al regno di Sardegna. Nel 1862 si era associato a Bastogi nelle costituzione della Società per le strade ferrate meridionali, della quale nel 1899 diverrà presidente. Nel 1884 sarà tra i fondatori della Società generale di elettricità sistema Edison; nel 1891 sarà nominato senatore. Per maggiori notizie sulle sue iniziative, cfr. D. SEVERIN, *B.P.*, in *Diz. biogr.*, XIII, pp. 742-743.

<sup>8</sup> Bonifazio Dal Pozzo, marchese di Annone.

<sup>9</sup> Il conte Gian Luca Cavassi della Somaglia (Milano, 1841–Milano, 1896), laureato in giurisprudenza, deputato di Brivio dalla XII alla XIV legislatura, senatore dal 1889, si occupava della Croce Rossa Italiana.

<sup>10</sup> Gaetano Loffredo, barone di Cassibile e marchese di Cassabile, investito di altri titoli nobiliari derivanti dalla proprietà di vasti territori siciliani, comprendenti tonnare e saline, nella XII legislatura aveva rappresentato alla Camera il collegio di Serra San Bruno.

<sup>11</sup> Cesare Castelbarco Albani-Visconti-Simonetta, principe di Montignano (1834–1890).

<sup>12</sup> Il conte Florestano de Larderel (Livorno, 1848–Livorno, 1925) conduceva l'industria familiare, nata dallo sfruttamento del lagone di Montecerboli (Pisa) per la produzione dell'acido borico. Nel 1818 il nonno Francesco, esule dalla Francia, aveva gettato le basi del centro operaio, da lui chiamato «di Larderello»: per la sua attività, nel 1839 il granduca Leopoldo gli aveva conferito il titolo di conte di Montecerboli. Florestano aveva trasformato l'azienda, costruendo fabbriche di borace. Nel 1901 sarà senatore.

<sup>13</sup> Il conte Marco Miniscalchi-Erizzo, nato nel 1844 a Verona, nel 1866, elusa la sorveglianza austriaca, era fuggito a Milano, arruolandosi volontario nel reggimento dei Lancieri d'Aosta. Promosso ufficiale e addetto alla Scuola di cavalleria di Pinerolo, nel 1876 aveva lasciato l'esercito. Nel 1884 sarà eletto deputato nel primo collegio di Verona e qui confermato per le legislature XVI e XVII, mentre nelle successive sarà deputato di Bardolino.

<sup>14</sup> Andrea Ponti (Gallarate, 1821-Biumo Superiore, 1888), a capo del cotonificio fondato a Albiate Olona dal nonno e dal padre, ne aveva potenziato l'attività, estendendola a Milano, Busto Arsizio, Legnano, dando impulso alla coltivazione del cotone nell'Italia meridionale, istituendo per i propri dipendenti un complesso di opere assistenziali e scolastiche. Nel 1873 aveva promosso la costituzione del Linificio e Canapificio Nazionale.

<sup>15</sup> Il conte Venceslao Spalletti (Reggio Emilia, 1837-Reggio Emilia, 1899), proprietario terriero, fondatore di associazioni di lavoratori agricoli e di asili infantili, membro del Consiglio direttivo della Croce Rossa Italiana, deputato di Montecchio dall'XI alla XIV legislatura, nel 1884 sarà senatore.

<sup>16</sup> Cesare Trezza di Musella, appartenente a una famiglia veronese, dalla quale aveva ereditato un immenso patrimonio, costituito nella prima metà dell'Ottocento sotto l'impero asburgico, con attività commerciali e appalti daziari. Nel 1874 aveva fondato uno stabilimento vinicolo, che contava sul prodotto di vasti terreni posseduti specialmente in Valpolicella. Verso fine secolo si trasferirà a Parigi, dove sarà presidente della Camera di commercio italiana. Morirà a Verona nel 1922: cfr. Scheda biografica, in Biblioteca Civica di Verona.

<sup>17</sup> Il marchese Gian Giacomo Trivulzio (Milano, 1839-Milano, 1902), discendente dall'antica famiglia già rinomata nel XII secolo, aveva partecipato alle campagne di guerra del 1859 e del 1866 come ufficiale di cavalleria. Nel 1885 avrà il titolo di principe di Musocco, dal 1896 sarà senatore.

<sup>18</sup> L'ingegnere Giulio Vigoni (Sesto San Giovanni, 1837-?, 1926), appartenente a una famiglia agiata e di nobili ascendenze, operava nei settori industriale e commerciale milanesi e faceva parte del Consiglio di amministrazione di importanti società. Sarà eletto alla Camera nel II collegio di Como nelle legislature XV e XVI e nel 1891 diverrà senatore.

<sup>19</sup> In calce, S. annota: «Lettera identica venne diretta a Giacomelli colla differenza che il quadro di quelli che concorsero a fare i fondi risulta come segue: centesime parti: Giacomelli per sé 3; M.º di Rudini 3; Fontana cav. Leone 3; Giacomelli per diversi 91 = 100. Scrisi a Corbetta pregandolo di essere mio secondo. Gli mandai copia della lettera a Tittoni ove trova ciò che deve fare il secondo rappresentante».

4333.

A GUGLIELMO CAPITELLI

[Roma, 25 giugno 1880] <sup>1</sup>

Caro Amico.

Indisposto da qualche giorno, solo ora seppi il vostro infortunio. Prendo la parte la più viva all'inconsolabile dolor vostro, ed unisco il mio al rimpianto di quanti conobbero quella donna veramente buona e veramente gentile <sup>2</sup>.

Vostro affezionatissimo  
Q. Sella

Publicata da CAPITELLI, *Patria ed Arte*, cit., p. 288; originale in Archivio privato Capitelli-Quazza. Torino. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> La data, che nell'originale manca, compare nella pubblicazione di Capitelli.

<sup>2</sup> Il 21 giugno 1880 era morta la moglie di Capitelli, Maria Maddalena Lazzari de' Papini.

4334.

A LEONE FONTANA

[Roma, 28 giugno 1880] <sup>1</sup>

Caro Leone.

Diedi a Dina una lettera a te onde gli paghi L. 38.750. Così resterà tutto accomodato <sup>2</sup>. Ti dirò poi i dettagli.

Addio.

Sempre tuo affezionatissimo  
Quintino

Fontana-To. Biglietto di visita; copia d'altra mano in ASTcs.

<sup>1</sup> Nell'originale, la data è d'altra mano.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4313. Di questo periodo è, verosimilmente, la copia d'altra mano del seguente biglietto di visita: «Carissimo Nipote. Ti mando quanto infra, e ti prego di rimettere il tutto a Dina. Colla più terribile fretta Tuo affezionatissimo Quintino»: ASTcs.

4335.

ALLE SEZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Roma, 29 giugno 1880

Con Malvano <sup>1</sup> Presidente e Martinori <sup>2</sup> Segretario della Sezione di Roma ebbi l'onore di presentare a Sua Maestà la Tessera in bronzo deliberata dall'Assemblea dei Delegati nella sua prima adunanza dopo l'attentato di Napoli onde rimanesse perpetuo ricordo dell'orrore degli alpinisti per il tentato parricidio e della loro gioia per la salvezza dell'Augusto Monarca <sup>3</sup>. Sua Maestà il Re, esaminata attentamente e gradita moltissimo la Tessera, ci incaricò di esprimere a tutti gli alpinisti la sua viva soddisfazione per i continui progressi del Club Alpino Italiano, i suoi cordiali auguri per la prosperità di questo, che dichiarò nobilissima istituzione, utile nelle regioni montane, benemerita delle scienze e che educando la gioventù a vigorosi esercizi prepara alla patria forti soldati.

Sella

Telegramma pubblicato in *Bollettino del Club Alpino Italiano*, a. XIV, 1880, n. 43, p. 577; copia del modulo telegrafico in Club Alpino Italiano, Sezione Società Escursionisti Ossolani. Domodossola.

<sup>1</sup> Giacomo Malvano.

<sup>2</sup> L'ingegnere Edoardo Martinori.

<sup>3</sup> Vedi V, lett. 3998, nota 1. La deliberazione era stata presa durante l'assemblea del 29 dicembre 1878.

4336.

A GIOVANNI CAPELLINI

Roma, 29 Giugno 1880

*Oggetto:* Conferimento premi del Ministero della Pubblica Istruzione.

Come la Signoria Vostra Chiarissima può vedere dalla unita circolare, Ella è stata da me nominata a far parte della Commissione definitiva per l'aggiudicazione dei premi banditi dal Ministero della Pubblica Istruzione per il 1879-80. Così pure Ella vedrà che per rendere più sollecita l'opera della Commissione ho invitato gli altri membri a far capo alla Signoria Vostra per tutto ciò che concerne i lavori della Commissione stessa.

Nel mentre La prego di voler accettare il disturbo nell'interesse della nostra Accademia, Le partecipo che oggi stesso Le spedisco raccomandate le memorie da esaminarsi per essere distribuite.

Con fraterni saluti

Il Presidente

Q. Sella

Caro Amico. Eccoti un nuovo peso, che la tua attività saprà sopportare. Avete due premi disponibili: credo vi intederete facilmente. Manderemo a te tutte le memorie. Tu raduna a Bologna la Commissione (l'Accademia rimborsa la ferrovia) e fate sì che al dicembre la relazione sia pronta.

ABc, cartone 132, fasc. 6. D'altra mano, con firma e poscritto autografi, su carta intestata: «Reale Accademia de' Lincei».

4337. AL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO <sup>1</sup>

Roma, 3 Luglio 1880

La Direzione della Sezione del Club Alpino di Catania fa istanza a me ed alla Direzione centrale del Club Alpino Italiano per il rinvio all'anno venturo del Congresso generale degli alpinisti il quale doveva tenersi in

quella città, secondo che era stato deliberato l'anno scorso nel Congresso tenutosi a Perugia <sup>2</sup>.

Il motivo principale addotto da quella Direzione è l'impossibilità di inaugurare nell'anno corrente l'Osservatorio meteorologico etneo, impossibilità che l'Eccellenza Vostra ha fatto ad essa conoscere colla Sua preg.ma del mese decorso.

Ora io mi pregio di far sapere alla Eccellenza Vostra che il Club Alpino è amministrato da una Direzione centrale nominata dall'assemblea dei delegati eletti da ciascuna Sezione nella proporzione di un delegato per ogni 50 soci, ma che le riunioni dei delegati che hanno luogo due volte all'anno in via ordinaria, ed una si tiene domani a Torino, non provvedono a tutto ciò che concerne il Club Alpino, cioè si occupano di pura amministrazione.

Similmente la Direzione Centrale non ha ingerenze nei congressi degli alpinisti.

I Congressi speciali o generali sono aperti a tutti i soci, e di solito trattano questioni scientifiche od economiche, le quali interessano le regioni montuose. Mi limiterò a ricordare il rimboschimento, i ricoveri alpini, le strade di montagna, gli osservatori meteorologici. Ma questi congressi non hanno alla loro volta alcuna ingerenza nell'amministrazione del Club. Questi congressi sono quindi autonomi, ed affatto indipendenti dalle assemblee dei delegati, e dalla Direzione centrale, e dal Presidente.

In ogni congresso si stabilisce il luogo ed il tempo in cui avrà luogo il congresso futuro, senza che in questa deliberazione la Direzione centrale abbia alcuna ingerenza. Si comprende come in qualche caso, se d'accordo con tutti, la Direzione centrale possa su proposta di una sezione assumersi la responsabilità di una proroga. Ma nel caso attuale la proroga del congresso di Catania darebbe luogo alle più vive proteste e lagnanze, ed è quindi impossibile. La Sezione di Milano, la quale è molto numerosa, e soci di altre sezioni hanno espresso desiderio che l'anno venturo, in cui a Milano avrà luogo l'Esposizione Nazionale, si tenga pure in quella città il Congresso alpino.

La Direzione centrale non può contrariare questo legittimo desiderio di cui riconosce la saviezza.

D'altra parte essendomi indirizzato al Prof. Tacchini <sup>3</sup> per informazioni, egli mi ha cortesemente fatto noto che il fabbricato dell'Osservatorio etneo è terminato e collaudato, cosicchè quella parte di esso che è destinata a rifugio alpino è già disponibile a vantaggio degli alpinisti.

Io sono dolente che senza preventivo accordo con cotesto Ministero sia stata diramata dalla Sezione di Catania la circolare d'invito al Congresso degli alpinisti coll'annuncio della simultanea inaugurazione dell'Osservatorio nominato. Sarà mia premura invitare la Direzione di questa Sezione a av-

vertire con novella circolare che alla inaugurazione del rifugio alpino sull'Etna non sarà associata quella dell'Osservatorio non ancora allestito.

Ed intanto faccio preghiera alla Eccellenza Vostra di voler disporre che siano accordate agli intervenienti al Congresso quelle facilitazioni di trasporti terrestri e marittimi che furono concesse altra volta e che soglionsi concedere in simili casi.

Gradisca l'Eccellenza Vostra i miei anticipati ringraziamenti anche a nome degli alpinisti italiani, e l'espressione della più distinta osservanza.

Devotissimo  
Il Presidente del Club Alpino

FSccq, fasc. *Club Alpino Italiano, sezione di Catania*. Minuta d'altra mano con correzioni autografe.

<sup>1</sup> Il destinatario è in calce.

<sup>2</sup> Vedi lett. successiva.

<sup>3</sup> Pietro Tacchini (Modena, 1838–Spilamberto, 1905), astronomo e geofisico, nel 1859 direttore dell'Osservatorio di Modena, nel '63 astronomo in quello di Palermo, dal '79 era direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica, e dell'Osservatorio astronomico del Collegio romano. Nel 1871, con Angelo Secchi, aveva fondato la Società degli spettroscopisti italiani; nell'85 fonderà e dirigerà la Società sismologica italiana.

L'Osservatorio, alla cui inaugurazione S. qui si riferisce, si trovava sull'Etna, a quota 2940, la più alta in ambito mondiale. Da quell'altitudine, T. si proponeva di tentare lo studio della corona solare, altrimenti osservabile solo durante le eclissi, compiendo viaggi di migliaia di chilometri per raggiungere i luoghi dove queste si verificavano.

4338.

A ORAZIO SILVESTRI <sup>1</sup>

Roma, 3 Luglio 1880

Illustrissimo Professore.

Ho ricevuto la di Lei lettera del 26 p.p. la quale mi pose per verità in imbarazzo. Poiché, come Le ha scritto il Segretario del Club, Isaia, i Congressi annuali non dipendono né dalla Direzione Centrale, né dalla riunione dei delegati, né dal presidente, e d'altronde esistendo già domanda della Sezione di Milano perché nell'anno venturo si tenga colà il Congresso in occasione della Esposizione nazionale, domanda alla quale aderirono molti soci, io non avrei potuto assumere la responsabilità della proroga, né altri l'avrebbero fatto per tema di sollevare le più vive proteste e lagnanze.

Ho consultato subito il Prof. Tacchini, il quale mi disse che difatti l'Osservatorio meteorologico non poteva inaugurarsi se non nell'anno venturo, che era però pronto il rifugio alpino che fa parte dello stesso fabbricato dell'Osservatorio. Egli si dolse anzi del non esser stato avvisato il Ministero d'Agricoltura prima dell'invio della circolare in cui si prometteva l'inaugurazione della stazione meteorologica per il settembre.

In seguito a ciò ho pregato S.E. il Ministro d'Agricoltura, a cui ho esposto i motivi anzidetti che si oppongono al rinvio del Congresso, di voler concedere agli alpinisti le consuete riduzioni e facilitazioni di trasporti terrestri e marittimi. Presi pure con lui l'impegno di invitare cotesta Sezione ad avvertire con nuova circolare che per il nostro Congresso si sarebbe fatta l'inaugurazione del rifugio alpino e che a questa non si sarebbe associata quella dell'Osservatorio non ancora allestito <sup>2</sup>.

Il Ministro accettando l'impegno promette di far al Ministero dei Lavori Pubblici la domanda delle chieste riduzioni.

Ella troverà naturale l'impegno che io presi della novella circolare che la Sezione di Catania avrebbe fatto, giacché e la Sezione ed il suo degno presidente non vogliono certo aver promessa la inaugurazione dell'Osservatorio che non avrà luogo, senza la opportuna rettifica <sup>3</sup>.

Gradisca l'espressione della migliore stima.

Devotissimo  
Il Presidente ecc.

FSccq, fasc. *Club Alpino Italiano, sezione di Catania*. Minuta in parte autografa.

<sup>1</sup> Orazio Silvestri (Firenze, 1835–Catania, 1890), noto anche all'estero per studi sui fenomeni vulcanici dell'Etna, docente di chimica generale, poi di geologia e mineralogia vulcanica nell'Università di Catania, direttore del Servizio geodinamico etneo. In qualità di presidente della sezione catanese del C.A.I., il 26 giugno 1880 aveva scritto a S. chiedendogli di ottenere dalla Direzione centrale l'autorizzazione a rinviare all'81 il XIII Congresso degli Alpinisti italiani, stabilito per il prossimo settembre. «Il R. Ministero di Agricoltura – affermava – ha pregato di sospenderlo per questo anno [...], giacché essendo ferma idea della Provincia e del Comune di Catania di associare al Congresso l'inaugurazione dell'Osservatorio etneo, questo per ragioni impreviste non potrà essere inaugurato altro che l'anno venturo [...]»: *ivi*.

<sup>2</sup> Vedi lett. precedente.

<sup>3</sup> Nel rispondere, con otto facciate, il 19 luglio, Silvestri ringrazierà S. per il suo intervento, che aveva tolto d'imbarazzo prefetto, provincia e comune di Catania, «di fronte alle Ministeriali che volevano rimandare il Congresso al 1881 dopo la circolazione del programma», e addosserà al Tacchini la responsabilità di fomentare contro di lui «l'opposizione del Ministero d'Agricoltura». Il Congresso si terrà a Catania fra il 16 e il 20 settembre '80.

Venerdì [Roma, 9 luglio 1880] <sup>1</sup>

Caro Amico.

Se si vota mandami a chiamare <sup>2</sup>.

Ricevo l'annesso telegramma <sup>3</sup>. Vedi se puoi sapere chi è della Commissione per l'Esposizione di Milano <sup>4</sup>. Raccomanda un aumento, e se mi dirai i nomi dei commissari farò anch'io altrettanto.

Martini <sup>5</sup> può non disturbarsi, dacché mi pare che non ha voglia di venirci. Piuttosto se Massari volesse fare un passo da me mi farebbe piacere. Addio.

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

Pubblicata da COLOMBO, *E.I.*, p. 279; originale in MCRp.

<sup>1</sup> La data è di mano di Perazzi.

<sup>2</sup> Dal 30 giugno era in corso alla Camera la discussione sui disegni di legge decaduti, che il ministro delle Finanze Magliani aveva ripresentato all'inizio della XIV legislatura. Fra questi, lo schema di legge per l'abolizione della tassa sulla macinazione del grano, sul quale la Camera voterà per l'ultima volta, approvandolo, il 10 luglio. S. voterà contro, senza tuttavia intervenire nel dibattito, a causa dell'atteggiamento favorevole a una transazione di numerosi deputati di parte moderata, compresi Minghetti e Lanza: cfr. GUICCIOLI, II, p. 304. La legge 5536 del 19 luglio '80 sancirà infine la riduzione graduale della tassa a partire dal 1° settembre '80, e la sua totale abolizione dal 1° gennaio 1884.

<sup>3</sup> Manca.

<sup>4</sup> L'Esposizione industriale italiana, che si terrà a Milano nel settembre 1881.

<sup>5</sup> Ferdinando Martini (Firenze, 1841-Monsummano, 1928) aveva iniziato giovanissimo una produzione teatrale che, dalla prima commedia, *L'uomo propone e la donna dispone* (1862) a *La vipera* (1895), otterranno notevole successo. Vi affiancava novelle, raccolte in volumi, quali *Peccato e penitenza* (1873), *La marchesa* (1877) e articoli, raccolti in *Fra un sigaro e l'altro* (1876), *Di palo in frasca* (1891), *Simpatia* (1909), *Al teatro* (2 voll., 1895, ultima ed. 1928). Collaboratore del *Fanfulla*, ne aveva fondato, nel '78, il supplemento letterario, *Il Fanfulla della Domenica*. Curerà inoltre l'edizione delle Memorie del Giusti, del suo epistolario (1904) e delle sue opere complete (1924); in *Due dell'Estrema* (1920) pubblicherà il carteggio Guerrazzi-Brofferio. Per quanto riguarda l'attività politica, nel 1875 era stato eletto deputato a Pescia, dove sarà confermato fino al 1919. Sarà segretario generale (aprile '84-gennaio '86), poi ministro della Pubblica Istruzione nel 1° governo Giolitti (maggio 1892-dicembre '93). Commissario civile dell'Eritrea dal 1897 al 1900, sarà ministro delle Colonie nei governi Salandra (marzo 1914 - giugno 1916), senatore dal 1923. Una documentazione tuttora utile offrono le sue memorie: *Sull'Affrica italiana* (1891); *Cose africane* (1896); *Confessioni e ricordi 1859-1892* (2 voll., 1922-28); *Diario 1914-1918*, a cura di R. DE ROSA (1966).

Roma, 9 Luglio 1880

Signor Ministro.

Ebbi l'invito al Consiglio delle Miniere per il 12 corre.<sup>e</sup> mese.

Le condizioni di salute in cui da qualche tempo mi trovo mi pongono nella impossibilità di intervenire a questa seduta. Ora siccome già dicevo in precedente mia <sup>1</sup>, troppo mi ripugna l'essere investito di un ufficio senza poterlo adempire con diligenza, soprattutto trattandosi del servizio governativo delle miniere, di cui mi occupai il meglio che potei da ormai trent'anni a questa parte, non mi resta che di rinnovare alla Eccellenza Vostra la preghiera di sottoporre a Sua Maestà l'accettazione della mia rinuncia all'ufficio di Consigliere delle Miniere <sup>2</sup>.

Colla più alta osservanza

Della Eccellenza Vostra devotissimo  
Q. Sella

FS, Fondo Quintino Originario.

<sup>1</sup> Vedi lett. 4278.

<sup>2</sup> Miceli risponderà l'11 luglio con una lettera personale: «[...] Apprezzo la delicatezza del tuo sentire e del tuo procedere, ma ti fo riflettere che il Consiglio delle miniere non si radunerà per ora, e credo fino a novembre. In quell'epoca starai certamente benissimo [...]. Allo stato attuale delle cose permetti che tenga come non avvenuta la tua demissione e che ti restituisca la lettera diretta al Ministro [...]». Il medesimo giorno, con lettera ufficiale, comunicherà: «Sua Maestà in data 20 giugno u.s. si è degnata, a mia proposta, di confermarLa Vice Presidente del Consiglio delle Miniere [...]». Con la lett. è conservato il R.D. di conferma: *ivi*.

4341.

A GAUDENZIO SELLA

Venerdì [Roma, 9 luglio 1880] <sup>1</sup>

Caro Gaudenzio.

Corradino mi rimise i piani di S. Girolamo. Vedo con piacere che hai preso sul serio l'incarico di occuparti della venuta del Re, che sarà affare più grosso di ciò che sembra <sup>2</sup>.

Il piano terreno dovrà come dicevo destinarsi al pranzo e conversazione. Se il Re vorrà dare un pranzo grande, Ottino di Torino aggiusterà dal più al meno la Cappella.

Le camere di tua madre vanno bene per avere il Re due camerette e la

camera d'angolo per ricevere. Egli dormirebbe nell'antica camera di tua madre ove converrebbe portare il migliore letto, ed i migliori mobili.

Nella camera tra quella da letto del Re e la scala dormirebbe il suo aiutante di camera (Cav. Novario), che sempre dorme presso al Re.

L'alloggio di Carlino, e le vostre stanze potrebbero accomodarsi per alloggiare due personaggi (un aiutante di campo del Re ed il Ministro della guerra per esempio) in guisa che avessero un salotto da ricevere, la stanza da letto, ed una camera per una loro persona di servizio e confidenza.

Il Re viaggia sempre con 4 persone di servizio proprio per lui: uno è l'aiutante di camera di cui parlai, e gli altri tre dovrebbero essere alloggiati nello stesso piano. Bastano camere pulite senza bisogno di lusso. Le altre tre persone oltre l'aiutante di camera che il Re si trae dietro sono un garzone di camera, un guardarobiere, un parrucchiere.

Vi sarà poi una sciame di camerieri, e simili. Questi si possono far dormire sovra brande in difetto di meglio. Veggo che al piano terreno c'è un grande stanzone. Fatelo aggiustare alla meglio. Se non vi è tempo di dare e di far asciugare il bianco, fate mettere delle tele sopra, ai fianchi, e sul pavimento. E poi mettete giù una dozzina di brande.

Venendo a Biella discorreremo del resto. Intanto non perdere tempo, e con tua madre e Carlino provvedete in tempo, ché vi sarà molto da fare.

Corradino comincia domani la parte grafica del suo esame.

Addio.

Tuo affezionatissimo zio  
Quintino

Saluta tua madre, Carlino, Clara ecc. ecc. ecc.

FS, Fondo Gaudenzio. Vi è unita busta con timbro postale di partenza: «Roma, 9-7-80».

<sup>1</sup> La data è tratta dal timbro postale di partenza.

<sup>2</sup> Umberto I compirà una visita nel Biellese a fine agosto, durante le manovre militari nella zona. In quell'occasione, sarà ospite dei Sella, a San Gerolamo. Mancano, fino ad ora, lettere specifiche sull'avvenimento: si trascrive perciò qui il diario di quelle giornate, che Quintino sintetizza in un taccuino (di proprietà del dott. Lodovico Sella). Intestato di pugno: *Patrimonio di Quintino Sella e Clotilde Rey sua moglie*, esso contiene in realtà, per ogni anno, a partire dal 1846, anche notizie sui principali eventi familiari:

«Il 28 Agosto alle 9 ore a.m. giunsero a Biella S.M. il Re Umberto e S.A.R. il duca d'Aosta. Alle 12 giunsero S.A.I.R. la principessa Clotilde, con suo marito il principe Girolamo Napoleone, ed i loro due figli principi Vittorio e Luigi. Andarono a prendere stanza a S. Girolamo. Nel pomeriggio visitarono la nostra fabbrica, e le fabbriche Poma a Miagliano, Agostinetti e Ferrua a Tollegno, Bossu e Squindo a Biella.

Al suo arrivo a S. Girolamo S.M. ricevette le autorità di Biella. S.M., la principessa ed i principi che l'accompagnavano quando furono a visitare la fabbrica montarono da mia Madre che era attorniata dalle sue figlie e da parecchie delle sue nipoti. La principessa Clotilde, il principe Napoleone ed i loro figli partirono la sera stessa verso le sei. Il 29 Agosto S.M. ed il duca d'Aosta andarono a Sagliano per assistere all'inagurazione del monumento a Pietro Micca, e nel pomeriggio visitarono la Scuola professionale, la chiesa di S. Sebastiano, l'Ospizio di Vernato e l'Ospedale di Biella. Il 30 Agosto S.M. e il duca d'Aosta fecero collezione al Castello di Collobiano e quindi visitarono le fabbriche Strona e Silvio e Guido Mosca. La sera la famiglia di Clementina e la mia furono invitate al pranzo Reale. Il 31 Agosto gita a Oropa, e nel ritorno si passa per Pollone e per il Piazzo di Biella. S.M. e il duca d'Aosta scesero qualche minuto dalla Marchesa Lamarmora. Il 1 Settembre alle 5 e mezza del mattino S.M. ed il duca d'Aosta partirono da Biella».

A questa visita si riferisce la seguente minuta di telegramma, non datata, al prefetto di Novara: «Senatore Pissavini. Saint-Vincent. Preparativi città tutto in vista principio Settembre avendomi Sonnaz scritto manovre farsi dal primo al 10 settembre»: FSccq.

4342.

A CARLO SELLA

Lunedì [Roma, 12 luglio 1880] <sup>1</sup>

Carissimo Nipote.

Ricevo l'annessa da Ortensia. Conviene in ogni caso rispondere con grande cortesia. Esamina bene il tutto. A giorni spero pure di scappare a casa. Risponderemo insieme.

Spero che siate tutti bene.

Ti saluto caramente.

Tuo affezionatissimo zio  
Quintino

FS, Fondo Carlo.

<sup>1</sup> La data si deduce dal testo, nel quale S. si riferisce a una lettera di Ortensia Boussu Santocanale, alla quale risponderà «domenica» 18 luglio 1880: lett. 4345.

4343.

A CELESTINO SCHIAPARELLI

Biella, 15-7-80

Caro Schiaparelli.

Legga l'annessa, e la faccia leggere a Salviucci <sup>1</sup>. Gli dica per parte mia

che mi sembra fare il possibile onde obbligare l'Accademia a cercare un altro stampatore. Poscia mi rimandi la lettera <sup>2</sup>.

La faccia anche vedere a Figatelli.

Suo affezionatissimo  
Q. Sella

FSqal, mazzo 8, fasc. 33.

<sup>1</sup> Il tipografo Vincenzo Salviucci: vedi V, lett. 3629, nota 1.

<sup>2</sup> Si tratta di una lettera che il geologo Giuseppe Seguenza aveva scritto da Messina il 12 luglio. Sollecitato più volte dalla segreteria dell'Accademia per la consegna delle bozze di un proprio lavoro sul Terziario in Calabria, dichiarava che la responsabilità del ritardo era da imputarsi al tipografo, il quale gli mandava gli stamponi con grande lentezza e infarciti di errori: *ivi*.

4344.

A MICHELE AMARI

Biella, 16-7-80

Carissimo Amico.

Sono lieto che al Dozy la nomina sia riescita accetta <sup>1</sup>.

Mia moglie ti ringrazia della tua buona memoria, e ti prega di ricordarla presso la tua Signora, cui ti prego di presentare i miei rispetti. Buone vacanze, e buona salute a te ed ai tuoi.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

BCRS, Carte Amari, vol. LXXXVIII, n. 7529.

<sup>1</sup> Reinhart Dozy (Leida, 1820–Leida, 1883), arabista, era stato eletto socio corrispondente straniero dell'Accademia dei Lincei il 12 luglio 1880. Docente presso l'Università di Leida dal 1850, aveva compilato il catalogo dei manoscritti arabi leidensi (6 voll., 1851-1877). Di numerosi di questi aveva pubblicato l'edizione critica, privilegiando i testi riguardanti la storia e la geografia della Spagna e dell'Africa settentrionale. Un rilevante contributo alla storia della Spagna mussulmana è costituito dalle *Recherches sur l'histoire et la littérature de l'Espagne pendant le Moyen-âge* (2 voll., 1849; 1881<sup>3</sup>) e dall'*Histoire des Musulmans d'Espagne* (4 voll., 1861; 1931<sup>2</sup>). Notevole importanza rivestono i suoi lavori lessicografici: *Dictionnaire des noms des vêtements chez les Arabes* (1845); *Glossaire des mots espagnols et portugais dérivés de l'Arabe*, in collaborazione con W.H. Engelmann (1869<sup>2</sup>); *Supplément aux dictionnaires arabes* (2 voll., 1881; ediz. anastatica, 1927).

4345.

A ORTENSIA BOUSSU SANTOCANALE

Biella, 18-7-80

Carissima Nipote.

Abbenché io sia tornato da Roma in poco buone condizioni di salute mi occupai io stesso dell'argomento contenuto nelle tre lettere di cui parli. È questione di poca importanza, e certo non urgente perché si tratta di regolazioni di conti che verrebbero in pagamento dal 31 dicembre 1882 in avanti <sup>1</sup>.

Ed è perciò che Monticelli non si era affrettato a rispondere, tanto più che aspettava il mio ritorno, e che abbiamo quest'anno per i matrimoni di Carlino e di Alessandro molti trambusti.

Ora però Monticelli scriverà a Napoleone credo oggi o domani.

Il caldo è qui assai forte, e la nonna lo soffre molto.

Gli altri sono tutti in buona salute.

Ricordami ai degnissimi tuoi papà e mamma. Ti saluto caramente con Napoleone ed i figli.

Tuo affezionatissimo zio  
Quintino

Tua madre <sup>2</sup> sente anch' essa il caldo, ma sta bene.

Archivio privato Santocanale. Palermo.

<sup>1</sup> La lettera alla quale S. risponde manca: pare però evidente che la nipote Ortensia vi affrontava una questione inerente alle inadempienze verso il Lanificio del proprio marito, Napoleone Santocanale: vedi lett. 4163.

<sup>2</sup> Elena Sella vedova Boussu, poi sposata Bagnasacco, sorella di Quintino: vedi I, lett. 4, nota 6.

4346.

A CARLO SELLA

Ollen, 28-7-80

Carissimo Nipote.

Visto che tu stavi assente la settimana scorsa, ed io in questa, mandai una somma di L. 50 mila a Tittoni, alla quale mi dicesti ascendere presso a poco il conto della lana <sup>1</sup>. Una volta fatto esattamente il conto si compenseranno le differenze. Ora importa che sia finito lo sballamento e che tu mandi regolarmente tutti gli invogli, onde si possa procedere alla regolazione del conto.

Ti saluto caramente con tua madre, con Clara e tutti.

Tuo affezionatissimo zio  
Quintino

FS, Fondo Carlo.

<sup>1</sup> Vedi lett. 4327.

Biella, 28-7-1880

Salute molto mediocre. Sono Ollen. Starò settimana indi andrò Biella felicissimo ricevere ivi scritti o meglio te stesso. Mandai Perozzo revisione mie bozze. Spero avrà potuto mandarti in tempo ogni cosa <sup>1</sup>.

Sella

IVS, Carte Luzzatti. Telegramma.

<sup>1</sup> Nel fascicolo del 1° maggio 1880 della *Nuova Antologia*, Luzzatti aveva pubblicato il noto saggio *Lo Stato banchiere in Italia e le nostre Casse di risparmio*, nel quale poneva in evidenza i rischi a cui avrebbero potuto essere esposte l'economia e la finanza, a causa di una crescente ingerenza dello Stato nel risparmio. Infatti – sosteneva –, con la Cassa centrale dei depositi e prestiti e le Casse di risparmio postali, lo Stato assorbiva denaro che, confluendo nelle banche e nelle casse ordinarie, avrebbe dato impulso all'industria e all'agricoltura. Ne era nata una polemica con S., il quale, estensore della legge del 1875 istitutiva delle casse postali di risparmio, avrebbe alimentato la controversia con il saggio *Delle Casse postali di risparmio. Lettera di QUINTINO SELLA all'onorevole deputato Luzzatti*. Il telegramma si riferisce alle bozze della *Lettera* che, datata: «Roma, 10 giugno 1880», uscirà nella *Nuova Antologia* solo il 1° agosto, in seguito ad un accordo con Luzzatti, il quale intendeva replicare in tempi ravvicinati. È riprodotta in *D.P.*, I, pp. 603-709. Per una sintesi dello svolgersi della polemica, cfr. LUZZATTI, *Memorie*, II, pp. 114-121; GUICCIOLI, II, pp. 305-311.

Biella, 10-8-1880

Salvo giovedì sarò Biella fino quindici felicissimo vederti.

Sella

IVS, Carte Luzzatti. Telegramma.

<sup>1</sup> Risponde alla seguente lettera, inviata da Luzzatti il 7 agosto, concernente la propria replica all'articolo di S. (vedi lett. precedente, nota 1): «Caro Sella. Dal tuo ultimo telegramma secco in cui mi avvertivi che non scendevi dal monte che all'otto parvemi travedere che non desideravi vedermi [...]. A me duole sommamente che tu non possa vedere la bozza della mia risposta, che è lunghissima e che dettai a due impieghi che si davano il cambio due giorni e due notti di seguito [...]. Se rimbecillisco tu ne avrai la responsabilità. Telegrafa al mio indirizzo alla Banca popolare di Milano se sei a Biella e quanto ti fermi. Perché Protonotari vuol pubblicare ogni cosa il 15 [...].»: FScqc.

[Biella, 11 agosto 1880]<sup>1</sup>

Caro Minelli.

Grazie moltissime della gentile sua lettera<sup>2</sup>. Son lieto di avere il suo appoggio nell'interesse del risparmio. Veggo con piacere che la sua Banca popolare proceda bene. Comprendo che sia affare molto più grave il saggio di sconto della Banca Nazionale.

Duolmi assai dei suoi dolori domestici. Si faccia animo ch  nella vita vi sono giorni tristi e lieti.

Suo affezionatissimo

Q. Sella

Publicata in facsimile da MINELLI, *op.cit.*; originale in Archivio privato Tullio A. Minelli. Padova. Biglietto di visita e relativa busta con timbro postale di partenza: «Biella, 11-8-80».

<sup>1</sup> La data   tratta dal timbro postale di partenza.

<sup>2</sup> Dopo la lettura del suo saggio nella *Nuova Antologia*, Minelli aveva mandato a S. alcune considerazioni sul risparmio, tratte dalla propria esperienza di presidente della Banca popolare cooperativa di Rovigo: FSqc.

Biella, 14-8-80

Per togliere alcune importanti divergenze sulle quali riuscimmo intenderci assolutamente indispensabile rinviare primo settembre pubblicazione lettera Luzzatti. Tale rinvio   grandissimo favore di cui le sono riconoscitissimo.

Sella

BNF, Archivio della Letteratura Italiana. *Lettere*, cassetta 144, n. 231. Telegramma urgente.

<sup>1</sup> Francesco Protonotari (vedi I, lett. 379, nota 2), direttore della *Nuova Antologia*, aveva stabilito che la replica di Luzzatti a S. uscisse nella rivista il 15 agosto.

4351.

A SALVATORE DE LUCA CARNAZZA <sup>1</sup>

Roma [*sic*], 14-8-80

Illustre Professore.

Un dubbio mi tormenta da alcuni giorni, ed è che io non Le abbia ancora fatto i miei ringraziamenti e le mie congratulazioni per i suoi *Elementi di diritto amministrativo*.

Mille faccende e mille disturbi di ogni [...] <sup>2</sup> e di ogni risma spezzano ogni regolarità di corrispondenza. Checché ne sia, se io non Le espressi ancora i miei sentimenti, mi perdoni il ritardo, che è davvero involontario, ed abbia tuttavia la bontà di gradirli.

Ho già percorso con interesse una parte del Suo libro in occasione di un viaggio, ché ormai solo in ferrovia si riesce a leggere qualcosa. Ma io confido di potere nelle vacanze autunnali esaminare meglio la Sua opera che grandemente mi interessa.

Colla più alta stima

della Signoria Vostra Illustrissima  
devotissimo  
Q. Sella

FSccq. Autografa, con destinatario d'altra mano.

<sup>1</sup> Libero docente di diritto amministrativo presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Catania, il 2 marzo 1880 aveva scritto a S., annunciandogli l'invio della propria opera *Elementi di diritto amministrativo*, sulla quale desiderava «un Suo autorevole giudizio». Il 26 dello stesso mese aveva sollecitato una risposta, nel timore che «e lettera e volume si fossero smarriti»: FSccq.

<sup>2</sup> Una parola indecifrabile.

4352.

A LUIGI LUZZATTI

Biella, 15-8-80

Ellena assicura rinviata pubblicazione <sup>1</sup>. Telegrafai Perozzo inviare bozze Crespano <sup>2</sup>.

Sella

IVS, Carte Luzzatti. Telegramma.

<sup>1</sup> L'articolo uscirà nel numero della *Nuova Antologia* del 1° settembre 1880 (pp. 103-147), col titolo: *I pericoli dello Stato banchiere in Italia. Lettera all'onorevole deputato Sella del deputato LUIGI LUZZATTI*.

<sup>2</sup> Il 14 agosto, da Torino, Luzzatti aveva avvisato S. che le bozze erano state mandate a Roma, pregandolo di fargliele rinviare da Perozzo a Crespano: FSccq.

Lunedì sera [Biella, metà agosto 1880] <sup>1</sup>

Carissimo amico.

Non mi posso mettere a letto senza riconciliarmi con te, giacché *per nulla al mondo* vi deve essere tra noi cattivo umore, neppure per ombra.

La mia mente parte dall'osservazione del Biellese.

A tutto Aprile 6600 libretti 850.000 lire di deposito postale.

Vi ha Banca e Cassa di risparmio nella sola città di Biella.

E nella città di Biella

– 314 libretti e 60/m di deposito postale

– un deposito di oltre tre milioni nella Banca Biellese

– nella Cassa di risparmio al 31 Xb.<sup>e</sup> 1879, 1667 libretti con 438/m di deposito.

Nel triennio 1876-79 nella Cassa di risparmio vi fu aumento di 288 libretti e 78.300 L. di deposito, mentre di

261 id. 69.000 » era stato l'aumento nel triennio 1873-76.

Sicché dal caso del Biellese io mi sono dovuto dire

1°. Appena 60/m lire sovra 850/m di deposito postale, cioè 1 sovra 14 disputa il campo agli altri istituti di credito.

2°. Nello stesso campo della lotta, cioè nella città di Biella, insignificante è il deposito postale rispetto alla Banca, e non è che il settimo della Cassa di risparmio, né mi sembra diminuito l'incremento della Cassa di risparmio.

(E si dice che in questi ultimi tempi tale Cassa di risparmio sarebbe stata a quanto mi fu detto implicata in talune faccende le quali non dovrebbero avere cresciuta la pubblica fiducia).

3°. In un comune ove non mi aspettavo affatto un simile movimento, cioè in Campiglia, si manifesta un deposito di 222/m lire, sicché mi propongo di provocare ivi la creazione di una Banca, che parmi deve avere il carattere di Banca popolare <sup>2</sup>.

In presenza di questi fatti che stavo osservando con amore nel Biellese, ed ai quali mi sembra contribuire per la sua parte il 3<sup>1/2</sup>, tu insorgi contro il 3<sup>1/2</sup>. Ed io corro a te, e ti dico: lasciami difendere il 3<sup>1/2</sup>: lasciami esporre le ragioni a difesa <sup>3</sup>. Ascoltate con calma, ed io ascolterò con niun altro proposito che di cercare la verità le ragioni tue. Chi sa che non finiamo per andare d'accordo. Ed anche che [*sic*] non ci accordassimo, accadrà tra te e me quello che mi accadde con Gastaldi il quale mi fu più fratello che amico. Ci disputammo sempre sulla esistenza delle roccie eruttive anteriormente al miocene, e dopo la disputa più in disaccordo di prima, ma anche più amici di prima.

Io ho appena cominciato lo studio delle altre Casse di risparmio e delle Banche popolari. Mi colpì la maggiore entità del libretto, ed il lucro rimasto all'istituto. Ma come posso io con queste osservazioni sognare di poterti dispiacere?? Aiutami nello studio della quistione sotto il punto di vista di questi istituti, ché non avrai mai avuto ascoltatore più ben disposto. Ed ora che ti ho scritto sono più calmo, giacché mi pare che tu ove fossi presente saresti tornato di buon umore. Ed in questa speranza vo a letto.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

IVS, Carte Luzzatti.

<sup>1</sup> Non è agevole collocare questa lettera nel corso del dissidio sorto fra i due amici nell'agosto '80, e non aiutano le *Memorie* di Luzzatti, dove è parzialmente pubblicata (II, pp. 116-117). L'ipotesi che sia il proseguimento di una discussione, svoltasi durante un incontro avvenuto verso metà mese, è suggerita dalla conclusione della lettera successiva, e da un breve biglietto di Luzzatti, datato: «Milano, 16 agosto in partenza», nel quale si legge: «[...] Sono lietissimo di averti visto e sia beata la nostra controversia che ci avvicinò»: FScqc.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4355.

<sup>3</sup> Il tasso d'interesse sui depositi delle Casse postali di risparmio, che inizialmente era del 3%, era stato portato al 3.50 nel 1879. Nella *Lettera (Sulle Casse postali di risparmio, cit.)* S., in dissenso con Luzzatti, ne difende l'influenza positiva, come stimolo al risparmio e all'operosità.

4354.

A LUIGI LUZZATTI

Biella, 18-8-80

Carissimo Amico.

Come l'Ellena aveva telegrafato, ed io ti telegrafai, già sapevo che la tua lettera sarebbe rinviata all'ottobre [*sic*], ma tuttavia fui lieto di esserne anche più sicuro ricevendo stamane la Nuova Antologia.

Ho più volte ripensato ancora alla quistione. Abbiamo le tante volte parlato di tante cose, ma pure non avevamo ancora chiacchierato abbastanza di moltissime cose. È proprio strano che non abbiamo mai parlato di Cassa depositi e di Piria <sup>1</sup>! E neppure delle preoccupazioni con cui volli a Biella una Banca e non una succursale della Cassa di risparmio di Milano senza ufficio di sconto. Sotto questi punti di vista egli è chiaro che tu non mi conoscevi affatto.

Ma soprattutto ho pensato a S. Tommaso <sup>2</sup>. Hai letto l'ultima circolare di Frère Orban <sup>3</sup>? Hai visto l'estratto delle dottrine tomistiche relative alla supremazia del Pontefice sopra tutte le autorità civili pubblicato dai gior-

nali tedeschi? Leggi e rileggi questa parte delle tue bozze e nel farlo supponi che i tuoi amici di Germania e del Belgio ti ascoltino <sup>4</sup>.

Non sei contento delle faccende tunisine, e neppure io. Ma quel giorno in cui fummo chiamati non si poteva dare altro consiglio, e d'altronde se pensavi diversamente perché non dirlo dal momento che eri interrogato <sup>5</sup>? Io poi ti confesso che anche colla scienza d'oggi non darei diversa opinione. Se la Francia vuole assorbire la Tunisia, l'Italia non deve astenersi da una dignitosa resistenza morale, dacché è la sola che gli irredentisti e gli abolizionisti del macinato ci permettano. Ancora mille grazie per la tua venuta a Biella.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

IVS, Carte Luzzatti.

<sup>1</sup> L'accenno è alla seguente frase, che si legge nella *Lettera* di S., pubblicata nella *Nuova Antologia*: «Sai che da gran pezzo mi preoccupo della nostra Cassa depositi e prestiti, ed in altri tempi ti dichiaravo che nello stesso modo che, secondo l'illustre chimico Piria, gli antichi titoli al latore del nostro consolidato non erano un gravissimo pericolo a causa della ignoranza pubblica sui modi di contraffarli, così la Cassa dei depositi e prestiti non era ancora un pericolo sia per la poca attenzione che il pubblico vi prestava, come per la fastidiosa e lunga procedura dei versamenti, e soprattutto delle restituzioni [...]»: cfr. *D.P.*, I, pp. 728-729. Su Raffaele Piria, vedi I, lett. 110, nota 5.

<sup>2</sup> Il riferimento è ancora alle bozze della replica di Luzzatti: nella propria *Lettera*, S., paventando gli effetti dell'enciclica di Leone XIII *Aeterni Patris Unigenitus* del 4 agosto 1879, che prescriveva al clero di attenersi alle teorie di Tommaso d'Aquino, ne sottolinea l'anacronismo: e, citando passi della *Summa* nei quali percepire interesse per denaro prestato è considerato usura, conclude: «Io temo assai che non vedremo fra gli aperti fautori delle Casse di risparmio un clero il quale sia imbevuto soltanto di dottrine tomistiche»: cfr. *D.P.*, I, pp. 720-721.

<sup>3</sup> Hubert Frère-Orban (Liegi, 1812-Bruxelles, 1895), liberale belga. Ministro delle Finanze nei governi retti da Charles Latour Rogier (1847-1852; 1857-1868), alle dimissioni di questi gli era succeduto, ma la vittoria del partito cattolico nelle elezioni del 1870 lo aveva costretto a lasciare il potere. Dal 1878 era nuovamente presidente del Consiglio e ministro degli Esteri. Dal 1884, col ritorno al governo dei cattolici, sarà per un decennio capo dell'opposizione. In LUZZATTI, *Memorie* (II, p. 85) è trascritta in parte una lettera di solidarietà, scrittagli in comune con S. il 21 luglio 1878, in occasione della costituzione del suo nuovo ministero.

<sup>4</sup> Luzzatti risponderà il 21 agosto: «[...] I miei amici del Belgio sanno che non sono io che sacrificerei al clero cattolico i diritti della società laica. In quanto ai Tedeschi l'usura terribile fa risorgere le pene del Medioevo. E piuttosto che un clero umile, supino, ignorante o dedito alle letture dei Gesuiti, preferisco un clero che si rinfreschi nelle grandi correnti della cattolicità. Inoltre, io non approvo le dottrine tomistiche; limito il mio esame al punto dell'usura, che tu investighi, e là pure dissento a mio modo da San Tommaso e da te. Ma faccio campeggiare le ragioni e la verità relativa delle dottrine economiche del diritto canonico, nel tempo in cui prevalevano [...]»: FSqcq.

<sup>5</sup> Nella lett. del 21 agosto, Luzzatti ribatterà affermando che, interpellato da Cairoli prima dell'acquisto del tronco ferroviario Tunisi-La Goletta da parte della Società Rubattino, aveva risposto per scritto, e aveva ammonito Malvano «Se acquisterete la ferrovia i Francesi coglieranno l'occasione cercata per occupare Biserta [...] e da Biserta risorgerà Cartagine».

4355.

A ALESSANDRO MAZZUCHETTI

Biella, 18-8-80

Carissimo Amico.

Ho preso la parte la più viva al gravissimo tuo infortunio. Anch'io provai a perdere figli, ed anzi a vedermeli passare in pochissimi giorni dalla più florida salute alla morte. Comprendo quindi tutto il tuo dolore e quello della tua Signora, ed anche a lei presento le mie condoglianze <sup>1</sup>.

Negli infortuni il miglior conforto possibile è quello di pensare a fare il bene. Ed ecco un problema che da parecchio tempo mi sta a cuore e che propongo alle tue meditazioni.

Avrai osservato la grande entità del deposito fatto presso la Cassa postale di risparmio di Campiglia. Sale (se la memoria non mi tradisce) a circa 250 mila lire. Anche a Piedicavallo è un deposito ragguardevole. Ora non si potrebbe costituire a Campiglia una Banca popolare mutua? Evidentemente il deposito della Cassa postale proviene in molta parte dai muratori, scalpellini, e piccoli imprenditori i quali vanno a lavorare fuori della Valle. So che i piccoli impresari della Valle d'Andorno sono spesso jugulati dai [...] <sup>2</sup> ed altri banchieri in modo terribile. Quale vantaggio si farebbe loro se una Banca a Campiglia li potesse sovvenire di qualche maggior capitale occorrente per le piccole imprese! La banca sarebbe a Campiglia il più bel complemento della tua scuola tecnica.

Pensaci bene. Non parlarne che a persone del cui silenzio tu sia sicuro, giacché nel costituire simili banche sono soprattutto da evitarsi gli intriganti ed i birboni. Così mi avessero dato retta alla Banca Biellese, quando si lasciarono governare da una figura come Giuseppe Gastaldi <sup>3</sup>. Pensaci, e poi ne parleremo <sup>4</sup>.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Publicata quasi integralmente da GUICCIOLI, II, p. 309, nota 1: originale presso il dott. Alberto de Lachenal. Cerreto Castello.

<sup>1</sup> Con la lettera è conservato il seguente biglietto, evidentemente più tardo: «18 agosto 1880. Lettera di Quintino Sella al Papà per condoglianze per la povera Adelina, e coll'inafausto suggerimento di fondare la malaugurata Banca di Campiglia».

<sup>2</sup> Il nome è stato reso illeggibile.

<sup>3</sup> Il cognome è di dubbia lettura, per il fatto che è stato reso in parte illeggibile: vedi però II, lett. 1380; IV, lett. 2447; 2460; 2469.

<sup>4</sup> Vedi lett. 4359.

4356.

A FRANCESCO PROTONOTARI

[Biella, seconda metà di agosto 1880] <sup>1</sup>

Caro Professore.

Mille grazie per la stampa della lettera. Però mille copie a parte eccedono i limiti delle discrezione. Mi mandi il conto di 900 copie, e di buon grado come autore accetto le 100 copie, che anche i Lincei danno a quelli che presentano memorie.

Cordialmente

Suo devotissimo  
Q. Sella

BNF, Archivio della Letteratura Italiana. *Lettere*, cassetta 144, n. 234. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> La data si deduce dal testo.

4357.

A DOMENICO CARUTTI

Martedì [Biella, primi di settembre 1880] <sup>1</sup>

Caro Amico.

A vostro suggerimento, che mi parve e pare savissimo, l'intestazione del Codice d'Asti è *Codex Astensis ...* <sup>2</sup> *edidit Q. Sella Lynceorum Academiae consulto*. Ora il prof. Zambaldi <sup>3</sup> mi fa dire che ci vuole *ex Lynceorum Academiae consulto*. Rimetto il giudizio a voi. Però se ora si dovesse mutare converrebbe rifare fodera e primo foglio del secondo volume.

Poiché siete così felice epigrafista potreste darmene una per casa mia? Dovrebbe dire qualcosa come segue.

Scusate la libertà veramente soverchia.

Vostro affezionatissimo  
Q. Sella

## I

*Questi luoghi in cui da gran tempo l'ingegno umano trasforma la forza motrice dell'acqua in lavoro utile all'uomo, visitarono i Reali di Savoia:*

*Emanuele Filiberto, duca di Savoia nel ...*

*Amedeo duca d'Aosta nel ... 1864*

*Umberto I Re d'Italia nel ... 1880*

Q. Sella nepotes et filii pp.

## Ovvero II

*In questi luoghi da gran tempo l'ingegno umano trasforma la forza motrice dell'acqua in lavoro utile all'uomo. Fu rivolta alla macinazione dei cereali, alla fabbricazione della carta, alla filatura e trattura della seta, alla battitura del ferro, ed è ora consacrata alla lavorazione della lana. I Reali di Savoia anche qui vollero colla loro augusta presenza incoraggiare l'industria e l'operosità. E. Fil. nel ... Amedeo ... Umberto ecc. <sup>4</sup>.*

MRT, Archivio Carutti, 65/89 (7).

<sup>1</sup> La data è attribuita in via ipotetica, in base a una lettera di Carutti: vedi nota 4.

<sup>2</sup> I puntini, qui e più avanti, sono nel testo.

<sup>3</sup> Francesco Zambaldi (Venezia, 1837–Meati, Lucca, 1928), ellenista, docente negli Istituti superiori, nel 1882 diverrà professore di letteratura greca nell'Università di Roma, dalla quale passerà a Messina e infine a Pisa. È ricordato soprattutto come lessicografo nel campo didattico, per un *Vocabolario etimologico italiano*, un manuale di *Metrica greca e latina* (1882), una *Grammatica latina* ad uso delle scuole medie (1901).

<sup>4</sup> L'epigrafe, da incidere sulla lapide che S. collocherà sulla propria casa dopo la visita compiuta da Umberto I a fine agosto '80 (vedi lett. 4341, nota 2), subirà variazioni, proposte da Carutti in una lettera del 18 ottobre 1880, in seguito ad una rilettera dell'iscrizione, fatta «due o tre mesi dopo»: FSqcq.

4358.

AL PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI CATANZARO  
DEL CLUB ALPINO ITALIANO

[Biella, 5 o 6 settembre 1880] <sup>1</sup>

A nome alpinisti piemontesi mando fraterno cordialissimo saluto alpinisti calabresi. Distintissimi scienziati ritenendo struttura geologica influisca sovra carattere abitanti possiamo credere analogia natura monti ai due estremi Italia giovani affratellarne abitanti a saldezza unità Italia presieduta da Roma degnamente rappresentata Catanzaro da alpinisti romani.

FSqc. Minuta di telegramma.

<sup>1</sup> Risponde a un telegramma ricevuto a Biella il 5 settembre 1880 dal presidente della sezione del C.A.I. di Catanzaro, prof. Pietro Serravalle, il quale, in occasione di una gita «sui monti della Magna Grecia» con un gruppo di alpinisti romani, inviava un fraterno saluto agli alpinisti del «glorioso Piemonte»: *ivi*.

4359.

A ALESSANDRO MAZZUCHETTI <sup>1</sup>

Biella, 24 settembre 1880

Domattina otto antimeridiane sarò Campiglia <sup>2</sup>.

Sella

Archivio privato dott. Alberto de Lachenal. Cerreto Castello. Telegramma.

<sup>1</sup> In capo al telegramma: «Commendatore Mazzuchetti. Campiglia Cervo».

<sup>2</sup> L'incontro era motivato dal progetto di costituire a Campiglia una Banca mutua popolare: vedi lett. 4355.

4360.

A ALESSANDRO MAZZUCHETTI

[Biella, 29 settembre 1880] <sup>1</sup>

Caro Amico. Ecco il telegramma di risposta alla lettera con cui chiedo se Jacazio <sup>2</sup> poteva essere Consigliere o Cassiere della nostra banca.

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

Archivio privato dott. Alberto de Lachenal. Cerreto Castello. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> Si attribuisce la data del telegramma al quale S. si riferisce nel testo, ricevuto a Biella da Roma il 29 settembre 1880: «Per direttore o consigliere amministrazione nessuna difficoltà. Posto cassiere incompatibile con qualità contabile governativo. Scrivo. Saporiti»: *ivi*. (Luigi Saporiti: vedi V, lett. 3328, nota 3).

<sup>2</sup> Fra i sottoscrittori dell'atto costitutivo della Banca popolare di Campiglia (vedi lett. 4362, nota 1) compare un Bartolomeo Jacazio, negoziante, nato a Campiglia Cervo.

Biella, 29 Sett.° 1880

Pregiatissimo Signor Sindaco.

Ricevuta tardi la Sua lettera per assenza, mi affretto a darLe conto sommario dello stato attuale del fondo del compianto generale Alfonso Lamarmora destinato ad opere pubbliche <sup>2</sup>:

(A) – *Contanti* – Nulla di disponibile. Vi sono L. 33.75 presso la Banca Biellese, ma si devono L. 38.62 per altrettante anticipate onde completare l'acquisto di cartelle del debito pubblico.

(B) – *Cartelle del debito pubblico, consolidato 5 p %.*

1. Cartelle che mi vennero rimesse dal generale. Rendita di	L. 5.000
2. Cartelle acquistate colla rendita delle cartelle precedenti, cogli interessi ed interessi di interessi. Rendita di	L. 820
Totale Rendita	L. 5.820

Tale rendita ha la decorrenza dal 1° gennaio, giacché ne feci sempre acquistare le cedole un mese dopo la decorrenza da una ditta che se ne serviva per il pagamento delle imposte. Ed in tal modo il fondo Lamarmora aveva il beneficio di riscuotere anticipatamente di cinque mesi le cedole, e di fruire dell'interesse delle cedole per questo tempo.

Supponendo che i pagamenti a cui deve concorrere il fondo Lamarmora non si facciano che nel 1881, e che la rendita del fondo si venda anche solo a L. 94 p. 5 di rendita, si avrebbe un valore disponibile di L. 109.416.

Mi riservo di darLe, quando Ella creda, conto dettagliato del [...] <sup>3</sup> del fondo Lamarmora, ma sommariamente accenno fin d'ora che:

Le cartelle di rendita rimessemi dall'illustre generale valevano all'epoca in cui mi furono date	L. 78.000
Ammesso che si vendano a 94 crebbero di valore di borsa per	16.000
Gli interessi riscossi sovra dette cartelle nello scorso triennio furono di	13.020
Gli interessi degli interessi, e l'aumento del valore delle cartelle in cui gli interessi furono investiti salgono nell'ipotesi del caso di 94 a	2.396
Totale	L. 109.416

Colla debita considerazione

Suo devotissimo  
Q. Sella

ASTcs. Copia autografa.

<sup>1</sup> In seguito alle dimissioni di Ludovico Corona, facente funzione di sindaco era l'assessore anziano Giuseppe Masserano. Il 2 ottobre '80 sarà nominato sindaco l'avv. Agostino Bella Fabar: vedi II, lett. 1221, nota 7.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4041.

<sup>3</sup> Una parola non più leggibile.

4362.

A ALESSANDRO MAZZUCHETTI

[Biella, fine settembre-inizio ottobre 1880] <sup>1</sup>

Mihi gaudeo, tibi gratulor. Ferve l'opera per lo Statuto, e spero che Giovedì, [...] <sup>2</sup> Lunedì tutto sarà all'ordine. Riflettete bene pel Direttore, Cassiere, Consiglieri ecc.

Archivio privato dott. Alberto de Lachenal. Cerreto Castello. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> La data approssimativa è indicata in base al testo, che pare precedere di poco la stipulazione, avvenuta a Campiglia il 4 ottobre 1880, dell'«Atto costitutivo di una Società anonima seguito tra gli infranominati per la costituzione della Banca mutua popolare della Valle», approvato con R.D. 24 febbraio 1881: cfr. *Atto costitutivo e Statuto della Banca Mutua Popolare della Valle*, Biella, Amosso, 1881.

<sup>2</sup> Una parola indecifrabile.

4363.

A TULLIO MINELLI

[Novara, 8 Ottobre 1880] <sup>1</sup>

Caro Minelli.

Profitto di un istante di libertà per mandarLe anch'io i più cordiali ed affettuosi saluti.

Suo affezionatissimo

Q. Sella

Archivio privato Tullio A. Minelli. Padova. Carta intestata: «Consiglio Provinciale di Novara».

<sup>1</sup> Lo scritto è in calce a una lettera di Perazzi a Minelli.

Biella, 11-8bre-80

Caro Amico.

Osservo non senza inquietudine che il Lanciani ha mutato titolo alla sua memoria <sup>1</sup>, la quale nel transunto del 18 gennaio è chiamata *Monografia sugli antichi acquedotti romani*, e nel 27° foglio del vol. IV che mi giunse ha per titolo *Monografia di Roma antica. I commentarii di Frontino intorno le acque e gli acquedotti. Silloge epigrafica aquaria*. Avete voi autorizzato questo mutamento? A me par cosa grave, giacché si tratta di concorso, e taluno può credere che sia stato mutato non solo il titolo, ma anche la memoria. Se voi non autorizzaste il mutamento propongo il ritorno all'antico titolo, e la ristampa del primo foglio a spese del Lanciani.

A giorni si radunerà la Commissione del bilancio. Mi preme *immensamente* di presentare il più che si possa di volumi stampati nell'anno. Quindi vorrei chiuso al più presto il vol. V delle Scienze morali, coll'indice degli scavi dei volumi accademici della terza serie come fu combinato. Potrà rincrescere il non includere come gli altri anni le relazioni sugli scavi del luglio e dell'agosto, ma una ragione superiore, anzi suprema, obbliga a terminare senza indugio i volumi presentabili. Le 25 mila lire famose furono dal Ministero proposte nella parte straordinaria. Per indurre la Commissione e portarli nella parte ordinaria ho bisogno di una mitraglia di volumi <sup>2</sup>.

Ed ora eccomi di nuovo alla iscrizione della quale mi deste licenza di riparlarvi <sup>3</sup>.

Sabaudiae Principes  
Em. Philip. Dux Allobrogum A. MDLXI  
Amed. Dux Augustae Praetoriae A. MDCCCLXIV  
Humbertus I. Rex Italiae A. MDCCCLXXX  
Haec loca invisentes

Quae (Ubi?) jam pridem frumentis molendis charta texenda  
Sericis nendis ducendis ferro tundendo

Nunc operibus lanariis faciendis  
Ingenti acies vi (vim?) aquarum instruxit

Adventu et comi alloquio probaverunt  
Navos utilesque artium conatus  
ad rei publicae commoda

Ecco il progetto che mi favoriste. Ora non solo venne il Re Umberto, ma erano con lui il fratello Amedeo, la sorella Clotilde, il principe

Napoleone ed i suoi due figli Vittorio e Luigi. Sicché non si potrebbe intestare la lapide *Sabaudiae principes*.

Domando poi se potrei terminare con un

Q. Sella nepotes et filii  
ad pp.am memoriam posuere

Ebbi vacanze infino ad ora molto perturbate. Se potessi occuparmi qualche settimana del Codice d'Asti come sarei felice!

E voi come state, e come sta la vostra famiglia?

Cordialmente vi saluto.

Vostro affezionatissimo amico

Q. Sella

MRT, Archivio Carutti, 65/89 (19).

<sup>1</sup> Rodolfo Lanciani (vedi IV, lett. 3276) con questa memoria si aggiudicherà il premio reale, bandito dall'Accademia dei Lincei per le opere presentate entro il 31 dicembre 1879.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4390, nota 4.

<sup>3</sup> Vedi lett. 4357.

4365.

A CLEMENTINA SELLA

Sabbato [Biella, 16 ottobre 1880] <sup>1</sup>

Carissima Cognata.

Non potendo darmi il piacere, che sarebbe per me grandissimo di venire a Lessona onde passare con te la Domenica, ti mando una parte di una lettera del Marchese Guiccioli, che non dubito ti interesserà grandemente. I nostri figli possono imparare che ad essere brava gente non si perde poi il tutto <sup>2</sup>. Ti saluto caramente.

Tuo affezionatissimo cognato

Quintino

FS, Fondo Venanzio.

<sup>1</sup> La data si deduce dal testo.

<sup>2</sup> Nel passo della lettera di Guiccioli, datata: «Milano, 15 Ott. 80», si legge: «[...] Jeri fui a pranzo a Monza. S.M. appena mi vide mi chiese di te e mi disse: "Sa, io non sono facile alle emozioni e nella mia posizione non ho potuto conservare molte illusioni negli uomini e le cose; ma la visita a Biella e in casa Sella la annovero come una delle impressioni più profonde della mia vita. Tutta quella famiglia di brava

gente, quella vecchia madre, quella fabbrica, quella vita di onestà e di lavoro, quel popolo biellese così serio e laborioso mi hanno molto colpito. Che brava gente!” [...] Quando mi parlava di te, della tua famiglia e di Biella, sono convinto che egli era profondamente sincero [...]: *ivi*.

4366.

A MALVINA SELLA ORENGO <sup>1</sup>

Biella, 16 Ott. 80

Carissima Nipote.

Se io mando una raccomandazione per scritto ad un Ministro, salvo qualche rara anzi arcirara eccezione, già so per esperienza che la mia raccomandazione torna di danno e non reca giovamento al raccomandato. La politica s'infiltra talmente nell'amministrazione, che ad ogni biglietto di deputato si vede un movente politico, un fine elettorale.

Se non vuoi recar danno al Sig. Pellegrini <sup>2</sup> non far motto di me come di qualcuno che s'interessi a lui.

La Nonna quest'anno scese non di un gradino ma di una intiera scala. Io confido che essa ci sarà lungamente conservata, ma temo che la sua vecchiaia voglia quindi innanzi essere non più serena ed invidiabile come in passato, ma penosa.

È tornata Giannina con Alessandro dal viaggio nuziale il quale era stato differito per la venuta del Re. In buona salute e di buon umore come di rigore.

Mi pare un secolo che non ho più visto né te, né Paolo <sup>3</sup>, né messer Orazio <sup>4</sup>, il quale dovrebbe ormai mostrare l'inizio dei baffi. Quanto desidererei incontrarmi *fortuitamente* con Paolo!!

Abbraccia per me Orazio e Paolo, saluta i tuoi cognati e specialmente presenta i miei omaggi alla signora Margherita <sup>5</sup>.

Con Clotilde e tutti caramente ti abbraccio.

Tuo Quintino

FS, Fondo Orenco, serie Malvina, mazzo 14, fasc. 51.

<sup>1</sup> Nipote di S.: vedi I, lett. 24, nota 4.

<sup>2</sup> La lett. alla quale S. risponde manca: non è quindi possibile identificare il Pellegrini di cui si tratta.

<sup>3</sup> Paolo Orenco, marito di Malvina: vedi III, lett. 2287, nota 4.

<sup>4</sup> Orazio Orenco (Ventimiglia, 1873–Latte di Ventimiglia, 1961), figlio di Malvina e Paolo; si laureerà in ingegneria a Roma e nel 1925 sposerà Beatrice Biancheri, di Andrea e Ida Sella.

<sup>5</sup> Non identificata.

Biella, 27 Oktober 80

Geehrtester Colleague und Freund.

Bloss jetzt erfahre ich, dass Sie unserem Freunde Tommasi-Crudeli gesagt haben, dass Sie bereit wären einmal nach Rom zu kommen um Theil an unseren akademischen Arbeiten über die Königs-Preise zu nehmen<sup>2</sup>. Gleich sende ich Ihnen eine officielle Einladung<sup>3</sup>, und danke sehr viel in meinen und unserer Colleguen Namen.

Wie gewöhnlich am Preise für die biologische Wissenschaften haben sich Abhandlungen vorgestellt, die nichts, oder wenig taugen. Die zoologische Subcommission hält nur Trinchese's Abhandlungen<sup>4</sup> (I primi momenti della evoluzione nei molluschi - Per la fauna marittima italiana) als preiswürdig, wenn ich richtig erkundigt bin. Die physiologische Subcommission ist im Zweifel oder hat noch nichts entschlossen zwischen Mosso<sup>5</sup>, Mantegazza<sup>6</sup>, Moleschott<sup>7</sup> und Fubini<sup>8</sup>. Diese Subcommission muss sich zuerst zwischen diesen drei Abhandlungen entschliessen. Man wird nachher zwischen den gewählten von den Physiologen und H.<sup>n</sup> Trinchese entschliessen.

Es wäre sehr wichtig wenn Sie am 5<sup>n</sup>. Dezember nach Rom kommen könnten, weil an diesem Tage die verschiedenen Commissionen und Untercommissionen sich sammeln. Man könnte in einer kurzen Zeit alles fertig haben.

Sie wissen wohl glücklich unsere Colleguen und ich besonders wären Sie zwischen uns zu sehen.

Mit der grösster Achtung

Ihr ergebenster Freund  
Q. Sella

P.S. Wenn die Mitglieder d. Akademie für Commissionen u.s.w. eingeladen werden, so entschädigt die Akademie die Eisenbahn, Wagen und Dampfschiffe Kosten.

Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften. Akademiearchiv, Nachlass Helmholtz 299.

<sup>1</sup> Vedi IV, lett. 3168, nota 4.

<sup>2</sup> Con lett. ufficiale dell'8 aprile 1880, Tommasi-Crudeli e Todaro, chiamati a far parte della sottocommissione per il premio reale destinato alle scienze biologiche, si erano dichiarati incompetenti a giudicare i lavori in concorso: «[...] Essi contengono l'esposizione di nuovi fatti, riconosciuti per mezzo di metodi d'investigazione in parte o del tutto nuovi, cosicché la prima condizione del giudizio da dare si è questa:

che la Commissione giudicante, o almeno la maggioranza di essa, sia composta di uomini capaci di apprezzare il valore dei metodi di ricerca adoperati dagli autori e quindi il valore, assoluto e relativo, dei risultati ottenuti [...]». Poiché fin dall'anno precedente sollecitavano vanamente l'elezione di un nuovo socio nazionale competente in fisiologia sperimentale, erano decisi a dimettersi se, a far parte della sottocommissione, non fosse stato chiamato qualche socio straniero, come, ad esempio, Helmholtz: FSqal, mazzo 8, fasc. 36. Vedi anche lett. 4378. Sullo sviluppo dell'intera vicenda, cfr. ZILIANI, *op. cit.*, pp. 61-72.

<sup>3</sup> Lett. successiva.

<sup>4</sup> Salvatore Trinchese (Martano, Lecce, 1836-Napoli, 1897). Laureato in medicina nel 1860 a Pisa, dopo un soggiorno di perfezionamento a Parigi, nel 1867 era stato nominato docente di mineralogia, geologia e zoologia nell'Università di Genova, passando poi alla cattedra di zoologia e anatomia comparata. Chiamato nel '71 a insegnare zoologia nell'Università di Bologna, dal 1880 era titolare della cattedra di anatomia e fisiologia comparata nell'Ateneo di Napoli. Noto per avere introdotto una nuova metodologia negli studi biologici, nel 1885, divenuto rettore, farà allestire moderni laboratori. Fra le sue numerose opere, quella qui citata da S. otterrà la metà del premio reale per le scienze fisiche, matematiche e naturali.

<sup>5</sup> Angelo Mosso (Torino, 1846-Torino, 1910), laureato in medicina a Torino nel 1870, aveva consolidato la propria preparazione a Firenze con Schiff, a Lipsia alla scuola di Carl Ludwig, a Parigi nei laboratori dei maggiori fisiologi francesi. Nel '74, tornato a Torino e conseguita la libera docenza in materia medica, ne aveva esercitato l'insegnamento in quell'Università. Nel '79 era succeduto a Moleschott alla direzione dell'Istituto di fisiologia, che porterà al livello dei maggiori centri di ricerca sperimentale. I suoi studi vertevano soprattutto sulla circolazione: del sangue, della quale indagava anche i rapporti con la psicofisica. Per l'esame degli organi umani e delle loro funzioni ideava strumenti che consentivano misurazioni e rappresentazioni grafiche dei processi analizzati. Aperto alla realtà sociale, sarà fra i primi ad occuparsi di medicina del lavoro, e scriverà opere divulgative per i ceti popolari. Socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 1879, nazionale dall'82, nel 1904 sarà senatore. Per gli aspetti meccanicistici della sua visione scientifica e per un'esemplificazione del funzionamento degli strumenti da lui ideati (tuttora esistenti presso gli Istituti di fisiologia dell'Università di Torino), cfr. G. ALLOATTI - D. LOVISOLO, *M.A.*, in C.S. ROERO, a cura di, *La Facoltà di scienze matematiche fisiche naturali di Torino. 1848-1998. Tomo secondo, I docenti*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1999, pp. 9-12.

<sup>6</sup> Paolo Mantegazza: vedi II, lett. 1223, nota 3.

<sup>7</sup> Jakob Moleschott (s'Hertogenbosch, Olanda, 1822-Roma, 1893) si era laureato in medicina nel 1845, esercitando per qualche tempo la professione a Utrecht. Dal 1847 al 1854 era stato libero docente di chimica fisiologica, anatomia comparata, fisiologia e antropologia nell'Università di Heidelberg, città in cui aveva costituito un proprio laboratorio di fisiologia. Grande teorico del positivismo scientifico e acuto osservatore delle implicazioni sociali della fisiologia materialistica, nel 1852 aveva dato alle stampe, in opposizione alle idee filosofiche e religiose di Liebig, *Der Kreislauf des Lebens. Physiologische Antworten auf Liebig chemische Briefe*. L'opera (ripubblicata fino al 1885, tradotta in italiano da Lombroso nel '69) aveva suscitato vivo scalpore ed era stata stigmatizzata dal Senato accademico, che aveva rivolto a M. un'ammonizione, in seguito alla quale egli aveva abbandonato l'insegnamento. Nel 1856 aveva accettato la cattedra di fisiologia offertagli dal Politecnico di Zurigo: qui aveva conosciuto Francesco De Sanctis, il quale nel 1861, divenuto ministro della Pubblica Istruzione del regno d'Italia, lo aveva chiamato all'Università di Torino come docente di fisiologia sperimentale. Nel 1879 era passato all'Università di Roma; dal '76 era

senatore: cfr., anche per le opere maggiori, A. SABATINI, J.M., in *Il Parlamento italiano. Storia parlamentare e politica dell'Italia. 1861-1988*, Milano, Nuova Cei, 1989, IV, pp. 485-486. Socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei, nel 1881 si dimetterà, sia per la mancata elezione a socio nazionale, sia per divergenze con l'indirizzo dell'Accademia: vedi lett. 4373; 4374; 4531.

<sup>8</sup> Simone Fubini (Casale Monferrato, 1841-Torino, 1898), laureato in medicina e chirurgia a Torino nel 1862, si era perfezionato a Parigi in fisiologia sperimentale, clinica delle malattie nervose, elettroterapia. Rientrato a Torino, era stato chiamato da Moleschott come assistente alla cattedra di fisiologia, instaurando con lui una stretta collaborazione che, a prezzo della rinuncia a chiamate di altre Università, aveva mantenuto fino al '79, anno in cui Moleschott si era trasferito. Incaricato dell'insegnamento della farmacologia nella Facoltà di medicina e titolare della medesima materia presso la Scuola di farmacia diretta dal Lessona dal 1879 all'81, in quell'anno vincerà i concorsi di ordinario di fisiologia per l'Università di Palermo, e di materia medica per quella di Torino. Opterà per Palermo, dove terrà anche gli incarichi di neuropatologia ed elettroterapia. Nel 1888 passerà all'Università di Pisa, sulla cattedra di materia medica e farmacologia, che coprirà fino al termine della carriera: cfr. G. BOCK BERTI, F.S., in *Diz. biogr.*, L, pp. 666-668, che offre una disamina delle sue opere.

4368. A HERMANN LUDWIG FERDINAND VON HELMHOLTZ

Biella, 27 Ottobre 1880

Illustre Collega.

S.M. il Re Umberto nello ascendere al trono stabilì due annui premi di Lire 10.000 ciascuno in favore delle migliori Memorie scientifiche, le quali fossero presentate alla Reale Accademia dei Lincei, destinando uno dei premi alla Classe di Scienze fisiche matematiche e naturali, e l'altro alla Classe di Scienze morali, storiche e filologiche. La Signoria Vostra Chiarissima ricorderà che nel Volume 2° dei Transunti della nostra Accademia (1877-78) avvi a pag.<sup>a</sup> 87 la lettera di Sua Maestà con cui si istituiscono i premi, ed a pag. 125 il programma dei premi stessi.

Come si rileva da detto programma al 31 dicembre 1879 scade il termine per il concorso ad un premio di lire diecimila per le Scienze biologiche.

La Signoria Vostra Chiarissima troverà a pag. 71 del Volume IV dei Transunti della nostra Accademia l'elenco delle memorie presentate per il concorso al premio per le Scienze biologiche.

Vennero nominati a far parte della Commissione che debbe proporre il giudizio sulle memorie presentate i soci nazionali e corrispondenti che si occupano di scienze analoghe e non concorrono al premio. L'esame è già abbastanza inoltrato. Però i colleghi della Commissione hanno espres-

so il desiderio che facesse parte della Commissione il Socio straniero che tanto ha illustrata e fatta progredire la fisiologia e la fisica, cioè la Signoria Vostra Illustrissima. Io aderisco col più grande piacere al desiderio dei colleghi, e nomino perciò anche la Signoria Vostra Chiarissima a membro della Commissione giudicante il concorso al premio per le Scienze biologiche.

Io confido che la Signoria Vostra Chiarissima vorrà accettare questo incarico, di cui Ella è pregata non solo da me, ma anche da tanti colleghi dell'Accademia e che non Le spiacerà trovarsi un momento tra noi.

La Commissione si è divisa in Sottocommissioni, le quali esaminano ciascuna una parte delle memorie presentate. Io prego la Signoria Vostra Chiarissima di far parte della Sottocommissione incaricata di esaminare i lavori fisiologici, che sono principalmente i seguenti:

Mosso Angelo – Circolazione del sangue <sup>1</sup>

Mantegazza Paolo – Fisiologia del dolore

Moleschott e Fubini – Influenza della luce nell'esalazione di acido carbonico per l'organismo animale <sup>2</sup>.

Mi reco a dovere di trasmettere alla Signoria Vostra Chiarissima queste tre memorie, che già sono stampate.

Io spero che la Commissione plenaria potrà radunarsi per la prima seduta del prossimo anno accademico, cioè al 5 del prossimo dicembre. Tutti i soci dell'Accademia, ed io tra essi saranno felici di avere per tal giorno la Signoria Vostra Chiarissima con noi, e sarebbe assai bello che si decidessero i premi col consenso di uno scienziato non italiano così illustre come la Signoria Vostra Chiarissima. La scienza è di sua natura al di sopra delle divisioni politiche dei popoli, e ad esser giusti, molte quistioni a Roma vennero sempre trattate sotto un punto di vista superiore ai confini politici.

Coi suoi fraterni saluti

Il Presidente della R. Accademia  
dei Lincei  
Q. Sella

Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften. Akademiearchiv, Nachlass Helmholtz 399; copia d'altra mano in FScqal, mazzo 8, fasc. 35, pubblicata come «minuta autografa» da ZILIANI, *op. cit.*, pp. 64-65.

<sup>1</sup> *Sulla circolazione del sangue nel cervello dell'uomo* (Roma, 1879): sarà la memoria premiata.

<sup>2</sup> *Sull'influenza della luce mista e cromatica nell'esalazione di acido carbonico per l'organismo animale* (Torino, 1879).

Biella, 7 Nov. 80

Carissimo Amico.

Veramente a parlare di Accademia nei giorni che corrono ...<sup>1</sup> ci vuole coraggio. Tante sono le preoccupazioni che destano gli spettacoli a cui assistiamo!

Ma pure anche ai doveri accademici vuoi attendere. Tu sei se io non erro anima della Commissione che deve riferire sui premi assegnati dal Ministero della pubblica istruzione. Potrebbe la Commissione riferire per il 19 Dicembre? Vi sarà in talè giorno la inaugurazione al busto del Re, e probabilmente il giudizio di parecchi premi di Sua Maestà<sup>2</sup>. Altrimenti si dovrebbe rinviare più tardi assai il giudizio sui premi ministeriali onde attendere un'altra riunione delle due Classi.

Il bello sarebbe se tu radunassi la Commissione per il 5 Dicembre, onde prendesse le sue conclusioni e nominasse il relatore, il quale potrebbe avere terminata la sua relazione per il 19.

A voce discorreremo meglio di mille cose.

I miei omaggi alla tua Signora e addio.

Tuo affezionatissimo amico  
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.

<sup>1</sup> I puntini sono nel testo.

<sup>2</sup> Il 19 dicembre, alla presenza dei sovrani, saranno assegnati per la prima volta i premi annuali istituiti dal re.

Biella, 12 N<sup>bre</sup> 80

Caro Amico.

Luzzatti mi portò a Roma la tua lettera il mattino della mia partenza. Si parlò Banche Popolari e simili per due ore, e intanto il tempo stringeva sì che dovetti correre fuori di casa a precipizio per alcune faccende indispensabili. Giunto qui la tua lettera non era nella valigia. Speravo che m'arrivasse in una cassa a piccola velocità. Niente!! Io temo grandemente che sia rimasta a Roma. Se nelle furie della partenza cose simili non t'accaddero mai lapidami che lo merito.

Privo della tua lettera mandatami per Luzzatti mi ingegnerò di rispondere alla tua ultima <sup>1</sup>.

Non so come tu accerti la benemerenzza verso il paese, ma a parte la difficoltà dell'accertamento, sulla quistione di principio probabilmente nessuno farà delle difficoltà.

Veniamo alla quistione del criterio di capacità. Le mie convinzioni sono ancora quelle del convegno di Milano con te e Bonghi. Io credo importante lo ammettere la licenza liceale, e di istituti tecnici non solo, ma anche di ginnasio, di scuola tecnica, di scuola professionale, di scuola magistrale. Sono molti quelli che non possono proseguire i loro studi oltre il ginnasio ed altre scuole equipollenti, e che pure riescono cittadini utili ed intelligenti. Per esempio io fido più nel senno di un giovane che dopo la scuola tecnica o professionale da 5 a 6 anni attende ad un negozio o ad una industria, o ad una fattoria, anziché nel tatto di un laureato di jeri che non fece ancora molta conoscenza col mondo reale.

A me sembra che in presenza della lotta contro le istituzioni patrie sollevata da Garibaldi e compagnia, la tesi moderata possa avere qualche maggiore probabilità di trionfare ma ad un patto, ed è di non tirare troppo.

Già si sa che io e tanti altri concediamo la licenza ginnasiale od equipollente. Parrà reazione, e per me lo sarebbe il tornare indietro.

T'ho detto il mio avviso poiché lo desideri, ma tu nella tua saviezza farai e dirai ciò che crederai opportuno.

Non posso dirti quanto mi dolga dell'incidente della lettera precedente. Ho perduto più di tre ore a frugare e rifrugare le carte ed i libri venuti da Roma!

Addio.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

ABm, cartone 99/1, *Studi politici* II.

<sup>1</sup> In una lett. del 1° novembre, Minghetti chiedeva a S. risposta alle sue proposte relative alla riforma della legge elettorale, per la quale, il 30 aprile 1880, Depretis aveva presentato alla Camera un nuovo disegno di legge: S. e Minghetti facevano parte della Commissione incaricata di esaminarlo. In merito all'allargamento del suffragio elettorale maschile, mentre il disegno di legge dava titolo ad essere elettori a coloro che avessero frequentato la quarta elementare e manteneva inalterato il censo, Minghetti proponeva l'abbassamento del censo e riconosceva la capacità di votare a chi fosse in possesso di licenza liceale o di istituto tecnico. A questi aggiungeva coloro che avessero reso «un servizio alla patria»: consiglieri comunali e provinciali, maestri, decorati di medaglia al merito civile, militare, sanitario ecc., indipendentemente dal titolo di studio: FScq.

4371.

A COSTANTINO PERAZZI

[Biella, 12 novembre 1880] <sup>1</sup>

Carissimo.

A mia cognata <sup>2</sup> stamane vennero fuori le miliari. Posso restare qui qualche giorno ancora???

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

MCRp. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> La data è di mano di Perazzi.

<sup>2</sup> Clementina.

4372.

A COSTANTINO PERAZZI

Domenica [Biella, 14 novembre 1880] <sup>1</sup>

Caro Perazzi.

Non posso pensare a partire. Jersera mia cognata pareva proprio all'estremo. Mi raccomandava i figli e credeva di non poter continuare a vivere. Io confido che passerà felicemente questa crisi come ne ha passate delle altre, ma tu intendi come senza necessità assoluta io non possa allontanarmi in questo momento.

Siamo prossimi alla settimana che suole in queste eruzioni di miliare essere l'apogeo della malattia. Indi chiesi quattro giorni di congedo <sup>2</sup>, entro i quali spero che la crisi si risolverà felicemente.

Addio. A rivederci presto.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

MCRp.

<sup>1</sup> La data è di mano di Perazzi.

<sup>2</sup> Il 15 novembre la Camera riprenderà le sedute; secondo GUICCIOLI (II, p. 315), S. giungerà a Roma il 19.

4373.

A CORRADO TOMMASI-CRUDELI

Biella, 15 Nov. 80

Alla prima tua lettera nella quale ti dolevi di calunnie, abbenché mi sembrasse che cascassero nel ridicolo, risposi con premura <sup>1</sup>. Alla seconda nel-

la quale facevi passare me allo stato di calunniato, secondo il solito, alzai le spalle e posi in disparte la tua lettera. Ed ora che nel fare le valigie per Roma la mi tornò sotto gli occhi, considerai un momento se dovevo restituirla con preghiera di considerare le nostre relazioni personali come rotte. Ma poi rileggendoti vidi che la passione fa in te tale velo alla giustizia che mi decisi a farti le seguenti considerazioni <sup>2</sup>.

A quel tale che *commettendo un atto non degno di un uomo di scienza si scusava col Sella che impedì che Moleschott fosse nominato ai Lincei per avere 15.000 lire da Baccelli* tu hai parmi mancato ai doveri che la verità, la giustizia e l'amicizia impongono se non hai detto che il Sella aveva pensato per il primo e si era efficacemente adoperato a preparare il passaggio del Moleschott da corrispondente a socio ordinario nei Lincei, ma che il Moleschott aveva reso questo passaggio impossibile col rifiutarsi di prendere parte ai lavori dell'Accademia come ne era stato ripetutamente pregato dal Sella. Tu sapevi perfettamente ciò che accadde in questa circostanza, senza che ora io il narri.

Aggiungerò tuttavia ciò che non ricordo di averti allora detto. Il povero Gastaldi mi aveva detto a Torino che il Moleschott non si occupava ormai più di scienza, ma attendeva a far denari. Il Moleschott stesso, onde mi adoperassi presso il Peruzzi acciò il chiamasse a Firenze, mi aveva tenuto un linguaggio che forse non ho ben compreso, ma che mi parve confermare l'opinione di Gastaldi. Venuto il Moleschott a Roma, memore io dei suoi grandi servizi scientifici, ma dubbioso per l'impressione sovradetta, pensai che l'invito a prender parte ai lavori accademici avrebbe mostrato gli intendimenti suoi. La sua partecipazione a tali lavori dacché i corrispondenti sono ai Lincei trattati come i soci, avrebbe poi reso tanto naturale e così ovvio il suo passaggio a socio, che niuno poteva ragionevolmente trovarci a ridire. Le accuse contro l'Accademia sarebbero invece state pienamente giustificate se l'elezione non fosse stata altro che una *réclame*.

È una pia invenzione destituita di ogni verità che io contribuissi a mantenere il Baccelli a relatore del bilancio della pubblica istruzione. Qualche anno fa io rifiutai di essere compreso tra i candidati alla commissione del bilancio, della quale avevo fatto parte per tanti anni, e d'allora in poi non sono più entrato in nulla nelle sue nomine.

*Il ministro è come se non esistesse.* Vidi anche nel Diritto il pio pensiero che l'opposizione sostiene la commissione del bilancio nelle sue pretese. Ti può interessare il sapere che quando fui a Roma andai dal Baccelli ... <sup>3</sup> per condurlo dal de Sanctis onde pregarlo di proporre *egli* alla commissione del bilancio il passaggio delle 25.000 lire alla parte ordinaria del bilancio nel porgerne le ragioni già altra volta esposte, e ricordargli la promessa che ne aveva fatta e che aveva scordata. Ei promise formalmente, ma stavolta se ne ricorderà??

*I caratteri si abbassano*: si abbassano davvero quando gli uomini si lasciano dominare dalle passioni.

Ma lasciamo stare la infelice tua lettera e veniamo al concreto. Perché non mi hai nello scorso dicembre aiutato a far nominare un altro presidente per il quadriennio in corso? Mi sarebbe tanto comodo l'essere liberato da questo ufficio che mi porta via i tre quarti del mio tempo disponibile! Alla prossima occasione io confido sovra il tuo efficace appoggio onde riescire nel mio intento di ricuperare la libertà anche da questo ufficio.

E con questa speranza, senza rancore, ti stringo cordialmente la mano.

Tuo Q. Sella

FScqal, mazzo 8, fasc. 33. Copia d'altra mano.

<sup>1</sup> Questa lett. manca.

<sup>2</sup> Il 26 ottobre Tommasi-Crudeli aveva scritto a S. da Roma su alcuni problemi accademici: S. risponde qui alla parte della lett. nella quale egli lamenta i «mille inconvenienti e danni prodotti dall'aver convertito il relatore del bilancio della P.I. alla Camera in un padrone assoluto del bilancio stesso. Ciò non si è mai visto in alcun paese costituzionale, e non si era mai visto in Italia fino al 1876. Che tutta la passione scatenatasi allora conducesse a ciò si capisce, ma non si capisce che a ciò abbia contribuito il contegno del capo dell'opposizione; e meno ancora che continui a contribuirvi [...]. Il relatore del bilancio si diverte a tagliare i mezzi di studio a quelli che gli sono antipatici, a offrirne a quelli di cui vuol guadagnare il favore, senza alcun serio controllo né della Commissione del bilancio, né della Camera [...]. I caratteri, anche dei migliori, si abbassano ed ultimamente è avvenuto che uno dei nostri più distinti uomini il quale, per avere denari, aveva commesso un atto non degno di un uomo di scienze, si scusava dicendo: anche Sella impedì che Moleschott fosse nominato ai Lincei, per avere 15 mila lire da Baccelli. Il Ministro è, nella mente di tutti, come se non esistesse [...]»: FScqal, mazzo 8, fasc. 36.

<sup>3</sup> I puntini sono nel testo.

4374.

A CORRADO TOMMASI-CRUDELI <sup>1</sup>

Venerdì [Roma, 19 novembre 1880] <sup>2</sup>

Non ho testa né tempo per rivangare le mie vecchie lettere onde confrontare le date. Ma anche ammesso che io mi sia occupato del far entrare il Moleschott dopo che altri ne parlò all'Accademia, resta sempre il fatto che io seriamente mi adoprai per farlo entrare non appena cessate le preoccupazioni di cui ti parlai nella mia lettera e che venivano meno coi suoi lavori accademici.

Ciò che mi spiacque ed offese nella tua lettera si fu l'ipotesi che io mancassi al decoro dell'Accademia onde farne i vantaggi. Per Dio Bacco in tut-

ta la mia vita non ho né un atto né una parola contraria alla mia dignità per un vantaggio mio, e vuoi che venga meno al decoro non solo mio personale, ma della mia carica per un vantaggio dell'Accademia comunque carissimi me ne debbano essere gli interessi?

Quanto ti manderei dal Lamarmora <sup>3</sup> se fosse ancor vivo. Anch'egli credeva che io avessi per vie poco nobili condotto Vittorio Emanuele a fare in Roma la sua prima visita. Chiedi al Giorgini con quanto rincrescimento riconobbe poscia il suo errore.

Per la faccenda del bilancio né io né la destra abbiamo torto. Il male dipende da che il partito ministeriale tratta il suo ministero come se non vi avesse la più piccola fiducia. E comprenderai come diventi difficile all'opposizione il difendere il ministero contro il partito ministeriale. Questo, e non l'opposizione, non dovrebbe accogliere proposta alcuna di spese che non venisse dal governo ... <sup>4</sup>.

Volli appena letta la lettera che trovai qui spiegarti come non m'offendo delle critiche, ma che al di là di un certo limite mi risento anche io tanto più che mi pareva tu avessi più d'ogni altro dovuto vedere con quanta cordialità io desiderassi il Moleschott.

FScqal, mazzo 8, fasc. 33. Copia autografa.

<sup>1</sup> Il 19 novembre 1880, rispondendo da Roma alla lett. di S. del 15 (la precedente), Tommasi-Crudeli si diceva dispiaciuto per la reazione suscitata dalla sua del 26 ottobre: «[...] Quando la scrissi credei di adempiere ad un dovere; e che la parola franca di un vecchio e fedele soldato dovesse essere accolta al suo generale, tanto più trattandosi di cosa d'interesse pubblico [...]. Nell'affare Moleschott c'è un equivoco. Io ho biasimato come te (e l'ho detto a lui stesso) il suo rifiuto di prender parte alle Commissioni dell'Accademia. Ma è vero altresì che questo rifiuto ebbe luogo dopo la seduta del 6 aprile 1879, nella quale la sua nomina ad ordinario fu messa da parte. Se ricordi la data del suo primo rifiuto vedrai che è così [...]». Riguardo a Baccelli relatore del bilancio della Pubblica Istruzione, affermava di non avere inteso muovere alcun rimprovero a S.: «ciò non mi passava neppure pel capo»: FScqal, mazzo 8, fasc. 36

<sup>2</sup> Luogo e data si deducono dal testo.

<sup>3</sup> Alfonso Ferrero della Marmora.

<sup>4</sup> Segue una linea di puntini.

4375.

A NICOMEDE BIANCHI

Roma, 20 Nov.° 80

*Caro Amico.*

Mi permetto di intitolare la mia lettera con tali amichevoli parole anziché coll'*Illustre Commendatore* che a fortiori io Le dovrei, giacché Ella eb-

be in ogni circostanza tanta benevolenza per me, che io non posso, se Ella mel concede, non considerarla fra i miei più preziosi amici.

Si fu tutti vittime di una grave indelicatezza, anzi di un vero furto. Il Capitan Fracassa pubblicò il prezioso autografo da Lei trovato senza la Sua licenza ... e ne vendette 30.000 copie!, a quanto mi disse oggi il Martini <sup>1</sup>.

Io sentiva il dovere di ringraziarla personalmente della consueta Sua bontà, con cui concedeva che la pubblicazione fosse fatta dal Fanfulla colle opportune note dichiarative <sup>2</sup>. Fui a Torino, e là seppi che Ella era a Roma. Oggi fui a cercare di Lei dal Cremona e questi mi disse che Ella era già ripartita. *Pas de chance!* Non mi resta più che a farLe almeno per scritto i mie ringraziamenti più vivi, riservandomi però ancora di esprimerLe anche meglio i miei sentimenti alla prima occasione.

Mi lasci sottoscrivere, colla più grande stima

Suo affezionatissimo amico  
Q. Sella

Biblioteca Municipale «A. Panizzi», Reggio Emilia. Carte Nicomede Bianchi, *Lettere*.

<sup>1</sup> Si tratta dell'autografo del discorso pronunciato da Vittorio Emanuele II il 10 gennaio 1859: vedi lett. 4263. I puntini sono nel testo.

<sup>2</sup> Da una lettera di Nicomede Bianchi a S., del 18 luglio 1880, risulta che il discorso avrebbe dovuto essere pubblicato prima da Vayra e in seguito dal *Fanfulla*, con una nota che segnalasse la precedente pubblicazione: FSqc.

4376.

A PIETRO DEVA <sup>1</sup>

Roma, 21-11-80

Illustrissimo Signore.

Ho ricevuto la pregiatissima Sua colla petizione di cotesto Comune al Parlamento.

Io ringrazio la Signoria Vostra Illustrissima ed i di Lei colleghi della fiducia che ripongono in me. Ma le Signorie Loro comprenderanno come sia delicata la mia posizione rispetto alla petizione quando ricordino che essa è in opposizione ad una risoluzione della Deputazione Provinciale di Novara.

L'accerto però che in ogni caso informerò sempre il mio voto al criterio del benessere degli abitanti di cotesto Comune.

La prego di gradire i miei migliori saluti e l'attestazione della più viva stima.

FScqc. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> Pietro Deva, assessore comunale di Mottalciata (circondario di Biella), il 18 novembre 1880 aveva inviato a S., pregandolo di appoggiarla, copia di una petizione presentata dal Municipio alla Camera dei deputati per ottenere provvedimenti che limitassero la coltivazione del riso nella zona, «nell'interesse della pubblica igiene gravemente compromessa a motivo della suddetta coltivazione». Con questa, è conservata copia d'altra mano di lettera analoga, non datata, inviata al ff. di sindaco di Cossato, Vincenzo Lanza, il quale, il 18 novembre aveva scritto a S. per avvalorare la richiesta di Mottalciata. Con lett. del 21 novembre S. trasmetterà la petizione al Prefetto di Novara, per il caso che la Deputazione provinciale, avendo deliberato in senso opposto ad essa, «credesse opportuno di fare presenti le ragioni della deliberazione al Governo ed ai deputati che fanno parte del Consiglio per la discussione che avrà luogo alla Camera»: minuta d'altra mano, *ivi*.

4377.

AL PREFETTO DI NOVARA <sup>1</sup>

Roma, 21-11-80

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie di Biella mi trasmette l'annessa lettera <sup>2</sup>.

L'argomento di cui tratta mi pare di tanta importanza per la nostra provincia che senza indugio mi faccio un dovere di comunicarla a te, che forse crederai di darne comunicazione alla Deputazione perché voglia riconoscere se gli interessi della provincia possano essere danneggiati da una dilazione dei lavori a cui si accenna.

Se poi i lavori che la Provincia dovrebbe fare nel suo interesse avessero per effetto di allontanare la possibilità dell'interruzione dei lavori ferroviari si otterrebbe un vantaggio a cui anche l'amministrazione provinciale non dovrebbe essere indifferente.

Coi migliori saluti.

FScqc. Copia d'altra mano.

<sup>1</sup> Il destinatario è in calce.

<sup>2</sup> Manca.

4378.

A ALIPRANDO MORIGGIA <sup>1</sup>

Roma, 21 Novembre 1880

Caro Collega.

Solo ieri ebbi la Sua lettera del 13, che arrivò a Biella mentre io ne ero ripartito.

Anzitutto mi duole che Ella sia stata poco bene, e voglio sperare che si sia ora ristabilita.

Ella ricorderà che nell'ultima seduta della Commissione per i premi si era desiderato che io invitassi a farne parte i colleghi stranieri Helmholtz e Donders <sup>2</sup> quando fosse probabile la loro accettazione.

Tosto seppi che il Donders non poteva accettare, e ciò mi fece temere eguale insuccesso presso l'Helmholtz. Ma saputo che l'Helmholtz non era lontano dall'accettare, gli scrissi la annessa lettera, alla quale egli rispose colla lettera che pure Le annetto. A quanto mi sembra l'Helmholtz sarebbe disposto a venire dopo il semestre scolastico in corso <sup>3</sup>.

Ed ora che crede di fare la sottocommissione la quale esamina le memorie di fisiologia? È d'avviso di rinviare la sua decisione e che io scriva all'Helmholtz dicendogli che lo attendiamo per il fine del semestre scolastico? Ovvero crede essa di dover concludere anche senza attendere l'Helmholtz?

Ecco il quesito che propongo a Lei onde raduni i colleghi Tommasi Crudeli e Todaro <sup>4</sup>, e mi dica poscia i loro intendimenti.

La informo intanto che per quanto io so le relazioni per i due premi di Sua Maestà relativi alle scienze morali, come pure la relazione per l'Astronomia saranno in pronto per il 19 dicembre, sicché mancherebbe solo la relazione sulle scienze biologiche.

Come pure La informo che non ebbi ancora risposta dal Doria <sup>5</sup> relatore per la sottocommissione zoologica, ma per sollecitarne la risposta attingendo le risoluzioni di Lei e dei colleghi T. Crudeli e Todaro <sup>6</sup>.

Gradisca i cordiali saluti

del Suo affezionatissimo  
Q. Sella

P.S. La prego di restituirmi a suo tempo le annesse lettere, come pure mi permetto di avvertire, sebbene l'avviso per la prudenza di Lei e dei colleghi sia veramente superfluo, che la più grande discretezza può essere opportuna.

FSqal, mazzo 8, fasc. 35. Copia d'altra mano pubblicata, a partire dal terzo capoverso, da ZILIANI, *op. cit.*, p. 67.

<sup>1</sup> Il destinatario è in calce. Aliprando Moriggia (vedi IV, lett. 3134, nota 4) presiedeva la sottocommissione per il premio reale destinato alle scienze biologiche.

<sup>2</sup> Franciscus Cornelis Donders (Tilburg, 1818-Utrecht, 1889) era docente di fisiologia presso l'Università di Utrecht. Autore di ricerche fondamentali sulla fisiologia dell'occhio e ideatore del primo oftalmoscopio, aveva raggiunto fama internazionale. Fra le sue opere, è almeno da ricordare *The Anomalies of Refraction and Accomodation* (1864). Corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 1870, sarà eletto socio straniero nel 1883.

<sup>3</sup> Il 14 novembre 1880, in risposta alla lett. del 27 ottobre (lett. 4367), Helmholtz aveva scritto a S. di non poter assentarsi da Berlino durante il semestre scolastico in

corso. Tuttavia non sarebbe stato alieno dal partecipare ai lavori della sottocommissione, se questa si fosse riunita più tardi: FScqal, mazzo 8, fasc. 35. Vedi anche lett. 4412; 4423.

<sup>4</sup> Francesco Todaro (Tripi, Messina, 1830–Roma, 1918), nel 1860, prima di laurearsi in medicina a Messina, aveva combattuto con i Garibaldini a Corriolo e a Milazzo. Perfezionatosi a Firenze presso i laboratori di Schiff e di Pacini, studiando la struttura del miocardio aveva individuato un prolungamento fibroso della valvola di Eustachi, poi denominato «tendine di Todaro». Chiamato alla cattedra di anatomia dell'Università di Messina, nel '71 era passato ad insegnare la medesima disciplina nell'Ateneo di Roma: qui, malgrado i contrasti con i docenti della vecchia scuola di medicina, era riuscito a instaurare nuovi metodi e nuovi indirizzi morfologici. Numerose sue memorie sulle salpe sono pubblicate negli *Atti della R. Accademia dei Lincei*, della quale, dal '74, era socio nazionale. Dal 1889 sarà senatore.

<sup>5</sup> Giacomo Doria (vedi V, lett. 3796, nota 2) era socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dall'aprile 1878.

<sup>6</sup> Il 29 novembre, Moriggia comunicherà a S. l'assenso dei componenti la sottocommissione ad attendere la venuta di Helmholtz (FScqal, mazzo 8, fasc. 35). L'assegnazione del premio sarà perciò rinviata all'anno seguente.

4379.

A GILBERTO GOVI

Roma, 21 Nov.<sup>e</sup> 80

Caro Amico.

Avrai ricevuta una mia circolaretta sovra la sottoscrizione ad un busto al Re desiderato dai Lincei<sup>1</sup>. I pochi ritardatari risposero tutti ringraziandomi dell'avviso loro dato. Mi pare che abbiano fin qui taciuto solo te, e Jacobini<sup>2</sup> paralitico da alcuni anni.

Mi parrebbe una bella cosa il poter dire nella presentazione del busto nella seduta del 5 dicembre che la sottoscrizione fu *unanime*. Non eravamo avvezzi in Italia a vedere un Re *spontaneamente* (giacché il pensiero non gli fu suggerito né da me né da Ministri) assegnare premi così cospicui ai lavori scientifici.

Io ti chieggo quindi di lasciarmi sottoscrivere per te, non importa se una lira, se cinque lire, giacché la spesa del busto è coperta dalle sottoscrizioni avute, ma per avere anche il tuo nome. Però se non vuoi in alcun modo associarti alla manifestazione di ormai tutti i tuoi colleghi, sei naturalmente liberissimo di fare come credi.

In ogni caso spero che non vorrai considerare questo mio passo se non altro che un vivo desiderio di incoraggiare colla gratitudine dei cultori della scienza chi fa per essa<sup>3</sup>.

Cordialmente

Tuo affezionatissimo amico  
Q. Sella

FS, Fondo Erminio.

<sup>1</sup> Si tratta di una circolare diretta da S. ai soci che non avevano ancora contribuito alla sottoscrizione per il busto del re (vedi lett. 4330, nota 2). Una copia, a Oreste Tommasini, è presso la Società romana di storia patria; una, a Atto Vannucci, presso la BNF, *Collezione autografi*, Vannucci, cassetta XIV, n. 57; una, a Angelo Genocchi, presso l'Università di Napoli «Federico II», Dipartimento di matematica e applicazioni «R. Caccioppoli».

<sup>2</sup> Luigi Clemente Jacobini: vedi V, lett. 3310, nota 9.

<sup>3</sup> La risposta di Govi merita forse di essere conosciuta: «Napoli, 22 nov.<sup>e</sup> 1880. Mio caro Sella. Poiché ci tieni tanto, e poiché l'assenza della mia firma guasterebbe la sospirata unanimità, sottoscrivi pure per 10, o per 15 lire [...]. Però sappi che io m'ero astenuto per un motivo già messo innanzi quando si parlò per la prima volta di questi premi [...]. A me sembra che un'Accademia non debba alcuna gratitudine speciale a chi l'incarica di distribuire premi. L'onore della elargizione rimane al Donatore. L'Accademia non ne ritrae altro se non che il lavoro [...] e l'odiosità delle decisioni, che non sempre sono approvate dal Pubblico, e spesso vengono ripudiate dalla Posterità [...]. Credo quindi che nei Corpi scientifici non sia né *liberale* né *prudente* il provocare sottoscrizioni o dimostrazioni intorno alle quali non tutti possono convenire e che d'altronde perdono ogni significato dove non siano fatte ad unanimità [...]»: FSqcl, mazzo 8, fasc. 35; minuta in FS, Fondo Erminio.

4380.

A ANTONIO STOPPANI

Firenze, 22 Nov.<sup>e</sup> 80

Caro Amico.

Mi fu come temevo impossibile di venire al Museo in tempo nel quale fosse probabile trovarvi. E neppure ora non ho gran tempo di scrivervi. Vi confermo che io attendo il vostro progetto con animo intieramente spregiudicato <sup>1</sup>. E delle altre cose se non potei parlarvi qui spero che potremo parlare a Roma. Voi ci verrete una volta o l'altra o per l'Accademia o per la Geologia. E non meno della Geologia mi interesserà il parlare degli altri argomenti a cui accennate.

Anche un barbaro come me non vive a Roma senza pensare a tante cose. Cordialmente

Vostro affezionatissimo  
Q. Sella

Centro Internazionale Studi Rosminiani, Stresa, Carte Stoppani.

<sup>1</sup> Il 16 novembre Stoppani aveva risposto a una lettera di S. (che manca), attaccando duramente l'operato del Comitato geologico, e in particolare di Felice Giordano, nella stesura della carta geologica d'Italia. Proponeva di discutere un «controprogetto» da lui elaborato, che prevedeva la creazione di un Istituto geologico diretto dal «più giovine dei geologi»: trattandosi «di dar principio ad un'impresa che richiede

un'energia, una fiducia giovanile», il solo adatto al compito era per lui Taramelli: FSqC. Verso fine anno uscirà da Le Monnier l'opuscolo: A. STOPPANI - T. TARAMELLI, *Relazione e progetto di legge presentati alla Commissione per la carta geologica del Regno.*

4381. AGLI ELETTORI DEL II COLLEGIO DI MILANO

Roma, 26 Novembre 1880

Signori!

Ignoro se ad un Italiano, il quale, non essendo nato tra Voi, senta la reverenza e la gratitudine che si deve a quelli i quali colla eroica insofferenza della straniera servitù furono tra i precipui fattori che ne determinarono la libertà e la unità, possa toccare onore più grande di quello di potersi dire deputato della vetusta Milano, della gloriosa città delle Cinque Giornate. Eppure tra il vostro Collegio e quello di Cossato, ieri optai per quest'ultimo <sup>1</sup>.

Sono ormai trascorsi più di quattro lustri, dacché gli elettori di Cossato s'immaginarono che io, allora modestissimo cultore di scienze naturali, potessi rendere qualche servizio alla cosa pubblica, e mi elessero deputato. Da quel tempo la loro fiducia, la più completa, non mi venne meno, ed essi mi sorressero colla più cordiale benevolenza anche nei giorni più difficili della mia vita, allorché per salvare i supremi interessi morali e materiali della Nazione, mi toccò di proporre i provvedimenti più gravi.

Se io potei mantenere in Parlamento le mie convinzioni tutte di un pezzo, e con costanza, anche quando la pubblica opinione era contro di esse eccitata, ciò è dovuto alla fermezza nella benevolenza dei miei elettori. Io stimo perciò che se ora io abbandonassi il modesto Collegio rurale di Cossato per rappresentare una delle più illustri capitali d'Italia, i Milanesi stessi, i quali furono nella storia esempio imperituro di costanza invitta, mi disapproverebbero di non rimanere fedele a chi tanta fedeltà mi dimostra.

D'altronde la mia candidatura sorta spontaneamente, e mantenuta malgrado le mie preghiere, la vostra elezione e la riconferma, non ostante il disagio della stagione e la preceduta approvazione della mia nomina per Cossato, son troppo alta ricompensa per i pochi servizi che io possa aver resi alla cosa pubblica. Voi voleste risolvere una questione ben più alta che di persone. Voi intendeste approvare i principî che ebbi l'onore di esporre in pubblica adunanza presso la vostra Associazione Costituzionale e riprovare quelli sostenuti dall'onorevole personaggio, che mi venne contrapposto.

Ora avvi egli a dubitare che per la mia opzione per altro Collegio, Voi mandiate al Parlamento qualcuno che informi la sua condotta ad altri prin-

cipî che a quelli da Voi confermati con tanta costanza, malgrado la vivacissima guerra di cui il mio povero nome fu oggetto? Cosicchè l'alto Vostro intendimento politico sarà egualmente, anzi meglio raggiunto, imperocché abbondano tra Voi uomini di fede provata, di tempra incrollabile, i quali con maggior efficacia si adopereranno in Parlamento per il trionfo dei propositi che ci congiungono in uno stesso pensiero.

Ed ora concedetemi di esprimervi la mia indelebile gratitudine per l'alto onore che mi faceste. Alla antica ammirazione ed all'affetto per la Vostra città, che mi è comune con tutti i patrioti delle mie provincie, si aggiunge ora per me un vincolo indissolubile di riconoscente devozione, sicché Vostro deputato o no, io mi considero come cosa vostra. Dal vostro voto trarrò nuova lena per militare a favore delle idee liberali e moderate, seguendo le quali l'Italia giunse a libertà e ad unità, ed in cui persistendo, consoliderà i beni conseguiti, e giungerà a prosperità e grandezza. Sarò con Voi e col successore che mi darete nel difendere le istituzioni e la gloriosa dinastia di Savoia, a cui tutto dobbiamo e senza di cui tutto andrebbe in rovina.

Quintino Sella

Publicata, come tratta da *La Perseveranza*, in *L'Opinione*, 1 dicembre 1880, *Notizie Ultime. Lettera dell'on. Sella*; copia d'altra mano e copia a stampa (Milano, Tipografia Bernardoni) in FSqcp, fasc. *Carte inerenti le elezioni per la XIV legislatura*.

<sup>1</sup> Vedi lett. 4314, nota 4.

4382.

A CARLO SELLA <sup>1</sup>

Roma, 27 Nov.º 80

Carissimo Nipote.

Tengo conto della previsione che Monticelli possa non avere i fondi per le bonificazioni.

Sono lieto che tua madre sia bene ristabilita, la nonna non peggiori, e tu, come ne ero sicuro, sia perfettamente ristabilito.

Gaudenzio giunse benissimo.

Qui null'altro di nuovo.

Ti saluto caramente con Clara e tutti i tuoi.

Tuo affezionatissimo zio  
Quintino

FS, Fondo Carlo.

<sup>1</sup> Sull'alto del foglio: «Per Carlino».

[Roma, ultima decade di novembre 1880] <sup>1</sup>

Caro Alessandro.

Nel mio studio sotto il primo mobile a destra vi ha un grande mucchio di libri ed opuscoli. Fammi il piacere di guardare se vi è l'opera di cui nella annessa lettera. Se sì mandamela, e restituiscimi in ogni caso la lettera dello Spera <sup>2</sup>.

Ti saluto caramente con Giannina e tutti. Scrivimi qualche volta, giacché se poco posso rispondere ti leggo sempre con infinito piacere.

Tuo affezionatissimo papà  
Quintino

FSccq, fasc. *Spera Giuseppe*.

<sup>1</sup> La data si deduce dal testo.

<sup>2</sup> A questa è unita la seguente lettera dell'ing. Giuseppe Spera: «Roma, 22 nov. 1880. Onorevole Signore. Il Comm.<sup>re</sup> Giuseppe de Simone Consigliere della Cassazione di Napoli desidera sapere se a V.<sup>a</sup> S.<sup>a</sup> nella state scorsa pervenne un suo libro sugli Istituti di Carità. Le sarei grato se volesse avere la cortesia di dare una risposta [...]».

Roma, 27-11-80

Illustrissimo Signore.

Ringrazio la Signoria Vostra Illustrissima della pregiata Sua del Settembre p.p. in cui mi annuncia il conferimento della medaglia d'oro al giovane Sanna.

Ho visto colla più viva preoccupazione che la Provincia di Cagliari ha tolto o diminuito il sussidio a cotesta Scuola, la quale parmi della più alta importanza per la Sardegna.

Io prego la Signoria Vostra Illustrissima a dirmi che cosa sia accaduto in seguito a questa misura, se la scuola continua a sussistere, e se in questo caso Ella creda utile il continuare la distribuzione di questa medaglia. Poiché io mi farei premura di scrivere al Ministro d'Agricoltura per ottenere l'autorizzazione, come in passato.

Colla più distinta stima ed osservanza

Devotissimo

FSqcq, fasc. *Iglesias, Scuola di*. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> La minuta è unita a una lettera del 5 settembre 1880, con la quale Perpignano, presidente del Consiglio di perfezionamento della Scuola di capi minatori e capi officina di Iglesias, partecipava l'avvenuta assegnazione all'allievo Luigi Sanna della medaglia d'oro, messa da S. a disposizione della Scuola: vedi V, lett. 3872.

4385.

A CLEMENTINA SELLA

Roma, 30 Nov.<sup>e</sup> 80

Carissima Cognata.

Ti ringrazio grandemente della parte che prendi ai disgraziati dissidi tra Giannina ed Alessandro, e dell'aiuto che dai onde comporli. E ringrazia pure Clara che fa altrettanto come vidi dalla sua lettera.

L'incidente del 21 corrente non ha importanza che per ciò che susseguì alla Messa, cosicché Clara è affatto fuori di quistione, ed anche questa importanza sarebbe minima se non vi fossero tutti i precedenti.

Ma io spero che dall'accaduto verrà qualche bene. Giannina è giovine inesperta sventuratamente educata lungi dalla famiglia per molti anni, sicché non ne conosce le necessità. Non dubito che l'esperienza le insegnerà la gentilezza ed il rispetto a suo marito che sono indispensabili alla convivenza. Ed Alessandro imparerà io spero a non dare troppa importanza a qualche intemperanza. Coll'aiuto di papà e mamma Giacomelli, coi quali sono perfettamente d'accordo, coll'azione di Clotilde, e coi buoni consigli tuoi e di Clara, si verrà io confido a buon risultato.

Sarei già a Biella se la Camera non mi avesse costretto a rimanere qui, ed ora sono nella dolorosa dubbiozza se potrò venire prima dell'Accademia, giacché se non posso partire stasera non potrei fermarmi che poche ore <sup>1</sup>.

Gaudenzio e Corradino stanno bene. Ti saluto, caramente con i tuoi figli.

Tuo affezionatissimo cognato  
Quintino

FSqcq.

<sup>1</sup> La discussione delle interpellanze sulla politica interna ed estera del governo, presentate dopo la riapertura della Camera, terminerà il 30 novembre, con l'approvazione di un ordine del giorno di fiducia proposto da Mancini. Il 5 dicembre i Lincei inizieranno il nuovo anno accademico, con una seduta della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

4386.

A MICHELE AMARI

Roma, [fine] Novembre 1880 <sup>1</sup>

Caro Amico.

So che tu non hai bisogno delle mie circolari per essere all'ordine. Tuttavia te la mando perché la ti può giovare onde sollecitare qualche renitente. Mi sembra che il modo più sicuro di riuscire sia di radunare la Commissione il 5 dicembre, onde si prendano le conclusioni e si odano le relazioni che fossero all'ordine, e si provveda perché possa essere terminata la relazione per il 19 dicembre.

Cordialmente

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

BCRS, Carte Amari, vol. LXXXVIII, n. 7581.

<sup>1</sup> Lo scritto è in calce a una circolare diretta, come presidente dell'Accademia, ai componenti le commissioni incaricate di esaminare le opere in concorso per i premi reali.

4387.

A MICHELE AMARI

[Roma] 2 dicembre 80

Caro Amico.

Avete pensato nell'esame delle memorie concorrenti ai premi quali si debbano stampare? Mi viene in mente il quesito solo perché non me ne parlasti. Vale.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

BCRS, Carte Amari, vol. LXXXVIII, n. 7582.

4388.

A PIETRO BLASERNA

Roma, 2 dicembre 1880

Caro Amico.

Qui annesso troverai il rendiconto quindicinale.

Dammi tu il revisore *fisico*. Fisseremo la retribuzione vista la faccenda come s'incammina.

Scrivo a Cremona pel matematico, a Cannizzaro per il chimico, a Struever per il mineralogo e per il geologo. Vedi tu con Tommasi Crudeli, con Moleschott, e con chi crederai, chi si sceglie per la zoologia e chi per la fisiologia, e chi per la botanica. Urge far subito.

Addio.

Tuo Q. Sella

P.S. Annetto l'elenco dei premi Carpi<sup>1</sup>. Che si propone per il 1882? Il Consiglio diede a Struever, te, e me carta bianca. Andrebbe bene il seguente tema?

«Per mezzo di rilevamenti esatti e colla scorta di documenti storici e di tradizioni locali, constatare le variazioni nella superficie e nello spessore di uno o più ghiacciai importanti italiani. Si desidera che il rilevamento dell'attuale stato dei ghiacciai sia fatto in modo da somministrare termini di confronto alle indagini del futuro<sup>2</sup>».

FSqal, mazzo 8, fasc. 33.

<sup>1</sup> Vedi V, lett. 3406, nota 2.

<sup>2</sup> Il tema sarà approvato nell'adunanza generale dei soci dell'Accademia del 18 dicembre 1880.

4389.

A GABRIEL-AUGUSTE DAUBRÉE<sup>1</sup>

Rome, 5 Décembre 1880

Mon cher Ami.

Votre lettre m'a annoncé une honneur très grande à laquelle [*sic*] j'étais si loin de songer que je ne vous ai pas répondu de suite. Suis-je digne d'être correspondant de l'Institut? Voila la question que je me suis posée et comme en fait d'honneurs je n'en ai jamais voulu que lorsqu'il me semblaît que je les méritais plutôt plus que moins, je me suis demandé si en voulant élire un Italien pour la minéralogie, vous ne devriez pas choisir M. Scacchi<sup>2</sup>. Il n'y a pas le moindre doute que vous devriez le préférer à moi, si l'on considère ses travaux scientifiques, et on les compare au peu que j'ai fait. Si au contraire l'Institut tient compte aussi des services rendus à la science en relevant la position morale, la situation matérielle des savants, et en leur procurant tous les moyens qu'on pouvait obtenir pour faire des travaux, et les encourager dans leur recherches, alors, modestie à part, je crois que vous pouvez me choisir.

Je considère l'élection à votre Institut comme une des honneurs les plus grandes [*sic*] qu'un homme ayant le culte de la science puisse obtenir.

Lorsqu'à Notre Dame vous avez voulu, mon cher ami, me conduire parmi les savants de l'Institut, croyez bien que j'ai beaucoup songé qu'on y avait un rang incomparablement plus élevé qu'au banc où siégeaient les ambassadeurs, et que je regrettais bien de ne pas avoir mérité la place où vous m'aviez conduit. Malgré cela, si vous croyez de devoir préférer les travaux scientifiques aux services rendus aux savants et à leurs moyens d'action moraux et matériels élisez M. Scacchi. Ce sera pour moi une récompense suffisante, qu'un homme tel que vous ait songé à moi.

Je vous dis tout ceci, mon cher ami, car je ne voudrais pas que vous puissiez croire que lorsque je me plaignais de l'absence des Italiens parmi les correspondants étrangers de l'Académie, j'eusse un but personnel.

Je vous fais mes compliments et mes remerciements pour le choix de M. Brioschi <sup>3</sup>. Soyez sûr que l'effet sera très bon en Italie, et je vous remercie encore de l'estime manifestée à MM. Cremona, Betti <sup>4</sup>, Beltrami <sup>5</sup> et Casorati <sup>6</sup>. C'était nécessaire, j'ose dire, effacer l'impression produite par le choix de M. Cialdi <sup>7</sup>, qui n'est pas fort sur la mécanique élémentaire.

Pour ce qui me regarde, choisissez donc librement entre le brave M. Scacchi et moi. Je vous serai dans tout cas reconnaissant comme si mon élection avait lieu.

Si vous vous décidez pour moi le 20 de ce mois, il y aura une coïncidence singulière. Ministère et Commission du budget sont d'accord pour élever la dotation de l'Académie des Lincei à 100.000 francs, et personne ne doute du vote de la Chambre, qui aura lieu ces jours-ci <sup>8</sup>. Il faut ajouter à cela 20.000 francs de grands prix que le Roi donne chaque année, 18.000 francs pour prix annuels qui nous donne le Ministère etc. Nous allons au delà de 140.000 francs de moyens, et en 1874, lorsqu'on m'a élu Président de l'Académie on était à 9000 francs!!!

En outre. S.M. le Roi, et probablement notre très gracieuse Reine interviendront le 19 du mois à la séance des deux classes de l'Académie. Ce sera curieux si pour m'être donné des peines pour arriver à ces résultats, vous me donnerez le 20 une aussi haute récompense que la élection à votre Institut.

Si vous venez une autre fois à Zermatt faites-nous le savoir. Pourquoi ne pas venir vous faire une visite à travers le Weissthor, ou le Lysjoch?

Agrérez toute ma reconnaissance et mon amitié.

Tout à vous  
Q. Sella

P.S. Pour mon adresse à Rome Quintino Sella député c'est suffisant.

FSqal, mazzo 8, fasc. 34. Copia d'altra mano.

<sup>1</sup> L'1 dicembre 1880, da Parigi, Daubrée aveva annunciato a S. che la sezione di mineralogia dell'Académie des Sciences de l'Institut de France ne avrebbe proposto l'elezione a socio corrispondente in una riunione che avrebbe avuto luogo dopo il 20 dicembre, mentre il 6 dicembre, nella sezione di geometria, sarebbe stato eletto Brioschi: *ivi*.

<sup>2</sup> Arcangelo Scacchi: vedi I, lett. 218, nota 2.

<sup>3</sup> Francesco Brioschi: vedi I, lett. 202, nota 2.

<sup>4</sup> Enrico Betti: vedi V, lett. 3288, nota 3.

<sup>5</sup> Eugenio Beltrami: vedi V, lett. 3755, nota 2.

<sup>6</sup> Felice Casorati: vedi V, lett. 3313, nota 3.

<sup>7</sup> Alessandro Cialdi (Civitavecchia, 1807-Roma, 1882), capitano di cabotaggio di lungo e gran corso, assunto nel 1835 dal governo pontificio, si era segnalato per le ardite operazioni marittime compiute. Dopo la partecipazione alla guerra del 1848, compromesso per aver accettato dal governo della Repubblica Romana il comando della marina unificata, era stato in esilio a Firenze fino al 1856, quando il governo pontificio lo aveva richiamato e reintegrato nel grado di colonnello. A Firenze aveva elaborato la teoria idrodinamica del «flutto corrente», pubblicata in forma definitiva nell'opera *Sul moto ondoso del mare e sulle correnti di esso* (Roma, 1866). Nel 1870 aveva rifiutato di far parte della marina italiana: ritiratosi a vita privata, aveva pubblicato varie opere scientifiche, per le quali, nel 1878, era stato eletto socio corrispondente dell'Académie des Sciences di Parigi. Per maggiori notizie, cfr. M. DE MARINIS, C.A., in *Diz. biogr.*, XXV, pp. 103-106.

<sup>8</sup> Vedi lett. successiva, nota 4.

4390.

A GUIDO BACCELLI

Domenica [Roma, 5 dicembre 1880] <sup>1</sup>

Carissimo Amico.

Ieri non potei venire alla Camera. Vedesti l'Armellini ?? Che ti disse? Non dubito che se il Re decide definitivamente di intervenire, e sindaco e giunta e consiglio vorranno ricevere l'Augusto Ospite in modo degno di loro, ma tuttavia mi puoi dire se egli sarebbe disposto a concedere per tale solennità l'aula del Consiglio e se in giornata glie ne posso parlare ?? Ti chieggo ciò perché domani devo fare una corsa a Biella.

Vidi che ieri furono presentate alcune relazioni di bilancio. Scusa se riesco un terribile ed indiscreto seccatore. Ma sarebbe così sconveniente l'aver l'aria di condurre il Re in Campidoglio per fare la *réclame* in favore dell'Accademia, che mi perdonerai se insisto sulla necessità di avere il bilancio della pubblica istruzione prima del 19 <sup>4</sup>.

Assolvimi dai peccati di indiscrezione ed abbimi

per tuo affezionatissimo amico  
Q. Sella

FSccq, nuova acquisizione.

<sup>1</sup> Destinatario e data si desumono dal testo.

<sup>2</sup> Augusto Armellini, in quel periodo prosindaco di Roma.

<sup>3</sup> Si riferisce alla seduta dell'Accademia dei Lincei del 19 dicembre.

<sup>4</sup> Il bilancio, del quale Baccelli era relatore, comprendeva l'aumento della dotazione annua dell'Accademia dei Lincei: la Camera darà voto favorevole il 17 dicembre e con R.D. 23 dicembre 1880 la dotazione sarà portata a lire centomila. Probabilmente di poco posteriore all'emanazione di questo decreto è il seguente biglietto a Baccelli: «Venerdì. Caro Amico. *À tout seigneur tout honneur*. Mando a te la prima copia del 5° vol. dell'Accademia dei Lincei di quest'anno. Ne faremo almeno tre per la Classe di scienze fisiche e due per le scienze morali. Se non altro i denari che ci date li spendiamo con coscienza ed attività. L'Accademia ti deve gratitudine, di me hai da gran tempo tutta l'amicizia. Q. Sella»: *ivi*.

4391.

A BENEDETTO CAIROLI

Domenica [Roma, 5 dicembre 1880] <sup>1</sup>

Caro Amico.

Aspetto stamane un cenno da te che mi assicuri se Sua Maestà vorrà onorare l'Accademia dei Lincei della sua presenza fra due settimane, cioè il 19 Dicembre. E ciò per le opportune disposizioni.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Biblioteca Civica Bonetta di Pavia, Carte Cairolì, *Corrispondenti*.

<sup>1</sup> La data si desume dal testo.

4392.

A LUIGI LUZZATTI

Roma, 6 dic.° 80

Carissimo Amico.

Vo stasera a vedere mia madre. Spero trovarla non peggiorata. Auguro al degnissimo tuo padre <sup>1</sup> lunga vita e robusta vecchiaia. Comprendo quanto ti sia preziosa la sua esistenza giudicando dal mio affetto per mia madre.

Il 19 avremo ai Lincei il Re e la Regina. Che debbo dir loro? Aiutami tu che hai tanta dovizia di ispirazioni. Alla Regina che si dice in una assemblea scientifica? Mi citavi una volta non so più chi ove si esprimeva molto bene il passaggio dal sentimento, all'idea, all'azione ... <sup>2</sup>

Quanto desidererei parlarti e udirti.  
Vale.

Tuo Q. Sella

A Biella starò soltanto fino a Domenica. Scrivimi colà se prima, e qui se dopo.

IVS, Carte Luzzatti.

<sup>1</sup> Marco Luzzatti.

<sup>2</sup> I puntini sono nel testo.

4393.

A GIOVANNI CAPELLINI

Roma, 6-12-1880

Domattina 11, 26 trovati stazione. Devo parlarti.

Sella

ABC, cartone 132, fasc. 6. Telegramma.

4394.

A ENRICO NARDUCCI <sup>1</sup>

Roma, 13 Dicembre 1880

La Signoria Vostra Chiarissima avendo espresso il desiderio di presentare nell'adunanza solenne del 19 corrente un'opera stampata debbo avvertirla che le condizioni del locale e la brevità del tempo non permetteranno di fare presentazioni di libri stampati ma soltanto di fare comunicazioni di note e di memorie inedite come ebbi l'onore di parteciparle colla mia circolare del 6 corrente.

Gradisca i miei fraterni saluti.

Il Presidente  
Q. Sella

Piancastelli. D'altra mano, con integrazioni e firma autografe, su carta intestata: «R. Accademia de' Lincei».

<sup>1</sup> Il destinatario è in calce.

4395.

A FRANCESCO DE SANCTIS  
A LUIGI MICELI

Roma, 15 Dicembre 1880

*Oggetto:* Biblioteca Sociale  
degli Amici dell'Istruzione  
di La Thuile (Val d'Aosta)

Eccellenza.

Il Sindaco del Comune di La Thuile (Valle d'Aosta)<sup>1</sup> si rivolge a me per ottenere alcuni libri onde arricchire la Biblioteca sociale e pubblica istituita in quel Comune.

Ed io porgo preghiera alla Eccellenza Vostra di far esaminare se nella Biblioteca di cotesto Ministero esistesse qualche opera disponibile e conveniente allo scopo di istruzione e di educazione di quei buoni abitanti.

Alla Eccellenza Vostra non isfuggirà certamente l'importanza speciale dell'invio di libri italiani in una parte del Regno ove è desiderabile una maggior diffusione della lingua nazionale.

Nella lusinga che l'Eccellenza Vostra voglia dare le disposizioni opportune io Le anticipo i miei ringraziamenti<sup>2</sup>.

Colla più distinta osservanza

Devotissimo  
Il Presidente del Club Alpino Italiano

FSccq. Minuta d'altra mano con correzioni autografe.

<sup>1</sup> Giovanni Grato Perron.

<sup>2</sup> In capo al foglio è annotato: «Il M.<sup>o</sup> Miceli ha risposto aderendo. Mandata sua lettera a Baretto». De Sanctis si dimetteva in quei giorni da ministro della Pubblica Istruzione.

4396.

A ...<sup>1</sup>

[Roma, metà dicembre 1880]<sup>2</sup>

Caro Collega.

Il Suo intervento ai 19 mi sembra necessario. Già sul premio l'Accademia avrà *deliberato* il 18. Come telegrafai a Schiaparelli<sup>3</sup>, prepari la noticina. Sarà letta o soltanto presentata secondo si potrà. Ella fu modello di diligenza nella stampa della Sua memoria. Mi auguro che a suo tempo Ella ne presenti altre egualmente pregevoli ed importanti.

Suo affezionatissimo  
Q. Sella

FScqç, nuova acquisizione. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> Il destinatario manca.

<sup>2</sup> La data si deduce dal testo.

<sup>3</sup> Il telegramma manca e non è perciò possibile individuare lo Schiaparelli al quale S. si riferisce.

4397.

A LUIGI CREMONA

Mercoledì [Roma, 22 dicembre 1880] <sup>1</sup>

Caro Amico.

Il Depretis è per me un uomo marcio fino al midollo, il quale corrompe tutto ciò che tocca. Quindi sono in massima diffidenza rispetto a lui.

Il neo-conte lasciò la somma per l'Ordine Civile o per beneficenza?? Sta' in guardia, giacché a qualunque costo un Ordine elevato come questo non deve avere una pagina di storia che possa parere dettata da cupidigia. Mi sembrerebbe invece corretto l'aiuto dell'Ordine Mauriziano <sup>2</sup>.

Per la morte di Chasles <sup>3</sup> resta vacante un posto di socio straniero. Prima di impegnarti per altri vorrei che tu sapessi ciò che accadde a Parigi dopo il mio discorso a Bologna sull'Accademia. Sarebbe troppo lungo a scrivere. Incarico Cerruti <sup>4</sup> di dirti tutto, giacché egli aiutò a copiarmi qualche lettera.

Addio.

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 56, n. 14246 (10938).

<sup>1</sup> La data è attribuita per il fatto che S. risponde al poscritto di una lettera inviata da Cremona «Domenica sera», a commento della seduta accademica, alla quale avevano presenziato i sovrani: FScqç.

<sup>2</sup> Nel poscritto di Cremona si legge: «Ho saputo come Depretis ha migliorato il patrimonio dell'Ordine Civile [...]. Gli ha fatto dare 25 mila lire da un neo-conte. E spera averne altri per vie analoghe: pare anche dall'Ordine Mauriziano».

<sup>3</sup> Michel Chasles (vedi V, lett. 3358, nota 4) era morto il 18 dicembre.

<sup>4</sup> Valentino Cerruti.

4398.

A GIUSEPPE SCARABELLI GOMMI FLAMINI <sup>1</sup>

Roma, 23 Xbre 80

Caro Amico.

Ho ricevuta la tua splendida Geologia della provincia di Forlì. Me l'hai mandata per l'Accademia dei Lincei? Non ho trovato alcun cenno della de-

stinazione. Intanto te ne fo le mie congratulazioni. Beato te, che *procul negotiis* puoi occuparti di scienza.

Cordialmente

Tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

BCL.

<sup>1</sup> Vedi I, lett. 214, nota 1.

4399.

A PIETRO TARINO DI COSSATO (?) <sup>1</sup>

Biella, 28 Xbre 80

Reverendissimo Signore.

Ho ordinato le carte antiche del Biellese che potei raccogliere, onde ulteriormente non si perdessero. Le deposi presso la Biblioteca comunale a S. Sebastiano <sup>2</sup>, senza pregiudicare nessuna quistione di proprietà. Sarebbe un gran peccato che ivi non rimanessero e ciò nell'interesse della storia del nostro circondario. Io mi permetto quindi di proporre alla Signoria Vostra Reverendissima ed agli altri Reverendi Canonici che si interessano a codeste quistioni di vedere ciò che fu fatto, come altre volte aveva minutamente esaminata ogni cosa Monsignor Riccardi <sup>3</sup>. A che ora ed in che giorno vorrebbero Ella ed i Suoi colleghi trovarsi a S. Sebastiano? Non ho altro impegno che il Consiglio della Scuola professionale per domani, Mercoledì, dalle 2 alle quattro.

Del rimanente sono agli ordini della Signoria Vostra Reverendissima fino a tutto Giovedì.

Intanto che vedremo l'archivio si cercherà ciò che può interessare il Capitolo.

Gradisca la più alta osservanza ed i migliori auguri

del Suo devotissimo

Q. Sella

Biella, Archivio storico del Capitolo di Santo Stefano.

<sup>1</sup> Il destinatario, dubbio, è indicato per il fatto che pare trattarsi del successore di Davide Riccardi, nominato da S. nel testo. Pietro Tarino di Cossato (Cossato, 1825 – Biella, 1893), ordinato sacerdote nel 1850, si era poi laureato a Torino in teologia, filosofia e metodo. Docente di filosofia nel Seminario della diocesi di Biella, autore di opere di carattere filosofico e religioso, nel 1855 era stato nominato canonico della cattedrale di Biella, e nel 1878 promosso prevosto del Capitolo, carica che man-

terrà fino alla morte: cfr. D. LEBOLE, *Storia della Chiesa biellese. La Pieve di Biella*, I, Biella, 1984, p. 109.

<sup>2</sup> Vedi IV, lett. 3258, nota 3.

<sup>3</sup> Davide dei conti Riccardi (Biella, 1833–Torino, 1897). Laureato in teologia e diritto canonico nella Università di Torino, insegnante di teologia nel Seminario di Biella e canonico della cattedrale, nel 1863 era stato nominato vicario generale del vescovo Losana, e nel '73, alla morte di questi, eletto dai canonici vicario capitolare per il periodo della vacanza della sede episcopale. Prevosto del Capitolo dal 1868, nel '78 era stato preconizzato vescovo di Ivrea. Nell'86 sarà trasferito alla diocesi di Novara e nel '91 diverrà arcivescovo di Torino: cfr. LEBOLE, *op. cit.*, pp. 168-69.

4400.

A LEONE FONTANA

[Biella] 28-Xbre 1880

Carissimo Fontana.

Sarebbe un peccato lasciar passare il 1880 senza fare il quadro fotografico di tutti quelli che chiamano madre la nostra nonna.

Manda perciò a Vittorio a S. Gerolamo il più presto possibile il ritratto in mezzo busto e formato carta da visita di te, della tua povera Rosinella <sup>1</sup> negli ultimi tempi e dei tuoi due figli.

Ti manderemo poi una copia del quadro totale <sup>2</sup>.

Tuo affezionatissimo  
Quintino

Buon capo d'anno a te ed ai tuoi cari bambini.

Fontana-To. D'altra mano, con firma e poscritto autografi.

<sup>1</sup> Rosina Sella (vedi I, lett. 113, nota 3), moglie di Leone Fontana, era morta nel 1875: cfr. V, lett. 3319.

<sup>2</sup> Si tratta di una composizione fotografica analoga a quella descritta nella lett. 4202, nota 1, conservata presso i discendenti di Rosa Sella.

4401.

A GABRIEL-AUGUSTE DAUBRÉE  
A ALFRED-LOUIS LEGRAND DES CLOIZEAUX <sup>1</sup>

[Biella, fine dicembre 1880] <sup>2</sup>

Quod inter parisiensis scientiarum Academiae sodales cunctis cooptatus sim suffragiis, id summum honorem arbitror <sup>3</sup>. Magnas tibi ago gratias majoresque habeo tum laetissimum nuncium tum ob suffragium tuum.

FScqal, mazzo 8, fasc. 33. Copia autografa.

<sup>1</sup> I destinatari sono in capo alla copia. Per Des Cloizeaux, vedi I, lett. 150, nota 5.

<sup>2</sup> La data è indicata per il fatto che S. risponde al seguente telegramma: «Paris, 27-12-80. Succès unanimité moins deux. Compliments. Des Cloizeaux. Daubrée»:  
FScqal, mazzo 8, fasc. 34.

<sup>3</sup> Vedi lett. 4389.

4402.

A LUIGI CREMONA

[Biella, fine dicembre 1880] <sup>1</sup>

Ringrazio congratulazioni sebbene onore dovuto nostra Accademia più che mia persona. Mando nostri auguri a te e tua famiglia.

FScqc. Minuta di telegramma.

<sup>1</sup> La minuta è in calce a un telegramma spedito da Roma il 28 dicembre 1880, nel quale Cremona si congratula con S. per la sua elezione a socio corrispondente dell'Académie des Sciences di Parigi.

4403.

AI SEGRETARI PERPETUI  
DELL'ACADÉMIE DES SCIENCES DI PARIGI <sup>1</sup>

[Biella, fine dicembre 1880-inizio gennaio 1881] <sup>2</sup>

Messieurs.

J'ai reçu l'extrait du procès verbal de la séance du 27 décembre dernier, dans laquelle l'Académie des Sciences de l'Institut de France a daigné me nommer son correspondant dans la section de Minéralogie.

Il m'est difficile d'exprimer tous les sentiments excités en moi par cette nomination. Je suis depuis bien longtemps lié à l'Académie non seulement par le culte dû au corps scientifique qui a rendu le plus de services à la science, mais aussi par ma vénération envers plusieurs savants qui l'ont illustré et qui l'illustrent, et qui ont été mes maîtres.

Veillez Messieurs avoir la bonté de témoigner toute ma reconnaissance à l'Académie, et d'agréer personnellement ma plus haute considération.

FScq, serie Originaria. Minuta.

<sup>1</sup> Si tratta di Jean-Baptiste-André Dumas (vedi I, lett. 37, nota 3), e Joseph-Louis-François Bertrand (Parigi, 1822-Parigi, 1900), autore di studi fisico-matematici e di storia delle scienze, dal 1856 docente di analisi presso l'École polytechnique di Parigi. Il 27 dicembre 1880 avevano comunicato ufficialmente a S. la sua elezione: *ivi*.

<sup>2</sup> La data si deduce dal testo.

4404.

A VINCENZA CHIAPIRONE VEDOVA BRAVO <sup>1</sup>

Roma, 3/1/81

Egregia Signora.

Ho ricevuto la lettera di Suo figlio in data 14 novembre 1880 coi documenti trasmessimi, la successiva Sua del 15 dicembre p.p. ed il di Lei telegramma dell'1 p.p.

Io ho bensì presentato al Ministero della Guerra la di Lei domanda per l'ammissione alla Scuola di Modena di Suo figlio Ottavio, ma il tempo di presentazione per le domande scade il 1° febbraio e l'ammissione degli accettati si farà in marzo. E fino a questo tempo tutti indistintamente devono recarsi al corpo d'esercito cui sono chiamati. Di là passeranno poi alla Scuola di Modena gli ammessi.

Io non ho rinvenuto tra le mie carte la fedina penale che Suo figlio diceva di spedirmi nella sua del 14 novembre. Ella ha tempo però di rinnovarla e d'inviarla direttamente al Segretario generale del Ministero della Guerra colonnello Pelloux <sup>2</sup>, coll'indicazione *documenti da unirsi alla domanda del signor O. Bravo per l'ammissione alla Scuola di Modena.*

Colla più distinta stima e considerazione.

Devotissimo

FSqc. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> Cognata dell'ing. Ottavio Bravo, amico di gioventù di S., morto prematuramente: vedi I, lett. 12, nota 2 e *ad Indicem.*

<sup>2</sup> Luigi Pelloux (La Roche, Annecy, 1839-Bordighera, 1924) sarà ministro della Guerra dal febbraio 1891 al dicembre '92 e dal luglio al dicembre 1897. Presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno dal 29 giugno 1898 al 24 giugno 1900, cercherà, come è noto, di porre in atto un disegno reazionario, presentando, il 4 febbraio 1899, una serie di leggi eccezionali volte a ridurre i poteri del Parlamento, a vantaggio della corona e del governo. Le elezioni del 9 giugno 1900, dando la maggioranza all'opposizione, segneranno la sua caduta e il fallimento del piano.

4405.

A GIOVANNI CAPELLINI

Roma, 5-1-81

Carissimo Amico.

Grazie moltissime delle tue gentili parole. È Daubrée il quale, durante la sua presidenza dell'Istituto, provocò la nomina di quattro Italiani, cioè Schiaparelli <sup>1</sup>, Palasciano <sup>2</sup>, Brioschi ed io, mentre prima non ve n'era che due, Cornalia e Cialdi.

Ed ora che dovremo nominare un successore a Chasles come socio straniero non sarebbe bene eleggere il Daubrée <sup>3</sup>? Allorché nel principio del Dicembre Daubrée mi avvertì dell'intenzione della Sezione di mineralogia di proporre me al posto di Miller <sup>4</sup>, io gli consigliai di nominare Scacchi, più degno di me. Ma egli e Descloizeaux persistettero. Non parlo quindi per gratitudine personale. Del resto tu conosci troppo l'importanza dei lavori di Daubrée per non avere bisogno d'altre ragioni. Ma il fatto che egli siasi adoprato a far eleggere quattro Italiani merita pure qualche riguardo.

Non so se t'abbia mai detto che il Daubrée si decise a questa sua azione per gli Italiani dopo letto il mio discorso di Bologna <sup>5</sup>, nel quale feci parecchi confronti sugli Italiani appartenenti alle altre Accademie.

Ho pensato molto al Comitato geologico ed al progetto Stoppani <sup>6</sup>. Credo anch'io che sia meglio non riprendere codesta quistione che dopo il Congresso geologico. Vuoi che faccia questa proposta di dilazione al Ministero ed allo Stoppani?

Quando ti vedrò ti parlerò poi di tante altre cose, che il difetto di tempo non mi lascia scrivere.

Faccio a te, alla gentilissima tua signora, ai tuoi figli i più cordiali auguri.

Sempre tuo affezionatissimo

Q. Sella

ABc cartone 132, fasc. 6.

<sup>1</sup> Giovanni Virginio Schiaparelli.

<sup>2</sup> Ferdinando Palasciano (Capua, 1815–Napoli, 1891), medico militare, docente di clinica chirurgica nell'Università di Napoli, è ricordato per essersi battuto fin dal 1848 perché i feriti in guerra fossero considerati neutrali, col conseguente diritto all'assistenza medica da parte dei nemici. Perseguitato e incarcerato per questo impegno, nel 1861 aveva presentato all'Accademia Pontaniana di Napoli la memoria *La neutralità dei feriti in tempo di guerra*, dalla quale aveva avuto origine la convenzione di Ginevra del 1863 per il reciproco riconoscimento di questo principio fra i belligeranti. Era senatore dal 1878.

<sup>3</sup> Vedi lett. 4432.

<sup>4</sup> William Hallows Miller (1808–1880), mineralogista inglese, specializzato in cristallografia, era stato docente di mineralogia presso l'Università di Cambridge dal 1832. Membro della Royal Society di Londra e dell'Institut de France, era morto nel maggio 1880.

<sup>5</sup> Il cit. discorso del 30 marzo 1879.

<sup>6</sup> Vedi lett. 4380, nota 1. Il 20 dicembre Capellini aveva scritto preoccupato per la proposta di Stoppani di affidare il rilevamento per la carta geologica d'Italia, ora eseguito da una sezione degli ingegneri delle miniere, a «semplici naturalisti [...]. Alla vigilia del Congresso lo Stoppani si adopera a seminare la zizzania nel campo dei geologi italiani [...]»: FSqc.

4406.

A COSTANTINO PERAZZI

[Roma, 6 gennaio 1881] <sup>1</sup>

Notizia dolorosissima. Stanotte è morto Axerio.

MCRp. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> La data è di mano di Perazzi.

4407.

A ANGELO PERPIGNANO <sup>1</sup>

Roma, 14-1-81

Illustrissimo Signore.

Ho ricevuto la pregiatissima Sua del 3-12-80 ed ho fatto subito ricerca al Ministero d'Agricoltura e Commercio della medaglia d'oro da conferirsi al miglior alunno licenziato da cotesta Scuola mineraria. Mi fu risposto che la medaglia d'oro veniva tosto ordinata ed in seguito rimessa alla Scuola <sup>2</sup>.

E mi fu aggiunto che dal Ministero sono stati fatti buoni uffici al Prefetto di Cagliari perché patrocini la causa di cotesta Scuola presso la Deputazione provinciale esprimendo un voto pel rifiorimento di cotesto Istituto nell'isola, che possa dare personale abile ed appropriato per le importanti miniere che vi si coltivano.

La ringrazio delle notizie statistiche ch'ella mi ha favorito sulla Scuola e colla più distinta stima e considerazione mi dico.

Devotissimo

FSqcq, fasc. *Iglesias. Scuola di*. Minuta d'altra mano con appunto autografo.

<sup>1</sup> La minuta è unita alla lettera del 3 dicembre 1880, scritta in risposta a quella di S. del 27 novembre (lett. 4384), nella quale Perpignano assicurava che il Consiglio provinciale, pur avendo ridotto le borse di studio da 6 a 2, continuava a sussidiare la scuola dei capi minatori e capi officina di Iglesias. Chiedeva inoltre quando il Ministero dell'Agricoltura, industria e commercio avrebbe mandato la medaglia donata da S.

<sup>2</sup> In margine alla lett. di Perpignano, autografo: «Tre anni fa nel continuare questa medaglia mandai (salvo errore, ma ne sono quasi sicuro) al M.° d'A. e C. le 100 o 120 lire occorrenti. Majorana faceva qualche difficoltà per assentire e poi assenti. Riconoscere, e se è come suppongo far mandare la medaglia. Se non è così pago subito acciò si mandi senza indugio. Q.S.».

[Roma, 16 gennaio 1881] <sup>1</sup>

Carissimo.

Figurati! Sotto ogni aspetto desidero essere anch'io tra quelli che intendono mostrare la loro stima al povero Axerio. Anzi ti ringrazio dell'avviso. Sottoscrivimi per ciò che credi conveniente <sup>2</sup>.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

MCRp. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> La data è di mano di Perazzi.

<sup>2</sup> Con lett. del 14 gennaio, Perazzi, informandolo che a Varallo si stava costituendo un comitato per l'erezione di un busto a Axerio (morto, come si è detto, il 5 gennaio '81), aveva chiesto a S. se avrebbe acconsentito a farne parte nella sua qualità di presidente della locale Società per l'incoraggiamento dello studio del disegno: *ivi*.

Roma, 17-1-[1881] <sup>1</sup>

Caro Conte.

So che il successo di jeri è dovuto in moltissima parte a Lei <sup>2</sup>. Conceda adunque che io Le faccia le mie congratulazioni le più cordiali. È un risultato della più alta importanza, il quale aggiunto al successo di Roma ci compensa se non in quantità, certo in qualità di talune perdite sofferte.

La ringrazio del Suo libro sul Municipio <sup>3</sup>. Spero che questa volta si riuscirà a dare un aiuto importante a Napoli. Ed Ella che ne fu il principale promotore e l'anima, come i Suoi collaboratori, devono pure essere contenti. Se nella seduta dell'Associazione Costituzionale dell'8 Gennaio l'anno scorso si affermò solennemente la necessità dell'intervento dello Stato con una legge speciale per Napoli, vi erano tanti che allora mi dissuadevano dall'affrontare questa quistione <sup>4</sup>!

So che l'animo Suo, per una perdita, la cui gravità cresce e non diminuisce colla distanza del tempo, non è disposto a pensieri lieti. Tuttavia accolga i più cordiali auguri

del Suo devotissimo e affezionatissimo amico  
Q. Sella

Publicata da CAPITELLI, *Patria ed Arte*, cit., p. 288; originale in Archivio privato Capitelli-Quazza. Torino.

<sup>1</sup> In base al testo e alla versione pubblicata, la data è corretta nell'anno che, per una svista, S. scrive «80».

<sup>2</sup> Il 16 gennaio 1881, nel ballottaggio per le elezioni suppletive del 1° collegio di Napoli, la vittoria era andata al moderato principe Gioacchino Granito di Belmonte, il quale sarà rieletto nelle legislature XV e XVI.

<sup>3</sup> Probabilmente il volume *Risposte alla relazione della Giunta municipale di Napoli sulla passata Amministrazione*, pubblicato nel 1871: vedi III, lett. 2115, nota 1.

<sup>4</sup> Per contribuire a sollevare il Municipio di Napoli dalle precarie condizioni finanziarie in cui versava da anni, il 15 novembre 1880 i ministri delle Finanze e dell'Interno avevano presentato alla Camera un progetto di legge per «provvedimenti finanziari a favore del Comune di Napoli»: S. era presidente della commissione incaricata di esaminarlo. Approvato il 22 marzo 1881 dalla Camera e il 14 maggio dal Senato, diverrà legge 198 il 14 maggio stesso.

4410.

A LUIGI SCHIAPARELLI <sup>1</sup>

Roma, 18-1-1881

Carissimo Amico.

Tardi e breve rispondo perché occupatissimo. Ringrazio Voi e vostro figlio, e gli fo le mie congratulazioni le più cordiali <sup>2</sup>. Riesce una stupenda cosa che fa onore all'Italia. Ed ora confido che Paravia sarà sollecito sicché possa essere presto terminata questa grandiosa opera. Il nome degli Schiaparelli davvero occuperà nella storia della scienza italiana per la 2<sup>a</sup> metà del secolo XIX un posto distinto. Conservatemi la vostra preziosa benevolenza, ed abbiatemi sempre come affezionatissimo e riconoscente amico vostro.

Q. Sella

FSccq, nuova acquisizione.

<sup>1</sup> Vedi II, lett. 1150, nota 2.

<sup>2</sup> Ernesto Schiaparelli: come si è detto (vedi lett. 4294, nota 4), nel 1881 usciva il primo dei tre volumi della sua opera *Il libro dei funerali degli antichi Egiziani ricavato da monumenti inediti*.

4411.

A RAFFAELE CANEVARI <sup>1</sup>

Roma, 19 Gennaio 1881

*Oggetto:* Restituzione dell'atlante delle fondazioni del Ministero delle Finanze.

Chiarissimo Signore.

Con lettera del 7 Ottobre scorso la Signoria Vostra Chiarissima notificava al bibliotecario di questa Accademia che l'atlante delle fondazioni del

Ministero delle Finanze, da Lei preso fin dal 9 Aprile 1877 per inviarlo all'Esposizione universale di Parigi, trovavasi presso il Ministero dei Lavori Pubblici, aggiungendo che in pochi giorni Ella ne avrebbe ottenuto la restituzione.

Finora l'Accademia non solo non ha ricevuto l'atlante, ma neppure dalla Signoria Vostra ulteriori notizie sulle pratiche fatte presso il Ministero.

Io La invito quindi nuovamente a restituire nel più breve tempo possibile all'Accademia l'atlante in quistione, di cui Ella è personalmente responsabile verso l'Accademia.

Coi sensi di perfetta stima

ALa, cartella posiz. 23 (Biblioteca, 1872-1924), a. 1881. Minuta d'altra mano, con l'ultimo capovero autografo, su carta intestata: «Reale Accademia de' Lincei».

<sup>1</sup> Il destinatario è in calce: su di lui, vedi III, lett. 2102, nota 2.

4412. A HERMANN LUDWIG FERDINAND VON HELMHOLTZ

Rom, 19-1-81

Geehrtester Herr College. [*sic*]

Die Möglichkeit Sie mit uns zu haben entschliesst die Mitglieder des Ausschusses über die für die biologischen Wissenschaften eingereichten Preisschriften, Sie zu erwarten <sup>1</sup>. Und so können Sie in den 2<sup>en</sup> Auslieferung der *Transunti* der Akademie (18. und 19. Dezember) merken, dass die königlichen Preise für Astronomie, Philologie, und Archaeologie gegeben wurden, aber nicht der Preis für Biologie.

Die Entscheidung des Ausschusses hat in der Akademie viel gefallen, und jeder College wünscht wie ich, dass Sie kommen, und Theil zu der akademischen Arbeit nehmen.

Nun wann können Sie kommen? Es wäre gut es etwas früh zu wissen, damit ich die Mitglieder des Ausschusses zeitig genug einladen können.

Es sind nämlich zwei Unter-Ausschüssen: einer für Zoologie, und der zweite für Physiologie. Der erste hat seinen Berichterstalter gewählt. Für den zweiten, und zu diesem Sie gehören, es bleibt zuerst einen bezüglichen und absoluten Urtheil zwischen der Abhandlungen von Mantegazza, Moleschott und Mosso zu geben. Zu diesem Zwecke ist besonders Ihre Collaboration gewünscht, und ohne Zweifel das wird nicht viel Ihrer höchst kostbaren Zeit in Auspruch nehmen. Wenn die zwei Unterausschüsse zu einem Schlusse angekommen sind, es wird bald gemacht zu einem allgemeiner Schlusse zu kommen.

Bloss im Dezember in einer feierlichen Sitzung, zu welcher wahrscheinlich der König und die Königin anwesend sein werden, wird der Schluss angekündigt, und der allgemeine Bericht gelesen. Sie könnten also am Ende des ersten wie des zweiten Semesters kommen. Es ist aber unendlich besser dass Sie am Ende des ersten kommen. Es ist höchst schwer die Mitgliedern des Ausschusses im Herbste zu sammeln: es ist besser, Zeit für den allgemeinen Bericht zu haben, und ich könnte auch sagen *notwendig*.

Seit Tommasi Crudeli uns hoffen liess dass Sie, wenn nur für eine passende Zeit eingeladen, kommen würden, jeder College wünscht, dass ich auf Sie dringe. Drei Jahre früher ging ich nach München um Theil zu der Wahl des Liebig's Denkmals zu nehmen. Jetzt kommen Sie nach Italien für einen Zweck, der so lange Ihr Fach gewesen ist. Das ist meine Bitte, und die Bitte meiner Collegen <sup>2</sup>.

Mit der höchsten Achtung

Ihr ergebenster College  
Q. Sella

Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften. Akademiearchiv. Nachlass Helmholtz 399; copia d'altra mano in FScqal, mazzo 8, fasc. 37, pubblicata, tradotta in italiano, da ZILIANI, *op. cit.*, pp. 69-70.

<sup>1</sup> Vedi lett. 4378, nota 6.

<sup>2</sup> Il 31 gennaio 1881, Helmholtz, stupito che l'assegnazione del premio fosse stata rinviata, risponderà che, a causa di molteplici impegni, avrebbe potuto presenziare ai lavori della sottocommissione solo se questa si fosse riunita in settembre-ottobre: FScqal, mazzo 8, fasc. 35. Vedi anche lett. 4423.

4413.

A GIOVANNI CAPELLINI

[Roma, ultima decade di gennaio 1881] <sup>1</sup>

Carissimo.

*Optime* per Daubrée <sup>2</sup>. Quanto alla Geologia penso di convocare la Commissione per il premio reale di Geologia e Mineralogia per il 6 febbraio. Ne fan parte tutti i soci competenti quindi anche Stoppani. Ed allora da cosa nasce cosa <sup>3</sup>. Però coi Pellati non si fa la carta <sup>4</sup>.

Vale

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.

<sup>1</sup> La data si deduce dal testo.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4432, nota 3.

<sup>3</sup> Vedi lett. 4380, nota 1; 4405, nota 6. Del 23 gennaio '81 è la richiesta di Stoppani a S. di riunire contemporaneamente il 6 febbraio la Commissione per il premio reale e quella per la carta geologica, composte dalle medesime persone: FScqc.

<sup>4</sup> Nicolò Pellati, facente parte del Corpo degli ingegneri delle miniere: vedi I, lett. 365, nota 1.

4414.

A LUIGI LUZZATTI

Roma, 28 Gennaio 1881

*Oggetto:* Richiesta di libro.

Il Bibliotecario di questa Accademia ha più volte invitato la Signoria Vostra Chiarissima a restituire il libro del Carey «The unity of law» che Lei prese in prestito fin dal 19 maggio 1878. Tali inviti essendo rimasti senza effetto, si prega la Signoria Vostra a restituire nel più breve tempo possibile l'opera del Carey della quale Ella è personalmente responsabile verso l'Accademia.

Il Presidente

Carissimo Amico. Per la nomina di Strüver a capo del gabinetto di Baccelli <sup>1</sup>, si è mutato l'amministratore dell'Accademia, e si elesse il Pareto <sup>2</sup>. Vi ha quindi consegna della biblioteca dall'antico al nuovo amministratore e necessità di avere tutto in ordine, tanto più che dopo i guai della biblioteca Vittorio Emanuele tutti sono sull'occhio. Ora hai il Carey? L'hai forse perduto, od almeno ti è egli difficile trovarlo?

Tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

IVS, Carte Luzzatti. D'altra mano, con poscritto autografo, su carta intestata: «Reale Accademia de' Lincei».

<sup>1</sup> Dal 2 gennaio '81 Baccelli era ministro della Pubblica Istruzione, in sostituzione di Francesco De Sanctis, dimissionario.

<sup>2</sup> Il marchese Raffaele Pareto (Genova, 1812–Genova, 1882), padre di Vilfredo. Ingegnere idraulico, era stato ufficiale del genio nell'esercito sardo. Abbandonata la carriera militare, si era stabilito in Francia, occupandosi di architettura e di idraulica. Rientrato in patria nel 1848, era divenuto capo divisione presso il ministero di Agricoltura, industria e commercio, passando, nel '69, all'ispettorato del Corpo del genio navale. Direttore del *Giornale degli ingegneri* di Milano, autore di memorie scientifiche, era socio dell'Accademia dei Lincei dal 1873. Vedi anche III, lett. 2118, nota 2.

Roma, 28-1-1881

Caro Amico.

Ti dò cordialmente il benvenuto per il tuo ritorno dal felicissimo ed utilissimo viaggio nelle provincie meridionali.

Io ti chieggo solo di non pronunciarti sulla legge per Roma senza avermi udito<sup>1</sup>. Puoi avere in me fiducia non minore che nei partigiani di Chauvet<sup>2</sup> sempre, soprattutto quando si tratta di Roma.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Biblioteca Civica Bonetta di Pavia, Carte Cairolì, *Corrispondenti*.

<sup>1</sup> Si riferisce al cit. disegno di legge sul concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del Regno, ripresentato dal governo alla Camera il 15 novembre 1880, dopo la sottoscrizione di una convenzione fra il governo e il comune di Roma. Vi si contemplavano anche stanziamenti finanziari per la costruzione del Palazzo delle Scienze nella zona universitaria di Panisperna. S., relatore della Commissione incaricata di esaminarlo, aveva presentato la relazione il 24 gennaio 1881 (si legge anche in *D.P.*, I, pp. 233-272).

<sup>2</sup> Costanzo Chauvet, giornalista abile nel destreggiarsi tra affarismo e compromessi politici, dirigeva *Il Popolo Romano*, quotidiano che sosteneva Depretis. Per le sovvenzioni ricevutene, sarà coinvolto nello scandalo della Banca romana: cfr. V. CASTRONOVO-N. TRANFAGLIA (a cura di), *Storia della stampa italiana*. III. *La stampa italiana nell'età liberale*, Bari, 1979, ad *Indicem*.

4416. AL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO<sup>1</sup>Biella [*sic*], 29 Gennaio 1881*Relazione sull'andamento della Scuola.*

Mi reco a dovere di trasmettere a Vostra Eccellenza la relazione sull'andamento della Scuola, e come prescrive l'Art. 12 del R. Decreto 23 Sett. 1879 n. 5122, la accompagno col conto consuntivo, cogli orari, e coi programmi.

La relazione avrebbe dovuto essere compilata prima, e mandata anche prima d'ora al Ministero. Ma io non devo nascondere che sotto il punto di vista della regolarità e della precisione amministrativa vi fu qualcosa a desiderare. Od almeno io che non considero la esatta osservanza dei regolamenti come una pedanteria, e che nel caso attuale la credo anzi la garanzia necessaria verso il Ministero ed i corpi morali concorrenti alle spe-

se della Scuola, non fui intieramente soddisfatto. È vero che l'attuale direttore della Scuola, il C.<sup>e</sup> Cerruti <sup>2</sup>, compensa questa minore attitudine alla esattezza amministrativa con tante qualità, ed ha sifattamente giovato alla Scuola ponendola in relazione più intima cogli industriali del paese, e procurandole doni, che non si può non essere contenti dell'opera sua presa nel complesso.

Però in questa occasione dell'invio della relazione sull'andamento della Scuola, io mi proponevo di trattare di ciò che si potrebbe fare onde assicurare anche questa esattezza amministrativa, giacché vorrei la Scuola di Biella un modello, per quanto umanamente si può, sotto ogni punto di vista perfetto. Ma accade un fatto grave, che mi obbliga a rinviare ad altro tempo la trattazione di questo argomento. Ed è che il prof. Cerruti al termine dell'anno scolastico abbandona la Scuola per assumere la direzione di uno dei nostri importanti stabilimenti industriali.

Avrò tra pochi giorni occasione di informare Vostra Eccellenza delle proposte del Consiglio della Scuola per la cattedra di tecnologia.

FSqc. Minuta su carta intestata: «Scuola Professionale di Biella».

<sup>1</sup> Il destinatario è in calce alla prima facciata.

<sup>2</sup> Fedele Cerruti.

4417.

A FERDINANDO MARTINI

Roma; 30-1-81

Egregio Collega.

Il Conte Politi di Recanati mi prega di presentarti l'annesso libro, ed un suo articolo sul medesimo. Desidererebbe che fosse inserito nel *Fanfulla della Domenica*. Il libro è certamente interessante <sup>1</sup>. Tu vedrai se meriti di essere analizzato nel tuo giornale, e se l'articolo del Politi ti convenga. Temerei di essere indiscreto raccomandandotelo.

Addio.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

BNF, Fondo Martini.

<sup>1</sup> Si tratta di «un libro sull'emigrazione italiana a Ginevra al tempo della Riforma», dello scrittore ginevrino «cav. Galiffe»: il 5 gennaio il conte Politi Flamini si era rivolto a S., pregandolo di presentarlo, unitamente a una sua «illustrazione», alla direzione del *Fanfulla*, dove egli non aveva conoscenze: FSqc.

Roma, 30-1-81

Carissimo Amico.

Col più profondo dolore ti annuncio che il Ministero persiste nella sua convenzione e nel suo disegno di legge tal quale, compreso l'articolo 4. Articolo che è una vera ignominia<sup>1</sup>, e che come dissi testé a Cairoli grandemente mi rincresce sia venuto fuori col suo nome.

Ma non c'è che fare. Chauvet è maestro e donno nel Ministero.

Vi era una occasione *unica* per provvedere agli studi di Roma. Una commissione con relatore un oppositore, anzi l'ex-capo dell'opposizione, il quale in questa quistione era ultra-ministeriale.

Cordialmente mi rincresce per Baccelli, e se anche tu, ove avessi assunto il portafoglio della Pubblica Istruzione, dovevi passare sotto le forche chauvettiane mi rallegro con te, che la tua buona stella ti abbia salvato da tanta vergogna.

Lasciai andare la relazione ed il controprogetto ridotto all'aggiunta dei musei e degli istituti scientifici connessi, profittando però di una parola sfuggita a Depretis. Se il Ministero secondava si ottenevano ...<sup>2</sup> gli istituti scientifici necessari al completamento dell'università romana !!!!

Quando penso che per esempio dalla tua scuola i giovani escono senza aver fatto esercitazioni idrometriche, dinamometriche, quando penso a tutto ciò che manca per avere una università degna di un grande paese, io mi arrabbio e mi vergogno per il mio paese, il quale capisce così poco ciò che è mestieri fare a Roma.

Addio.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 56, n. 14231 (10922).

<sup>1</sup> Il riferimento è all'articolo 4 del disegno di legge sul concorso dello Stato nelle opere edilizie di Roma, che prevedeva esenzioni fiscali per i costruttori di nuovi edifici, esenzioni considerate lesive dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge dalla Commissione parlamentare, la quale aveva presentato un controprogetto, che porterà all'abbandono dell'articolo. Per un quadro complessivo della situazione politica ed economica nella quale si colloca l'azione di S., cfr. A. CIAMPANI, *Cattolici e liberali durante la trasformazione dei partiti. La «questione di Roma» tra politica nazionale e progetti vaticani (1876-1883)*, Roma, 2000. Parte prima, cap. I, § V, *Il concorso dello Stato nelle opere edilizie della capitale: il confronto politico-economico nel Campidoglio e il dibattito nel parlamento*, pp. 75-102.

<sup>2</sup> I puntini sono nel testo.

4419.

A STANISLAO CANNIZZARO

[Roma, fine gennaio 1881] <sup>1</sup>

Caro Amico.

Il Ministero tien fermo al suo progetto, e perfino all'art. 4. Chauvet regna senza contrasto al Ministero e temo che trionferà anche alla Camera. Se vuoi far dire qualcosa alla Camera da qualcun altro sarà meglio. Ti manderò la mia relazione domani o posdomani al più tardi.

Addio.

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

Publicata da G. PAOLONI, *op. cit.*, p. 395; originale in Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Archivio storico, Carte Cannizzaro, scatola 6. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> La data è indicata tenendo conto dell'affinità esistente fra questa e la lett. precedente.

4420.

A STANISLAO CANNIZZARO

[Roma, fine gennaio 1881] <sup>1</sup>

Caro Amico.

Nella prima redazione tentai di far passare *Accademia delle scienze, Musei, ed Istituti scientifici necessari al completamento dell'Università R.<sup>a</sup>*. Sollevazione nella Commissione per mezzo di Ruspoli <sup>2</sup> che sosteneva non essere possibile con 30 milioni fare tutto ciò che si voleva già dal Ministero ed aggiungere gli Istituti scientifici <sup>3</sup>. Resistenza assoluta del Ministero che non ci aveva mai pensato.

Battei *forzatamente* in ritirata, e non fu poca cosa l'ottenere *Accademia delle scienze e Musei*. Infatti delle due cose si parlava negli antichi progetti, ma nella ultima convenzione si era tolta la parola Musei, e nella discussione al Consiglio comunale Ruspoli aveva fatto vedere che la eliminazione della parola Musei voleva dire la riduzione della spesa da 3.½ ad un milione.

Nota che in tutto ciò non ebbi il più piccolo aiuto dal Ministro della pubblica istruzione. Egli credette di dovere come Romano astenersi, e la sua riserva si capisce e fu lodata. Ma io rimasi senza alcuna specie d'appoggio.

304

Se io persistevo negli Istituti scientifici non riescivo che a mandare tutto all'aria.

*Feci quod potui faciant meliora potentes.*

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Publicata da G. PAOLONI, *op. cit.*, p. 395; originale in Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Archivio storico, Carte Cannizzaro, scatola 6.

<sup>1</sup> La data è attribuita in via ipotetica in base al testo, il quale, riferendosi alla relazione di S. sul disegno di legge per il concorso dello Stato nelle opere edilizie di Roma, pare collegabile alle lett. precedenti.

<sup>2</sup> Emanuele Ruspoli (vedi III, lett. 1733, nota 4), dimessosi dalla carica di sindaco di Roma nel luglio 1880, ma ancora membro del Consiglio comunale, faceva parte, come deputato, della Commissione della Camera incaricata di esaminare il disegno di legge sopracitato.

<sup>3</sup> Il contributo statale era stabilito in 50 milioni scaglionati negli anni futuri, ed era ripartito in 30 milioni per le opere a carico dello Stato e 20 per quelle spettanti al Comune.

4421.

A GUGLIELMO BORGHINI <sup>1</sup>

Roma, 2 Febbraio 1881

Illustrissimo Signor Cavaliere.

Il Comitato dell'Associazione costituzionale centrale mi manda come Ella desiderava l'annessa lettera <sup>2</sup>, onde io la faccia tenere alla Signoria Vostra Illustrissima. Ed ora io adempio all'incarico ricevuto tanto più volentieri, che mi associo ai concetti della lettera stessa, ed anch'io fo voti che i liberali moderati, pure ispirandosi a molta larghezza di vedute riguardo alle cose ed alle persone, tuttavia non si sparpolino ma rimangano uniti.

Colla più alta stima

della Signoria Vostra Illustrissima  
Devotissimo  
Q. Sella

Biblioteca Labronica «F. D. Guerrazzi» di Livorno, Autografoteca Bastogi, cass. 53, n. 837.

<sup>1</sup> Il destinatario è in calce. Da alcune sue lettere conservate in FSqc risulta avvocato, con studio a Livorno: manca però lo scritto al quale S. risponde, e non è dato sapere quale carica rivestisse nell'Associazione livornese. In un telegramma del 13 febbraio '81, chiede l'autorizzazione alla pubblicazione delle «lettere», deliberata dall'Associazione e già concessa da Minghetti e Visconti Venosta.

<sup>2</sup> Manca.

Roma, 5 febr. 81

Carissimo Nipote.

Fra quattro o cinque settimane spero di avere ultimata la stampa del 3° volume del Codice Malabaila<sup>1</sup>, e mi farò un dovere di mandarti una copia dei tre volumi per l'illustre Adriani<sup>2</sup>. Il 3° volume contiene una appendice e gli indici molto estesi, che sono essenziali onde trarre partito del Codice senza una fatica grandissima.

Sento che Valentino va un po' meglio. Fa coraggio a lui ed a Lucrezia<sup>3</sup>.

La morte di Corbetta fu per me un colpo grave<sup>4</sup>.

Abbraccia i tuoi gentili figlio e figlia.

Tuo affezionatissimo  
Quintino

Publicata da COLLINO, *E.I.*, p. 302; originale in Fontana-To.

<sup>1</sup> Si tratta del vol. del *Codex Astensis* che costituisce l'appendice interpretativa dei due voll. precedenti, comprendenti l'edizione critica del manoscritto.

<sup>2</sup> Giambattista Adriani (Cherasco, 1823-Cherasco, 1905), ascritto alla Congregazione dei padri somaschi, insegnante, dedito a ricerche archivistiche, dal 1851 era socio della R. Deputazione subalpina di storia patria. Nel 1852, per incarico del governo sardo, aveva condotto una ricerca di documenti relativi alla storia del Piemonte negli archivi francesi. Nel museo di Cherasco, che porta il suo nome, è conservata una ricca collezione di documenti storici da lui raccolti e legati per testamento al Municipio di quella città: cfr. E. DERVIEUX (a cura di), *L'opera cinquantenaria della R. Deputazione di storia patria di Torino. Notizie di fatto storiche, biografiche e bibliografiche sulla R. Deputazione e i suoi deputati nel secondo mezzo secolo dalla fondazione in occasione del suo centenario*, Torino, 1935, p. 93.

<sup>3</sup> Valentino e Lucrezia Sella, cit., suoceri di Fontana.

<sup>4</sup> Eugenio Corbetta era morto a Roma il 28 gennaio.

Roma, 7 febbraio 1881

Illustre Collega.

Le sono gratissimo della Sua accettazione. È un peccato che Ella non possa venire prima dell'estate<sup>1</sup>. Avrei voluto farLe conoscere molte persone, anche *altissimamente* locate che credo desiderino vederLa. Ma non potendo avere il meglio fo buon viso al bene.

Ho incaricato Tommasi Crudeli di prendere con Lei tutti i concerti necessari, perché al Settembre tutto sia pronto. Nella riunione alla quale Ella potrà prendere parte interverranno tutti i membri della Commissione ed udite le conclusioni e relazioni delle due Sottocommissioni (l'una per la Fisiologia, l'altra per la Zoologia) si prenderà una decisione definitiva e si nominerà il relatore generale.

Gradisca i sentimenti della più profonda stima

del Suo devotissimo collega  
Q. Sella

Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften. Akademie Archiv, Nachlass 399.

<sup>1</sup> Vedi lett. 4412, nota 2.

4424.

A GIUSEPPE ZANARDELLI

Roma, 7 febbraio 1881

Caro Amico.

Concedi anche a me di prendere parte al tuo dolore<sup>1</sup>. Ho ancora mia madre, e sono per così dire innamorato di quella virtuosa donna che mise al mondo 20 figli, ed educò dieci famiglie. Conosco le ansie per il timore della sua perdita, e mi sento attratto ad una particolare simpatia verso coloro i quali come tu hanno il culto delle loro vecchie genitrici.

Non per dire una volgarità, che in così solenni circostanze sarebbe colpevole, ma perché è la verità, lasciami dire, che in questi giorni pensai spesso a te, ed ora partecipo ai tanti sentimenti, che comprendo debbano affliggere l'animo tuo.

Mi rincrebbe jeri di essere sequestrato dall'Accademia, e di non aver potuto prender parte personale alla meritata dimostrazione verso la virtuosa estinta.

Addio, e fatti coraggio.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Archivio di Stato di Brescia, Carte Zanardelli, mazzo 65.

<sup>1</sup> Il 5 febbraio era morta a Roma la madre di Zanardelli, Margherita Caminado.

4425.

A COSTANTINO PERAZZI

Lunedì [Roma, 7 febbraio 1881] <sup>1</sup>

Carissimo.

Ricevo una lettera di mio nipote, che mi mette nella necessità *assoluta* di andare a casa. Potrei differire di un giorno o due, ma preferisco partir subito onde essere di ritorno per Roma e Napoli <sup>2</sup>.

Scusami quindi presso Farini, Luzzati, Minghetti e quanti possano inquietarsi di me.

Ti prego vivamente di telegrafarmi se Roma venisse in discussione prima del prossimo Lunedì.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

MCRp.

<sup>1</sup> La data è di mano di Perazzi.

<sup>2</sup> Si riferisce all'inizio, alla Camera, della discussione sui disegni di legge relativi al concorso dello Stato nelle opere edilizie di Roma, e ai provvedimenti finanziari a favore del Comune di Napoli, cit.

4426.

A COSTANTINO PERAZZI

Biella, Giovedì [10 febbraio 1881] <sup>1</sup>

Caro Amico.

La malattia di mia sorella <sup>2</sup> si va purtroppo accentuando, e senza tante circonlocuzioni mediche, mi pare che si tratti di febbre tifoide. Oggi combinerò un consulto, ma sono molto preoccupato e per lei, e per mia madre, di cui essa nella sua qualità di ultima figlia è la beniamina.

Tuttavia se Roma minaccia di venire in discussione telegrafami <sup>3</sup>. Le grosse famiglie sono una grande consolazione, ma la medaglia ha il suo rovescio. I miei rispetti alla signora Beppina.

Addio.

Tuo affezionatissimo amico  
Q. Sella

MCRp.

<sup>1</sup> La data è di mano di Perazzi.

<sup>2</sup> Efisia: vedi I, lett. 14, nota 17.

<sup>3</sup> Vedi lett. precedente, nota 2.

Roma, [sic], 10 febbraio 1881

Onorevole Collega.

La ringrazio della cortese comunicazione da Lei fattami sui numeri esposti al § V della mia Relazione per Roma.

Ella mi permetterà che alla mia volta io Le esponga come crederei opportuno di rettificare il calcolo ch'Ella mi ha inviato.

Seguendo nella soluzione del problema la via da Lei tenuta, i pagamenti fittizii della annualità X perpetua costante, che rappresenta il carico dell'imposta, facendosi alla fine del 1°, 2°, ...18° anno si avrà al principio del 19° coll'aggiunta delle accumulazioni degli interessi un capitale dato dalla somma  $1 + q + q^2 + q^3 + \dots + q^{17}$ , cioè  $\frac{q^{18} - 1}{q - 1} = \frac{q^{18} - 1}{r}$  essendo  $q = 1 + r$  ed  $r$  il saggio d'interesse.

Ora la cifra 32,75 ch'Ella prende a base del calcolo, cioè il valore finale di 18 annualità anticipate, è rappresentata da  $q + q^2 + \dots + q^{18}$ . Essa è dunque maggiore della vera di  $q^{18} - 1$ , ed al tasso del 6% sarebbe in eccesso di 1,8543; cosicchè la cifra da sostituirvi è 30,9056.

Rifacendo il computo con questa cifra, si trova che l'annualità perpetua costante, che rappresenta il carico delle imposte al principio del diciottenno, è di 7,71, invece di 7,4.

Così nella ipotesi dell'esenzione per otto anni si trova che l'annualità costante perpetua a capo dell'ottennio è di 13,80, invece di 13,5.

Le esenzioni reali perpetue sarebbero quindi rappresentate da  $22 - 7,71 = 14,29$  e da  $22 - 13,80 = 8,20$ .

Queste cifre riferite a due anni indietro, cioè all'istante in cui il fabbricato incomincia ad essere abitabile, si riducono a  $\frac{14,29}{(1,06)^2}$  e  $\frac{8,20}{(1,06)^2}$  ossia a 12,72 ed a 7,28; ossia a 13 ed a 7 in numeri tondi, come fu stampato nella Relazione.

A partire da questo punto per istituire un calcolo di previsione, al quale non occorre una estrema esattezza negli elementi da cui si partiva, stante la natura dei risultati, a cui si voleva giungere con una larga approssimazione, non è stato più tenuto conto dell'effetto dei 2 anni di esenzione comune sull'imposta ordinaria del 22%, la quale si ridurrebbe, al principio dell'abitazione del fabbricato, ad un'aliquota perpetua di 19,58; cioè si è operato colle sole cifre 22, 13 e 7, le cui differenze dalla prima sono 9 e 15. Ed infatti volendo calcolare con tutto rigore il quadro numerico, consegnato a pag. 6 della Relazione, si ottengono i seguenti prospetti, il 1° dei quali è calcolato al principio dell'abitazione della dimora, il 2° due anni dopo, quando cioè comincerebbe l'esenzione che si vorrebbe accordare.

Quadro I

Esenzione	Pigione	Spesa	Tasse	Frutto netto	Capitale al 100 per 5 di frutto	Aumento percentuale sul capitale che gode solo l'esenzione attuale
1° per anni 2 <sup>+</sup>	100	10	19,6	70,4	1.408	
2° » » 10	100	10	12,3	77,7	1.554	10
3° » » 20	100	10	6,9	83,1	1.662	18

+ Data della legge attuale delle imposte sui fabbricati.

Quadro II

Esenzione	Pigione	Spesa	Tasse	Frutto netto	Capitale al 100 per 5 di frutto	Aumento percentuale sul capitale che non gode esenzione
1° nessuna	100	10	22,0	68,0	1.360	
2° per anni 10	100	10	13,8	76,2	1.524	12
3° » » 20	100	10	7,7	82,3	1.646	21

Le cifre che io ho ritenute 19 e 10,3 sono intermedie a queste e molto più prossime alle minori che alle maggiori; sono quindi sufficientemente giustificate per un calcolo di questo genere.

La mia tesi è d'altronde provata *a fortiori* dal Quadro 1°, il quale dimostra che, al momento di fissare le pigioni, aumenti anche minori di quelli che io ho preveduto basterebbero ad annullare il vantaggio dell'esenzione.

Gradisca Onorevole Collega i miei migliori saluti.

Q. Sella

FSccq. Copia d'altra mano con firma autografa.

<sup>1</sup> In calce alla prima facciata: «Al Principe di Teano Deputato al Parlamento. Roma». Onorato Caetani, principe di Teano (vedi III, lett. 1776, nota 2), il 5 febbraio 1881 aveva inviato a S. un proprio calcolo, relativo al disegno di legge sul concorso dello Stato nelle opere edilizie di Roma, riguardante l'ammontare dell'annualità perpetua di imposta per i nuovi fabbricati, calcolo che non coincideva con quello presentato da S. nella cit. relazione alla Camera: *ivi*.

Biella, 12-2-81

Carissimo Amico.

Per ciò che concerne l'Accademia la mia preoccupazione è la seguente. Una volta che l'Accademia ha un compito così grave e delicato come quello della distribuzione dei premi reali, e di quelli del Ministero della pubblica istruzione, è indispensabile che le varie scienze siano in essa equamente rappresentate. Le due Classi dovrebbero dividersi od ufficialmente od ufficiosamente in Sezioni. Altrimenti accadranno inconvenienti così gravi, che l'Accademia sarà fra pochi anni in pericolo.

Un'altra considerazione ancora mi preoccupa ed è che ad ogni vacanza vi sono in Italia almeno cinquanta persone, che si offendono di non essere nominate. Nella Classe di scienze morali poi la cosa è anche più grave. I non nominati sussurrano che la politica guida le nomine.

Indi io credo mio dovere prima di procedere a nuove nomine di soci nazionali tanto nell'una che nell'altra classe (vi è in entrambe un posto vacante) di porre la quistione all'Accademia in adunanza generale. Se le due Classi si dividono in sezioni, si provvederà molto meglio al servizio dei premi, ed in caso di nomina il numero dei malcontenti si limiterà a quelli che si occupano delle scienze comprese nella sezione.

Attualmente nella Classe nostra abbiamo:

- 7 cultori di Matematiche applicate, cioè Betocchi <sup>1</sup>, Razzaboni <sup>2</sup>, Pareto, Barilari <sup>3</sup>, Menabrea <sup>4</sup>, Turazza <sup>5</sup>, S. Robert <sup>6</sup>.
  - 7 di Matematica pura: Brioschi, Battaglini <sup>7</sup>, Cremona, Beltrami, Betti, Casorati <sup>8</sup>, Genocchi <sup>9</sup>.
  - 6 { 4 di Fisiologia, Anatomia ecc.: Maggiorani <sup>10</sup>, Moriggia, Tommasi  
Crudeli, Todaro.
  - 2 di Zoologia: De Sanctis <sup>11</sup>, Cornalia.
  - 4 di Geologia: Ponzi <sup>12</sup>, Meneghini, Stoppani, Capellini.
  - 4 di Fisica: Cantoni <sup>13</sup>, Blaserna, Govi, Felici <sup>14</sup>.
  - 3 di Astronomia: Respighi, de Gasparis <sup>15</sup>, Schiaparelli <sup>16</sup>.
  - 3 di Mineralogia e Litologia: Scacchi, Struever, Sella (se pure sa ancora qualcosa).
  - 2 di Chimica: Cannizzaro, Cossa <sup>17</sup>.
  - 2 di Botanica: Cesati <sup>18</sup>, Caruel <sup>19</sup>.
  - 0 Jacobini <sup>20</sup>.
- Oppure, se vuoi aggrupparli più in grande
- 17 Matematica pura ed applicata ed Astronomia.
  - 6 Fisica e Chimica.
  - 15 Scienze naturali.
- Va bene questa divisione ?????

Io desidero quant'altri di avere il Ferrero <sup>21</sup> a collega, e di vederlo prendere parte ai nostri lavori, ma lasciarmi dire che non desidero meno vivamente di vedere tra noi il Rossetti alla Fisica, il Paternò <sup>22</sup> alla Chimica, il Mosso alla Fisiologia, il Trinchese alla Zoologia, il Taramelli <sup>23</sup> alla Geologia. La quistione è complessa, e mi pare che si debba vedere sotto ogni aspetto. Nota poi che nella Classe di scienze morali le mie preoccupazioni sono anche più gravi.

Ma tu mi dici che, oltre ai meriti del Ferrero, ed in ciò io convengo pienamente teco, vi è una ragione nella sua nomina, ed è che questa assicurerebbe la sua permanenza all'Istituto topografico. Mi sono informato della situazione. Non vi è alcun pericolo che egli sia tolto da questo Istituto: solo vi potrà essere la quistione quando gli toccherà essere promosso generale. E la quistione sarà allora di tal natura, che secondo le mie convinzioni la qualità di linceo non influirà il peso di un milligrammo sulla decisione. E se potesse avere influenza seria io vedrei piuttosto una ragione di astensione. Non è che io sia così innamorato dell'obbligo ai futuri generali di passare pel comando di un reggimento (sebbene creda che vi siano le più gravi ragioni in favore di questa disposizione, ove si consideri l'avvenire dell'esercito) da non aiutare una eccezione nel caso speciale di Ferrero. Ma ei mi pare che se nelle nomine dell'Accademia ci lasciamo guidare da altre considerazioni che non siano l'interesse dell'Accademia o per dir meglio il suo servizio scientifico, corriamo il rischio di avviarci per una strada assai pericolosa.

Ma prescindendo da tutto ciò io sono più che convinto che se il Ministro della guerra crede di dover far passare Ferrero per un reggimento prima di lasciarlo giungere al generalato, la qualità di linceo non varrà ad arrestarlo un minuto secondo.

Parlai lungamente di questo argomento con Schiaparelli, ed io concludevo: nominiamo Ferrero nella Società dei XL, ove Bellavitis <sup>24</sup> lasciò vacante un posto.

In tale Accademia non vi è considerazione di servizio che debba preoccupare. La nomina è una decorazione scientifica e se questa agli occhi del Ministro della guerra avrà un pregio *effettivo*, otterrà il suo scopo. E così si era rimasti, quando si ebbe la circolare che nella Società dei XL si invita alla nomina del Presidente. Ma anche questa sarà presto fatta, e si potrà riprendere la propaganda in favore del Ferrero.

Del resto avremo tempo di riparlarne al mio ritorno. Mia sorella oggi ci dà qualche speranza: jeri le avevamo quasi perdute.

Ti saluto caramente.

Tuo affezionatissimo amico  
Q. Sella

P.S. Per ciò che concerne il socio estero, io voto per Daubrée, il quale e per il suo valore scientifico, e pel modo con cui tratta gli Italiani, mi sembra degnissimo della nostra nomina <sup>25</sup>.

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 94, n. 22271 (18920).

<sup>1</sup> Alessandro Betocchi: vedi V, lett. 3310, nota 12.

<sup>2</sup> Cesare Razzaboni (San Felice sul Panaro, 1827–Bologna, 1893), conseguito il titolo di ingegnere teorico presso il Convitto matematico di Modena nel 1848, l'anno successivo si era laureato in matematica. Tenente della Guardia nazionale durante il governo provvisorio modenese, alla restaurazione era stato nominato docente di matematica elementare nel Collegio dei nobili. Chiamato nel 1851 all'Università di Modena, vi aveva insegnato cosmografia e trigonometria sferica fino al 1854, passando poi alla cattedra di idraulica sublime teorica e pratica, e nel '66 a quella di meccanica razionale. Nel '71 si era trasferito a Roma, dove aveva fondato la Scuola di applicazione per gli ingegneri, che dirigerà per l'intera vita. Eletto alla Camera per le legislature XIII, XIV, XV prima a Mirandola, poi nel collegio di Modena, vedrà annullate queste elezioni per incompatibilità con l'impiego. Era socio dell'Accademia dei Lincei dal 1872.

<sup>3</sup> Pacifico Barilari: vedi III, lett. 1740, nota 2.

<sup>4</sup> Luigi Federico Menabrea: vedi I, p. VII, nota 2. In quel periodo era ambasciatore a Londra.

<sup>5</sup> Domenico Turazza: vedi V, lett. 3957, nota 7.

<sup>6</sup> Paolo Ballada di Saint-Robert: vedi I, lett. 374, nota 3.

<sup>7</sup> Giuseppe Battaglini: vedi V, lett. 3310, nota 13.

<sup>8</sup> Felice Casorati: cit.

<sup>9</sup> Angelo Genocchi: vedi I, lett. 123, nota 7. Un profilo corredato da bibliografia offre ora L. GIACARDI, A.G., in ROERO (a cura di), *op. cit.*, II, pp. 461-467.

<sup>10</sup> Carlo Maggiorani: vedi V, lett. 3310, nota 7.

<sup>11</sup> Leone De Sanctis, cit.

<sup>12</sup> Giuseppe Ponzii: vedi II, lett. 1357, nota 3.

<sup>13</sup> Giovanni Cantoni: vedi I, lett. 348, nota 3.

<sup>14</sup> Riccardo Felici: vedi V, lett. 3358, nota 6.

<sup>15</sup> Annibale De Gasparis: vedi I, lett. 189, nota 2.

<sup>16</sup> Giovanni Virginio Schiaparelli.

<sup>17</sup> Alfonso Cossa: vedi II, lett. 1013, nota 2.

<sup>18</sup> Vincenzo Cesati: vedi IV, lett. 2613, nota 1.

<sup>19</sup> Teodoro Caruel (Chandernagar, presso Calcutta, 1830–Firenze, 1898), di padre francese e madre inglese, con essi si era stabilito, quindicenne, a Firenze, frequentandovi le scuole secondarie e l'Università. Entrato a far parte del gruppo di cultori di botanica più attivo d'Italia, nel 1858 era divenuto assistente di Parlatore e, nello stesso anno, aveva ripubblicato l'erbario cinquecentesco *Illustratio in hortum siccum Andreae Caesalpini*. Nel 1860 era uscito uno dei suoi più importanti studi sistematici: *Prodromo della flora toscana*. Sulla classificazione dei vegetali era tornato nei *Pensieri sulla tassonomia botanica* (1880-81). Dopo aver insegnato presso l'Università di Pavia e l'Accademia scientifico-letteraria di Milano, nel '63 aveva avuto la cattedra di botanica nella sezione medica dell'Istituto di studi superiori di Firenze. Dal 1871 docente di botanica nell'Università di Pisa, nell'80 era succeduto al Parlatore come professore nell'Istituto di studi superiori di Firenze e direttore dell'Istituto di botanica del Museo della Specola e del Giardino dei semplici. Da quel periodo, malgrado l'opposizione di botanici italiani e stranieri, si era accinto a unificare nell'antico Orto di San Marco tutti gli orti botanici di Firenze. Dal 1884 si dedicherà a terminare la *Flora italiana*, lasciata incompiuta da Parlatore. Direttore, dal '72, del *Giornale botanico italiano*, era

linceo dal '78: cfr. M. ALIPPI CAPPELLETTI, C.T., in *Diz. biogr.*, XX, pp. 813-15, che offre un'esposizione delle sue ricerche e l'elenco delle opere più significative.

<sup>20</sup> Clemente Jacobini morirà pochi giorni dopo, il 16 febbraio.

<sup>21</sup> Annibale Ferrero (Torino, 1839-Roma, 1902). Dopo gli studi presso la Facoltà di Scienze matematiche dell'Università di Torino, aveva frequentato l'Accademia militare, uscendone nel 1859 sottotenente del Genio, e partecipando alle campagne di guerra del 1860-61 nelle Marche e nell'Italia meridionale. Assegnato nel '64 all'ufficio tecnico dello stato maggiore, nel '66 aveva partecipato alla guerra. Impegnato in ricerche scientifiche nei campi della topografia e della geodesia, nel 1872, fondato a Firenze l'Istituto topografico militare (poi Istituto geografico militare), era divenuto direttore della sezione geodetica, dove aveva applicato il metodo illustrato nell'*Esposizione del metodo dei minimi quadrati* (Firenze, 1876). Segretario della Commissione italiana per la misurazione del grado (poi Commissione geodetica italiana), nel 1884 ne sarà presidente. Reggerà inoltre l'Istituto geografico militare, il Consiglio superiore dei lavori geodetici (1887-89), la Giunta superiore del catasto. Tenente generale nel '91, senatore dal '92, nel febbraio 1895 sarà inviato in missione temporanea a Londra con le credenziali di ambasciatore. Rientrato in Italia nel '98, comanderà il III Corpo d'armata a Milano e, a pochi mesi dalla morte, sarà richiamato allo stato maggiore a Roma. Riguardo all'Accademia dei Lincei, ne sarà socio corrispondente nel dicembre 1881, nazionale nel novembre 1883: cfr. L. DE CAPRARIIS, F.A., in *Diz. biogr.*, XLVII, pp. 1-2.

<sup>22</sup> Emanuele Paternò di Sessa: vedi V, lett. 3774, nota 7.

<sup>23</sup> Torquato Taramelli: vedi IV, lett. 2720, nota 1.

<sup>24</sup> Giusto Bellavitis era morto il 16 novembre 1880.

<sup>25</sup> Vedi lett. 4432, nota 3.

4429.

A COSTANTINO PERAZZI E LUIGI LUZZATTI

Biella, 21 febbraio 1881

*A Perazzi ed a Luzzatti*

Carissimo Amico.

Tu comprenderai le miserie tra le quali vissi quando ti dirò

1°. Che mia sorella Effisia fu in gravissimo pericolo di vita una settimana fa e si rimase in grande ansietà per la novella settimana. Saprai che nei tipi milariosi codeste settimane sono sempre massimi di esacerbazione pericolosissima. Sabato e jeri vi fu ripresa di febbre, caldo e miliari, ma un po' meno acerba che la settimana precedente. Quindi cominciamo a sperare. Ma la malattia non è ancora risolta ed il pericolo non è ancora cessato.

2°. Mia cognata Clementina ebbe ...<sup>1</sup> la sua ottantottesima eruzione miliare un po' più forte del consueto. Ma sebbene la malattia non sia ancora risolta, ed abbia recato seco incomodi maggiori dell'ordinario, tuttavia siamo tanti avvezzi alle sue malattie che ce ne inquietiamo meno del dovere.

3°. Mia madre ti lascio considerare come si trovi davanti alla malattia della sua ultima e prediletta figlia. Io temo assai che non resisterebbe alla sua perdita.

Comprenderai perciò come mi trovassi in questo triangolo, di cui ogni ver-

tice era un punto doloroso il quale parecchi giorni pareva una inevitabile catastrofe. Con tutto ciò, e sebbene i pericoli non siano terminati, Mercoledì partirò, e se Giovedì la seduta ha luogo alle due, come ti prego di pregarne Farini, io sarò al banco della Commissione per discutere Roma e Napoli<sup>2</sup>.

Faccio a Luzzatti i miei complimenti i più cordiali per la splendida ed utile lotta che sostenne. In parecchie cose egli è una Cassandra inascoltata, ma in molte<sup>3</sup>.

A rivederci Giovedì.

Vi stringo cordialmente la mano.

Vostro affezionatissimo amico  
Q. Sella

MCRp.

<sup>1</sup> I puntini sono nel testo.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4425, nota 2.

<sup>3</sup> La frase, che S. non completa, si riferisce all'azione pubblicistica e parlamentare di Luzzatti riguardante l'abolizione del corso forzoso. Il relativo disegno di legge, presentato il 15 novembre 1880 dai ministri Magliani e Miceli, nel febbraio '81 era in discussione alla Camera, dove, il 7, Luzzatti aveva pronunciato un discorso di notevole rilievo: pur dichiarandosi favorevole alla legge, aveva messo in luce i rischi che avrebbe potuto comportare la sua applicazione non accompagnata da meditate misure in campo economico e monetario internazionale. Una sintesi delle sue argomentazioni è esposta in LUZZATTI, *Memorie*, II, pp. 131-133.

4430.

A LUIGI LUZZATTI

Santhià, 4-3-81

Carissimo amico.

Essendomi trattenuto a Roma più di ciò che credessi ebbi con ritardo in Biella la tua lettera del 26 Febbraio e non avendo potuto risponderti di colà nelle poche ore che vi passai, profitto della fermata di Santhià per farlo.

Tu mi chiedi ciò che pensi intorno ai famosi 340 milioni<sup>1</sup>. Forse tu non ricordi ciò che dissi in una delle sedute della Commissione nella quale si parlò di questo argomento, e non è a farne meraviglia: furono tante le cose che si ebbero a dire ed udire!

Io dicevo allora di non essere favorevole a questo strascico di 340 milioni semiforzosi, ma dato che questo residuo si volesse, comprendevo che lo si tentasse governativo, ma guarentito almeno da un deposito di consolidato. E forse rammenterai che proposi io stesso il corso alla pari per la valutazione del deposito, dichiarando che capivo anche in questo l'*excessor*, e non comprendevo la politica finanziaria ministeriale del ribasso del credito e del rincaro del denaro.

Non è che io fossi o sia favorevole alla carta governativa, ma vi sono tante altre considerazioni che non avrei tempo, e sarebbe inutile di svolgere a te che sai come io mi sia sempre preoccupato della necessità di sistemare sollecitamente le banche di emissione, e fossi fino dal 1874 contrario al consorzio che ritardava codesto ordinamento.

Ti saluto caramente.

Sempre Tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

IVS, Carte Luzzatti.

<sup>1</sup> Argomento è la legge sull'abolizione del corso forzoso, che, approvata dalla Camera il 23 febbraio, lo sarà dal Senato il 7 aprile '81, data della sua promulgazione. Come è noto, la legge concedeva al governo due anni di tempo per l'accensione di un debito all'estero di 644 milioni in oro e argento, con cui ritirare 600 dei 940 milioni di biglietti consorziali in circolazione, e restituire alla Banca nazionale il prestito di 44 milioni in oro ricevuto nel 1875. I residui 340 milioni erano considerati come fondo morto della circolazione, e garantiti da un equivalente deposito di rendita presso la Cassa dei depositi e prestiti: al loro ritiro sarebbero state destinate le eccedenze di bilancio dei futuri esercizi: cfr., fra i più recenti, M. DE CECCO (a cura di), *L'Italia e il sistema finanziario internazionale 1861-1914*, Bari, 1990, p. 362, nota 2; p. 366, nota 5.

4431.

A ALBERTO ERRERA <sup>1</sup>

[Roma, primi di marzo 1881] <sup>2</sup>

Illustrissimo Signor Professore.

Ringrazio vivamente la S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> I.<sup>ma</sup> ed i soci del Circolo Genovesi della proclamazione a socio onorario. Io traggio eccellente augurio per il nostro avvenire quando veggio gli studenti della più grande Università del Regno raccogliersi sotto la guida di valenti professori attorno ad una gloriosa bandiera quale è il nome del primo italiano che dall'alto della cattedra insegnò le economiche discipline, ed efficacemente attendere allo studio delle più importanti quistioni.

Voglia, mio degnissimo Professore, esprimere ai miei giovani colleghi tutta la mia gratitudine, e gradisca la più alta osservanza

del Suo devotissimo

Q. S.

FScqc. Minuta.

<sup>1</sup> Alberto Errera (Venezia, 1842-Napoli, 1894), accusato di propaganda antiaustriaca, nel 1864 era stato condannato a sei anni di carcere. Liberato nel '66, si era laureato a Padova e, nel '67, era stato nominato docente di economia e diritto commerciale presso l'Istituto tecnico di Venezia. Studioso di statistica, si era aggiudicato

tre premi banditi dall'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Trasferitosi nel 1874 all'Istituto tecnico di Milano, aveva pubblicato l'opera più nota: *Le nuove istituzioni economiche del XIX secolo* (Milano, 1874). Tre anni più tardi si era spostato all'Istituto tecnico di Napoli, ottenendo, nel 1880, un incarico presso l'Università partenopea. Per il complesso delle sue opere, l'attività sociale svolta, le tensioni con gli economisti veneti, cfr. A. POLSI, *E.A.*, in *Diz. biogr.*, XLIII, pp. 246-249.

S. risponde qui a una lettera inviategli dall'Errera, in qualità di presidente del «Circolo universitario per gli studi d'Economia politica e commerciale Antonio Genovesi» di Napoli, per comunicargli la proclamazione a socio onorario del Circolo, avvenuta nell'assemblea generale del 22 febbraio 1881: FScqc.

<sup>2</sup> La data è attribuita per il fatto che la lett. alla quale questa risponde è datata: «Napoli, 3 marzo 1881».

4432.

A LUIGI CREMONA

[Roma, primi di marzo 1881] <sup>1</sup>

Carissimo.

Oggi vidi Cairoli. Ho qualche speranza che si riesca ad un accordo sopra Roma <sup>2</sup>, ed è importantissimo per vincere le gelosie che sorgono da ogni parte contro Roma. Come vedi riesce Daubrée. Non sarebbe bene che i matematici si unissero anch'essi in una votazione corrispondente al valore del candidato <sup>3</sup>?

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 56, n. 14265 (10956). Biglietto di visita.

<sup>1</sup> La data si deduce dal testo.

<sup>2</sup> La discussione del disegno di legge sul concorso dello Stato nelle opere edilizie di Roma avrà inizio alla Camera l'8 marzo 1881.

<sup>3</sup> Nella terna entro la quale i lincei della Classe di scienze fisiche avrebbero eletto un socio straniero, Daubrée, già corrispondente, stava ottenendo la maggioranza dei voti. La sua elezione avverrà il 7 marzo e sarà convalidata con R.D del 17 marzo 1881.

4433.

A GIOVANNI CAPELLINI

[Roma, primi di marzo 1881] <sup>1</sup>

Carissimo.

Ebbi la tua lettera e la memoria Lovisato <sup>2</sup>. Come vedi riesce Daubrée <sup>3</sup>. Vedi Razzaboni, onde non gli neghi il voto. Poiché lo si nomina, tanto va-

le nominarlo con una bella votazione. Ciò interessa anche per il congresso geologico.

Addio.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> La data si deduce dal testo.

<sup>2</sup> Domenico Lovisato (Isola d'Istria, 1842-Cagliari, 1916), orfano a 8 anni, aveva completato gli studi grazie all'aiuto di benefattori. Antiaustriaco, mentre frequentava la Facoltà di scienze matematiche e naturali dell'Università di Padova era stato processato e inviato a domicilio coatto nel paese d'origine. Fuggito nel 1866, aveva combattuto con i garibaldini. Laureato a Padova nel '67, poi professore di fisica nel Liceo di Sondrio, aveva avviato, a proprie spese, il rilevamento geologico della Valtellina, fondando il Museo valtellinese. Trasferito d'ufficio al Liceo scientifico di Sassari e in seguito a Catanzaro, aveva continuato le ricerche geologiche, contribuendo, con i reperti raccolti, alla nascita del museo locale. Chiamato nel '79 alla cattedra di mineralogia e geologia dell'Università di Sassari, era stato promotore della fondazione della sezione sassarese del Club alpino italiano. Nell'81-82 prenderà parte, come geologo, alla spedizione antartica diretta da Giacomo Bove. Dal 1884 sarà ordinario di mineralogia e geologia presso l'Università di Cagliari: cfr. A. ASSORGIA - R. COLLIA, *Lo sviluppo delle ricerche geologiche e minerarie nella Sardegna dell'Ottocento*, cap. IX, *Lo scienziato irredentista D.L.*, Cagliari, 1999, pp. 233-263 e *passim*.

<sup>3</sup> Vedi lett. precedente, nota 3.

4434.

A GIOVANNI CAPELLINI

Roma, 5 marzo 81

Carissimo Amico.

Daubrée ha già più della metà dei voti possibili, sebbene la votazione non sia ancora chiusa <sup>1</sup>.

Io avevo visto dalla prima votazione l'esito della elezione perché sebbene 8 soci non avessero votato allora, l'esito non era dubbio. Infatti: S. Robert è poco bene in salute e da un pezzo non vota più: Menabrea quando è a Londra non vota: Struever, Scacchi, Stoppani, a cui io non avevo neanche parlato, non avevano votato, e si capisce che vedendo Daubrée in scena non gli avrebbero negato il voto. Altri naturalisti che avevano votato per botanici, od altri si comprende la scelta che avrebbero fatta nel ballottaggio. Ed è perciò che il voto per Hermite <sup>2</sup> si riduceva ad un diniego di voto a Daubrée, ed io ti avevo pregato di parlarne a Razzaboni non per influire sovra un voto che decidesse, ma per dare al Daubrée la miglior di-

mostrazione possibile. E ti confesso che se malgrado la mia stima e simpatia per Daubrée avessi previsto il successo di Hermite, non avrei negato il mio voto a questo eminente matematico. Tanto più che negli atti nostri non si pubblica che il numero di voti ottenuti dall'eletto, senza neppure indicare il nome degli altri candidati che ebbero voti.

Mi farai piacere se trovando Razzaboni gli esporrai tutto ciò, perché in tutta questa delicata faccenda delle elezioni desidero di immischiarmi il meno possibile. Anzi converrà che una volta o l'altra l'Accademia studi il modo di preparare le candidature. Tu hai visto l'ultima volta 26 candidati, e Cornalia mi scrive che egli aveva votato per altri candidati ancora. Sicché se la sua scheda non andava perduta, si arrivava a 28 o 29 candidati!!!

Mi duole che ti sia fatto male alla mano. Pensa che il geologo si fa *mal-  
leo*, cioè col pugno in buon ordine.

Addio.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

ABC, cartone 132, fasc. 6.

<sup>1</sup> Vedi lett. precedente.

<sup>2</sup> Charles Hermite (Dieuze, Moselle, 1822-Parigi, 1901) aveva iniziato a vent'anni la sua eccezionale produzione scientifica nel campo della matematica pura, nel quale emergeva con studi sulle funzioni ellittiche e sulla teoria dei numeri. Nel 1869 era stato nominato contemporaneamente docente di analisi superiore presso l'École Polytechnique, e di algebra superiore nella Faculté des Sciences di Parigi, nella quale insegnerà fino alla morte. Sarà eletto socio straniero dell'Accademia dei Lincei nel dicembre 1883.

4435.

A CARLO SELLA

Roma, 7 marzo 81

Carissimo Nipote.

A Biella scordai di darti gli appunti che avevo preso sulla lana Tittoni <sup>1</sup>.

Ve n'ha quest'anno un po' più che l'anno scorso: forse la differenza è di un migliaio di libbre.

Intesi che ti mandasse la lana ordinaria, la agnellina, e la moretta, e che gli invogli sarebbero restituiti otto mesi dopo l'arrivo della lana. Tittoni mi accennò che il prezzo sarebbe quest'anno minore per la cessazione dell'aggio ecc.

La partita di lana del M.<sup>e</sup> Santa Fiora <sup>2</sup> è identica di qualità a quella Tittoni, ed è all'incirca la metà come quantità.

Mi pare che tu dovresti far scrivere da Monticelli che la ditta ha preso nota del concerto da me inteso per la sua partita di lana, e che se il S. Tittoni crede di impegnare la partita Santa Fiora di identiche qualità ed alle stesse condizioni, lo faccia pure e dia avviso se fu impegnata.

Ti saluto caramente con Clara, tua madre ecc.

Tuo affezionatissimo zio  
Quintino

FS, Fondo Carlo.

<sup>1</sup> Vedi lett. 4327; 4346.

<sup>2</sup> Francesco Sforza Cesarini, duca di Segni, conte di Santa Fiora (Genzano, 1840 - ?, 1899), grande proprietario terriero, abbandonata volontariamente Roma, era stato ufficiale di cavalleria nell'esercito del regno d'Italia, partecipando alla guerra del 1866. Rientrato a Roma nel settembre 1870, aveva fatto parte della Giunta provinciale, e nel novembre era stato tra i firmatari del proclama per la candidatura di S. a deputato di Roma: vedi III, lett. 1767, nota 2. Deputato di Albano Laziale dalla XII alla XIV legislatura, nell'82 sarà senatore.

4436.

A ALESSANDRO MALVANO <sup>1</sup>

Roma, 24-3-81

Ill.° Signor Presidente.

In risposta alla pregiatissima Sua del 17 corrente mi affretto ad inviarLe alcune cosuccie che mi trovo tra le mani non per l'importanza che abbiano, ma come omaggio alla Camera di Commercio di Torino, di cui ricordo sempre con piacere di aver fatto parte.

Sono dolente di non avere altro, poiché, come Ella saprà, io non potei attendere alle due massime arti del commercio e dell'industria, essendone stato distratto da altri studi e da altre cure.

Colla più distinta osservanza

Devotissimo

FSccq. Minuta in parte autografa.

<sup>1</sup> La minuta è unita a una lettera del 17 marzo di Alessandro Malvano (vedi III, lett. 1792, nota 14), il quale, in qualità di presidente della Camera di commercio ed arti di Torino, chiedeva a S. di collaborare, con l'invio di qualche volume, all'ampliamento della biblioteca che la Camera di commercio intendeva «aprire alle classi industriali ed operaie», fornendo loro la possibilità di consultare opere utili alle loro attività.

Roma, 27 Marzo 1881

Caro Amico.

Sono riconoscente ai nostri amici della nuova prova di benevolenza che mi vollero dare credendo che io potessi utilmente assumere la condirezione del nostro partito coi colleghi di parte nostra che sono nella Commissione per la legge elettorale. Ma nello stesso modo che pregai quelli che intendevano di ripropormi per l'ufficio di capo di desistere dal loro proposito, così prego ora di essere dispensato dalla parziale direzione del partito. Il pochissimo che ora posso fare a prò delle idee liberali moderate, per il cui trionfo sempre militai, farò come semplice soldato. Un po' di libertà talvolta è necessaria. L'altro giorno non avrei potuto parlare sulla legge per Roma come feci <sup>2</sup> se tutti i pensieri che esponevo avessero potuto attribuirsi ad un partito.

Io confido quindi che tu, nostro venerato decano, e gli amici nostri vorranno tuttavia conservarmi la loro preziosa benevolenza.

Per sempre

tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

Museo Civico di Padova, Carte Cavalletto; copia d'altra mano in FSqc.

<sup>1</sup> Risponde alla seguente lettera di Cavalletto: «Roma, a dì 24-3-81. Onorevolissimo Collega. Nella riunione di jeri sera il nostro partito, convenuto abbastanza numeroso (da circa 80 amici), premessa una discussione sulla sua ricostituzione rispetto all'azione direttiva, conchiuse di aggiornare temporariamente ogni deliberazione sulla nomina di un Capo o di un Comitato direttivo, e *deliberò unanime* che durante la presente discussione della riforma della legge elettorale, la direzione del partito sia assunta dai quattro colleghi, che per voto del partito stesso, furono chiamati a fare parte della Commissione parlamentare che esaminò il progetto di legge che ora si discute, e a me diede lo incarico di segretario di questa temporaria nostra rappresentanza. Io quindi compio il dovere di pregarLa a volere assentire al voto unanime dei Colleghi amici, e di volere assumere coi colleghi Minghetti, di Rudinì e Chimirri la rappresentanza e la direzione temporaria del partito nostro [...]»: FSqc.

<sup>2</sup> Al termine della discussione generale sul disegno di legge per il concorso dello Stato nelle opere edilizie di Roma, S. aveva parlato alla Camera il 14 marzo '81, sottolineando soprattutto i motivi, non solo scientifici, per i quali si stabiliva la costruzione del Palazzo delle Scienze. Sarà l'ultimo suo grande discorso: lo si legge in *D.P.*, I, pp. 273-311; GUICCIOLI (II; pp. 324-330) ne riporta i punti salienti. La legge, approvata dalla Camera il 18 marzo, sarà la 209 del 20 maggio 1881.

Lunedì [Roma, 28 marzo 1881] <sup>1</sup>

Caro Amico.

La Camera ha testé approvata per alzata e seduta la legge che stabilisce le 40.000 pel Congresso geologico. Manca ancora lo scrutinio segreto <sup>2</sup>.

Non vi furono osservazioni, ed io tacqui per non eccitarle.

Addio.

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

ABC, cartone 132, fasc. 6. Carta intestata: «Camera dei Deputati».

<sup>1</sup> La data si deduce dal testo.

<sup>2</sup> Il disegno di legge per un concorso straordinario al congresso era stato presentato da Miceli il 18 marzo 1881; la relazione della Commissione, da S. il 25. Anche lo scrutinio segreto, il 30 marzo, sarà favorevole e la legge sarà emanata il 10 aprile. La relazione di S. è pubblicata in *D.P.*, I, pp. 125-129.

Roma, 4 aprile 1881

Sire!

La bontà di Vostra Maestà fu veramente grande nello avvertire la mia nomina a Corrispondente dell'Istituto di Francia, e fu veramente grandissima nel degnarsi di compiacersene. Io esprimo alla Maestà Vostra tutta la mia riconoscenza per tanto onore che Ella mi fece, onore che tengo fra i più preziosi da me conseguiti.

Sono lieto che gli Atti della R. Accademia de' Lincei pervengano regolarmente alla Maestà Vostra <sup>2</sup>, e Le sieno graditi. Nella seduta di jeri l'Accademia udì con piacere il lusinghiero gradimento della Maestà Vostra, essendomi fatto un dovere di renderne conto.

Da qualche anno l'Accademia manda tutte le sue pubblicazioni all'*Instituto storico e geografico de Brazil* in Rio Janeiro. Ora si deliberò di mandarle anche alla *Biblioteca nacional*, che ne mostrò il desiderio. Noi possiamo ancora disporre di qualche copia delle Memorie, e di un maggior numero di copie dei Transunti. Se la Maestà Vostra credesse che qualche altra copia di quelle, o di questi dovesse essere mandata nel Brasile, abbia la degnazione di farmelo sapere. Non dubito che l'Accademia si fa-

rebbe un piacere di disporre in favore di una nazione sorella, la quale ha la fortuna di essere retta da un Sovrano così illuminato come la Maestà Vostra.

Dacché la Maestà Vostra ha la bontà di prescindere dalla sua altissima imperiale dignità per conversare come semplice scienziato, io mi permetto di mandarle l'*Elenco delle Accademie* che sono in corrispondenza coi Lincei.

Forse la mia libertà è soverchia, ma mi prendo pure quella di far tenere alla Maestà Vostra due discorsi che ebbi a fare sui Lincei, l'uno del 1879 a Bologna, l'altro alla Camera dei deputati pochi giorni fa, quando si discuteva la legge dei 50 milioni di lire per lavori in Roma, fra cui il palazzo per la nostra Accademia. Vi fu qualche opposizione, ma la Camera ammise che si dovesse costruire un palazzo per l'Accademia dei Lincei. Fu apprezzato il pensiero che davanti al Vaticano anche la voce della scienza si dovesse far udire. E così volesse il Vaticano rendersi conto delle verità incontestabili che la scienza va mettendo in chiaro!

Lo spettacolo del risorgimento economico e finanziario d'Italia è certamente interessante. Non mi meraviglio che abbia meritato l'attenzione di un ingegno così sagace e penetrante come quello di Vostra Maestà.

Ora si discute la legge elettorale, che cambierà molto la base costitutiva del Governo. Auguro per mio conto al mio paese che non si facciano d'un tratto passi troppo lunghi, e che in ogni caso la nostra buona stella non ci abbandoni.

Interessantissimo mi sembra essere il movimento del risparmio in Italia. Se una volta o l'altra io mi prenderò la libertà di scriverne alla Maestà Vostra ciò accadrà solo perché credo che sotto questo punto di vista vi è nei popoli di origine latina analogia di tendenze.

Prego Vostra Maestà di gradire i reverenti omaggi del Suo devotissimo servitore Q.S.

FScqc. Copia, in parte autografa.

<sup>1</sup> Il destinatario è di mano di S.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4139.

4440.

A GIOVANNI CAPELLINI

[Roma, primi di aprile 1881] <sup>1</sup>

Carissimo.

Ti mando un estratto delle novità nella memoria Baretti, che feci chiedere a lui stesso senza dirgli né come né perché. Puoi tenerti questo estratto.

Ti mando pure l'avviso di Scacchi. Potrai aggiungere il tuo quando avrai percorsa la memoria di Baretti.

Vuolsi correggere la conclusione Stoppani, che io credo essere una gravissima ingiustizia, se sei dello stesso avviso<sup>2</sup>.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.

<sup>1</sup> La data si deduce dalle lettere di Capellini cit. alla nota 2.

<sup>2</sup> L'8 aprile 1881 Capellini manderà il proprio parere, favorevole alla pubblicazione, nelle Memorie dell'Accademia dei Lincei, di un nuovo studio di Baretti sul Monte Bianco. Il 10 consiglierà a S. di insistere col «presuntuoso» Stoppani per indurlo a modificare il suo giudizio contrario: FScqal, mazzo 8, fasc. 37. Vedi anche lett. 4444.

4441. AI COLLEGHI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
DELL'ACCADEMIA DEI LINCEI

Roma, 7 Aprile 81

Stamane ebbi una conferenza col Ministro di Rumania, già ministro della Pubblica Istruzione e socio dell'Accademia delle Scienze di Bukarest<sup>1</sup>. Questa Accademia delle Scienze manderà ai Lincei i suoi Atti a partire dalla sua origine. Io dichiarai che, salvo il consenso dei Colleghi del Consiglio di Amministrazione, i Lincei avrebbero mandato una collezione *completa* dei loro Atti, comunque rarissima, perché desideravano entrare in relazione con una nazione sorella che risorge come la Rumania.

Prego i Colleghi di dichiarare se approvano<sup>2</sup>.

Q. Sella

P.S. Si manderebbero inoltre i Transunti alla Università di Bukarest e gli Atti correnti alla Università di Jazy.

ALa, cartella: Consiglio di amministrazione (1837-1939), a. 1881.

<sup>1</sup> Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Romania in Italia era Pietro Maurojeny: *Cal. Gen.*, 1881, p. 97.

<sup>2</sup> In calce firmano, approvando: Blaserna, Carutti, Ferri, Pareto, Strüver.

Roma, 10 Aprile 1881

Illustrissimo Signore.

Ho ricevuto la pregiatissima Sua dell'8 corrente.

Le sono molto grato della notizia ch'Essa mi favorisce sul palazzo di co-testa Accademia delle Scienze.

Sono incorso in una inesattezza come le tante volte accade agli uomini politici, che dalle circostanze del momento si trovano obbligati a parlare non solo di ciò che sanno, ma anche di ciò che ...<sup>2</sup> sanno solo a metà.

Gradisca, illustre Collega, l'espressione della più distinta stima e considerazione.

Devotissimo Suo  
Q. Sella

FScqc. Minuta parzialmente autografa.

<sup>1</sup> Il barone Antonio Manno (Torino, 1834-Torino, 1918), autore di repertori bibliografici nell'ambito subalpino tuttora essenziali per la storia risorgimentale, era personaggio di rilievo nelle istituzioni culturali torinesi: segretario della R. Deputazione di storia patria, tesoriere dell'Accademia delle Scienze di Torino, commissario del re per la Consulta araldica, direttore della stampa degli *Historiae Patriae Monumenta*. Nel 1884 pubblicherà, presso Bocca, il vol., da lui curato, *L'opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia patria di Torino. Notizie di fatto storiche, biografiche, bibliografiche sulla R. Deputazione e i suoi deputati nel primo mezzo secolo dalla fondazione* e, contemporaneamente, il vol. I della *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia*. Nel 1905 usciranno a Firenze i 2 primi voll. di *Il patriziato subalpino. Notizie di fatto storiche, genealogiche, feudali e araldiche desunte da documenti*. Il manoscritto della parte successiva è presso la Biblioteca Reale di Torino. Dal 1910 sarà senatore. Per un profilo della sua personalità, cfr. U. LEVRA, *Fare gli italiani. Memoria e celebrazione del Risorgimento*, Torino, 1992, pp. 220-222 e *passim*.

L'8 aprile '81 aveva scritto a S. in merito al discorso da lui pronunciato il 19 dicembre '80 nella seduta dell'Accademia dei Lincei, alla presenza di Umberto e Margherita di Savoia: «[...] Io me ne sto rannicchiato nella innocente voluttà delle ricerche minute e vivo cogli entomologi della Storia. Mi conceda quindi una lievissima osservazione [...]. Non furono i Re di Sardegna (p. 23) che pensarono ad erigere il sontuoso palazzo delle scienze di Torino, ma i Gesuiti aiutati dalla seconda Madama Reale i quali lo costrussero per il loro Collegio. Re Vittorio Amedeo III nel 1783 ne concedette parte all'Accademia [...]»: FScqc. Il discorso di S., tratto dai *Transunti dell'Accademia dei Lincei*, si legge in *D.P.*, I, pp. 933-936.

<sup>2</sup> I puntini sono nel testo.

Roma, 11 aprile 1881

Sire!

Per obbedire alla Maestà Vostra rimasi a Roma, ma a quanto io credo, non per molto.

Io cascai dalle nuvole all'udire dal Biancheri che nessuno ebbe il formale incarico di comporre il Ministero<sup>1</sup>. Ma come? Proprio in questi giorni, in cui da un paese importante, ed in vista delle nostre coste, scompare forse per sempre l'azione italiana, noi abbiamo demissionarî il ministro degli Esteri e l'ambasciatore a Parigi, nissuno ha l'incarico di comporre un governo?

Veramente io credo che la Corona all'atto stesso che accetta le demissioni di un Ministero, dovrebbe affidare a qualcuno la missione di ricomporre un altro. Si capisce qualche tolleranza di intervallo nei casi ordinarî, ma nei momenti attuali è l'indugio giustificabile?

D'altronde quelli, i quali come io, biasimano l'indugio, e credo che molti sono della stessa opinione, a chi devono dar colpa? Ben vede la Maestà Vostra che Ella assume una responsabilità né utile né piacevole, indugiando la decisione. Si faccia adunque *coraggio*, la Maestà Vostra, scelga chi crede per lo meglio nell'interesse indissociabile della nazione e della Monarchia, e lasci ad altri la responsabilità dell'interregno ministeriale. Comprendo che un incarico ufficioso piuttosto che ufficiale torni molto comodo a chi lo riceve, giacché i giorni di lavoro ufficioso e del corrispondente ritardo non sono imputabili all'incaricato. Ma badi la Maestà Vostra che il ritardo resta a responsabilità della Corona.

Io non dubito che la Maestà Vostra riflettendoci un momento, verrà senz'altro ad una decisione, e siccome dal complesso veggio chiaro a chi fu dato l'incarico ufficioso ed a chi sarà dato l'incarico ufficiale di comporre il Ministero, così parmi di potere partire in giornata.

Anche l'ufficio (scusi Maestà, se stavo per dire il mestiere) di Re costituzionale deve essere poco piacevole nei giorni di crisi ministeriale. Ma si figuri che divertimento per un semplice cittadino, *qui n'est pas payé pour cela*, di udirsi dire da quanti incontra per strada, salva l'Italia da questo, liberala da quello: fai codesta cosa, disfà quell'altra...<sup>2</sup>.

Per me poi il soggiorno in Roma è in questi giorni intollerabile. Sabato al giungeré alla Camera udii che in una riunione parlamentare tenuta da un deputato con cui Vostra Maestà aveva parlato, egli aveva riferito tutto ciò che io avevo avuto l'onore di dire alla Maestà Vostra la sera del Venerdì. La relazione non era esatta, anzi in alcuni punti essenziali totalmente alterata nel senso che conveniva al relatore: ma udii ripetere dettagli sufficienti per capire che Vostra Maestà aveva detto tutto<sup>3</sup>.

Non mi dolgo dell'accaduto se Vostra Maestà il fece per il bene pubblico: Vostra Maestà mi sacrifici pure se lo crede utile alla patria. Ma consideri se questa sia condotta improntata alla necessaria *prudenza*.

Sembra a me che il Re dovrebbe ricevere le confidenze di tutti, ma per sé. Invece se chi viene davanti a Vostra Maestà crederà che quanto dice, sarà ripetuto, dirà solo ciò che desidera far sapere ad altri. Consideri la di-

gnità che vi è nella discrezione, ed invece per me la grave faccenda della formazione di un governo finisce nelle miserie di un pettegolezzo <sup>4</sup>.

Perdoni Maestà la libertà del linguaggio e gradisca i miei omaggi. E quella e questi sono conseguenza della antica e provata devozione

del Suo fedelissimo suddito

Q. Sella

FScqp, cartella *Crisi 1881*. Copia d'altra mano.

<sup>1</sup> Come è noto, all'inizio della crisi tunisina la risposta di Cairoli alle interrogazioni rivoltegli alla Camera non aveva soddisfatto gli interpellanti; la proposta di Zanardelli di rinviare la discussione sulla politica estera era stata respinta: posto in minoranza, il 7 aprile il Ministero si era dimesso. Il 9, il re aveva invitato in via ufficiosa Depretis a verificare la possibilità di costituire un governo del quale facessero parte i maggiori rappresentanti dei vari gruppi della Sinistra.

<sup>2</sup> I puntini sono nel testo.

<sup>3</sup> Il colloquio era avvenuto l'8 aprile: cfr. il seguente biglietto autografo, destinato probabilmente all'agenzia Stefani: «Sua Maestà alle 6 pomeridiane chiamò al Quirinale l'Onorevole Sella e lo trattenne lungamente. Il colloquio fu confidenziale e ne ignoriamo intieramente il tenore». In calce, d'altra mano: «Autografo dell'on. Sella (8 aprile 1881) avuto dal comm. Tittoni»: AB, *Collezione autografi*, cartone LXIV, n. 17211.

<sup>4</sup> La sera stessa De Sonnaz comunicherà a S. di avere consegnato la sua lettera al re, il quale lo pregava di ritardare la partenza. «[...] Il Re fu molto spiaciuto – scriverà – relativamente a quanto la Signoria Vostra Carissima ebbe ad accennare concernente discorso di un deputato, nel quale avranno avuto luogo apprezzamenti personali [...]»: FScqp, cartella *Crisi 1881*.

4444.

A ANTONIO STOPPANI <sup>1</sup>

Roma, 12-4-81

Carissimo Amico.

Feci fare dal Baretti un sunto delle novità contenute nella sua memoria. Vedete i pareri Scacchi e Capellini, ed aggiungete, se il credete anche il vostro. Bisogna a mio credere tornare sul giudizio intorno alla stampabilità, se non si vuole commettere una ingiustizia. Però guardateci, giacché posso sbagliare <sup>2</sup>.

Addio.

Vostro affezionatissimo

Q. Sella

Vi piomba adosso molta roba. Eppure vuoi sollecitare onde radunarsi il Giugno e decidere, e nominare il relatore.

FSqal, mazzo 8, fasc. 37; nuova acquisizione.

<sup>1</sup> Il destinatario, che manca, è dedotto dal testo.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4440, nota 2.

4445.

A UMBERTO I<sup>1</sup>

Roma, 17 aprile 1881

Sire!

Ho riflettuto lungamente alla situazione, ma per spiegare la conclusione alla quale io giungo e sovra cui potrebbe la Vostra Maestà far meraviglia che parta da me, è necessario premettere alcune dichiarazioni.

Fu sempre mio pensiero che secondo le buone norme costituzionali, allorché la Camera pronuncia la sfiducia verso un Ministero, salvo casi e considerazioni eccezionalissime, la Corona dovesse o non accettare le demissioni presentate dal Ministero od incaricare gli avversari di esso di formare un governo. Credetti sempre che diversamente facendo le istituzioni parlamentari si sarebbero miseramente corrotte. Si capiva che prima dell'arrivo in Roma la Corona, visto che due Ministeri totalmente o parzialmente di Sinistra avevano condotto ad Aspromonte ed a Mentana, non ricorresse alla Sinistra. Ma una volta giunta l'Italia a Roma senza opposizione delle principali potenze, io pensai ed alla caduta del Gabinetto del 1873 espressi come potei il pensiero che si dovesse chiamare senza esitanze la Sinistra al potere; confesso pure che quando dopo il 1876 caddero Ministeri di Sinistra, non trovai corretto che la Corona altro facesse che o riconfermare il Ministero precedente, o ricorrere alla Destra salvo a questa il modificarsi e ritemperarsi, a seconda della inevitabile modificazione che il tempo introduce negli uomini e nelle idee.

Dopo il voto del 7 aprile contrario al Ministero Cairoli ebbi l'onore di dichiarare alla Maestà Vostra che due soluzioni io vedevo; o la non accettazione delle demissioni del Ministero, o l'incarico a qualcuno di Destra di comporre una nuova amministrazione. Ma siccome io poteva essere in questione per questa seconda soluzione, mi rifiutai di dare un consiglio, a meno che la Maestà Vostra volesse pormi fuori causa. Non credo conforme alla dignità personale il suggerire se stessi.

Visto poi nei giornali che l'On. Depretis trattava con uomini politici, non posi in dubbio che, se non colla completa formalità di un R. Decreto, almeno virtualmente fossero accettate le demissioni del Ministero Cairoli e dato all'on. Depretis l'incarico di comporre un nuovo gabinetto.

Indi è che sebbene io non trovassi questa decisione della Corona troppo conforme alle buone regole costituzionali e malgrado la responsabilità mia per la compartecipazione al voto del 7 aprile, mi allontanai da Roma.

Ora che la Maestà Vostra volle farmi nuovamente l'onore di desiderare il mio avviso<sup>1</sup>, avendo udito delle notizie discordanti sulla natura dell'incarico dato all'On. Depretis, mi feci un dovere di chiedere notizie autorevoli intorno all'accaduto. Come la Maestà Vostra sa, accadde che l'On. Depretis non ritenne di avere l'esplicito incarico di formare un nuovo Ministero, e si preoccupò di stabilire un accordo di idee tra i più autorevoli rappresentanti de' varî gruppi della Sinistra. Accordo che egli avrebbe ottenuto, malgrado il voto del 7 aprile che aveva diviso taluni di essi.

In presenza di questo stato di cose io ritengo la Corona compromessa. Io credo che alla Maestà Vostra altra soluzione non rimanga che il rifiutare le demissioni del Ministero Cairoli.

Non mi fermo sovra la possibilità di un altro Ministero di Sinistra all'infuori dell'attuale. Dacché l'accordo nelle idee venne stabilito tra i rappresentanti dei varî gruppi di Sinistra, una soluzione in essa diversa dalla non accettazione delle demissioni dell'attuale Ministero si ridurrebbe all'ostracismo contro alcune persone e segnatamente contro l'On. Cairoli, un patriota eminente intorno al quale la Maestà Vostra conosce da lungo tempo i miei sentimenti, e che io credo si possa bensì combattere ma non mai oltraggiare.

Dicevo al cominciare della lettera, che la Maestà Vostra si poteva meravigliare della mia conclusione. Io propongo infatti che la Maestà Vostra tenga un Ministero nel quale non ho fiducia. Ma quando la Maestà Vostra consulta un cittadino intorno alla situazione politica della patria, questo cittadino deve elevarsi al disopra di ogni considerazione di parte e trasportarsi in quell'atmosfera serena in cui vive il Re costituzionale, e nella quale soltanto l'interesse della patria e delle istituzioni si fa udire. Ora sta all'interesse di queste e di quella che la Corona sia conseguente. Il giorno che la Maestà Vostra diede all'On. Depretis un incarico il quale venne interpretato come un tentativo di accordo nelle idee e che questo accordo affermasi ottenuto, la quistione fu decisa. La Maestà Vostra ha ricusato fin d'allora le demissioni del Ministero Cairoli<sup>2</sup>.

Prego Vostra Maestà di gradire la devozione

del Suo fedelissimo suddito

Q. Sella

FSqpp, cartella *Crisi 1881*. Copia d'altra mano, con ultimo capoverso e «del suo fedelissimo servitore, Q. Sella» autografi.

<sup>1</sup> Partito per Biella il 12 aprile (cfr. GUICCIOLI, II, p. 340), S. era stato richiamato a Roma, come risulta dal seguente dispaccio di De Sonnaz, non datato: «Comm. Cordero Direttore dell'Amministrazione della R. Casa. Milano. S.M. il Re la incarica di recarsi a Biella per rimettere all'on. Sella in tutta segretezza questo telegramma: "Caro Sella. Essendo completamente fallito il tentativo per accordo dei Capi, la prego di recarsi immediatamente a Roma e farmi sapere collo stesso mezzo quando arriverà. Affezionatissimo Umberto"»: *ivi*.

<sup>2</sup> Il 18 aprile il re respingerà le dimissioni del governo.

Roma, 23-4-81

Caro Collega.

Ho ricevuto la pregiatissima vostra del 14 corrente.

Io vi ringrazio anzitutto delle vostre cortesi dichiarazioni, di cui vi sono molto obbligato.

A proposito del vostro raccomandato devo confessarvi che io non mi occupo guari della mia fabbrica, la quale è condotta dal mio figlio maggiore e dai miei nipoti. L'ultima volta che fui a Biella ho udito rispondere ad altre domande consimili, le quali giungono frequentemente, che non solo non vi sono attualmente disponibili posti retribuiti, ma che attesa l'e-suberanza di personale non si possono ammettere volontari perché sarebbero di troppo ingombro.

Gradite i più cordiali saluti

del vostro affezionatissimo

FSqc. Minuta d'altra mano su appunti stenografici.

<sup>1</sup> Risponde a una lettera del 14 aprile '81, con la quale il conte Tommaso Gessi (deputato di Faenza nella XIII e nella XIV legislatura, senatore nel 1908) gli raccomandava un giovane faentino per un impiego presso il Lanificio Maurizio Sella: *ivi*.

Roma, 26 Aprile 1881

Onorevole Collega.

Per la condotta da me tenuta in ogni circostanza importante credevo di avere persuaso, se non quelli che sanno le cose soltanto dai giornali partigiani, ma almeno i colleghi assidui alla Camera, che ogniqualvolta si trattò di quistione importante, non vidi più partiti, ma soltanto la patria, anzi la grande patria. Ho persino detto più volte che comprendevo le demarcazioni fra i liberali fedeli alle istituzioni, ed i radicali che vogliono demolirle, ed i clericali che vogliono per giunta distruggere l'unità d'Italia; ma che ove si eccettui qualche individuo a destra ed un manipolo a sinistra, le distinzioni tra le attuali destra e sinistra sono molto male definite. Non ti nascondo perciò che tutto mi aspettavo fuorché l'udire da te che il mio consiglio alla Corona fu dettato da uno scopo *tutto personale*, quello di un Ministero debole onde averne facilmente vittoria, quello di colpire la sini-

stra. Se la mia vita pubblica di quattro lustri non ti ha persuaso, non ti persuaderanno ora le mie parole e quindi per questa parte della tua lettera non ho che a ritrarmi entro la mia coscienza in tutto ciò perfettamente serena.

Tu affermi che il mio consiglio colpisce la Monarchia. Ora a mio credere, al punto che erano le cose il 17 corrente, esso era il solo conforme alla fedele e leale osservanza delle istituzioni, ed atto a consolidarle.

Allorquando un Ministero è colpito da un voto contrario della Camera, *salvo casi eccezionalissimi*, io non credo corretta che l'una o l'altra delle seguenti soluzioni: o non accettare le demissioni del Ministero, od incaricare della formazione del Governo il partito opposto, cui spetta tener conto non solo del voto, ma anche delle inevitabili trasformazioni che il tempo introduce nelle cose e negli uomini. Posso essere nell'errore, giacché non sentenzio da infallibile, ma ho il profondo convincimento che diversamente procedendo le istituzioni costituzionali si corrompono miseramente.

Prima del 1870 capivo che Aspromonte e Mentana potessero far credere pericoloso il governo nella mani della Sinistra. Ma una volta risolta la quistione di Roma, in ogni crisi io opinai che si dovessero seguire i principî sovraenunciati, e questa opinione come meglio potei io emisi nel 1873, nel 1876 e dopo il 1876.

Non ho la più piccola responsabilità dell'incarico dato l'8 aprile al Depretis <sup>2</sup>, ma quando io fui fatto venire da Biella, ebbi a chiedere anzitutto: quale fu la missione data al Depretis? Terminò in un successo od in un insuccesso? Fu detto che era stata interpretata nel senso di provocare un accordo fra i capi della Sinistra, e che un accordo nelle idee si era ottenuto. Dopo ciò per me la quistione era decisa. Era decisa in modo che non credevo utile al paese, ma non si poteva tornare sulla decisione, che per me partiva dall'incarico dell'8 aprile, e dal consenso dei capi della Sinistra, senza produrre un danno assai maggiore, quello di offendere le istituzioni.

Se poi come scrivi, prima condizione dell'accordo fu una quistione di persone, spettava al Ministero e segnatamente alla persona che tu indichi <sup>3</sup> lo insistere sovra demissioni rifiutate solo perché l'accordo si era conseguito.

Tu mi dici che la Sinistra lascia occupare la Tunisia, complice il capo della Destra. Proprio chi fece tutto ciò che si poteva onde l'Italia fosse forte in denari ed in armi, proprio chi combatté sempre la politica ministeriale, che diede i risultati che sappiamo a Berlino, poco dopo Berlino, oggi, e che può averne preparati dei peggiori domani, ne ha la responsabilità?? Ma via tu hai voluto scherzare come quando parli della gratitudine dei giornali ministeriali.

Tu mi inviti a provvedere uniti perché la Monarchia resti salda e la patria riprenda il posto dovuto. Come l'altro giorno nella quistione di Roma,

come sempre in ogni grande quistione troverai che io non sono né settarario né partigiano, ma ho uno scopo solo: l'Italia grande e prospera sotto la Monarchia costituzionale di Casa Savoia.

Q. Sella

*P.S.* Non ti mando questa lettera a Napoli presumendo che domani sarai a Roma.

Publicata da GUICCIOLI, II, pp. 346-348; copia d'altra mano in FScqp, cartella *Crisi 1881*.

<sup>1</sup> In una lettera da Napoli del 24 aprile, Crispi accusava S. di avere consigliato al re di respingere le dimissioni del governo Cairoli per poter ottenere alla Camera una «facile vittoria» su un «Ministero debole», e di avere, col suo consiglio, inferto un «colpo mortale non alla sinistra, ma alla monarchia», poiché «i ministeri deboli segnano la decadenza delle nazioni e mettono in pericolo le dinastie». Affermava poi: «Con la soluzione della crisi ministeriale in favore del Cairoli crebbero le pretese e le violenze della Francia contro di noi. Quella fatale nazione compirà i suoi disegni nella vicina Africa e la responsabilità di quel fatto sarà pure tua. La destra dette Nizza ai francesi ed i sinistri, complice il capo della destra, gli lasciano occupare Tunisi: *ivi*. (È pubblicata integralmente da GUICCIOLI, II, pp. 344-346, senza il nome dello scrivente).

<sup>2</sup> Vedi lett. 4443, nota 1.

<sup>3</sup> Cairoli.

4448.

A CARLO SELLA

Roma, 27-4-81

Carissimo Nipote.

Ti ho mandato stamane una lettera contenente la patente per la privativa inglese.

Ricevo la tua sopra Chiavazza <sup>1</sup>. Domattina alla Camera mi informerò da quelli che sono più pratici di me di queste circoscrizioni di comuni.

Intanto ti dirò che Silvio <sup>2</sup> mi disse una volta che la sovrimposta sui fabbricati a Chiavazza era enorme, e molto più alta di Biella.

Sarà bene che tu ti informi esattamente di questo particolare, di cui tu comprendi tutta l'importanza.

Ti saluto caramente con tua madre e tutti.

Tuo affezionatissimo zio  
Quintino

FS, Fondo Carlo.

<sup>1</sup> La lettera, del 24 aprile, concerne l'eventualità, prospettata in precedenza, di trasferire la residenza del Lanificio e della tenuta di San Gerolamo dal comune di Biella a quello di Chiavazza. Se si fosse deciso affermativamente, scriveva il nipote, sarebbe stato bene iniziare le pratiche in quel periodo, reso favorevole dal fatto che il territorio di Chiavazza stava per essere decurtato di una frazione: FSqcc.

<sup>2</sup> Silvio Mosca: vedi V, lett. 3761, nota 1.

4449.

A CARLO SELLA

Roma, 1 maggio 81

Carissimo Nipote.

Per mutare la circoscrizione di un comune occorre che gli elettori della frazione del comune da spostarsi ne facciano domanda<sup>1</sup>. Sulla domanda sono invitati a deliberare i due comuni, quello a cui la frazione si aggregherebbe, e quello da cui si staccerebbe. Indi delibera il Consiglio provinciale e finalmente il Governo udito il Consiglio di Stato.

Ora gli elettori che dovrebbero fare la domanda saremmo tu, io, Alessandro e Vittorio, e sulla domanda si pronuncierebbero Biella e Chiavazza. Puoi capire ciò che direbbe Biella. Si osserverebbe che delle spese fatte da Biella noi profittiamo, che mandiamo i figli alle scuole, che andiamo a divertirci, che ivi i nostri interessi sono tutelati. che non si votò il dazio consumo per riguardo alle fabbriche ecc. ecc. Sarebbe uno scalpore assai grave, che poco importerebbe a me che sono avvezzo ai clamori, ma che forse non vi divertirebbe.

E poi la domanda sarebbe definitivamente accolta? Vi sono ragioni sufficienti per staccarci da Biella? La opposizione di Biella non avrebbe essa per effetto di trionfare?

Nota che simili quistioni durano sempre degli anni, e che nel frattempo la vostra vita a Biella sarebbe davvero poco piacevole.

Tutto considerato mi sembra che non sia da imbarcarsi in un ginepraio simile. Mi riserverei a farlo il giorno in cui Biella votasse il dazio consumo.

Ti saluto caramente con tua madre con Clara ecc.

Tuo affezionatissimo zio

Quintino

FS, Fondo Carlo.

<sup>1</sup> Vedi lett. precedente, nota 1.

4450.

A ARIODANTE MARIANNI <sup>1</sup>

Roma, 5-5-81

Egregio Signore.

Ho ricevuto la pregiatissima Sua del 21 Aprile colla di Lei illustrazione di due lapidi antiche.

La ringrazio dell'invio e Le sono obbligato per le di Lei cortesi parole, e per l'offerta della dedica alla Descrizione storica del Montefeltro. Io l'accetto con grato animo anzitutto come segno della di Lei benevolenza e poscia perché ho sempre seguito con interesse le pubblicazioni storiche di varie regioni del nostro paese, concorrendo anche colla mia opera a taluna di esse.

FSccq. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> Il destinatario è in calce. Bibliotecario presso la Biblioteca comunale di Verucchio, il dottor Ariodante Marianni aveva inviato a S. «una picciola e mingherlina illustrazione di due lapidi antiche rinvenute di questi giorni poco lungi da Verucchio». E gli aveva chiesto l'autorizzazione a dedicargli «una mia nuova opericciuola intitolata: *Illustrazione storica de' luoghi principali del Montefeltro e de' suoi monumenti*: ivi.

4451.

A LUIGI LUZZATTI <sup>1</sup>

Roma, 15-5-81

Tua presenza assolutamente necessaria urgentissima <sup>2</sup>.

Sella

Telegramma pubblicato da LUZZATTI, *Memorie*, II, p. 139; originale in IVS, Carte Luzzatti.

<sup>1</sup> In capo al telegramma: «Urgente. Luzzatti. Hôtel Castiglione. Parigi».

<sup>2</sup> Il 14 maggio, alla notizia della firma del trattato del Bardo, col quale la Francia aveva ottenuto il protettorato sulla Tunisia, il governo Cairoli si era dimesso. La sera stessa, il re aveva conferito a S. il mandato ufficiale per la formazione di un nuovo ministero. S. aveva iniziato subito le consultazioni, nell'intento di comporre – come è noto – un governo a larga base, con elementi moderati di destra, di centro e di sinistra.

4452.

A LUIGI LUZZATTI <sup>1</sup>

Roma, 16 Maggio 1881

Prego proseguire immediatamente Roma.

Sella

Telegramma pubblicato da LUZZATTI, *Memorie*, II, p. 139; originale in IVS, Carte Luzzatti.

<sup>1</sup> In capo al telegramma: «Deputato Luzzatti presso Capo dogana italiana. Modane». Risponde al seguente telegramma, unito, in minuta, a questo: «Giunto Modane trovo interrotta via. Arriverò Torino soltanto stasera. Mandami istruzioni telegrafiche presso capo stazione Modane Torino».

4453. AL CAPO DELLA STAZIONE FERROVIARIA DI TORINO <sup>1</sup>

Roma, 17-5-1881

Quando passa deputato Luzzatti prego informarmi ora suo arrivo Roma.

Deputato Sella

IVS, Carte Luzzatti. Telegramma.

<sup>1</sup> Il destinatario è in capo al telegramma.

4454. A LEONE FONTANA

[Roma, 18 maggio 1881] <sup>1</sup>

Carissimo Nipote.

Ti mandai le mie note sui Biandrate onde le facessi vedere a Bianchetti <sup>2</sup>. Per poco che abbia trovato qualcosa di nuovo dovrebbe poter decidere chi sia il C.<sup>o</sup> Emanuele <sup>3</sup>.

Ed ora mi prendo una libertà anche maggiore. Ti mando parecchie copie dei tre volumi del Codice d'Asti sinora pubblicati.

Ti prego di distribuirli alle persone di cui vedrai l'indirizzo nell'involto stesso. Ne mando poi un certo numero di copie senza indirizzo, onde tu e Vayra ve ne serviate per dare alle persone che s'interessano utilmente a queste cose, e che io avessi omesse.

Mi duole sentire cattive notizie del povero Valentino, e per riverbero anche di Lucrezia. Falle coraggio da mia parte. I miei saluti a casa tua senza scordare Enzo e Maria.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Publicata da COLLINO, *E.I.*, pp. 302-303; originale in Fontana-To.

<sup>1</sup> La data è indicata da Collino come tratta dal timbro postale di partenza su una busta ora mancante.

<sup>2</sup> Conclusa la stampa dei tre voll. del *Codex Astensis* comprendenti l'edizione critica del testo, S. era impegnato nella redazione della propria *Memoria*, cit. Enrico Bianchetti (Domodossola, 1834-Ornavasso, 1894), consigliere provinciale di Novara dal 1881, poi deputato provinciale dal 1883 al '91, aveva sposato nel 1865 Clara Sella, cugina di Quintino. Ricercatore di documenti ossolani, era autore di *L'Ossola Inferiore. Notizie storiche e documenti* (2 voll., Torino, 1878), fondamentale per gli studi storici su quella zona. Aveva poi iniziato la stesura di *I Conti di Biandrate. Notizie storiche e documenti*, che lascerà incompiuta. Il primo capitolo è stato pubblicato, a distanza di quasi un secolo, da E. RIZZI (in *Lo Strona*, 1981, n. 1), il quale ha curato anche l'edizione del vol. E. BIANCHETTI, *Notizie su Macugnaga* (Anzola d'Ossola, Fondazione Arch. Enrico Monti, 1987, ristampa anastatica, 2000).

<sup>3</sup> Si tratta del conte Emanuele di Biandrate, figlio di Guido di Porcile, morto ad Asti alla fine del 1292 o all'inizio del 1293. Per la lotta quarantennale da lui sostenuta contro questa città, cfr. la voce redazionale *B.E.*, in *Diz. biogr.*, X, pp. 266-267, che nella nota bibliografica indica, tra le fonti, il *Codex Astensis*.

4455.

A GIACOMO REY

Roma, 19 maggio 1881

Carissimo Giacomo.

Comprendo bene che Clotilde è tua sorella ed è così buona e meritevole di affetto che non ti devo ringraziare delle cortesie che le usasti. Il ringraziarti parrebbe implicare il pensiero che le abbia fatte per me e non per lei, locché certamente tu non ammetteresti.

Ma pure un sentimento di gratitudine io provo, e mi sembra che tu ne possa accogliere la manifestazione, considerando che sono la metà di Clotilde e lo sono non soltanto legalmente, ma di spirito e di cuore.

Io sono in un ginpraio gravissimo<sup>1</sup> !!!! Addio.

Tuo Quintino

FSqpc; copia di mano di Pietro Sella in ASTcs.

<sup>1</sup> Testimone diretto dei tentativi compiuti da S. fra il 14 e il 19 maggio per formare il governo, GUICCIOLI (II, pp. 352-364) ne dà un resoconto circostanziato, indicando i nomi dei personaggi interpellati (Coppino, Grimaldi, Sonnino, Billia ecc.), la data e l'ora degli incontri e il loro esito negativo. In FSqpc si trovano alcune liste autografe di parlamentari di vario orientamento politico, elencati secondo le competenze confacenti a reggere i singoli ministeri. Vedi anche lett. 4458, nota 2.

4456.

A DOMENICO FARINI<sup>1</sup>

[Roma] 19-5-81

Caro Amico.

Beato te che puoi andare a caccia! Mariotti<sup>2</sup> ti avrà tenuto al corrente delle mie tribolazioni. Fra gli altri vantaggi ebbi quello di una forte febbre

che non mi lasciò uscire di casa per 24 ore, sicché nemmeno potei venire a vederti come era mio proposito. Intanto grazie moltissime della tua gentile benevolenza.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

MCR, busta 315, n. 66 (2).

<sup>1</sup> Risponde a una lettera del medesimo giorno, nella quale il presidente della Camera, riferendosi all'eventualità che S. riuscisse a formare il governo, lo avvisava che si sarebbe allontanato da Roma per alcuni giorni e gli indicava il luogo in cui telegrafargli se la sua presenza fosse stata necessaria per convocare la Camera: FSqcc.

<sup>2</sup> Filippo Mariotti: vedi IV, lett. 3139, nota 2.

4457. A LUIGI TORNIELLI DI BORGOLAVEZZARO <sup>1</sup>

Venerdì [Roma, 20 maggio 1881] <sup>2</sup>

Caro Amico.

Apprezzo altamente il delicato pensiero che mosse il Pissavini. Ma come ben tu comprendi il mio primo atto sarebbe di pregarlo a rimanere. Se v'ha uno che abbia mostrato di comprendere che la politica va bene nei parlamenti e male nelle amministrazioni è il Pissavini.

In tutta fretta.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Archivio di Stato di Novara, Fondo Tornielli di Borgolavezzaro.

<sup>1</sup> Tornielli (vedi III, lett. 1558, nota 1) era in quel periodo sindaco di Novara.

<sup>2</sup> La data è attribuita per il fatto che S. risponde a una lettera del 18 maggio 1881 (mercoledì), nella quale, da Novara, Tornielli lo avvisava che Pissavini intendeva dimettersi da prefetto «per un sentimento di delicatezza e non per spirito di opposizione»; però, «ad una semplice parola» di S., sarebbe rimasto «ben volentieri» al suo posto: FSqcc.

4458. A LEONE FONTANA

Sabato [Roma, 21 maggio 1881] <sup>1</sup>

Carissimo Nipote.

Hai visto il mio fiasco. Non dovevo fare diversamente. Un ministero di pura destra non mi parve maturo nelle condizioni dell'opinione pubblica, ed in cose così gravi devesi procedere secondo coscienza <sup>2</sup>.

Ti mando a gran velocità 10 copie dei tre volumi del Codice<sup>3</sup>, ed a piccola velocità riceverai 80 copie, di cui la massima parte ha la sua destinazione.

Ma anche là vi sono alcune copie in bianco onde tu e Vayra le destinate in Torino a chi credete ed io avessi dimenticato nelle destinazioni già designate.

Disponete intanto delle 10 copie, giacché se qualche persona si troverà designata nella cassa a piccola velocità ti sarà facile mutare l'indirizzo non essendovi nomi che nella soprascritta del pacco.

Concertati quindi con Vayra ed anche coll'Ing.<sup>e</sup> Berruti che incarico della distribuzione in Asti e tra i consiglieri provinciali di Alessandria.

Scusami del disturbo che ti dò. Feci cadere sopra te la preferenza della noia principale, perché avendo tu casa propria avrai dei magazzini ove ti sarà più facile l'ingombro, di ciò che sarebbe riuscito al buon Vayra.

Vedi tu e Vayra e Berruti, giacché ad essi oggi non scrivo. Sono molto stanco e scappo a Tivoli a prendere una boccata d'aria non potendo ancora venire nell'Alta Italia.

Scusami ed abbimi

per affezionatissimo tuo  
Quintino

Publicata da COLLINO, *E.I.*, pp. 303-304; originale in Fontana-To.

<sup>1</sup> La data si deduce dal testo.

<sup>2</sup> Il 20 maggio 1881 S. aveva rassegnato nelle mani del re il mandato di comporre il governo, ricevuto il 14. Per la motivazione addotta, vedi lett. 4462.

<sup>3</sup> Vedi lett. 4454.

4459.

A ALBERTO CAVALLETTO

Sabato [Roma, 21 maggio 1881]<sup>1</sup>

Caro Amico.

Ti devo non mille ma un milione di scuse. Non ho proprio potuto vederti per impossibilità fisica. Scappo a Tivoli oggi e domani per una boccata d'aria. Sono arcistanco, e ne ho necessità.

Al ritorno ti farò la mia confessione e spero che mi darai l'assoluzione plenaria<sup>2</sup>.

Sempre

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Museo Civico di Padova, Carte Cavalletto.

<sup>1</sup> La data è d'altra mano.

<sup>2</sup> Il giorno stesso Cavalletto risponderà da Roma: «[...] Tu hai fatto il tuo dovere; facesti appello al patriottismo, alla conciliazione e nessuno può metterti in colpa di questo tentativo fallito. Come scrissi all'amico Perazzi, non ritirarti sfiduciato, abbi confidenza schietta, aperta nei tuoi amici, patrocina assiduo, operoso con essi la salvezza della Patria, che un partito sciagurato di forsennati settarii, di egoisti cupidi e ambiziosi, di mezzi-caratteri compromette e mena a sventura [...]»: FScqc.

4460.

A LEONE FONTANA

Roma, Martedì [25 maggio 1881] <sup>1</sup>

Carissimo Nipote.

Ebbi il manoscritto di Biandrate, e vidi Bianchetti <sup>2</sup>. Grazie.

Sulle copie disponibili, che dovrebbero essere 18 lasciate a te, ed 8 a Vayra, mando una copia del Codice d'Asti

al C.<sup>e</sup> di Sambuy deputato

al C.<sup>e</sup> di Revel id. <sup>3</sup>

Duolmi udire così poco liete notizie di Valentino. Fa coraggio a Lucrezia.

Tuo affezionatissimo  
Quintino

Publicata da COLLINO, *E.I.*, p. 304; originale in Fontana-To.

<sup>1</sup> La data è indicata da Collino, come tratta dal timbro postale di partenza su una busta ora mancante.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4454.

<sup>3</sup> Il conte Ignazio Thaon di Revel (Torino, 1839-Torino, 1907), deputato di Chivasso nella XIV legislatura, senatore nel 1900. Il suo nome compare fra quelli dei firmatari della lettera inviata a S. il 24 maggio 1881 dall'Associazione Costituzionale di Torino: vedi lett. 4462, nota 1.

4461.

A LUIGI TANARI <sup>1</sup>

Roma, 31-5-81

Illustrissimo Signore.

Ho ricevuto la pregiatissima Sua dell'11 corrente e precedentemente quella in data del 4 corrente <sup>2</sup>.

Ella mi fa dolce violenza perché io Le manifesti l'animo mio sulla questione della convenienza del risparmio nelle scuole. Ed io non Le nascondereò che avevo tempo addietro accolto con qualche diffidenza e giudicato come un'esagerazione la deliberazione dell'Accademia delle Scienze morali e politiche del Belgio, la quale in un concorso aperto a favore di chi aves-

se fatto opera meritoria in prò delle classi lavoratrici, aveva assegnato un grosso premio all'istitutore delle casse scolastiche di risparmio.

Ma ho dovuto in seguito constatare quale difficoltà si incontri nel far penetrare nelle classi operaie l'abito del risparmio, come se ne avessi il tempo potrei dare alla Signoria Vostra Illustrissima argomenti convincentissimi. E mi sono persuaso che realmente in certe classi si può solamente ispirare lo spirito della previdenza cominciando dalla gioventù, ed ho compreso l'influenza, anzi la necessità delle casse scolastiche.

Ella riceverà tra breve un altro mio scritto sulle Casse postali di risparmio; gradisca intanto ecc.

FSqc. Minuta d'altra mano.

<sup>1</sup> Vedi II, lett. 1207, nota 5.

<sup>2</sup> Le due lettere di Tanari sono conservate con la minuta di risposta.

4462. AI SOCI DELL'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI TORINO <sup>1</sup>

Roma, 31 Maggio 1881

Amici!

Le vostre parole sono ispirate da così alto patriottismo e da tanta benevolenza per me, che io mi sento compreso ad un tempo di ammirazione e di riconoscenza. Avete ragione: non debbonsi ricordare i partiti quando sono in giuoco l'onore e l'avvenire della patria nostra.

Per mio conto se riconosco essere nel regime costituzionale una necessità la riunione degli uomini, i quali consentono in determinati intendimenti di pubblica utilità, e nel modo di raggiungerli, ho sempre desiderato che la libertà di ciascuno fosse vincolata il meno possibile, e fosse lasciata la più grande latitudine alle singole individualità.

Nel marzo 1876 accettai l'alto onore della direzione della Destra, perché in mezzo ad un abbandono della pubblica opinione, a mio credere assai esagerato, mi parve doveroso atto di abnegazione il non rifiutare il mio cordiale appoggio ad un partito, al quale la patria tanto doveva. Ma appena la pubblica opinione si cominciò a trasformare, come dimostrarono le elezioni del 1880, desiderai tornare a maggiore libertà più conforme alla mia natura forse restia così all'imperare come all'obbedire.

E soprattutto egli è per me chiaro che tolta dalla Sinistra una parte la quale od esplicitamente si propone, o nell'animo suo si acconcia alla mutazione delle istituzioni largite dall'Augusta Casa di Savoia e sancite dai plebisciti costitutivi della unità nazionale, parte dalla quale siamo separati da

un abisso, le attuali Destra e Sinistra non sono divisioni che corrispondano ad un indirizzo di idee. Errerebbe assai chi entrando nella Camera attuale, credesse di trovare raccolti sotto il nome di Sinistra tutti i più, e sotto il nome di Destra i meno avanzati nei propositi politici, amministrativi, economici, morali.

Le tradizioni storiche, i danni inevitabili in una unificazione così rapida delle parti d'Italia che si trovavano in condizioni tanto diverse, e se ho a dir tutto il mio pensiero, le lotte, gli esclusivismi e le prevenzioni personali hanno influito sull'aggruppamento degli attuali partiti forse più che le idee. Ed è ciò così vero, che quando alcuni avvenimenti rivelarono a tutti la condizione pericolosa, in cui la politica estera seguita da alcuni anni a questa parte aveva posta l'Italia, non vi fu uopo di concerto, perché da diverse parti della Camera ci trovassimo concordi nello esprimere il nostro malcontento per la politica del governo.

Ed è perciò che allorquando Sua Maestà il Re mi fece l'alto onore di affidarmi l'incarico di comporre il governo, mi adoprai a tutt'uomo nel senso di questi miei convincimenti a mettere insieme una amministrazione lontana da ogni estremo, a larga base, e soprattutto patriottica e non partigiana.

Ebbi quindi parecchie conferenze con colleghi di Destra, del Centro e di Sinistra temperata. Lo stesso pensiero era nell'animo loro come nel mio: tentare di unire le nostre forze onde dotare l'Italia di un governo liberale savio e forte, il quale potesse trarla dalla condizione difficile in cui si trova.

Non vi era divergenza intorno alle quistioni che altra volta avevano potuto dividerci, ed ora sono risolte da leggi dello Stato, come la tassa del macinato, il corso forzoso, l'esercizio ferroviario. Non resta che ad eseguire lealmente, e nel miglior modo possibile, le leggi votate e promulgate dai tre poteri legislativi.

Né vi furono divergenze intorno ai concetti a cui avrebbero dovuto informarsi la condotta e le proposte del governo relativamente alla difesa dello Stato, allo sviluppo economico e morale della nazione, alla legislazione sociale, all'assicurare la giustizia nell'amministrazione, al decentramento.

Ma l'accordo non si poté stabilire per la legge elettorale. Le trattative procedevano soddisfacentemente per ciò che riguarda la estensione del suffragio: già consentivano gli uni all'abbassamento del criterio del censo sino alle 10 lire, e gli altri all'abbassamento del criterio della capacità fino alla quarta elementare. Ma fu inutile continuare i tentativi d'accordo, perché sulla quistione dello scrutinio di lista, mentre si acconciavano gli uni non solo a non combattere la quistione di principio, ma ad applicarlo ai casi in cui più colleghi attuali sono compresi in un comune solo, e ad esaminare se lo si potesse introdurre in piccole provincie, le quali attualmen-

te comprendono pochi colleghi, credevano altri di non poter consentire in alcuna restrizione alla applicazione dello scrutinio di lista in tutto il regno.

Venuta meno la possibilità di una amministrazione a larga base quale io l'avevo vagheggiata, credetti mio dovere di pregare di essere dispensato dall'alto incarico che avevo ricevuto.

Però queste trattative costituiranno uno dei più confortanti ricordi della mia vita. Era in tutti il convincimento che nella novella amministrazione dovessero essere equamente rappresentate le varie parti della Camera, che insieme si associavano, onde fosse ben manifesto che si trattava di una cordiale alleanza, e non di una sottomissione od abdicazione di chicchessia. Ma i colleghi che meco conferirono mostrarono così nobile disinteresse e tanta abnegazione personale, che ogni mio elogio sarebbe inferiore alla realtà.

Ed ora voi, egregi amici, mi dimostrate col vostro indirizzo che giudicaste il mio tentativo conforme ai grandi interessi della patria, ed altre Associazioni Costituzionali espressero lo stesso pensiero. Ciò sempre più mi conferma nel convincimento che ciò che non è riuscito oggi deve riuscire domani, e se non per opera mia, per opera d'altri più capace di me. La situazione dell'Italia rispetto all'estero troppo inferiore a ciò che le spetta, e per sovrappiù pericolosa; la necessità di una politica interna la quale corrisponda lealmente ai divisamenti del governo sulle relazioni internazionali, e di una maggiore sollecitudine per la difesa del paese; il disordine e la parzialità che va ormai invadendo ogni ramo della pubblica amministrazione; i pericoli che minacciano il nostro risorgimento economico, e segnatamente l'avvenire della nostra agricoltura, ecc., non possono non convincere i patrioti imparziali della suprema necessità di un governo forte perché sorretto dall'appoggio di una larga maggioranza della nazione, e virtuoso per l'altezza e la purità dei suoi propositi, il quale non sia guidato da altra considerazione che la grandezza e la prosperità della patria.

Gradite tutta la mia stima e la mia riconoscenza.

Vostro devotissimo

Q. Sella

Publicata in *L'Opinione* il 1° giugno 1881; copia di mano di Pietro Sella in ASTcs.

<sup>1</sup> In una riunione svoltasi il 24 maggio 1881, l'Associazione costituzionale di Torino aveva deliberato di indirizzare a S. una lettera di plauso per la linea di condotta seguita durante la crisi di governo: firmata da 108 aderenti, è conservata in FScqp e trascritta in parte da GUICCIOLI, II, p. 371, nota 1.

4463. AL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI FERRARA <sup>1</sup>

Roma, 1 Giugno 1881

Illustre Signore.

Non ho parole per esprimere tutta la mia gratitudine per la benevolenza della quale Ella ed i suoi Colleghi dell'Associazione Costituzionale di Ferrara mi diedero prova, e tutto il conforto che traggio dalla loro preziosa approvazione della mia condotta.

Non so meglio esprimere i pensieri dai quali fui condotto, che comunicando alla Signoria Vostra ed ai suoi Colleghi del Consiglio Direttivo la lettera che ieri scrissi ai Soci dell'Associazione Costituzionale di Torino <sup>2</sup>.

Auguriamoci che tutte queste loro virtuose manifestazioni possano indirizzare la carissima patria nostra a migliori destini.

Gradisca la più alta stima

del suo devotissimo

Q. Sella

FSccq. Copia d'altra mano con firma autografa.

<sup>1</sup> Si tratta di Giovanni Martinelli (Ferrara, 1841–Ferrara, 1919), docente di diritto romano e codice civile presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università libera di Ferrara. Deputato della sua città nelle legislature XIII, XIV e XIX, nel 1906 sarà senatore. Il 29 maggio 1881 aveva inviato a S. il seguente telegramma: «Associazione Costituzionale ferrarese ordinata generale assemblea, riconoscente vostro patriottico intento riunire tutte forze liberali paese animate comune sincera fede istituzioni costituzionali, aderendo magnanimo proposito, altissimo scopo e plaudendo vostro nobile contegno, unanime votava indirizzo voi, orgogliosa avervi presidente onorario»: FSccq.

<sup>2</sup> La precedente.

4464.

A CARLO SELLA

Roma, 1-6-1881, ore 11.

Congratulazioni vivissime. Accetta. Casa soddisfatta onore fatto suo capo. <sup>1</sup>

Quintino

FS, Fondo Carlo. Telegramma.

<sup>1</sup> Carlo Sella era stato nominato giurato dell'Esposizione industriale italiana, allestita a Milano nel 1881, per la classe 35 (Lana) della sezione XVII.

4465.

A CARLO SELLA

Roma, 1-6-1881, ore 16.55

Stamane telegrafai mie vivissime congratulazioni. Avviso essere tuo obbligo accettare.

Quintino

FS, Fondo Carlo. Telegramma.

4466.

A ALBERTO CAVALLETTO

Roma, 4 Giugno 1881

Carissimo Amico.

Non risposi subito al tuo telegramma, anche per essere in questi giorni malandato di salute<sup>1</sup>. Non ho parole per dirti quanto io apprezzi e quanto sia grato all'Associazione Costituzionale di Padova per la sua benevola indulgenza, e pel prezioso appoggio. A te poi sono più che riconoscente per l'assoluzione plenaria<sup>2</sup> e per la costante affezione, che ti ricambio di tutto cuore.

Il tuo Q. Sella

Museo Civico di Padova, Carte Cavalletto.

<sup>1</sup> La malattia lo costringerà a chiedere alla Camera un congedo di 15 giorni, concesso il 6 giugno (cfr. lett. ufficiale del presidente Farini, in FSccq). Il protrarsi del male non gli permetterà di partecipare alla discussione sulla legge per la riforma elettorale, ripresa alla Camera dopo l'insediamento, il 29 maggio 1881, del quarto ministero Depretis.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4459.

4467.

A LEONE FONTANA

Biella, 7 Luglio 1881

Carissimo Nipote.

Tanto meglio se il Codice Astese ha accontentato i nostri studiosi di storia patria: ma tanto più grave sarà la loro disillusione alla comparsa del 1° volume<sup>1</sup>. Ma quel che è, è ed io non ho pretese né di scrittore, né di storico.

Onde far giungere poi regolarmente il 1° volume a tutti quelli che hanno ricevuto gli ultimi 3 sarà bene avere una nota precisa della distribuzione fatta da te e da Vayra in Torino. Fatela adunque mentre ne avete memoria fresca, giacché se accade a voialtri quel che accade a me, dopo qualche tempo non si è più sicuri di nulla o almeno si hanno molte incertezze.

Mi farai piacere se manderai poi una copia di questa nota anche a me, giacché ho ricevuto qualche opera che non so bene se sia ricambio ovvero indiretta manifestazione di desiderio del Codice.

Son lieto della soddisfazione dell'Adriani. Sarebbe pur bene se avessi occasione di vederlo. Ma essendo forse difficile il combinare una conferenza, mi domando se non farei bene a mandargli un bel giorno le bozze del 1° volume. Che ne dite tu e Vayra? Mi trattiene l'aver udito che è ciò che si chiama un *mauvais coucheur* <sup>2</sup>.

La nonna sempre lo stesso e soffre il caldo; la povera Efisia scende la sua parabola, a quanto pare, senza molta coscienza di ciò che le accade: e dico a quanto pare giacché non ho ancora potuto andare fuori di casa <sup>3</sup>. Però vo lentamente migliorando. Saluta Lucrezia, Silvio, Antonietta <sup>4</sup>, i tuoi, Perazzi e la tua brava sorella che in breve vedrai.

Addio.

Tuo affezionatissimo zio  
Quintino

Publicata da COLLINO, *E.I.*, p. 303; originale, d'altra mano con «Addio. Tuo aff.mo zio Quintino» autografo, in Fontana-To.

<sup>1</sup> Vedi lett. 4454.

<sup>2</sup> Il 9 luglio Fontana lo scongiurerà: «[...] Non è proprio un individuo su cui si possa fare conto [...]; ti dirò meglio a voce [...]»: FScqc.

<sup>3</sup> Vedi lett. precedente, nota 1.

<sup>4</sup> Silvio Sella e la moglie, cit.

4468.

A ALFONSO COSSA

Biella, 7 Luglio 1881

Caro Amico.

Quando Le mandai la proposta di fusione dei XL coi Lincei, mi mancò il tempo per scriverle in proposito <sup>1</sup>. La necessità della fusione sembrava evidente a me, come lo sembrò agli altri, che ci parlammo in Roma. Ma veggo che ai nostri colleghi Genocchi, S. Robert e Siacci <sup>2</sup> la cosa non parve così evidente. Io vorrei pregarla, quand'Ella li vegga, di fare loro le seguenti considerazioni. La questione dell'Accademia è ormai sollevata nel

nostro Parlamento; si ebbe una vittoria ed anzi una vittoria splendida per i Lincei. Ma supponiamo che un Faldella qualunque<sup>3</sup> sollevi la questione della Società dei XL e ne sostenga la inutilità e proponga la radiazione delle poche migliaia di lire, che essa ha di assegno sullo Stato. Chi si leverà a difenderla? E qualunque sia questo difensore, cosa risponderà se l'attaccante dirà od avrà detto che per ben due volte la maggioranza dei membri stessi della Società ritenendone finita la missione ne ha chiesto la fusione coi Lincei? A me pare chiaro che volendo chiudere gli occhi dinanzi alla verità delle cose ed ostinandosi a voler sostenere una seconda Accademia con carattere nazionale, non si farà altro che provocare una caduta ingloriosa dei XL. Locché mi sembra che sia un assoluto dovere di tutti noi che ne facciamo parte lo evitare con premura filiale. Noi dobbiamo alla memoria di Lorgna<sup>4</sup> mostrare che il suo concetto ed il suo istituto non si sono spenti, ma si sono trasformati in un unico pensiero ed istituto colla vetusta Accademia dei Lincei. Riportiamoci col pensiero di qui ad un secolo o due. È egli meglio che l'istituto nazionale, il quale certamente sopravviverà, si presenti come la figliazione dei Lincei e dei XL; ovvero che la Società dei XL si presenti come uno splendido episodio, ma che per incapacità di trasformazione non ebbe seguito? Od io prendo grande abbaglio, ovvero ai XL (e non ai Lincei come tali) deve premere assai la fusione dei due istituti. Mi fu detto che qualcuno credette che per la limitazione a 50 del numero dei soci dell'istituto riunito, dovesse taluno dei XL rimanere escluso. Ora è notorio che ogni limitazione non tocca mai chi già è nominato, per esempio il nuovo Statuto dei Lincei limita a 6 il numero di corrispondenti per la matematica mentre di fatto erano 9. Non accadde altro se non che si aspetta per nuove nomine che siano ridotte a meno di 6, come pur troppo avvenne per la morte di Padula<sup>5</sup>.

Publicata da P. ZILIANI, *Quintino Sella presidente dell'Accademia dei Lincei e la Società Italiana delle Scienze. Analisi di una corrispondenza inedita (1874-1884)*, in *Bollettino Storico per la Provincia di Novara*, a. LXXXV, 1995, n. 2, p. 462; copia d'altra mano con destinatario autografo in FScqal, marzo 8, fasc. 37, e in Archivio storico dell'Accademia delle Scienze detta dei XL, cassetta 21, fasc. *Riunione XL e Lincei (1875-1881)*.

<sup>1</sup> Un tentativo di fusione della Società Italiana delle Scienze detta dei XL con l'Accademia dei Lincei era stato fatto inutilmente da S. già nel 1875: cfr., per tutte, V, lett. 3288, nota 2. In seguito ai riconoscimenti ottenuti dall'Accademia da parte del governo e del parlamento, nel giugno 1881 S. aveva rinnovato la proposta.

<sup>2</sup> Francesco Siacci (Roma, 1839-Napoli, 1907), laureato in matematica *ad honorem* a Roma nel 1860, l'anno successivo, compromessosi col governo pontificio, era riparato a Torino. Entrato nell'esercito come ufficiale di artiglieria, aveva preso parte alla guerra del 1866. Chiamato alla cattedra di balistica della Scuola di applicazione di artiglieria, continuerà questo insegnamento fino al 1892, quando lascerà l'esercito. Incaricato del corso di meccanica superiore presso l'Università di Torino, dal 1879 ne era professore ordinario; nel 1891 avrà anche l'incarico di meccanica razionale. Nel

1893 sarà chiamato dall'Università di Napoli, come docente di meccanica razionale e meccanica superiore. Autore di ricerche innovative, si distingueva soprattutto nella balistica, di cui è considerato uno dei fondatori. Deputato del 1° collegio di Roma nelle legislature XVI e XVII, senatore nel 1892, era socio sia dell'Accademia dei Lincei, sia della Società dei XL: cfr. B. BARBERIS, *F.S.*, in ROERO (a cura di), *op. cit.*, II, pp. 487-489.

<sup>3</sup> Giovanni Faldella (vedi IV, lett. 3123, nota 1), che in quel periodo sedeva alla Camera, durante la discussione del disegno di legge per il concorso dello Stato nelle opere edilizie in Roma aveva messo in dubbio l'utilità dell'Accademia dei Lincei.

<sup>4</sup> Antonio Maria Lorgna (Cerea, Verona, 1735-Verona, 1796) dal 1763 era stato maestro di matematica e capitano nella Scuola militare di Verona e, dal 1784, governatore del Collegio militare e sovrintendente del corpo del Genio. Nel 1785 aveva fondato la Società Italiana delle Scienze detta dei XL.

<sup>5</sup> Fortunato Padula (vedi I, lett. 514, nota 2), senatore dal 1870, socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 1872, era morto il 29 giugno 1881.

4469.

A LEONE FONTANA

[Biella] 12 luglio 1881

Carissimo Nipote.

Siamo intesi. Aspetto te e Perazzi col più vivo desiderio.

Tuo affezionatissimo zio  
Quintino

ASTcs, copia d'altra mano di biglietto di visita.

4470.

A LEONE FONTANA

Biella, 18 Luglio 1881

Carissimo Nipote.

Ciò che mi mandasti sui Biandrate <sup>1</sup> mi pose sulla via, e mi indusse a ripigliare il lavoro. Ti mando le bozze quali avevo prima allestite e le aggiunte che farei *mutatis mutandis*.

Dacché si deve ritoccare il quadro genealogico fatto di recente da un uomo così coscienzioso come il Bianchetti mi parve necessario dare un qualche maggior sviluppo al cenno sui Biandrate, indi la broda lunga che vedrai.

Non ho capito bene dalla tua lettera donde tu abbia tratto il quadro del Salvai <sup>2</sup> e la nota che annettesti, e che suppongo pure del Salvai. Vedrai che ho lasciate in bianco le citazioni.

Non vi è indiscrezione maggiore che il chiedere ad un uomo di piantare in asso i suoi studi per occuparsi dei lavori di un altro. Ma dacché hai fatto trenta abbi pazienza di far trentuno.

Fammi adunque: 1°. Il piacere di mettere in ordine le citazioni. 2°. Di vedere tu l'Angius <sup>3</sup> ed il Benvenuto di S. Giorgio <sup>4</sup> che io non conosco affatto, onde riconoscere se vi sia qualcosa a toccare in ciò che io dico sui 12 de Biandrate, dei quali per tua disgrazia il Codice d'Asti parla. 3°. Di suggerirmi liberamente tutto ciò che ti pare da mutarsi e correggersi, e come fondo e come forma. Non aver paura della mia barba bianca: del resto anche la tua comincia a farsi troppo rispettabile.

Quando tu avrai con tuo comodo fatte le emendazioni, aggiunte e detrazioni che crederai (e più ne farai, e più ti sarò grato, giacché tutta questa roba non è pane per i miei denti), manderò ogni cosa al Bianchetti. Non mando prima, giacché suppongo che non abbia i libri di cui testé ti parlavo. Faccio questa supposizione perché a Roma mi disse che non conosceva il Moriondo <sup>5</sup> ove pure vi sono documenti relativi ai Biandrate, e perché mi scrisse l'annessa lettera <sup>6</sup>, dalla quale risulta chiaro che non conosce o non ha sott'occhio il quadro del Salvai.

Naturalmente avrò poi a combinare con lui la forma che meglio gli convenga, e forse anche in ciò tu mi dovrai aiutare, potendo essere che si aprisse con te molto più liberamente. Tu comprendi che io ho un desiderio solo: fare ciò che meglio piaccia a lui. A me non importerebbe nulla il sopprimere il capitolo sui Biandrate, ed il lasciar fare a lui in una apposita memoriotta la rettificazione del suo quadro genealogico.

È curioso che scrivendo la prima nota io già volevo fare l'ipotesi che il conte Emanuele discendesse da Uberto II. Fu l'Uberto III del Bianchetti che mi fece paura, sebbene non mi persuadesse <sup>7</sup>.

Nulla di nuovo, neppure il caldo, che è di una costanza immutabile, tutt'al più un po' crescente.

Addio.

Tuo affezionatissimo zio  
Quintino

P.S. Se ti vien comodo mostrà questa faccenda dei Biandrate a Vayra.

Publicata in Leone Fontana. *Ricordi del collega ANTONIO MANNO*, in *Miscellanea di storia italiana della R. Deputazione di Storia Patria*, s. III, XIII, Torino, 1908, estratto, pp. 12-13; originale in Fontana-To; copia d'altra mano in ASTcs.

<sup>1</sup> Vedi lett. 4454.

<sup>2</sup> Autore di una cronaca manoscritta sui Biandrate: cfr. A. RAGGI, *I Conti di Biandrate*, Novara, 1933, *passim*.

<sup>3</sup> V. ANGIUS, *Sulle famiglie nobili della Monarchia di Savoia. Narrazioni fregiate dai rispettivi stemmi incisi da Giovanni Monneret ed accompagnate dalle vedute dei castelli feudali disegnati dal vero da Enrico Gonin*, Torino, 1841-57.

<sup>4</sup> BENVENUTI SANGEORGII *Chronicon*, in *Historiae Patriae Monumenta*, cit., *Scriptorum III*, Torino, 1848: notizie sui Biandrate tratte da questa edizione si leggono a p. 123 della *Memoria* di S. Il manoscritto della *Cronaca di Benvenuto Sangiorgio*, riguardante il Monferrato, era stato riscoperto a Mantova nel 1842 insieme al *Codex Astensis* e con esso inviato a Vienna, che lo aveva restituito al governo sabauda nel 1846: cfr. G. BOSCHIERO, *Il Codex Astensis attraverso i secoli*, in G.G. FISSORE (a cura di), *Le miniature del Codex Astensis. Immagini del dominio per Asti medievale*, Asti, 2002, p. 14. Già stampata dall'autore in latino e in italiano in data incerta, la *Cronica di Benvenuto Sangiorgio Cavaliere Gerosolimitano* era poi stata pubblicata in italiano a Torino nel 1780 (a spese di Onorato Derossi, libraio, e preceduta dalla vita del Sangiorgio scritta da Giuseppe Vernazza); ristampa anastatica, A. Forni, Sala Bolognese, 1975.

<sup>5</sup> JOANNES BAPTISTA MORIONDO, *Monumenta aquensia*, 2 voll., Taurini, 1789-90.

<sup>6</sup> Manca.

<sup>7</sup> L'incertezza sulla discendenza di Emanuele di Biandrate derivava dal fatto che, fra la seconda metà del secolo XII e la prima del XIII, in questo ramo dei conti di Biandrate tre generazioni consecutive avevano tramandato il nome Uberto: cfr. le relative voci redazionali in *Diz. biogr.*, pp. 277-282.

4471. AL DIRETTORE DI L'ECO DELL'INDUSTRIA<sup>1</sup>

Biella, 19 luglio 1881

Caro Bracco.

Nel 1876 fu proposta, senza che io ne fossi informato, la mia candidatura al Consiglio Comunale di Biella, e gli elettori mi fecero l'onore di accordarmi il loro suffragio. Ma ora che compiuto il termine stabilito dalla legge io cesso dal mio ufficio, non posso ignorare che sovente i consiglieri cessanti si considerano come candidati alla rielezione.

Per mio conto non ho che a dolermi di avere troppi incarichi, ed è un dovere di non cercarne al di là di ciò che se ne possa adempire con diligenza. Mi rivolgo quindi alla gentilezza della Signoria Vostra Carissima e La prego di far conoscere che anche a Biella, come feci a Roma non ostante il contrario desiderio di importanti personaggi di diversa parte, io rinuncio alla candidatura al Consiglio Comunale<sup>2</sup>.

Suo affezionatissimo amico  
Q. Sella

Publicata in *L'Eco dell'industria. Gazzetta biellese*, 21 luglio 1881.

<sup>1</sup> L'avvocato Luigi Bracco, consigliere comunale di Biella.

<sup>2</sup> Sarà ugualmente rieletto il 31 luglio: cfr. *L'Eco dell'industria*, 4 agosto 1881. Vedi anche lett. 4484.

Biella, 20-7-81

Caro Amico.

Grazie moltissime del libro sulle risaie, il quale riesce a me doppiamente prezioso sia per l'argomento, che per la persona che mi ricorda e ricorderà. Il lavoro di tuo padre è più che mai opportuno specialmente nella provincia di Novara, ove passato il primo ardore igienico si lascia correre, e l'infezione si estende in luoghi ove riesce assai pernicioso.

A Courmayeur fatti un buon fondo di salute. Due miei nipoti salirono già il Monbianco. Io miglio a piccola velocità, ma non mi lagno, ché posso scrivere, mentre fui parecchie settimane senza poterlo fare <sup>2</sup>.

Addio.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

MCR, busta 283, n. 96 (3).

<sup>1</sup> Risponde alla seguente lettera di Farini: «Saluggia, 16-7-81. Caro Sella. Arrivato qui, dove rimarrò alcuni giorni per poi andare a Courmayeur, mi rammento la promessa ed oggi ti indirizzo, pella posta, il libro di mio padre sulle Risaie. È antico di trentasei anni, ma se l'amor filiale non mi fa velo, è ancor oggi un buon libro [...]: FScqc. Si tratta dello studio di L.C. FARINI, *Sulle questioni sanitarie ed economiche agitate in Italia intorno alle risaie. Studi e ricerche*, Firenze, 1845, scritto per incarico della Soprintendenza di sanità della Toscana.

<sup>2</sup> Il protrarsi della malattia aveva costretto S. a chiedere alla Camera un nuovo congedo di tre mesi: cfr. lett. ufficiale del 12 luglio 1881, con la quale Farini comunicava a S. l'assenso della Camera: FScqc.

[Biella, 21 luglio 1881] <sup>2</sup>

Caro Amico.

Tardi mi faccio vivo ché fui parecchie settimane nell'impossibilità di scrivere. Ho preso la parte la più viva alla sua felicità. Esprima alla gentile sua sposa i miei omaggi, e le mie felicitazioni le più cordiali perché associa l'avvenire della sua vita ad un uomo, la di cui devozione e potenza di affetto non si può superare, e che non può non far felice una donna! Grazie molte delle interessanti pubblicazioni in occasione del suo matrimonio.

Di tutto cuore

Suo affezionatissimo amico  
Q. Sella

Publicata in facsimile da MINELLI, *op. cit.*; originale in Archivio privato Tullio A. Minelli, Padova. Biglietto di visita e busta con timbro postale di partenza: «Biella, 21-7-81».

<sup>1</sup> Il 18 giugno 1881, da Trieste, Minelli aveva dato a S. la notizia del proprio matrimonio con la triestina Luisa Serravallo. Il 17 dicembre 1880, confidandogli di averla chiesta in sposa, aveva scritto: «[...] È una signorina che ha tutti i requisiti per rendermi felice e che appartiene ad un'ottima famiglia [...]»: FScqc.

<sup>2</sup> La data è tratta dal timbro postale di partenza.

4474.

A MAURIZIO SELLA <sup>1</sup>

Biella, 26-7-1881

Annuncio dolorosissima perdita madre mia stamane ore 9 <sup>2</sup>.

Non muovete

Quintino

Dalle carte di Claudio e Paola Sella. Cossato. Telegramma.

<sup>1</sup> In capo al telegramma: «Maurizio Sella. Cossato».

<sup>2</sup> Nel taccuino *Patrimonio di Quintino Sella e di Clotilde Rey sua moglie*, cit., a chiusura del 1881 S. traccia un profilo della madre scomparsa, nel quale si legge: «[...] La nostra casa perdette la chiave di volta, che teneva unite le tante famiglie, che figurano nell'annuncio funereo, ed il suo più splendido ornamento [...]. Mia madre fu donna di grande ingegno di incredibile attività, che amò con passione la sua famiglia e suo marito, del quale malgrado le tante gravidanze ed i molti allattamenti fu così efficace collaboratrice, che il miglioramento economico della famiglia è dovuto non meno a lei, che a mio padre. Essa ebbe soprattutto una influenza decisiva nel decidere mio padre a stabilirsi in Biella [...]. Ebbe forza virile in tutte le circostanze della vita: fu seria in ogni faccenda, e piacevolissima nel conversare [...]. Fu un vero e rarissimo modello d'intelligente, operosa e virtuosa madre di famiglia».

4475.

A LUIGI LUZZATTI

Biella, 28-7-1881

Esprimo tutta mia gratitudine per parte presa mio dolore per tanto infortunio.

Sella

IVS, Carte Luzzatti. Telegramma.

4476.

A TULLIO MINELLI

Biella, 28-7-1881

Esprimo a Lei ed a Sua gentilissima sposa tutta mia riconoscenza per parte presa mio dolore per tanto infortunio.

Sella

Archivio privato Tullio A. Minelli. Padova. Telegramma.

4477.

A DOMENICO FARINI \*

[Biella, fine luglio 1881] <sup>1</sup>

All'amico Farini QUINTINO SELLA riconoscente per la parte presa al più grande dolore della sua vita.

\* Per evitare ripetizioni, si segnala che, salvo diversa indicazione, a partire da questa, tutte le lettere autografe sono scritte su carta listata a tutto.

MCR, busta 283, n. 64 (6). Biglietto di visita.

<sup>1</sup> L'anno è di mano di Farini.

4478.

A MARCO MINGHETTI

[Biella, fine luglio 1881] <sup>1</sup>

All'amico Minghetti QUINTINO SELLA riconoscente per la parte presa al più grande dolore della sua vita.

ABm, cartone 155, *Carteggio* XXIII. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> La data si deduce dal testo.

4479.

A DESIDERATO CHIAVES

[Biella, fine luglio 1881] <sup>1</sup>

Caro Desiderato.

Non occorre che ti esprima la mia riconoscenza per la tua partecipazione al mio dolore. Sai che credetti mia madre una delle donne più virtuose che fosse in Italia. Ogni omaggio alla sua memoria mi fa vedere che il culto alla virtù modesta e vera non è ancora spento. Ringrazia anche la tua gentile signora <sup>2</sup>.

Tuo affezionatissimo  
Quintino

Publicata da CORBELLI, *E.I.*, p. 126; originale in Arch. Chiaves. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> Si completa e si corregge la data indicata erroneamente da Corbelli: «[1882]».

<sup>2</sup> Dina Calandra, seconda moglie di Chiaves.

4480. A ERNESTO BALBO BERTONE DI SAMBUY

[Biella, fine luglio 1881] <sup>1</sup>

Caro Amico.

Vi sono riconoscente della parte che prendete al più grande dolore della mia vita. Confesso che io avevo una specie di idolatria per quella virtuosa donna che fu mia madre.

Curate la vostra salute. Auguro a voi ed al paese che vi ristabiliate bene.

Q. Sella

ASTcs, Copia dattiloscritta.

<sup>1</sup> La data è dedotta dal testo.

4481. A PASQUALE STANISLAO MANCINI

[Biella, fine luglio 1881] <sup>1</sup>

All'amico Mancini QUINTINO SELLA riconoscente per la parte presa al più grande dolore della sua vita.

MCR, busta 675, n. 35 (2). Biglietto di visita.

<sup>1</sup> La data si deduce dal testo.

4482. A GIUSEPPE MASSARI

[Biella, fine luglio 1881] <sup>1</sup>

Carissimo. Ti sono riconoscente per la parte che prendi al più grande dolore della mia vita!

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

MCR, busta 817, n. 36 (9). Biglietto di visita.

<sup>1</sup> La data si deduce dal testo.

Biella, 1 Agosto 81

Carissima Cognata.

Abbenché ogni giorno io mi alzassi col proposito di scriverti, mai non mi riescì di trovare una buona mezz'ora onde consacrarla a te.

Il vuoto prodotto dalla partenza della Madre è incredibile. Non pare possibile che essa non sia più nella sua camera, nel suo balcone, nel cortile o nel giardino. La casa nostra ha senza dubbio perduto il vincolo che teneva connesse tante famiglie, in guisa da renderla una delle più notevoli d'Italia. Un solo augurio ci restano [*sic*] a fare ed è che le nostre nuore e figlie imparino come il rispetto si merita non colle vesti e col lusso, ma colla virtù e coll'ingegno. Più conosco il mondo e più veggo quanta parte abbia la donna nell'avvenire delle famiglie e delle case. Ed io mi domando se non sarebbe nostro dovere, ed un atto educativo di importanza per le nostre future famiglie ed anche per il pubblico l'elevare alla Madre una statua. Ma di queste cose parleremo al tuo ritorno.

Clara o qualcuno dei tuoi figli ti avranno scritto del modo come la malattia della nonna precipitò, della sua morte, e della sua sepoltura<sup>1</sup>. Vi fu una manifestazione imponente messa in maggiore rilievo da due piccole stonature. Bora<sup>2</sup>, che non venne mai a chiedere notizie, intervenne alla sepoltura con quelli del Municipio, e non coi parenti, e la cosa fu molto osservata. I tessitori di Bossu benché mandati dal Sig. Federico non solo non intervennero essi, ma aspettarono al ponte quelli delle altre fabbriche, e sebbene avessero la torcia li fecero tornare indietro. Ma il concorso di operai era anche troppo, sicché il difetto dei tessitori non era avvertibile.

La Madre lasciò un testamento del 1876 fatto poco dopo la morte del povero Giuseppe. Lega alcune cosuccie, ed in genere i loro doni alle figlie e nipoti che glie li diedero. A me lascia la cascina per L. 40 mila con alcuni pesi di poca importanza. Del resto devesi dividere ogni cosa in dieci parti eguali. Il Francesco ed io siamo esecutori testamentari con pieni poteri ed anzi senza obbligo di rendere conto. Ma Ramella<sup>3</sup> sostiene che essendo eredi alcuni minori (i tuoi quattro ultimi)<sup>4</sup> si deve fare l'inventario notarile. Quindi dovetti chiedere agli assenti una procura per la nomina di qualcuno che assista all'inventario. Tu sei poi quella che specialmente devi mandare questa procura, ed ecco il modulo che Ramella preparò per te. Abbi pazienza di mandarmi questa procura il più presto che puoi. Fa cercare un notaio qualunque, e due testimoni. Non occorre che la firma della procura del notaio sia autenticata.

Per fare sollecitamente l'inventario, e onde non mostrare al notaio ed ai testimoni gli armadi vuoti, giacché la madre ormai non aveva più nulla, pensai di raccogliere ogni cosa. Ma prima chiamai Ginetta<sup>5</sup>, che acconsenti

pienamente. Poveretta si mostrò larghissima, e voleva anzi che si desse tutto in elemosina. Voleva nominare suo rappresentante Carlino, ma questi rifiutò. Allora io mandai a chiamare Vittorio, che credo sia con Ginetta in molta confidenza, e Vittorio accettò. Però la procura non mi fu ancora mandata. Nota che per questa nomina non occorre l'autorizzazione del marito. Però il ritardo nel mandarmi questa procura non mi piace. Speriamo che non sorgano guai. Forse ho fatto male, ma io non parlai di Bora, e Ginetta non ne tenne neppure discorso. Essa era buona, gentile, cara e mi pareva un tantino mortificata.

Domani vi è la settimana al Duomo, ed in settimana vi sarà anche a Mosso.

Ho incaricato Corradino e Vittorio di raccogliere tutte le cose e di preparare l'inventario completo, ed essi hanno ormai terminato, sicché puoi mandarmi subito la tua procura, mentre spero che mi arriveranno quelle delle figlie di Gaudenzio<sup>6</sup> ecc.

Alla Maria<sup>7</sup> è lasciato solo il letto, ed una somma di 200 lire una volta tanto. Delfina<sup>8</sup>, che non pecca di larghezza propone che gli eredi le facciano un vitalizio di 200 lire, ed io le darei l'alloggio nella cascina od altrove. Effisia acconsente pure per sua parte, e mi immagino che tu e tutti gli altri saranno d'accordo. Faremmo torto alla famiglia mandando via una serva che è in casa da 30 anni con così poco.

La povera Efisia ebbe jeri un po' di diarrea, e la trovai molto abbattuta. Si voleva nasconderle la morte della madre, ma per fortuna mi si diede retta, e le venne partecipata. Nelle condizioni di salute in cui essa è, e nella persuasione in cui si trova di non guarire più, è soprattutto forte la preoccupazione della propria esistenza, e sarebbe stato peggio tentare un segreto che non si sarebbe mantenuto, e che all'atto di svelarsi avrebbe persuasa l'ammalata che la si crede in condizioni disperate.

Tienti da conto, giacché come ti dicevo, voi altre donne influite sulla famiglia più degli uomini.

Delfina è a letto colla tosse, ed è un pezzo che ne è tormentata, però non vi è né febbre né altro che preoccupi.

Ti abbraccio caramente colle tue figliette.

Tuo affezionatissimo  
Quintino

Ginetta ha mandato orora la procura a Vittorio.

FSqc, con busta: «Gent. Signora Clementina Sella, Hôtel di Londra, Pré S. Didier, Aosta».

<sup>1</sup> Il funerale aveva avuto luogo a Biella il 27 luglio, l'inumazione a Oropa il 28: cfr. «Memorandum Book 1881», FSqc.

<sup>2</sup> Felice Bora (vedi V, lett. 3289, nota 4), genero di Clementina.

<sup>3</sup> Il notaio Felice Bartolomeo Ramella.

<sup>4</sup> Gaudenzio, Erminio, Maria, Giuseppina: vedi, rispettivamente, V, lett. 3770, nota 3; IV, lett. 3099, nota 4; II, lett. 1252, nota 3; V, lett. 3768, nota 3.

<sup>5</sup> Luigia Sella (vedi II, lett. 1178, nota 3), figlia di Clementina, e moglie di Felice Bora.

<sup>6</sup> Gaudenzio Sella, fratello di Quintino (vedi I, lett. 5, nota 3), morto nel 1860 lasciando tre figlie, Malvina, Federica, Ida: vedi, rispettivamente, I, lett. 24, nota 4; I, lett. 108, nota 3; V, lett. 3887, nota 5.

<sup>7</sup> Maria Gianolio, nata nel 1810, domestica di Rosa Sella: cfr. «Memorandum», cit., 3 agosto 1881.

<sup>8</sup> Sorella di Quintino: vedi I, lett. 14, nota 18.

4484.

AL SINDACO DI BIELLA <sup>1</sup>

Biella, 10 Agosto 1881

Illustrissimo Signor Sindaco.

Ringrazio la Signoria Vostra Illustrissima della notizia della mia rielezione a consigliere di questo Comune. Io sono assai grato agli elettori dell'onore che mi vollero fare, e desidererei grandemente di poter corrispondere alla fiducia che si degnarono dimostrarmi non ostante la mia pubblica rinuncia alla candidatura <sup>2</sup>. Ma parecchie altre occupazioni, e le condizioni della mia salute non mi permettono di presumere che io possa adempire al mandato conferitomi colla diligenza che è richiesta dalla importanza più che mai considerevole dell'ufficio.

Quindi è che la coscienza mi impone l'obbligo di non accettare l'incarico di consigliere comunale della nostra città e prego la Signoria Vostra Illustrissima di invitare il Consiglio a prendere atto della mia rinuncia <sup>3</sup>.

Colla più alta considerazione

Della Signoria Vostra Illustrissima devotissimo  
Q. Sella

ASB, Archivio storico della Città di Biella, *Delibere del Consiglio comunale*, 1881. Trascrizione nel verbale della seduta dell'11 agosto; minuta in ASTcs.

<sup>1</sup> L'avvocato Agostino Bella Fabar.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4471.

<sup>3</sup> L'11 agosto, su proposta del sindaco, il Consiglio comunale unanime delibererà di non prendere atto delle dimissioni, che saranno ritirate da S.: cfr. verbale, cit. e *L'Eco dell'industria*, 21 agosto 1881. L'attività svolta da S. nel Consiglio è fedelmente esposta da M. CODA, *Un aspetto poco conosciuto della biografia selliana. L'impegno di Q.S. quale consigliere comunale*, in *L'Eco di Biella*, 28 febbraio e 7 marzo 1985.

Biella, 10 Agosto 1881

Illustrissimo Signor Sindaco.

In risposta alla gentilissima Sua lettera di jeri<sup>1</sup> mi affretto a dichiarare alla S.V.Ill.ma che: vista la legge del 30 Agosto 1868 per cui le strade comunali obbligatorie, nel novero delle quali fu dichiarata dal Comune di Biella la Strada Lamarmora, si costruiscono coi prodotti: a) di una sovrimposta del 5% sulle tasse dirette; b) di una tassa speciale sui principali utenti; c) della prestazione d'opera degli abitanti del Comune, oltre che dei sussidi;

E considerato che intenzione del compianto Generale Lamarmora fu certamente di venire in aiuto alla povera gente a cui favore sono dettate tutte le sue disposizioni, anziché ai contribuenti in genere od a quelli che veggono le loro proprietà migliorate dalla nuova strada;

Credo che il fondo lasciato dal Generale Lamarmora per ciò che è disponibile relativamente alla Strada debba essere consacrato a sollevare i contribuenti dalla prestazione d'opera del Comune.

Veggano ora la S.V.Ill.ma ed il Consiglio Comunale se sia, come io credo, stretto obbligo di coscienza lo interpretare in questo senso le intenzioni del nostro illustre benefattore, tanto più trattandosi di paese industriale in cui l'operajo è retribuito a giornata e non può a piacimento agglomerare in alcuni piuttosto che in altri giorni i lavori proprii, dal cui frutto trae il suo sostentamento.

Quando la S.V.Ill.ma ed il Consiglio Comunale siano dello stesso avviso, io mi farò un dovere di far versare dalla Banca Biellese nella Cassa Municipale l'ammontare del prodotto pecuniario della prestazione d'opera degli abitanti del Comune o di quella aliquota che sarà compresa nel margine disponibile per tale strada sul fondo Lamarmora<sup>2</sup>.

Colla più grande osservanza

Devotissimo

Q. Sella

ASB, Archivio storico della Città di Biella, *Delibere del Consiglio comunale, 1881*. Trascrizione nel verbale della seduta dell'11 agosto; copia d'altra mano in ASTcs.

<sup>1</sup> La lettera, trascritta nel verbale cit., riguardava il lascito Lamarmora (vedi lett. 4041, nota 2): riferendosi al fatto che la strada Lamarmora, in via di costruzione, era stata per legge compresa fra le strade comunali obbligatorie, il sindaco chiedeva a S., esecutore fiduciario delle disposizioni del generale, a quale scopo credesse doversi usare la parte delle elargizioni destinate alla costruzione della strada stessa.

<sup>2</sup> In calce alla copia, autografo: «Il Consiglio Comunale di Biella cui fu letta questa lettera approvò la mia proposta nella seduta dell'11 agosto».

4486.

A LUIGI LUZZATTI

Biella, 11-8-1881

Venerdì andrò aspettarti Torino mezzogiorno Porta Susa.

Sella

IVS, Carte Luzzatti. Telegramma.

4487.

A CLEMENTINA SELLA

Biella, 12 [agosto] 81<sup>1</sup>

Cara Clementina.

Non ho ancora finito colle procure. Eccoti il testo di un'altra che è necessaria. Lascia in bianco il nome della persona che scegli, o metti per es. Monticelli non dovendo la persona scelta essere un condividente.

Avantjeri abbiamo proceduto all'inventario, che fu fatto da Ramella e da Servo<sup>2</sup>. Io avevo incaricato di preparare l'elenco ed il valore di ogni cosa Corradino e Vittorio, tanto più che Vittorio era il procuratore di Ginetta. Ramella e Servo non fecero altro che copiare l'elenco e la stima dei nostri figli.

Il totale dell'eredità è come segue

Crédito (Bozzalla <sup>3</sup> 85 – Plot di Mosso 4 – Delfina 7 – Mariottina <sup>4</sup> 23 – Francesco 18 – Ditta M.S. per conto corrente 17, e per la dote 30). In totale L.	185.291	[sic]
Cedole	19.947	
Contanti (Abbiamo trovato una ricevuta di Marianina Regis <sup>5</sup> per L. 2.000 da restituirsì a tempo indeterminato senza interessi)	4.945,65	
	<hr/>	
	210.183,65	

Per semplificare le cose ho mandato a restituire a Marianina la sua ricevuta, e mi sono fatto dare dieci ricevute di 200 lire restituibili senza interesse intestate a ciascuno dei capi della divisione, e quindi ve n'ha una anche per te. Queste 2.000 lire figurano come contanti, e come contanti saranno date le 200 lire di ricevute parziali.

Cascina della Panizza lasciata a me coll'onere di tre funerali all'anno e di pagare L. 3.000 alle figlie di Gaudenzio, al prezzo di

40.000

Totale da dividersi

---

250.183,65

Inoltre alla cascina vi sono 852 bottiglie da dividere (forse solo 822 perché aveva ordinato due giorni prima di morire che se ne mandassero 30 a Effisia).

E finalmente vi sono oggetti (mobili, biancheria e simili) del presunto valore di L. 1.600 da dividere pure tra tutti.

Le bottiglie si divideranno prendendone tante per uno.

Gli altri oggetti si divisero per estrazione a sorte fra dieci lotti fatti da Vittorio e Corradino. A te ed ai tuoi figli toccarono il letto, due cassettoni, lo specchio, quattro candelieri, ed un portalampada.

Ora Vittorio va da Ginetta onde chiederle ciò che vuole. Carlino e Vittorio pensano di offrirle un cassettone, locché è più del settimo del lotto ma preferiscono abbondare. E non dubito che tale sarà anche il tuo pensiero. Del resto si tratta di bazzecole.

Le bottiglie in casa, ed il contenuto degli armadi della camera vennero lasciati alle figlie, come vedrai dalla copia del testamento che ti mando.

Dedotti questi pochi oggetti mobili, e venendo alla parte seria della eredità, restano come ti dicevo L. 250 mila in crediti, cedole, denari. Ma dedotti i legati e le spese finora fatte si riduce a L. 242.609, ossia a 24.260 L. cadauno. Toccherebbe quindi ai minori L. 3.465.71 cadauno. Propongo che si diano a ciascuno L. 185 di rendita in cartelle corrispondente al valore di L. 3.383.50, e si diano in contante L. 82.21 cadauno per le spese che ancora rimarranno e si riducono a poco più della tassa di successione e delle spese di notai ecc.

Non son ben sicuro di averti scritto l'altra volta che eravamo tutti d'accordo nell'assegnare un vitalizio di 200 lire alla vecchia serva Maria. Il testamento fu fatto 5 anni fa, e la cosa oggi muta d'aspetto. Inoltre Maria non aveva che 12 lire al mese, epperò tutte le sorelle anche quelle in condizioni più ristrette furono d'avviso che fosse indispensabile fare qualcosa per questa vecchia serva.

La somma occorrente per costituire questo vitalizio è di L. 1.616, tale spesa è già compresa tra quelle che dedussi più sopra.

Ginetta l'altro giorno è venuta ancora vederci sempre graziosa e buona. Si capisce che soffre di questa inconcepibile rottura di relazioni. Però io ho pensato a ciò che mi hai scritto, e trovandomi con Bora alla Scuola professionale gli ho stesa la mano e sono stato con lui come prima. Tu hai ragione: egli tiene Ginetta, ed a questo dobbiamo pensare. Conosco ben io una sposa che sarebbe convenuta meravigliosamente a Bora!

Tienti da conto. Ci siamo tutti ralleggrati che la tua salute migliori. Vittorio parte stasera per le montagne. Del resto tutti bene.

Ti saluto caramente.

Tuo affezionatissimo  
Quintino

FScqc.

<sup>1</sup> In base al testo, la data è corretta nel mese, che S., per una svista, scrive «Luglio».

<sup>2</sup> Il geometra Pietro Servo: vedi V, lett. 3619.

<sup>3</sup> Il cognato Giovanni Bozzalla Pret: vedi I, lett. 53, nota 5.

<sup>4</sup> Anna Maria Sella, detta Mariottina, sorella di Quintino: vedi I, lett. 14, nota 19.

<sup>5</sup> Marianna Sella (1811–1896), vedova di Teonesto Regis (1798–1862), che aveva sposato nel 1828.

4488. AL PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI BOLOGNA  
DEL CLUB ALPINO ITALIANO <sup>1</sup>

[Biella, 16 o 17 agosto 1881] <sup>2</sup>

Prego rappresentare presidenza generale Club Alpino trasporto salma Pellegrino Matteucci gloriosa vittima indomito amore scienza <sup>3</sup>.

Sella

FScqc, fasc. *Bologna, Sindaco di*. Minuta di telegramma.

<sup>1</sup> Antonio Modoni.

<sup>2</sup> La minuta, non datata, è in calce a un telegramma inviato a S. dal segretario del sindaco di Bologna il 16 agosto 1881 per chiedergli di presenziare o di farsi rappresentare, come presidente del Club Alpino Italiano, al trasporto funebre della salma di Pellegrino Matteucci, che avrebbe avuto luogo a Bologna il 18 agosto.

<sup>3</sup> L'esploratore Pellegrino Matteucci (Ravenna, 1850–Londra, 1881), dopo importanti spedizioni in territorio africano, nel 1880 si era imbarcato con Alfonso Maria Massari, raggiungendo la capitale del Uadai, e proseguendo lungo il corso del Niger fino ad Akassa, sull'Atlantico, dove era giunto il 3 luglio 1881. Ammalatosi durante il viaggio di ritorno, era morto a Londra l'8 agosto.

4489. A MARCO MINGHETTI

[Biella, 16 o 17 agosto 1881] <sup>1</sup>

Prego rappresentare Accademia Lincei trasporto salma Pellegrino Matteucci.

FScqc, fasc. *Bologna, Sindaco di*. Minuta di telegramma.

<sup>1</sup> Vedi lett. precedente, nota 2.

Biella, 24 Agosto 1881

Caro Amico.

Anzitutto mi rivolgo a Voi perché diate un incarico al vostro gentile ed intelligente Eugenio<sup>1</sup>. Vorrei che mi preparasse il cenno necrologico del povero Padula, onde poterlo leggere ai Lincei alla riapertura delle sedute. Come sapete dai casi precedenti, soprattutto mi occorrono la data della nascita, gli studi percorsi, la carriera scientifica e politica, e l'elenco delle pubblicazioni *completo*.

Mi immagino che gli amici e la famiglia del Padula aiuteranno volentieri Eugenio in questo pietoso ufficio che interessa non poco la memoria dell'estinto, giacché essendovi una serie numerosa di cenni necrologici e di elenchi delle pubblicazioni dei defunti negli Atti della nostra Accademia, molto probabilmente in avvenire i posteri ivi andranno a vedere onde conoscere le pubblicazioni di un Linceo.

Lascio questo mezzofoglio consacrato ad Eugenio non meno che a Voi, e passo ad altro.

Vi parlerò ora della fusione dei XL coi Lincei. Sapete che oltre la metà dei XL hanno mandata la loro adesione alla fusione delle due Società. Avendomi il Cossa scritto da Torino che vi erano delle difficoltà negli altri tre dei XL che ivi sono (Genocchi, S. Robert, Siacci), io gli scrissi la lettera di cui vi mando copia<sup>2</sup>. Io non dubitai mai che due accademie scientifiche con carattere non locale ma nazionale non avevano ragione di essere, ma Voi avete visto che se nei primi anni in cui anche Voi eravate dello stesso avviso mi adopravi per la identificazione delle due Accademie nelle nomine, poscia non me ne occupai più. La forza delle cose avrebbe fatto da sé.

Ma dopo la viva discussione che vi fu alla Camera sul locale dei Lincei io mi sono impensierito. La quistione delle Accademie è sollevata in Parlamento, e non si ferma senza qualche manifestazione. Gli avversari di queste istituzioni vogliono qualche soddisfazione. Caro Don Arcangelo rifletteteci bene. Se si solleva alla Camera la quistione dei XL, come si difenderà la spesa che lo Stato sostiene per entrambe, quando si dirà che per ben due volte oltre la metà dei soci ne hanno creduta inutile la continuazione?

Mi fu detto che avete scritto a Genocchi che *vandalico* è il pensiero della fusione. Mi venne anzi detto che avreste assicurato non sarebbe mai la cosa avvenuta sotto la vostra presidenza. Io non credetti e non credo a quest'ultima affermazione. Vi so troppo costituzionale perché possiate pensare a ribellarvi alla maggioranza dei soci. Ma vengo alla vostra opinione attuale, che io rispetto intieramente, comunque così diversa da quella che

avevate alla vostra prima elezione a Presidente. Io vi prego caldamente a considerare bene il dispiacere che avreste Voi, ed avrebbero tutti i soci quando si provocasse da uno dei Corpi legislativi una manifestazione contraria alla Società dei XL.

Quanto a me si faccia ciò che si crede, ho le mie opinioni, ma rispetto sinceramente quelle degli altri. Mi basta per la mia coscienza avere avvertito il pericolo che prevedo e temo, ed il non avere alcuna responsabilità di qualche votazione molto spiacevole.

E quanto a noi due tutto ciò non turberà per nulla la nostra amicizia, sia che vi arrendiate all'evidenza delle cose, sia che rimaniate nella immobile idolatria della attuale Società dei XL.

Di tutto cuore

Vostro affezionatissimo  
Q. Sella

Accademia Nazionale delle Scienze dettā dei XL, Archivio storico, cassetta 21, fasc. *Riunione XL e Lincei (1875-1881)*.

<sup>1</sup> Eugenio Scacchi, figlio di Arcangelo, anch'egli studioso di mineralogia: cfr. sei sue lettere a S., in FSScqc.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4468.

4491.

A FRANCESCO SELLA

Biella, 25-8-81

Carissimo fratello.

Vi è ancora uno al quale dobbiamo una memoria della Madre, ed è Monticelli, il quale servì la Madre in tutte cose. Che ti pare se gli mandassimo un centinaio o due delle migliori bottiglie della cascina? Ciò farebbe la bagatella di dieci ovvero venti bottiglie ciascuno, e non sarebbe troppo se consideriamo la infinita pazienza che egli aveva colla Madre.

Ti saluto caramente.

Tuo affezionatissimo Quintino

*P.S.* Riapro la lettera per dirti che le sorelle presenti ai funerali essendo state tutte dello stesso avviso, ho senz'altro mandato a Monticelli le cento bottiglie. Spero che anche tu approverai.

FScqc.

4492.

A COSTANTINO PERAZZI

[Biella, 28 agosto 1881] <sup>1</sup>

Carissimo.

Ho scritto a Silva, nucleo della Commissione sul manicomio <sup>2</sup>, che se non ha obiezioni faccia convocare la Commissione stessa pel 7 settembre. Così spero che ci vedremo.

In tutta fretta.

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

MCRp. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> La data è di mano di Perazzi.

<sup>2</sup> Paolo Silva (vedi V, lett. 3654, nota 1), membro del Consiglio provinciale di Novara, al quale S. si riferisce. Sui problemi relativi al manicomio provinciale, per la cui erezione S. aveva presentato una relazione favorevole nel settembre 1867, cfr. *Q.S. e la provincia di Novara*, pp. 481-505.

4493.

A GILBERTO GOVI

Biella, 7 Sett.° 81

Caro Amico.

Eccoti Corradino, pel quale ti fo una sola raccomandazione: *fallo lavorare e studiare*.

Leggo che hai fatta una bella esposizione storica; meno male che tu hai salvato il decoro del paese da questo punto di vista.

Chiamato qui da un novello infortunio torno alla giuria di Milano <sup>1</sup>, onde attendo da Corradino nuove sue e tue.

Grazie di tutto.

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

FS, Fondo Erminio.

<sup>1</sup> A Milano era aperta la cit. Esposizione industriale italiana: S. era presidente sia della 1ª sezione (Industrie estrattive e metallurgiche), sia della giuria, composta dai presidenti delle trenta sezioni in cui l'Esposizione era articolata. Il 4 settembre, da un telegramma della moglie, aveva avuto notizia della morte della sorella Effisia: FSqcc.

4494.

A DOMENICO BERTI <sup>1</sup>

Milano, 8-9-81

Caro Amico.

Capellini mi scrive perché ti preghi di non mancare al Congresso geologico di Bologna <sup>2</sup>. È un servizio dipendente dal tuo ministero, ed io confido come non ne dubitano tutti i geologi, che tu non mancherai.

Posso rispondere in questo senso al Capellini?

Mi rallegro che ti sia rimesso in salute.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

MCR, busta 603, n. 54 (8).

<sup>1</sup> Nel quarto governo Depretis, Domenico Berti (vedi I, lett. 392, nota 1) era ministro dell'Agricoltura, industria e commercio.

<sup>2</sup> Il 2° Congresso geologico internazionale avrebbe iniziato i lavori a Bologna il 26 settembre: come si è detto (vedi già lett. 4202), Capellini ne era presidente effettivo, S. presidente onorario.

4495.

A GIOVANNI CAPELLINI

[Milano, 9 settembre 1881] <sup>1</sup>

Carissimo Amico.

Di questi giorni ho perduto una sorella! Perdona quindi il ritardo. Oggi ti mando solo le bozze del tuo discorso <sup>2</sup>. Domattina spero poterti scrivere più a lungo.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Berti verrà all'apertura del congresso.

ABc, cartone 132, fasc. 6. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> La data si deduce dalla lett. successiva.

<sup>2</sup> Il 5 settembre Capellini aveva scritto a S. a Biella, pregandolo di rinviargli il testo del discorso che intendeva pronunciare in apertura del congresso geologico. Il 6, indirizzando a Milano, aveva sollecitato la restituzione di «quei fogliacci» per poterli rivedere: FSccq.

Milano, 10-9-81

Carissimo Amico.

Perdona gli imperdonabili miei ritardi. Da un lato dopo mia madre, perdetti una sorella; dall'altro tu comprendi il mio debito di riconoscenza verso Milano<sup>1</sup>, che mi ha condotto qui onde pormi a sua disposizione.

Però se la salute non mi tradisce verrò a Bologna. Dispongo tutte cose a questo effetto, ed accelero a tutta possa i lavori dei giurati onde essere libero presto. Ma sarà difficile per non dire impossibile, che io sia a Bologna prima del 24 o del 25.

Ti rimandai jeri il tuo discorso. Spero che l'avrai ricevuto. Per mia tranquillità metti sopra una carta di visita che lo avesti, e mandala qui a Milano.

Ho fatto mettere fuori concorso la carta geologica del Comitato. Essa doveva avere o la medaglia d'oro o niente. La medaglia d'oro per essere conferita con autorità doveva essere data dalla Sezione delle miniere, e non da quella del disegno in cui fu posta. Ora la Sezione delle miniere ha troppo poche medaglie d'oro a disposizione per poterne defraudare gli industriali. D'altronde ciò che avrebbe fatto dare la medaglia aurea al Comitato sono per lo appunto i lavori di Sicilia e di Sardegna che non furono presentati.

Taramelli presentò la sua carta del Friuli, e volle che fosse nella Sezione agraria. In sostanza la questione delle carte geologiche noi la supponiamo sottratta all'Esposizione, e deferita al Congresso di Bologna.

Credo che questo fosse il modo più spiccio e più conforme al vero per venirne fuori, giacché le carte geologiche sono proprio insignificanti alla Esposizione di Milano, se tu eccettui le due sovrindicate.

Ne scrivo a te, perché suppongo che Giordano sia già a Bologna con te. In ogni caso informane con tuo comodo e Meneghini e Giordano. Spero che approveranno la mia condotta.

Sono felice che il presidente onorario del Congresso di Parigi abbia reso facile il mio compito. Però qualcosa di più non deve dire un ex cultore di pietre? Pensa tu a ciò che devo dire.

In tutta fretta

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.

<sup>1</sup> Il riferimento è alla propria elezione a deputato nel II collegio di Milano.

Milano, 10-9-81

Carissimo Amico.

Ti mando la lettera che ricevetti da Scacchi. Dalla medesima comprenderai quello che gli scrissi. Essenzialmente io gli dicevo che se un Faldella qualunque solleva alla Camera la quistione dei XL e propone la soppressione del fondo ad essa assegnato sul bilancio della pubblica istruzione, chi difenderà i XL <sup>2</sup>?

Ma di ciò parleremo di presenza a Roma, se pure non credi di occupartene prima, giacché la discussione che si sollevasse alla Camera potrebbe essere molto spiacevole.

Sono molto dolente che tu abbi date le demissioni di Commissario della biblioteca Vittorio Emanuele <sup>3</sup>. Per quel che ho veduto qui l'astro di Baccelli è assai vicino al tramonto <sup>4</sup>. Mi fu narrato che il Depretis ne parla come di un membro amputabile alla prima occasione. Mi dorrebbe quindi assai nell'interesse degli studi, che intanto per la tua impazienza Baccelli nominasse qualche bibliotecario inetto o peggio.

Io ti biasimo, sebbene debba per giustizia confessare che ti capisco e che non garantisco che nei tuoi panni avrei aspettato tanto.

Tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

Accademia Nazionale delle Scienze detta dei LX, Archivio storico, cassetta 21, fasc. *Riunione XL e Lincei (1875-1881)*.

<sup>1</sup> Il destinatario si deduce dal testo.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4490. Il 29 agosto Scacchi aveva risposto da Napoli, ribadendo il voto contrario alla fusione fra le due Accademie: FSqç.

<sup>3</sup> Cremona era stato nominato R. Commissario presso la Biblioteca «Vittorio Emanuele» col mandato di riordinarla: come è noto, in seguito alla scoperta di gravi irregolarità, la Biblioteca era stata chiusa e il ministro della Pubblica Istruzione aveva nominato una commissione d'inchiesta: cfr. la discussione svoltasi alla Camera nel dicembre 1880, in A.P., Camera, *Discussioni*.

<sup>4</sup> Nel nuovo governo, Baccelli conservava la carica di ministro della Pubblica Istruzione.

Milano, 18-9-81

Caro Amico.

Ti ringrazio della parte che prendi alla seconda sventura che in questi mesi colpisce la mia famiglia.

Ti mando la lettera che ebbi da Dini sulla fusione dei XL coi Lincei<sup>2</sup>.  
Gli rispondo un bigliettino dicendo che a me preme soprattutto di sdebitarmi verso i Colleghi di una responsabilità per la parte, che non volendo tradire la verità e le mie convinzioni mi toccherebbe in una discussione in Parlamento, quando fossi messo personalmente al muro.

L'Esposizione è molto interessante, e segna sul 1861 un progresso veramente notevole.

L'Italia economica e lavoratrice progredisce bene ed altrettanto dovrebbe pure accadere nella parte morale ed intellettuale. Ma ohimé quali cose si vedono in qualunque parte d'Italia si vada!

Tuo affezionatissimo amico  
Q. Sella

Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Archivio storico, scatola 21, fasc. *Riunione XL e Lincei (1875-1881)*.

<sup>1</sup> Il destinatario si deduce dal testo.

<sup>2</sup> La lettera, allegata, è datata: «Pisa, 15 settembre 1881». Ulisse Dini (vedi V, lett. 3774, nota 5), scrivendo anche a nome di Betti, vi affermava che entrambi si sarebbero astenuti da una «formale opposizione» alla fusione delle due Accademie, ma neppure l'avrebbero chiesta. E aggiungeva: «A me in particolare che appartengo solo ai XL, fa un certo effetto il dare il colpo di grazia a una Società che ha un sì brillante passato [...]».

4499.

A GIOVANNI CAPELLINI

Venerdì [Milano, 23 settembre 1881]<sup>1</sup>

Caro Amico.

Sono ancora qui nel pozzo della Giuria ove sono tenuto dai doveri di riconoscenza verso Milano, che mi elesse deputato con tanti contrasti nelle ultime elezioni generali. Ma stasera rompo la catena sebbene tutto non sia finito.

Sono nella *imprescindibile* necessità di fare una punta a Biella, e di là io mi muoverei Domenica alle 5 antimeridiane, per essere a Bologna alle 4.40 pomeridiane.

Materialmente parlando potrei partire domani alle 12 ed essere a Bologna alle 2.40 antimeridiane. Se questa soluzione sebbene gravemente incomoda per me è indispensabile, telegrafami subito a Biella.

Resta che la salute non mi faccia dispetto all'ultimo. Di questi giorni fui ripreso dai foruncoli forse in parte per il soverchio lavoro, ed in parte per la umidità del locale ove ci radunavamo. Speriamo che queste disgraziate

espulsioni non mi inchiodino e condannino alla immobilità come fecero nell'estate scorsa.

Se vengono i ministri converrà dire qualcosa di più di ciò che disse il ministro della Pubblica Istruzione a Parigi<sup>2</sup>. Pensaci tu che hai pensato a tutte cose.

Sempre

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6. Vi è unita busta, con timbro postale di partenza: «Milano Esposizione, 23-9-81».

<sup>1</sup> La data è tratta dal timbro postale di partenza.

<sup>2</sup> A Parigi, nel 1878, si era riunito il 1° Congresso internazionale di geologia. A Bologna, nella seduta di apertura del 2°, S. pronuncerà un discorso in francese, pubblicato in *D.P.*, I, pp. 695-698.

4500.

A GIOVANNI CAPELLINI

Biella, 24-9-1881

Impossibile partire oggi. Sarò Bologna domani 4.40 pomeridiane.

Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6. Telegramma.

4501.

A ...<sup>1</sup>

Bologna, 1-10-81

Illustre Signore.

Non so esprimere abbastanza la mia gratitudine per le splendide ed interessanti opere del compianto Suo padre. Per verità ed io ed i miei colleghi del Congresso ebbimo da questa dotta ed ospitale città ogni cortesia, ma niuna che lasci di sé memoria così duratura quanto le pregevoli opere che ne ricordano la storia.

Gradisca, mio Signore, i sentimenti di gratitudine e di stima

del Suo devotissimo  
Q. Sella

BCI.

<sup>1</sup> Il destinatario manca.

4502.

AL PREFETTO DI NOVARA

Biella, 2-10-1881

Prego avvertire relatori specialmente bilancio e ferrovie che relazioni importanti devono distribuirsi almeno giorno precedente discussione <sup>1</sup>.

Sella

Archivio di Stato di Novara, *Provincia*, busta 184, fasc. 2. Telegramma.

<sup>1</sup> Tra il 6 e l'8 ottobre avrà luogo l'assemblea ordinaria del Consiglio provinciale di Novara.

4503.

A LUIGI LUZZATTI

Novara, 6-10-1881

Oggi domani sabato sono Novara. Sera disponibile. Scrivo.

Sella

IVS, Carte Luzzatti. Telegramma.

4504.

A GIOVANNI CAPELLINI

Biella, 19 - 8<sup>bre</sup> - 81

Caro Amico.

Non ebbi ancora un minuto per ringraziare te e la gentilissima tua signora di tante cortesie e pazienze che aveste con me al Congresso. Ma se non parlo gran fatto, tanto più sento quanto vi debba essere e vi sia grato.

Berti mi scrive che ha promosse le onorificenze propostegli per i geologi intervenuti a Bologna. Ora scrivo a Mancini <sup>1</sup>, al quale fece le sue proposte acciò non le ritardi. Il Berti mi dice che saranno mandate in via diplomatica. Sugerirò al Mancini che forse noi possiamo farle recapitare in modo più sicuro.

Ora dovremo far forza onde ottenere l'aumento della dotazione alla carta geologica. Per raggiungere questo scopo interessantissimo sarebbe della più alta importanza l'averne al più presto gli atti del Congresso di Bologna. Capisco che le difficoltà debbano essere moltissime, ma per te non vi sono ostacoli insuperabili. Il Parlamento si raduna fra un mese: occorrerebbe avere per quell'epoca il rendiconto onde poter mostrare l'importanza dei ri-

sultati ottenuti. Il buon effetto del Congresso è una occasione che non deve andar perduta.

Vorrei parlarti di mille cose, e chiedertene tante altre, ma ne discorreremo con miglior agio nella prima occasione. Oggi ti chieggo il rendiconto. *Excusez du peu!*

Ti prego dei miei omaggi alla tua signora, e gradite entrambi i sentimenti di gratitudine

del vostro  
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.

<sup>1</sup> Pasquale Stanislao Mancini (vedi I, p. VII, nota 2), ministro degli Esteri nel 4° governo Depretis.

4505.

A MARCO MINGHETTI

Firenze, 25 8bre 81

Caro Amico.

Dacché ti lasciai <sup>1</sup> io fui intieramente *sotto sequestro*, prima pel Consiglio provinciale, e poscia per gli scienziati che vennero a Biella. Sicché solo jeri potei mettermi in moto per pensare ad altro. Sebbene il mio sequestro fosse tale che a stento riuscivo a leggere i dispacci telegrafici dei giornali, tuttavia avendo visto annunciato il tuo discorso, mi tranquillai pensando che avevi presa una decisione. E tanto più il pensai, che dopo il cenno telegrafico sul discorso di Berti non posi in dubbio la risoluzione alla quale ti saresti appigliato <sup>2</sup>.

Io sono tuttavia in colpa, ma spero che tu mi perdonerai se considererai che andavo fuori di casa alle sette per rientrare a notte stanco dalle cose geologiche, e che nulla più io sapevo di quello che sapevo a Bologna.

Ed anche ora so pochissimo, tanto che non ho ancora avuto mezzo sufficiente di farmi idea chiara delle quistioni, di cui ti parlavo a Bologna. Ma dal *pochissimo* che ho visto dovrei concludere che tu farai molto bene a parlare ed io a tacere. Può essere che vedendo il resto io mi appigli alla risoluzione di parlare, ma la impressione finora ricevuta è che a me non rimanga che il silenzio.

Mi rincrebbe l'udire giunta prima di me a Firenze la notizia di un dilemma che io ti avevo indicato a Bologna, e che credevo non sarebbe uscito dalle pareti del tuo studio, perché certe cose bisogna farle e non dirle, ma forse non seguirà danno.



Roma, 28 Ottobre 1881

Signor Ministro.

Non ho potuto dar prima conto alla Eccellenza Vostra della memoria del sig. Luigi Arduino intorno al Solano di Guinea. Non sono competente nella materia ed il sig. Scurati Manzoni professore di chimica e di arte tintoria nella Scuola professionale di Biella, al quale io mi potevo rivolgere, si trovava assente. Ora che egli è tornato alla Scuola gli rimisi tosto il manoscritto ed il campione che lo accompagnava. La Eccellenza Vostra vedrà in calce della mia lettera l'avviso del prof. Scurati Manzoni<sup>1</sup>. Egli crede che si debbano riprendere in esame le bacche del Solano di Guinea.

La sostituzione del campeggio con pianta indigena la cui coltivazione riescisse economica è argomento non senza importanza, visto il ragguardevole consumo che si fa di campeggio. Indi vedrà la Eccellenza Vostra se debba essere accolto il voto del prof. Scurati Manzoni. Ed in caso affermativo Ella saprà meglio di me a chi affidare lo studio della quistione. Mi permetto solo di osservare che il prof. Scurati Manzoni, occupandosi nella Scuola di Biella in particolar modo di arte tintoria, potrebbe essere utile. Parimente gioverebbe grandemente il suo valente predecessore sig. Gabba<sup>2</sup>, professore di chimica nel R.<sup>o</sup> Istituto tecnico superiore di Milano. E ad essi parmi si potrebbe utilmente aggiungere un agronomo che potesse studiare il Solano dal lato della facilità e della spesa della coltura.

Voglia la Eccellenza Vostra gradire tutta l'osservanza

del Suo devotissimo  
Q. S.

FScqc, fasc. *Scurati Manzoni*. Copia d'altra mano.

<sup>1</sup> Alla copia è unita una relazione di Giuseppe Scurati Manzoni diretta a S.

<sup>2</sup> Luigi Gabba: vedi II, lett. 1316, nota 6.

Roma, 28-10-81

Caro Amico.

Sono dolentissimo di non poter essere domenica a Novara. La riunione della Commissione per il palazzo delle scienze in Roma mi pone nella necessità di star qui in questi giorni.

Sono dolentissimo del contrattempo perché avrei desiderato assistere a questa patriottica funzione<sup>1</sup>.

Tuo affezionatissimo amico  
Q. Sella

Archivio di Stato di Novara, Fondo Tornielli di Borgolavezzaro.

<sup>1</sup> Il 30 ottobre si inaugurerà a Novara una statua equestre in bronzo di Vittorio Emanuele II: cfr. *L'Eco dell'Industria. Gazzetta biellese*, 30 ottobre 1881.

4509.

A MICHELE AMARI<sup>1</sup>

Roma, 30 Ottobre 1881

Sono inoltre vacanti tre posti di corrispondente straniero per le scienze sociali e politiche. Sarebbe mai il caso di pensare a Gersen da Cunha<sup>2</sup>? Se si concertati coi colleghi Serafini<sup>3</sup>, Carrara, Mancini, Correnti, Bonghi, Lampertico, Messedaglia, Ferrara, Boccardo<sup>4</sup> che hanno l'incarico della proposta.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Pel socio nazionale vi fu a Bologna una esplosione di manifestazioni perché si eleggesse Gozzadini<sup>5</sup>. Il museo riescì veramente splendido.

Pel socio straniero pensaci tu, e concertati con quelli che crederai.

Tuo Q.S.

BCRS, Carte Amari, vol. LXXXVII, n. 7584.

<sup>1</sup> Lo scritto è in margine a una circolare inviata da S. ai soci della Classe di scienze morali dell'Accademia dei Lincei per chiedere loro di proporre, entro il 10 novembre, un candidato al posto di corrispondente straniero per le scienze filosofiche e morali, vacante in seguito alla morte di Rudolf Hermann Lotze, avvenuta il 1° luglio 1881.

<sup>2</sup> José Gersen da Cunha, medico e orientalista indiano nato a Goa nel 1844, si era laureato a Edimburgo ed esercitava la professione medica a Bombay, coltivando contemporaneamente studi di letteratura, archeologia e storia del suo paese. Nel 1878 aveva presentato una memoria sulla letteratura portoghese nel Goa al Congresso di studi orientali di Firenze: ottenuto un premio di L. 500, aveva raddoppiato la somma per istituire a sua volta un premio presso l'Accademia dei Lincei.

<sup>3</sup> Filippo Serafini (Preore, Trento, 1831–Pisa, 1897), docente di diritto romano nelle Università di Pavia, Bologna, Roma e, dal 1873, di Pisa, è considerato il pro-

motore del rifiorire degli studi giuridici nell'Italia della seconda metà del XIX secolo. Nel 1869 aveva fondato la rivista *Archivio giuridico*, che, dopo la sua morte, avrà nome *Archivio giuridico Filippo Serafini*. Profondo conoscitore delle dottrine germaniche, era annotatore e traduttore di testi quali il *Lehrbuch der Pandekten* di K.L. Arndts (Pisa, 1883). La sua opera *Istituzioni di diritto romano* (2 voll., 1858) avrà una decima edizione nel 1920. Linceo dal 1880, sarà senatore nel 1892.

<sup>4</sup> Gerolamo Boccardo: vedi V, lett. 3330, nota 1.

<sup>5</sup> Giovanni Gozzadini (vedi V, lett. 3396, nota 6) sarà eletto socio nazionale il 19 dicembre 1881.

4510.

A MICHELE AMARI

Roma, 30 8bre 81

Caro Amico.

Sento che la Commissione incaricata di giudicare i concorrenti al premio del Ministero dell'istruzione pubblica per le scienze morali è in ritardo. Il tempo corre velocissimo ed in quattro salti siamo alla seduta solenne del dicembre <sup>1</sup>.

Quindi io mi raccomando a te che sei il socio anziano della Commissione di farla immediatamente convocare, giudicare e nominare il relatore, acciò tutto possa essere pronto per la seduta solenne.

Addio.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

BCRS, Carte Amari, vol. LXXXVIII, n. 7584.

<sup>1</sup> Si riferisce alla seduta del 18 dicembre, alla quale saranno presenti il re e la regina.

4511.

A LUIGI CREMONA <sup>1</sup>

Roma, 30 ottobre 1881

Caro Amico.

Questa volta non vi è ostacolo per la elezione del Ferrero se a voi pare <sup>2</sup>. Metto anche sull'avviso Schiaparelli <sup>3</sup>. Però non scrivo ad altri, e quindi pensateci voi due. La presente circolare è spedita ai soci sottonotati.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 94, n. 22272 (18921).

<sup>1</sup> Lo scritto è in calce alla circolare inviata da S. ai soci della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali che si occupavano di matematica pura e di astronomia per chiedere loro di proporre, entro il 10 novembre, un candidato al posto di corrispondente nazionale, vacante in seguito alla morte di Fortunato Padula.

<sup>2</sup> Annibale Ferrero: vedi lett. 4428.

<sup>3</sup> Giovanni Virginio Schiaparelli.

4512.

AL SINDACO DI ASTI <sup>1</sup>

[Roma, fine ottobre 1881]

Sono molto riconoscente al Consiglio Comunale di Asti per l'alto onore che mi volle fare deliberando che fosse ricordata con tanta solennità la parte che io ebbi nel ritorno in Italia del Codice Astese detto de Malabaila, e prego la Signoria Vostra Illustrissima di gradire per sé e di esprimere a tutti i Colleghi Suoi i miei sentimenti di gratitudine.

L'interesse che a Vienna nel 1876 io avevo dimostrato per questo Codice, di cui avevo chiesta copia all'illustre direttore dell'Imperiale Archivio di Corte il C.<sup>e</sup> Arneth aveva fatto credere che io fossi nativo di Asti e deputato di questa illustre città, sicché il C.<sup>e</sup> Arneth nell'annunciarmi che Sua Maestà l'Imperatore d'Austria aveva la degnazione di farmene dono gentilmente aggiungeva che posto naturale del Codice era Asti. Ed io che se tenevo questo ricordo della munificenza e della benevolenza di Sua Maestà l'Imperatore per più prezioso di qualunque altro che si fosse potuto immaginare tuttavia non pensavo doversi un tesoro storico di tanta importanza racchiudere fra domestiche pareti, lo accettai per Asti e mi presi anzi la

FScq, serie Attività Scientifiche, mazzo *Codex Astensis*. Minuta.

<sup>1</sup> Si pubblica, anche se lasciata incompleta da S., per il fatto che si tratta di un abbozzo di risposta alla seguente lettera del sindaco di Asti, dott. Giovanni Pittarelli, alla quale è unita: «Asti, 20 Ottobre 1881. Il Consiglio Comunale di questa Città, nell'intendimento di attestare alla S.V.Ill.ma la sua vivissima riconoscenza per la parte da Lei avuta nel ridonare all'Italia l'antico e prezioso Codice Astese Malabaila, deliberava nella sua adunanza del 18 corrente mese che in omaggio alla S.V.Ill.ma venisse conosciuta una medaglia d'oro rappresentante la di Lei effigie con analoga iscrizione. Persuasa la Rappresentanza Comunale che Ella vorrà essere tanto gentile per accettare la decretale medaglia si riserva di chiederle l'onore di poterla presentare alla S.V.Ill.ma augurandosi altresì la fortuna di una Sua visita a questa Città [...]». Questa lettera è di interesse rilevante, per il fatto che documenta la data in cui, vivente S., è avvenuta la deliberazione. La medaglia sarà consegnata ai figli di S. soltanto il 18 agosto 1887, tre anni dopo la sua scomparsa e la restituzione del «Codex Astensis» alla Città di Asti: cfr. BOSCHIERO, *op. cit.*, p. 16 e nota 25.

[Roma, ottobre 1881] <sup>1</sup>

Signor Ministro.

Dacché l'Eccellenza Vostra non solo ha alla sua dipendenza il servizio della Carta geologica d'Italia, ma ha dimostrato di prendere particolare interesse alla geologia, onorando il Congresso che testé si tenne in Bologna della Sua presenza, credo mio dovere di darle alcune informazioni sommarie sull'esito del Congresso, e di sottoporle una proposta.

La Eccellenza Vostra poté osservare personalmente in Bologna quali e quanti geologi eminenti fossero ivi convenuti non solo dalle varie parti d'Italia, ma anche dall'estero, sicché non meno di 17 Stati e popoli vi erano rappresentati. Ella poté riconoscere che mentre nel Congresso del 1878 in Parigi mancavano la Germania e le istituzioni ufficiali dell'Inghilterra, e quelle e queste erano invece rappresentate in Bologna da geologi distintissimi, sicché tutte le nazioni che attendono con cura al rilevamento delle carte geologiche erano convenute in Italia. Il loro scopo era tanto scabroso quanto importante: unificare il linguaggio figurato delle carte.

A Bologna non vi furono testé pomposi discorsi: si lavorò seriamente, colla più grande assiduità e col fermo proposito di venire ad utile conclusione. Ed infatti si ottenne assai più di quello che anche i più facili alla speranza si aspettassero.

Si andò intesi sovra alcune parti della terminologia, salvo a continuare l'accordo nei futuri Congressi. Si stabilì di comune consenso la gamma generale dei colori da adottarsi per le carte geologiche. Si stabilì che per opera di una Commissione internazionale della quale anche l'Italia è chiamata a far parte, si facesse una carta geologica d'Europa alla scala 1.500000 onde mettere alla prova la scala di colori adottata, e riconoscere le variazioni che fossero in seguito opportune. Si deliberò il futuro Congresso a Berlino nel 1884 coll'unanime suffragio dei presenti.

Ma il Congresso di Bologna non fu senza efficacia anche per la geologia italiana. Si trovarono per la prima volta riuniti tanti cultori della geologia, furono così importanti e così seri i lavori da essi ivi presentati, si riconobbe che tanto era l'ardore di tutti per le indagini e lo studio dell'Italia nostra, che con unanime adesione dei presenti venne istituita una Società geologica italiana <sup>2</sup>. Non è a dubitare che anche la novella Società italiana, come tutte le altre dei popoli civili darà risultati importanti e promuoverà efficacemente gli studi e le osservazioni geologiche anche da noi.

Ora queste liete notizie che la Eccellenza Vostra certo udrà con piacere impongono a mio credere al Governo il crescere l'aiuto che esso dà alla Carta geologica d'Italia.

Anzitutto non vorrà certo la Eccellenza Vostra né può volere il Parlamento che non si preparino gli elementi per la formazione della Carta d'Europa deliberata a Bologna, in ciò che riguarda l'Italia, che il rappresentante della geologia italiana non prenda parte ai lavori internazionali in Berlino. E questo può importare una spesa annua che si crede non guari inferiore alla 15 mila lire.

Parimenti bisogna pure che il Governo incoraggi con qualche maggiore efficacia la buona disposizione e l'operosità di tanti cultori di geologia disseminati in varie parti del Regno, i quali possono prestare un concorso preziosissimo alla geologia italiana.

Per mio conto credo che il Governo dovrebbe elevare la dotazione della Carta geologica, che oggi è di L. 61.800 a L. 100.000. Così si avrebbe margine per la spesa della Carta d'Europa spettante all'Italia, e per sollecitare le ultimazioni della carta geologica in grande scala. Sarebbe la somma di cui io parlo la dotazione che per la Carta geologica si era fissata nel 1861 allorquando non si conosceva ancora la gravità della nostra situazione finanziaria.

Però se la Eccellenza Vostra credesse che un aumento subitaneo da 61 a 100 mila lire fosse soverchio, io mi permetto di pregarla vivamente di chiedere ed ottenere dal Parlamento un aumento non inferiore alle 20 mila lire. Altrimenti facendo l'Italia o non può prendere parte ai lavori internazionali a cui è chiamata pel Congresso di Berlino, o deve diminuire la sua operosità relativamente alla formazione della Carta geologica d'Italia.

Ben inteso che l'aumento di almeno 20 mila lire che io mi permetto di proporre alla Eccellenza Vostra e che credo necessario è indipendente dall'aumento delle 10 mila lire chieste pel 1882 a cagione del proposto aiuto per la pubblicazione della Carta geologica della provincia di Forlì dal Senatore Scarabelli.

Voglia la Eccellenza Vostra gradire tutta l'osservanza

Del Suo devotissimo  
Q. S.

FScqc. Copia d'altra mano.

<sup>1</sup> La data si deduce dal testo.

<sup>2</sup> La Società era stata fondata, per iniziativa di S. e di Capellini, il 28 settembre, durante una riunione alla quale avevano partecipato circa settanta geologi italiani; una commissione, di cui S. faceva parte, era stata incaricata di redigere uno schema di statuto: cfr. GUICCIOLI, II, p. 577, nota 1.

4514.

A DOMENICO CARUTTI

Roma, 1 Nov. 81

Caro Amico.

Per avere le nomine fatte al riaprirsi dell'Accademia, le ho dovute mettere in elaborazione fin d'ora. Il museo archeologico di Bologna riuscì così splendido che credo il Gozzadini questa volta verrà fuori alla quasi unanimità <sup>1</sup>.

Chieggo ai colleghi che si occupano della specialità le loro proposte

- 1°. per i due corrispondenti nazionali vacanti nelle scienze sociali e politiche
- 2°. per il posto di corrispondente straniero vacante nelle scienze filosofiche e morali
- 3°. per i tre posti vacanti tra i corrispondenti stranieri per le scienze sociali e politiche.

Avute queste proposte bandirò anche codeste elezioni.

Mi rincrebbe molto non trovarvi qui per moltissime ragioni.

Cordialmente

Vostro affezionatissimo  
Q. Sella

FSccq, nuova acquisizione.

<sup>1</sup> Vedi lett. 4509, nota 5.

4515.

A DOMENICO BERTI

Roma, 1 Nov. 81

Caro Amico.

Visto che a Bologna dopo conosciuto il Museo vi fu una vera esplosione di ammirazione a cui ebbe molta parte il Gozzadini, e considerato che in tutte le elezioni egli ebbe dei voti, e talvolta mancò per pochissimi voti, e come scienziato e come ministro non credi tu che si dovrebbe nominare il Gozzadini <sup>1</sup>?

Addio.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

MCR, busta 603, n. 54 (9).

<sup>1</sup> Vedi lett. precedente: Berti era linceo dal 1875.

4516.

A TERENCE MAMIANI

Mercoledì [Roma, 2 Nov. 81] <sup>1</sup>

Caro Mamiani.

Il Blaserna mi avverte ora che può essere in libertà oggi fino alle tre pomeridiane. Io vi prego quindi di trovarvi alla una pomeridiana d'oggi in Campidoglio, onde tenere il consiglio di amministrazione, che l'altra sera per difetto di numero fu nullo.

Sempre

Vostro affezionatissimo amico  
Q. Sella

Biblioteca Oliveriana di Pesaro, Carte Mamiani, n. 12234.

<sup>1</sup> La data è d'altra mano.

4517.

AL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Roma, 4 Novembre 1881

Palazzo delle Scienze  
in Roma

Signor Ministro.

Poiché la Eccellenza Vostra volle che nella Sua assenza io dirigessi i lavori della Commissione incaricata con decreto ministeriale 8 scorso ottobre di concordare i piani di massima e di fissare le basi alle quali dovranno attenersi gli architetti nei progetti definitivi del palazzo delle Scienze in Roma, mi reco a dovere di dar conto di ciò che ha fatto in questi giorni, essendo mancato il solo C.e Ponzì impedito per ragioni di salute.

La Commissione conviene colla Eccellenza Vostra che sito attissimo al palazzo delle Scienze sia il locale di Panisperna, ove già vi sono parecchi istituti scientifici, ed il governo può disporre di un'area preziosa. Veduto poi il luogo, crede la Commissione che il palazzo delle Scienze debba per le esigenze della località essere diviso in tre sezioni

1°. Palazzo per l'Accademia dei Lincei.

2°. Palazzo per i musei biologici, compreso il paleontologico e forse anche il geologico per ciò che concerne la stratigrafia.

3°. Palazzo per i musei di mineralogia e litologia.

I musei comprenderebbero anche i relativi laboratorii, ed i locali per le scuole.

Il palazzo per l'Accademia dei Lincei dovrebbe permettere non solo lo sviluppo della sua biblioteca la quale va oggidì crescendo di quasi...<sup>1</sup> volumi all'anno, ma dare ospitalità anche alle Società scientifiche che il Governo vuole patronare.

Le tre sezioni del Palazzo delle Scienze dovrebbero a parere della Commissione dividersi come nell'annesso piano<sup>2</sup>.

Si è presupposto che il Municipio intenda continuare la via Milano e la via Balbo, ed in questo modo si avrebbe per i musei i laboratori e le scuole di mineralogia e di litologia un terreno molto irregolare ed in parte non fabbricabile sia per la irregolarità planimetrica ed altimetrica, sia per le fabbriche private adiacenti che tolgono molto della luce necessaria, ma che permetterebbe pure un pregevole edificio di considerevole lunghezza, sebbene di non grande spessore salvo verso il centro.

Per i musei zoologici e paleontologici, per i loro magazzini laboratori ed aule si avrebbe disponibile un terreno nel quale pure stando a conveniente distanza degli edifici privati già costrutti verso via Palermo si potrebbe costruire un grande edificio non indegno di Roma e dello stato attuale di queste scienze, che soprattutto in questa eterna metropoli devono rappresentare in modo completo la evoluzione della vita sotto tutte le forme.

Finalmente si avrebbe disponibile un locale per l'Accademia dei Lincei, per la sua biblioteca e per le Società scientifiche le quali dovessero ivi aver sede, quando si espropriasse il convento di Santa Prudenziانا.

L'annesso piano mostrerà alla Eccellenza Vostra che in tal modo si avrebbe un isolato dedicato alle Scienze, il quale sarebbe di lustro non piccolo a Roma e di grande giovamento agli studi, ed al progresso dell'umanità che è in relazione con questi studi.

La Commissione pregò l'Ing. Mansueti<sup>3</sup> dalla Eccellenza Vostra posto a sua disposizione di formulare secondo diversi sistemi progetti di massima che siano di base agli architetti che proporranno i progetti definitivi. Intanto che questi schemi di massima si allestiscono, la Commissione propone alla Eccellenza Vostra:

1°. di far procedere all'espropriazione del Convento di Santa Prudenziانا. Coll'andare del tempo si dovrà anche espropriare i fabbricati ed i terreni del Sig. C. Sansoni, i quali come vede la Eccellenza Vostra dall'annesso piano interrompono malamente il complesso degli edifici per le scuole e per le scienze che sarebbero in Panisperna. Ma questa espropriazione si potrebbe per ora differire in considerazione della gravità della spesa che importerebbe.

2°. di sollecitare il Municipio alla ultimazione di Via Balbo.

3°. di sollecitare la prosecuzione della Via Milano e la risoluzione delle annesse quistioni. È però da notare che il Governo a giudizio della Commissione non deve alienare in questa località alcun terreno di sua proprietà, salvo ciò che sarà occupato dalla strada stessa. Lo sviluppo delle scienze naturali, come la Eccellenza Vostra può a noi insegnare, è tale che si difetta e non si abbonda di aree disponibili, cosicché la Commissione crede sarebbe colpa di lesa scienza la alienazione di terreni in questa località. Anzi essa grandemente si duole che non siano stati acquistati per le esigenze degli studi i terreni che separano l'Orto di Panisperna dalla via Palermo, quando si potevano avere con piccolissima spesa.

4°. di invitare il Demanio a fare le ingiunzioni legali occorrenti perché i costruttori di case nel tratto tra via Palermo e l'Orto botanico rispettino le prescrizioni del Codice civile relative alle costruzioni sui confini delle proprietà. La Commissione ebbe infatti occasione di verificare che in qualche punto gli edifici sono avvicinati al di là delle distanze prescritte, ed è in dovere di avvertirne il Governo. Il danno fatto alla proprietà di Panisperna può essere abbastanza grave da rendere colpevole la inerzia dell'amministrazione che tollerasse tacitamente questa lesione delle sue ragioni.

Con tutta l'osservanza.

Della Eccellenza Vostra  
devotissimo  
Q. Sella

FSqal, mazzo 3, fasc. 9. Minuta.

<sup>1</sup> La lacuna è nella minuta.

<sup>2</sup> Manca.

<sup>3</sup> Non meglio individuato: da una lettera di Blaserna risulta che era già stato incaricato dal ministero della Pubblica Istruzione di occuparsi della costruzione dell'Istituto universitario di fisica (FSqal, mazzo 9, fasc. 41, lett. 1 gennaio 1882).

4518.

A GIOVANNI CAPELLINI

Roma, 7-11-81

Carissimo.

Vi è un guaio. Il Ministero degli esteri non vuol dare le decorazioni dicendo che tra più governi si fu intesi di non darne in occasione di congressi. Quindi aspetta a parlarne. Io sono dolentissimo di aver data la cosa come fatta a Sterry Hunt <sup>1</sup> che era a Biella quando ebbi la lettera di Berti <sup>2</sup>, a Hébert <sup>3</sup>, cui lo feci dire da Daubrée al quale dovetti scrivere,

al geologo di Liegi (non me ne viene il nome alla penna), cui pure dovet-  
ti rispondere. Si farebbe proprio la figura di burattini, non noi, ma il no-  
stro governo.

A quanto pare Panisperna o meglio il convento di S. Prudenziiana non  
si può occupare <sup>4</sup>. Così almeno mi scrive un impiegato. Zanardelli, che ave-  
vo pregato di dirmi come stanno le cose non mi scrisse mai nulla <sup>5</sup>!

Tutto ciò mi mette di cattivo umore. Ma bando all'umore.

I miei rispetti alla gentile anzi gentilissima tua signora, e fa un bacio ai  
vispi tuoi figli.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6. Busta con timbro postale di partenza: «Roma 9-11-81».

<sup>1</sup> Thomas Sterry Hunt: vedi I, lett. 100, nota 1.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4504.

<sup>3</sup> Edmond Hébert (Villefargeau, 1812-Parigi, 1890), geologo e paleontologo im-  
pegnato in ricerche stratigrafiche nell'area europea, con la sua opera dava un contri-  
buto rilevante allo sviluppo degli studi geologici in Francia. Autore di numerosissimi  
saggi specifici, da *Les mers anciennes et les rivages dans le bassin de Paris* (1857), a  
*Le groupe nummulitique du Midi de la France* (1882), pubblicherà, per un pubblico  
più vasto, *Notions générales de Géologie* (1884). Nell'87 sarà chiamato alla cattedra di  
geologia della Sorbona e eletto socio straniero dell'Accademia dei Lincei.

<sup>4</sup> Vedi lett. precedente.

<sup>5</sup> In realtà, Zanardelli, ministro di Grazia, giustizia e culti, scriverà a S. il 9 no-  
vembre, mandandogli le informazioni avute dal Commissario per la liquidazione del-  
l'asse ecclesiastico, il quale asseriva: «In Santa Prudenziiana, oltre alle 32 monache  
Canonichesse Lateranensi [...], si trovano altre 30 monache, cioè le Carmelitane del-  
la Incarnazione dette le Barberine», sfrattate dal loro monastero. «Per poterle con-  
centrare in quello di Santa Prudenziiana si dovettero eseguire rilevanti lavori di adat-  
tamento la cui spesa ascese a più migliaia di lire. Che se ora si intendesse di addi-  
venire all'espropriazione anche di questo monastero, io dovrei necessariamente op-  
pormi [...], non avendo altro locale in cui ricoverarle»: FScqal, mazzo 3, fasc. 9.

4519.

A DOMENICO BERTI

Martedì [Roma, novembre 1881] <sup>1</sup>

Caro Bertì.

So che il Ministero degli esteri fa delle difficoltà per le decorazioni ai  
geologi. Vuoi che ti mandi una relazione sul loro merito scientifico, la-  
sciando cadere forse uno dei proposti più geodeta che geologo, ed a cui  
credo non siasi detto nulla da Capellini?

Per non farti perdere tempo nello scrivere ricevi un momento uno dei tuoi migliori impiegati, il Cav. Perozzo, che tu sai essere in relazione con me da lungo tempo. Il Perozzo mi scriverà a Biella, e di là ti manderò ciò che puoi desiderare.

Fammi un grosso piacere. Dimmi le conclusioni del trattato di commercio sui tessuti di lana. Giungendo a Biella avrò tutti i fabbricanti addosso. Mi sarebbe caro potere informarli, e mostrarmi informato<sup>2</sup>.

Vale.

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

MCR, busta 603, n. 54 (19).

<sup>1</sup> La data è attribuita in base al testo: dalla precedente, di «lunedì» 7, si può forse presumere che questa sia di «martedì» 8.

<sup>2</sup> Si riferisce alla convenzione stipulata il 3 novembre 1881 tra l'Italia e la Francia, che sarà ratificata con legge 728 del 14 maggio 1882.

4520.

A PIETRO BLASERNA

Biella, 16 Nov.° 81

Caro Amico.

Ti mando la *Comunicazione preliminare* del Briosi sull'anatomia delle foglie<sup>1</sup>, coi pareri di Cesati e Caruel. Mi sembra che la conclusione debba essere di inserire questa roba nel Transunto come *Nota*. Non si capirebbe che si inserisse nelle Memorie una lunga comunicazione preliminare, e poscia ancora nelle Memorie la stessa Memoria del Briosi in disteso. Se così credi anche tu fa chiamare il Briosi onde riduca la sua comunicazione alle quattro pagine regolamentari, che del resto non sono poca cosa. Solo devonsi lasciare tutte le fronde e l'autore devesi limitare all'essenziale.

Il concorso per le Scienze biologiche non è fortunato. Non bastavano il Pacini ed il Moleschott<sup>2</sup>. Ti mando ora una protesta del Pacchioni contro il Trinchese<sup>3</sup>. Fa convocare il Consiglio di Amministrazione per scarico di ogni responsabilità.

Parmi che si debba mandare copia delle carte mandate dal Pacchioni al Cornalia che fu relatore della Memoria Trinchese acciò proponga alla Commissione aggiudicatrice del premio quella risoluzione che crederà del caso, e che verrebbe poi con tutto il resto sottoposta al giudizio dell'Accademia. Se adottate questa risoluzione fa scrivere in questo senso al Pacchiotti [*sic*] ed al Trinchese onde la lettera serva di ricevuta al pri-

mo e d'avviso al secondo. Così almeno mi pare, ma in ogni caso decida il Consiglio di Amministrazione.

Bada però di accertarti tu stesso che quanto il Consiglio deciderà davvero si faccia, ché spesso le deliberazioni del Consiglio si scrivono sul libro ma ... <sup>4</sup> non si eseguono. Ed in queste faccende di concorsi dobbiamo procedere con piede di piombo.

Figatelli mi scrive che Seguenza ha mandato per intero la sua Memoria che già mesi addietro si era decisi di stampare. A quanto sembra in due settimane Salviucci darebbe il tutto all'ordine, e le tavole sembra si possano fare in breve. Io ti proporrei di far chiamare Mancini <sup>5</sup> e Figatelli, e se credi di far stampare e fare le tavole a grande velocità onde essere all'ordine col volume per la seduta reale. È argomento che spetta a Mancini, il quale speriamo non abbia a seguire le traccie di Figatelli, che mi portò i conti di Salviucci 60 minuti prima della mia partenza, mentre li avevo chiesti sino dal mio arrivo a Roma, cioè meglio di due settimane prima.

I miei furuncoli tornano a tormentarmi, locché non è piacevole per molte ragioni.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna.

<sup>1</sup> Giovanni Briosi (Ferrara, 1846–Pavia, 1919), dopo aver frequentato l'Università a Ferrara ed essersi laureato in ingegneria a Napoli, motivato da una forte propensione verso i problemi biologici, si era perfezionato all'estero in agronomia, e in fisiologia e anatomia vegetale. Chiamato nel 1873 a Palermo a organizzarvi e dirigere la stazione di chimica agraria di nuova istituzione, nel '79 aveva avuto il medesimo incarico a Roma. Qui, presso l'Istituto botanico, aveva iniziato quegli studi di anatomia fogliare e di morfologia delle plantule di eucalipto, che culmineranno nel '92 in una significativa monografia. Nel 1883 vincerà il concorso alla cattedra di botanica dell'Università di Pavia e per tutta la vita dirigerà quell'Istituto botanico, sede del primo laboratorio italiano di fisiologia e anatomia vegetale, organizzando anche un laboratorio crittogamico. Per un quadro delle sue attività scientifiche e didattiche, e per l'elenco delle opere principali, cfr. V. GIACOMINI, B.G., in *Diz. biogr.*, XIV, pp. 335-337.

S. si riferisce qui alla memoria *Contribuzione all'anatomia delle foglie*: la prima parte di essa sarà presentata nella seduta del 4 dicembre della Classe di scienze fisiche; la seconda, nell'adunanza generale del 17 dicembre '81: cfr. *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXIX, 1881-82, serie 3<sup>a</sup>, *Transunti*, vol. VI, Roma, 1882, pp. 51-55; 65-69. B. sarà socio corrispondente dei Lincei nel 1882, nazionale nel 1896.

<sup>2</sup> Il rinvio dell'assegnazione del premio reale per la biologia (vedi, per tutte, lett. 4378) aveva suscitato malcontento e critiche. La sottocommissione giudicatrice si era riunita a Firenze solo il 10 ottobre 1881. Il 14, da Roma, Tommasi-Crudeli aveva scritto: «Caro Sella. *Habemus Pontificem!* [...] Noi proponiamo il solo Mosso. Tutte le conclusioni sono all'unanimità, fuorché quella su Moleschott nella quale Moriggia non ha voluto votare con noi. Se Moleschott farà chiasso, suo danno [...]». Però già il 6 settembre aveva avvisato S.: «[...] Helmholtz mi scrive di una brutta pubblicazione di Moleschott contro la Commissione e ne è scandalizzato. Io non la conosco.

Certo è che fra lui, Pacini etc. dei pettegolezzi grossi ne avremo. Ma ora che c'è Helmholtz, se Moleschott, od altri, seguita ad attaccare la Commissione di incompetenza potremo riderne [...]»: FScqal, marzo 9, fasc. 4.

Filippo Pacini (Pistoia, 1812–Firenze, 1883) era dal 1847 professore di anatomia descrittiva, e dal 1849 anche di istologia, presso l'Istituto di studi superiori di Firenze. Ancora studente, aveva illustrato alla Società medico-fisica fiorentina la scoperta dei corpuscoli del tatto che portano il suo nome. Impegnato in ricerche sull'agente patogeno del colera fin dall'epidemia del 1854, aveva presentato al concorso linceo per il premio reale destinato alle scienze biologiche la memoria *Del processo morboso del Colera asiatico, del suo stadio di morte apparente, e della legge matematica da cui è regolato* (Firenze, 1879). Pur giudicata pregevole, la memoria era stata esclusa dal concorso, in quanto considerata una sintesi dei numerosi studi sull'argomento, pubblicati dall'autore a partire dal 1854. Indignato da un giudizio che reputava non rispondente al vero, il 5 febbraio e il 28 giugno '81 Pacini aveva pubblicato nella *Gazzetta d'Italia* due lettere aperte: *Sul concorso al premio di 10.000 lire istituito da S.M. Re Umberto per le Scienze biologiche presso la R. Accademia dei Lincei in Roma; e Agli onorevoli membri della R. Accademia dei Lincei. Seconda lettera*. Un terzo scritto: *Sul concorso al Premio Reale per le Scienze biologiche nella R. Accademia dei Lincei. Avvertenza per uso della predetta Accademia* uscirà nel fascicolo del maggio 1882 della *Rivista europea*.

<sup>3</sup> Adriano Pacchioni, autore delle tavole grafiche che corredevano la memoria di Trinchese, *I primi momenti della evoluzione nei molluschi*, cit., vincitrice del premio reale per la zoologia. Vedi anche lett. 4528; 4536.

<sup>4</sup> I puntini sono nel testo.

<sup>5</sup> Ernesto Mancini, dal 1881 impiegato presso l'Accademia, era incaricato di occuparsi della stampa dei volumi accademici.

4521.

A COSTANTINO PERAZZI

Biella, 19-11-81

Carissimo Amico.

Il diavolo ci mette la coda anche ora. Sono di nuovo tormentato dai furuncoli, ma domattina faccio venire Giordano<sup>1</sup>, e ricorrerò a mezzi più radicali per sbarazzarmene. Non posso certamente essere a Roma Lunedì, ma domani o posdomani ti scriverò quando ci potrò essere<sup>2</sup>.

La situazione a giudicare dai giornali mi sembra tale da dover disgustare qualunque galantuomo della politica. In qualche momento nero io stavo persino pensando se il meglio non era che io dessi le demissioni da deputato con una lettera nella quale consigliassi i juniors a lasciare in disparte tutti i vecchi ex ministri, ed in generale tutti coloro che combattono ogni ministero, ed ogni combinazione di cui non fanno parte!

I miei rispetti alla signora Beppina.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Publicata da Guiccioli, II, p. 383; originale in MCRp.

<sup>1</sup> Il medico Scipione Giordano: vedi II, lett. 712, nota 7.

<sup>2</sup> Risponde alla lettera, datata: «Roma, 17 nov. 81», nella quale Perazzi gli riferiva le reazioni ai discorsi pronunciati da Minghetti a Legnago, il 30 ottobre, e all'Associazione Costituzionale di Bologna, il 13 novembre, nei quali le aperture verso Depretis si erano fatte più palesi: «[...] La Camera è discretamente in numero. Pare però molto agitata; che anzi, nel parere di Branca, essa è un vulcano. Il *Diritto* di ieri sera e il *Popolo romano* d'oggi avendo accennato ad un'amministrazione Depretis, Minghetti e Crispi hanno ancora maggiormente caricato la caldaia. Ed il Branca mi diceva stamane che, di fronte alla possibilità di una tale amministrazione, egli volgerebbe il suo pensiero sul Sella. Quindi è che il Rudinì, il Maurigi e parecchi altri nostri amici ti pregano vivamente, per mezzo mio, di venire alla Camera non più tardi del prossimo Lunedì [...]. È veramente indispensabile che tu venga. La bomba può scoppiare da un momento all'altro [...]»: MCR, busta 906, n. 4 (13).

4522.

A ALESSANDRO GUICCIOLI

Biella, 19 novembre 1881

Non occorre che ti dica quanto interesse abbiano avuto per me le lettere tue che ebbi in Roma quando stavo per partirmi, e qui al mio arrivo. Per parlare con quella calma che tu mi attribuisce, non so con quanto merito reale, dirò che il giudizio sul Minghetti lo ha pronunciato colla formula più vera il S...<sup>1</sup>. Mi rammento che qualche volta, al vedere certe mosse più che arrischiate del suo Governo, io dicevo che mi sembrava di vedere un vaso fragile e prezioso nelle mani di un fanciullo. Che necessità vi era di parlare in quel modo? Non certo per la pubblica utilità. Che effetto avrà l'abbandono dello Statuto per parte di un uomo così autorevole e che passava per il proto-tipo dei moderati, io non so immaginare bene. Ma intanto, ha egli ottenuto l'effetto che desiderava, ed è egli disposto in ogni caso a subirne le conseguenze? Depretis lo vuole *sul serio*, ed egli vuole davvero correre nelle sue braccia? La sinistra lo accetta essa? Se tu, giovane di più che belle speranze, ti senti scoraggiato, che vuoi che accada di un vecchio come me il quale si accontenta del poco che poté fare pel suo paese ed esclama: *Faciant meliora potentes!*

Aggiungi che non sto ancora bene e fui ripreso dai foruncoli. Di questi giorni andavo ruminando se non era meglio per me il mandare le mie dimissioni da deputato e per voi altri giovani il mandare risolutamente alla malora, o se vuoi in riposo, tutti i vecchi che guastano e corrompono ogni cosa.

Publicata da GUICCIOLI, II, pp. 382-383.

<sup>1</sup> Il nome è omissso. Per l'assunto della lettera, vedi la precedente, nota 2.

Biella, 19-11-81

Carissimo Nipote.

Cominciamo dal premettere che Giacomelli è come tu e tanti altri uno che ha fatto dei sacrifici di sua tasca per l'Opinione <sup>1</sup>, e che ha acconsentito a rappresentare *ufficiosamente* alcuni degli oblatori, e che ha la bontà grandissima di spendere qualche ora attorno all'amministrazione del giornale che ha grande bisogno di ordine. Ma egli non ha il più piccolo atto o scritto qualsiasi che gli affibi una qualunque responsabilità. Sicché il far citare Giacomelli fu un pensiero che ci fece un po' ridere tutti: tanto varrebbe citare il Pantheon perché vicino all'Opinione.

Come tu sai abbiamo trattato Emilio Dina colla più grande deferenza in omaggio alla memoria di suo fratello. Ma mentre dopo datogli un prezzo *grossissimo* per una parte delle carature che erano di suo fratello, si stava per concludere un ordinamento della Società, o dei caratisti, o dei loro rappresentanti, sicché vi fosse una amministrazione legale, che potesse fare tutto ciò che occorre, proprio egli Emilio Dina, appena riscossa la parte di carature che cedeva, e mentre si era quasi intesi di ogni cosa in parecchi, cioè Allievi <sup>2</sup> Minghetti ed altri fra cui anch'io e Giacomelli, se ne volle partire senz'altro. Ricordo anzi che la sua partenza d'allora ci fece il più grande dispiacere a tutti perché ci toglieva il modo di ordinare le cose. Sicché tutto è rimasto acefalo ed in aria per colpa e responsabilità del Dina.

Ora chi vuoi che si faccia avanti e che paghi o riconosca o faccia atti che impegnino chi li fa? Non si può far nulla di nulla finché non si sistemano le cose. E questo potrebbe io credo accadere verso la metà del prossimo dicembre, se il Dina viene a Roma nei giorni che potrebbero fissarsi. Siccome Giacomelli ha domicilio stabile in Roma, egli non ha difficoltà di curare la riunione di quelli che hanno acquistato delle carature acciò sia la cosa una buona volta sistemata, ed a lui può rivolgersi in questo senso il Dina.

Io ti prego di ringraziare il C.<sup>e</sup> Defernex <sup>3</sup> per la sua gentilezza per me e per il giornale, e digli che sono molto sensibile alla cortesia sua in ciò che mi concerne. Ma egli da esperto uomo d'affari comprenderà che prima della sistemazione niuno può fare cosa alcuna.

Ti saluto caramente coi tuoi bambini. Saluta anche Lucrezia, Silvio <sup>4</sup> ed Antonietta. Addio.

Tuo affezionatissimo zio  
Quintino

Fontana-To; copia d'altra mano in ASTcs.

<sup>1</sup> Si riferisce all'acquisto delle carature del giornale ereditate da Emilio Dina: vedi, fra le molte, lett. 4332.

<sup>2</sup> Titolare della omonima casa bancaria già in relazione col Lanificio Maurizio Sella negli anni Cinquanta: cfr. FSfm.

<sup>3</sup> Antonio Allievi (vedi I, lett. 538, nota 1), direttore della Banca generale.

<sup>4</sup> Silvio Sella.

4524.

A CLEMENTINA SELLA <sup>1</sup>

Biella, 21 Novembre 1881

Cara Clementina.

Venne Bora, e mi disse che egli e Maggia optano per de Franceschi <sup>1</sup> anziché per Ferrero <sup>2</sup>.

Venne poscia de Franceschi, ed io gli dissi a nome tuo e mio che potendo solo offrirgli un'occupazione precaria, la quale durerebbe *al massimo* due anni, mentre il posto della Scuola professionale è continuativo, non volevamo fargli danno e lo lasciavamo in piena libertà di scegliere ciò che meglio gli conveniva.

Egli mi disse allora che si preoccupava della gravità dell'onere della Scuola professionale per il grande numero di allievi e la ignoranza di parecchi di essi. Ed aggiunse poscia che se ne preoccupava per ragioni di salute, giacché da un mese e mezzo ha una malattia di cuore che gli dà delle forti palpitazioni, e talvolta lo preoccupa moltissimo.

Tutto questo è una ragione di più perché lo lasciamo in pienissima libertà di scegliere ciò che meglio conviene a lui, ed a nome tuo e mio gli ripetei che ci pensasse bene e sulla sua responsabilità scegliesse come credeva. E non gli tacqui il fatto che Maggia e Bora optavano per lui, e che molto probabilmente egli sarebbe il preferito.

Credo che abbiamo fatto molto bene a diffidarlo così esplicitamente, giacché se la sua malattia di cuore, che mi disse essere di famiglia, fosse avanzata, non so se potrebbe poi salire tutti i giorni a S. Girolamo, e non vorremmo certo che avessimo la responsabilità che non avesse più né questo né quello.

Egli si riserbò di pensarci stanotte, e domani prima delle due in cui si raduna il Consiglio della Scuola professionale mi darà risposta definitiva <sup>3</sup>.

Giordano <sup>4</sup> pensa di tardare il taglio dei miei foruncoli, sicché domani andrò al Consiglio della Scuola, ma se alla 1.½ puoi mandarmi la vettura mi fai piacere. Ma solo per andarci, giacché sono come quei valorosi destrieri, che all'ingiù vanno ancora.

Buona notte.

Tuo affezionatissimo  
Quintino

FScqc.

<sup>1</sup> Giacomo De Franceschi, già professore presso il R. Liceo di Verona, e nell'anno scolastico 1880-81 presso il R. Ginnasio di Biella. Il 5 luglio '81 si era rivolto a S. per ottenere l'incarico dell'insegnamento di lingua italiana nella Scuola professionale, non essendogli sufficiente lo stipendio «a sopperire ai bisogni della famiglia»: FScqc.

<sup>2</sup> Non meglio identificato.

<sup>3</sup> Vedi lett. successiva.

<sup>4</sup> Il medico.

4525.

A CLEMENTINA SELLA

[Biella, 22 novembre 1881] <sup>1</sup>

Carissima Cognata.

Ricevo ora dal de Franceschi la domanda di ritiro della sua candidatura alla Scuola professionale. Egli ha quindi optato per noi, ma sarai con me contenta che abbiamo svincolata la nostra responsabilità <sup>2</sup>.

Tuo affezionatissimo  
Quintino

FScqc. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> La data si deduce dalla lettera precedente.

<sup>2</sup> A causa delle condizioni di salute, che non gli permettevano di affrontare la salita della collina di San Gerolamo, con lett. del 14 febbraio 1882, De Franceschi rinuncerà anche a dare lezioni private presso i Sella: FScqc.

4526.

A COSTANTINO PERAZZI

Biella, 22-11-81

Caro Perazzi.

Venne il dottor Giordano, e la conclusione fu che convenga benissimo procedere ad un taglio del gruppo di foruncoli che mi tormenta, ma che si debba aspettare fino al termine della settimana. Sicché, *andando bene le cose*, io non posso muovere che verso il fine della settimana prossima <sup>1</sup>.

Non occorre che ti dica quanto mi spiaccia questo contrattempo.

Intanto se mi tieni al corrente del come vadano le cose mi farai grande piacere.

Saluta gli amici. Che dice Rudinì, che dicono Guiccioli e Mariotti?

Addio.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

MCRp.

<sup>1</sup> Da una lettera ufficiale, inviatagli il 23 novembre dal presidente della Camera, risulta che S. aveva chiesto, e ottenuto, un nuovo congedo di quindici giorni: FScqc.

Biella, 23-11-81

Caro Amico.

Eccovi ciò che *tenterei*: vedrete ogni cosa nell'annesso schema di Decreto Reale. Il Comune potrebbe contare nel suo concorso il fitto del locale, ma oltre a questo, finché non sia libera la rendita del legato Cobianchi<sup>2</sup>, attribuire 2.000 lire al fitto, e L. 2.500 darli in contanti.

Così si avrebbero sin d'ora L. 13.000 annue a disposizione.

Con questa somma e col locale all'ordine già si fa qualche cosa.

Prof. Lingua italiana e calligrafia	500
Prof. Aritmetica Computisteria Geometria Algebra	1.000
Prof. Costruzioni Geometria descrittiva	1.000
Meccanica, Tecnologia	2.000
Arte tessile	1.500
Fisica chimica tintoria	2.000
Disegno plastico, intaglio	1.500
Supplemento al direttore	500
	<hr/>
	10.000
Materiale scientifico ecc.	3.000
	<hr/>
	13.000

Mancano un L. 500 per materiale scientifico da cavarsi ove si potrà.

Ecco ora alcune osservazioni sul progetto di R. Decreto.

Art. 6. Il testamento parla solo di 4 membri del Consiglio. Se il Governo deve concorrere, *certo* vorrà come nelle altre scuole il suo delegato, e così la Camera di Commercio. È poi indispensabile l'intervento del Direttore, ed utile quello di uno dei professori eletto dal corpo insegnante.

Art. 9. Speriamo che nel primo regolamento gli esecutori testamentari mettano il meno possibile, pochissimo a dirittura. Altrimenti la scuola si farà d'una rigidità cadaverica. A Biella abbiamo dovuto mutare le attribuzioni degli insegnanti, i loro stipendi, il riparto delle materie, gli esami col variare dell'attitudine dei professori. Se avessimo dovuto aspettare il Consiglio comunale ed il Consiglio di Stato si stava freschi!

Notate poi che se vi riesce il colpo che suggerisco il personale di cui potrete disporre sarà del tutto diverso secondo che sarà prima o dopo la disponibilità del legato.

Nel resto cercai di stare come meglio potevo al testamento ed al decreto relativo a Biella.

Desidero aver soddisfatto il vostro proposito e vi auguro di riuscire.

Vostro affezionatissimo  
Q. Sella

FScqc.

<sup>1</sup> Il destinatario, che manca, è indicato in via di ipotesi per il fatto che, in quel periodo, Franzosini era non solo – come si è detto – deputato di Pallanza e consigliere provinciale di Novara, ma anche sindaco di Intra e, come tale, tenuto a occuparsi dell'iniziativa alla quale S. qui si riferisce: cfr. nota 2.

<sup>2</sup> Lorenzo Cobianchi (Intra, 1805–Intra, 1881), continuando un'attività avviata dai progenitori nel Settecento, era stato titolare di una grande manifattura cotoniera a Intra, e presente nel settore dell'industria cartaria. Fondatore e presidente della Banca popolare di Intra, deputato al Parlamento subalpino nella V e in parte della VI legislatura, promotore di opere pubbliche e di istituti assistenziali, aveva destinato una rendita annua all'istituzione di una Scuola di arti e mestieri a Intra: cfr. CASTRONOVO, *L'industria cotoniera*, cit., pp. 160; 608. Il testo concerne il progetto di istituire, «presso l'Istituto di arti e mestieri Lorenzo Cobianchi», una Scuola professionale sul modello di quella di Biella, usufruendo del lascito del Cobianchi, scomparso di recente: cfr. lo schema di R.D. allegato alla lettera. Il 19 ottobre 1881, in veste di presidente del consiglio provinciale di Novara, S. aveva partecipato alla vedova Cobianchi il plauso unanime del Consiglio per la sua «generosa deliberazione di stralciare dalla pensione vitalizia assegnatale dal compianto di Lei marito annue Lire 10 mila a partire dal giorno in cui rimase vedova affinché l'Istituto d'arti e mestieri fondato in Intra dallo stesso di Lei marito possa sin d'ora venire attivato [...]»: minuta d'altra mano in Archivio di Stato di Novara, Fondo Provincia, busta 185, s. II, fasc. I.

4528.

A PIETRO BLASERNA

Biella, 23-11-81

Caro Amico.

Ho grande paura che i miei maledettissimi foruncoli non mi permettano di assistere alla prima seduta dell'Accademia.

Il Ponzi probabilmente non potrà assistere, quindi prega Maggiorani di prepararsi a presiedere. Dopo Maggiorani l'anzianità spetta se non erro a Respighi od a Betocchi. Ma intanto pensa tu a *tutto*.

1°. Si deve dare notizia della pubblicazione del fascicolo durante le ferie accademiche.

2°. È da aggiungersi un cenno necrologico dei soci nazionali defunti. Eccoti ciò che apparecchiai per il Padula. Scacchi, al quale lo comunicai, mi avverte che è esatto. Mi suggerì l'aggiunta delle Accademie precipue alle quali apparteneva, cioè i XL e quella di Napoli. Di consueto io non parlai che dei Lincei. Appena mancato il Selmi<sup>1</sup> chiesi alla sua famiglia i dati occorrenti: mi furono promessi, ma finora non li ebbi. Sollecitai, ed appena avutili te li spedirò.

L'affare Trinchese è certamente assai grave<sup>2</sup>, ma credo anch'io che non possiamo erigerci a giudici del fatto speciale. Tu hai a Roma la relazione di Cornalia. Potrai vedere se il premio sia soprattutto proposto per le tavole. Resta a vedere se le tavole non siano una materialità importantissima, come le fotografie del Mosso, ma che non scemino il merito del concetto e del-

l'osservazione. Manda tosto a Cornalia copia della protesta del Pacchioni, chiedendogli se malgrado ciò egli persista nelle sue conclusioni. Ti unisco una lettera del Cornalia, colla quale dichiara di non poter intervenire alle sedute della Commissione, ed approva l'incarico che intanto, onde non rimanere a piedi, io avevo dato *provvisoriamente* al Moriggia. Avverti di ogni cosa i colleghi Todaro, Tommasi, Moriggia, e sarà bene che tu intervenga alla seduta della Commissione onde assicurare che tutto vada bene.

Non vi ha infatti un minuto a perdere per la seduta reale. Bisogna combinare tutte cose tra te e Carutti. Bisogna fare in modo che possiate assicurarvi prima che le relazioni non siano né troppo lunghe né troppo corte. Fatevele dare prima anche per dare quei consigli che fossero del caso. Soprattutto è da evitare la lunghezza soverchia. Noi abbiamo per le Scienze fisiche: Moriggia per le Scienze biologiche; Meneghini per la Geologia; Rossetti per i premi del ministero della Pubblica Istruzione. I morali dovrebbero essere all'ordine per le Scienze sociali e politiche, ove forse è relatore Lampertico. Ignoro, od almeno non ricordo chi vi sia per i premi della Pubblica Istruzione.

Quanto a letture speciali, io pregai Fiorelli che deve avere qualche oggetto bellissimo a mostrare di stare all'ordine<sup>3</sup>. Per la nostra Classe potrai chiedere nella seduta se vi sia qualcuno che abbia qualcosa di veramente interessante per una simile seduta. L'anno scorso le bestioline del Trinchese piacquero: avvi qualcosa anche quest'anno??

Insomma mi raccomando a te ed a Carutti. Fate in modo che l'Accademia si mantenga alla seduta reale all'altezza a cui fu l'anno scorso, evitando se possibile la noiosa [*sic*] di Ascoli.

Va benissimo ciò che proponi per il Briosi. In questo modo si salva capra e cavoli, ed il Briosi potrà evitare gli errori come quello indicato nell'annesso foglietto<sup>4</sup> perché avrà maggior tempo davanti a sé.

Sono lieto che col Seguenza si arrivi in tempo.

Addio per ora.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

Ha il Mancini<sup>5</sup> terminato il Calendario coi Santi accademici? Riapro la lettera onde unirne una per Figatelli che ti prego di leggere.

AL, Carteggio Blaserna.

<sup>1</sup> Francesco Selmi era morto il 13 agosto '81.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4520.

<sup>3</sup> Fiorelli presenterà *Notizie sugli scavi di antichità*: cfr. circolare del 5 dicembre 1881, in FScqal, mazzo 1, fasc. 3.

<sup>4</sup> Manca.

<sup>5</sup> Ernesto Mancini.

[Biella, 29 novembre 1881]<sup>1</sup>

Caro Perazzi.

Purtroppo non mi posso ancora muovere, e non so ancora dire in che giorno potrò venire. Aspetto Giordano (il medico) domani, e gli parlerò del joduro di p.<sup>2</sup>

Intanto ringrazia Baccelli. Ed intanto forse saprò quando posso venire. Tosto te ne informerò. Intanto per aver provato ad andare fino a San Girolamo devo stare a letto quasi tutto il giorno!!!

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

MCRp. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> La data è di mano di Perazzi.

<sup>2</sup> Il 24 novembre, Perazzi gli aveva riferito il consiglio di Baccelli di curarsi col joduro di potassio: MCRp, busta 906, n. 4 (14).

Biella, 29-11-81

Caro Amico.

Mando a Mancini il cenno necrologico sovra Selmi, onde lo faccia subito comporre, e te lo dia per domenica in bozze pulite<sup>1</sup>. Veramente toccherebbe ai segretari allestire questi cenni necrologici, ma siccome dai tempi del Volpicelli<sup>2</sup> cominciai io e *pour cause*, così continuerò fino al termine della mia presidenza anche onde non offendere i superstiti. Ed in questo caso che tu leggi per me abbi la bontà di dire e stampare che leggi di mio incarico i cenni da me preparati. Altrimenti sono sicuro che mi scatenano ancora una volta le ire dei Selmi, e debbo essere loro grato di avermi dati i ragguagli occorrenti con tutta ampiezza. Nelle opere di Selmi vi sono anche le letterarie. Lascia correre: dipingono l'uomo.

Mi pare che avete fatto benissimo decidendo come decideste sulla controversia sollevata dal Pachioni. Del resto credo anch'io che il merito scientifico sta soprattutto nel dirigere e scegliere l'artista. Sarebbe però assai bene che il Trinchese si decidesse a rendere nella Memoria la giustizia che merita il Pachioni. Egli non ci perderebbe nulla, anzi ci guadagnerebbe

un tanto. Resta poi a vedere la verità vera e quanta sia. Non esagera il Pacchioni<sup>3??</sup>

Rimetto ogni cosa a te, giacché par che probabilmente domenica non potrò essere a Roma. Soprattutto mi raccomando per i due concorsi.

Fate una prova generale della seduta reale od almeno assicuratevi che non si scappi da nissuna parte fuori delle convenienze, né come tempo né come cose dette.

Vedi che il Moriggia impari a leggere con minore monotonia: che il Meneghini alzi la voce, e soprattutto che gli oratori non mettano il naso sul loro cartolario in guisa da intendersi essi soli.

Tu e Carutti vedetevi spesso e pensate a tutto.

Addio.

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna.

<sup>1</sup> Vedi lett. 4528, nota 1. Domenica 4 dicembre la Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Accademia dei Lincei avrebbe tenuto la prima riunione dell'anno accademico 1881-82.

<sup>2</sup> Paolo Volpicelli (vedi IV, lett. 2593, nota 2), già segretario dell'Accademia dei Lincei, era morto nell'aprile '79.

<sup>3</sup> Vedi lett. 4520; 4528.

4531.

A PIETRO BLASERNA

Biella, 30-11-81

Carissimo Collega.

Sono dolentissimo di doverti annunciare che il nostro collega Prof. Moleschott ha rinunziato alla qualità di corrispondente della nostra Accademia.

Già fin dallo scorso Marzo il chiarissimo professore mi aveva presentata la sua demissione, ma dietro le mie istanze egli acconsentì a che ne fosse differita la notizia. Ora egli nuovamente insiste, ed i miei tentativi perché recedesse dal suo proposito ancora tornarono vani. Io sono quindi costretto a pregarti di far conoscere all'Accademia la sua rinuncia<sup>1</sup>.

Coi miei fraterni saluti.

Q. Sella

FScqal, mazzo 9, fasc. 39. Minuta.

<sup>1</sup> Moleschott aveva presentato le proprie dimissioni da socio corrispondente dell'Accademia con lett. ufficiale del 2 marzo 1881. Ne era seguito un carteggio privato con S., del quale si conoscono solo le lettere di Moleschott conservate in FScqal, dalle quali si deduce che S. aveva più volte cercato inutilmente di convincerlo a desistere dal proposito. Nella prima risposta a S., il 6 marzo, Moleschott aveva scritto: «Caro Amico. Non si tratta di alcun equivoco, ma solo del mio desiderio di esser libero nelle mie azioni e nei miei apprezzamenti che non sono favorevoli all'Accademia. Prevedendo la possibilità di doverli far di pubblica ragione, desidero essere sciolto da ogni vincolo. Non so se dopo questa franca dichiarazione tu desideri ancora un colloquio in proposito. S'intende che mi farà ad ogni modo piacere vederti [...]». Ancora il 18 novembre aveva insistito perché le sue dimissioni fossero rese pubbliche: tuttavia S. tergiverserà, e solo dopo un ennesimo sollecito, del 16 dicembre, il giorno successivo Blaserna darà lettura della comunicazione di S., nel corso dell'assemblea generale dell'Accademia: *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a CCLXXIX, 1881-82, serie terza, Transunti, vol. VI, cit., p. 63.

4532.

A GIOVANNI CAPELLINI

[Biella, fine novembre 1881] <sup>1</sup>

Carissimo Amico.

Sono lietissimo di vedere le risoluzioni del Congresso nel loro testo completo. Vi ha grande impazienza di conoscerlo.

Quanto alle decorazioni <sup>2</sup> quando partii da Roma mi fu detto che Berti si era impegnato *in modo assoluto*. Appena potrò vo a Roma, e colà me ne occuperò. Tu in ogni caso ti troverai per l'Accademia: si deve decidere nella prima seduta il premio di Geologia, ed allora torna alla carica presso Berti.

Tuo affezionatissimo

Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.

<sup>1</sup> La data si desume dal fatto che il 25 novembre '81 Capellini manda a S. le bozze delle *Résolutions votées par le Congrès Géologique International à Bologne 1881*, avvisandolo che «saranno pubblicate ufficialmente lunedì prossimo», 28 novembre: FScqc.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4506; 4518.

4533.

A LEONE FONTANA

[Biella, 30 novembre 1881] <sup>1</sup>

Carissimo.

Ringrazia ancora Defernex se hai occasione di vederlo. È spiacevole che il Dina, trattato da noi con tanti riguardi, tratti ora in modo così ingrato, non solo, ma anche destituito da ogni senso di ragione <sup>2</sup>.

Sono ancora vessato dai miei foruncoli.  
Saluta Lucrezia, Silvio, Antonietta. Bacia i tuoi cari bambini.

Quintino

Fontana-To; copia d'altra mano in ASTcs. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> La data è d'altra mano.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4523.

4534.

A COSTANTINO PERAZZI

Biella, 2-12-1881

Giordano fece stamane incisione <sup>1</sup>. Crede impossibile partenza prima due settimane.

Sella

MCRp. Telegramma.

<sup>1</sup> Vedi lett. 4526; 4529.

4535.

A PIETRO BLASERNA

Biella, 4 dic. 1881

Caro Amico.

Grazie dei ragguagli: confido che tu e Carutti provvederete a tutto. Sui presidenti non c'è da fare alcun conto. Io sono ammalato: Mamiani si ricorda neppure di prendere parte alle votazioni della sua Classe.

Per l'invito alle Loro Maestà già io chiesi al De-Sonnaz se venivano, e ne ebbi risposta affermativa. Basterebbe che tu andassi da Sonnaz e combinassi con lui il da farsi. Egli ti dirà se occorre invito solenne o se basti combinare con lui ogni cosa.

Addio.

Tuo affezionatissimo amico  
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna.

Biella, 13-12-81

Caro Amico.

Ho scritto a Trinchese perché nel testo renda giustizia al Pacchioni piuttosto al di là che al di qua del vero <sup>1</sup>. E gli scrissi pel testo, giacché le tavole debbono essere in gran parte terminate.

Lo Stoppani parlerà certo molto bene, ed è lettore gradito specialmente alle signore. Anche la circostanza di essere egli prete aggiunge del piccante alla sua presenza nell'Accademia Reale a Roma. Purché non faccia un discorso troppo lontano dalla severità di una lettura come le vogliamo nella nostra Accademia. Deve essere un contributo al progresso della scienza, e non un rimasticamento di cose note. Gli scrivo un rigo <sup>2</sup>.

Pel Moleschott è sempre meglio aver pazienza. Ci si guadagna tutti un tanto. Mi rincresce solo che la cosa non sia potuta risolversi in un modo o nell'altro prima della seduta del 4 dicembre onde annunciare allora le sue demissioni se egli vi persisteva <sup>3</sup>. Infatti se persiste, gli può rincrescere molto che le demissioni non siano annunciate prima della decisione del premio. Sarà meno male se quando egli perduri nell'errore annunciarle prima del giudizio dell'Accademia, e far noto nella seduta e nel transunto che egli l'aveva presentate fino dallo scorso marzo (marzo? non ricordo bene).

Ho grande paura che domenica non potrò essere a Roma. Sono ancora troppo invalido. Ma tutto andrà bene. Tu e Carutti penserete a tutto in regola. Capisco la difficoltà del Mamiani <sup>4</sup>. Ma come si evita? Chi meglio di ogni altro ne può essere il *Cornac* mi sembra il Ferri. Fateglielo sedere vicino, e fategli prima ripetutamente la lezione.

Quanto alle altre letture io non avrei neppure più invitato i soci ad indicare comunicazioni che volessero fare. L'esempio dell'anno scorso mostrò che non vi è tempo.

Badate bene al tenere in riga i relatori, e non fate una seduta troppo lunga. L'anno scorso tutti andarono via dolenti che non continuasse ancora. Meglio, ma assai meglio farsi desiderare che annoiare. Predica bene questo nella seduta del 17.

Carutti mi avverte che la Commissione fisica per i premi del Ministero propone innovazioni in contraddizione con quelle adottate dal Consiglio di Amministrazione. Me ne rincresce immensamente. Lo Struever già mi aveva scritto che il nostro progetto di decreto era stato adottato <sup>5</sup>, ma poi ebbi lettera ufficiale che mandai all'Accademia, e che diceva di attendere la decisione dell'Accademia. *Una decisione bisogna prenderla*, perché altrimenti correndo il tempo si perderà il beneficio del triennio che si volle lasciare ai professori delle Scuole secondarie. Vedete tu e Carutti e gli altri colleghi del Consiglio di Amministrazione ciò che si debba fare nella seduta del 17.

Sarebbe un peccato che per lungaggini e per dispareri si finissero per perdere questi premi a favore dei professori delle Scuole secondarie. Oggi vi è languore perché molti dei capaci passarono alle Università, ma vi sarà presto una generazione attiva che aspetterà l'Università e troverà posto nei ginnasi e negli istituti tecnici. Raccomando il meglio che posso la cosa a te ed a Carutti. Nella seduta reale converrà annunciare le nuove elezioni, e presentare i volumi dell'anno. Questo e poco o nulla di più dovrebbe fare il presidente!

Vale.

Tuo affezionatissimo amico  
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna.

<sup>1</sup> Vedi lett. 4520, nota 3.

<sup>2</sup> Vedi lett. successiva.

<sup>3</sup> Vedi lett. 4531.

<sup>4</sup> In assenza di S., il quale effettivamente non potrà intervenire, spetterà a lui presiedere la seduta.

<sup>5</sup> Come si è visto (lett. 4414), in quel periodo Struever era segretario particolare di Baccelli.

4537.

A ANTONIO STOPPANI <sup>1</sup>

Biella, 13-12-81

Caro Amico.

Non nego: il compito non è facile. Fare una lettura che interessi anche le signore, e che dall'altra parte non sia niente *accademica* nel senso antico della parola, ma porti avanti tutti a considerazioni nuove che contribuiscano al progresso della scienza, è tutt'altro che facile. Ma voi vi saprete cavare d'imbarazzo, e l'argomento che trattate si presta bene <sup>2</sup>. Vi può giovare il rammentare che l'Accademia scelse appunto ad argomento per il premio Carpi il miglior studio di un ghiacciaio italiano sotto il punto di vista del loro [*sic*] avanzamento o ritiro, dell'aumento o diminuzione del loro spessore <sup>3</sup>.

Purtroppo io temo che non potrò udirvi, ma che mi dovrò limitare a leggersi: sono ancora invalido!

Non scrivo di più perché poco posso, e voi non avete minuti da buttar via nel leggere le mie inutilità.

Vostro affezionatissimo amico  
Q. Sella

P.S. Scordavo l'importante argomento che trattate nella vostra lettera. Voi vedete bene che facciamo tutto ciò che possiamo per aiutare la stampa delle memorie costose. Figuratevi se non si farebbe di tutto per i lavori del Mayor, di cui voi fate tanto conto <sup>4</sup>. Se non si può tutto d'un colpo si farebbe poco a poco. Sarebbe però necessario che il lavoro fosse di cose nuove e non ripetizioni di figure o descrizioni già fatte altrove. In altre parole una memoria di novità e non un trattato. Salvo naturalmente a ricordare colle novità quel tanto di già noto che o si muta od è indispensabile a trarre conclusioni novelle. Tale è la rigorosa prescrizione del nostro statuto, e si capisce.

Piancastelli.

<sup>1</sup> Il destinatario, che manca, è dedotto dal testo.

<sup>2</sup> Il 18 dicembre Stoppani leggerà una *Nota preliminare sull'attuale regresso dei ghiacciai nelle Alpi*: cfr. circolare 5 dicembre, cit.

<sup>3</sup> Vedi lett. 4388.

<sup>4</sup> Vedi lett. 4063, nota 2.

4538.

A COSTANTINO PERAZZI

Biella, 16-12-1881

Medico ordinò immobilità altre due settimane, sebbene riconosciuto grande miglioramento.

Sella

MCRp. Telegramma.

4539.

A LUIGI CREMONA <sup>1</sup>

Biella, 24-12-81

Caro Amico.

Non dubitavo che i quadri magici già fossero stati esaminati da altri. È un evidente e piacevole trastullo per chi ama i numeri <sup>1</sup>.

Eccoti gli schizzi informi di note sui quadrati a lati con numero pari di elementi, ed ecco un avviamento alla soluzione dei cubi. Ma poiché vo alzandomi da letto, e migliorando ho lasciato questo divertimento.

Vedrai che giungevo anch'io alle stesse o ad analoghe conclusioni degli altri, e si capisce. L'argomento è abbastanza facile perché chiunque abbia un po' di sentimento dei numeri trovi tante vie di soluzione della questione.

Ciò che mi meraviglia del Gilardone non è che egli ignorasse la bibliografia matematica<sup>2</sup>. Puta che fosse anch'egli dannato alla immobilità: anch'egli non avrebbe neppure potuto consultare la sua biblioteca. Ma ciò che mi meraviglia è che egli non abbia trovato la soluzione della questione.

Dalla poca simmetria del suo quadro a lati di 9 elementi, e dalla sua conclusione che è il massimo, presumo che egli procedeva per tentativi non condotti da ragionamenti che li circoscrivessero, e che spese un tempo immenso per trovare un quadro a lato di 11 elementi, non essendoci riuscito dichiarò quello di 9 il massimo.

Se mi rimandi queste e le precedenti note, o me le fai copiare, io non ne tenni copia, ed il caso di ritrastullarcisi sopra potrebbe accadere.

Intanto io ti ringrazio dell'argomento datomi e tu scusa se ti feci perdere del tempo prezioso in indagini bibliografiche sovra un argomento inutile.

Tu deplori che si vada giù, giù, giù ... Se mi aveste aiutato quest'estate<sup>3</sup>!!!

Ma lasciamo la politica, giacché se vi pensassi ai foruncoli sovrapporrei la itterizia.

Faccio a te alla tua signora ai tuoi figli<sup>4</sup> i più cordiali auguri e saluti.

Tuo affezionatissimo amico

Q. Sella

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 94, n. 22273 (18922).

<sup>1</sup> Il 21 dicembre, Cremona aveva risposto a una lettera di S., che manca, mandandogli dati bibliografici sui quadrati magici: FSqqc.

<sup>2</sup> Il riferimento è probabilmente all'architetto Pietro Gilardoni (Puria, ora Valsolda, 1763–Milano, 1839), attivo a Milano come pubblico funzionario sotto i governi della Repubblica cisalpina, della Repubblica italiana, della Restaurazione. Scriveva infatti Cremona: «[...] Si vede che il Gilardoni non era molto forte in erudizione matematica, avendo creduto che il suo quadrato fosse il massimo possibile [mentre] già nel secolo 16° Bachet di Meziriac aveva trovato un metodo per tutti i quadrati a radice dispari [...]».

<sup>3</sup> I puntini sono nel testo. Il 1° gennaio 1882 Cremona risponderà a questa frase, riepilogando i motivi per i quali aveva rifiutato la carica di ministro della Pubblica Istruzione nel governo che S. tentava di costituire: «Tu mi lanci un acuto rimprovero[...]. Tuttavia io spero che, dentro di te, volendo essere giusto, non farai ricadere su di me alcuna parte del tuo insuccesso [...]. Non sono uomo politico, non sono oratore, non ho clienti, in che ti poteva giovare la mia adesione o in che nuocere il mio rifiuto? [...] Mi rimane a dire perché abbia ricusato, e te lo dirò schiettamente. Prima di decidermi, vidi un momento Baccelli, e quel momento mi bastò per comprendere che, se avessi accettato, l'avrei avuto per inconciliabile nemico [...]. A ciò

aggiungi che [...] non avrei fatto cosa delicata verso il Cairolì, al quale mi lega un'amicizia di quasi quarant'anni [...]»: FScqc.

<sup>4</sup> Cremona era sposato a Elisa Ferrarì, sorella di Nicola, suo compagno d'armi, dalla quale aveva avuto tre figli.

4540.

A ERNESTO MANCINI

Biella, 27 X<sup>bre</sup> 81

Caro Mancini.

Il Narducci mi scrisse che il principe Boncompagni<sup>1</sup> accetta con grato animo la proposta di restituirgli i volumi e fascicoli della 1<sup>a</sup> Serie, che sono in quantità esuberante, e che contengono Memorie sue.

Io La prego perciò:

1°. Di trarre dai magazzini dell'Accademia le 201 copie del volume IV; 3 copie del volume V; 156 copie, fascicolo 1°, volume V; 169 copie, fascicolo 2°, volume V.

2°. Di verificare che tratte queste copie dai magazzini restino ancora complete le 43 copie della 1<sup>a</sup> Serie completa; 27 copie della 1<sup>a</sup> Serie incompleta che deve essere messa in disparte. Vale a dire che rimangono ancora nei magazzini dell'Accademia 70 copie del volume IV e V. Se mancasse qualcosa tolga, e se esuberasse invece qualche volume aggiunga a ciò che si manda al Boncompagni, e modifichi i numeri contenuti nell'elenco annesso alla mia lettera al Boncompagni<sup>2</sup>.

3°. Di riconoscere se il fascicolo 6° del volume VI, ed il fascicolo 3° del volume VII contengono anche Memorie del Boncompagni. In caso affermativo sarebbero da aggiungere a ciò che gli si manda (se non erro) 72 copie del 1° e 33 del 2°. Sarebbe inoltre da aggiungersi ciò che si spedirebbe tanto nell'elenco annesso alla lettera al Boncompagni, come nella mia nota al Consiglio di amministrazione.

4°. Far prendere copia della mia lettera al Boncompagni, e poscia mandarla al suo destino coi volumi relativi.

5°. Tenere le annesse note onde presentarle al Consiglio di amministrazione nella prossima riunione.

Scrivo oggi al Blaserna sulla quistione che Ella mi fa e spero di poter scrivere a Lei domani.

Suo affezionatissimo  
Q. Sella

ALa, Posiz. 3. Anno 1882 (3).

<sup>1</sup> Baldassarre Boncompagni Ludovisi: vedi V, lett. 3323, nota 2.

<sup>2</sup> Manca.

Biella, 27 Dicembre 1881

Esistono nei magazzini dell'Accademia molti fascicoli o volumi della Serie 1<sup>a</sup>, oltre alle 43 (se non erro) collezioni complete della Serie 1<sup>a</sup>, che abbiamo potuto mettere insieme ristampando col provento della vendita di un esemplare completo due fascicoli che mancavano in parecchie copie.

Oltre a dette 43 copie di serie completa vi sono 27 copie di serie incompleta (erano anzi 30, ma di 3 venne già disposto), alle quali manca un fascicolo per la copia più vicina ad essere completa, e mancano 12 volumi e 30 fascicoli per la più incompleta. Ma oltre a queste serie incomplete esistono copie eccedenti di 4 volumi, e di 37 fascicoli.

Non basta: vi è un numero assai notevole di alcuni volumi e fascicoli sempre in eccedenza alle 43 copie di serie completa e 27 copie di serie incompleta.

Si hanno infatti, oltre alle 70 copie appartenenti a dette serie:

- n. 99 copie del 1° volume
- » 201 » » IV »
- » 156 » » 1° fascicolo del V volume
- » 169 » » 2° fascicolo id.

Quanto alle copie disponibili del 1° volume non vi è da preoccuparsene, perché essendo in esso contenuta la storia dell'Accademia del Volpicelli, giova poterne disporre largamente per i soci di nuova nomina.

Ho voluto esaminare la causa dello straordinario numero di copie disponibili del IV volume e del 1° e 2° fascicolo del V volume. La causa è la seguente: questi fascicoli contengono Memorie del principe Boncompagni, che ne fece tirare molte copie a sue spese e poi dimenticò o non curò di ritirarle.

Saputo questo, io ho creduto dovere dell'Accademia di non tenere più lungamente nei suoi magazzini questi volumi e fascicoli ma di mandarli al principe Boncompagni come cosa moralmente sua. Tanto più mi parve di procedere in questo modo, ché l'Accademia possiede molti pregevoli volumi dovuti alla liberalità del principe.

Quintino Sella

Biella, 28-12-81

Carissimo Amico.

Anzitutto devo ringraziarti delle tante cure che ti prendesti per la seduta reale. Godo che nel complesso sia bene riuscita.

Ho mandato a Carutti una lettera che mi scrisse Corradino onde darmi idea delle impressioni del pubblico. Ne risulta che si devono assolutamente evitare due cose.

1°. Il ritardo della venuta delle Loro Maestà sull'ora fissata nell'invito. Al Parlamento il Re non si fa aspettare neppure *un minuto*. È dovere di regale cortesia.

2°. Quelli che non hanno voce devono far leggere da chi può farsi sentire. È assurdo invitare un pubblico numeroso ed importante per sentire chi non può farsi sentire.

Veniamo ora al tuo pensiero di mutare carattere alla seduta, restringendo le relazioni alle conclusioni, e dando sviluppo alle letture. Non vi sarebbe io credo difficoltà per la Classe di scienze morali, ma è altrettanto facile per la Classe nostra? Io dubito che si cadrà nell'inconveniente dei discorsi ad uso di prelezione universitaria, e che non si avranno letture quali devono essere in una Accademia odierna, cioè esposizioni di cose nuove. Ed infatti vedrai che Corradino, il quale aveva un po' seguito le odierne indagini sul regresso dei ghiacciai, spontaneamente scrive che nella lettura dello Stoppani non udì nulla di nuovo e la trovò quindi un po' lunga.

A me sembra che un relatore sul premio reale, il quale non ha la pretesa di fare una lettura di cose nuove, potrebbe con molta opportunità dire del progresso e dell'andamento di una scienza in modo da interessare un pubblico colto. Ma però non veggio la cosa così chiara, e così scevra di obiezioni da non doversi discutere. Io direi perciò che tu facessi mettere all'ordine del giorno del prossimo Consiglio: Forma delle sedute reali.

Sono impaziente di sapere come siano state regolate le quistioni del Trinchese coll'Università di Genova. Capisco che se vogliono mettere dei sequestri li mettano anche sulle 5 mila lire di premio che gli spettano, ma proprio non comprendo il sequestro sulle tavole fatte fare dall'Accademia<sup>1</sup>. Aspetto d'ora in ora i mandati che il Figatelli mi ha promessi da una settimana. Debbo trattenere quello del Trinchese finché la quistione con Genova non sia risolta? Potresti sottoporre la quistione al Consiglio di amministrazione.

L'ultima volta che assistei alla riunione della Commissione per il premio sulla Geologia si diceva che la memoria del Taramelli doveva essere riformata per essere stampata<sup>2</sup>. Qui sorge la quistione. La riforma della memoria finché sia stampabile deve essere fatta prima del pagamento del pre-

mio? Il Cerruti avendo una volta vinto il premio Carpi e dichiarando la Commissione che si dovesse introdurre nella Memoria qualche riforma, io non feci pagare il premio che quando il Cerruti ebbe fatte tutte le mende necessarie, e mi presentò la memoria stampata.

È una quistione importante a cui si deve pensare bene. Essa merita tutta l'attenzione del Consiglio di amministrazione, e forse dovrà sottoporsi alle deliberazioni dell'Accademia, se il Consiglio la crede come la credo io meritevole di tutta la considerazione. Se si paga dopo si avranno presto le migliorie o riforme occorrenti. Se si paga prima può accadere che non si abbiano mai.

Veniamo ai segretari. Capisco che il segretariato ti pesi, ma se non si fa tutti dei grandi sforzi di buona volontà l'Accademia non si consolida, e bada che a consolidare le istituzioni ci vogliono molti anni, e devono essersi sopportate molte burrasche.

Mi ha sorpreso l'abbandono dello Struever. Gliene avete parlato prima? Ed in caso diverso, non credete che la nomina proprio del Tommasi Crudeli dia all'operato un colore politico? Se il risultato fosse questo, mentre io credo *per sé* ottima la scelta del nostro amico Tommasi Crudeli, non potrei che deplorare profondamente il passo compiuto. Mi sono adoprato in tutti i modi per tenere la politica fuori dell'Accademia, mi rincrescerebbe immensamente che sul finire della mia presidenza l'Accademia si mettesse sul fatale pendio della politica <sup>3</sup>.

Mi rincresce che sul De Vico non possiamo accordarci. Egli è inserviente titolare della Fisica, ed è inserviente suppletorio dell'Accademia chiamato a ciò dal Volpicelli quando l'Accademia non aveva occupazioni sufficienti, né mezzi per pagare tutta una persona. Egli è attempatello, e si va avvicinando il momento in cui sarà poco valido specialmente per servizi di fatica. Egli ha oggi, se continua al servizio dello Stato, diritto a pensione. È a mala pena capace di fare il suo nome, e vorresti addossare il peso di quest'uomo all'Accademia? Per me ciò significherebbe sacrificare all'Istituto fisico l'Accademia. Se trovi che egli non può, e non deve disporre del suo tempo e della sua opera a favore d'altri che dell'Istituto io non ho nulla a dire. Forse il cumulo dei due uffici, benché in uno egli non sia che di supplemento, è anche proibito dalla legge. Indi se vuoi che cessi dal servire l'Accademia io voto con te, ma mi oppongo all'addossamento di questa persona all'Accademia, perché vedrei gli interessi di questa lesi. Non ti nascondo poi, perché certo vorrai da me tutta la franchezza sulla quale si fondano saldamente le amicizie, che questo passaggio non mi parrebbe conveniente come quistione di principio. Appunto perché il De Vico è inserviente tuo, appunto perché avesti con lui dei diverbi, a taluno può parere meno delicato che tu profitti della posizione che hai nell'Accademia per caricarlo a questa. Non si tratta più di pochi scaffali: ogni qualvolta in av-

venire taluno dell'Accademia non fosse contento del De Vico sta certo che non mancherebbe di esclamare essere quello un cattivo regalo fatto da te all'Accademia<sup>4</sup>.

Più di ogni altro credo che ci convenga un giovane che possa correre, e possa far indirizzi, ed aiutare in questa parte materiale. Ma io non ho punto idee preconcepite sul fratello di Maffini<sup>5</sup>. La quistione di costui pare a me che si metta nei termini seguenti. Crede l'Accademia di fare come fanno molti, *anche privati*, di mantenere semidisponibile il posto ad uno che va a fare il soldato? Se sì capisco che si *provi* il fratello dell'attuale inserviente. Se no io non pongo punto la candidatura di questo giovane che non conosco neppure di vista. Se non si vuole aspettare il Maffini soldato io aprirei un concorso. O chiederei ai Ministeri nei quali vi sono sempre caterve di domande di uscieri, e specialmente a quelli della Guerra e delle Finanze. Credo che si potrebbe facilmente trovare un giovane ex-militare che sappia leggere e scrivere bene, le cui abitudini di disciplina non sarebbero spregevoli.

Vengo alla quistione la più grave, quella del Mancini. Io ho per lui tutta la simpatia, e sebbene non sia stato contento dell'Indice dei 10 volumi di Memorie della Classe di Scienze fisiche, sebbene abbia trovato nei Transunti delle sviste che indicano insufficiente attenzione, credo che finirebbe per andar bene. La quistione è tutta nei seguenti termini: che vuole il Mancini per continuare all'Accademia? Fino alle 2.000 lire, e crepi l'avarizia fino alle 2.400 arriverei. Al di là oggi non andrei, e col più grande rincrescimento preferirei ricominciare il tirocinio con altri. L'Accademia non può presentare una carriera lucrosa ai suoi impiegati, e se il Mancini ha bisogni per le condizioni della sua famiglia, ed aspetta dal Genio Civile una carriera più profittevole, io capisco che non possiamo, non dobbiamo tenerlo.

Ricevo in questo istante il tuo telegramma. Mando intanto ciò che ho scritto alla posta. Continuo la lettera pel prossimo corriere.

Tuo Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna.

<sup>1</sup> Trinchese era accusato dall'Università di Genova, nella quale aveva insegnato, di avere indebitamente trattenuto 1.800 lire: se la somma non fosse stata restituita, il rettore avrebbe chiesto il sequestro delle tavole che corredevano la sua opera premiata: cfr. Blaserna a S., 13 dicembre 1881, in FScqal, mazzo 8, fasc. 37.

<sup>2</sup> Si tratta della memoria *Geologia delle provincie venete*.

<sup>3</sup> Struever - risponderà Blaserna l'1 gennaio 1882 - non era stato rieletto segretario aggiunto della Classe di scienze fisiche per il fatto che «non fa nulla, è zero completo [...], non viene mai e lascia a me tutto il peso e tutta la responsabilità, ed

evidentemente sarebbe stato eletto *unicamente* perché segretario del Ministro. Questa sì sarebbe politica e di quale specie!»!

<sup>4</sup> La reazione di Blaserna a questi rilievi sarà dura: «[...] Io avevo – scriverà nella lett. sopraccitata – una grande quantità di scaffali, che nel nuovo locale non mi servivano più [...]. Una piccola partita fu ceduta all'Accademia, che non rammento come aveva espresso il desiderio di averli [...]. Né avrei mai creduto possibile che mi si venga a dire che dell'Accademia ho abusato per approfittarne a prò dell'Istituto [...]. La strana accusa mi ha talmente offeso, che ho mandato chiamare il Figatelli, e gli ho ordinato di restituire gli scaffali, e di rimettere in paro la partita [...]. Durante il mese di dicembre, stante la tua assenza, io ho dovuto servirmi *continuamente* degli inservienti dell'Istituto per l'Accademia. Non vi è nessuna ragione al mondo perché l'Accademia sfrutti l'Istituto [...]. Se c'è questione di abuso, è l'Accademia, la quale abusa e del Direttore e dell'inserviente dell'Istituto fisico [...]». E, insistendo sul fatto che, per occuparsi dell'Accademia sottrae tempo prezioso alla direzione dell'Istituto di fisica e agli studenti, dichiarerà che, non appena S. sarà ristabilito, si dimetterà dal ruolo di segretario: «Il Direttore dell'Istituto fisico seguirà con interesse l'Accademia, ma non avrà più un'ora disponibile per essa»: FScqal, mazzo 9, fasc. 41.

<sup>5</sup> Pietro Maffini, inserviente presso l'Accademia dei Lincei, era in procinto di partire per il servizio militare: cfr. la sua lett. a S. del 24 dicembre '81, in FScqal, mazzo 9, fasc. 19.

4543.

A PIETRO BLASERNA

Biella, 28-12-81

Carissimo Amico.

Continuo la lettera testé interrotta dal tuo telegramma, che mi fece spedire subito ciò che avevo scritto.

Comprendo molto bene che coll'andare del tempo allorché avremo impiegati provetti dovremo crescere gli stipendi, od almeno attribuire loro degli aumenti sessennali e simili. Ma se cominciamo d'un tratto con stipendi elevati la dotazione dell'Accademia se n'andrà per molta parte in spese di amministrazione. Ora bada bene che ciò che ci tenne vivi fu la parsimonia, anzi l'avarizia ben conosciuta nelle spese di amministrazione. Il solo Coppino una volta mi fece un appunto sul gettone di presenza, ma per fortuna, avendogli io potuto dire che non lo prendevo, si acquetò. Ora tutto ben contato credo che tra gettone, impiegati e spese di amministrazione già eccediamo le 20 mila lire. Indi piano pianissimo, ché i nemici non ci mancano, specialmente se trasfondesì in qualcuno il sospetto che si faccia della politica!

Lo Schiaparelli ha 4 mila lire, ma deve pagarsi del suo un aiuto, che gli costa se non erro oltre le mille lire. È da parecchi anni all'Accademia, è professore universitario, lavora come un cane un numero d'ore assai ragguardevole. Se si eleva d'un tratto assai il Mancini, si dovrà crescere anche lui <sup>1</sup>.

Veramente per le maggiori attribuzioni date allo Schiaparelli ed al Mancini, che prima più o meno felicemente si esercitavano dal Figatelli, si dovrebbe diminuire questi, ma lo si può fare? E d'altronde l'abbiamo sempre mantenuto abbastanza magro perché difficilmente si possa assottigliare ancora. Il Cecchi<sup>2</sup> anche dovrà presto essere cresciuto, giacché lavora indubbiamente molto, ed ha finito per acquistare molta pratica. Indi concludo sempre: andiamo bene adagio cogli stipendi, ché si fa presto a crescere con danno enorme non solo materiale, ma soprattutto morale dell'istituzione.

E tornando al Mancini, dico: se egli ha subito bisogno di una posizione lucrosa, l'Accademia temo che non possa essere il fatto suo. Non ti nascondo che sarà per me assai rincrescevole il suo abbandono, ma ripeto il ritornello: se cresciamo troppo le spese di amministrazione roviniamo l'istituzione.

Vengo alla faccenda dei revisori. Io non ho idea del vero lavoro che abbiano fatto o che facciano, giacché so che la maggior parte degli autori presenti in Roma rivedevano essi le loro bozze, e malgrado tante prediche non vedo distribuirsi il Transunto una settimana dopo la seduta, come si era detto di voler fare. L'Italia è un paese terribile sotto questo punto di vista. Non si ha proprio il sentimento della precisione. (Bada che comincio dal dirmi io colpevole: *mea culpa! mea maxima culpa!*)

Ma tornando alla nostra quistione, vedi tu che hai assistito al lavoro dei revisori di fare una proposta concreta. Per le Scienze morali la revisione spetta allo Schiaparelli, che deve anche rivedere le bozze dei volumi delle Memorie. Quanto alla nostra Classe, un migliaio di lire a me parrebbe molto assai.

Mi sembra che tolti gli annunci di libri, la corrispondenza e simili che deve rivedere il Mancini o chi per lui, gli annunci dei soli titoli delle Memorie o delle conclusioni ecc., nel volume dei Transunti dell'anno scorso non vi sono 200 pagine di roba prettamente scientifica, e che forse la metà è di persone residenti in Roma, sicché pur troppo la revisione parrebbe ridursi praticamente a poco più di un centinaio di pagine. Ardua, e talvolta *molto ardua* sarà la revisione delle note di matematica. Talvolta anche delicata la revisione di talune Memorie di chimica, ma spesso per altre cose assai facile. Indi è che la spesa di lire mille mi parrebbe enorme. Ma ripeto non ho visto da vicino il vero lavoro quale si presenti. Sicché fa tu al Consiglio una proposta concreta. Ma piano per carità nello spendere, ché mi fai l'effetto di essere molto disposto a correre.

Scusa se dico questo. Ma parti dal principio che ciò che ci salvò fu la certezza in cui alla Camera *tutti* erano che non si dava ad alcuno un quattrino che non fosse indispensabile, che vi era parsimonia, avarizia, grettezza, lesineria, tutto quello che vorrai, ma che non si dava un obolo dello

Stato allorché si poteva risparmiare. *Se largheggiamo siamo perduti*. Questa è sempre la mia convinzione.

Ed ora lasciami tirare il fiato, ché da tre ore scrivo al tuo indirizzo. Ti auguro di cuore ogni felicità pel nuovo anno.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna.

<sup>1</sup> Celestino Schiaparelli e Ernesto Mancini.

<sup>2</sup> Ippolito Cecchi, commesso presso l'Accademia: cfr. *Annuario della R. Accademia dei Lincei*. 1883, Roma, 1883, p. 60.

4544.

A PIETRO BLASERNA

Biella, 29-12-81

Carissimo Amico.

Nella seduta del 17 fu determinato il tema del premio Carpi pel 1883? Ovvero nessuno ci ha pensato, sebbene chi avesse guardato il verbale della omologa seduta dell'anno scorso avrebbe visto che tale tema vi fu determinato?

Se non fu fatto, bisognerà farlo alla prima adunanza di Accademia plenaria, giacché il tema dei premi a termini dello Statuto è di sua competenza. Ove ne sia il caso prendine quindi nota <sup>1</sup>.

Ho ripensato all'inserviente. Se vi decidete a non aspettare Maffini certo più di uno di voi conoscerà qualcuno ai Ministeri onde avere le opportune informazioni. Al caso potrei rivolgermi a mio nipote l'ammiraglio Orengo <sup>2</sup> per la Marina, e ad altri per la Guerra e per le Finanze.

E stavolta ho anche ripensato al Mancini. Temo proprio che abbia troppi bisogni per potersi accontentare di ciò che gli possiamo dare all'Accademia. E questi bisogni cagionano in lui una inquietudine che forse non gli lascia spiegare tutta la sua non comune capacità. Se non sono male informato egli concorreva da ultimo anche ad un posto di professore in un Istituto tecnico <sup>3</sup>.

Abbiamo due vacanze di posto di socio ordinario. Devesi far decidere la quistione della fusione dei XL per una buona volta? In tal caso conviene aspettare onde non avere troppa esuberanza di soci malgrado l'aumento del numero a 50. In caso contrario si potrebbe intavolare una nomina, per esempio di un fisiologo, poiché di fisiologi evidentemente si difetta. Che ne dicono i colleghi??

Io vo migliorando di salute, ma ancora non so se mi sarà possibile di venire in Roma per la prima seduta del gennaio, che credo essere agli 8. Ti saluto caramente.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna.

<sup>1</sup> Il tema del premio per il 1883 sarà deciso nell'adunanza generale del 5 marzo '82 e verterà sull'astronomia: *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXIX, 1881-82, serie terza, Transunti, vol. VI, cit., p. 182.

<sup>2</sup> Paolo Orengo.

<sup>3</sup> Ernesto Mancini, accettando l'aumento dello stipendio a L. 2.000 annue, rimarrà presso l'Accademia: cfr. lett. di Blaserna 1 gennaio 1882, cit.

4545.

A PIETRO BLASERNA

Biella, 30-12-81

Carissimo Amico.

Solo stamane ebbi i mandati. Il Figatelli è proprio incorreggibile. *Nous arrivons toujours trop tard*. Mi promette presto il conto consuntivo, ma non ci credo punto. Vi sono poi altri fatti che mi rincrescono, e che non riesco ad evitare malgrado le mie prediche. Ma invalido sono io, poco valido sento essere l'amministratore <sup>1</sup>, quindi il Figatelli meno che mai si corregge.

Figatelli mi scrive che furono date 15 lire ai tuoi inservienti fra cui il de Vico per la seduta reale. Dice che anche il Maffini reclama questa somma. Vedi tu se si debba dare. Le circostanze dei due mi sembrano diverse assai. Però un'altra volta facendo per l'uno converrà pensare che l'altro difficilmente si acqueta. Ed è poi da considerare in genere se possa utilmente adottarsi questo sistema di mancie or per questo or per quello a coloro che sono in un modo o nell'altro addetti ad uno stabilimento. Temo che in questo modo si educino alla continua mendicizia.

Sospesi il mandato dei premi reali. Avrei passato quello di Mosso, non essendovi per lui niente in contrario. Per gli altri due aspetto il responso tuo e dei colleghi. Pel Trinchese oltre al minacciato sequestro <sup>2</sup>, che è circostanza abbastanza grave, vi è un'altra causa. Egli aveva promesso formalmente di dare stampata la sua Memoria per la seduta reale. Non adempì la promessa. Devo dire che si scusò meco per malattia. Però finora io non ebbi che cinque fogli stampati, che mi sembrano pochi.

Nota che per lui si è impegnato il volume XI, e che non possiamo continuare la stampa di altre Memorie in detto volume finché la sua non è

terminata. Vedi che impiccio se ricevute le 5 mila lire egli ci pianta in as-  
so. Indi rifletteteci bene.

Io ho speranza di poter venire a Roma per la seduta dell'8 gennaio. Se  
credete di aspettarvi per discutere questa grave quistione, bene. Altrimenti  
rifletteteci voi sotto ogni punto di vista.

Ma pel Mosso non vi è ostacolo, giacché la sua Memoria è stampata da  
un pezzo.

Il Figatelli mi scrive sul mandato a favore dell'Accademia pel primo *bi-  
mestre*. Egli scorda che fu concertato perché i pagamenti si facessero per  
trimestre, locché è immensamente più comodo.

Le dieci mila lire per il premio reale scadenti alla metà di dicembre non  
furono desse pagate?

Addio.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna.

<sup>1</sup> Raffaele Pareto, rieleto il 17 dicembre '81.

<sup>2</sup> Vedi lett. 4542, nota 1.

4546.

A TERENCE MAMIANI

Biella, 30-12-81

Caro Amico.

Questa volta siete andato al di là di ciò che dovevate. Le vostre parole  
sul mio conto nella seduta reale dell'Accademia sono tanto al di sopra dei  
miei meriti, che la loro lettura mi confuse ed imbarazzò. Ma come? Voi  
avete osato, caro Mamiani, fare un confronto tra voi e me, e porre me al  
di sopra di voi? Ma voi non sapete mio illustre amico che fin dal tempo in  
cui ero giovinetto fui tra gli ammiratori vostri, e per i vostri scritti, e per  
la illibata nobiltà della vostra condotta, e per la dignità del vostro caratte-  
re! Voi foste per me uno dei notevoli tipi che mi furono maestri, e da cui  
appresi l'amore di patria, l'altezza dei sentimenti, il culto disinteressato del  
bello e del buono. Lasciatemi dir tutto. Voi con alcuni altri coetanei vostri  
foste per me il buon genio ispiratore. No tutti noi, che venimmo dietro a  
voi precursori dell'Italia una, dell'Italia libera, che ci predicaste l'abolizione  
delle sette, e delle cospirazioni, e ci consigliaste la fede in Casa Savoia, tut-  
ti noi, che vi seguimmo non possiamo a voi essere comparati. Sarebbe co-  
me paragonare il merito del ritoccatore a quello dell'inventore.

Ora che debbo fare io? Certo se mi viene il bello di dire quello che pensi ne profitterò. Ma intanto mentre io mi dolgo di voi, sento pure quanta gratitudine io vi debba per tanta benevolenza e stima che mi dimostrate. Alle tante lezioni che ebbi da voi aggiungerò ancora quella della grandezza della modestia. Intanto concedetemi di augurarvi molti anni di salute e di vigore indomabile come oggi dimostrate, e l'augurio è non solo per voi, ma soprattutto per questa nostra povera Italia.

Vostro affezionatissimo  
Q. Sella

Biblioteca Oliveriana di Pesaro, Carte Mamiani, n. 122235.

4547.

A LEONE FONTANA

[Biella, fine dicembre 1881]<sup>1</sup>

Carissimo Nipote.

Grazie molte. Scrivo a Saracco che sarò lietissimo di vederlo. Ti ricambio di gran cuore gli auguri ed i più affettuosi saluti.

Tuo Quintino

P.S. Potresti parlare con Vayra, e dirmi il valore di quelle pergamene di Asti che ti mostrai?

Fontana-To; copia d'altra mano in ASTcs.

<sup>1</sup> La data è attribuita per il fatto che S. risponde qui a una lett. di Fontana del 26 dicembre 1881: FScqc.

4548.

A MICHELE AMARI

[Biella, fine dicembre 1881]<sup>1</sup>

Carissimo Amico.

Ti ricambio di gran cuore i più affettuosi auguri a te ed alla tua famiglia. Vorrei bene corrispondere ai tuoi desideri ed alle tue speranze.

Tuo affezionatissimo  
Q. Sella

BCRS, Carte Amari, vol. LXXXVIII, n. 7585. Biglietto di visita.

<sup>1</sup> D'altra mano: «Dic.<sup>c</sup> 1881».



## INDICI



## INDICE DEI DESTINATARI

(I numeri sono quelli delle lettere)

### A

Accortanzo Enrico, 4318.

Amari Michele, 4089, 4093, 4094, 4159,  
4287, 4344, 4386, 4387, 4509, 4510,  
4548.

Associazione costituzionale di Livorno,  
4311.

### B

Baccarini Alfredo, 4136, 4144.

Baccelli Guido, 4240, 4390; vedi anche:  
Ministro della Pubblica Istruzione,  
4517.

Balbo Bertone di Sambuy Ernesto,  
4291, 4303, 4480.

Bandini Franco, 4261.

Baretti Martino, 4297.

Barrili Anton Giulio, 4058, 4308.

Bella Fabar Agostino, vedi Sindaco di  
Biella, 4484, 4485.

Bertani Agostino, 4081.

Berti Domenico, 4494, 4515, 4519; vedi  
anche: Ministro dell'Agricoltura, in-  
dustria e commercio, 4506, 4507,  
4513.

Bertrand Joseph-Louis-François,  
vedi Segretari perpetui della  
Académie des Sciences di Parigi.

Bianchi Nicomede, 4375.

Blaserna Pietro, 4388, 4520, 4528, 4530,  
4531, 4535, 4536, 4542, 4543, 4544,  
4545.

Boggio Edoardo, 4293, 4306.

Bonelli Cesare, vedi Ministro della  
Guerra.

Bonfadini Romualdo, 4161.

Bonghi Ruggiero, 4176, 4266.

Borghini Guglielmo, 4421.

Boussu Santocanale Ortensia, 4345.

Bracco Luigi, vedi Direttore di *L'Eco  
dell'Industria*.

Brachi Alessandro, 4273.

Brachi e C., Compagnia, 4264.  
Briganti Bellini Giuseppe, 4212.  
Broglio Emilio, 4304.

## C

Caetani Onorato, principe di Teano, 4427.  
Cairolì Benedetto, 4143, 4158, 4166, 4172, 4173, 4184, 4239, 4391, 4415.  
Canevari Raffaele, 4411.  
Cannizzaro Stanislao, 4201, 4272, 4282, 4419, 4420.  
Cantoni Carlo, 4195.  
Cantù Cesare, 4104.  
Capellini Giovanni, 4043, 4071, 4113, 4114, 4182, 4202, 4220, 4232, 4284, 4323, 4325, 4336, 4369, 4393, 4405, 4413, 4433, 4434, 4438, 4440, 4495, 4496, 4499, 4500, 4504, 4518, 4532.  
Capitelli Guglielmo, 4102, 4107, 4207, 4260, 4333, 4409.  
Capo della stazione ferroviaria di Torino, 4453.  
Capone Filippo, 4199.  
Carducci Giosue, 4204, 4271.  
Carutti Domenico, 4049, 4100, 4109, 4193, 4285, 4294, 4330, 4357, 4364, 4514.  
Cavalletto Alberto, 4065, 4208, 4236, 4241, 4242, 4437, 4459, 4466.  
Cerruti Fedele, vedi Direttore della Scuola professionale di Biella.  
Chiala Luigi, 4096, 4147.  
Chiapirone vedova Bravo Vincenza, 4404.  
Chiaves Desiderato, 4055, 4072, 4479.

Circolo elettorale dell'associazione costituzionale di Milano, 4309.  
Codronchi Argeli Giovanni, 4128.  
Collegi del Consiglio di amministrazione dell'Accademia dei Lincei, 4441.  
Comitato elettorale di Feltre, 4097.  
Compagnia Brachi e C., vedi Brachi e C., Compagnia.  
Componenti il Comitato per il premio sui metodi di computisteria, 4191.  
Consiglio di amministrazione della Accademia dei Lincei, 4541.  
Consiglio direttivo della Meteorologia italiana, 4221.  
Corona Lodovico, vedi Sindaco di Biella, 4041.  
Cossa Alfonso, 4468.  
Cremona Luigi, 4082, 4397, 4402, 4418, 4428, 4432, 4497, 4498, 4511, 4539.  
Crispi Francesco, 4447.

## D

D'Adda Emanuele, 4314.  
Daubrée Gabriel-Auguste, 4389, 4401.  
De Javary João, 4139.  
Della Guardia Giuseppe, 4219.  
De Luca Carnazza Salvatore, 4351.  
Denza Francesco, 4315.  
Deodati Edoardo, 4246, 4247; vedi anche: Presidente del Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio di Venezia.  
Depretis Agostino, 4064, 4083, 4088, 4092, 4185, 4218; vedi anche: Ministro dell'Interno.

Deputati del Partito liberale moderato, 4255.

De Sanctis Francesco, 4210, 4395; vedi anche: Ministro della Pubblica Istruzione, 4238, 4252, 4296, 4321.

Deva Pietro, 4376.

Dina Emilio, 4213.

Dina Giacomo, 4046.

Direttore di *L'Eco dell'Industria*, 4471.

Direttore della Scuola professionale di Biella, 4265, 4274.

Ditta Maurizio Sella, vedi Sella Maurizio, ditta.

Dohrn Anton, 4181.

Dubosc Edmondo, 4075, 4187, 4228, 4235.

Dumas Jean-Baptiste-André, vedi Segretari perpetui dell'Académie des Sciences di Parigi.

## E

Elettori del II Collegio di Milano, 4381.

Erolì Giovanni, 4257.

Errera Alberto, 4431.

## F

Fardella di Torrearsa Vincenzo, 4125.

Farini Domenico, 4119, 4129, 4145, 4205, 4206, 4258, 4322, 4456, 4472, 4477; vedi anche: Presidente della Camera dei deputati.

Ferrara Francesco, 4253.

Ferraris Carlo Francesco, 4168.

Ferraris Erminio, 4256.

Ferrero Luigi, vedi Presidente della Società di mutuo soccorso di Biella per i reduci dalle patrie battaglie.

Flores d'Arcais Francesco, 4267, 4269.

Folcieri Giovanni A., 4249.

Fontana Leone, 4073, 4079, 4099, 4105, 4137, 4200, 4313, 4328, 4334, 4400, 4422, 4454, 4458, 4460, 4467, 4469, 4470, 4523, 4533, 4547.

Franzi Giuseppe, 4302.

Franzosini Carlo (?), 4527.

## G

Garbaccio Felice, vedi Presidente della Società operaia di mutuo soccorso di Santo Stefano in Comelico.

Gemmellaro Gaetano G., 4153.

Gessi Tommaso, 4446.

Giacomelli Giuseppe, 4171.

Giorgini Giovanni Battista, 4259.

Govi Gilberto, 4254, 4379, 4493.

Guerrazzi Francesco Michele, 4316.

Guiccioli Alessandro, 4522.

## H

Helmholtz Hermann Ludwig Ferdinand von, 4367, 4368, 4412, 4423.

## I

Isaia Cesare, 4234, 4289.

## L

Lampertico Fedele, 4162, 4270, 4281.

Lanza Giovanni, 4051, 4056, 4057, 4060, 4074, 4078, 4108, 4154, 4174, 4192, 4230, 4262, 4268, 4300.

Legrand Des Cloizeaux Alfred-Louis, 4401.

Levis Ferdinando, 4054.

Luzzatti Luigi, 4048, 4050, 4062, 4067, 4131, 4135, 4148, 4151, 4152, 4165, 4227, 4347, 4348, 4352, 4353, 4354, 4392, 4414, 4429, 4430, 4451, 4452, 4475, 4486, 4503.

## M

Maggia Carlo, 4044, 4157, 4190.

Magliani Agostino, 4186; vedi anche: Ministro delle Finanze.

Majorana Calatabiano Salvatore, vedi Ministro dell'Agricoltura, industria e commercio, 4112.

Malvano Alessandro, 4436.

Mamiani Terenzio, 4098, 4222, 4516, 4546.

Mancini Ernesto, 4540.

Mancini Pasquale Stanislao, 4481.

Manno Antonio, 4442.

Marianni Ariodante, 4450.

Martinelli Giovanni, vedi Presidente dell'Associazione costituzionale di Ferrara.

Martini Ferdinando, 4417.

Massari Giuseppe, 4482.

Masserano Giuseppe, vedi Sindaco di Biella, 4361.

Maurogonato Pesaro Isacco, 4149.

Mazzoni Alessandro, 4295.

Mazzuchetti Alessandro, 4355, 4359, 4360, 4362.

Miceli Luigi, 4395; vedi anche: Ministro dell'Agricoltura, industria e commercio, 4278, 4337, 4340, 4416.

Michelotti Giovanni, 4086, 4156.

Minelli Tullio, 4042, 4299, 4349, 4363, 4473, 4476.

Minghetti Marco, 4085, 4103, 4155, 4175, 4178, 4370, 4478, 4489, 4505.

Ministro dell'Agricoltura, industria e commercio, 4112, 4278, 4337, 4340, 4416, 4506, 4507, 4513.

Ministro delle Finanze, 4229, 4245, 4248.

Ministro della Guerra, 4224.

Ministro dell'Interno, 4087.

Ministro della Pubblica Istruzione, 4238, 4252, 4296, 4321, 4517.

Modoni Antonio, vedi Presidente della sezione di Bologna del Club alpino italiano.

Monticelli Carlo Leonzio, 4084.

Moriggia Aliprando, 4378.

Mussi Giovanni, vedi Prefetto di Udine.

## N

Narducci Enrico, 4394.

Negroni Carlo, 4237.

Nicolis di Robilant Carlo Felice, 4133, 4225.

## O

Occa Giuseppe, 4314.

P

- Pedicino Nicola Antonio, 4277.
- Perazzi Costantino, 4066, 4106, 4122, 4124, 4127, 4130, 4134, 4141, 4142, 4169, 4177, 4183, 4279, 4288, 4292, 4339, 4371, 4372, 4406, 4408, 4425, 4426, 4429, 4492, 4521, 4526, 4529, 4534, 4538.
- Perozzo Luigi, 4091.
- Perpignano Angelo, 4384, 4407.
- Piacentini Giovanni, vedi Presidente dell'Associazione costituzionale di Valdinievole.
- Pietro II, imperatore del Brasile, 4439.
- Pironti Michele, 4231.
- Pissavini Luigi, vedi Prefetto di Novara.
- Pittarelli Giovanni, vedi Sindaco di Asti.
- Podestà Andrea, 4180, 4305, 4310.
- Pozzo Severino, 4290.
- Prefetto di Novara, 4244, 4286, 4377, 4502.
- Prefetto di Udine, 4167.
- Presidente dell'Associazione costituzionale di Ferrara, 4463.
- Presidente dell'Associazione costituzionale di Valdinievole, 4047.
- Presidente della Camera dei deputati, 4164, 4203.
- Presidente del Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio di Venezia, 4209.
- Presidente della sezione di Bologna del Club alpino italiano, 4488.
- Presidente della sezione di Catanzaro del Club alpino italiano, 4358.

- Presidente della Società generale di mutuo soccorso degli operai di Biella, 4045.
- Presidente della Società di mutuo soccorso di Biella per i reduci dalle patrie battaglie, 4146.
- Presidente della Società operaia di mutuo soccorso di Santo Stefano in Comelico, 4053.
- Presidente della Società operaia di Ronco Biellese, 4250.
- Principe di Teano, vedi Caetani Onorato, principe di Teano.
- Protonotari Francesco, 4350, 4356.

R

- Ramsay Andrew Crombie, 4052.
- Rebora Giuseppe, 4312.
- Regaldi Giuseppe, 4059, 4077.
- Rettore dell'Università di Bologna, 4324.
- Rey Giacomo, 4101, 4455.
- Ricasoli Bettino, 4320.
- Robilant Carlo Felice di, vedi Nicolis di Robilant Carlo Felice.
- Romanelli Alessio, 4040.
- Romanoni Eugenio, 4070.
- Rossetti Francesco, 4110.
- Rossi Alessandro, 4226.
- Rossi Giovanni, 4194.
- Rudini Antonio di, vedi Starrabba di Rudini Antonio.
- Ruffoni Ugo, 4214.

## S

Sacchetti Roberto, 4307.  
 Santocanale Napoleone, 4163, 4326.  
 Sasso Domenico, vedi Presidente della Società operaia di Ronco Biellese.  
 Sbarbaro Pietro, 4275  
 Scacchi Arcangelo, 4490.  
 Scarabelli Gommi Flamini Giuseppe, 4398.  
 Schiaparelli Celestino, 4343.  
 Schiaparelli Luigi, 4410.  
 Sconosciuti, 4123, 4132, 4138, 4298, 4317, 4396, 4501.  
 Segretari perpetui dell'Académie des Sciences di Parigi, 4403.  
 Segretario della sezione di Biella del Club alpino italiano, 4085.  
 Sella Alessandro, 4115, 4118, 4383.  
 Sella Carlo, 4061, 4069, 4117, 4121, 4126, 4216, 4223, 4327, 4342, 4346, 4382, 4435, 4448, 4449, 4464, 4465.  
 Sella Clementina, 4111, 4140, 4179, 4188, 4211, 4215, 4365, 4385, 4483, 4487, 4524, 4525.  
 Sella Francesco, 4120, 4319, 4329, 4491.  
 Sella Gaudenzio, 4341.  
 Sella Maurizio, 4080, 4474.  
 Sella Maurizio, ditta, 4116, 4331.  
 Sella Orenco Malvina, 4366.  
 Selmi Antonio, 4197.  
 Selmi Francesco, 4189, 4196.  
 Serravalle Pietro, vedi Presidente della sezione di Catanzaro del Club alpino italiano.

Sezioni del Club alpino italiano, 4335.  
 Silvestri Orazio, 4338.  
 Sindaco di Asti, 4512.  
 Sindaco di Biella, 4041, 4068, 4160, 4361, 4484, 4485.  
 Sindaco di Pieve di Cadore, 4090.  
 Soci dell'Associazione costituzionale di Torino, 4462.  
 Sorby Henry Clifton, 4198.  
 Spaventa Silvio, 4243.  
 Starrabba di Rudinì Antonio, 4304.  
 Stoppani Antonio, 4063, 4380, 4444, 4537.  
 Struever Johann, 4076, 4280.

## T

Tabacchi Osvaldo, vedi Sindaco di Pieve di Cadore.  
 Tabarrini Marco, 4150.  
 Tanari Luigi, 4461.  
 Tarino di Cossato Pietro, 4399.  
 Tea Alberto, 4217.  
 Tittoni Vincenzo, 4332.  
 Tommasi-Crudeli Corrado, 4373, 4374.  
 Tommasini Oreste, 4283.  
 Tornielli di Borgolavezzaro Luigi, 4457, 4508.

## U

Umberto I, 4263, 4443, 4445.

V

Vallino Domenico, vedi Segretario della  
sezione di Biella del Club alpino ita-  
liano.

Vannucci Atto, 4301.

Vecchi Giovanni, 4233.

Vecchi Stanislao, 4276.

Vitali Augusto, 4170.

Z

Zanardelli Giuseppe, 4424.

Zorio Giovanni Battista, 4251.



## INDICE DEI NOMI

*(L'indice comprende i nomi delle persone e dei luoghi, e quelli delle accademie, associazioni, banche, biblioteche, ditte, gazzette, riviste, scuole, società, università. Sono esclusi i luoghi di partenza e destinazione delle lettere, i luoghi degli archivi e biblioteche consultati per la raccolta dei documenti, i luoghi di stampa dei riferimenti bibliografici, nonché i titoli degli annuali, annuari, archivi nell'accezione di riviste, atti, cataloghi, periodici ecc. quando sono citati come fonti. Dei nomi sbagliati da S. si dà il rinvio alla grafia corretta).*

### A

- Académie des Science de l'Institut de France, 284, 285n, 292.
- Accademia:
- di Belle Arti di Napoli, 123n.
  - della Crusca, 160n.
  - ecclesiastica, 177n.
  - d'Italia, 67n.
  - dei Lincei, 7, 7n, 8, 8n, 11, 16, 18, 27n, 29, 31n, 35n, 38, 45n, 49, 49n, 52n, 55, 56, 56n, 58, 59n, 76, 90, 90n, 112, 116, 118, 119, 119n, 120, 120n, 124, 124n, 128, 128n, 130n, 131n, 132n, 134, 134n, 141, 149n, 150, 161, 162, 164, 164n, 170, 174n, 184n, 188, 188n, 193, 195, 196, 198n, 199n, 200, 201n, 202n, 203n, 204n, 205, 228, 229, 233n, 238, 246, 246n, 261n, 263, 264n, 265, 265n, 266, 267, 270, 271, 272, 275n, 276, 277, 277n, 281, 281n, 282n, 284, 285, 286, 286n, 288, 289, 297, 298, 300, 300n, 311, 312, 313n, 319, 319n, 322, 324, 324n, 345, 346, 346n, 347n, 360, 361, 371, 373n, 378, 379, 380, 391, 392, 394, 394n, 395, 395n, 397, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 406n, 408, 410.
  - di medicina di Roma, 171.
  - militare di Torino, 150n.
  - nazionale delle Scienze detta dei XL, vedi Società italiana delle Scienze detta dei XL.
  - Pontaniana, 294n.
  - dei ragionieri, 126n.
  - delle Scienze di Bucarest, 324.
  - delle Scienze morali e politiche del Belgio, 339.
  - delle Scienze di Parigi, 171.
  - delle Scienze di Roma, 20.
  - delle Scienze di Torino, 160n, 325, 325n.
  - Vedi anche: Deputazione di storia patria; Institut de France; Instituto historico y geografico de Brasil;

- Istituto - germanico di corrispondenza archeologica; Veneto di Scienze, Lettere ed Arti; Società - geologica italiana; meteorologica italiana; napoletana di storia patria; reale di Londra; romana di storia patria; sismologica italiana; degli spettroscopisti italiani.
- Accortanzo Enrico, 225, 225n.
- Adriani Giambattista, 306, 306n, 345, 345n.
- Africa settentrionale, 246n.
- Agenzia Stefani, 327n.
- Agostinetti e Ferrua, lanificio, 244n.
- Akassa, 360n.
- Albano Laziale, 320n.
- Albenga, 14n.
- Albate Olona, 236n.
- Albòn Guido, conte di, 190n.
- Alessandria, 338.
- Aliberti Giovanni, 71n, 114n.
- Alicante, 204n.
- Alippi Cappelletti Maurizia, 314n.
- Allievi Antonio, 143n, 387, 388n.
- Allis Alessandro, 28n.
- Alloatti Giuseppe, 264n.
- Alvisi Pompeo, 47n.
- Amari Michele, 41, 41n, 44, 45, 45n, 49, 95, 200, 210, 246, 282, 373, 374, 411.
- Amilhou Paolo, 107, 108, 108n.
- Amministrazione Italiana (L'). Rassegna economico-amministrativo-computistica*, 141n, 155n, 168n, 170n.
- Amosso Luigi, manifattura cotoniera, 60, 60n.
- Andorno, Valle di, 97, 254.
- Angius Vittorio, 348, 349n.
- Annuario meteorologico italiano*, 223n.
- Aosta, 105.
- Arcetri, 119.
- Archivio giuridico Filippo Serafini*, 374n.
- Archivio storico per le provincie napoletane*, 184n.
- Arduino Luigi, 372.
- Arese Francesco, conte, 234.
- Arese Marco, conte, 234.
- Arezzo, 78n.
- Armellini Augusto, 285, 286n.
- Arneth Alfred von, 200, 204n, 375.
- Arnulfo Giuseppe, 84, 84n.
- Arrivabene Giovanni, 36; 37n.
- Ascoli Graziadio Isaia, 200, 205n, 392.
- Ascoli Piceno, 188n.
- Asia Minore, 204n.
- Asola, 171n.
- Aspromonte, 328, 331.
- Associazione Costituzionale Centrale, 10, 10n, 12, 13n, 65, 66, 305.
- Associazione Costituzionale di:
- Bologna, 86, 386n.
  - Caserta, 138n.
  - Ferrara, 343, 343n.
  - Genova (o ligure), 116, 116n, 216n, 218n, 219, 219n.
  - Livorno, 219, 220, 223, 224n, 305n.
  - Milano, 30n, 109n, 112n, 218, 222n, 278.
  - Napoli (o napoletana), 179n, 296.

- Osimo, 142, 142n.
- Padova, 344.
- Palermo, 92n.
- Romagna (delle), 14n, 27, 27n, 42n.
- Torino, 9, 10n, 12n, 27, 28, 30n, 32, 109n, 216n, 339n, 340, 342n, 343.
- Valdinievole, 7, 7n.

Associazione dell'industria laniera italiana, 102, 209n.

Assorgia Antonio, 318n.

Asti, 75, 326n, 336n, 338, 375, 375n.

Atlantico, Oceano, 360n.

Audisio Aldo, 6n.

Auronzo, 42n.

Austria, 9, 67n, 105, 192, 193n.

Austria-Ungheria, impero d': vedi Austria.

Avagliano Lucio, 88n.

Averney (Marne), 203n.

Avigliana, 371n.

Axerio Giulio, 94, 95n, 103, 104, 110, 134n, 295, 296, 296n.

## B

Baccarini Alfredo, 35, 37n, 40n, 43, 62n, 68n, 73, 74n, 80, 83n, 108, 129, 130n, 166.

Bacelli Alfredo, 164n.

Bacelli Guido, 16, 16n, 29, 164, 164n, 170, 171n, 208n, 270, 271n, 285, 286n, 300, 300n, 303, 304, 366, 379, 393, 393n, 398n, 400n.

Bachet de Meziriac Claude Gaspard, 400n.

Bacone Francesco, 199n.

Badia Polesine, 214n.

Bagdad, 204n.

Balbo Bertone Ernesto, conte di Sambuy, 207, 208, 208n, 215, 216n, 339, 353.

Ballada di Saint-Robert Paolo, conte, 311, 313n, 318, 345, 361.

Banca:

— biellese, 251, 254, 258, 357.

— generale, 143n, 388n.

— mutua popolare di Campiglia o della Valle, 251, 254, 255n, 257n, 259n.

— nazionale, 249.

— popolare cooperativa di Rovigo, 249n.

— popolare di Intra, 391n.

— popolare di Milano, 248n.

— romana, 301n.

— Vedi anche: Cassa; Casse; Credito mobiliare italiano.

Banchetti Angelo, 113, 114n.

Bancroft George, 200, 204n.

Bandini Franco, 179, 180n.

Barazzuoli Augusto, 227n.

Barbavara di Gravelona Giovanni, 63, 63n.

Barberis Bruno, 347n.

Bardolino, 236n.

Baretti Martino, 84, 84n, 117, 196, 213, 213n, 323, 324n, 327.

Bari, 79n.

Barilari Pacifico, 311, 313n.

Barnabiti, congregazione dei, 222n.

Barrili Anton Giulio, 14, 14n, 218, 219.

Basilea, 166, 166n.

Bastogi Pietro, 235n.

Battaglini Giuseppe, 311, 313n.

Belgio, 37n, 253, 253n, 339.

- Bella Fabar Agostino, 259n, 356, 356n, 357.
- Bellavitis Giusto, 35, 35n, 312, 314n.
- Belluno, 42n, 139, 139n.
- Bellwiller, 211n.
- Beltrami Eugenio, 284, 285n.
- Beneduce Pasquale, 105n.
- Benso Camillo, conte di Cavour, 28, 181, 226, 227.
- Berlino, 71n, 131n, 189, 201n, 204n, 275n, 331, 376, 377.
- Berruti Giacinto, 104, 105n, 166, 338.
- Bertani Agostino, 33, 34n, 222n, 152, 152n.
- Bertea Cesare, 84n.
- Berti Domenico, 364, 364n, 369, 370, 371, 371n, 372, 376, 378, 381, 382, 395.
- Bertrand Joseph-Louis-François, 292, 292n.
- Betocchi Alessandro, 139n, 311, 313n, 391.
- Betti Enrico, 284, 285n, 311, 367n.
- Beucha (Lipsia), 204n.
- Biancheri Andrea, 262n.
- Biancheri Beatrice (poi sposata Orengo), 262n.
- Biancheri Ida, vedi Sella Ida (sposata Biancheri).
- Biancheri Giuseppe, 175n, 326.
- Bianchetti Clara, vedi Sella Clara (sposata Bianchetti).
- Bianchetti Enrico, 335, 336n, 339, 347, 348.
- Bianchi Nicomede, 180, 181, 181n, 189, 207n, 272, 273n.
- Bianco Carlotta (sposata Pozzo), 144n.
- Biandrate, 146n.
- Biandrate, conti di, 335, 347, 348.
- Biandrate Emanuele, conte di, 335, 336n, 348, 349n.
- Biandrate Uberto II, conte di, 348.
- Biandrate Uberto III, conte di, 348.
- Biblioteca:  
 — civica di Biella, 6n.  
 — nazionale di Parigi, 203n.  
 — reale di Torino, 48n.  
 — Vittorio Emanuele di Roma, 366, 366n.
- Biella, Biellese, 3, 4n, 6, 6n, 14, 30, 33n, 50, 60, 60n, 64, 73, 74, 77, 79, 81, 82, 83n, 85, 85n, 87, 90, 94, 96, 97, 102, 103n, 106, 107, 121, 123, 134, 141, 146n, 178, 199n, 211n, 219n, 220, 230, 231, 244, 244n, 245n, 248, 251, 252, 261n, 262n, 281, 285, 290, 290n, 291n, 315, 329n, 332, 333, 349, 351n, 355n, 357, 367, 370, 371.
- Billia Giovanni Battista, 336n.
- Biserta, 254n.
- Bismarck-Schönhausen Otto von, principe, 204n.
- Bitonto, 208, 208n.
- Biumo Superiore, 236n.
- Blaserna Pietro, 8, 8n, 282, 311, 324n, 379, 381n, 383, 391, 393, 394, 395n, 396, 397, 401, 403, 405n, 406, 408, 409.
- Bocca, editore, 324n.
- Boccardo Gerolamo, 373, 374n.
- Bock Berti Giuseppina, 265n.

- Bodio Luigi, 42n, 105n, 188, 189n.
- Boetti Antonietta (sposata Sella), 72, 72n, 345, 345n, 387, 396.
- Boetti Edoardo, conte, 72n.
- Boetti Teresa, vedi Migliorati Teresa (sposata Boetti), marchesa.
- Boggio Anna Maria, vedi Sella Anna Maria, detta Mariottina (sposata Boggio).
- Boggio Edoardo, 209, 209n, 217.
- Bologna, 27, 43, 79n, 91, 104n, 111, 135n, 137n, 156, 238, 289, 294, 313n, 323, 360, 364, 364n, 365, 367, 368, 368n, 369, 370, 371, 371n, 373, 373n, 376, 377, 378.
- Bombay, 373n.
- Bombicci Porta Luigi, 27, 27n.
- Bonaparte Clotilde, vedi Savoia Clotilde di (sposata Bonaparte), principessa.
- Bonaparte Gerolamo Napoleone, principe, 244n, 245n, 261.
- Bonaparte Luigi, 244n, 245n, 261.
- Bonaparte Vittorio, 244n, 245n, 261.
- Bonasi Francesco, conte, 102, 103n.
- Boncompagni Carlo, conte di Mombello, 10n.
- Boncompagni Ludovisi Baldassarre, 401, 401n, 402.
- Bonelli Cesare, 150, 150n.
- Bonfadini Romualdo, 98, 98n.
- Bonghi Ruggiero, 40, 40n, 43, 51, 99n, 112, 112n, 184, 268, 373.
- Bonn, 199n, 203n, 204n.
- Bora Felice, 354, 355, 356n, 359, 388.
- Bora Luigia, vedi Sella Luigia, detta Ginetta (sposata Bora).
- Bordighera, 293n.
- Bordoni Augusto, 126, 126n.
- Borella Candido, 106, 106n.
- Borghini Guglielmo, 305, 305n.
- Borgomanero, 78n.
- Borroni Angela (sposata Santocanale), 230, 231n, 247.
- Boschiero Gemma, 349n, 375n.
- Boselli Paolo, 67n, 219, 219n.
- Bosnia-Erzegovina, 67n.
- Bosniaski de, Sigismondo, conte, 18, 19n.
- Bossu, vedi Boussu Federico.
- Boucher Louise (sposata Amari), 45, 46n, 95, 246.
- Boussu Elena, vedi Sella Elena (vedova Boussu, poi sposata Bagnasacco).
- Boussu Federico, lanificio, 60, 60n, 61, 97, 244n, 354.
- Boussu Ortensia (sposata Santocanale), 100, 100n, 230, 245, 245n, 247, 247n.
- Bove Giacomo, 318n.
- Bozzalla Pret Efigenia, vedi Sella Efigenia (sposata Bozzalla Pret).
- Bozzalla Pret Emilio, 217, 217n.
- Bozzalla Pret Giovanni, 358, 360n.
- Bozzalla Pret Luigi, 217, 217n.
- Bra, 229n.
- Bracco Luigi, 349, 349n.
- Brachi e C., Compagnia, 182, 183, 183n, 192.
- Brachi Alessandro, 183, 183n, 191, 192.
- Brambilla Pietro, 234, 235n.

Brambilla Zanetto, 235n.  
Branca Ascanio, 386n.  
Brasile, 77n, 322n.  
Bravo Ottavio, 293.  
Bravo Ottavio, senior, 293n.  
Brescia, 79n.  
Bressana, vedi Ferrovie - Vercelli-Mortara-Cava Manara-Bressana-Broni-Stradella-Pavia.  
Briganti Bellini Giuseppe, 142, 142n.  
Brin Benedetto, 220, 220n, 223, 224n.  
Brioschi Francesco, 284, 285n, 293, 311.  
Briosi Giovanni, 383, 384n, 392.  
Brivio, 235n.  
Brofferio Angelo, 242n.  
Broglio, 226.  
Broglio Emilio, 216, 216n.  
Broni, vedi Ferrovie - Vercelli-Mortara-Cava Manara-Bressana-Broni-Stradella-Pavia.  
Brunn Heinrich, 200, 203n.  
Bruxelles, 253n.  
Bruzza Luigi, 146n.  
Bruzzo Cesare, 150n.  
Buecheler Franz, 200, 203n.  
*Bullettino di archeologia cristiana*, 119n.  
*Bullettino di paleontologia italiana*, 211n.  
Busto Arsizio, 236n.

## C

Caccianotti Sereno, 145, 146n.  
Cacciatori delle Alpi, 131n.

Caetani Ersilia (sposata Lovatelli), contessa, 49, 49n, 52, 52n, 55, 55n, 200.  
Caetani Michelangelo, principe di Teano, 49n.  
Caetani Onorato, principe di Teano, 309, 310n.  
Cagliari, 55n, 78n, 280, 295, 318n.  
Cairoli Benedetto, 10, 10n, 20, 34n, 62n, 69n, 74n, 79, 80n, 94, 95n, 102, 103, 104, 109, 110, 110n, 118, 118n, 120n, 130n, 150n, 163, 286, 301, 303, 317, 326, 327n, 328, 329, 332n, 334n, 401n.  
Calandra Dina (sposata Chiaves), 352, 353n.  
Cambridge, 294n.  
Camera di Commercio di Torino, 320, 320n.  
Caminado Margherita (sposata Zanardelli), 307, 307n.  
Campiglia Cervo, 251, 254, 255n, 257, 259n.  
Campobasso, 78n.  
Cancellieri Francesco, 174, 174n.  
Candelo, 144n.  
Canevari Raffaele, 297.  
Cannes, 203n.  
Cannizzaro Stanislao, 133, 134n, 191, 191n, 196, 283, 304, 311.  
Canton, 176.  
Cantoni Carlo, 129, 129n, 130n.  
Cantoni Giovanni, 311, 313n.  
Cantù Cesare, 52, 200.  
Capasso Bartolomeo, 183, 184n.  
Capellini Giovanni, 4, 26, 27n, 35, 35n, 58, 59n, 117, 117n, 134, 135n, 137n,

- 147, 148n, 197, 197n, 228, 229, 230n, 238, 267, 287, 293, 294n, 299, 311, 317, 318, 323, 324n, 327, 364, 364n, 365, 367, 368, 369, 381, 382, 395, 395n.
- Capitelli Guglielmo, 51, 53, 54n, 138, 138n, 179, 179n, 236, 237n, 296, 297n.
- Capitelli Maria Maddalena, vedi Lazzari de' Papini Maria Maddalena (sposata Capitelli).
- Capone Filippo, 132, 132n.
- Capponi Gino, 235n.
- Caprera, 48n.
- Capua, 294n.
- Carbone Domenico, 132, 132n.
- Carboneria, 37n.
- Carducci Giosue, 136, 137, 189, 190n, 197, 197n.
- Carina Dino, 37n.
- Carpi, 103n.
- Carpi Pietro, 283, 398, 404.
- Carraccio Antonio, 209, 209n.
- Carrara Francesco, 36, 37n, 373.
- Cartagine, 254n.
- Caruel Teodoro, 311, 313n, 383.
- Carutti di Cantogno Domenico, 8, 8n, 49, 55, 128, 128n, 174, 174n, 197, 200, 209, 233, 255, 256n, 260, 324n, 378, 392, 394, 396, 397, 398, 403.
- Casale Monferrato, 90, 91, 113, 268n. Vedi anche: Ferrovie - Chivasso-Casale.
- Caserta, 138, 138n.
- Casorati Felice, 284, 285n, 311, 313n.
- Cassa:
- postale di risparmio di Campiglia, 251, 254.
  - di risparmio di Biella, 251.
  - di risparmio di Milano, 252.
- Casse:
- postali di risparmio, 248n, 251, 252n.
  - di risparmio, 253n.
- Castelbarco Albani-Visconti-Simonetta Cesare, principe di Montignano, 235, 235n.
- Castelgandolfo, 119n.
- Castronovo Valerio, 60n, 72n, 301n, 391n.
- Catania, 164n, 238, 239, 241, 241n, 250n.
- Catanzaro, 75n, 256, 318n.
- Cattaneo Roberto, 175, 176n, 227.
- Cava Manara, vedi Ferrovie - Vercelli-Mortara-Cava Manara-Bressana-Broni-Stradella-Pavia.
- Cavallero Agostino, 182, 183, 183n.
- Cavalletto Alberto, 10, 10n, 21, 24, 47n, 139, 139n, 159, 165, 165n, 175n, 227n, 321, 321n, 338, 339n, 344.
- Cavassi della Somaglia Gianluca, conte, 234, 235n.
- Cavour Camillo, conte di, vedi Benso Camillo.
- Cecchi Ippolito, 407, 408n.
- Cerboni Giuseppe, 126n.
- Cerruti Carlo, 63, 64n.
- Cerruti Fedele, 93, 93n, 153, 153n, 182, 183, 183n, 192, 217, 217n, 302, 302n.
- Cerruti Valentino, 93n, 289, 289n, 404.
- Cesati Vincenzo, 311, 313n, 383.

- Chabod Federico, 66n.  
 Chadlington, 204n.  
 Chamonix, 78.  
 Chandernagar, presso Calcutta, 313n.  
 Chantilly, 203n.  
 Charleville, 203n.  
 Chasles Michel, 289, 289n, 294.  
 Chauvet Costanzo, 301, 301n, 303.  
 Cherasco, 306n.  
 Chiala Luigi, 46, 47n, 85, 86n.  
 Chiapirone vedova Bravo Vincenza, 293, 293n.  
 Chiari, 104n.  
 Chiavazza, 96, 332, 333n.  
 Chiaves Desiderato, 12, 12n, 27, 352, 353n.  
 Chiaves Dina, vedi Calandra Dina (sposata Chiaves).  
 Chimirri Bruno, 71, 71n, 321n.  
 Chioggia, 198n.  
 Chivasso, 339n. Vedi anche: Ferrovie - Chivasso-Casale Monferrato.  
 Cialdi Alessandro, 284, 285n, 293.  
 Ciampani Andrea, 303n.  
 Ciampi Ignazio, 149, 149n.  
 Cigna Domenico, 125, 125n.  
 Cinquino Antonio, 172, 173n.  
 Circolo universitario per gli studi d'Economia politica e commerciale Antonio Genovesi, 316, 317n.  
 Civitavecchia, 67n, 285n.  
 Clary-Aldringen Maria Edmea (sposata Nicolis, contessa di Robilant), 71, 71n.  
 Club alpino italiano, 46, 156, 158, 158n, 207n, 223n, 237, 238, 239, 240, 360.  
 Club alpino italiano, sezione di:  
 — Biella, 6n, 46, 360.  
 — Bologna, 148n, 360.  
 — Catania, 238, 241n.  
 — Catanzaro, 256, 257n.  
 — Ivrea, 137.  
 — Milano, 239, 240.  
 — Napoli, 78n, 139n.  
 — Roma, 237.  
 — Sassari, 218n.  
 Cobianchi Lorenzo, 390, 391n.  
 Coda Francesco, 33n.  
 Coda Mario, 356n.  
 Coda Rosa, vedi Sella Rosa (poi sposata Coda).  
 Codronchi Argeli Giovanni, 68, 68n, 175n.  
 Coldagelli Umberto, 37n.  
 Collège de France, 202n, 203n.  
 Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, 222n.  
 Collia Raffaele, 318n.  
 Collino Luigi, 28n, 48n, 53n, 75n, 306n, 335n, 338n, 345n.  
 Colombo Adolfo, 10n, 13n, 29n, 32n, 91n, 106n, 111n, 128n, 156n, 185n, 187n.  
 Comitato (R.) geologico italiano, 19, 19n, 230n. Vedi anche: Società geologica italiana.  
*Commercio (Il). Gazzetta di Genova*, 219n.  
 Como, 236n.  
 Compagnia delle Indie Orientali, 202n.  
 Comparetti Domenico, 200, 205n.

Copenaghen, 200, 202n.  
 Coppi Francesco, 58, 59n.  
 Coppino Michele, 92, 93n, 130n, 336n, 406.  
 Corbelli Achille, 12n, 353n.  
 Corbetta Eugenio, 234, 235n, 306, 306n.  
 Cordenons Pasquale, 99, 99n.  
 Cordero, commendatore, 329n.  
 Cornalia Emilio, 229, 230n, 293, 311, 319, 383, 391, 392.  
 Corona Ludovico, 3, 4n, 25, 96, 259n.  
 Correnti Cesare, 36, 37n, 40, 43, 44n, 186, 373.  
*Corriere di Torino*, 225n.  
 Corriolo, 276n.  
 Corsini Tommaso, principe, 227n.  
 Corte Climene (sposata Sella), 33, 33n, 225, 226n.  
 Cortona, 131n.  
 Cosenza, 71n.  
 Cossa Alfonso, 311, 313n, 345, 361.  
 Cossa Luigi, 188, 189n.  
 Cossato, 33n, 63n, 64n, 74, 146, 209, 209n, 222n, 225, 225n, 274n, 278, 290n. Vedi anche: Ferrovie - Biella-Cossato; Occhieppo-Biella-Cossato.  
 Courmayeur, 77, 84, 84n, 350.  
 Credito mobiliare italiano (Società generale di), 232.  
 Cremona Elisa, vedi Ferrari Elisa (sposata Cremona).  
 Cremona Luigi, 34, 35n, 273, 283, 284, 289, 289n, 292, 303, 311, 317, 366, 366n, 374, 399, 400n.  
*Crepuscolo (II)*, 37n.

Crescentino, 113.  
 Crespano, 250, 250n.  
 Crispi Francesco, 75n, 87n, 127, 185n, 186n, 187n, 330, 331n, 386n.  
 Croce Rossa Italiana, 235n.  
 Crocemosso, 93n.  
 Crolle Vincenzo, 209, 209n, 217.  
 Cuniberti, vedova, 63, 63n.  
 Curioni Giovanni, 78, 78n, 117, 117n.

## D

D'Adda Emanuele, marchese, 222, 222n, 234.  
 Dal Pozzo Bonifazio, marchese di Annone, 234, 235n.  
 D'Ancona Alessandro, 41n, 45n.  
 D'Arcais, vedi Flores d'Arcais Francesco.  
 Dario I, re dei persiani, 204n.  
 Daubrée Gabriel-Auguste, 79, 80, 80n, 109, 110, 283, 285n, 291, 292n, 293, 294, 299, 313, 317, 317n, 318, 381.  
 De Caprariis Luca, 314n.  
 De Cecco Marcello, 316n.  
 De Cristoforis, medico, 77.  
 Defernex, banchiere, 387, 388n, 395.  
 De Franceschi Giacomo, 388, 389, 389n.  
 De Gasparis Annibale, 311, 313n.  
 De Goeje Michiel J., 210, 211n.  
 De Javary João, barone, 76, 77n.  
 Del Carretto di Torre Bormida Adolfo, marchese, 114, 114n.

- Delisle Léopold-Victor, 200, 203n.
- Della Guardia Giuseppe, 147, 147n.
- Della Somaglia, vedi Cavassi della Somaglia Gianluca, conte.
- De Longpérier Henri-Adrien, 200, 203n.
- De Luca Carnazza Salvatore, 250, 250n.
- Del Vecchio Pietro, 221n.
- De Manzoni Antonio, 139n.
- De Marinis Marina, 285n.
- De Martire, 6, 6n.
- Denza Francesco, 222, 222n, 223n.
- Deodati Edoardo, 140, 141n, 155n, 168, 169.
- Depretis Agostino, 3n, 20, 20n, 35, 39, 40, 40n, 41, 43, 44n, 45, 62n, 68n, 73, 101n, 109, 110n, 119, 120n, 146, 208, 211, 268n, 289, 289n, 301n, 303, 327n, 328, 329, 331, 344n, 364n, 366, 370n, 371n, 386n.
- Deputazione di storia patria:  
— di Bologna, 197n.  
— di Torino, 325n.
- De Rosa Raffaele, 242n.
- De Rossi Giovanni Battista, 118, 119n.
- Derossi Onorato, 349n.
- Dervieux Ermanno, 306n.
- Des Ambrois de Nevâche Luigi, 43, 44n.
- De Sanctis Francesco, 18, 20, 20n, 40n, 102, 103n, 118, 120n, 123n, 129, 130n, 132n, 141, 161, 162, 163, 172, 173n, 195n, 212, 227, 264n, 270, 288, 288n.
- De Sanctis Leone, 18, 19n, 311, 313n.
- Descloizeaux, vedi Legrand Des Cloizeaux Alfred-Louis.
- De Simone Giuseppe, 280n.
- Dessau, 202n.
- Deutz, 182.
- Deva Pietro, 273, 274n.
- De Vecchi Cesare Maria, conte di Val Cismon, 10n, 13n, 16n, 29n, 32n, 91n, 111n, 128n, 180n, 185n, 187n.
- De Vico, inserviente, 404, 405, 409.
- D'Harcourt Maria Luisa, detta Nina, (sposata Ferrero della Marmora), marchesa, 245n.
- Di Cassibile, vedi Loffredo Gaetano, conte di Cassibile.
- Dieuze (Mosella), 319n.
- Dina Emilio, 128n, 133, 133n, 142, 143, 221, 221n, 231, 232, 232n, 234, 237, 237n, 387, 388n, 395.
- Dina Giacomo, 6, 7n, 106n, 128n, 133n, 387.
- Dini Ulisse, 367, 367n.
- Diritto (II)*, 34n, 270, 386n.
- Ditta, vedi: Agostinetti e Ferrua; Amosso; Bocca; Boggio Edoardo; Boussu Federico; Brachi e C.; Compagnia delle Indie Orientali; Finsterlin; Fourrat, stabilimento; Hoepfli; Langer e Wolf; Linificio e canapificio nazionale; Larderello; Mosca, lanificio; Poma, cotonificio; Salviucci; Sella Giovanni, Eredi di; Sella Maurizio, lanificio; Squindo; Trezza, Trombetta. Vedi anche: Società - anonima lanificio Rossi; generale di elettricità sistema Edison; Montedison; Monteponi.
- Dogliani Donato, 139, 139n.
- Dohrn Anton, 116, 116n.

Domodossola, 336n. Vedi anche:  
Ferrovie - Gozzano-Domodossola.  
Donders Franciscus Cornelius, 275,  
275n.  
Doria Giacomo, 275, 276n.  
Dorpat, 204n.  
Dovizielli, famiglia, 122.  
Dozy Reinhart, 246, 246n.  
Dubosc Edmondo, 30, 60, 61, 121, 153,  
154n.  
Dubosq, vedi Dubosc Edmondo.  
Dumas Jean-Baptiste-André, 292, 292n.  
Düsseldorf, 204n.

## E

*Eco di Biella (L')*, 177n.  
*Eco dell'Industria (L'). Gazzetta biellese*,  
6n, 85n, 102, 218n, 221n, 349n,  
356n.  
École:  
— des Chartes di Parigi, 203n.  
— des Hautes Études di Parigi, 203n.  
— des Mines di Parigi, 42n, 79.  
— polytechnique di Parigi, 292n, 319n.  
Edimburgo, 373n.  
Egitto, 202n, 211n.  
Ellena Vittorio, 24n, 250, 252.  
Empoli, 47n, 235n.  
Engelmann W.H., 246n.  
Ercolani Giovanni Battista, 27n, 124,  
124n, 130, 130n, 229, 230n.  
Eritrea, 242n.  
Eroli Giovanni, 177, 177n.  
Errera Alberto, 316, 316n, 317n.

Erzegovina, 67n.

Esposizione:

— d'arte di Parigi (1878), 37n.  
— di belle arti di Torino (1880), 154,  
154n, 158, 159n, 207, 208n.  
— industriale italiana di Milano (1881),  
239, 240, 242, 242n, 343n, 363,  
363n, 365, 367.  
— universale di Parigi (1878), 123n,  
298.

Etna, 240n.

Europa, 181, 199n, 202n, 204n, 376,  
377.

## F

Fabretti Ariodante, 200, 205n.  
Faenza, 330n.  
Fagioli Vercellone Guido, 178n.  
Falcone G., 219, 219n.  
Faldella Giovanni, 346, 347n, 366.  
*Fanfulla (II)*, 47n, 189, 242n, 273, 273n,  
302n.  
*Fanfulla della domenica (II)*, 242n, 302.  
Fano Enrico, 42n.  
Fantoni Elena, 19n.  
Fardella di Torrearsa Vincenzo, 66, 91,  
92n.  
Farina Salvatore, 217n.  
Farini Domenico, 8, 9n, 62, 62n, 63n,  
69, 69n, 84, 84n, 100, 101n, 135,  
136n, 137, 138, 138n, 178, 178n,  
228, 228n, 308, 315, 344n, 350, 352.  
Farini Luigi Carlo, 138, 226, 350, 350n.  
Faucci Riccardo, 189n.  
Felici Riccardo, 311, 319n.

- Feltre, 47, 47n.
- Ferrara, 343, 343n, 384n.
- Ferrara Francesco, 126, 126n, 173, 173n, 373.
- Ferrari Elisa (sposata Cremona), 400, 401n.
- Ferrari Nicola, 401n.
- Ferraris Carlo Francesco, 104, 105n.
- Ferraris Erminio, 176, 176n.
- Ferrero, insegnante, 388.
- Ferrero Annibale, 312, 314n, 374, 375n.
- Ferrero Luigi, 85, 85n.
- Ferrero della Marmora Alfonso, 3, 4n, 25, 27, 47n, 96, 97, 172, 185, 227, 258, 272, 272n, 357, 357n.
- Ferrero della Marmora Tommaso, marchese, 27, 28, 28n, 32n, 221n.
- Ferri Luigi, 198, 198n, 397.
- Ferrovie:
- Biella-Gattinara, 73, 74, 79, 80, 81, 83, 83n, 106, 113.
  - Biella-Santhià, 74.
  - Chivasso-Casale Monferrato, 113, 180, 180n.
  - Gozzano-Domodossola, 81, 82.
  - Mongrando-Biella-Cossato, 73, 74.
  - Novara-Santhià, 62n.
  - Novara-Varallo, 81, 82, 106.
  - Occhieppo-Biella-Cossato, 74, 106.
  - della Pontebba, 104, 104n.
  - Santhià-Gattinara-Sesto Calende, 73, 74, 83n, 113.
  - Società delle ferrovie dell'Alta Italia, 107, 108, 108n.
  - Società delle ferrovie di Biella, 107, 108, 274.
  - Società delle strade ferrate meridionali, 235n.
  - sottoalpina, 62n, 73, 74n.
  - Torino-Ivrea-Biella-Gattinara, 62n.
- Vercelli-Mortara-Cava Manara-Bressana-Broni-Stradella-Pavia, 118n.
- Ficatelli Luigi, 16, 16n, 164, 197, 210, 384, 392, 406n, 407, 409, 410.
- Figatelli, vedi Ficatelli Luigi.
- Finali Gaspare, 16, 16n, 29, 140.
- Finsterlin, editore, 158.
- Fiorelli Giuseppe, 200, 205n, 210, 392, 392n.
- Firenze, 19n, 47n, 65n, 78n, 120n, 151n, 187n, 219, 219n, 235n, 241n, 242n, 270, 276n, 285n, 313n, 371, 373n.
- Fischer Kuno, 198, 199n.
- Fissore Gian Giacomo, 349n.
- Flechia Giovanni, 200, 205n.
- Flores d'Arcais Francesco, 105, 106n, 133, 185, 187, 187n.
- Fochi Clelia, 95, 95n, 115, 122.
- Foerster Wendelin, 55n.
- Folcieri Giovanni A., 170, 171n.
- Folisi Enrico, 214n.
- Fontana Giuseppina (sposata Perazzi), 72, 72n, 308, 385.
- Fontana Leone, 28, 32, 48, 48n, 52, 72, 75, 133, 133n, 221, 231, 236, 237, 291, 291n, 306, 335, 337, 339, 344, 345n, 347, 387, 395, 411, 411n.
- Fontana Maria, 28, 29n, 48, 52, 133, 291, 335, 387, 396.
- Fontana Orsola, vedi Spurgazzi Orsola (vedova Fontana).
- Fontana Rosina, vedi Sella Rosina (sposata Fontana).

Fontana Vincenzo, 28, 29n, 48, 52, 133, 291, 335, 387, 396.  
Fontanellato (Parma), 211n.  
Forlì, 212n, 224n, 289, 377.  
Forsyth Major, 18, 19n.  
Fortis Alessandro, 67n, 105n, 224n.  
Fourrat, stabilimento, 113, 114n.  
Fourrat Antonio, 111n, 112, 113.  
Fourrat Emilia, vedi Sella Emilia (sposata Fourrat).  
Francesco Giuseppe d'Asburgo, imperatore d'Austria, re di Ungheria, 375.  
Francia, 17, 18n, 67n, 109, 120n, 122, 182, 193n, 200, 235n, 253, 254n, 300n, 334n, 383n.  
Franzi Giuseppe, 215.  
Franzosini Carlo, 215, 215n, 390, 391n.  
Freeman Edward August, 200, 204n.  
Frejus, traforo del, 103n.  
Frère-Orban Hubert, 252, 253n.  
Friuli, 104, 213, 365.  
Fubini Simone, 263, 265n, 266.  
Furno Giuseppe, 118n.

## G

Gabba Luigi, 372, 372n.  
Gaeta, 47n.  
Gaglianico, 96, 97.  
Gaja Giuseppina, vedi Sella Giuseppina (poi sposata Gaja).  
Galiffe, scrittore, 302n.  
Gamaccio Teresio, V.

Gambetta Léon, 53, 53n.  
Gand, 134n.  
Gandino Giovanni Battista, 228, 229, 229n.  
Garbaccio Felice, 11, 11n.  
Garibaldi Giuseppe, 48, 48n, 216, 216n, 268.  
Gasmotoren Fabrik, 182.  
Gastaldi Bartolomeo, 6, 7, 7n, 11, 11n, 30, 31, 31n, 35, 90n, 117, 251, 270.  
Gastaldi Giuseppe, 254.  
Gattinara, 114n. Vedi anche: Ferrovie - Biella-Gattinara; Santhià-Gattinara-Sesto Calende.  
Gautero Giacinto, 5, 5n.  
Gavosto Tommaso, 96, 97, 98n.  
*Gazzetta di Genova*, 219n.  
*Gazzetta d'Italia (La)*, 192, 192n, 385n.  
*Gazzetta Piemontese*, 225, 225n.  
*Gazzetta del Popolo*, 225, 225n.  
Geffroy Mathieu-Auguste, 188, 188n, 200.  
Gemellaro, vedi Gemmellaro G. Gaetano.  
Gemmellaro G. Gaetano, 90, 90n.  
Geniani Delfina, vedi Sella Delfina (sposata Geniani).  
Genocchi Angelo, 311, 313n, 345, 361.  
Genova, 180, 216, 218, 218n, 219, 219n, 300n.  
Genzano, 320n.  
Gerbaix de Sonnaz Giuseppe, 135, 135n, 148n, 245n, 327n, 329n, 396.  
Germania, 105n, 198n, 200, 204n, 253, 376.

- Gersen da Cunha José, 373, 373n.  
 Gessi Tommaso, conte, 330, 330n.  
 Gesuiti, 253n, 325n.  
 Giacardi Livia, 313n.  
 Giacomelli Giovanna, detta Giannina (sposata Sella), 109n, 141, 262, 280, 281.  
 Giacomelli Giuseppe, 109, 109n, 141, 144, 234, 236n, 281, 387.  
 Giacomini Valerio, 384n.  
 Gianolio Maria, 355, 356n, 359.  
 Gibba Macco Giuseppe, 209, 209n.  
 Giessen, 184n.  
 Gilardone, vedi Gilardoni Pietro.  
 Gilardoni Pietro, 400, 400n.  
 Ginevra, 294n, 302n.  
 Giolitti Giovanni, 67n, 75n, 101n, 220n, 242n.  
 Giordano Felice, 19n, 30, 31n, 277n, 365.  
 Giordano Scipione, 385, 386n, 388, 389, 389n, 393, 396, 399.  
 Giorgini Giovanni Battista, 57n, 123, 178, 272.  
*Giornale degli economisti*, 189n.  
*Giornale degli ingegneri*, 300n.  
*Giornale d'Italia (II)*, 164n.  
 Giusti Giuseppe, 242n.  
 Goa, 373n.  
 Gorresio Gaspare, 200, 205n.  
 Gottardo, galleria del, 62n, 104.  
 Gottinga, 130n.  
 Govi Gilberto, 174, 174n, 276, 277n, 311, 363.  
 Gozzadini Giovanni, 52n, 373, 374n, 378.  
 Gozzano, vedi Ferrovie: - Gozzano-Domodossola.  
 Granito di Belmonte Gioacchino, 297n.  
 Grecia, 204n.  
 Gregorovius Ferdinand, 200, 204n.  
 Greifswald, 203n.  
 Gressoney, 72.  
 Grimaldi Bernardino, 62n, 73, 75n, 86, 87n, 88, 110n, 113, 336n.  
 Guala Luigi, 199, 199n, 207, 208n.  
 Guarini Giovanni, conte, 212, 212n, 224, 224n.  
 Guerrazzi Francesco Domenico, 224n, 242n.  
 Guerrazzi Francesco Michele, 223, 224n.  
 Guglielmo IV di Monferrato, 189, 190n.  
 Guiccioli Alessandro, marchese, 5n, 13n, 29n, 66n, 70n, 175n, 178n, 208n, 219n, 242n, 248n, 254n, 261, 261n, 269n, 329n, 332n, 336n, 342n, 371n, 377n, 386, 386n, 389.  
 Guidi Ignazio, 200, 205n.  
 Guidi Marco E.L., 25n.

## H

- Hagestadgaard, 201n.  
 Halenke Maria, vedi Sella Maria (poi sposata Halenke).  
 Hannover, 184n.  
 Harborne, Staffordshire, 204n.  
 Harburg, 201n.

Hébert Edmond, 381, 382n.  
Hegel Georg Wilhelm Friedrich, 199n.  
Heidelberg, 199n.  
Helbig Wolfgang, 45, 46n, 200.  
Helmholtz Hermann Ludwig Ferdinand von, 263, 264n, 265, 266, 275, 275n, 276n, 298, 299n, 306, 384n, 385n.  
Henry Charles, 210, 211n.  
Henzen Johann Heinrich Wilhelm, 119n, 200, 201n, 203n.  
Herbart Johann Friedrich, 199n.  
Hermite Charles, 318, 319n.  
's Hertogenbosch, Olanda, 264n.  
*Historische Zeitschrift*, 204n.  
Hoepli, 37n.  
Hofmann August Wilhelm von, 189, 191n.  
Holtzendorff Joachim Franz von, 197, 198n.

## I

Iglesias, 177n, 281n, 295n.  
*Illustrazione biellese*, 137n.  
Imperia, 78n.  
Incontri Lodovico, marchese, 234, 235n.  
Incoronato A., 230n.  
Induno Domenico, 37n.  
Inghilterra, 67n, 105n, 376.  
Institut de France, 203n, 283n, 284, 293, 294n, 322.  
Istituto storico y geografico de Brazil, 322.  
Intra, 215n, 391n.

Inverso Inferiore (Novara), 78n.  
Isaia Cesare, 158, 205, 205n, 240.  
Isola d'Istria, 318n.  
Istituto:  
— germanico di corrispondenza archeologica di Roma, 45, 45n, 47, 49n, 201n, 203n.  
— industriale e professionale di Torino, 183n.  
— di scienze sociali di Firenze, 65n.  
— storico italiano, 196n.  
— tecnico di Bologna, 126n.  
— di studi superiori e di perfezionamento di Firenze, 19n, 131n, 313n, 385n.  
— tecnico di Napoli, 194n, 317n.  
— tecnico di Venezia, 316n.  
— tecnico superiore di Milano, 372.  
— topografico militare (poi geografico militare), 150, 312, 314n.  
— Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 317n.  
— Vedi anche: Accademia; Scuola; Università.

Italia, 11, 18n, 21, 22, 23, 39n, 41, 43, 52, 74, 85, 86, 94, 105, 105n, 109, 110, 117, 119, 127, 134n, 138, 152, 158n, 162, 175, 182, 183, 185, 190n, 192, 193n, 199n, 201n, 207, 213, 227, 253, 256, 271n, 279, 294n, 297, 299, 311, 313n, 314n, 323, 326, 328, 330, 332, 338, 341, 342, 352, 354, 374n, 375n, 376, 377, 383n, 407, 410, 411.

Ivrea, 105, 291n. Vedi anche: Ferrovie  
— Torino-Ivrea-Biella-Gattinara.

## J

Jacazio Bartolomeo, 257, 257n.  
Jacobini Luigi Clemente, 276, 277n, 311, 314n.

Jalla Daniele, 6n.  
Jena, 199n.  
Johannes IV, imperatore d'Abissinia,  
47n.  
Jordan Heinrich, 200, 201n.

## K

Kandahar, 204n.  
Kannès Gianluca, 6n.  
Karlsruhe, 201n.  
Kassel, 134n.  
Keküle von Stradonitz Friedrich August,  
134n.  
Kiel, 201n.  
Königsberg, 201n.  
Körner Wilhelm, 134, 134n.  
Krefeld, 204n.

## L

Lacaita Carlo Giacomo, 134n.  
La Goletta, 254n.  
L'Aja, 201n.  
Lamarmora Alfonso, vedi Ferrero della  
Marmora Alfonso.  
Lamarmora Maria Luisa, vedi  
D'Harcourt Maria Luisa, detta Nina  
(sposata Ferrero della Marmora),  
marchesa.  
Lamarmora Tommaso, vedi Ferrero del-  
la Marmora Tommaso, marchese.  
Lampertico Fedele, 89n, 98, 188, 189n,  
195, 373, 392.  
Lanciani Rodolfo, 55n, 260, 261n.

Lange, bibliotecario, 184.  
Lange Ludwig, 184, 184n.  
Langen e Wolf, casa di commercio, 182.  
*Laniera*, 137n.  
Lanza Giovanni, 9, 12, 13, 13n, 15, 16n,  
29, 30n, 32, 32n, 43, 54, 54n, 90,  
91, 109, 109n, 111, 127, 128n,  
155, 175n, 180, 180n, 185, 185n,  
186, 186n, 187, 187n, 214, 216n,  
242n.  
Lanza Vincenzo, 209, 209n, 274n.  
Larderel Florestano de, conte, 235,  
235n.  
Larderel Francesco de, conte, 235n.  
Larderello, stabilimento di, 235n.  
La Rocca Umberto, 138n.  
La Roche (Annecy), 293n.  
La Thuile (Valle d'Aosta), 288.  
Latour Rogier-Charles, 253n.  
Lazzari de' Papini Maria Maddalena  
(sposata Capitelli), 236, 237n.  
Lebole Delmo, 291n.  
Legnago, 371n, 386n.  
Legnano, 236n.  
Legrand Des Cloizeaux Alfred-Louis,  
291, 292n, 294.  
Leida, 211n, 246n.  
Leone XIII, papa, 253n.  
Leonforte (Enna), 164n.  
Leopoldo II di Asburgo-Lorena,  
Granduca di Toscana, 235n.  
Lessona, 261.  
Lessona Michele, 18, 19n, 265n.  
Levi Ferdinando, 12.

- Levra Umberto, 325n.
- Liceo:  
 — di Biella, 129, 130n.  
 — Cavour di Torino, 130n.  
 — Parini di Milano, 130n.  
 — scientifico di Sassari, 318n.  
 — di Sondrio, 318n.  
 — di Venezia, 56n.  
 — di Verona, 389n.  
 — Vittorio Emanuele di Napoli, 194n.
- Liebig Justus von, 264n, 299.
- Liegi, 253n, 382.
- Liguria, 211n.
- Lindstrand Francesco Teodoro, 176, 177n.
- Linificio e canapificio nazionale, 236n.
- Lioy Giuseppe, 208n.
- Lipsia, 184, 184n, 199n, 204n, 264n.
- Livorno, 219, 220, 220n, 224n, 235n, 305n.
- Loano, 14.
- Loffredo Gaetano, conte di Cassibile, 71n, 234, 235n.
- Lombardia, 37n, 235n.
- Lombroso Cesare, 264n.
- Londero Bruno, 214n.
- Londra, 37n, 123n, 198n, 204n, 294n, 313n, 314n, 318n, 360n.
- Lorgna Antonio Maria, 346, 347n.
- Losana Giovanni Pietro, vescovo di Biella, 291n.
- Lotze Rudolf Hermann, 130n, 373n.
- Lovatelli Ersilia, vedi Caetani Ersilia (sposata Lovatelli, contessa).
- Lovatelli Giacomo, conte, 49n.
- Lovisato Domenico, 317, 318n.
- Lovisolò Davide, 264n.
- Luchini Odoardo, 65, 65n.
- Ludwig Carl, 264n.
- Lula, 180n.
- Luzzati, vedi Luzzatti Luigi.
- Luzzatti Luigi, 7, 8, 8n, 16, 16n, 17, 18n, 24, 24n, 25n, 69, 73, 86, 89, 91, 101, 103n, 105n, 126, 128n, 152, 153n, 193n, 248, 248n, 249, 249n, 250, 250n, 251, 252, 252n, 253n, 254n, 267, 268, 286, 300, 308, 314, 315, 315n, 334, 334n, 335, 351, 358, 369.
- Luzzatti Marco, 286, 287n.
- Lysjoch, passo del, 284.

## M

- Mac Mahon Marie-Edme-Patrice de, 198n.
- Macugnaga, 166.
- Madvig Johann Nicolai, 200, 202n.
- Maffini Pietro, 405, 406n, 408, 409.
- Maggia Carlo, 5, 5n, 78, 93, 125, 388.
- Maggiorani Carlo, 311, 313n, 391.
- Magliani Agostino, 87n, 101n, 110n, 120, 120n, 126, 140, 154, 155n, 167, 167n, 168, 169, 208n, 242n, 315n.
- Magliano Raffaele, barone, 101, 101n.
- Majorana Calatabiano Salvatore, 3, 3n, 57, 295n.
- Malaret Joseph de, 185, 186, 186n.
- Malvano Alessandro, 320, 320n.
- Malvano Giacomo, 109, 110n, 237, 238n.

- Mamiani della Rovere Terenzio, conte, 8, 8n, 36, 44, 45, 45n, 47, 49, 55, 149, 149n, 198, 379, 396, 397, 410.
- Mancini Ernesto, 384, 385n, 392, 392n, 393, 401, 405, 406, 407, 408, 409n.
- Mancini Pasquale Stanislao, 40n, 43, 178n, 192n, 281n, 353, 369, 370n, 373.
- Manduria, 54, 54n.
- Manfrin Carlo, conte, 42n.
- Manno Antonio, barone, 325, 325n.
- Mansueti, ingegnere, 380, 381n.
- Mantegazza Paolo, 263, 264n, 266, 298.
- Mantova, 37n, 349n.
- Manzoni Alessandro, 136.
- Marburgo, 204n.
- Marche, 314n.
- Marchese Eugenio, 55n, 179, 180n.
- Margherita di Savoia, regina d'Italia, 151, 286, 299, 325n, 374n, 396, 403.
- Mari Adriano, 227n.
- Marianni Ariodante, 334, 334n.
- Mariotti Filippo, 178n, 336, 337n, 389.
- Marongiu Gianni, 65n.
- Marsiglia, 120n.
- Martano (Lecce), 264n.
- Martinelli Giovanni, 343, 343n.
- Martini Ferdinando, 242, 242n, 273, 302.
- Martinori Edoardo, 237, 238n.
- Marucco Dora, 42n.
- Massa e Carrara, 78n.
- Massarani Tullo, 35, 37n.
- Massari Alfonso Maria, 360n.
- Massari Giuseppe, 54n, 65, 65n, 138n, 180, 181, 181n, 186, 189, 190n, 208n, 242, 353.
- Massaua, 47n.
- Masserano, 48, 209.
- Masserano Giuseppe, 258, 259n.
- Mässvik, 201n.
- Mathieu Elena (sposata Sella), 151n.
- Matteucci Pellegrino, 360, 360n.
- Maurigi di Castel Maurigi Ruggiero, 386n.
- Maurogonato Pesaro Isacco, 88.
- Maurojeny Pietro, 324, 324n.
- Mayer Paul, 203n.
- Mazzoni Alessandro, 211.
- Mazzuchetti Alessandro, 72, 72n, 118n, 146n, 254, 255n, 257, 259.
- Meati (Lucca), 256n.
- Melis Guido, 126n.
- Menabrea Luigi Federico, 311, 313n, 318.
- Meneghini Giuseppe Andrea, 35, 35n, 117n, 311, 365, 392, 394.
- Mentana, 328, 331.
- Merzario Giuseppe, 114, 115n.
- Messedaglia Angelo, 188, 188n, 373.
- Messico, 204n.
- Messina, 131n, 256n, 276n.
- Miagliano, 244n.
- Micca Pietro, 245n.
- Miceli Luigi, 194, 194n, 238, 241, 243, 243n, 288, 288n, 301, 315n, 322n.

- Michaëlis Adolph, 200, 201n.  
 Michela Zucco Antonio, 137n.  
 Michelangelo Buonarroti, 199n.  
 Michelotti Giovanni, 38, 39n, 92, 93n, 94, 195, 195n.  
 Migliorati Teresa (sposata Boetti), marchesa, 72n.  
 Milano, 19n, 29, 37n, 52, 53, 84, 101n, 134n, 189n, 218, 219n, 220, 222, 222n, 225n, 236n, 242n, 268, 278, 300n, 313n, 314n, 325n, 363, 363n, 365, 365n, 367, 400n.  
 Milazzo, 131n, 276n.  
 Miller William Hallows, 294, 294n.  
 Minelli Luisa, vedi Serravallo Luisa (sposata Minelli).  
 Minelli Tullio, 4, 4n, 214, 214n, 249, 249n, 259, 259n, 350, 351n, 352.  
 Minervini Giulio, 200, 205n.  
 Minghetti Marco, 13, 13n, 14n, 38, 51, 54, 91, 92n, 105n, 111, 115, 130, 138n, 175n, 208, 242n, 267, 268n, 305n, 308, 321n, 352, 360, 370, 371n, 386n, 387.  
 Miniscalchi-Erizzo Marco, conte, 235, 236n.  
 Mirandola, 313n.  
 Modane, 335n.  
 Modena, 127n, 240n, 313n.  
 Modoni Antonio, 360, 360n.  
 Moleschott Jacob, 263, 264n, 265n, 266, 270, 271, 271n, 272, 272n, 283, 298, 383, 384n, 385n, 394, 395n, 397.  
 Mommsen Theodor, 118, 119, 119n, 136, 137n, 189, 203n.  
 Monaco di Baviera, 203n, 299.  
 Monaco Giuseppe, 223n.  
 Moncalvo (Alessandria), 105n.  
 Mondovì, 221n.  
 Monferrato, 349n.  
 Monferrato, Beatrice di, 190, 190n.  
 Mongenet Baldassarre, 72, 72n.  
 Mongenet Lidia (sposata Rey), 50, 50n.  
 Mongrando, vedi Ferrovie: - Mongrando-Biella-Cossato.  
 Monsummano, 242n.  
 Monte Bianco, 75, 77, 84, 86, 104, 324n, 350.  
 Montecchio, 236n.  
 Montecerboli, 235n.  
 Montelius Oscar, 200, 201n.  
 Monte Pisano, 19n.  
 Monteponi, società di, 176, 176n, 177n.  
 Montepulciano, 65n.  
 Monticelli Carlo Leonzio, 17, 17n, 37, 61, 64, 99, 247, 279, 320, 358, 362.  
 Monviso, 15n.  
 Monza, 112, 222n, 261n.  
 Moriggia Aliprando, 274, 275n, 276n, 311, 392, 394.  
 Morini Michele, 84, 84n.  
 Moriondo Johannes Baptista, 348, 349n.  
 Morozzo della Rocca Emanuele, 221, 221n.  
 Mortara, vedi Ferrovie: - Vercelli-Mortara-Cava Manara-Bressana-Broni-Stradella-Pavia.  
 Mosca, lanificio, 245n.  
 Mosca Silvio, 332, 333n.

- Mosca Riatel Clementina (sposata Sella), 16, 17, 17n, 50, 56, 57n, 77, 78n, 115, 116n, 121, 141, 142n, 144, 244, 245n, 261, 269, 269n, 279, 281, 314, 320, 354, 356n, 358, 388.
- Mosso Angelo, 263, 264n, 266, 298, 311, 384n, 391, 409, 410.
- Mosso Santa Maria, 151n, 209, 209n, 217, 355.
- Mottalciata (Biella), 274n.
- Mottura Sebastiano, 230, 230n.
- Movimento (Il)*, 34n.
- Mulattera, vedi Mullatera G.T.
- Mullatera G.T., 206, 206n.
- Müller Friedrich Maximilian, detto Max Müller, 200, 202n.
- Museo:
- agrario di Roma, 57, 58.
  - archeologico di Bologna, 178, 373, 378.
  - egizio di Torino, 211n.
  - industriale italiano (o di Torino), 94, 95n, 104, 105n.
  - del Louvre, 203n.
  - di mineralogia di Torino, 176.
  - nazionale preistorico ed etnografico di Roma, 211n.
  - di storia naturale di Torino, 38.
  - di storia naturale dell'Università di Roma, 39, 92, 94.
- Mussi Giovanni, 104, 104n.
- N
- Napoleone III Bonaparte, imperatore dei Francesi, 47n, 181, 185, 186.
- Napoli, 38n, 51, 53, 67n, 92n, 123n, 132n, 138, 139n, 141, 184n, 222n, 237, 264n, 294n, 296, 297n, 308, 308n, 315, 316n, 334, 346n.
- Narducci Enrico, 211n, 287, 401.
- Narducci Roberto, 19n.
- Narni, 177n, 178n.
- Nazzari, ristoratore, 122.
- Negroni Carlo, 160, 160n.
- Nemours Maria Giovanna Battista di, duchessa reggente di Savoia, 325n.
- Nero, Mare, 202n.
- Nervo Luigi, 216n.
- Nicolis Carlo Felice, conte di Robilant, 71, 71n, 151.
- Nicotera Giovanni, 63n, 66n, 114.
- Nieder-Kunersdorf (Lusazia), 120n.
- Niger, fiume, 360n.
- Nitti Francesco Saverio, 67n.
- Nizza Marittima, 332n.
- Nöldeke Theodor, 200, 201n.
- Nordenskiöld Adolf Erik, 176, 177n.
- Northampton, 204n.
- Norvegia, 177n.
- Novara, 3, 5n, 62n, 72n, 78, 78n, 79n, 80, 81, 87, 88, 89, 91, 102, 106, 113, 114, 114n, 118n, 146, 160n, 175, 180, 180n, 199n, 207, 215n, 291n, 237n, 350, 363n, 369, 369n, 372, 373n, 391n.
- Novaretti, impresario, 96.
- Novario, cavaliere, 244.
- Nuova Antologia*, 248n, 249n, 252, 253n.
- Nurisio Saverio, 181, 181n.

## O

- Occa Giuseppe, 222, 222n.  
 Occhieppo, 211n. Vedi anche: Ferrovie:  
 - Occhieppo-Biella-Cossato.  
 Oderzo, 152n, 187n.  
 Olen, monte, 248.  
 Oliva Antonio, 54n.  
 Olivecrona Samuele von, 200, 201n.  
 Ollen, vedi Olen, monte.  
*Opinione (L')*, 7, 10n, 23n, 42, 86, 92n,  
 103n, 106n, 109n, 128n, 143, 143n,  
 169n, 175n, 186, 186n, 187n, 221,  
 221n, 231, 232, 234, 279n, 342, 387.  
 Ordine Civile di Savoia, 35, 36, 39, 40,  
 43, 44, 44n.  
 Orengo Federica, vedi Sella Federica  
 (sposata marchesa Orengo).  
 Orengo Malvina, vedi Sella Malvina  
 (sposata marchesa Orengo).  
 Orengo Orazio, 262, 262n.  
 Orengo Paolo, marchese, 262, 262n,  
 408, 409n.  
 Ornavasso, 336n.  
 Oropa, 84, 245n, 355n.  
 Osservatorio astronomico:  
 — di Arcetri, 119, 120n.  
 — di Brera, 120n.  
 — del Collegio romano, 240n.  
 — di Marsiglia, 120n.  
 — di Modena, 240n.  
 — di Palermo, 240n.  
 Osservatorio meteorologico:  
 — etneo (o di Catania), 239, 240, 240n,  
 241, 241n.  
 — di Moncalieri, 223n.  
 Ossola, 105.

- Ottino, 243.  
 Ouvaroff Alessio, conte, 200.  
 Ouvarov Sergei, conte, 202n.  
 Oxford, 202n, 204n.

## P

- Pacchioni Adriano, 383, 385n, 392, 393,  
 394, 397.  
 Pacifici Vincenzo G., 67n.  
 Pacifici Mazzoni Emilio, 188, 188n.  
 Pacini Filippo, 276n, 383, 385n.  
 Pacoret de Saint-Bon Simone Antonio,  
 220, 220n.  
 Padova, 56n, 105n, 189n, 198n, 211n,  
 316n, 318n.  
 Padova Ernesto e Alberta, 88n.  
 Padula Fortunato, 346, 347n, 361, 391.  
 Palasciano Ferdinando, 293, 294n.  
 Palermo, 57, 134n, 265n, 384n.  
 Pallanza, 106, 215n, 391n.  
 Paoloni Giovanni, 134n, 304n, 305n.  
 Pareto Raffaele, marchese, 300, 300n,  
 311, 324n, 409, 410n.  
 Pareto Vilfredo, 300n.  
 Parigi, 18n, 20, 25n, 37n, 42n, 47n, 67n,  
 123n, 131, 147, 180, 190n, 198n,  
 202n, 203n, 264n, 265n, 289, 292,  
 292n, 319n, 326, 365, 368, 368n,  
 376, 382n.  
 Paris Gaston, 200, 203n.  
 Parise Nicola, 119n.  
 Parlamento Franco, 214n.  
 Parlatore Filippo, 313n.

- Parma, 79n.
- Paternò di Sessa Emanuele, 312, 314n.
- Patriarca Francesco, 118n.
- Pavia, 105n, 118n, 130n, 189n, 222n, 373n, 384n.
- Pavone Claudio, 114n.
- Pawlowsk, 204n.
- Pedicino Nicola Antonio, 193, 194n.
- Pellati Nicolò, 299, 300n.
- Pellegrini, signor, 262.
- Pelloux Luigi, 293, 293n.
- Perazzi Costantino, 12, 12n, 24, 53, 64, 66, 68, 69, 71, 78, 79, 90, 91, 105, 112, 114n, 117, 118n, 194, 205, 205n, 208, 242, 259n, 269, 295, 296, 296n, 308, 314, 339n, 345, 347, 363, 385, 386n, 389, 393, 393n, 396, 399.
- Perazzi Giuseppina, vedi Fontana Giuseppina (sposata Perazzi).
- Perez Francesco Paolo, 94, 95n.
- Perozzo Luigi, 42, 42n, 197, 206, 217, 248, 250, 250n, 383.
- Perpignano Angelo, 280, 281n, 295, 295n.
- Perron Grato, 288, 288n.
- Perseveranza (La)*, 279n.
- Persia, 204n.
- Perugia, 67n.
- Peruzzi Ubaldino, 69, 69n, 270.
- Pescia, 7n, 242n.
- Petrucchi Armando, 49n.
- Pezzia Augusta (sposata Sella), 33, 33n, 63.
- Piacentini Giovanni, 7, 7n.
- Piedicavallo, 72, 254.
- Piemonte, 38, 39n, 72n, 73, 114n, 211n, 222, 306n.
- Pietro II, imperatore del Brasile, 76, 77, 77n, 322, 323.
- Pietroburgo, 200, 204n, 235n.
- Pieve di Cadore, 41, 42n.
- Pieve Santo Stefano, 131n.
- Pigorini Luigi, 210, 211n.
- Pillito Ignazio, 55, 55n.
- Pinerolo, 236n.
- Piria Raffaele, 252, 253n.
- Pironti Michele, 156, 156n.
- Pisa, 19n, 65n, 131n, 211n, 256n, 264n, 373n.
- Pisanelli Giuseppe, 38, 38n, 54n.
- Pissavini Luigi, 166, 166n, 199, 199n, 245n, 274, 337, 337n, 369.
- Pittarelli Giovanni, 375, 375n.
- Pizzighettone, 101n.
- Podestà Andrea, barone, 116, 116n, 216, 219, 235.
- Politecnico di Zurigo, 264n.
- Politi Flamini, conte, 302, 302n.
- Polsi Alessandro, 317n.
- Poma, cotonificio, 72n, 245n.
- Poma Giuseppe, 72, 72n, 97.
- Pontebba, vedi Ferrovie: - della Pontebba.
- Ponti Andrea, 235, 236n.
- Pontoglio (Brescia), 104n.
- Pont-Saint-Martin, 72.
- Ponzi Giuseppe, 311, 313n, 379, 391.
- Popolo Romano (Il)*, 301n, 386n.

Porcile Guido di, 336n.  
Porto Valtravaglia (Varese), 101n.  
Pozzo Clara (sposata Sella), 144, 144n,  
145, 149, 231, 244, 279, 281, 320,  
333, 354.  
Pozzo Massimino, 144n.  
Pozzo Severino, 206, 207n, 208n.  
Pozzolini Giorgio, 47, 47n.  
Pradamano, 109.  
Praga, 184n, 199n.  
Prampero Antonino, conte, 214n.  
Preore (Trento), 373n.  
Prina, tessitore, 61, 61n.  
Promis Domenico, 48n.  
Promis Vincenzo, 48, 48n, 52, 75.  
Protonotari Francesco, 248n, 249, 249n,  
255.  
Puccini Giovanni, 65n.  
*Pungolo (II)*, 217n.  
Puia, 400n.

## Q

Quario, esattore, 63, 63n.  
Quazza Ada, 6n.  
Quazza Guido, 60n.

## R

Raffaello Sanzio, 199n.  
Raggi Antonio, 348n.  
Ramella Felice Bartolomeo, 26n, 354,  
356n, 358.

Ramsay Andrew Crombie, 11, 11n.  
Ranieri Antonio, 36, 37n.  
Ranke Leopold von, 204n.  
Rattazzi Urbano, 114n.  
Ravenna, 360n.  
Rawlinson Henry Creswick, sir, 200,  
204n.  
Razzaboni Cesare, 311, 313n, 317, 318.  
Rebora Giuseppe, 220, 221n.  
Regalbuto, 164n.  
Regaldi Giuseppe, 15, 15n, 31.  
Reggio Emilia, 236n.  
Regis Marianina, vedi Sella Marianna  
(vedova Regis).  
Regis Teonesto, 360n.  
Regno:  
— d'Italia, 264n, 320n.  
— di Sardegna, 114n, 235n.  
Renan Joseph-Ernest, 200, 202n.  
Renier Charles-Alphonse-Léon, 200,  
203n.  
Repubblica:  
— cisalpina, 400n.  
— italiana, 400n.  
— romana, 285n.  
Respighi Lorenzo, 8, 8n, 311, 391.  
Revel Ignazio, vedi Thaon di Revel  
Ignazio, conte.  
*Revue archéologique*, 203n.  
*Revue numismatique*, 198n.  
Rey Clotilde (sposata Sella), 17, 17n,  
42n, 45, 88, 95, 145, 246, 281, 336,  
345, 363n.  
Rey Eugenia, 50, 50n.

- Rey Giacomo, 50, 50n, 57n, 336.
- Rey Lidia, vedi Mongenet Lidia (sposata Rey).
- Rey Luigi, 107, 108, 108n.
- Rheinberg, 203n.
- Ricasoli Bettino, barone, 47n, 226, 227, 227n.
- Riccardi Davide, vescovo di Ivrea (poi di Novara e di Torino), 290, 290n, 291n.
- Riccio, 205n.
- Richelmy Prospero, 94, 95n.
- Ricotti Ercole, 52n.
- Risorgimento (Il)*, 52, 105n, 216n, 217n, 218n.
- Rivista Europea*, 385n.
- Rizzardi Luigi, 41, 42n.
- Rizzi Enrico, 336n.
- Rizzo Valentino, 186, 187n.
- Rizzoli Francesco, 228, 229, 229n.
- Robilant Carlo Felice, conte di, vedi Nicolis Carlo Felice.
- Robilant Maria Edmea, vedi Clary-Aldringen Maria Edmea (sposata Nicolis, contessa di Robilant).
- Roero Clara Silvia, 264n, 313n, 347n.
- Roma, 10n, 20, 24, 32, 33, 38, 44, 45, 48n, 54n, 56, 57, 66, 67n, 72, 79, 92, 93, 94, 105n, 109, 111, 112, 115, 118, 119n, 121, 122, 123n, 126, 127, 128, 131n, 132n, 133n, 136, 155, 156, 160, 162, 164, 175, 185, 185n, 187, 187n, 188n, 189, 190n, 194n, 196n, 207, 211n, 217n, 221, 222, 237, 247, 250n, 256, 256n, 262n, 263, 266, 267, 270, 272, 276n, 277, 285n, 296, 301, 301n, 303, 303n, 305n, 307n, 308, 308n, 310n, 313n, 314n, 315, 317, 317n, 320n, 321, 321n, 323, 325, 326, 328, 329n, 331, 334, 345, 346n, 347n, 349, 366, 371n, 372, 373n, 380, 384n, 385, 387, 391, 394, 395, 397, 407, 410.
- Romagna, 212, 224.
- Romanelli Alessio, 3, 3n.
- Romania, 324.
- Romania*, 203n.
- Romano Sergio, 67n.
- Romanoni Eugenio, 26, 26n.
- Ronchetti Scipione, 100, 101, 101n.
- Rosari Giovanni Battista, 133n.
- Rosset Giuseppe Maria, 150, 150n.
- Rossetti Francesco, 56, 56n, 117, 312, 392.
- Rossi Alessandro, 87, 87n, 88n, 89n, 102, 151, 152, 152n.
- Rossi Giovanni, 126, 127n, 129.
- Round Hill School di Northampton, 204n.
- Rovato (Brescia), 104n.
- Rozzo Ugo, 132n.
- Rudinì Antonio, marchese di, vedi Starrabba Antonio.
- Ruffoni Ugo, 143, 143n.
- Ruspoli Emanuele, 304, 305n.
- Rzewuska Callista (sposata Caetani), 49n.

## S

- Sabatini Angelo, 265n.
- Sacchetti Roberto, 217, 217n.
- Sacchetti Rosetta, 217n.
- Sagliano, 245n.
- Saint-Bon, vedi Pacoret de Saint-Bon  
Simone Antonio.
- Saint-Rémy-sur-Avre, 198n.
- Saint-Robert, vedi Ballada di Saint-  
Robert Paolo, conte.
- Salandra Antonio, 242n.
- Salaris Efisio, 78, 78n, 79n, 80, 118n,  
146.
- Salvai, 347, 348, 348n.
- Salviucci Vincenzo, 245, 246n, 384.
- Sambuy Ernesto, vedi Balbo Bertone  
Ernesto, conte di Sambuy.
- Sanderwalde (Slesia), 199n.
- Sandigliano, 173n.
- San Felice sul Panaro, 313n.
- Sangiorgio Benvenuto, 348, 349n.
- San Girolamo, o San Gerolamo (Biella),  
154, 159n, 243, 244n, 245n, 333n,  
388, 389n, 393.
- San Giuliano del Sannio, 194n.
- San Giuliano Terme, 19n.
- San Martino, vedi Pont-Saint-Martin.
- San Martino Guido di, conte, 28n.
- Sanna Luigi, 280, 281n.
- San Remo, 39n.
- San Severo, 101n.
- Sansoni, proprietario, 380.
- Santa Fiora, marchese, vedi Sforza-  
Cesarini Francesco, duca di Segni,  
conte di Santa Fiora.
- Santa Maria di Sala (Venezia), 99n.
- Santhià, 108, 315. Vedi anche: Ferrovie:  
- Biella-Santhià; Santhià-Gattinara-  
Sesto Calende.
- Santi Daniele, 166.
- Santocanale Angela, vedi Borroni  
Angela (sposata Santocanale).
- Santocanale Filippo, junior, 100, 100n,  
230, 247.
- Santocanale Filippo, senior, 230, 231n,  
247.
- Santocanale Maria, 100, 100n, 230, 247.
- Santocanale Napoleone, 99, 100n, 230,  
247, 247n.
- Santocanale Ortensia, vedi Boussu  
Ortensia (sposata Santocanale).
- Saporiti Luigi, 257n.
- Saracco Giuseppe, 64, 65n, 71n, 91,  
411.
- Sardegna, 55n, 180n, 224n, 280, 365.
- Sassari, 318n.
- Sasso Domenico, 171, 171n.
- Saturday Review*, 204n.
- Savio Eugenia, 57, 57n.
- Savoia, casata, di, 20, 85, 151, 206, 279,  
331, 340, 410.
- Savoia Amedeo di, duca d'Aosta (ex re  
di Spagna), 244n, 245n, 256, 260.
- Savoia Clotilde di (sposata Bonaparte),  
principessa, 244n, 245n, 260.
- Savoia Emanuele Filiberto, duca di, 256,  
260.
- Sbarbaro Pietro, 192, 192n.

- Scacchi Arcangelo, 283, 284, 294, 311, 318, 324, 327, 361, 362n, 366, 366n, 391.
- Scacchi Eugenio, 361, 362n.
- Scandinavia, 200.
- Scarabelli Gommi Flamini Giuseppe, 289, 377.
- Schiaparelli Celestino, 209, 210n, 245, 406, 407.
- Schiaparelli Ernesto, 210, 211n, 297, 297n.
- Schiaparelli Giovanni Virginio, 35, 35n, 119, 120n, 293, 294n, 311, 312, 371, 374n.
- Schiaparelli Luigi, 42n, 297.
- Schiff Moritz, 264n, 276n.
- Schliersee, Baviera, 203n.
- Schopenhauer Arthur, 199n.
- Schupfer Francesco, 198, 198n.
- Scuola:
- d'applicazione di artiglieria, 316n.
  - di applicazione per gli ingegneri di Bologna, 5n.
  - di applicazione per gli ingegneri di Roma, 313n.
  - di applicazione per gli ingegneri di Torino, 78n, 94, 95n, 183n, 212, 212n, 227.
  - di arti e mestieri Lorenzo Cobianchi di Intra, 391n.
  - dei capi minatori di Iglesias, 280, 281n, 295, 295n.
  - professionale di Biella, 3, 3n, 5n, 6n, 93n, 94, 94n, 98n, 102, 103n, 125, 125n, 129, 153, 181, 182, 183, 192, 245n, 290, 301, 302, 359, 372, 388, 389, 389n, 390, 391n.
  - superiore di agricoltura di Milano, 134n.
- superiore di commercio di Venezia, 120, 125, 126, 140, 154, 155, 167, 168, 169, 173n.
- vedi anche: École; Round Hill School; Teutonic School.
- Scurati Manzoni Giuseppe, 372, 372n.
- Secchi Angelo, 240n.
- Secolo (II)*, 225n.
- Sedan, 186.
- Seguenza Giuseppe, 117, 117n, 246n, 384, 392.
- Seismit-Doda Federico, 20, 20n, 109, 110n.
- Sella Alessandro, 26, 26n, 59, 59n, 61, 109, 109n, 141, 142, 145, 149, 155, 178, 179, 179n, 217, 233, 247, 262, 280, 281, 333.
- Sella Alfonso, 86.
- Sella Anna Maria, detta Mariottina (sposata Boggio), 358.
- Sella Antonietta, vedi Boetti Antonietta (sposata Sella).
- Sella Augusta, vedi Pezzia Augusta (sposata Sella).
- Sella Carlo, 16, 17n, 25, 30, 56, 57, 57n, 60, 64, 67, 115, 121, 122, 123, 123n, 141, 142, 144, 144n, 145, 149, 217, 231, 244, 245, 247, 279, 319, 332, 333, 333n, 343, 343n, 344, 355, 359.
- Sella Clara, vedi Pozzo Clara (sposata Sella).
- Sella Clara (sposata Bianchetti), 336n.
- Sella Clementina, vedi Mosca Riatel Clementina (sposata Sella).
- Sella Climene, vedi Corte Climene (sposata Sella).
- Sella Clotilde, vedi Rey Clotilde (sposata Sella).

- Sella Corradino, 50, 50n, 57, 61, 63, 64, 67, 115, 149n, 243, 244, 281, 355, 358, 359, 363, 403.
- Sella Delfina (sposata Geniani), 355, 356n, 358.
- Sella Efsia o Effisia (sposata Bozzalla Pret), 308, 308n, 314, 345, 355, 359, 363n, 364, 365.
- Sella Elena (vedova Boussu, poi sposata Bagnasacco), 247, 247n.
- Sella Elena, vedi Mathieu Elena (sposata Sella).
- Sella Emilia (sposata Fourrat), 111, 112, 112n, 127.
- Sella Erminio, 355, 356n.
- Sella Federica (sposata marchesa Orengo), 355, 356n, 358.
- Sella Francesco, 33, 33n, 63, 74n, 142, 225, 226n, 232, 354, 358, 362.
- Sella Gaudenzio, 115, 116n, 243, 281, 355, 356n.
- Sella Gaudenzio senior, 355, 358n.
- Sella Giannina, vedi Giacomelli Giovanna, detta Giannina (sposata Sella).
- Sella Giovanni, Eredi, manifattura, 209, 209n.
- Sella Giovanni Battista, 151n.
- Sella Giuseppe Venanzio, 48, 48n, 74n, 100n, 142, 354.
- Sella Giuseppina (poi sposata Gaja), 355, 356n.
- Sella Ida (sposata Biancheri), 262n, 355, 356n, 358.
- Sella Lodovico, V.
- Sella Lucrezia (sposata Sella), 28, 29n, 48, 306, 306n, 335, 339, 345, 387, 396.
- Sella Luigia, detta Ginetta (sposata Bora), 354, 355, 356n, 358, 359.
- Sella Malvina (sposata marchesa Orengo), 262, 262n, 355, 356n, 358.
- Sella Maria (poi sposata Halenke), 354, 356n.
- Sella Maurizio, 33, 33n, 351.
- Sella Maurizio senior, 351n.
- Sella Maurizio, lanificio, 17n, 26n, 30n, 59, 59n, 60n, 61n, 100n, 154n, 232, 233, 244n, 245n, 330, 330n, 333, 358n.
- Sella Pietro, paleografo, 175n, 207n, 342n.
- Sella Rosa (sposata Sella), 134, 135n, 145, 245n, 247, 262, 279, 286, 291, 307, 308, 314, 345, 351, 351n, 352, 353, 354, 356n, 362, 365.
- Sella Rosa (poi sposata Coda), 33, 33n.
- Sella Rosina (sposata Fontana), 291, 291n.
- Sella Silvio, 48, 48n, 72, 72n, 345, 345n, 387, 388n, 396.
- Sella Sofia Annunziata, detta Giuseppina, 225, 226n.
- Sella Valentino, 306, 306n, 335, 339.
- Sella Venanzio, 137n.
- Sella Vittorio (di Giovanni Battista), 151, 151n.
- Sella Vittorio (di Giuseppe Venanzio), 77, 78n, 217, 291, 333, 355, 358, 359.
- Sella di Mosso, vedi Mosso Santa Maria.
- Selmi Antonio, 15, 16n, 29, 131, 131n.

- Selmi Francesco, 123, 124n, 130, 130n, 391, 392n, 393.
- Sempione, galleria del, 62n.
- Senigallia, 177n.
- Serafini Filippo, 373, 373n.
- Serazzi Giuseppe, 78, 78n, 118n.
- Serra San Bruno (Catanzaro), 71n, 235n.
- Serravalle Pietro, 256, 257n.
- Serravallo Luisa (sposata Minelli), 351n.
- Servo Pietro, 358, 360n.
- Sesto Calende, vedi: Ferrovie: - Santhià-Gattinara-Sesto Calende.
- Sesto San Giovanni, 236n.
- Severin Dante, 235n.
- Sforza Cesarini Francesco, duca di Segni, conte di Santa Fiora, 319, 320n.
- Sgurgola, 210.
- Siacci Francesco, 345, 346n, 361.
- Sicilia, 19, 66, 91, 92n, 199n, 204n, 230n, 365.
- Siena, 65n.
- Signorelli Bruno, 78n.
- Silva Paolo, 363, 363n.
- Silvestri Andrea, 134n.
- Silvestri Orazio, 240, 241n.
- Simonelli Ranieri, 25n.
- Società:
  - Adamo Smith, 189n.
  - anonima Lanificio Rossi, 87n.
  - dei fabbricanti in pannilana della Valle del torrente Strona, 209n.
  - generale di elettricità sistema Edison, 235n.
  - generale di mutuo soccorso degli operai di Biella, 6, 6n.
  - geologica italiana, 19n, 376, 377n.
  - per l'incoraggiamento dello studio del disegno di Varallo Sesia, 79, 79n, 296n.
  - italiana delle Scienze, detta dei XL, 312, 345, 346, 346n, 361, 362, 366, 366n, 367, 367n, 391, 408.
  - medico-fisica di Firenze, 385n.
  - meteorologica italiana, 223n.
  - delle miniere di Montevecchio, 224n.
  - Montedison, 177n.
  - di Monteponi, 176, 176n, 177n.
  - di mutuo soccorso di Biella fra i reduci dalle patrie battaglie, 85, 85n.
  - napoletana di storia patria, 184n.
  - di navigazione Rubattino, 254n.
  - operaia di mutuo soccorso di Cossato, 232, 233n.
  - operaia di mutuo soccorso di Ronco Biellese, 171.
  - operaia di mutuo soccorso di Santo Stefano in Comelico, 11, 11n, 12.
  - operaia di mutuo soccorso di Valle San Nicolao, 172, 172n.
  - Reale (e Royal Society) di Londra, 34, 294n.
  - romana di storia patria, 196n.
  - sismologica italiana, 240n.
  - degli spettroscopisti italiani, 240n.
  - Vedi anche: Accademia; Associazione; Deputazione, Ditta.
- Soldati Vincenzo, 106, 106n.
- Sondrio, 318n.
- Sonnaz, vedi Gerbaix de Sonnaz Giuseppe.
- Sonnino Sidney, 336n.
- Sorbona, 211n.
- Sorby Henry Clifton, 131, 132n.
- Spagna, 246n.
- Spalletti Venceslao, conte, 235, 236n.

Spalletti Vincenzo, vedi Spalletti Venceslao, conte.

Spaventa Bertrando, 233n.

Spaventa Silvio, 38, 38n, 70, 70n, 166, 166n, 175n.

Spera Giuseppe, 280, 280n.

Sperandio Sergio, 19n, 230n.

Spilamberto, 240n.

Springer Anton Heinrich, 198, 199n.

Spurgazzi Orsolà (vedova Fontana), 28, 29n.

Squindio, vedi Squindo Giuseppe.

Squindo Giuseppe, officina, 245n.

*Stampa (La)*, 138n, 178n.

Starrabba Antonio, marchese di Rudinì, 71n, 101n, 175n, 216, 230, 234, 236n, 321n, 386n, 389.

Stephani Ludolph, 200, 204n.

Sterry Hunt Thomas, 381, 382n.

Stoccolma, 200, 201n.

Stoppani Antonio, 18, 19n, 277, 277n, 294, 294n, 299, 300n, 311, 318, 324, 324n, 327, 397, 398, 399n, 403.

Stradella, vedi: Ferrovie - Vercelli-Mortara-Cava Manara-Bressana-Broni-Stradella-Pavia.

Strasburgo, 201n.

Struever Johann, 30, 31, 31n, 195, 283, 300, 311, 318, 324n, 397, 398n, 404, 404n.

Svaneke (Bornholm), 202n.

Svezia, 37n, 176, 177n, 201n.

Sybel Heinrich von, 200, 204n.

## T

Tabacchi Osvaldo, 41, 42n.

at-Tābāri, 211n.

Tabarrini Marco, 89, 89n, 98.

Tacchini Pietro, 239, 240n, 241, 241n.

Taddei Annibale, 126, 173.

Tamburlini Francesco, 214n.

Tanari Luigi, 339, 340n.

Taramelli Torquato, 90n, 278n, 311, 314n, 365, 403.

Tarchiani Ilario, 173.

Tarino di Cossato Pietro, 290, 290n.

Tartara Alessandro, 210, 211n.

Tavallini Enrico, 185n, 187n.

Tea Alberto, 145, 145n.

Teano, principe di, vedi Caetani Onorato, principe di Teano.

Tegas Luigi, 12, 12n.

Tempel Ernst Wilhelm Leberecht, 119, 120n.

Tenerelli Francesco, 163, 164n, 173n.

Teutonic School, 204n.

Texas, 204n.

Thaon di Revel Ignazio, conte, 339, 339n.

Thiers Adolphe, 80n, 198n.

Tilburg, 275n.

Tittoni Tommaso, 66, 67n, 101n, 235.

Tittoni Vincenzo, 66, 231, 231n, 234, 236n, 247, 319.

Tivoli, 338.

Todaro Francesco, 263n, 275, 276n, 311, 392.

Tollegno, 30, 30n, 244n.

Tommasi-Crudeli Corrado, 131, 131n, 263, 263n, 269, 271, 271n, 272n, 275, 283, 299, 307, 311, 384n, 392, 404.

Tommasini Oreste, 196, 196n, 277n.

Tommaso, apostolo, santo, 152.

Tommaso d'Aquino, santo, 152, 252, 253n.

Torino, 7, 9, 10n, 20, 27, 28, 29, 30n, 32, 37n, 38, 48n, 53n, 62n, 74n, 78, 78n, 84n, 90, 93, 94, 102, 103, 103n, 104, 105n, 106, 109, 111, 111n, 117, 123n, 133, 133n, 176, 181, 205, 208n, 213, 213n, 215, 216n, 217n, 220, 220n, 221, 223n, 227, 229n, 239, 264n, 265n, 270, 273, 290n, 291n, 314n, 320, 320n, 325n, 335, 335n, 338, 339n, 345, 346n, 358.

Tornielli di Borgolavezzaro Luigi, marchese, 337, 337n, 372.

Torrearsa, vedi Fardella di Torrearsa Vincenzo.

Toscana, 19n, 235n.

Tranfaglia Nicola, 301n.

Tréguier (Bretagna), 202n.

Trento, 56n.

Treviso, 187n.

Trezza di Musella Cesare, 236, 237n.

Trieste, 235n.

Trinchese Salvatore, 263, 264n, 312, 383, 385n, 391, 392, 393, 397, 403, 405n, 409.

Trinity College, 204n.

Trino Vercellese, 113.

Tripì (Messina), 276n.

Trivulzio Gian Giacomo, marchese, poi principe di Musocco, 235, 236n.

Trombetta Emilio, manifattura, 60, 60n.

Trompeo Pietro Paolo, 84, 84n, 220, 221n, 225n.

Tubinga, 184, 199n.

Tunisi, Tunisia, 253, 254n, 331, 332n, 334n.

## U

Uadai, 360n.

Udine, 104, 104n, 109n, 214n.

Umberto I di Savoia, re d'Italia, 40, 68, 68n, 85, 110n, 135n, 147, 161, 162, 163, 172, 180, 181, 188, 194, 197n, 206, 207n, 233, 233n, 237, 243, 244, 244n, 245n, 256, 256n, 260, 261n, 262, 265, 267, 267n, 276, 284, 285, 286, 299, 325, 325n, 327n, 328, 329n, 334n, 341, 374n, 396, 403.

Università di:

— Bologna, 228, 229n, 264n, 373n.

— Bonn, 203n, 204n.

— Bucarest, 324.

— Cagliari, 318n.

— Cambridge, 294n.

— Catania, 241n, 250n.

— Copenaghen, 201n, 202n.

— Dorpat, 204n.

— Ferrara, libera, 343n, 384n.

— Friburgo, 203n.

— Genova, 264n, 403, 405n.

— Giessen, 184n.

— Greiswald, 203n.

— Heidelberg, 264n.

— Innsbruck, 198n.

— Jazy, 324.

— Kiel, 201n.  
 — Königsberg, 130n, 201n.  
 — Léida, 211n, 246n.  
 — Lipsia, 184n, 199n.  
 — Marburgo, 204n.  
 — Messina, 256n, 276n.  
 — Modena, 59n, 188n.  
 — Monaco, 203n, 204n.  
 — Napoli, 174n, 264n, 294n, 347n.  
 — Oxford, 202n.  
 — Padova, 56n, 105n, 198n, 318n.  
 — Palermo, 131n, 265n.  
 — Parma, 193n.  
 — Pavia, 105n, 130n, 189n, 313n, 373n, 384n.  
 — Pisa, 19n, 24n, 256n, 265n, 313n, 373n.  
 — Praga, 184n, 199n.  
 — Roma, 39, 66, 92, 131n, 188n, 194n, 198n, 211n, 256n, 264n, 276n, 373n.  
 — Sassari, 318n.  
 — Strasburgo, 199n, 201n.  
 — Torino, 78n, 90n, 191, 191n, 195, 212n, 213, 213n, 264n, 265n, 291n, 313n, 346n.  
 — Tubinga, 201n.  
 — Upsala, 201n.  
 — Utrecht, 275n.  
 — Vedi anche: Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze; Sorbona.  
 Upsala, 201n.  
 Utrecht, 275n.

## V

Valdinievole, 7, 7n.  
 Valenziani Carlo, 200, 205n.  
 Valino, vedi Vallino Domenico.  
 Vallino Domenico, 5, 6n, 46, 46n.  
 Valogne, 203n.  
 Valpolicella, 236n.

Valsesia, 106, 114n.  
 Valtellina, 318n.  
 Vannucci Atto, 200, 205n, 215, 215n, 277n.  
 Varallo, 113, 115n, 296n. Vedi anche:  
 Ferrovie: - Novara-Varallo.  
 Vaticano, 20, 119n, 323.  
 Vayra Pietro, 181, 181n, 207n, 273n, 335, 337, 338, 339, 345, 348, 411.  
 Vecchi Stanislao, 193, 193n.  
 Vejle, 201n.  
 Venezia, 104n, 120n, 256n, 316n.  
 Venzi G., 188n.  
 Vercelli, Vercellese, 113, 114, 114n, 115n, 145n, 146n, 199, 199n.  
 Vernazza Giuseppe, 349n.  
 Verona, 236n, 347n.  
 Versailles, 67n, 211n.  
 Vertunni Achille, 122, 123n.  
 Verucchio, 334n.  
 Vicenza, 99n.  
 Vienna, 20, 31, 71n, 123n, 131n, 151n, 182, 182n, 349n, 375.  
 Vignale Monferrato, 105n.  
 Vigone, vedi Vigoni Giulio.  
 Vigoni Giulio, 235, 236n.  
 Villa Tommaso, 73, 75n, 88, 92n.  
 Villafranca Piemonte, 230n.  
 Villanova d'Asti, 91, 92n.  
 Villari Pasquale, 200, 205n.  
 Villefargeau, 382n.  
 Visconti Venosta Emilio, 109, 109n, 175n, 190n, 193n, 217, 305n.

Vitali Augusto, 107, 108n.  
Vittorio Amedeo III di Savoia, re di  
Sardegna, 325n.  
Vittorio Emanuele II di Savoia, re  
d'Italia, 8, 8n, 180, 181, 181n, 189,  
273n, 373n.  
*Voce libera*, 219n.  
Voghera, 132, 133n.  
Volpe Riccardo, 47n, 139, 139n.  
Volpicelli Paolo, 393, 394n, 402, 404.

## W

Waddington William Henry, 197, 198n,  
200.  
Washington, 204n.  
Weissthor, passo, 284.  
Wilamowitz-Mollendorf Ulrich von,  
137n.

Woodbourne (Sheffield), 132n.  
Worcester (Massachusetts), 204n.  
Wörlitz, 203n.  
Worsaae Jens Giacobbe Ansmussen,  
200, 201n.

## Z

Zambaldi Francesco, 255, 256n.  
Zanardelli Giuseppe, 101n, 208, 307,  
307n, 327n, 382, 382n.  
Zanardelli Margherita, vedi Caminado  
Margherita (sposata Zanardelli).  
Zanfrà Silvana, 19n, 230n.  
Zanichelli, editore, 42.  
Zermatt, 284.  
Ziliani Pietro, 190n, 264n, 266n, 275n,  
346n.  
Zorio Giovanni Battista, 172, 172n.

## INDICE DEL VOLUME

Avvertenza .....	p.	V
Lettere .....	»	1
4040. A Alessio Romanelli. Biella, 1 gennaio 1879 .....	»	3
4041. Al Sindaco di Biella. Biella, 1 gennaio 1879.....	»	3
4042. A Tullio Minelli. Biella, 2 gennaio 1879 .....	»	4
4043. A Giovanni Capellini. Biella, 2 gennaio 1879 .....	»	4
4044. A Carlo Maggia. [Biella, primi di gennaio 1879] .....	»	5
4045. Al Presidente della Società Generale di mutuo soccorso degli operai di Biella. [Roma, 5 o 6 gennaio 1879] .....	»	6
4046. A Giacomo Dina. [Roma, 6 gennaio 1879] .....	»	6
4047. Al Presidente dell'Associazione Costituzionale di Valdinievole. Roma, 7 gennaio 1879 .....	»	7
4048. A Luigi Luzzatti. [Roma, prima decade di gennaio 1879] .....	»	7
4049. A Domenico Carutti. [Roma, 13 gennaio 1879] .....	»	8
4050. A Luigi Luzzatti. [Roma, 15 gennaio 1879] .....	»	8
4051. A Giovanni Lanza. Roma, 16 gennaio 1879 .....	»	9
4052. A Andrew Crombie Ramsay. Roma, 17 gennaio [1879]..	»	11

4053. Al Presidente della Società Operaia di mutuo soccorso di Santo Stefano in Comelico. Roma, 20 gennaio 1879	p.	11
4054. A Ferdinando Levis. [Roma, 20 gennaio 1879]	»	12
4055. A Desiderato Chiaves. [Roma, 21 gennaio 1879]	»	12
4056. A Giovanni Lanza. Roma, 24 gennaio 1879	»	13
4057. A Giovanni Lanza. Roma, 24 gennaio 1879	»	13
4058. A Anton Giulio Barrili. Roma, 29 gennaio 1879	»	14
4059. A Giuseppe Regaldi. Roma, 29 gennaio 1879	»	15
4060. A Giovanni Lanza. Roma, 30 gennaio 1879	»	15
4061. A Carlo Sella. [Roma, fine gennaio 1879]	»	16
4062. A Luigi Luzzatti. [Roma] 1 febbraio 1879	»	17
4063. A Antonio Stoppani. [Roma] 1 febbraio 1879	»	18
4064. A Agostino Depretis. Roma, 1 febbraio 1879	»	20
4065. A Alberto Cavalletto. Roma, 5 febbraio 1879	»	21
4066. A Costantino Perazzi. [Roma, 6 febbraio 1879]	»	24
4067. A Luigi Luzzatti. Biella, 25 febbraio 1879	»	24
4068. Al Sindaco di Biella. Biella, 27 febbraio 1879	»	25
4069. A Carlo Sella. Roma, 1 marzo 1879	»	25
4070. A Eugenio Romanoni. Roma, 4 marzo 1879	»	26
4071. A Giovanni Capellini. [Roma, marzo 1879]	»	26
4072. A Desiderato Chiaves. Roma, 7 marzo 1879	»	27
4073. A Leone Fontana. [Roma, 12 marzo 1879]	»	28
4074. A Giovanni Lanza. Roma, 13 marzo 1879	»	29
4075. A Edmondo Dubosc. Roma, 14 marzo 1879	»	30
4076. A Johann Struever. Roma, 15 marzo 1879	»	30
4077. A Giuseppe Regaldi. Roma, 16 marzo 1879	»	31
4078. A Giovanni Lanza. Roma, 17 marzo 1879	»	32
4079. A Leone Fontana. [Roma, 17 marzo 1879]	»	32

4080. A Maurizio Sella. Roma, 17 marzo 1879 .....	p.	33
4081. A Agostino Bertani. Roma, 17 marzo 1879 .....	»	33
4082. A Luigi Cremona. [Roma, seconda metà di marzo 1879] .....	»	34
4083. A Agostino Depretis. [Roma, fine marzo-inizio aprile 1879] .....	»	35
4084. A Carlo Leonzio Monticelli. Roma, 1 aprile 1879 .....	»	37
4085. A Marco Minghetti. [Roma, 8 aprile 1879] .....	»	38
4086. A Giovanni Michelotti. Roma, 8 aprile 1879 .....	»	38
4087. Al Ministro dell'Interno. Roma, 9 aprile 1879 .....	»	39
4088. A Agostino Depretis. [Roma, 9 aprile 1879] .....	»	40
4089. A Michele Amari. [Roma, 9 aprile 1879] .....	»	41
4090. Al Sindaco di Pieve di Cadore. [Biella, 10 aprile 1879] .....	»	41
4091. A Luigi Perozzo. Biella, 12 aprile 1879 .....	»	42
4092. A Agostino Depretis. Biella, 13 aprile 1879 .....	»	43
4093. A Michele Amari. Biella, 14 [aprile] 1879 .....	»	44
4094. A Michele Amari. Biella, 14 aprile 1879 .....	»	45
4095. Al Segretario della Sezione di Biella del Club Alpino Italiano. Biella, 15 aprile 1879 .....	»	46
4096. A Luigi Chiala. [Biella, metà aprile 1879] .....	»	46
4097. Al Comitato elettorale moderato di Feltre. [Biella, 20 aprile 1879] .....	»	47
4098. A Terenzio Mamiani. [Roma, 23 aprile 1879] .....	»	47
4099. A Leone Fontana. Roma, 25 aprile 1879 .....	»	48
4100. A Domenico Carutti. [Roma, 26 aprile 1879] .....	»	49
4101. A Giacomo Rey. Roma, 27 aprile 1879 .....	»	50
4102. A Guglielmo Capitelli. Roma, 28 aprile 1879 .....	»	51
4103. A Marco Minghetti. [Roma, aprile 1879] .....	»	51

4104. A Cesare Cantù. [Roma, 5 o 6 maggio 1879] .....	p.	52
4105. A Leone Fontana. [Roma, 9 maggio 1879] .....	»	52
4106. A Costantino Perazzi. [Roma, 10 maggio 1879] .....	»	53
4107. A Guglielmo Capitelli. Roma, 12 maggio 1879 .....	»	53
4108. A Giovanni Lanza. [Roma, 15 maggio 1879] .....	»	54
4109. A Domenico Carutti. [Roma, 16 maggio 1879] .....	»	55
4110. A Francesco Rossetti. Roma, 17 maggio 1879 .....	»	56
4111. A Clementina Sella. Roma, 17, maggio 1879 .....	»	56
4112. Al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Roma, 18 maggio 1879 .....	»	57
4113. A Giovanni Capellini. Roma, 19 maggio 1879 .....	»	58
4114. A Giovanni Capellini. Roma, 25 maggio 1879 .....	»	58
4115. A Alessandro Sella. Roma, 7 giugno 1879 .....	»	59
4116. Alla Ditta Maurizio Sella. Roma, 10 giugno 1879 .....	»	59
4117. A Carlo Sella. Roma, 10 giugno 1879 .....	»	60
4118. A Alessandro Sella. [Roma, 22 giugno 1879] .....	»	61
4119. A Domenico Farini. [Roma, 23 giugno 1879] .....	»	62
4120. A Francesco Sella. [Roma, 24 giugno 1879] .....	»	63
4121. A Carlo Sella. Roma, 29 giugno 1879 .....	»	64
4122. A Costantino Perazzi. [Roma, 29 giugno 1879] .....	»	64
4123. A ... . Roma, 30 giugno, 1879 .....	»	65
4124. A Costantino Perazzi. [Roma, 1 luglio 1879] .....	»	66
4125. A Vincenzo Fardella di Torrearsa. Roma, 1 luglio 1879 .....	»	66
4126. A Carlo Sella. Roma, 5 luglio 1879 .....	»	67
4127. A Costantino Perazzi. [Roma, 6 luglio 1879] .....	»	68
4128. A Giovanni Codronchi Argeli. Roma, 9 luglio 1879 .....	»	68
4129. A Domenico Farini. [Roma, 9 luglio 1879] .....	»	69

4130. A Costantino Perazzi. [Roma, 16 luglio 1879] .....	p.	69
4131. A Luigi Luzzatti. Roma, 17 luglio 1879 .....	»	69
4132. A ... . Roma, 19 luglio 1879 .....	»	70
4133. A Carlo Felice Nicolis di Robilant. Roma, 24 luglio 1879 .....	»	71
4134. A Costantino Perazzi. [Torino, fine luglio 1879] .....	»	71
4135. A Luigi Luzzatti. Biella, 2 agosto 1879 .....	»	73
4136. A Alfredo Baccarini. Biella, 2 agosto 1879 .....	»	73
4137. A Leone Fontana. Biella, 4 agosto 1879 .....	»	75
4138. A ... . Biella, 7 agosto 1879 .....	»	76
4139. A João de Javary. Biella, 8 agosto 1879 .....	»	76
4140. A Clementina Sella. [Biella, primi di agosto 1879] .....	»	77
4141. A Costantino Perazzi. [Biella, metà agosto 1879] .....	»	78
4142. A Costantino Perazzi. Biella, 2 settembre 1879 .....	»	79
4143. A Benedetto Cairoli. Biella, 7 settembre 1879 .....	»	79
4144. A Alfredo Baccarini. Biella, 8 settembre 1879 .....	»	80
4145. A Domenico Farini. Biella, 17 settembre 1879 .....	»	84
4146. Al Presidente della Società di mutuo soccorso di Biella fra i reduci dalle patrie battaglie. [Biella, 21 settembre 1879] .....	»	85
4147. A Luigi Chiala. [Biella, settembre 1879] .....	»	85
4148. A Luigi Luzzatti. Biella, 8 ottobre 1879 .....	»	86
4149. A Isacco Maurogonato Pesaro. Biella, 9 ottobre 1879 ...	»	88
4150. A Marco Tabarrini. Biella, 9 ottobre 1879.....	»	89
4151. A Luigi Luzzatti. Biella, 14 ottobre 1879 .....	»	89
4152. A Luigi Luzzatti. Biella, 14 ottobre 1879 .....	»	89
4153. A Gaetano G. Gemmellaro. Biella, 14 ottobre 1879 .....	»	90
4154. A Giovanni Lanza. Novara, 16 ottobre 1879 .....	»	90
4155. A Marco Minghetti. Biella, 20 ottobre [1879] .....	»	91

4156. A Giovanni Michelotti. Biella, 20 ottobre 1879 .....	p.	92
4157. A Carlo Maggia. [Biella, 20 ottobre 1879] .....	»	93
4158. A Benedetto Cairoli. Biella, 23 ottobre 1879 .....	»	94
4159. A Michele Amari. Biella, 24 ottobre 1879 .....	»	95
4160. Al Sindaco di Biella. Biella, 24 ottobre 1879 .....	»	96
4161. A Romualdo Bonfadini. Biella, 25 ottobre 1879 .....	»	98
4162. A Fedele Lampertico. Biella, 25 ottobre 1879 .....	»	98
4163. A Napoleone Santocanale. Biella, 26 ottobre 1879 .....	»	99
4164. Al Presidente della Camera dei deputati. Biella, 26 ottobre 1879 .....	»	100
4165. A Luigi Luzzatti. Biella, 27 ottobre 1879 .....	»	101
4166. A Benedetto Cairoli. Biella, 29 ottobre 1879 .....	»	103
4167. Al Prefetto di Udine. [Biella, 29 ottobre 1879] .....	»	104
4168. A Carlo Francesco Ferraris. Biella, 1 novembre 1879 ...	»	104
4169. A Costantino Perazzi. Biella, 1 novembre 1879 .....	»	105
4170. A Augusto Vitali. Biella, 2 [novembre] 1879 .....	»	107
4171. A Giuseppe Giacomelli. Biella, 6 novembre 1879 .....	»	109
4172. A Benedetto Cairoli. Biella, 9 novembre 1879 .....	»	109
4173. A Benedetto Cairoli. Biella, 19 novembre 1879 .....	»	110
4174. A Giovanni Lanza. Biella, 20 novembre 1879 .....	»	111
4175. A Marco Minghetti. Biella, 20 novembre 1879 .....	»	111
4176. A Ruggiero Bonghi. Biella, 21 novembre 1879 .....	»	112
4177. A Costantino Perazzi. Biella, 21 novembre 1879 .....	»	112
4178. A Marco Minghetti. Biella, 21 novembre 1879 .....	»	115
4179. A Clementina Sella. Roma, [26 novembre 1879] .....	»	115
4180. A Andrea Podestà. [Roma, 27 novembre 1879] .....	»	116
4181. A Anton Dohrn. [Roma], 28 novembre 1879 .....	»	116
4182. A Giovanni Capellini. Roma, 29 novembre 1879 .....	»	117

4183. A Costantino Perazzi. [Roma, fine novembre 1879] .....	p.	117
4184. A Benedetto Cairoli. Roma, 1 dicembre 1879 .....	»	118
4185. A Agostino Depretis. Roma, 1 dicembre 1879 .....	»	119
4186. A Agostino Magliani. Roma, [primi di dicembre] 1879 .....	»	120
4187. A Edmondo Dubosc. Roma, 4 dicembre 1879 .....	»	121
4188. A Clementina Sella. Roma, 5 dicembre 1879 .....	»	121
4189. A Francesco Selmi. Roma, 7 dicembre 1879 .....	»	123
4190. A Carlo Maggia. Roma, 7 dicembre 1879 .....	»	125
4191. Ai componenti il Comitato per il premio sui metodi di computisteria. Roma, 8 dicembre 1879 .....	»	125
4192. A Giovanni Lanza. [Biella], 12 dicembre 1879 .....	»	127
4193. A Domenico Carutti. Biella, 13 dicembre 1879 .....	»	128
4194. A Giovanni Rossi. Roma, 15 dicembre 1879 .....	»	129
4195. A Carlo Cantoni. Roma, 20 dicembre 1879 .....	»	129
4196. A Francesco Selmi. Roma, 22 dicembre 1879 .....	»	130
4197. A Antonio Selmi. Roma, 22 dicembre 1879 .....	»	131
4198. A Henry Clifton Sorby. Biella, 28 dicembre 1879 .....	»	131
4199. A Filippo Capone. Biella, 28 dicembre 1879 .....	»	132
4200. A Leone Fontana. [Biella, 28 dicembre 1879] .....	»	133
4201. A Stanislao Cannizzaro. [Biella, ultimi di dicembre 1879] .....	»	133
4202. A Giovanni Capellini. Biella, 29 dicembre 1879 .....	»	134
4203. Al Presidente della Camera dei deputati. Biella, 29 dicembre 1879 .....	»	135
4204. A Giosue Carducci. Biella, 31 dicembre 1879 .....	»	136
4205. A Domenico Farini. [Roma, 1879] .....	»	137
4206. A Domenico Farini. [1879] .....	»	138
4207. A Guglielmo Capitelli. [Roma, 5 gennaio 1880] .....	»	138
4208. A Alberto Cavalletto. Roma, 5 gennaio 1880 .....	»	139

4209. Al Presidente del consiglio direttivo della Scuola Superiore di Commercio di Venezia. Roma, 5 gennaio 1880 .....	p.	140
4210. A Francesco De Sanctis. Roma, 6 gennaio 1880.....	»	141
4211. A Clementina Sella. Roma, 10 gennaio 1880.....	»	141
4212. A Giuseppe Briganti Bellini. Roma, 11 gennaio 1880 ...	»	142
4213. A Emilio Dina. Roma, 15 gennaio 1880 .....	»	143
4214. A Ugo Ruffoni. Roma, 15 gennaio 1880 .....	»	143
4215. A Clementina Sella. Roma, 15 gennaio 1880 .....	»	144
4216. A Carlo Sella. Roma, 15 gennaio 1880 .....	»	145
4217. A Alberto Tea. [Roma, seconda metà di gennaio 1880]	»	145
4218. A Agostino Depretis. Roma, 21 gennaio [1880] .....	»	146
4219. A Giuseppe Della Guardia. Roma, 22 gennaio 1880 .....	»	147
4220. A Giovanni Capellini. [Roma, ultimi di gennaio 1880] .	»	147
4221. Al Consiglio direttivo della Meteorologia Italiana. Roma, 28 gennaio 1880 .....	»	148
4222. A Terenzio Mamiani. [Roma, 28 gennaio 1880] .....	»	149
4223. A Carlo Sella. [Roma, 29 gennaio 1880] .....	»	149
4224. Al Ministro della Guerra. Roma, 30 gennaio 1880 .....	»	150
4225. A Carlo Felice Nicolis di Robilant. Roma, 31 gennaio 1880 .....	»	151
4226. A Alessandro Rossi. Biella, 5 febbraio 1880 .....	»	151
4227. A Luigi Luzzatti. [Biella] 5 febbraio [1880] .....	»	152
4228. A Edmondo Dubosc. Biella, 8 febbraio 1880 .....	»	153
4229. Al Ministro delle Finanze. Biella, 8 febbraio 1880 .....	»	154
4230. A Giovanni Lanza. Biella, 13 febbraio 1880 .....	»	155
4231. A Michele Pironti. Biella, 13 febbraio 1880 .....	»	156
4232. A Giovanni Capellini. Roma, 16 febbraio 1880 .....	»	156
4233. A Giovanni Vecchi. Roma, 16 febbraio 1880 .....	»	157

4234. A Cesare Isaia. Roma, 16 febbraio 1880 .....	p.	158
4235. A Edmondo Dubosc. Roma, 19 febbraio 1880 .....	»	158
4236. A Alberto Cavalletto. Roma, 23 febbraio 1880 .....	»	159
4237. A Carlo Negroni. Roma, 23 febbraio 1880 .....	»	160
4238. Al Ministro della Pubblica Istruzione. Roma, 23 febbraio 1880 .....	»	161
4239. A Benedetto Cairoli. Roma, 23 febbraio 1880 .....	»	163
4240. A Guido Baccelli. Roma, 23 febbraio 1880 .....	»	164
4241. A Alberto Cavalletto. Biella, 27 febbraio 1880 .....	»	165
4242. A Alberto Cavalletto. Biella, 28 febbraio 1880 .....	»	165
4243. A Silvio Spaventa. Roma, 2 marzo 1880 .....	»	166
4244. Al Prefetto di Novara. Roma, 3 marzo 1880 .....	»	166
4245. Al Ministro delle Finanze. Roma, 4 marzo 1880 .....	»	167
4246. A Edoardo Deodati. Roma, 4 marzo 1880 .....	»	168
4247. A Edoardo Deodati. Roma, 9 marzo 1880 .....	»	169
4248. Al Ministro delle Finanze. Roma, 9 marzo 1880 .....	»	170
4249. A Giovanni A. Folcieri. Roma, 9 marzo 1880 .....	»	170
4250. Al Presidenté della Società operaia di Ronco Biellese. Roma, 10 marzo 1880 .....	»	171
4251. A Giovanni Battista Zorio. Roma, 11 marzo 1880 .....	»	172
4252. Al Ministro della Pubblica Istruzione. Roma, 12 marzo 1880 .....	»	172
4253. A Francesco Ferrara. Roma, 13 marzo 1880 .....	»	173
4254. A Gilberto Govi. [Roma, prima metà di marzo 1880] ..	»	174
4255. Ai Deputati del Partito liberale moderato. Roma, 15 marzo 1880 .....	»	174
4256. A Erminio Ferraris. Roma, 15 marzo 1880 .....	»	176
4257. A Giovanni Erolì. Roma, 16 marzo 1880 .....	»	177
4258. A Domenico Farini. [Roma] 18 marzo 1880 .....	»	178

4259. A Giovanni Battista Giorgini. Roma, 18 marzo 1880 ....	p.	178
4260. A Guglielmo Capitelli. [Roma, 25 o 26 marzo 1880] ....	»	179
4261. A Franco Bandini. Roma [seconda metà di marzo 1880]	»	179
4262. A Giovanni Lanza. Novara, 30 marzo 1880 .....	»	180
4263. A Umberto I. Roma, 1 aprile 1880 .....	»	180
4264. Alla Compagnia A. Brachi e C. Roma, 1 aprile 1880 ...	»	182
4265. Al Direttore della Scuola professionale di Biella. Roma, 1 aprile [1880] .....	»	183
4266. A Ruggiero Bonghi. [Roma, inizio aprile 1880] .....	»	184
4267. A Francesco Flores d'Arcais. Roma, 2 aprile 1880 .....	»	185
4268. A Giovanni Lanza. Roma, 3 aprile 1880 .....	»	186
4269. A Francesco Flores d'Arcais. [Roma, 4 aprile 1880] .....	»	187
4270. A Fedele Lampertico. Roma, 5 aprile 1880 .....	»	188
4271. A Giosue Carducci. Roma, 6 aprile 1880 .....	»	189
4272. A Stanislao Cannizzaro. Roma, 8 aprile 1880 .....	»	191
4273. A Alessandro Brachi. Roma, 8 aprile 1880 .....	»	191
4274. Al Direttore della Scuola professionale di Biella. Roma, 8 aprile 1880 .....	»	192
4275. A Pietro Sbarbaro. Roma, 8 aprile 1880 .....	»	192
4276. A Stanislao Vecchi. Roma, 8 aprile 1880 .....	»	193
4277. A Nicola Antonio Pedicino. Roma, 9 aprile 1880 .....	»	193
4278. Al Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio. Roma, 11 aprile 1880 .....	»	194
4279. A Costantino Perazzi. [Roma, 12 aprile 1880] .....	»	194
4280. A Johann Struever. [Roma, metà aprile 1880] .....	»	195
4281. A Fedele Lampertico. Roma, 15 aprile 1880 .....	»	195
4282. A Stanislao Cannizzaro. [Roma] 16 aprile 1880 .....	»	196
4283. A Oreste Tommasini. [Roma, 17 aprile 1880] .....	»	196
4284. A Giovanni Capellini. [Roma, metà aprile 1880] .....	»	197

4285. A Domenico Carutti. [Roma, 18 aprile 1880] .....	p.	197
4286. Al Prefetto di Novara. [Roma] 19 aprile 1880 .....	»	199
4287. A Michele Amari. Roma, 23 aprile 1880 .....	»	200
4288. A Costantino Perazzi. [Roma, 23 aprile 1880] .....	»	205
4289. A Cesare Isaia. Roma, 23 aprile 1880 .....	»	205
4290. A Severino Pozzo. Biella, 27 aprile 1880 .....	»	206
4291. A Ernesto Balbo Bertone di Sambuy. Biella, 29 aprile 1880 .....	»	207
4292. A Costantino Perazzi. [Roma, 2 maggio 1880] .....	»	208
4293. A Edoardo Boggio. [Roma, primi di maggio 1880] .....	»	209
4294. A Domenico Carutti. Roma, 4 maggio 1880 .....	»	209
4295. A Alessandro Mazzoni. Roma, 4 maggio 1880 .....	»	211
4296. Al Ministro della Pubblica Istruzione. Roma, 5 maggio 1880 .....	»	212
4297. A Martino Baretta. Roma, 5 maggio 1880 .....	»	213
4298. A ... . Roma, 5 maggio 1880 .....	»	213
4299. A Tullio Minelli. Roma, 5 maggio 1880 .....	»	214
4300. A Giovanni Lanza. Roma [5] maggio [1880] .....	»	214
4301. A Atto Vannucci. [Roma, 5 maggio 1880] .....	»	215
4302. A Giuseppe Franzì. [Roma, 6 maggio 1880] .....	»	215
4303. A Ernesto Balbo Bertone di Sambuy. [Biella, 7 o 8 maggio 1880] .....	»	215
4304. A Antonio Starrabba di Rudinì. A Emilio Broglio. [Biella, 7 o 8 maggio 1880] .....	»	216
4305. A Andrea Podestà. [Biella, 8 maggio 1880] .....	»	216
4306. A Edoardo Boggio. [Biella, 8 maggio 1880] .....	»	217
4307. A Roberto Sacchetti. [Biella, 8 maggio 1880] .....	»	217
4308. A Anton Giulio Barrili. [Biella, 11 maggio 1880] .....	»	218
4309. Al Circolo elettorale dell'Associazione Costituzionale di Milano [Biella, 11 maggio 1880] .....	»	218

4310. A Andrea Podestà. [Milano, 13 maggio 1880] .....	p.	219
4311. All'Associazione Costituzionale di Livorno. [Firenze, 14] maggio 1880 .....	»	219
4312. A Giuseppe Reborà. [Firenze, 15 maggio 1880] .....	»	220
4313. A Leone Fontana. Roma, 16 maggio 1880 .....	»	221
4314. A Emanuele D'Adda. A Giuseppe Occa. [Roma, 16 o 17 maggio 1880] .....	»	222
4315. A Francesco Denza. Roma, 17 maggio 1880 .....	»	222
4316. A Francesco Michele Guerrazzi. Roma, 18 maggio 1880 .....	»	223
4317. A ... . Roma, 20 maggio 1880 .....	»	224
4318. A Enrico Accortanzo. Roma, 22 maggio 1880 .....	»	225
4319. A Francesco Sella. Roma, 22 maggio 1880 .....	»	225
4320. A Bettino Ricasoli. Roma, 24 maggio 1880 .....	»	226
4321. Al Ministro della Pubblica Istruzione. Roma, 27 maggio 1880 .....	»	227
4322. A Domenico Farini. Roma, 27 maggio 1880 .....	»	228
4323. A Giovanni Capellini. Roma, 27 maggio 1880 .....	»	228
4324. Al Rettore dell'Università di Bologna [Roma, 27 maggio 1880] .....	»	229
4325. A Giovanni Capellini. [Roma, 28 maggio 1880] .....	»	229
4326. A Napoleone Santocanale. Roma, 29 maggio 1880 .....	»	230
4327. A Carlo Sella. Roma, 11 giugno 1880 .....	»	231
4328. A Leone Fontana. Roma, 15 giugno 1880 .....	»	231
4329. A Francesco Sella. [Roma, seconda metà di giugno 1880] .....	»	232
4330. A Domenico Carutti. [Roma, 21 giugno 1880] .....	»	233
4331. Alla Ditta Maurizio Sella. Roma, 23 giugno 1880 .....	»	233
4332. A Vincenzo Tittoni. Roma, 25 giugno 1880 .....	»	234
4333. A Guglielmo Capitelli. [Roma, 25 giugno 1880] .....	»	236

4334. A Leone Fontana. [Roma, 28 giugno 1880] .....	p.	237
4335. Alle Sezioni del Club Alpino Italiano. Roma, 29 giugno 1880 .....	»	237
4336. A Giovanni Capellini. Roma, 29 giugno 1880 .....	»	238
4337. Al Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio. Roma, 3 luglio 1880 .....	»	238
4338. A Orazio Silvestri. Roma, 3 luglio 1880 .....	»	240
4339. A Costantino Perazzi. [Roma, 9 luglio 1880] .....	»	242
4340. Al Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio. Roma, 9 luglio 1880 .....	»	243
4341. A Gaudenzio Sella. [Roma, 9 luglio 1880] .....	»	243
4342. A Carlo Sella. [Roma, 12 luglio 1880] .....	»	245
4343. A Celestino Schiaparelli. Biella, 15 luglio 1880 .....	»	245
4344. A Michele Amari. Biella, 16 luglio 1880 .....	»	246
4345. A Ortensia Boussu Santocanale. Biella, 18 luglio 1880 .	»	247
4346. A Carlo Sella. Olen, 28 luglio 1880 .....	»	247
4347. A Luigi Luzzatti. Biella, 28 luglio 1880 .....	»	248
4348. A Luigi Luzzatti. Biella, 10 agosto 1880 .....	»	248
4349. A Tullio Minelli. [Biella, 11 agosto 1880] .....	»	249
4350. A Francesco Protonotari. Biella, 14 agosto 1880 .....	»	249
4351. A Salvatore De Luca Carnazza. Roma [ <i>sic</i> ], 14 agosto 1880 .....	»	250
4352. A Luigi Luzzatti. Biella, 15 agosto 1880 .....	»	250
4353. A Luigi Luzzatti. [Biella, metà agosto 1880] .....	»	251
4354. A Luigi Luzzatti. Biella, 18 agosto 1880 .....	»	252
4355. A Alessandro Mazzuchetti. Biella, 18 agosto 1880 .....	»	254
4356. A Francesco Protonotari. [Biella, seconda metà di agosto 1880] .....	»	255
4357. A Domenico Carutti. [Biella, primi di settembre 1880]	»	255

4358. Al Presidente della Sezione di Catanzaro del Club Alpino Italiano. [Biella, 5 o 6 settembre 1880] .....	p.	256
4359. A Alessandro Mazzuchetti. Biella, 24 settembre 1880 ...	»	257
4360. A Alessandro Mazzuchetti. [Biella, 29 settembre 1880]	»	257
4361. Al Sindaco di Biella. Biella, 29 settembre 1880 .....	»	258
4362. A Alessandro Mazzuchetti. [Biella, fine settembre- inizio ottobre 1880] .....	»	259
4363. A Tullio Minelli. [Novara, 8 ottobre 1880] .....	»	259
4364. A Domenico Carutti. Biella, 11 ottobre 1880 .....	»	260
4365. A Clementina Sella. [Biella, 16 ottobre 1880] .....	»	261
4366. A Malvina Sella Orengo. Biella, 16 ottobre 1880 .....	»	262
4367. A Hermann Ludwig Ferdinand von Helmholtz. Biella, 27 ottobre 1880 .....	»	263
4368. A Hermann Ludwig Ferdinand von Helmholtz. Biella, 27 ottobre 1880 .....	»	265
4369. A Giovanni Capellini. Biella, 7 novembre 1880 .....	»	267
4370. A Marco Minghetti. Biella, 12 novembre 1880 .....	»	267
4371. A Costantino Perazzi. [Biella, 12 novembre 1880] .....	»	269
4372. A Costantino Perazzi. [Biella, 14 novembre 1880] .....	»	269
4373. A Corrado Tommasi-Crudeli. Biella, 15 novembre 1880 .....	»	269
4374. A Corrado Tommasi-Crudeli. [Roma, 19 novembre 1880] .....	»	271
4375. A Nicomede Bianchi. Roma, 20 novembre 1880 .....	»	272
4376. A Pietro Deva. Roma, 21 novembre 1880 .....	»	273
4377. Al Prefetto di Novara. Roma, 21 novembre 1880 .....	»	274
4378. A Aliprando Moriggia. Roma, 21 novembre 1880 .....	»	274
4379. A Gilberto Govi. Roma, 21 novembre 1880 .....	»	276
4380. A Antonio Stoppani. Firenze, 22 novembre 1880 .....	»	277
4381. Agli Elettori del II Collegio di Milano. Roma, 26 novembre 1880 .....	»	278

4382. A Carlo Sella. Roma, 27 novembre 1880 .....	p. 279
4383. A Alessandro Sella. [Roma, ultima decade di novembre 1880] .....	» 280
4384. A Angelo Perpignano. Roma, 27 novembre 1880 .....	» 280
4385. A Clementina Sella. Roma, 30 novembre 1880 .....	» 281
4386. A Michele Amari. Roma, [fine] novembre 1880 .....	» 282
4387. A Michele Amari. [Roma] 2 dicembre 1880 .....	» 282
4388. A Pietro Blaserna. Roma, 2 dicembre 1880 .....	» 282
4389. A Gabriel-Auguste Daubrée. Roma, 5 dicembre 1880 ...	» 283
4390. A Guido Baccelli. [Roma, 5 dicembre 1880] .....	» 285
4391. A Benedetto Cairoli. [Roma, 5 dicembre 1880] .....	» 286
4392. A Luigi Luzzatti. Roma, 6 dicembre 1880 .....	» 286
4393. A Giovanni Capellini. Roma, 6 dicembre 1880 .....	» 287
4394. A Enrico Narducci. Roma, 13 dicembre 1880 .....	» 287
4395. A Francesco De Sanctis. A Luigi Miceli. Roma, 15 dicembre 1880 .....	» 288
4396. A ... . [Roma, metà dicembre 1880] .....	» 288
4397. A Luigi Cremona. [Roma, 22 dicembre 1880] .....	» 289
4398. A Giuseppe Scarabelli Gommi Flamini. Roma, 23 dicembre 1880 .....	» 289
4399. A Pietro Tarino di Cossato (?). Biella, 28 dicembre 1880 .....	» 290
4400. A Leone Fontana. [Biella] 28 dicembre 1880 .....	» 291
4401. A Gabriel-Auguste Daubrée. A Alfred-Louis Legrand Des Cloizeaux. [Biella, fine dicembre 1880] .....	» 291
4402. A Luigi Cremona. [Biella, fine dicembre 1880] .....	» 292
4403. Ai Segretari perpetui dell'Académie des sciences di Parigi. [Biella, fine dicembre 1880-inizio gennaio 1881] ..	» 292
4404. A Vincenza Chiapirone vedova Bravo. Roma, 3 gennaio 1881 .....	» 293

4405. A Giovanni Capellini. Roma, 5 gennaio 1881 .....	p. 293
4406. A Costantino Perazzi. [Roma, 6 gennaio 1881] .....	» 295
4407. A Angelo Perpignano. Roma, 14 gennaio 1881 .....	» 295
4408. A Costantino Perazzi. [Roma, 16 gennaio 1881] .....	» 296
4409. A Guglielmo Capitelli. Roma, 17 gennaio [1881] .....	» 296
4410. A Luigi Schiaparelli. Roma, 18 gennaio 1881 .....	» 297
4411. A Raffaele Canevari. Roma, 19 gennaio 1881 .....	» 297
4412. A Hermann Ludwig Ferdinand von Helmholtz. Roma, 19 gennaio 1881 .....	» 298
4413. A Giovanni Capellini. [Roma, ultima decade di gennaio 1881] .....	» 299
4414. A Luigi Luzzatti. Roma, 28 gennaio 1881 .....	» 300
4415. A Benedetto Cairoli. Roma, 28 gennaio 1881 .....	» 301
4416. Al Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio. Biella, 29 gennaio 1881 .....	» 301
4417. A Ferdinando Martini. Roma, 30 gennaio 1881 .....	» 302
4418. A Luigi Cremona. Roma, 30 gennaio 1881 .....	» 303
4419. A Stanislao Cannizzaro. [Roma, fine gennaio 1881] .....	» 304
4420. A Stanislao Cannizzaro. [Roma, fine gennaio 1881] .....	» 304
4421. A Guglielmo Borghini. Roma, 2 febbraio 1881 .....	» 305
4422. A Leone Fontana. Roma, 5 febbraio 1881 .....	» 306
4423. A Hermann Ludwig Ferdinand von Helmholtz. Roma, 7 febbraio 1881 .....	» 306
4424. A Giuseppe Zanardelli. Roma, 7 febbraio 1881 .....	» 307
4425. A Costantino Perazzi. [Roma, 7 febbraio 1881] .....	» 308
4426. A Costantino Perazzi. Biella [10 febbraio 1881] .....	» 308
4427. Al Principe di Teano. Roma [ <i>sic</i> ], 10 febbraio 1881 .....	» 309
4428. A Luigi Cremona. Biella, 12 febbraio 1881 .....	» 311
4429. A Costantino Perazzi e Luigi Luzzatti. Biella, 21 febbraio 1881 .....	» 314

4430. A Luigi Luzzatti. Santhià, 4 marzo 1881 .....	p.	315
4431. A Alberto Errera. [Roma, primi di marzo 1881] .....	»	316
4432. A Luigi Cremona. [Roma, primi di marzo 1881] .....	»	317
4433. A Giovanni Capellini. [Roma, primi di marzo 1881] ....	»	317
4434. A Giovanni Cappellini. Roma, 5 marzo 1881 .....	»	318
4435. A Carlo Sella. Roma, 7 marzo 1881 .....	»	319
4436. A Alessandro Malvano. Roma, 24 marzo 1881 .....	»	320
4437. A Alberto Cavalletto. Roma, 27 marzo 1881 .....	»	321
4438. A Giovanni Capellini. [Roma, 28 marzo 1881] .....	»	322
4439. A Pietro II, imperatore del Brasile. Roma, 4 aprile 1881	»	322
4440. A Giovanni Capellini. [Roma, primi di aprile 1881] ....	»	323
4441. Ai Colleghi del Consiglio di amministrazione dell'Accademia dei Lincei. Roma, 7 aprile 1881 .....	»	324
4442. A Antonio Manno. Roma, 10 aprile 1881 .....	»	325
4443. A Umberto I. Roma, 11 aprile 1881 .....	»	325
4444. A Antonio Stoppani. Roma, 12 aprile 1881 .....	»	327
4445. A Umberto I. Roma, 17 aprile 1881 .....	»	328
4446. A Tommaso Gessi. Roma, 23 aprile 1881 .....	»	330
4447. A Francesco Crispi. Roma, 26 aprile 1881 .....	»	330
4448. A Carlo Sella. Roma, 27 aprile 1881 .....	»	332
4449. A Carlo Sella. Roma, 1 maggio 1881 .....	»	333
4450. A Ariodante Marianni. Roma, 5 maggio 1881 .....	»	334
4451. A Luigi Luzzatti. Roma, 15 maggio 1881 .....	»	334
4452. A Luigi Luzzatti. Roma, 16 maggio 1881 .....	»	334
4453. Al Capo della stazione ferroviaria di Torino. Roma, 17 maggio 1881 .....	»	335
4454. A Leone Fontana. [Roma, 18 maggio 1881] .....	»	335
4455. A Giacomo Rey. Roma, 19 maggio 1881 .....	»	336

4456. A Domenico Farini. [Roma] 19 maggio 1881 .....	p.	336
4457. A Luigi Tornielli di Borgolavezzaro. [Roma, 20 maggio 1881] .....	»	337
4458. A Leone Fontana. [Roma, 21 maggio 1881] .....	»	337
4459. A Alberto Cavalletto. [Roma, 21 maggio 1881] .....	»	338
4460. A Leone Fontana. Roma [25 maggio 1881] .....	»	339
4461. A Luigi Tanari. Roma, 31 maggio 1881 .....	»	339
4462. Ai Soci dell'Associazione Costituzionale di Torino. Roma, 31 maggio 1881 .....	»	340
4463. Al Presidente dell'Associazione Costituzionale di Ferrara. Roma, 1 giugno 1881 .....	»	343
4464. A Carlo Sella. Roma, 1 giugno 1881 .....	»	343
4465. A Carlo Sella. Roma, 1 giugno 1881.....	»	344
4466. A Alberto Cavalletto. Roma, 4 giugno 1881 .....	»	344
4467. A Leone Fontana. Biella, 7 luglio 1881 .....	»	344
4468. A Alfonso Cossa. Biella, 7 luglio 1881 .....	»	345
4469. A Leone Fontana. [Biella] 12 luglio 1881 .....	»	347
4470. A Leone Fontana. Biella, 18 luglio 1881 .....	»	347
4471. Al Direttore di <i>L'Eco dell'Industria</i> . Biella, 19 luglio 1881	»	349
4472. A Domenico Farini. Biella, 20 luglio 1881 .....	»	350
4473. A Tullio Minelli. [Biella, 21 luglio 1881] .....	»	350
4474. A Maurizio Sella. Biella, 26 luglio 1881 .....	»	351
4475. A Luigi Luzzatti. Biella, 28 luglio 1881 .....	»	351
4476. A Tullio Minelli. Biella, 28 luglio 1881 .....	»	352
4477. A Domenico Farini. [Biella, fine luglio 1881] .....	»	352
4478. A Marco Minghetti. [Biella, fine luglio 1881] .....	»	352
4479. A Desiderato Chiaves. [Biella, fine luglio 1881] .....	»	352
4480. A Ernesto Balbo Bertone di Sambuy. [Biella, fine luglio 1881] .....	»	353

4481. A Pasquale Stanislao Mancini. [Biella, fine luglio 1881]	p.	353
4482. A Giuseppe Massari. [Biella, fine luglio 1881] .....	»	353
4483. A Clementina Sella. Biella, 1 agosto 1881 .....	»	354
4484. Al Sindaco di Biella. Biella, 10 agosto 1881 .....	»	356
4485. Al Sindaco di Biella. Biella, 10 agosto 1881 .....	»	357
4486. A Luigi Luzzatti. Biella, 11 agosto 1881 .....	»	358
4487. A Clementina Sella. Biella, 12 [agosto] 1881 .....	»	358
4488. Al Presidente della Sezione di Bologna del Club Alpino Italiano. [Biella, 16 o 17 agosto 1881] .....	»	360
4489. A Marco Minghetti. [Biella, 16 o 17 agosto 1881] .....	»	360
4490. A Arcangelo Scacchi. Biella, 24 agosto 1881 .....	»	361
4491. A Francesco Sella. Biella, 25 agosto 1881 .....	»	362
4492. A Costantino Perazzi. [Biella, 28 agosto 1881] .....	»	363
4493. A Gilberto Govi. Biella, 7 settembre 1881 .....	»	363
4494. A Domenico Berti. Milano, 8 settembre 1881 .....	»	364
4495. A Giovanni Capellini. [Milano, 9 settembre 1881] .....	»	364
4496. A Giovanni Capellini. Milano, 10 settembre 1881 .....	»	365
4497. A Luigi Cremona. Milano, 10 settembre 1881 .....	»	366
4498. A Luigi Cremona. Milano, 18 settembre 1881 .....	»	366
4499. A Giovanni Capellini. [Milano, 23 settembre 1881] .....	»	367
4500. A Giovanni Capellini. Biella, 24 settembre 1881 .....	»	368
4501. A ... . Bologna, 1 ottobre 1881 .....	»	368
4502. Al Prefetto di Novara. Biella, 2 ottobre 1881 .....	»	369
4503. A Luigi Luzzatti. Novara, 6 ottobre 1881 .....	»	369
4504. A Giovanni Capellini. Biella, 19 ottobre 1881 .....	»	369
4505. A Marco Minghetti. Firenze, 25 ottobre 1881 .....	»	370
4506. Al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Roma, 28 ottobre 1881 .....	»	371

4507. Al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Roma, 28 ottobre 1881 .....	p.	372
4508. A Luigi Tornielli di Borgolavezzaro. Roma, 28 ottobre 1881 .....	»	372
4509. A Michele Amari. Roma, 30 ottobre 1881 .....	»	373
4510. A Michele Amari. Roma, 30 ottobre 1881 .....	»	374
4511. A Luigi Cremona. Roma, 30 ottobre 1881 .....	»	374
4512. Al Sindaco di Asti. [ Roma, fine ottobre 1881] .....	»	375
4513. Al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. [Roma, ottobre 1881] .....	»	376
4514. A Domenico Carutti. Roma, 1 novembre 1881 .....	»	378
4515. A Domenico Berti. Roma, 1 novembre 1881 .....	»	378
4516. A Terenzio Mamiani. [Roma, 2 novembre 1881] .....	»	379
4517. Al Ministro della Pubblica Istruzione. Roma, 4 novembre 1881 .....	»	379
4518. A Giovanni Capellini. Roma, 7 novembre 1881 .....	»	381
4519. A Domenico Berti. [Roma, novembre 1881] .....	»	382
4520. A Pietro Balserna. Biella, 16 novembre 1881 .....	»	383
4521. A Costantino Perazzi. Biella, 19 novembre 1881 .....	»	385
4522. A Alessandro Guiccioli. Biella, 19 novembre 1881 .....	»	386
4523. A Leone Fontana. Biella, 19 novembre 1881 .....	»	387
4524. A Clementina Sella. Biella, 21 novembre 1881 .....	»	388
4525. A Clementina Sella. [Biella, 22 novembre 1881] .....	»	389
4526. A Costantino Perazzi. Biella, 22 novembre 1881 .....	»	389
4527. A Carlo Franzosini (?). Biella, 23 novembre 1881 .....	»	390
4528. A Pietro Blaserna. Biella, 23 novembre 1881 .....	»	391
4529. A Costantino Perazzi. [Biella, 29 novembre 1881] .....	»	393
4530. A Pietro Blaserna. Biella, 29 novembre 1881 .....	»	393
4531. A Pietro Blaserna. Biella, 30 novembre 1881 .....	»	394

4532. A Giovanni Capellini. [Biella, fine novembre 1881] .....	p.	395
4533. A Leone Fontana. [Biella, 30 novembre 1881] .....	»	395
4534. A Costantino Perazzi. Biella, 2 dicembre 1881 .....	»	396
4535. A Pietro Blaserna. Biella, 4 dicembre 1881 .....	»	396
4536. A Pietro Blaserna. Biella, 13 dicembre 1881 .....	»	397
4537. A Antonio Stoppani. Biella, 13 dicembre 1881 .....	»	398
4538. A Costantino Perazzi. Biella, 16 dicembre 1881 .....	»	399
4539. A Luigi Cremona. Biella, 24 dicembre 1881.....	»	399
4540. A Ernesto Mancini. Biella, 27 dicembre 1881 .....	»	401
4541. Al Consiglio di amministrazione dell'Accademia dei Lincei. Biella, 27 dicembre 1881.....	»	402
4542. A Pietro Blaserna. Biella, 28 dicembre 1881 .....	»	403
4543. A Pietro Blaserna. Biella, 28 dicembre 1881 .....	»	406
4544. A Pietro Blaserna. Biella, 29 dicembre 1881 .....	»	408
4545. A Pietro Blaserna. Biella, 30 dicembre 1881 .....	»	409
4546. A Terenzio Mamiani. Biella, 30 dicembre 1881 .....	»	410
4547. A Leone Fontana. [Biella, fine dicembre 1881] .....	»	411
4548. A Michele Amari. [Biella, fine dicembre 1881] .....	»	411
Indice dei destinatari .....	»	415
Indice dei nomi .....	»	423



Finito di stampare nel mese di marzo 2004  
a cura della Grafica Romana s.r.l.  
Via F. Bartolozzi, 13 - 00133 Roma





€ 50,00 i.i.

ISBN 88-88846-00-X



9 788888 846002



€ 50,00 i.i.

ISBN 88-88846-00-X



9 788888 846002